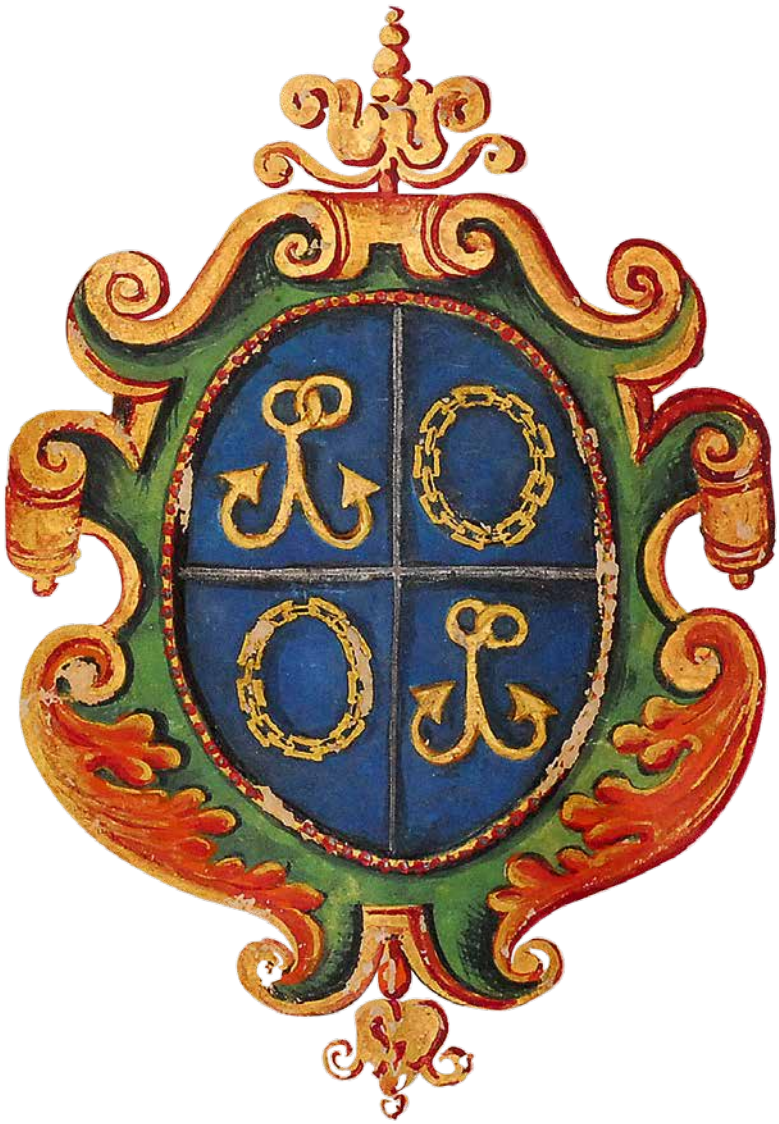
Atti dell'Accademia Filarmonica di Verona



Volume III
1637 – 1733

ACCADEMIA FILARMONICA DI VERONA

Atti dell'Accademia Filarmonica di Verona

Michele Magnabosco
Marco Materassi
Laura Och

Volume III
1637 – 1733

a cura di
Michele Magnabosco e Laura Och

ACCADEMIA FILARMONICA DI VERONA
2015

Il progetto di ricerca

Atti dell'Accademia Filarmonica di Verona.
Ricognizione e pubblicazione integrale di fonti documentarie inedite

è stato sostenuto da

FONDAZIONE Cariverona

nell'ambito del Bando di Ricerca Scientifica 2004

Integrazione tra tecnologia e sviluppo di settore.
Progetti di ricerca e potenziamento degli studi in
campo biomedico, umanistico, scientifico e tecnologico

© 2015 Accademia Filarmonica di Verona – Tutti i diritti riservati

Accademia Filarmonica di Verona
via dei mutilati, 4-4/F
37122 Verona (ITALIA)
tel. 045 8005616
fax 045 8012603

www.accademiafilarmonica.org
accademiafilarmonica@accademiafilarmonica.191.it
biblioteca@accademiafilarmonica.191.it

Le opinioni espresse negli scritti qui pubblicati impegnano la responsabilità dei soli singoli autori.

ISBN 978-88-940680-4-7

In copertina:
Marc'Antonio Ingegneri, *Il quinto libro de madrigali a cinque voci di Marc'Antonio Ingegneri. Novamente composti, & dati in luce*, Venezia, Angelo Gardano, 1587 (Accademia Filarmonica di Verona, *Fondo Musicale Antico*, n. 74)

Con la pubblicazione dei primi tre volumi degli *Atti dell'Accademia Filarmonica di Verona*, l'Accademia confida di aver corrisposto all'attesa non solo dei cultori di storia locale ma, a fronte dell'importante posizione occupata dalla Filarmonica fra le antiche accademie italiane, anche della comunità scientifica nazionale e internazionale. Questa pubblicazione, che vede la luce dopo una gestazione protrattasi per lungo tempo, porta a frutto uno specifico progetto di ricerca nato dalla collaborazione tra Accademia Filarmonica e Fondazione Cariverona, con una collaborazione del Conservatorio "E. F. Dall'Abaco" di Verona.
I volumi ora licenziati, curati da Michele Magnabosco, bibliotecario-conservatore dell'Accademia Filarmonica, Marco Materassi e Laura Och, docenti di Storia della musica del Conservatorio, contengono la trascrizione integrale in edizione moderna dei Registri degli Atti e della Cancelleria dell'Accademia per i primi centonovant'anni di vita del sodalizio, coprendo un periodo che corre dalla fondazione (1543) all'inaugurazione del primo Teatro Filarmonico, passando anche attraverso i difficili anni della peste di inizio Seicento, che dolorosamente segnarono la vita non solo di Verona e della Filarmonica ma dell'Europa tutta. La presentazione alla comunità scientifica di questi documenti va ad affiancarsi e integrare i fondamentali studi di Giuseppe Turrini, Enrico Paganuzzi e Paolo Rigoli per il Cinquecento e il Settecento, offrendo al contempo nuove informazioni spunti e prospettive d'indagine grazie alla ora possibile accessibilità in forma integrale del materiale, e colma per il Seicento quella quasi totale lacunosità di documenti pubblicati in edizione moderna già in passato lamentata dagli studiosi. L'auspicio è che questa nuova disponibilità di fonti primarie e dirette, inedita per l'Accademia Filarmonica, possa essere base di nuove ricerche volte ad approfondire aspetti specifici, siano essi musicali culturali o socio-politici, dell'agire della "Compagnia" così come a meglio precisarne il ruolo nel più vasto panorama della Storia italiana e europea.

LUIGI TUPPINI
Presidente dell'Accademia Filarmonica di Verona

Trovarmi da poco a dirigere il Conservatorio "E. F. Dall'Abaco" nel momento in cui, dopo molti anni di lavoro, vede la luce la pubblicazione dei primi tre volumi degli *Atti dell'Accademia Filarmonica di Verona*, è senza dubbio motivo d'orgoglio personale ma non può farmi dimenticare che la realizzazione del progetto è stata possibile grazie al prezioso impegno dei due direttori che mi hanno preceduto, i maestri Giorgio Brunello e Hugh Ward-Perkins, i quali hanno creduto fin dal primo momento nella fondamentale importanza di tale pubblicazione.

Credo sia paradigmatica la collaborazione che si è sviluppata tra l'Accademia Filarmonica, antica e prestigiosa Istituzione veronese, in particolare nelle figure del Presidente dottor Luigi Tuppini e del bibliotecario-conservatore dottor Michele Magnabosco, e il Conservatorio nelle persone dei professori Marco Materassi e Laura Och, i quali hanno interpretato al meglio uno dei dettami cui si ispira l'attività del nostro Istituto musicale, quello della 'ricerca', richiamato anche nel dettato della legge 508, che nel 1999 ha radicalmente modificato la struttura e la missione dei Conservatori italiani, affidando loro il ruolo di «sedi primarie di alta formazione, di specializzazione e di ricerca nel settore artistico e musicale».

Questa è anche l'occasione per ringraziare la Fondazione Cariverona, da anni vicina al Conservatorio nelle sue proposte didattiche, artistiche e di ricerca, che ha sostenuto questo progetto e alla quale l'Istituto è grato, confidando nella sua disponibilità e attenzione per altre future collaborazioni.

FEDERICO ZANDONÀ
Direttore del Conservatorio "E. F. Dall'Abaco" di Verona

La letteratura prodotta finora sull'Accademia Filarmonica di Verona, a partire dagli studi base di Vittorio Cavazzocca Mazzanti, Giuseppe Turrini ed Enrico Paganuzzi, è per la maggior parte circoscritta al primo secolo di vita del sodalizio; senz'altro il periodo, fino intorno al 1640, nel quale si concentrano i maggiori motivi d'interesse musicale, ma che a lungo andare – anche sotto l'influenza di quei primi contributi – si è finito restrittivamente per considerare come l'unica stagione operativa, dopo la quale la Filarmonica altro non avrebbe fatto che sopravvivere a se stessa nel ricordo dell'antica militanza nella musica. Gli studi su periodi successivi riguardano per lo più aspetti specifici dell'attività dell'Accademia, come nel caso delle ricerche di Lanfranco Franzoni sul Museo Lapidario o di Paolo Rigoli sul Teatro Filarmonico. Nonostante, però, l'esistenza di una messe relativamente cospicua di studi sull'Accademia Filarmonica, siano essi generali o specifici, nei quali sono presentati stralci più o meno ampi di fonti dirette – se si esclude il caso di documenti di ampio rilievo, quali la registrazione notarile che attesta la fusione tra le accademie Filarmonica e Incatenata, e gli Statuti con l'accluso elenco degli accademici fino al 1810 – mancava una raccolta integrale in edizione moderna delle serie documentarie dell'Accademia. Con il progetto *Atti dell'Accademia Filarmonica di Verona. Ricognizione e pubblicazione integrale di fonti documentarie inedite* si vuole supplire a questa lacuna fornendo alla comunità scientifica i primi risultati di un progetto di edizione integrale di fonti dirette per la storia della Filarmonica. Il progetto ha potuto essere realizzato grazie alla *partnership* di tre enti veronesi, cui va il ringraziamento dei curatori: Fondazione Cariverona, Accademia Filarmonica di Verona e Conservatorio Statale di Musica "Evaristo Felice Dall'Abaco". La Fondazione Cariverona ha sostenuto le attività di ricerca con l'erogazione di tre borse di studio, mentre l'Accademia Filarmonica si è assunta le spese di edizione e stampa dei volumi contenenti i risultati del lavoro. Il Conservatorio, infine, ha fornito le garanzie scientifico-istituzionali previste dal bando e supporto logistico e amministrativo.

Inizialmente si era ventilata la possibilità di procedere ad una pubblicazione che comprendesse i documenti dell'Accademia dalle origini alle soglie del Novecento. Una realistica valutazione della vastità della mole documentaria esistente ha tuttavia condotto alla decisione di suddividere il lavoro in più tronconi, circoscrivendo questo primo progetto, cui si spera ne faranno seguito altri dedicati ai secoli successivi, alla sola documentazione della Cancelleria, contenente i 'verbali' delle riunioni dei Filarmonici, nelle fonti normalmente definiti Atti, con esclusione di altre tipologie documentarie quali Registri di Cassa e di Esattoria, Epistolario, Inventari, Filze ecc., per un periodo che va dalla fondazione dell'Accademia (23 maggio 1543) al 1733, subito a ridosso dell'inaugurazione del Teatro Filarmonico. Tale documentazione è conservata in dodici registri: undici presso l'Accademia Filarmonica di Verona (Registri 5, 40B, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49) e uno presso l'Archivio di Stato di Verona (Antico Archivio del Comune, Registro 603). Per completezza e maggior comodità degli studiosi si è deciso, a integrazione dell'edizione degli Atti propriamente detti, di riproporre in edizione moderna nella presente pubblicazione sia il documento che registra l'atto di fusione fra Accademia Filarmonica e Accademia Incatenata, il più antico ad oggi conosciuto sulla Filarmonica e a tutti gli effetti di essa fondante (VEaf, Busta 1, doc. 1), sia gli *Statuti dell'Accademia Filarmonica* (VEaf, Registro 51A), che contengono anche una trascrizione in copia del documento notarile dell'atto di fusione con l'Accademia alla Vittoria (31 dicembre 1564) e l'elenco completo degli accademici aggiornato fino al 1810.

Limitandoci ai documenti relativi al solo periodo trattato in questa prima attuazione del progetto (1543-1733) si osserva che la serie degli Atti non si è conservata in modo completo per il Cinquecento e il Seicento, presentando lacune per i periodi correnti da gennaio 1554 a febbraio 1564 e da gennaio 1565 a aprile 1601, con un totale vuoto documentario tra 1565 e 1570. Irreperibili risultano altresì anche i registri che conservavano gli Atti redatti tra aprile 1634 e aprile 1637 e maggio 1664 e febbraio 1670. A tali lacune supplisce soltanto in parte un *Summario degli Atti dell'Accademia Filarmonica* (ASVr, *Fondo Dionisi Piomarta*, n. 634), manoscritto risalente alla seconda metà del XVIII secolo che raccoglie estratti dai registri degli Atti all'epoca disponibili, già a suo tempo studiato e parzialmente pubblicato da Paolo Rigoli.

Sotto il profilo editoriale il materiale è stato suddiviso in tre volumi di diversa consistenza, secondo un criterio cronologico legato sia alle vicende storiche dell'Accademia Filarmonica sia, necessariamente, al contenuto dei registri stessi. In questo modo il primo volume (1543-1605) copre gli anni che vanno dalla fondazione dell'Accademia (23 maggio 1543) a poco dopo la concessione da parte della città di Verona del sito nel «loco della Bra» (1604); il secondo volume (1605-1634) copre il periodo che vide l'erezione della nuova sede e i primi anni di attività dell'Accademia in essa, fino alla brusca interruzione dovuta al dilagare della peste di inizio anni Trenta del Seicento; il terzo volume (1637-1733), infine, ripercorre i difficili anni successivi al «gran contagio», fino alla totale riaffermazione della Filarmonica con l'inaugurazione del Teatro Filarmonico.
I confini cronologici di questa prima pubblicazione delimitano un periodo di poco meno di due secoli, nel corso dei quali la fisionomia dell'Accademia Filarmonica subisce mutamenti anche profondi, il più vistoso dei quali è il progressivo transito dei «virtuosi essercitij» accademici dalla musica, sempre meno direttamente praticata dai Filarmonici dopo la metà del Seicento, alle lettere. Su questa metamorfosi incidono i cambiamenti che con il XVII secolo intervengono nella società, quella veneta in particolare, e nei suoi indirizzi culturali. Si tratta d'un fenomeno complesso, dalle implicazioni ed esiti molteplici che, al di là degli aspetti musicali non sempre e necessariamente in primo piano, possono restituire il quadro di un'intera società e delle sue trasformazioni attraverso il tempo, così come appaiono riflesse nel rappresentativo campione sociale della comunità accademica.
Da una generazione di accademici all'altra si trasferisce tuttavia, inalterato nella sua sostanza, lo «spirito filarmonico»; vale a dire l'alto senso di dignità morale e civile che era all'origine dell'Accademia e che i suoi membri sono chiamati a perpetuare con il loro esemplare contegno e impegno intellettuale, nonché la coscienza del ruolo di rappresentanza culturale e sociale che la Filarmonica continua a svolgere per l'intera città di Verona.
È un quadro vivo quello che si viene tracciando attraverso le carte degli Atti, dove giorno dopo giorno generazioni di Filarmonici registrano con minuziosa sistematicità le vicende, più o meno rilevanti o d'ordinaria quotidianità, che nel loro complesso costituiscono il maggior deposito di memorie storiche dell'Accademia. Sono pagine a volte ordinate e di bella grafia, come di uno scrivano consapevole di lavorare anche per la Storia, altre volte stese *currenti calamo* con l'immediatezza approssimativa dell'appunto istantaneo. Anche sul piano della condotta linguistica sono riscontrabili nel tempo significative variazioni che funzionano da utile indicatore dei mutamenti via via intervenuti nel tessuto organico della Filarmonica veronese, nelle modalità del suo operare in relazione alle dinamiche della società circostante.

Dedichiamo i primi tre volumi degli *Atti dell'Accademia Filarmonica di Verona* alla memoria di Giuseppe Turrini, Enrico Paganuzzi e Paolo Rigoli, che come bibliotecari-conservatori furono non solo amorevoli custodi del patrimonio storico e della memoria della 'Filarmonica Sirena', ma invero gli autentici fautori del fiorire degli studi intorno alla plurisecolare istituzione e dunque i primi e più attenti divulgatori delle conoscenze sull'Accademia Filarmonica.

Michele Magnabosco *Marco Materassi* *Laura Och*

NOTA EDITORIALE

VOLUME I (1543–1605)
ASVr, Antico Archivio del Comune, Reg. 603: [Atti 1543–1553]
VEaf, Reg. 5: *Libro delle ballotationi et atti dela Academia filarmonica principia a primo marzo 1564 finisa a ultimo decembre 1564. Una Parte del libro terzo; il resto è perduto III*
VEaf, Reg. 40B: *Estratto delle Parti dell'Acaden Filarmonica* [1543–1604]
VEaf, Reg. 41: *N: 3 Libro Nono delli Atti dell'Accademia Filarmonica 1601-1605*
VEaf, Busta 1, doc. 1: [documento di fusione delle accademie Filarmonica e Incatenata, 1543, maggio 23]
VEaf, Reg. 51A: *Statuti dell'Academia Filarmonica* [1565–1826]

VOLUME II (1605–1634)
VEaf, Reg. 42: *Libro decimo delli atti della Cancelleria Filarmonica 1605 1611*
VEaf, Reg. 43: *Libro undecimo delli Atti dela Cancellaria Filarmonica* [1611-1616]
VEaf, Reg. 44: *Libro XII delli Atti dela Cancellaria Filarmonica dall'anno 1616 sin il 1625*
VEaf, Reg. 45: *·MDCXXV· 4 marzo 1625 inanti 1634 22 aprile XIII*

VOLUME III (1637–1733)
VEaf, Reg. 46: [Atti 1637 – 1655]
VEaf, Reg. 47: *N° 9 Atti 1655 14 maggio sino 1664 16 maggio 1683 12 aprile sino 1695 23 gennaio*
VEaf, Reg. 48: *N° 10 Libro XVII Cancelaria dell'Accademia Filarmonica. Atti 1670 sino 30 maggio 1699*
VEaf, Reg. 49: *N° 11 Atti Segretario dell'Academia Filarmonica dal maggio 1699 sino 1733*

Le trascrizioni dei documenti sono corredate di indici dei nomi e dei luoghi.

La trascrizione, gli indici e la descrizione codicologica dei documenti pubblicati nel Volume I sono a cura di Marco Materassi. I documenti pubblicati nel Volume II sono a cura di Michele Magnabosco, con l'eccezione del Registro 43 (1611-1616), la cui trascrizione è stata curata da Michele Magnabosco fino a *c*. 59*r* (dicembre 1612) e per la parte successiva da Laura Och, la quale di questo registro ha curato anche gli indici. Infine il Volume III è stato curato, sia per la trascrizione dei documenti che per la compilazione degli indici e delle descrizioni codicologiche, da Michele Magnabosco per il Registro 46 (1637-1655) e da Laura Och per i Registri 47 (1655-1664), 48 (1670-1699), 49 (1699-1733).

L'Accademia Filarmonica negli Atti (1637–1733)
Dalla crisi di metà Seicento all'inaugurazione del Teatro

Laura Och

Dopo il «gran contagio»: prima le lettere, poi la musica

Le cicatrici del «gran contagio», la tremenda pestilenza divampata nel maggio del 1630 che nell'arco di poco più di un anno ridusse alla metà i circa cinquantaduemila abitanti di Verona, rimasero impresse a lungo sul tessuto sociale ed economico del territorio scaligero. Dopo che l'epidemia si fu esaurita, l'economia veronese scivolò in una fase di stagnazione destinata a trascinarsi fino ai primi decenni del Settecento, aggravata dal rallentamento dei flussi commerciali verso il nord causato dalla guerra dei Trent'anni e dall'esosa politica daziaria e fiscale imposta da Venezia, ulteriormente inasprita durante la guerra contro i Turchi per la difesa dell'isola di Candia.[1]

Gli Atti confermano che l'Accademia Filarmonica non attraversò indenne la crisi di metà Seicento. Le difficoltà economiche e organizzative che dovette affrontare, e che riuscì a superare rimanendo a galla durante quel pericoloso giro di boa, la costrinsero a ridisegnare il proprio profilo adattando interessi e obiettivi alle mutate richieste della società civile. Fu anzi questo cambiamento che le consentì di proseguire l'attività mantenendo il prestigio guadagnato nel primo secolo di vita, prima che gli impegni legati alla costruzione del teatro la ponessero di fronte alle nuove e più gravose responsabilità destinate a indirizzarla verso l'attuale fisionomia istituzionale.

La peste aveva decimato il numero dei soci, privando l'Accademia di molti compagni valenti nei «virtuosi esercitij» musicali e riducendo notevolmente l'ammontare complessivo delle «dadie», le periodiche contribuzioni che alimentavano la cassa sociale. I resoconti accademici di questi anni sono costellati di desolate lamentele «circa il poco numero de' Compagni, et salariati de' tempi presenti».[2] Ripetute sono anche le rimostranze contro

> la strettezza del denaro, la quale cagiona che non si può più far le spese necessarie per conservar lo splendore di essa Academia conforme li suoi antichi instituti senza aggravar sommamente li Compagni, che per esser ridotti al numero di pochi, che non siano abbracciati dall'essentione, tutto il peso vien à cader sopra essi pochi, onde serrasi maggiormente l'ingresso a nuovi soggetti; et così và languendo sempre più di giorno in giorno.[3]

---

1 Per un articolato quadro complessivo della sfavorevole congiuntura economica negli anni compresi fra la metà del Seicento e il principio del Settecento, si rimanda a BORELLI 1974, pp. 5–38; si confronti anche BORELLI 1979, pp. 661–662.

2 Nel 1638 il numero dei Filarmonici che frequentavano le riunioni accademiche non superava la dozzina, con un'unica eccezione il 5 febbraio, quando il segretario registrò 22 presenze (Accademia Filarmonica di Verona [cui si riferiscono, salvo diversa indicazione, tutti i documenti archivistici citati], Registro 46). Gli Atti non permettono di calcolare quanti compagni fossero iscritti anno per anno, ma al principio del 1615 il numero dei Filarmonici arrivava a circa una novantina di persone, come si può dedurre dai resoconti di alcune votazioni; si veda per esempio la ballottazione tenuta per definire le modalità di elezione dei Padri Gravissimi che ebbe luogo il 23 gennaio 1615 con 59 compagni presenti, non andata a buon fine per mancanza del numero legale costituito da 3/4 degli Accademici (Registro 43, 31 dicembre 1615). Da altre fonti si apprende che nel 1610 i Filarmonici erano un'ottantina (*Relazione del podestà Alvise Foscarini*, 26 maggio 1610, cit. da GROOTE 2007b, p. 66).

3 Registro 46, 25 marzo 1644.

Alla metà del Seicento il numero dei Filarmonici era ancora tanto esiguo che i reggenti dovettero prendere provvedimenti che incoraggiassero nuove ammissioni. Nel 1652 fu sospeso il divieto di accettare più di tre compagni per volta:

> Vedendosi, che il numero de SS:ri Academici si và ogni giorno più restringendo per la morte de' i soggetti, et essendo conveniente supplire al difetto con elettione di persone, che portino e decoro, e splendore alla Compagnia nostra, anderà Parte, Che la legge, che ordina non potersi in una volta accettare più che tre Compagni sia, e s'intenda per questa volta solamente dispensata, sì che possa questa Compagnia far elettione de' Soggetti più del numero prescritto dalla medesima legge.[4]

La maggiore liberalità nel reclutamento dei compagni non poteva che ripercuotersi negativamente sul livello delle esecuzioni musicali. Gli Atti testimoniano che tra la fine degli anni Trenta e i primi anni Quaranta i Filarmonici ricorrevano più spesso che in passato alle prestazioni di musici esterni per le manifestazioni pubbliche, allineandosi al grande mutamento culturale in atto a quel tempo, quando al declino della civiltà madrigalistica stavano subentrando la preferenza per il virtuosismo vocale e per la «meraviglia» degli allestimenti, insieme con la ricerca di effetti spettacolari assai lontani dal «reservato» e «virtuoso» contesto un tempo prediletto dai compagni per dedicarsi all'esercizio musicale.[5]
Le difficoltà economiche che coinvolgevano molte tra le famiglie veronesi più agiate contribuirono a diffondere in misura preoccupante la propensione alla morosità fra i compagni, fenomeno che gli Atti deplorano peraltro con frequenza tale da farlo ritenere un malcostume quasi endemico durante i primi due secoli di vita dell'Accademia. All'inizio del 1638 le sofferenze della cassa spinsero il governatore Sagramoso Sagramoso a denunciare «di quanto pregiuditio, e danno sia, à questa virtuosissima Academia, il ritardare, anzi, trascinare le dovute contributioni che da Compagni doverebbono esser fatte». Invano si minacciò di passare alle vie di fatto con l'espulsione dei soci inadempienti, pur prevedendo una prudente possibilità di reintegro previo pagamento degli arretrati;[6] dieci giorni più tardi, di fronte alle numerose proteste, il censore Alessandro Roia fu costretto a smorzare i toni e a invitare gli altri reggenti alla comprensione. Se infatti

> le calamità de tempi cosi passati, come presenti portavano seco una estraordinaria dificoltà di manegiar denari, onde non venivano pagate da Compagni le dadie, ciò, non era per che questi fossero poco amorevoli verso l'Academia, mà per diffetto et impotenza di sodisfar al loro debito, et che il volerli con nove leggi astringere a far quello che non potevano era un minaciar evidentissimo pericolo et total rovina a questa Academia.[7]

Nel tentativo di contenere le spese, fra il 1646 e il 1650 fu più volte presa in considerazione l'ipotesi di sospendere il sontuoso banchetto del primo maggio che celebrava l'anniversario della fondazione, seguito il giorno dopo dalla messa funebre disposta per lascito testamentario da Bartolomeo Carteri. I festeggiamenti si salvarono soltanto per i contributi straordinari chiesti ai compagni,[8] grazie ai quali non si interruppe la tradizione delle fastose cerimonie cui erano invitati il vescovo e le autorità civili e che ribadivano la posizione di preminenza istituzionale che il sodalizio intendeva mantenere di fronte all'intera città.
Durante i momenti più cupi di quella difficile congiuntura economica, l'Accademia riuscì a sostenere la pesante situazione finanziaria, e forse ad assicurare la sua stessa sopravvivenza, impegnandosi in una più oculata amministrazione dei propri beni e ponendo in atto un drastico contenimento delle spese, politica che nei confronti dei musici salariati risultò particolarmente impietosa, come si potrà constatare in seguito. Sul

4 Registro 46, 25 novembre 1652.
5 Dopo il pionieristico CAVAZZOCCA MAZZANTI 1926, la più completa indagine complessiva sul primo secolo di vita dell'Accademia Filarmonica rimane quella di TURRINI 1941, benché non sia più condivisibile l'opinione secondo cui la grande pestilenza del 1630 avrebbe segnato l'inizio di una lenta e irrimediabile decadenza per l'Accademia Filarmonica, come ribadisce la lettura dei documenti che seguono al presente studio. Vi si possono utilmente affiancare PAGANUZZI 1976a/b, anche per la ricchezza dell'apparato documentario, MATERASSI 1988 e i più recenti GROOTE 2005, per i primi decenni del Seicento, e DI PASQUALE 2011, oltre all'introduzione di Marco Materassi al primo volume della presente edizione.
6 «[Il compagno moroso] non pagando, come s'è detto, s'intenda assolutamente casso, et depennato da questa Compagnia, nella quale possa però esser sempre riacettato sborsando tutti gli residui del debito, fin'al giorno, che pretendarà d'essere di nuovo ricevuto giusta questa terminatione» (Registro 46, 19 gennaio 1638).
7 Registro 46, 29 gennaio 1638.
8 Il contributo straordinario chiesto nel 1649 per il banchetto del primo maggio ammontò a quindici troni pro capite, e a dieci troni quello dell'anno successivo (Registro 46, 10 aprile 1649; 28 marzo 1650), somme abbastanza rilevanti a fronte delle «dadie» ordinarie, che all'epoca consistevano in due troni al mese.

terreno «ai portoni della Bra», un tempo appartenuto alla famiglia Della Torre e concesso dai Rettori veneti all'Accademia nei primi anni del Seicento, con enorme sforzo organizzativo e grazie alle agevolazioni della Città di Verona nell'arco di una ventina d'anni i Filarmonici avevano edificato quella che sarebbe divenuta la loro sede definitiva, fornita di uno splendido salone di rappresentanza progettato dall'architetto Domenico Curtoni e di diversi locali destinati alle riunioni sociali e alle attività degli accademici.[9] Alcuni contratti di locazione per gli orti retrostanti e per alcuni edifici adiacenti garantivano rendite sicure e destinate a rivalutarsi nel tempo, come nel 1639 poteva rilevare il segretario, notando che prima della peste «le case non errano in tanto pretio come hora».[10]
Oltre alle rendite, l'amministrazione degli immobili procurava diversi «incommodi» che i compagni dovettero imparare ad affrontare. La difficile situazione economica, infatti, metteva in difficoltà anche gli inquilini; uno di essi, un certo «Tognali Fruttarolo», negligentissimo nei pagamenti, non solo aveva accumulato debiti ingenti nei confronti dell'Accademia, ma teneva un comportamento che ai Filarmonici appariva particolarmente riprovevole perché

> molto danoso al luogo nostro essendo, che esso si fa lecito, d'introdure, et permettere che ogniuno entri nel cortile nostro et aprire e serare la porta a suo gusto; et ivi da essi malmenate quelle inscricione antiche in pietra et getarle a terra, come di presente si puo vedere; con il per anco il gioco de la pala, et altri giochi con rottura di vedri, et altri dani gravissimi, contro l'intencion nostra: masime essendoli state fatte diverse admonicioni, dal Bidello nostro di ordine de Governatori pro tempore, et anco dalli Governatori istessi.[11]

La sistemazione nel cortile dell'Accademia dei marmi antichi, provenienti dalla collezione epigrafica che Cesare Nichesola aveva raccolto nella villa di Ponton, avvenne, com'è noto, ai primi di maggio del 1612 a seguito di una laboriosa navigazione lungo il corso dell'Adige su cui vigilarono gli accademici Giovanni Giacomo Giusti, Michele Sagramoso e Nicola Rambaldi.[12] Il mandato che autorizzava l'Accademia al prelievo delle lapidi dalla villa Nichesola fu disposto dai Rettori veneti, che intendevano in tal modo porle al riparo dai rischi derivanti dagli ingenti debiti accumulatisi sull'eredità del defunto. Considerandole un bene di grande valore culturale da salvaguardare nella sua integrità, i Rettori scelsero la Filarmonica per «farne pubblico deposito [...] come in asilo sicuro et proportionato a questi marmi». I Filarmonici, dunque, non comperarono né acquisirono per lascito testamentario la preziosa raccolta; la consegna all'Accademia va invece considerata come un segno concreto dell'illuminata politica culturale veneziana, che anche nelle città della Terraferma non trascurava di tutelare le testimonianze archeologiche utili a documentare la memoria storica comune.[13] In questa dimensione, affatto nuova per essa, che la consacra custode di un patrimonio identitario collettivo, «publico» dunque, e tanto più prezioso quanto più vicino alle vagheggiate origini latine della Repubblica Veneta, la Filarmonica, superata la durissima stretta segnata dalla grande pestilenza del 1630, si apprestava a incamminarsi verso il suo secondo secolo di attività.
Legata alla manutenzione della sede, la custodia della collezione epigrafica richiedeva impegno e attenzioni costanti. Nel 1644 il presidente Alessandro Roia denunciò la condizione deplorevole delle lapidi, che si trovavano ammucchiate nel cortile «con poca cura, et con qualche pericolo di mancanza, et anco sopraffatte dalle herba et immonditie, et tenute senza decoro». Si decise dunque di farne inventario e di sistemarle in modo più decoroso, affidando allo stesso Roia il compito di vigilare sulla loro custodia.[14] Nel 1650, in uno dei momenti più critici per la cassa sociale, dopo il crollo di una parte del soffitto nella «Camera grande che riguarda sopra la strada che conduce al Castelvecchio», i Filarmonici dovettero procedere immediatamente al

9 Oltre al saggio di Michele Magnabosco che introduce il secondo volume della presente edizione degli Atti, si rimanda a RIGOLI 1985 per una dettagliata ricostruzione dei lavori che fra il 1604 e il 1625 consentirono agli Accademici di portare a compimento la Gran Sala oggi intitolata a Scipione Maffei.
10 Registro 46, 10 febbraio 1639. Fra gli immobili che l'Accademia dava in locazione intorno alla metà del Seicento gli Atti menzionano uno «Stallo» e un «Torresino».
11 Registro 46, 10 febbraio 1639.
12 Registro 43, 4 maggio 1612.
13 BUONOPANE 2009, che ribadisce il ruolo dei Rettori veneti nell'intera vicenda e la «felice collaborazione fra organi di governo e membri dell'Accademia Filarmonica» (p. 269). Oltre a FRANZONI 1982, per l'origine della raccolta epigrafica si veda BUONOPANE-ZAVATTA 2014. Al principio del 1720 ai marmi della collezione Nichesola si aggiunse un'importante donazione epigrafica da parte del marchese Orazio Sagramoso, costituita da «lapidi riguardevoli, ch'egli teneva con proprietà custodite nel proprio Giardino, e questo fia al numero di trenta due, oltre a non pochi distinti e bassi rilievi, avendoli e quelle e questi donate per maggiore aumento del Museo che viene erretto nel Cortile di quest'Accademia» (Registro 49, 10 gennaio 1720).
14 Registro 46, 20 giugno e 31 ottobre 1644.

restauro per evitare che eventuali ritardi compromettessero ulteriormente la situazione.[15] Pochi mesi addietro i reggenti avevano dovuto permettere che l'affittuale dell'orto si trattenesse parte della pigione, a titolo di risarcimento per i danni provocati alle sue coltivazioni durante le manovre per l'allestimento nella Gran Sala di un'opera drammatica del padre somasco Tommaso Clerici.[16]

Per difendere il possesso del «terreno con muraglie» sul quale aveva edificato le sue fabbriche, l'Accademia dovette impegnarsi in alcune cause legali. Se nel 1650, durante un contenzioso con i conti Lodron per la proprietà dell'orto, i Filarmonici dovettero affrettarsi a «farlo immediate lavorar, per mantenersi nel possesso, sin tanto, che dalla Giustizia sij determinato à chi s'aspetta»,[17] destinate a trascinarsi a lungo furono le cause intentate all'Accademia dai conti Della Torre per la proprietà del fondo, e dai marchesi Bevilacqua di Ferrara per «l'Horto di sotto dietro il Fiumicel», di cui gli Atti danno notizia sino al 1676.[18]

I Filarmonici impararono presto a servirsi delle rendite derivanti dalla gestione delle loro proprietà anche per retribuire i musicisti che lavoravano per loro. Nel 1659 a Carlo Calzareri, «che dimanda esser rimborsato di ducati vinticinque in circa, per tanti da lui spesi in pagar li Cantori, per le musiche fatte nelle Messe passate, per ordine di questa Academia», si stabilì di corrispondere «l'affitto dell'Horto, et Torresino sino l'intiera sodisfatione del suo havere».[19]

Dal 1642 l'Accademia non compensava più il maestro di cappella con un salario fisso, ma lo remunerava per le sue prestazioni di organizzatore e concertatore delle esecuzioni musicali nelle due messe cantate dei primi giorni di maggio. Il 20 dicembre di quell'anno, infatti, i reggenti decisero che «trovandosi l'Academia con pochi soldi in cassa et molti debiti sarebbe stato bene lo sospender i salarij alli musici».[20] Il maestro delle musiche in carica in quegli anni era Simone Zavaglioli, che prestava servizio anche nella cappella musicale del duomo[21] condividendo con gli altri musicisti veronesi la precaria organizzazione lavorativa fondata sulla somma di più incarichi che costituiva la condizione professionale tipica del musicista italiano nel Sei–Settecento. Tale mutamento nel regime retributivo dei musicisti che lavoravano per la Filarmonica dovrà essere indagato più a fondo, anche con il riscontro della superstite documentazione amministrativa, sinora quasi inesplorata e comunque esclusa dai limiti imposti al presente lavoro. Per ora si noterà che esso attesta un'evoluzione degli interessi accademici già in atto durante la prima metà del Seicento, e che si prospetta di capitale importanza per tutta la successiva storia del sodalizio. Le mansioni del maestro di cappella, infatti, non comprendevano più l'istruzione musicale dei Filarmonici, attività che avrebbe richiesto una continuità nell'impegno lavorativo incompatibile con il carattere occasionale della retribuzione offerta. Se il compito del maestro di musica, salvo eccezioni non registrate dagli Atti, si limitava al reclutamento di professionisti esterni per le due messe solenni di maggio, ciò significa che l'esercizio attivo della musica non rientrava più fra gli interessi dei compagni.

La trasformazione in atto entro la Filarmonica, negli anni segnati dalla grande depressione economica di metà Seicento, rientra in un più vasto mutamento culturale che coincide con il rapido declino della civiltà madrigalistica, attestato dal brusco calo editoriale che il madrigale subì fra il 1610 e il 1650, con andamento pressoché analogo nelle diverse regioni italiane.[22] A tale fenomeno va certamente riferita anche la fine delle acquisizioni di libri musicali dopo la pestilenza del 1630, allorché i Filarmonici iniziarono a demandare le esecuzioni pubbliche a musicisti esterni, introducendo nel rapporto lavorativo modalità che di fatto li equiparavano a prestatori d'opera; il mutamento dei canoni estetici reclamava infatti il fascino di una seduzione canora che soltanto professionisti esperti potevano assicurare, e che contribuì ulteriormente ad allontanare gli accademici dall'esercizio attivo della musica.

Nel 1652, dopo la morte di Zavaglioli, quando i reggenti decisero di nominare un nuovo «Mastro di Musica», le condizioni furono due: che egli fosse «soggetto habitante di questa Città» e che si ritenesse

15 Registro 46, 9 novembre 1650.

16 Registro 46, 13 gennaio 1651. Tommaso Clerici, di origini lombarde, apparteneva ai Padri della Congregazione di Somasca, insediatisi nel 1639 a Verona, dove a San Zeno in Monte conducevano un collegio di educazione, impegnandosi anche in attività teatrali a sfondo educativo e moralistico. Lo spettacolo rappresentato nel 1650 nel salone dei Filarmonici era il *Dramma di san Giovanni Battista*, come risulta dalla ricca documentazione raccolta in proposito da RIGOLI 1993 (si rimanda in particolare alle pp. 551–552); si veda anche RIGOLI 1985, p. 44 (nuova edizione, cui d'ora in poi si riferiscono i numeri di pagina dei saggi ivi editi).

17 Registro 46, 28 marzo 1650.

18 Registro 48, 14 aprile 1676.

19 Registro 47, 21 aprile 1659.

20 Registro 46, 20 dicembre 1642.

21 Come maestro di canto figurato nella scuola degli Accoliti nel 1642 Zavaglioli guadagnava centodieci ducati, cui si aggiungevano i cinquanta scudi di salario annuo, integrati da occasionali donativi, dovuti per la sua attività di direttore della musiche in duomo (MATERASSI 1983, p. 121).

22 POMPILIO 1983; BIANCONI 1986, pp. 327–332.

«contento di servir senza alcun salario».[23] In tempi di grave crisi dell'offerta lavorativa, furono due i candidati disposti ad accettare un incarico all'atto pratico poco più che onorifico. Nel contesto musicale cittadino erano figure tutt'altro che secondarie, la cui disponibilità confermava che il prestigio dell'Accademia non era stato compromesso dalla difficile situazione del momento.[24] Si trattava di Carlo Calzareri, organista a Santa Maria in Organo dal 1646, e di Dionisio Bellante, già in servizio come violinista nella cappella musicale del duomo, di cui sarebbe presto divenuto maestro di cappella.[25] La scelta dei Filarmonici cadde su Carlo Calzareri; dopo qualche anno il suo salario fu ripristinato, per essere ben presto ridotto di fronte a nuove difficoltà economiche di cui gli Atti non specificano la natura.[26] Ma ormai gli interessi dei Filarmonici si erano definitivamente allontanati dalla pratica musicale.

Il grande salone progettato da Domenico Curtoni, completato negli affreschi e nell'apparato decorativo nell'estate del 1624,[27] divenne per l'Accademia un sontuoso luogo di rappresentanza che accrebbe il prestigio della sua immagine pubblica. Affinché il nome dei Filarmonici potesse essere registrato «tra le più famose Ragunanze di Europa», i reggenti decisero di ornare la sala con i ritratti dei «Padri Gravissimi», allineandosi a un uso assai in voga negli ambienti accademici dell'epoca:

> l'anderà Parte, che in termine di un'anno prossimo avenire, i più strettamente congionti à Gravissimi Padri, cominciando dal Nobile, e famosissimo Letterato Alberto Lavezzola, sino à presenti (che Dio lungamente conservi) debbano presentare in questa Academia à loro spese i ritratti de' detti Padri Gravissimi predefonti, in tela à oglio, che doveranno gli altri accompagnare la grandezza, e fregio del primo, che liberabilmente sarà presentato alla Compagnia; e quelle Immagini siano per ordine di antianità di elettione poste nella Sala maggiore, in convenienti distanze, perche in quei volti leggano i presenti, et i posteri il merito delle virtuose operationi pressoche immortalato.[28]

L'incarico di raccogliere e ordinare questa sorta di galleria degli antenati destinata a perpetuare la fama dell'Accademia attraverso il ricordo dei compagni più autorevoli, primo nucleo di una memoria storica esibita come simbolo del ruolo culturale cui i Filarmonici aspiravano, fu affidato a Francesco Pona, medico e poligrafo di un certo rilievo e figura trainante tra i Filarmonici.[29] Ma dopo più di due anni molti discendenti dei «Padri Gravissimi» defunti non avevano ancora soddisfatto la richiesta dei reggenti, sicché questi si trovarono costretti a esporre «nella Sala dell'Academia li carteloni con il nome de Padri, acciò da quelli destati li loro Parenti faccian far le loro effigi ne quadri da esser esposti conforme l'ordine principiato».[30] Nel 1730 la serie dei ritratti era ancora incompleta; i reggenti stabilirono quindi che «niun elletto Padre possa in avvenire sedere nel sito de Padri Gravissimi ne registrarsi il di lui nome nel Catalogo, se prima non averà fatta la consegna all'Accademia del sudetto Ritrato nella forma degl'altri».[31] Nel mese di settembre dello stesso anno il pittore Michelangelo Prunato fu incaricato di restaurare i ritratti e di «ridurli tutti in una misura»;[32] mancando ancora i ritratti di Girolamo Spolverini e di Emilio Emilei, la reggenza fu costretta a decretare che fosse l'Accademia a farsi carico delle spese per realizzarli.[33]

23 Registro 46, 2 settembre 1652.

24 A conferma dell'alta reputazione che l'Accademia continuava a mantenere, segnalo che il 30 luglio 1648 chiese di essere aggregato ai Filarmonici Giovanni Battista Doni. La sua supplica fu letta inutilmente il 31 dicembre dello stesso anno; il noto trattatista si era infatti spento il primo dicembre.

25 Sull'attività di Calzareri a Santa Maria in Organo si veda ROGNINI 1970–71, p. 14n. Dionisio Bellante, veronese, diverrà maestro di cappella in duomo nel 1658, dopo la clamorosa rimozione per inettitudine del suo predecessore, Biagio Gherardi di Urbino, e dei suoi collaboratori; v. MATERASSI 1983, pp. 123–124. Sulla figura e l'attività di Bellante si veda anche SPAGNOLO 1904, pp. 131–132.

26 «Ricercando la congiuntura de presenti tempi calamitosi di poner qualche regola alle spese dell'Academia nostra, che gli convien fare nella musica per la messa solene di maggio et altre fontioni; vada parte che per l'avvenire il salario di ducati 40– solito pagarsi al mastro di Capella sia et s'intenda limitato in ducati 25» (Registro 48, 12 maggio 1664).

27 RIGOLI 1985, cui si rinvia anche per la ricostruzione cronologica delle diverse fasi in cui si articolarono i lavori per l'erezione della sede accademica.

28 Registro 46, 6 settembre 1642.

29 Sulla figura del Pona si veda la prefazione di Gian Paolo Marchi a PONA 1972, oltre a MARCHI 1974, pp. 257–266 e a BRIOZZO 2000. Per l'edizione critica del noto manoscritto 912 (Biblioteca Civica di Verona) *Origine et progressi dell'Accademia Filarmonica*, si rimanda a SPERA 2004.

30 Registro 46, 17 gennaio 1654.

31 Registro 49, 22 gennaio 1730.

32 RIGOLI 1985, p. 45.

33 Registro 49, 4 settembre 1730.

A differenza dei numerosi cenacoli, dalla vita più o meno effimera, fioriti a ridosso dei palazzi aristocratici,[34] la Filarmonica disponeva di una sede stabile di cui seppe mantenere nel tempo la proprietà, prerogativa che le permise di divenire il più ambíto centro di aggregazione per il patriziato veronese. Il saper parlare il linguaggio delle lettere, unico codice linguistico riconosciuto come patrimonio comune dalla classe dominante dell'epoca, fu un ulteriore elemento di prestigio che le consentì di accreditarsi come autorevole interlocutrice per i Rettori veneti. Avallandone la trasformazione da circolo privato a vera e propria istituzione «publica», titolare di proprietà immobiliari e di una memoria storica che ne connotavano l'autorevolezza culturale e il rango sociale, furono i Rettori che contribuirono a renderla un tramite privilegiato fra la Serenissima e le più eminenti famiglie veronesi.

Dalla metà del Seicento si moltiplicano, registrando la frequenza più alta nei decenni a cavaliere del 1700, le «publiche attioni» in cui i Filarmonici si mettono in luce come oratori o come poeti, alla presenza delle autorità civili e religiose cittadine oppure di invitati illustri. Requisito indispensabile perché l'Accademia possa essere riconosciuta come una delle più «famose Ragunanze di Europa» è infatti l'appartenenza alla «Repubblica delle Lettere», espressione che d'ora in poi ricorre negli Atti in diverse varianti, ma con frequenza tale da rendere pienamente manifesto che l'ossessione per la cultura letteraria ha definitivamente soppiantato l'interesse dei compagni per la musica. Mentre scompare dai resoconti accademici qualsiasi accenno alla pratica musicale attiva, l'espressione «virtuosi esercitij» d'ora in poi è riferita esclusivamente alle «letture» o a trattenimenti mondani a sfondo letterario.

Le «accademie» letterarie seguivano un copione studiato per soddisfare le ambizioni dei compagni più dotti, e a volte anche la necessità dell'Accademia di consolidare i rapporti con le autorità. Proposto un tema, di solito con anticipo di qualche giorno, gli accademici erano invitati a declamare «eruditissimi discorsi» o a recitare versi poetici composti per l'occasione. Nel 1697 l'accademico Marco Antonio Dalla Riva si offrì di dissertare su un tema certamente assai gradito ai Rettori veneti, ossia «sopra l'argomento, che la Republica Serenissima di Venezia sia la vera Republica delle Virtù».[35] Un momento di grande enfasi autocelebrativa si raggiunse il 17 agosto 1699, quando l'Accademia organizzò una cerimonia sfarzosa in onore di Giovanni Francesco Barbarigo, divenuto da un anno vescovo di Verona. Al prelato era stato attribuito il ruolo di «protettore» della Compagnia, titolo della massima importanza cui competeva il ruolo di mediatore tra la Filarmonica e le autorità politiche. Il tema dell'azione accademica fu quello della «Felicità dell'Accademia presagita dalla Sfera della nostra Sirena nella Prottetione di Monsig:r Ill:mo e Rev:mo Gio: Francesco Barbarigo Vescovo di Verona». Fra addobbi sontuosi di «cartelloni dissegnati con varij e graziosi capriccij», che raffiguravano figure simboliche legate allo stemma della famiglia Barbarigo e all'immagine della sirena filarmonica, «varie ed erudite compositioni poetiche [furono] recitate da SS:ri nostri Accademici con molto aplauso di tutto il concorso», in un ridondante intreccio di metafore verbali e visive che confermavano l'alleanza fra il vescovo e l'Accademia.[36]

Tanto nello stile quanto nei contenuti, le suppliche per l'ammissione assumono un tono adeguato alla fisionomia che il sodalizio ha acquisito. Come impongono il nome e le tradizioni dell'Accademia, frequenti, quasi immancabili sono i riferimenti alla musica, spesso riletti in chiave metaforica e sempre filtrati dalle reminiscenze di una cultura umanistica che li riduce a una serie di allusioni a episodi o a figure della mitologia classica, prima fra tutte quella della sirena effigiata sull'impresa accademica.[37]

Non senza dura opposizione da parte dei compagni più rigorosi e più anziani, sin dai primi decenni del Seicento fra i trattenimenti preferiti dai Filarmonici si era insinuato il ballo. Nel 1613 si minacciarono provvedimenti «sopra la trasgression fatta da alcuni de nostri Compagni di far ballar nell'Academia nostra contra le determinationi fatte da SS:ri Reggenti, et Gravissimi Padri Nostri».[38] Ma le dure e ripetute reprimende dei reggenti servirono a poco, e neppure la minaccia di espulsione per i soci renitenti ottenne risultati. Superati definitivamente gli antichi divieti di condurre donne in Accademia, la cornice mondana del divertimento, delle danze, del corteggiamento fu la nuova, allettante prospettiva che contribuì ad allontanare ulteriormente i Filarmonici dai «virtuosi esercitij» musicali e a trasformare le «letture» pubbliche in sontuosi ricevimenti mondani spolverati di ambizioni letterarie. A giudicare dalla frequenza con cui ricorrono negli Atti, i temi delle «publiche attioni» prediletti dai Filarmonici sono infatti quelli che più direttamente

[34] Oltre a MAYLENDER 1926, per un panorama sulle più importanti accademie veronesi si rimanda a MARCHINI 1979.
[35] Registro 48, 20 agosto 1697.
[36] Registro 49, 17 agosto 1699.
[37] L'insolita supplica di ammissione in esametri latini che il marchese Giorgio Spolverini presentò nel 1664 attesta una non comune conoscenza della cultura classica che i compagni non mancarono di apprezzare e che gli valse il titolo di «Padre Gravissimo» (Registro 48, 27 aprile 1699).
[38] Registro 43, 20 maggio 1613.

preludono agli agognati balli e che insistono sui temi del corteggiamento, delle grazie femminili e delle virtù necessarie per conquistarle: «Amor non può star nascosto»;[39] «Se si trovi Paradiso in terra, et in qual parte»;[40] «Non esservi altro Paradiso in Terra che quello ch'è in bella Donna»;[41] «Che la Virtù sia il miglior mezzo per conquistar la gratia d'una Dama»;[42] «Che la maggior impresa d'Ercole sia stata il filare, ch'ei fece con Iole»;[43] «Lo sdegno prova dell'Amore»;[44] «La bellezza della virtù»;[45] «La rosa considerata simbolo di nobiltà e di bellezza».[46]

Gli sporadici accenni alla musica che gli Atti ci trasmettono a partire dagli ultimi decenni del Seicento testimoniano quale fosse divenuto il suo ruolo entro la vita dell'Accademia. Durante le feste essa definiva la sontuosità del cerimoniale con «esquisite sinfonie», introduceva le declamazioni poetiche dei Filarmonici e le inframmezzava con interludi canori. Allo scopo «di dar un doppio divertimento e di lettere e di danza», grazie alla musica l'accademia letteraria si trasformava in festa da ballo, tanto gradita da prolungarsi di regola sino a notte inoltrata. La musica, non più al centro degli interessi dei compagni, divenne un lussuoso elemento decorativo, indispensabile per definire l'immagine pubblica e il rango istituzionale del sodalizio.

Lo spostamento all'esterno della pratica musicale si rivelò emblematico del prestigio che l'Accademia aveva acquisito. Per affermare la propria posizione entro il contesto della società civile, i Filarmonici dovettero infatti evitare ogni occasione che potesse mostrarli in situazioni di promiscuità con i musici salariati, relegati a una condizione di subalternità sociale inconciliabile con quella «dignità Filarmonica» che i compagni intendevano tutelare, ben consapevoli di rappresentare il ceto dirigente veronese.[47]

Un episodio avvenuto nel 1615 e legato all'attività letteraria degli Accademici attesta quanto imbarazzo potesse suscitare l'intrusione di un musicista in ambiti a lui preclusi dalle convenzioni sociali. A quel tempo molti Filarmonici coltivavano ancora attivamente l'esercizio della musica; il maestro in carica era Stefano Bernardi, incaricato di «reger le musiche» dei compagni ogni mercoledì.[48] Il 13 agosto si decise

> di honorar con Musica publica, et anco con Encomij Poetici l'Ecc:mo S:r Girolamo Cornaro, Commissario et Proveditore Generale della Serenissima Repubblica il quale era venuto a trattenersi per negotij publici in Verona ... et doppo esserli stato dalli Academici fatta musica et sonate soavissime, li fù appresso dal Governatore insieme et Reggenti presentato il libro delle compositioni [poetiche], le quali et le armonie esso mostrò gradir grandemente, esprimendolo con concetti cortesi et benignissimi et con offerte liberalissime.[49]

Anche Bernardi si offrì di «far una tal qual canzona in versi». In un primo momento i Filarmonici decisero di accoglierla fra le rime accademiche e la trascrissero nel «libro delle compositioni». Ma qualcuno giudicò sconveniente tale intrusione, ritenendo che il musico, non sodale ma servitore dell'Accademia, non meritasse di aspirare al rango di poeta. «Non convenendo di far questi miscugli poco degni della dignità Filarmonica», sulla poesia di Bernardi i compagni si ricredettero e decisero infine «di lacerarla fuori».[50]

[39] Registro 47, 9 febbraio 1662.
[40] Registro 48, 1° maggio 1672.
[41] Registro 48, 24 maggio 1672. Sulla tesi che il paradiso in terra fosse da ricercarsi nelle bellezze muliebri gli accademici furono concordi; soltanto il canonico Campagna si disse contrario e recitò «un'odde contro il Problema concludendo retrovarsi l'inferno non il Paradiso nella Donna» (Registro 48, 25 maggio 1672). Soprattutto nel primo lustro degli anni Settanta, la scelta dei temi per le «accademie» non era scevra da toni libertini che certamente sottintendevano finalità ludiche e scherzose.
[42] Registro 48, 16 maggio 1674.
[43] Registro 48, 7 maggio 1675.
[44] Registro 48, 2 maggio 1698.
[45] Registro 48, 11 aprile 1699.
[46] Registro 49, 26 aprile 1710.
[47] Già in passato la commistione operativa tra i Filarmonici e i musici di professione aveva introdotto elementi di squilibrio nei rapporti legati alla pratica del far musica, come attesta un episodio già noto (TURRINI 1937, p. 191; PAGANUZZI 1976a, p. 145; BOLCATO 1983, p. 466) riguardante il primo maestro di musica dell'Accademia. Il 2 febbraio 1550 Jan Nasco fu fatto oggetto di «parole inzuriose et villanie» da Paolo Naldi, che precedentemente l'aveva tenuto al suo servizio e che in quell'occasione da «Matre Jan» era stato ripreso, «falandosi nel cantar» durante le musiche pubbliche. Benché i Filarmonici convenissero sul rispetto dovuto alla figura del maestro, «perché la Compagnia non vole che sii tenuto mancho che per uno deli compagni et anche più per esser suo Maestro et non servo», l'episodio attesta che sin dai primi anni di vita dell'Accademia il rapporto maestro/salariato poggiava su un equilibrio difficilmente conciliabile con le posizioni di potere imposte dalle gerarchie sociali.
[48] Registro 43, 30 gennaio 1612.
[49] Registro 43, 14 agosto 1615.
[50] *Ivi*. Postuma, e quasi paradossale, fu la rivincita che ottenne Bernardi. Nella *Verona Illustrata* (MAFFEI 1732, parte II, col. 246) Scipione Maffei lo nomina segnalandolo non come musicista bensì come scrittore, a motivo del fortunato manuale di contrappunto *Porta musicale* (BERNARDI 1615).

Dal 1565 i rampolli delle famiglie aristocratiche veronesi potevano frequentare un altro importante centro di ritrovo e di aggregazione, l'Accademia Filotima, anch'essa destinata a una storia plurisecolare ma assai più discontinua della Filarmonica, soprattutto a causa di ripetuti sperperi e di cattiva amministrazione.[51]
Dedita all'equitazione e alle attività marziali, «a fine che li Giovani di questa Città possino esercitarsi in opere virtuose e specialmente nella disciplina militare», l'Accademia Filotima ammetteva soltanto soci appartenenti a famiglie nobili, condizione che i Capitoli costitutivi imponevano di «giustificare con prove legittime e concludenti alla presenza del Governatore e Censore». Oltre alla prova di nobiltà per la famiglia, e oltre a un generico requisito «di buona creanza e di costumi laudevoli», ai Filotimi si richiedeva di non esercitare attività professionali o mercantili di alcun genere, divieto esteso anche retroattivamente: il compagno Filotimo «si intenda tale, se non avarà esercizio né egli, né il Padre né l'Avo [di] arte o mercanzia».[52] Asse portante dell'ideologia nobiliare è infatti l'orgoglio di poter vivere delle proprie sostanze, privilegio da cui discendono tanto la diffidenza nei confronti delle arti liberali e delle professioni, quanto il disprezzo per la mercatura e soprattutto per le attività servili, considerate «mecaniche e vili».[53] All'idea di nobiltà – condizione tra le più sfuggenti, non solo in senso storiografico, in relazione cioè al costituirsi del ceto nobiliare, ma anche per quanto concerne la definizione stessa della sua natura – è associato, sino a confondervisi, lo stile di vita di chi la rivendica, quella «dignità» che è connaturata tanto all'essere quanto all'apparire.
Se la politica di infeudazioni e concessioni di titoli nobiliari che molti stati italiani da tempo ponevano in atto stava rendendo ovunque la nobiltà un oggetto di mercato, a Venezia la riapertura del Libro d'oro nel 1646, per far fronte alle esigenze finanziarie della guerra di Candia, nell'arco di un settantennio permise a più di cento famiglie di comperare un titolo nobiliare.[54] Di fronte all'avanzata dei nuovi nobili, che svalutava l'idea che la nobiltà fosse legata alla «elazione dei natali» e all'essere «nato nobilmente», acquistavano valore i modelli di comportamento identificativi del ceto nobiliare. Divenuta appannaggio di categorie sociali inferiori, la pratica della musica, che abbassava l'immagine del gentiluomo al rango di coloro che come i salariati la esercitavano per lucro, non poteva più rientrare tra le attività qualificanti per chiunque volesse dimostrare di vivere, o aspirasse a vivere, *more nobilium*.[55]
Ambiente deputato agli svaghi intellettuali della classe dominante veronese, la Filarmonica divenne l'istituzione in cui il ceto nobiliare poté imporre i propri codici di comportamento e la propria ideologia, rendendoli normativi per tutti coloro che della nobiltà aspiravano a far parte, o che nella cultura nobiliare identificavano ideali e stili di vita. In una situazione di pesante immobilismo sociale, qual era quella veronese fra il Sei e il Settecento, a differenza dei Filotimi, esclusivamente nobili, e degli accademici Moderati, «mercatanti soli»,[56] i Filarmonici conservarono una struttura sociale più composita che accanto agli aristocratici permise l'ingresso alle menti più aperte e illuminate, anche in assenza di un albero

51 I Rettori veneti non mancarono di rilevare che i Filotimi, a differenza dei Filarmonici, non erano in grado di amministrare oculatamente le risorse e i favori concessi dalla Dominante: «Ben è vero che la militare non accresce al segno della Filarmonica, la quale perché con minor spesa tiene essercitata quella nobiltà può anco far maggior progresso dell'altra che ricerca il dispendio de cavalli et altro vi si richiede» (*Relazione di Lorenzo Suriano*, 7 dicembre 1629; cit. da GROOTE 2007b, p. 67). Dopo momenti di grave crisi e continui cambiamenti di sede, che la portarono anche a prendere in affitto alcune stanze della Filarmonica (Registro 49, 17 gennaio 1717, *passim*), l'Accademia Filotima, roccaforte di una cultura cavalleresca ormai in disfacimento, fu sciolta il 19 giugno 1797 su mozione del cittadino Tommaso Moreschi, un anno dopo che le truppe francesi ebbero decretato la fine del dominio veneziano su Verona. Le vicende storiche dell'Accademia Filotima furono ricostruite da CAVAZZOCCA MAZZANTI 1935. Si veda anche anche MARCHINI 1979, in particolare alle pp. 554–560.

52 CAVAZZOCCA MAZZANTI 1935, pp. 154–155. Nel 1694 la prova della nobiltà fu estesa «per desendenza legitima maschile» a duecento anni continui (*ivi*, pp. 184–185).

53 Si rimanda a tal proposito alle belle pagine recentemente dedicate da Gian Paolo Marchi a definire il concetto di nobiltà nel Settecento, prendendo le mosse dalle posizioni di Scipione Maffei intorno all'esercizio delle arti liberali (MARCHI 2013). Sugli elementi costitutivi del concetto di nobiltà, e sulle sue diverse declinazioni regionali, si veda DONATI 1995. Per il rapporto fra il ruolo della nobiltà e il contesto veronese all'epoca di Scipione Maffei si rimanda a LANARO 1998. Si veda LORENZETTI 2003 per un'analisi del significato assunto dalla musica entro la cultura aristocratica rinascimentale. Sulle modalità educative del ceto dirigente, demandate ai collegi di educazione e decisive per formare e diffondere l'ideologia nobiliare, si veda BRIZZI 1976.

54 DONATI 1988, pp. 280–281.

55 L'allontanamento del ceto nobiliare dalla pratica attiva della musica fu fenomeno di ampia portata, non ancora adeguatamente indagato nella sua articolazione complessiva e destinato ad attuarsi con modalità diverse nei diversi contesti socio–culturali. A Napoli, per esempio, il gran numero di compositori appartenenti al ceto nobiliare appare drasticamente ridotto dopo il 1625, parallelamente alla diffusione dell'addestramento musicale professionistico tra la plebe e alla diffusione di opere e drammi sacri con musica, fattori «che possono aver indotto la nobiltà a vedere nel comporre musica un'attività "servile", e nella musica in genere un'arte da gustarsi solo passivamente» (LARSON 1983, p. 77).

56 L'accademia di Moderati, fondata dal medico e grecista Cristoforo Guarinone, ebbe fra i suoi soci Alessandro Canobbio (BIADEGO 1903, p. IV). Dei Moderati fece anche parte, come ricorda Scipione Maffei (MAFFEI 1732, parte II, coll. 225–26), l'autorevole latinista e pedagogo Federico Ceruti (MARCHI 1979, p. 50 *passim*).

genealogico immacolato. Tale peculiarità non era sfuggita a Giovanni Francesco Tinto, che sul finire del Cinquecento descrisse l'Accademia come un circolo composto da «cittadini così nobili, come mercatanti, ove passano virtuosissimamente il tempo nelle musiche, & harmonie d'ogni specie in filosofiche lettioni, & nelle humane lettere latine, & volgari, & principalmente nella poetica disciplina».[57]
Se nella prima metà del Settecento due terzi dei Filarmonici appartenevano al ceto nobiliare,[58] che aveva incrementato di molto la sua presenza entro la Compagnia, i Filarmonici non preclusero l'accesso ai componenti delle numerose famiglie veronesi che, arricchitesi con la mercatura, rimasero escluse dal Consiglio civico, e quindi dalla vita politica, non avendo titoli nobiliari da esibire. È il caso degli Ottolini e degli Zenobi, che gli Atti ripetutamente segnalano per l'attiva partecipazione di alcuni loro componenti alle sedute accademiche.[59] Nel 1619 fu accolto in Accademia, divenendone uno degli esponenti più brillanti, un intellettuale eterodosso come Francesco Pona, benché la professione del padre, che era speziale al Pomo d'Oro, gli avesse precluso l'ammissione al primo ordine del Collegio dei medici.[60]
Incoraggiando con benefici anche di natura economica l'attività delle accademie, principali centri di svago e di ritrovo per i patriziati locali, la Serenissima poteva tenere d'occhio con discrezione gli ambienti frequentati dagli uomini di cultura.[61] Gli Atti ci informano che i Filarmonici, benché nella loro sede disponessero di stanze destinate alle riunioni tanto della reggenza quanto dell'intera compagnia, a volte si riunivano «nel loco del Magnifico Conseglio dei XII». Il palazzo dalla bella loggia tardoquattrocentesca prospiciente l'attuale piazza dei Signori era una sede di grande prestigio, ma anche attentamente sorvegliata; vi avevano luogo, infatti, le riunioni di uno fra i più importanti organismi del sistema amministrativo veneziano.
Entro la Filarmonica il patriziato veronese si addestrava a simulare il macchinoso principio di rappresentatività circoscritto a una cerchia elitaria che la Dominante imponeva alle città della Terraferma. Il sistema di distribuzione delle cariche tra i compagni era infatti costruito «ad imitatione della nostra Serenissima Repubblica laquale hà provato ottima questa maniera nella creation de' suoi Magistrati».[62] L'incarico di presidente era estratto a sorte, mentre gli altri «offitij di reggenti» (governatore, consigliere, censore, cancelliere, esattore) erano assegnati per ballottaggio; almeno fino agli anni Sessanta del Seicento i reggenti rimanevano in carica per due mesi, come ognuna delle sei «mude» che scandivano il rinnovo delle cariche entro il Consiglio dei Dodici.[63]
Oltre ai reggenti, in primavera gli accademici designavano alcuni soggetti incaricati di occuparsi del cerimoniale musicale durante le messe dei primi due giorni di maggio e di organizzare il tradizionale banchetto del primo maggio; ma di questi incarichi, nel secondo secolo di vita dell'Accademia, gli Atti danno conto a fasi alterne. Si designavano invece sistematicamente alcuni Filarmonici deputati a «complire» con le gerarchie religiose e con i governanti locali, a dare «l'acqua alle mani» al vescovo e a invitare le autorità politiche con le consorti alle cerimonie ufficiali. Benché non si trattasse di vere e proprie cariche societarie, gli accompagnatori avevano compiti di mediazione e di rappresentanza non da poco, il cui fine era in definitiva quello di favorire la rete di interessi in cui erano implicate le famiglie del ceto dirigente veronese.
Si può dunque ben capire quale valore, non soltanto di immagine, avesse assunto l'annessione ai Filarmonici per il patriziato cittadino. A differenza dell'Accademia Filotima, che godette di analoghi privilegi ma ne

57 TINTO 1592, p. 389.

58 Nel 1732 i Filarmonici sono 58, 40 dei quali appartengono a famiglie nobili; dei 65 compagni ascritti nel 1745, 47 fanno parte del ceto nobiliare. Ho ricavato tali dati dalle due pubblicazioni dedicate da Giulio Cesare Becelli all'Accademia Filarmonica, recanti entrambe l'elenco dei soci con i relativi titoli nobiliari (BECELLI 1732; BECELLI 1745; *cfr*. OCH 2005, pp. 64–65).

59 Come riferisce Giorgio Borelli, gli Ottolini, «pur essendo ricchissimi mercanti e, nel contempo, anche grandi proprietari fondiari, non ebbero mai accesso al Consiglio. Se vollero diventare nobili, dovettero comprare dall'imperatore le patenti di nobiltà, o, come nel caso degli Zenobi, anche la dignità di patrizio veneto, versando in occasione della Guerra di Candia ben centomila ducati nelle casse della Repubblica» (BORELLI 2001, p. 208); si veda anche BERENGO 1978.

60 MARCHI 1974, pp. 257–258; BRIOZZO 2000, p. XVII. Pona fu aggregato alla Filarmonica nel 1619 nonostante «alcune difficoltà di qualche rilievo» legate probabilmente anche alla sua pretesa di tenere «letture» in cambio dell'esenzione dalle «dadie» (Registro 44, 24 gennaio 1619, *passim*).

61 Emblematiche sono le vicende dell'Accademia Cozza, sodalizio veronese interessato prevalentemente a letture poetiche e a questioni filosofiche che trattava con «tutti i sensi Allegorici, Tropologici, Mistici e Letterali, con i suoi Episodij, Corrolarij, et Digressioni opportune». Avviata nel 1608 in casa di Bartolomeo e Giulio Cesare Cozza, in contrada Duomo, oltre ai soci era frequentata anche da altri «veglianti», detti così dal nome che prendeva ogni seduta accademica. Dopo due anni il sodalizio dovette cambiare sede e radunarsi nel Palazzo del Capitanio. Lo scioglimento dell'accademia fu decretato dal capitanio Silvestro Valier nel 1613 e ai «veglianti» superstiti non rimase che unirsi ai Filarmonici, di cui Bartolomeo Cozza faceva parte da due anni. (CAVAZZOCCA MAZZANTI 1926; si veda anche MARCHINI 1979, p. 561).

62 Registro 43, 6 gennaio 1616.

63 BORELLI 2001, pp. 207–208.

ricavò scarsi benefici, la Filarmonica fu capace di avvantaggiarsi durevolmente dei favori concessi dai governanti veneziani,[64] assumendo anche il ruolo di tramite fra la capitale e la periferia della Repubblica, fra l'oligarchia veneziana e le famiglie patrizie che aspiravano a mantenere o a conquistare posizioni di potere in una delle più importanti città dell'entroterra veneto.
Negli ultimi tre decenni del Seicento gli Atti si dilungano ancora a riportare puntigliosamente interminabili elenchi di accademici eletti alle diverse cariche sociali, ma i resoconti dei ballottaggi si diradano, segno che ai compagni interessavano altri e più piacevoli aspetti della vita accademica; negli anni a cavallo del 1700 il rinnovo della reggenza si fa di norma soltanto in vista delle feste per il primo maggio. Nel 1701 l'unica adunanza accademica è quella del 24 aprile, appunto per il rinnovo delle cariche; due sole riunioni sono convocate nel 1702. Nel 1705 non è segnalata alcuna convocazione della compagnia, probabilmente per negligenza del segretario che lasciò vuota la corrispondente carta del registro.
Una delibera del 1702, presa «à tutti i Voti», ingiunge «che non possano essere accettati novitij, se non previa la Supplica, con l'ingiunta Fede del consueto deposito in mano del S:[r] Cassiere dà esser impiegato giusta le regole dell'Accademia».[65] Altre persone, dunque, oltre ai compagni, frequentavano le sale del palazzo «ai portoni della Bra», ritrovo ambitissimo per i sontuosi banchetti del primo maggio, per i balli con gran concorso di «dame», per le conversazioni importanti, per le relazioni di alto livello che un simile ambiente prometteva. Nella Filarmonica la classe dominante veronese trovò il simulacro compensativo della corte, di quel centro di potere, di sfarzo e di mecenatismo artistico che Verona aveva perso definitivamente con la fine della signoria scaligera.[66]

Durante gli anni durissimi seguiti al «gran contagio» le pesanti restrizioni economiche imposte dall'Accademia ai salariati andarono a sommarsi a quelle operate dal Capitolo dei Canonici nei confronti della cappella musicale del duomo, rendendo ancora più desolata la situazione lavorativa dei musicisti veronesi.[67]
Gli Atti registrano che nei primi mesi del 1638 i reggenti della Filarmonica furono ripetutamente costretti a occuparsi di Gerolamo Zaninelli, un cantore salariato che spesso si assentava nei «giorni stabiliti per le musiche dell'Academia». Zaninelli aveva insegnato per qualche anno agli alunni più piccoli della Scuola Accolitale i rudimenti della musica[68] e nel 1630 era stato ordinato sacerdote;[69] gli Accademici lo giudicavano «suficentissimo si per buona dispositione che ha nel cantare, come anco per l'arte»,[70] come confermavano le eccellenti credenziali esibite dall'interessato, che affermava di essere stato al servizio di un alto prelato in Moravia. Tuttavia la sua presenza in Accademia era tanto discontinua che i Filarmonici decisero di sospendergli il salario. La pena gli venne condonata, ma poco dopo Zaninelli fu nuovamente costretto a scusarsi per le troppe «contumacie», questa volta con una supplica scritta.[71] Dopo altre assenze e nonostante

64 Alla Filarmonica Venezia concedeva una percentuale sulle condanne penali corrispondente a due soldi per lira, contributo che venne sospeso durante la guerra di Candia per essere ripristinato nel 1671 (Registro n. 48, 5 febbraio 1670; 4 luglio 1671, 13 luglio 1671). Inizialmente la concessione «sulle condanne» era di un soldo per lira, poi portata a un soldo e mezzo e infine a due; poiché il valore di una lira veneta era equivalente a quello di venti soldi, la percentuale del finanziamento «sulle condanne» corrispondeva al dieci per cento (TURRINI 1941, p. 152).

65 Registro 49, 19 maggio 1702.

66 Per un quadro delle plurime interrelazioni fra il mondo delle accademie, quello degli intellettuali e gli ambienti cortigiani nell'Italia del Sei–Settecento, si rimanda a BENZONI 1978, pp. 144–199.

67 Per la situazione economica della cappella musicale del duomo fra il 1620 e il 1685 si rimanda a MATERASSI 1983, e a COATI 2006 per il periodo compreso fra il 1685 e il 1724, oltre a SPAGNOLO 1904. Sui musicisti attivi nell'Accademia Filarmonica fra la seconda metà del Seicento e la prima del Settecento, si veda OCH 2009, pp. 249–258, cui si rimanda, salvo diversa indicazione, anche per i riferimenti bibliografici su tale argomento. Per un panorama complessivo della vita musicale veronese in tale periodo si rinvia a BOLOGNA 1976; BOLCATO 1983; BOLCATO 1985.

68 SPAGNOLO 1904, p. 106n.

69 Per ulteriori informazioni su Gerolamo Zaninelli si rimanda alla documentata ricostruzione delle sue avventurose vicende personali fornita da Paolo Rigoli (RIGOLI 1988, p. 59; RIGOLI 1993).

70 Registro 45, 5 febbraio 1629. Qui e più avanti (15 febbraio) Zaninelli è definito «eunuco» e soprano, mentre altrove (Registro 46, 29 gennaio 1638) lo si dice contralto.

71 «Le dico dunque asserendolo con mio giuramento in pectore che l'anno passato fui impedito legitimamente per giusta causa; ateso che stetti nel letto gravato d'indispositione tale, che mi convenne far una purga la quale durò tutto il mese di maggio in sin'à mezzo giugno, et mi curo l'Ecc:[mo] Medico Franzozo, la fede del quale non hò potuto havere per la brevità del tempo. Potrebbe essere, che vi fossero altre contumacie contra di me, in questo mi valero dell'occasione col supplicarle instantemente à volermele per questa volta condonare; ateso che non hò mai havuto notitia della parte presa contra li musici contumaci, il che facendo mi daranno occasione per l'avvenire di usar una straordinaria Diligenza, et di pregar N: S: Iddio per la loro longa conservatione» (Registro 46, 29 gennaio 1638).

una seconda supplica, il 19 maggio 1638 l'indisciplinato cantore fu definitivamente congedato dalla Filarmonica.[72]
Allontanato Zaninelli, al servizio dei Filarmonici rimasero l'organista Piero Bentivoglio, il basso Giovanni Battista Bonsaver, il tenore Francesco Musoni e il violinista Alessandro Vigasio, che quando serviva si occupava anche della manutenzione dei «chitaroni» e delle «viole da brazzo» appartenenti alla collezione accademica.[73]
«Sopraintendente di musica» era Simone Zavaglioli, che come gli altri musicisti riceveva dagli Accademici un salario di dodici ducati, certamente insufficiente a provvedere ai loro bisogni; Zavaglioli prestava infatti servizio anche in duomo, condividendo con Bonsaver e Vigasio il regime professionale parcellizzato fra diversi incarichi cui gran parte dei musicisti locali dovette adattarsi.
Dopo il 1642 gli Atti non menzionano più neppure il tenore Francesco Musoni. Sia che qualche compagno dotato di particolari qualità canore fosse ancora disposto a esibirsi nelle musiche pubbliche, sia, com'è più probabile, che si preferisse ricorrere alle prestazioni occasionali di professionisti forestieri, la riduzione dei salariati fu un'ulteriore conseguenza della perdurante e generalizzata crisi economica. Per entrare nelle grazie dei Filarmonici, un professionista di una certa fama come il pesarese Nicolò Fontei, che nel 1645 diverrà maestro di cappella in duomo, si offrì nel 1641 di portare da Venezia un gruppo di musici disposti a prodursi «senz'altra rimuneratione che della condotta, et ricondotta loro».[74] Se da un lato tale offerta, di cui gli Atti non specificano l'esito, ribadiva il prestigio dell'Accademia, essa attestava che anche nell'ambiente musicale veronese stava diffondendosi la nuova tipologia professionale del virtuoso itinerante alla ricerca di incarichi occasionali, disposto a perseguirli, pur di rimanere in attività, anche accettando forme di remunerazione poco gratificanti.
Benché lavorasse da anni per l'Accademia, Simone Zavaglioli ebbe la qualifica di maestro di cappella soltanto nel 1641, probabilmente a causa delle sue scarse capacità nella concertazione.[75] Poco prima, dopo essere stato nominato maestro di cappella anche in duomo, aveva pubblicato la sua unica raccolta a stampa di *Missae et Sacrae Laudes*, dedicata al vescovo di Verona Marco Giustiniani e al Capitolo dei Canonici.[76] Il titolo conferitogli dai Filarmonici, comunque, fu per lui ben poco redditizio, poiché, come s'è visto, già alla fine del 1642 i reggenti decisero di sospendere il salario ai musici.[77] Nel 1644 il segretario registra una supplica del musicista, il cui incarico era stato nuovamente posto in discussione.[78] Il nome di Simone Zavaglioli compare per l'ultima volta il 2 settembre 1652, quando gli Atti ne annunciano il decesso, fornendo un'importante informazione sul suo conto che ne posticipa di almeno sei o sette anni la data del decesso, sinora soltanto presunta in via congetturale.
Dopo il ballottaggio che nel 1652 lo impose autorevolmente su Dionigi Bellante, con una maggioranza di ventidue voti a favore e cinque contrari, il nuovo maestro di cappella fu Carlo Calzareri, che per più di

72 Musico di talento, ma persona sregolata e inaffidabile, qualche anno più tardi Zaninelli ebbe modo di far parlare di sé anche le cronache giudiziarie. In società con il musicista romano Paolo Cornetti, il ballerino Anastasio Anastasi e il falegname Francesco Nobili, nel 1651 affittò un magazzino di legnami nella contrada Isolo di sopra, nei pressi della chiesa di San Tomaso Cantuariense, trasformandolo in quella piccola sala teatrale – in tutto quarantadue palchetti distribuiti su due ordini – che sarebbe divenuta il primo teatro d'opera veronese a conduzione impresariale, se la sua attività non fosse stata troncata sul nascere dopo le recite di una sola opera, *Endimione*. Zaninelli, infatti, si appropriò dell'incasso, spingendo i soci a intentargli una causa legale. Nonostante questa e altre vicende giudiziarie in cui fu coinvolto, Zaninelli riuscì a mantenere il posto di contralto nella cantoria del duomo dal 1645 al 1653 (RIGOLI 1993, p. 544n).

73 Registro 46, 14 aprile 1639. Questa è la supplica, datata 7 aprile 1639, con cui Vigasio chiede di essere compensato per la manutenzione degli strumenti accademici: «L'istromenti sono stati tutti chitaroni forniti da nuovo e tutte le viole da brazzo, e tutte le viole da gamba fornite tutte di corde nuove oltre altre rotture che si trovava in quelle et di piu anche il violon grosso fornite di corde, et di piu una chiave di ferro da tirar li cavicchi». Vigasio prestava servizio anche in duomo, dove la sua presenza è documentata fino al 1650, anno presunto della morte (SPAGNOLO 1904, pp. 129–130).

74 Si tratta di Carlo Fei, don Michele Morosini, Don Rainaldo Mocchi, Agostino Battistini, don Francesco Olmo (Registro 46, 5 maggio 1641). Sulla breve reggenza in duomo di Fontei (o Fonteio) si vedano SPAGNOLO 1904, pp. 122–123 e MATERASSI 1983, pp. 121–122.

75 Registro 46, 3 aprile 1641. Anche in passato Zavaglioli non era riuscito a dare buona prova di sé nella direzione delle musiche, suscitando lamentele fra gli esecutori (Registro 45, 11 marzo 1631).

76 ZAVAGLIOLI 1641.

77 Simone Zavaglioli aveva incontrato difficoltà anche in duomo. Il Capitolo dei Canonici, infatti, gli negò a lungo un incarico stabile, nonché lo stesso titolo di maestro di cappella, costringendolo a un'umiliante trattativa che nel 1639 lo spinse alle dimissioni. Ottenuto il titolo, Zavaglioli dovette comunque accontentarsi di un salario molto inferiore a quello del suo predecessore, Cristoforo Guizzardi (SPAGNOLO 1904, pp. 105–106; 118–123).

78 Registro 46, 14 aprile 1644. Una postilla del medesimo documento, in data 15 aprile 1651, lascia intendere che Zavaglioli partecipasse anche alle ballottazioni dei Filarmonici insieme con i compagni, ma il senso di tale annotazione non è del tutto chiaro.

trent'anni, sino alla morte, registrata dal segretario il 25 marzo 1684,[79] prestò servizio con onore per i Filarmonici. Allievo del veronese Geronimo Bettino, dal 1646 Calzareri era organista a S. Maria in Organo. Nel 1653 e nel 1669 diede alle stampe due raccolte di mottetti a voce sola, dichiarandosi in entrambe «Maestro di Capella della Magnifica Città di Verona & della Nobilissima Accademia Filarmonica»;[80] prima del 1669 fu chiamato a dirigere anche le musiche dell'Accademia Filotima, che da tempo si era allineata alla moda dell'epoca affiancando alle rudi attività cavalleresche anche feste e conversazioni mondane. Per il servizio di «Mastro di musica» che forniva ai Filarmonici durante le messe solenni di maggio Calzareri guadagnava 25 ducati, comprensivi delle spese «per render sodisfatti li cantori, et sonatori» impiegati in tali funzioni. A quanto risulta dagli Atti, l'impegno di Calzareri nei confronti dei Filarmonici non andava al di là delle prestazioni musicali e organizzative richieste per le feste di maggio, cui probabilmente si aggiungevano altri incarichi in occasioni particolari.[81]

Alla morte di Calzareri i Filarmonici chiamarono a succedergli il chierico Tomio Lorenzetti, che in duomo suonava la tromba e il violone fra il 1683 e il 1685, all'epoca in cui la cappella era diretta da Bellante.[82] Non sempre il nuovo maestro di cappella fu in grado di garantire un servizio musicale efficiente agli Accademici; nel 1699 essi rischiarono anche di rimanere senza musica in occasione delle feste di maggio e furono costretti a «ritrovar soggetti al meglio possibili, senza l'ordine del nostro Maestro di Capella».[83]

Dal 1709 la guida delle musiche passò a don Bernardino Restelli, che all'epoca cantava nella cappella musicale del duomo e che ne divenne direttore nel 1716.[84] Il nuovo e più impegnativo incarico, che Restelli manterrà fino al 1724, anno della morte,[85] deve averlo distolto dall'impegno per i Filarmonici a tutto vantaggio di un compositore veneziano, Domenico Zanatta, che in quello stesso 1716, dopo molti anni di apprezzato lavoro per la Magnifica Comunità di Montagnana, dovette cercarsi un nuovo impiego per lo scioglimento dell'intero complesso musicale.[86]

Da tempo Zanatta era in contatto con l'ambiente della Filarmonica, in particolare con gli accademici Luigi Nogarola e Antonio Serego, al quale è dedicata l'ultima pubblicazione del compositore veneziano, una raccolta di *Salmi Spezzati a quattro Voci da Capella per le Domeniche della Quaresima* edita nel 1715.[87]

Il 23 dicembre 1717 Zanatta subentrò a Giovanni Porta come maestro di cappella dell'Accademia Filotima,[88] che dal 1718, dopo qualche mese di trattative, aveva preso due stanze in affitto dai Filarmonici,[89] circostanza che avvalora l'ipotesi che Zanatta lavorasse per i Filarmonici anche prima di ricevere un incarico ufficiale.

Forse per il disinteresse di Restelli, forse per la sovrapposizione fra la sua attività e quella di Zanatta, gli Atti segnalano che intorno alla nomina del maestro di cappella sussisteva qualche «motivo di sconcerto», ragion per cui il 15 aprile 1719 la reggenza decise di procedere a un'elezione formale anziché attribuire l'incarico *ad personam* secondo l'uso invalso da tempo. Il 6 maggio Zanatta fu dunque eletto «a pieni voti» maestro di cappella della Filarmonica.[90]

Conosciuto sinora prevalentemente per la sua attività di maestro di cappella in duomo, ricordata come esemplare sino a Ottocento inoltrato,[91] Domenico Zanatta è il più importante compositore stabilmente attivo

79 Registro 48, 25 marzo 1684.

80 CALZARERI 1653; CALZARERI 1669.

81 Nel 1673 gli Accademici ricorsero alle prestazioni di un gruppo di musicisti, alcuni dei quali attivi anche in duomo, retribuendoli direttamente. Essi erano Vincenzo Catani, Michele Negri, Francesco Masotto, Pietro Bianchi, Giorgio Lafranco, Lodovico Vivani, Antonio Roncone, Andrea Guardina, Cristoforo Tame (*Registro 48*, 12 maggio 1673). Per ulteriori notizie si rimanda a OCH 2009, pp. 251–252.

82 SPAGNOLO 1904, p. 132.

83 Registro 48, 27 aprile 1699.

84 SPAGNOLO 1904, pp. 142–143.

85 Archivio Capitolare di Verona, busta 108, *Capitularia ab anno 1723 per annum 1748 (ad annum 1724)*, [*c*. 5*v*], in data 12 febbraio.

86 Archivio storico del Comune di Montagnana, Registro 419, *Indice dei Libri, che si nominano le cose della Mag.ca Com.tà di Montagnana*.

87 ZANATTA 1715. Su versi dell'accademico Luigi Nogarola, Domenico Zanatta compose un oratorio, *Sacrificio di Abram*, (Biblioteca Civica di Verona, ms. 1481) recentemente edito a cura di Marco Di Chio (ZANATTA 2012).

88 Archivio di Stato di Verona, Archivio Accademia Filotima, Registro 5, c. 74*v;* Registro 216, *c*. 112*r*. Quest'ultima fonte attesta che anche Tomio Lorenzetti e Bernardino Restelli furono maestri di cappella della Filotima, rispettivamente nel 1694 e nel 1713 (cc. 69*r*, 105*v*).

89 I locali affittati alla Filotima si trovavano nella «parte bassa della sua Fabrica su la Brà contigua al Salone alla parte della Stradda publica consistente in un camerone à volto, et alla camera contigua da abbitarsi durante la locazione dell'Ill:ma Accademia Filotima; più il gius d'ogni transito per la porta, Atrio, e Salone, che fosse necessario per l'abitazione sudetta, e di più l'uso del Salone in comodo delle sue Accademiche fonzioni» (Registro 49, 7 maggio 1717).

90 Registro 49, 6 maggio 1719.

91 SALA 1879, p. 9.

a Verona nella prima metà del Settecento. Come attestano le sue sei raccolte a stampa pervenuteci, due delle quali di musica strumentale, tre di cantate profane, una di musica liturgica, il suo profilo è quello di un versatile professionista, capace di distribuire la sua attività in modo da soddisfare le diverse esigenze delle istituzioni musicali, tanto laiche quanto religiose, per cui lavora. Non è sinora documentato né appare probabile che abbia nutrito interesse per il teatro musicale.

Dichiarandosi veneto, Zanatta è senz'altro originario di Venezia, dove nasce probabilmente negli anni Sessanta del Seicento. Le prime notizie sul suo conto lo mostrano impegnato nel settore della musica strumentale; nel 1694 risulta infatti iscritto alla corporazione dei suonatori veneziani, un'associazione professionale che registra i nomi di circa 550 strumentisti locali attivi tra gli ultimi decenni del Seicento e i primi del Settecento.[92] Anche in seguito Zanatta manterrà contatti di alto livello con l'ambiente violinistico, come documenta una lettera del 7 febbraio 1722 in cui afferma di trovarsi a Verona «con il signor Tartini, che mi ha favorito in una foncione di gran concorso per il sfogo di due gran soggetti violinisti».[93]

Intorno al 1700 Zanatta era secondo violino nella fiorente cappella musicale del duomo di Montagnana, che la Magnifica Comunità sosteneva con impegno considerevole. La delibera che il 19 maggio 1702 ratifica la sua promozione a maestro di cappella, «col sallario di Ducati 110 all'anno», attesta l'alta considerazione di cui godeva, «havendo in più incontri con musicali compositioni fatto conoscere il proprio valore, e dato sagio de suoi virtuosi talenti». Gli elogi sul suo conto furono ripetuti tre anni più tardi, quando si riconobbe che Zanatta, riconfermato nell'incarico, si impegnava «nella dirretione della Musica in quest'insigne Colegiata, in qualità di maestro di capella con quel valore, ed honore ben noto».[94]

Dopo l'incarico conferitogli dai Filarmonici, nel 1724 Zanatta fu nominato maestro di cappella anche in duomo, «valentissimo nella concertazione delle sue grandi composizioni» liturgiche,[95] mantenendo l'incarico nonostante l'età avanzata, con l'aiuto del figlio Girolamo, sino al 1748, anno della morte.[96] Il compositore veneziano continuò per molti anni anche la collaborazione con la Filarmonica, con ripetute conferme nel 1723, nel 1725 e nel 1731, sempre «a tutti i voti»,[97] confermando la fama di ottimo professionista che lo qualifica come uno dei musicisti più importanti fra coloro che lavorarono per l'Accademia nei primi due secoli della sua storia.

Scipione Maffei e la costruzione del Teatro Filarmonico

Nei primi decenni del Settecento, prima che la serie dei resoconti accademici si interrompa il 28 maggio 1733, privandoci della possibilità di ripercorrere le vicende dell'Accademia per i successivi trentasette anni, la figura che si impone tra i Filarmonici è quella di Scipione Maffei, la cui azione segnò la svolta che permise all'Accademia di costruire la sua immagine attuale. Gli Atti ne segnalano per la prima volta la presenza il 6 aprile 1700, a causa di un gesto che sa molto di bravata giovanile, e che altrettanto dice del carattere impetuoso del giovane marchese, fin d'ora tendenzialmente incline al protagonismo e all'autocelebrazione.[98] Incurante del segretario, Maffei si spinse a scrivere di suo pugno sul registro degli Atti di aver proposto l'aggregazione del cardinale Enrico Noris. Da poco tornato da Roma e ben determinato a guadagnarsi la benevolenza dell'alto prelato veronese, divenuto custode della Biblioteca Vaticana, il marchese Scipione, che evidentemente in Accademia era di casa, lo segnalò come «soggetto applaudito da tutta Europa, adatto più d'ogni altro a illustrar per sempre la nostra adunanza». Ma poiché l'esuberante giovane non era ancora stato aggregato fra gli Accademici in modo formale, qualcuno, trovando

92 SELFRIDGE–FIELD 1980, p. 189.

93 Biblioteca Civica di Verona, *Carteggio Giuliari*, B. 226 (cortese segnalazione di Francesco Coati).

94 Archivio storico del Comune di Montagnana, *Libro Consigli della Magnifica Comunità n. 14*, c. 24; c. 126 (delibera in data 2 giugno 1705).

95 SPAGNOLO 1904, pp. 36–37.

96 Anche il figlio di Domenico Zanatta, Girolamo, beneficiò delle ottime capacità organizzative del padre. Dopo la morte di Bernardino Restelli, nel 1724 il Capitolo dei Canonici bandì un concorso per la nomina del nuovo direttore. Zanatta, già ben introdotto nell'ambiente cittadino, si presentò al concorso insieme con il figlio. Riuscì vincitore Girolamo, che però rifiutò l'incarico; la nomina poté così passare a Domenico, ma a condizione che l'incarico di insegnare il canto figurato agli Accoliti fosse assegnato al figlio, cui il padre riuscì in tal modo ad assicurare un impiego stabile (SPAGNOLO 1904, p. 143).

97 Registro 49, 21 aprile 1723, 16 aprile 1725, 7 aprile 1731.

98 Per un'articolata indagine sulla personalità maffeiana e sulle molteplici sollecitazioni psicologiche e culturali che concorsero a formarla, si rimanda a MARCHI 1992.

inappropriato il suo prematuro senso di appartenenza al gruppo, non esitò a correggere «nostra» con «questa».[99]

Fin dal suo irrituale esordio, Maffei si fa notare per l'ampiezza degli orizzonti culturali, articolati su coordinate geografiche che oltrepassano di molto l'ambito cittadino. Per ora sono i circoli letterari romani, cui si appoggia per fondare una colonia arcadica nella città natale, che attirano il suo interesse, ma presto il suo sguardo curioso si spingerà oltre le Alpi, verso le nuove frontiere europee additate dal confronto intellettuale che sta per aprirsi sul secolo nuovo.

La sua aggregazione alla Filarmonica è registrata il 15 aprile 1701. Bandita la ridondanza metaforica che i «novitij» si compiacevano di sfoggiare nelle richieste di ammissione, e in controtendenza rispetto al non del tutto sopito marinismo, Maffei compila una supplica stilisticamente esemplare per concisione e sobrietà.[100]

Risale all'anno seguente la stampa delle *Conclusioni d'amore proposte a sostenersi nell'Accademia Filarmonica*,[101] che il marchese avrebbe discusso pubblicamente l'8 maggio 1702, come risulta dal libretto stampato, ma di cui gli Atti non recano traccia, forse per la stesura lacunosa e trascurata dei resoconti societari in questo periodo, forse per le croniche difficoltà di cassa che possono aver costretto a sospendere la prevista seduta pubblica.[102]

Dal 1699 al 1707 segretario dell'Accademia è Marco Antonio Rimena, che Maffei chiamerà a far parte della colonia arcadica veronese e che ricorderà nella *Verona illustrata* per il suo ingegno di rimatore, pur riprendendone la deprecabile tendenza a seguire «la corrente del tempo, e dell'uso».[103]

Nulla ci dicono gli Atti intorno alla fondazione della colonia arcadica veronese, che Maffei, com'è noto, riunì il 18 settembre 1705 nel celebre giardino messo a disposizione dal conte Gomberto Giusti – anch'egli pastore e filarmonico – un «delizioso ritiro», come è definito nella *Verona illustrata*,[104] che ai pastori della colonia veronese dovette apparire piacevolmente ricco di suggestioni bucoliche.[105] Se lo scenario non fu, dunque, quello della «Gran Sala» affacciata sui portoni della Bra, per la prima adunata dei compastori veronesi Maffei si rivolse anzitutto ai Filarmonici, a Luigi Nogarola, Ippolito Bevilacqua, Ottolino Ottolini che come lui facevano già parte della colonia madre romana, e a Gomberto Giusti e Pietro Maria Guarienti che ai primi si unirono. La colonia arcadica veronese era formata per metà da soci dell'Accademia Filarmonica, che ribadiva in tal modo la sua supremazia culturale e l'ammissione entro la «Repubblica delle Lettere».

Dopo la spavalda proposta per l'aggregazione *ad honorem* del cardinale Enrico Noris, altri uomini di cultura entrarono nella Filarmonica grazie alle conoscenze di Scipione Maffei e alla sua rete di contatti personali. Nel 1720 fu nominato socio onorario monsignor Francesco Bianchini, in Arcadia Selvaggio Afrodisio, erudito di vaste conoscenze ben introdotto nei circoli intellettuali romani e autore, tra l'altro, di una dotta dissertazione pubblicata postuma sugli antichi strumenti musicali.[106] Nel 1726 fu la volta dell'abate Marco Torri, proposto da Maffei in considerazione dell'attività didattica che l'aveva fatto apprezzare prima «nella Città di Bologna, nel di cui pubblico Liceo con sommo plauso decorosa Catedra per molt'anni passati ha sostenuto», e in seguito a Roma «nel gravissimo Studio della Sapienza».[107] Il 13 aprile 1720 fu aggregato all'Accademia «senza la contribuzione statutaria» fra' Bartolomeo Dal Pozzo,[108] ricordato da Maffei per i «lodatissimi costumi», per le pubblicazioni sulla storia dell'Ordine di Malta di cui fece parte, e per aver raccolto «alcune notizie de' pittori veronesi»[109] destinate a divenire preziosa testimonianza storica sulla pittura del suo tempo.

Nel 1727 comparve tra i Filarmonici Giulio Cesare Becelli, amico personale e fedele collaboratore del marchese Scipione. Egli non era accademico né mai lo divenne, ma i reggenti dell'Accademia, garante Maffei, gli concessero una stanza in uso gratuito per quattro volte la settimana, permettendogli di tenervi «letture» pubbliche dapprima di retorica, e in seguito anche di filosofia e di diritto romano, che rinverdirono gli antichi interessi dei Filarmonici per la cultura umanistica e filosofica.[110] Negli anni seguenti gli Atti segnalano ripetutamente la sua presenza grazie alle suppliche con cui chiedeva che gli fosse rinnovato il permesso di continuare l'attività didattica, risollevando il tono culturale della vita accademica da tempo appiattitasi sullo sfarzo dei cerimoniali e la smania per le feste da ballo.

Il 4 settembre 1731 Becelli chiese il permesso di dedicare agli Accademici il suo recente saggio *Della novella poesia cioè del vero genere e particolari bellezze della poesia italiana*. Pur essendo egli ben conosciuto dai compagni, i reggenti concessero l'*imprimatur* soltanto a condizione che il revisore della dedica fosse Maffei, al fine di tutelare il decoro dell'Accademia e il suo sempre fragile equilibrio finanziario, che peraltro non avrà troppo risentito dei sei zecchini donati all'editore quando, l'anno successivo, questi consegnò ai reggenti alcuni esemplari del volume «ottimamente legati».[111] Evidentemente dettata da Becelli, anche se firmata dallo stampatore, la dedica mostra quale fosse l'immagine che dell'Accademia i compagni desideravano divulgare.

> Due arti singolarmente soavi e gentili si presero allora nella Filarmonica Academia a professare, la Poesia e la Musica. Quanto alla prima ciò manifestamente appare, e da celebri poeti, non pur della terra nostra, ma forastieri ancora, che del numero vostro furono, e dalle loro poesie che sino a dì nostri leggonsi, come di Alberto Lavezola, di Michele Sagramoso, di Francesco Rambaldo, di Giambattista Guarini, e d'altri. Dell'arte musica poi allora da voi perfettamente coltivata, fede fanno, e più nomi di Academici vostri già nel suono e nel canto eccellentissimi, e una gran copia di musici stromenti, che tuttavia nelle vostre superbe stanze conservasi, e le liriche poesie de' più chiari Toscani poeti che ivi pur veggonsi da musiche note accompagnate.[112]

Tramontata l'epoca in cui il prestigio dell'Accademia era legato tanto alla fama letteraria quanto al talento musicale dei compagni, di «que' felici tempi d'ogni bell'arte maestri» rimangono soltanto testimonianze museali; la collezione di strumenti musicali e le raccolte madrigalistiche, custodite nelle «superbe stanze» della sede accademica, costituiscono tutto ciò che sopravvive a un passato dai contorni nebulosi. Benché la fama li dica «nel suono e nel canto eccellentissimi», rimangono sconosciuti anche i nomi di coloro che furono protagonisti musicali di quella mitica età dell'oro, lontanissima dalla fisionomia presente della Filarmonica.

Rientrava tra i privilegi riservati agli Accademici la possibilità di prelevare libri e strumenti musicali dalle raccolte che la Filarmonica custodiva in alcuni «armari» collocati nelle stanze attigue al salone di rappresentanza.[113] Anche i salariati avevano accesso ai beni di proprietà sociale. Nel 1644 Alessandro Vigasio prese in prestito una «viola da gamba mezana»;[114] nel 1685 Tomio Lorenzetti teneva presso di sé un trombone della collezione accademica, usandolo per la propria attività di strumentista e costringendo i reggenti a reclamarne la restituzione.[115] Alcuni fogli sciolti, risalenti rispettivamente al 1672, 1679, 1723 e 1727 e conservati nei Registri degli Atti a titolo di ricevuta, documentano ulteriori prestiti di strumenti musicali – una spinetta, un cornetto, flauti «mezani» e flauti «più grossi» – a diversi compagni. A volte si imponevano scadenze precise per la riconsegna; al conte Marco Antonio Verità, che chiedeva «d'esser

---

99 Registro 49, 6 aprile 1700.

100 «Ill:^{mi} SS:^{ri} e Patroni Colendissimi, io ardisco di supplicare le S:S: V:V: Ill:^{me} a farmi l'invidiabile onore d'ascrivermi nel loro Illustre, e rinomato Consesso; e mi rende animoso a chiederlo la somma brama di giungere, seguendo i loro alti vestigi, a meritarlo. Non mi diffondo perché non voglio divider con le mie preghiere quel obligo ch'io voglio avere unicamente alla loro munificenza. Delle S:S: V:V: Ill:^{me} Umil:^{mo} et Oblig:^{mo} Serv:^{re} Scipione Maffei » (Registro 49, 15 aprile 1701).

101 MAFFEI 1702. Si veda anche VIOLA 2009, pp. 153–154.

102 Sembra che nel 1702 i Filarmonici avessero deciso di tenere una «Accademia publica dà farsi il mese stesso corrente», ossia in maggio; ma subito oltre si legge che «fù sospesa la deliberatione intorno l'accademia da farsi, sino che fossero fatti li conti al Cassier» (Registro 49, 19 maggio 1702).

103 MAFFEI 1732, parte II, col. 245. Gli Atti segnalano il decesso di Rimena l'11 febbraio 1707 (Registro 49). Egli si segnala sia per l'attività di poeta sacro sia per quella di librettista per musica. Sulla sua produzione poetica a sfondo religioso e sull'attività in Arcadia si vedano MARCHI 1978, pp. 267–69 e VIOLA 2009, pp. 164–165; OCH 2005, p. 62, per i libretti teatrali.

104 MAFFEI 1732, parte III, col. 98.

105 Per un'accurata ricostruzione degli sviluppi che ebbe a Verona la colonia arcadica, si rimanda a VIOLA 2009 e alla bibliografia ivi citata.

106 BIANCHINI 1742. Copia ms. con belle tavole illustrative è il cod. CCCLVII conservato nella Biblioteca Capitolare di Verona. Su Francesco Bianchini si vedano UGLIETTI 1986; VOLPATO 2009.

107 Registro 49, 1° maggio 1726.

108 Registro 49, 20 aprile 1724, data in cui il segretario Nicolini registra l'annessione, «essendosi smarrita la minuta dell'annessa parte»; si veda anche BERTI 1982.

109 MAFFEI 1732, parte II, col. 250. Su Bartolomeo Dal Pozzo e sulla sua importanza come testimone della pittura veronese dell'epoca, si rimanda a MAGAGNATO 1978, p. 13.

110 Registro 49, 24 aprile 1727. Su Giulio Cesare Becelli si veda LAITA 1950; LAITA 1955; ASOR –ROSA 1965. Per l'attività letteraria e scientifico–filosofica dell'Accademia nel Cinquecento, oltre a TURRINI 1941, in particolare alle pp. 63–73 e 84–85, si rimanda a RIGOLI 2002, pp. 15–18; MATERASSI 2007; DI PASQUALE 2013.

111 Registro 49, 4 febbraio 1732.

112 BECELLI 1732.

113 Per il patrimonio librario e musicale antico della Filarmonica si veda TURRINI 1936; TURRINI 1937; TURRINI 1941, pp. 208–242 e 308–322, oltre al saggio di Michele Magnabosco che introduce il secondo volume della presente edizione. Per il patrimonio organologico dell'Accademia si rimanda a VAN DER MEER – WEBER 1982; PAGANUZZI 1982; DI PASQUALE 1988; MAGNABOSCO 2008.

114 Registro 43, 20 giugno 1644.

115 Registro 48, 16 aprile 1685.

favorito d'una Viola, ò basseto dell'Academia», si impose la restituzione entro due mesi.[116] Almeno fino alla metà del Seicento i compagni nominavano regolarmente un bibliotecario e spesso anche un compagno deputato alla custodia degli strumenti musicali; in altri periodi era il bibliotecario che si faceva carico di entrambe le mansioni. In seguito gli Atti forniscono soltanto informazioni sporadiche sulla figura del bibliotecario, attestando comunque la persistenza dell'incarico almeno fino al 1660.
È assai verosimile che i frequenti prestiti avessero depauperato tanto la collezione libraria quanto quella organologica della Filarmonica. Gli Atti registrano ripetutamente i solleciti e le brusche ingiunzioni dei reggenti ai compagni che trattenevano presso di sé per troppo tempo libri e strumenti musicali di proprietà comune. Nel 1654 il segretario segnala che la Reggenza, pur di «rihavere una volta li stromenti, e libri dell'Academia, del che si haveva tante volte invano trattato», prese in considerazione persino l'ipotesi di pretendere che i compagni giurassero «di non haver cosa aspetante à quel Publico».[117]
Ricorre spesso l'aggettivo «publico» negli Atti accademici, a indicare, come in questo caso, i beni di proprietà comune il cui uso andava a beneficio di tutti i soci. Proseguendo nella direzione indicata dai Rettori veneti, che avevano individuato nell'Accademia un «asilo sicuro et proportionato» alle lapidi della collezione Nichesola, testimoni di una memoria storica collettiva da tutelare, Scipione Maffei comprese che soltanto la Filarmonica, principale istituzione culturale veronese, avrebbe potuto accogliere la prima biblioteca «publica» veronese, come propose in reggenza nel 1711, poco dopo essere stato eletto governatore della compagnia.

> Desiderandosi da molti che si procurasse d'instituire in questa Città una libraria publica, cosa sommamente necessaria e decorosa, adoprandosi già più d'uno per andar raccogliendo alcuni libri a fine d'incaminarla, pareva convenientissimo, che l'Accademia, come quella, ch'è l'unica società della nostra Patria instituita per il fine dello studio, desse mano per quanto è possibile à sì nobil dissegno, anzi provedesse di farsi depositaria di tal letterario tesoro».[118]

Gli Atti non forniscono altre notizie intorno al progetto di Maffei, rimasto irrealizzato ma non escluso dai suoi auspici di rinnovamento per le istituzioni culturali e la classe dirigente veronese, da attuarsi anche superando la gretta difesa degli interessi di casta. Il marchese tornò infatti sull'argomento nel discorso pronunziato di fronte al Consiglio cittadino nel 1718, dopo l'elezione a Provveditore di Comune, in un italiano venato da colorite inflessioni dialettali:

> Ma bisogna intender cos'è una Libraria Publica, l'è una colezion de' libri neçessari ad ogni professione, e ad ogni genere de studio; la qual sta aperta tre o quattro ore ogni dì, con un custode presente, el qual a ognun che vien, sia povero o ricco, ghe deve dar i libri che 'l domanda, con comodo de lezer e de scriver a so volontà tuto quel tempo. [...] Una Libraria equivale a çento Maestri, perché l'insegna tuto: e chi ha inzegno nó ha bisogno de altro.[119]

Nulla ci dicono gli Atti intorno al riordino operato dal marchese della collezione epigrafica giacente nel cortile dell'Accademia, al suo arricchimento, allo sforzo di renderla didatticamente efficace, questioni peraltro ripetutamente indagate da diversi studiosi, sia per gli aspetti scientifici sia per gli interventi organizzativi.[120]
Il 26 aprile 1712, prossimo alla scadenza del mandato di governatore, il marchese torna a ribadire il ruolo e la peculiarità istituzionale della Filarmonica, questa volta per convincere i compagni a «erigere nel sito dell'orto un Teatro ad uso publico».[121] Egli sostiene che tale impresa «sarebbe molto corrispondente al suo instituto di Filarmonica» e che «si sarebbe con ciò fatto cosa grata alla Città tutta». Sotto l'aspetto finanziario a Maffei sembra che il progetto presenti molti vantaggi «considerandosi il bisogno, ch'ha l'Accademia di crescer d'entrata, non solamente per poter meglio promuovere le cose convenienti al suo fine, mà ancora per assicurare la sua fabrica, che minaccia in più parti ruina». Egli rassicura i compagni, sostenendo di non voler portarli, «presi per sorpresa, a deliberare in un'ora di tanto affare»; chiede e ottiene di far parte di una commissione, insieme con Pietro Maria Guarienti, Agostino Rambaldi, Gomberto Giusti, Alessandro

116 Registro 47, 27 gennaio 1660.
117 Registro 46, 13 gennaio 1654.
118 Registro 49, 26 giugno 1711.
119 MARCHI 2009, pp. 9–10. Sul progetto della biblioteca pubblica auspicata da Maffei si veda anche LANARO 1998.
120 Si rinvia ai contributi editi nel volume collettaneo NUOVI STUDI MAFFEIANI 1985 e a FRANZONI 1982, oltre a BUONOPANE 2009, cui si rimanda anche per ulteriori riferimenti bibliografici.
121 Registro n. 49, 26 aprile 1712.

Sansebastiani e Girolamo Pompei, che dovrà esaminare la faccenda, studiare il progetto, cercare «impresario idoneo». Tale incarico inizialmente fu affidato al capomastro Francesco Perotti, che però in seguito si ritirò dall'impresa e a cui subentrò un quartetto di accademici «fabricieri», composto dallo stesso Maffei e da Ippolito Bevilacqua, Giorgio Allegri e Girolamo Pompei.[122]
I laconici resoconti trasmessi dagli Atti non possono che restituire un'immagine parziale delle lunghe e tortuose vicende che portarono all'apertura del teatro Filarmonico, peraltro già ripercorse anche nei loro risvolti giudiziari grazie soprattutto alle accurate indagini di Paolo Rigoli.[123] La costruzione del teatro non sarà impresa indolore, né per i «fabricieri» né per l'Accademia, che negli anni successivi si troverà spesso con la «cassa esausta» e agitata da cocenti polemiche tra i compagni. I «fabricieri», infatti, saranno coinvolti dapprima in dissapori con la Reggenza per i ritardi nei lavori e poi, sorte incomprensioni anche al loro interno, saranno trascinati in una contesa legale destinata a protrarsi fino al 1743.[124] Dopo alcune ingiunzioni ai «fabricieri» perché si affrettassero a portare a termine l'opera, attenendoci al resoconto fornito dagli Atti il teatro sembrerebbe del tutto compiuto nella primavera del 1723, quando i Filarmonici, con venti voti favorevoli e nove contrari, diedero mandato ai reggenti «di poter convenire con quel Impresario che si potesse accetare di poter porre in Teatro un Drama sontuoso».[125] Ma altri documenti attestano che ancora nel 1728 erano in atto lavori di muratura e di falegnameria soprattutto nei sotterranei e nel sottopalco.[126]
Nel frattempo la Reggenza minacciava azioni giudiziarie, «riuscendo difficile il rascuoter prontamente li ducati cento dalli SS:[ri] Fabricieri del Teatro, che furono destinati con parte 18 febraio 1724 all'errezione d'una nuova camera, contigua alla fabrica dell'Accademia».[127] Anche per questi motivi non fu esente da critiche e da commenti malevoli, interni ed esterni all'Accademia, la «parte» che gli Accademici presero nella primavera del 1727 di nominare Maffei «Padre Gravissimo soprannumerario», onorandolo con un «publico memoriale in marmo delle sue rare virtù, e della gratitudine di quest'Accademia»;[128] suscitava perplessità soprattutto l'iniziativa di riservare tale tributo a un accademico ancora vivente. Il busto marmoreo dell'erudito, opera dello scultore Giuseppe Antonio Schiavi, fu infine collocato sopra la porta che dal pronao dà accesso alla Gran Sala della Filarmonica, in un contesto che a Goethe parve inappropriato a causa della sproporzione fra la statua, a grandezza naturale, e l'imponenza delle grandi colonne ioniche che la fiancheggiano.[129]
Le ragioni che il 6 marzo 1730 portarono gli Inquisitori di Stato a porre il veto all'inaugurazione del teatro, già annunciata per il mese di maggio, non furono accompagnate da spiegazioni formali convincenti.[130] Nella missiva spedita da Venezia al podestà Vincenzo Gradenigo si lasciava intuire che potesse derivare qualche pericolo da non meglio definite «congiunture presenti» e da un «divvertimento non neccessario». In assenza di motivazioni plausibili, tuttavia, appare ragionevole pensare che il divieto fosse originato da altre cause, cui forse non fu estranea una valutazione negativa dei dissidi emersi tra gli Accademici a seguito dei gravosi debiti accumulati dai «fabricieri»; poco convincente appare invece l'ipotesi che l'atto degli Inquisitori fosse motivato dal timore che gli ufficiali austriaci, che in gran numero sarebbero accorsi allo spettacolo, potessero constatare le carenze del sistema difensivo urbano.[131]
Dal confronto fra un'attenta rilettura del carteggio intercorso fra gli Inquisitori e il podestà veronese, edito nei primi anni del Novecento, e altri documenti di più recente pubblicazione comprovanti la pesante esposizione finanziaria di Maffei, emerge invece che il divieto degli Inquisitori tornò utile in primo luogo a

122 Registro n. 49, 10 giugno 1715. Si veda anche RIGOLI 1979a, pp. 59–61.
123 Per la posa della prima pietra, gettata dal capitanio Marco Antonio Querini, e la pittura del teatro Filarmonico, commissionata al pittore e scenografo Innocente Bellavite, si veda in particolare RIGOLI 1990. Si rimanda inoltre, soprattutto per l'intervento di Francesco Galli Bibiena che ne progettò la struttura, a ZANOLLI GEMI 1982.
124 Per ulteriori informazioni sulla causa legale che opporrà Girolamo Pompei agli altri «fabricieri», si rimanda a RIGOLI 1979a.
125 Registro 49, 17 maggio 1723.
126 RIGOLI 1979a, p. 63.
127 Registro 49, 22 maggio 1727.
128 Registro 49, 18 aprile 1727. Segnalo l'incongruenza della data; la «parte» è infatti riportata sul documento dopo il resoconto della seduta avvenuta il 22 maggio. Gli accademici incaricati di sovrintendere alla realizzazione del busto di Maffei, dovendosi farne «la convenevole iscrizione, e farne dissegnar il modello, che doverà prima, che sia incassato, essere mostrato al corpo dell'Accademia per la sua approvazione», furono Bertoldo Pellegrini, cugino di Maffei, e il conte Emilio Emilei (Registro 49, 24 aprile 1727).
129 MARCHI 1992, p. 119, cui si rimanda anche per l'acuta analisi della ritrattistica e più in generale dell'iconografia maffeiana, in particolare alle pp. 102–125.
130 Una prima ricostruzione degli eventi legati all'inaugurazione del Teatro Filarmonico, con il carteggio fra il podestà Gradenigo e gli Inquisitori veneti, fu pubblicata da BIADEGO 1904, pp. 18–32.
131 FOLENA 1980, pp. 207–208.

Maffei. Il marchese si era infatti impegnato con cantanti famosi come Faustina Bordoni,[132] e aveva chiamato a mettere in musica un libretto da lui stesso composto in gioventù, rielaborandolo appositamente per l'occasione, un compositore di fama come Giuseppe Maria Orlandini. Tali impegni economici stavano divenendo talmente gravosi da far sì che egli fosse il primo ad augurarsi un prudente rinvio. Come spiegò il podestà Gradenigo nella relazione spedita a Venezia, fu il marchese, infatti, che sollecitò l'intervento degli Inquisitori di Stato; il divieto formale di allestire l'opera, infatti, sarebbe andato tutto a suo vantaggio poiché «non sarebbe egli tenuto al patuito, se non nel solo caso non si potesse fare [l'opera], o per divieto Pubblico, o per causa d'Incendio anticipato del Teatro». Tale soluzione si prospettava dunque come l'unica via d'uscita per Maffei, che si profondeva in «divote suppliche d'aiutarlo per conseguir esso Pubblico divieto» perché non sapeva, come affermava il podestà, «con qual altro modo poter coprirsi presso il Mondo».[133] L'ipotesi che fosse lo stesso Maffei a invocare la sospensione dello spettacolo è anche corroborata dal prudente riserbo che il protagonista mantenne sempre su quell'evento, tranne lagnarsene per lo spropositato esborso di denaro in una nota lettera a Vallisnieri del 29 novembre 1729: «Io per mia sventura sono impacciatissimo nell'Opera che si farà a maggio, che monterà a 19mila ducati di spesa. Oh, bestialità de' nostri giorni ...».[134]
Come Maffei sperava, quello degli Inquisitori di Stato non fu un divieto ma un rinvio; il 6 gennaio 1732 il Teatro Filarmonico fu inaugurato con il «drama per musica» *La fida ninfa*, per il quale il marchese recuperava un suo libretto giovanile, *Sciro fuor di Sciro*, rimaneggiandolo ampiamente e affidandolo per il rivestimento musicale non più a Orlandini bensì ad Antonio Vivaldi, che «trovò tutto pronto, un testo *ne varietur* già edito con tutti i crismi letterari, per il quale non ci fu certo la minima collaborazione con l'autore, e le scene del Bibiena e probabilmente i cantanti».[135]
Pochi giorni prima, il 26 dicembre 1731, Maffei era comparso in Accademia per consegnare di persona al governatore Giovanni Battista Della Torre le chiavi del teatro, «compito di tutto punto». Nella stessa data gli Atti registrano la richiesta firmata da Gregorio Allegri, Gaetano Bevilacqua, Girolamo Pompei e Scipione Maffei che il teatro fosse concesso «a gl'Impresarj, ch'assumono di far Opera Nobile nel prossimo Carnovale», e che fosse riconosciuta ai «fabricieri» stessi

> la disposizione di quei palchi, che non si sono potuti esitar ancora, e insieme tanta porzione degl'utili, che verrà portando il Teatro, quanto monterà il restante del debito, essendo certi, che non vorrà la Magnifica Accademia il nostro danno, mentre ci siamo sforzati d'ubbidirla nel miglior modo, formandole un così bel capitale; e tanto più, che sopra il nostro obligo le diamo ora in oltre un fornimento di scene, e d'atrezzi, ch'ascende al valore di quatro in cinque mila ducati, posto insieme per nostra industria.[136]

Registrando la richiesta dei «fabricieri», il segretario ricorre a espressioni insolite nel compassato frasario accademico, come «utili che verrà portando il Teatro», a vocaboli sinora estranei al lessico dei Filarmonici, come «bel capitale», «nostra industria». A differenza di ogni altra analoga iniziativa precedente, il primo fra i teatri veronesi tuttora dediti agli spettacoli non sortì da una speculazione economica occasionale. Destinato a un'attività prevalentemente operistica protrattasi per quasi tre secoli, salvo interruzioni sporadiche,[137] il Teatro Filarmonico offriva risposte concrete alla domanda di musica, di spettacolo e di intrattenimento dell'intero ceto dirigente cittadino. Dopo la sua inaugurazione Verona entrò in un circuito operistico qualificato che ne fece una meta ambita da musicisti e spettatori forestieri, mentre il centro della vita sociale si spostava dalla «Gran Sala» ai lussuosi palchetti disegnati da Francesco Galli Bibiena, ben presto rivelatisi insufficienti ad accoglierne le multiple e ramificate propaggini, come testimonia la nuova moda dei camerini subito dilagata fra gli accademici.
Con una rapidità sconosciuta al ritmo lento proprio della vita accademica, e proporzionata all'interesse suscitato dalle nuove, eleganti occasioni che si prospettavano, i Filarmonici che potevano permetterselo si affrettarono a farsi costruire, in aggiunta al palchetto di proprietà, un ulteriore, minuscolo spazio privato destinato alle conversazioni mondane e all'intrattenimento, approfittando di ogni «sito capace per un

[132] RIGOLI 1982, pp. 132 e 199.
[133] BIADEGO 1904, p. 22.
[134] FOLENA 1980, p. 205.
[135] FOLENA 1980, p. 218, cui si rimanda anche per la ricostruzione della complessa genesi che dal giovanile libretto per musica *Sciro fuor di Sciro* portò Maffei alla stesura della *Fida ninfa*, oltre a MARCHI 1992, pp. 92–96.
[136] Registro 49, 26 dicembre 1731.
[137] Mancando ancora una cronologia completa e aggiornata degli spettacoli al Teatro Filarmonico, si rinvia a quella che rimane la più sistematica indagine su tale argomento, contenuta in RIGOLI 1982, cui si rimanda anche per la bibliografia ivi riportata. Si vedano anche PAGANUZZI 1982 e i più recenti PAGANUZZI 1991; RIGOLI 1998.

camerino», di ogni «muraglia» cui appoggiarsi. La prima supplica per la costruzione di un camerino che gli Atti registrano è quella avanzata dal marchese Giovanni Battista Pindemonte, «Padre Gravissimo», il 9 settembre 1732; ma a quell'epoca già i Pompei ne possedevano uno,[138] e nella primavera del 1733, prima che la serie dei resoconti accademici si interrompa, alla magnifica «fabrica» del Teatro Filarmonico risultano già annessi almeno sei camerini, numero certamente approssimato per difetto; il segretario lamentava infatti come l'invadenza dei camerini intralciasse il passaggio nei corridoi, arrivando a portare «pregiudicio particolarmente del lume della Camera dell'Accademia».[139] La nuova moda deve aver contribuito anche ad assecondare la deprecabile abitudine di banchettare durante gli spettacoli con pietanze cucinate in teatro, tanto da costringere la Reggenza a proibire «ch'alcuno, che tiene, o farà fabricar camerini possa valersi delli medesimi ad uso di cucina, né farà foco, e principalmente nelli palchi».[140]
S'è già visto come la presenza di Scipione Maffei avesse introdotto una dimensione operativa del sapere che impresse una svolta radicale alle pigre attività accademiche, adeguando la moda delle declamazioni in versi e in prosa a un pragmatismo intellettuale che ribadì il valore dell'erudizione e degli studi epigrafici, e che riuscì persino a rinverdire l'antica vocazione musicale dei Filarmonici, aggiornandola al mutato contesto culturale e alla moderna passione per il melodramma e per il teatro. Ma non per quel teatro «all'uso antico» di cui per molti decenni si era conservato nella sede accademica il modellino ligneo, destinato forse a perpetuare, se fosse stato realizzato, le umanistiche ricreazioni letterarie e musicali un tempo predilette dagli accademici. Lo scopo su cui Maffei - perché non v'è dubbio che l'anima e molta parte della sostanza economica che fecero decollare la ventennale impresa furono suoi - seppe far convergere le forze discordi dei «fabricieri» e di gran parte dei compagni era la costruzione di un moderno teatro impresariale, un teatro che rendesse l'Accademia testimone attiva del proprio tempo e in cui la musica, grazie all'abilità di professionisti agguerriti, divenisse seduzione vocale, spettacolo, divertimento.
Nella vita dell'Accademia l'apertura del Teatro Filarmonico aprì una pagina nuova, la cui importanza per la storia musicale veronese obbliga a rivedere la valutazione negativa che interessa tutto il periodo posteriore a quello in cui i Filarmonici erano dediti all'esercizio della musica e che risale alle prime indagini storiografiche sul sodalizio. Come ebbi già modo di notare, e come conferma questa prima, sistematica ricognizione documentaria sul secondo secolo di vita dell'Accademia, tramontata l'epoca in cui la fama dei Filarmonici era legata alla loro operosa militanza musicale, la compagnia non scivolò affatto in quella fase di lenta e inesorabile decadenza che parrebbe sottintesa all'imbarazzante silenzio intorno alla pratica musicale che grava sui resoconti accademici a partire dalla grande crisi di metà Seicento. Divenuta luogo simbolo di una *élite* istruita e politicamente influente, se pure relegata a una plurisecolare marginalità decisionale, l'Accademia seppe invece valorizzare il suo ruolo egemone nel contesto urbano assecondando opportunamente le differenti modalità di relazione che nelle varie epoche storiche legarono la musica alla cultura e alla società civile, cui solo il teatro poteva offrire, all'epoca di Scipione Maffei, l'ambientazione più consona.

[138] Registro 49, 9 dicembre 1732. Sui camerini del Teatro Filarmonico si veda anche RIGOLI 1979b.
[139] È il reclamo che solleva il governatore Girolamo Pompei in data 9 dicembre 1732 contro il camerino di Rambaldo Rambaldi. Oltre a quelli di Rambaldo Rambaldi e di Giovanni Battista Pindemonte, i resoconti accademici attestano l'esistenza di altri quattro camerini, di cui erano proprietari Andrea Carlotti, Gaetano Bevilacqua, la famiglia Pompei e Bertoldo Pellegrini.
[140] Registro 49, 9 dicembre 1732.

Nel definire le modalità d'intervento si è anzitutto considerato l'ampio variare di usi linguistici e consuetudini grafiche sia nell'ambito cronologico in cui si colloca il *corpus* documentario in esame (1543-1733), sia all'interno dei singoli testimoni dove l'alternarsi di molte mani determina variazioni continue nella condotta linguistica e nella grafia.
Tenendo conto di tali circostanze e dell'esigenza di individuare criteri di riproduzione uniformi, che comunque salvaguardassero le particolarità stilistiche dei testimoni, si è ritenuto di adottare una linea di intervento il più possibile conservativa, limitando le normalizzazioni ai casi sotto descritti.
I registri sono riprodotti nella loro integrità e secondo l'ordine cronologico dei contenuti, anche nel caso di documentazioni conservate in copie o estratti di redazione posteriore. L'ordine dei singoli documenti è in ogni caso quello originale del registro che li contiene, anche in presenza di oscillazioni nella sequenza cronologica.
La cartulazione rispetta quella originale del testimone ed è riportata in numeri arabi fra i segni ‖ ‖ (es. ‖**1*r***‖). Le carte non numerate sono indicate con numerazione romana; fanno eccezione i Registri 46 e 47 con i materiali allegati, interamente non cartulati, per i quali è utilizzata la numerazione araba. Le incongruenze della cartulazione sono segnalate in nota. Le carte vuote sono segnalate nel corpo del testo dopo il numero di carta.
Non viene dato conto di sottolineature e note marginali di mano scrittoria otto/novecentesca.

Nel presente volume i testimoni, tutti conservati presso l'Accademia Filarmonica di Verona (VEaf), sono riprodotti in quest'ordine:

collocazione	**titolo**	**periodo**	**descrizione fisica**
Registro 46	[Atti 1637-1655]	1637, aprile 18 – 1655, aprile 19	Registro cartaceo legato in pergamena floscia formato da 9 fascicoli di 16 carte ciascuno, ad eccezione del fascicolo VI di 18 carte, per un totale di 146 carte non cartulate. Dimensioni: 422x158 mm. Foglio di guardia cartaceo di colore grigio prima del piatto posteriore. Lacune nella pergamena di entrambi i piatti. Lacerto di pergamena proveniente dalla coperta conservato nella legatura interna del secondo piatto anteriore. Carte 1, 4, 5*r*, 6*v*, 23, 24, 25*r*, 28, 34–37, 38*r*, 40*v*, 41*r*, 43*v*, 44*r*, 57*v*, 61*v*, 130*v*, 132*r*, 143*v* vuote. Foglio sciolto tra le carte 82*v*-83*r*. [dimensioni: 74x104 mm].

Registro 47	*N°9 Atti 1655 14 maggio sino 1664 16 maggio 1683 12 aprile sino 1695 23 gennaio*	1655, maggio 14 – 1695, gennaio 23	Registro cartaceo legato in cartone con i piatti esterni coperti in pergamena formato da 4 fascicoli di 16 carte ciascuno, ad eccezione del fascicolo I di 15 carte, per un totale di 63 carte non cartulate. Dimensioni: 372x266 mm. Foglio di guardia cartaceo di colore azzurro dopo il primo piatto. Carta 4 aggiunta. Carte 1–3, 5–7, 8*v*, 9*v*, 10, 16-26, 29, 31, 32*v*, 33*r*, 34 36*v*, 37–40 43*v*, 44–45, 46*v*, 47–49, 52-63 vuote. Fascicolo sciolto di 25 carte di varia provenienza e datazione in coda al registro, in gran parte minute del Registro 48 [dimensioni massime: 303x215 mm].
Registro 48	*N°10 Libro XVII Cancelaria dell'Accademia Filarmonica. Atti 1670 sino 30 maggio 1699*	1670, febbraio 5 – 1699, maggio 30	Registro cartaceo legato in pergamena floscia formato da 7 fascicoli di varia consistenza: fasc. I, IV, V, VI 20 carte, fasc. II 19 carte, fasc. III 14 carte, fasc. VII 16 carte, per un totale di 129 carte, delle quali 39 non cartulate. Dimensioni: 412x173 mm. Fogli di guardia cartacei di colore grigio. Carta 26 aggiunta. Carte I, 90*v*, 91, 93*v*, 94–127 vuote.
Registro 49	*N° 11 Atti Segretario dell'Academia Filarmonica dal maggio 1699 sino 1733*	1699, maggio 11 – 1733, maggio 28	Registro cartaceo legato in pergamena floscia formato da 7 fascicoli di 20 carte, ad eccezione del fascicolo II di 8 carte e del fascicolo VII di 11 carte, per un totale di 119 carte delle quali 45 non cartulate. Dimensioni: 429x180 mm. Fogli di guardia cartacei di colore grigio. Carta 108 aggiunta. Carte I, 4*v*, 9*v*, 73*v*, 74-118 vuote. Fascicolo VII staccato dalla legatura e squadernato. Lievi lacune nella pergamena del piatto anteriore e della costa.

I criteri generali seguiti nella trascrizione sono i seguenti:

- *intestazioni*: riportate secondo la forma, la disposizione grafica e la divisione di righe originali;
- *corpo del documento*: di massima conservata la lezione del testimone, nelle forme linguistiche e negli usi ortografici. In particolare si sono mantenuti:
- grafie originali, con le seguenti eccezioni:
  1) *u* in luogo della *v*: applicata la distinzione secondo l'uso moderno (es.: *hauuto* = *havuto*);
  2) *i* in luogo di 1: ripristinata la cifra araba (es.: *160i* = 1601), mentre nei numeri romani si conserva il modello includendo l'intero numerale fra due punti alti (es.: *·i·; ·vi·*, *·IX·*);
- disposizione e forme della punteggiatura, con le seguenti eccezioni:

  1) inserimento di un punto, ove mancante, in fine di ciascun paragrafo;
  2) eliminata la punteggiatura non significativa nelle date a inizio documento e negli elenchi di nomi;
- uso di maiuscole e minuscole. Qualora nel testimone non sia inequivocabilmente distinguibile la forma maiuscola e minuscola della stessa lettera, viene seguito l'uso moderno. Altri casi d'intervento:
  1) dopo il punto è sempre data iniziale maiuscola;
  2) nomi propri e cognomi: sempre riportati con iniziale maiuscola;
  3) nomi di istituzioni e cariche istituzionali: sempre riportati con iniziale maiuscola (es.: *Accademia*, *Compagnia*, *Governatore*, *Cancelliere*, *Provveditori*, *Capitanio*);
  4) mesi e giorni: sempre riportati con iniziale minuscola;

- parole unite o separate e uso di apostrofi in contrasto con l'uso moderno (es.: *aquesta*; *ilquale*; *ad moniti*; *luso fruto*; *alloro* per *a loro*; *l'oro* per *loro*; *un'ottimo; vedendossi*; *esta billito*);

- i segni diacritici, distinti nella funzione (apostrofi e accenti) e normalizzati alle convenzioni attuali (es.: *perché*, *è*, *né*). In presenza di diacritico sulla *e* congiunzione, questa viene resa con la forma *é* per mantenere la distinzione dalla forma verbale *è*. La normalizzazione dei diacritici si è applicata anche nello scioglimento delle abbreviature (es.: *pc̄h* = perché);

- *elenchi di nomi*: mantenuta di regola la disposizione grafica del modello, anche per quanto riguarda l'eventuale presenza di titoli nobiliari o di altro genere:

Co: Pietro Alvise Serego
Alessandro Carli
Cav:^{r} Giovanni Spolverino

Gli interventi editoriali riguardano:

- *errori ortografici*: in presenza di errori evidenti (es.: *qauli* = *quali*) viene mantenuta la forma originale e segnalata in nota la forma corretta o si integrano in corpo di testo i caratteri omessi, ponendoli fra parentesi angolari (es.: *vesi* = ve<r>si);
- *aggiunte marginali*: riportate di seguito al paragrafo cui si riferiscono, precedute dalla dicitura [*a margine*];
- *integrazioni interlineari e lineari*: riportate in corpo di documento in corsivo, con eventuale rimando descrittivo in nota;
- *divisioni di parola a fine carta*: mantenute;
- *abbreviature*: sarebbe risultato assai problematico uniformarne la riproduzione, per l'eterogeneità delle forme tachigrafiche impiegate e anche per il loro impiego intensivo che avrebbe appesantito eccessivamente la lettura. Pertanto tutte le abbreviature dei documenti in latino vengono sciolte senza darne segnalazione, e medesimo criterio si è seguito per i documenti in italiano, normalizzando gli scioglimenti alle forme moderne, se non diversamente indicato dalla forma del testimone (es: *Canc*: = *Cancelliere*, ma *Canc:°* = *Cancelliero* e *Can:^{r}* = *Cancellier*; *D:^{to}* = *Delegato*, ma *Dell:°* = *Dellegato*). Vengono invece mantenute le forme contratte in presenza di:
- formule e appellativi d'uso (es.: Osser:^{mo}, Obb:^{mo}, Ecc:^{mo}, Ill:^{re}) e le seguenti abbreviature:

Abate = Ab: / Abb: / Abba: / Abba:^{e}
Accademico Filarmonico = A: F:
Acclamato = Acc:^{o} / Acclam:^{o}
Aff:^{mo} = Affezionatissimo
Canonico = Can:^{co}
Carissimo = Car:^{mo}
Cavaliere / Cavaliero = C: / C:^{r} / Ca: / Ca:^{r} / Cav: / Cav:^{er} / Cav:^{r} / Cav:^{re} / Cav:^{ro} / Cava: / Cava:^{r} / Cavag:^{r} / Cavagl:^{r} / Caval: / Caval:^{r} / Cavall:^{r} / Ch: / Cha: / Chav: / K: / K:^{r} / K:^{er}
Clarissimo: Cl:^{o} / Cl:^{mo} / Cla:^{mo} / Cla:^{o} / Clar:^{o} / Clar:^{mo} / Clariss:^{o} / Clariss:^{mo}
Colendissimo = Col:^{mo} / Coll:^{mo} / Cole:^{mo}
Conte = C: / Co: / Co^{n}: / Co:^{te} /Con: / Con:^{te} / Cont:
Deditissimo = Deditiss:^{o} / Deditiss:^{mo}
Degnissimo = Degn:^{mo}
Dignissimo = Dig:^{mo}
Devotissimo / Divotissimo = Dev:^{o} / Dev:^{mo} / Devotiss:^{o} / Devotiss:^{mo} / Divotiss:^{o} / Divotiss:^{mo}

Domino / Domini = D: / D:^{no} / D: D:
Don = D: / Do:
Dottore = D: / D:^{r} / D:^{or} / Do: / Dot: / Dot:^{r} / Dott: / Dott:^{r}
Eccellentissimo = E:^{mo} / Ecc:^{mo}
Eccellenza Vostra = E: V:
Eccellenza = E: / E:^{za} / Ecc: / Ecc:^{za}
Eccellentissimo = E:^{mo}
Eccelso = Ecc:^{so}
Eminenza = E:^{a}
filius = f:
frate = f:
Gravissimo = G:^{mo} / Gravis:^{mo} / Graviss:^{mo}
Humilissimo = Hu:^{mo} / Hum:^{o} / Humilis:^{o} / Humilis:^{mo}
Illustre = Ill:^{re}
Illustrissimo = Ill:^{mo}
Madama = Mad:^{ma}
Magnifico = Mag:^{co}
Marchese = M: / M:^{e} / Ma:^{se} / Mar: / Mar:^{e} / Mar:^{se} / Marc: / Marc:^{e} / Marc:^{se} / March: / March:^{se} / Marches:
Mastro / Maestro = M: / M:^{ro} / M:^{tro} / Ms:
Medico = M:
Meritissimo = Meritiss:^{mo}
Messer = M: / M:^{r} / Me:^{r} / Ms:
molto = M: / M:^{to}
Monsignor = M: / M:^{r} / M:^{re} / Mo:^{r} / Mon:^{r} / Mons: / Mons:^{r} / Mon:^{or} / Mon:^{re} / MonS:^{r} / MonSig:^{r} / M:S: / M:S:^{r} / MS:^{r} / M:^{n} S:^{r} / MSig:^{r} / M:Sig:^{r} / M:Sig:^{re} / Mon S:^{r} / Mons:^{r} / MonSig: / MonSig:^{r}
Nobil Huomo = N: H:
Nostro = N:
Obedientissimo = Obedi:^{o} / Obedi:^{mo}
Obligatissimo = Oblig:^{mo}
Osservandissimo = Oss:^{o} / Oss:^{mo}
Padre / Padri = P: / P:^{r} / P:^{re} / P: P: / PP: / P:^{ri}
Paternità = P:^{tà}
Patroni = P:^{roni}
Principe = Pr:^{e} / Pr:^{pe}
quondam = q: / q:d / q:^{m}
Reverendissimo R:^{mo}
Reverendo = R:^{o} / R:^{do} / Rev:^{do} / Rever:^{do}
Reverendo Padre / Reverendi Padri = R: P: / RR: PP: / RR: P:P:
Riverito = Riv:
Santo / Santi = S: / SS:
Serenissimo = Ser:^{mo} / Sereniss:^{mo}
Serenità = Ser:^{tà}
Servirla = ser:^{la}
Servitore / Servidore = S:^{r} / Ser:^{re} / Servid:^{re}
Signor / Signore / Signori = S:^{r} / S:^{re} / Si:^{r} / Sig:^{or} / Sig:^{r} / Sig:^{re} / Sig:^{ri} / SS: / SS:^{ri} / Ssig:^{ri}
Signore Dio Massimo = S: D: M:
Signoria / Signorie = S:^{ria} / Sig:^{ria} / SS:^{rie} / Sig:^{rie}
Signoria Vostra Molto Reverenda = S: V: M: R:
Singolarissimo = Sing:^{mo}
Sua Signoria / Sue Signorie = S: S:^{ria} / SS: SS:^{rie}
Vice = V:
Vostra / Vostre = V:^{ra} / V:^{re} / VV: / V:V: = Vostra / Vostre
Vostra Signoria / Vostre Signorie / Signorie Vostre = V: S: / V: SS:^{rie} / VV: SS: / SS:^{rie} V:^{re}

Nelle abbreviature conservate il *titulus* è sempre reso nella forma convenzionale dei due punti (:).
Nei nomi propri le abbreviature vengono sciolte nella forma indicata dal testimone (es.: *B:thio* = *Bartholomio*, ma *B:tholame* = *Bartholame* e *B:tolamio* = *Bartolamio*; *Alex:°* = *Alexandro*, ma *Alis:°* = *Alissandro*). Viene mantenuta la sola abbreviatura *Gio*: per *Giovanni* nei nomi composti.

Segni convenzionali utilizzati:

a) [ ] : indicazioni editoriali ([*a margine*], [*carta vuota*])
b) < > : integrazioni editoriali
c) ~~caratteri barrati~~: parole o frasi cassate
d) ^^^ : parole illeggibili, con numero di segni corrispondente alla lunghezza presunta della parola e spazi conservati in caso di più parole
e) ~~^^^~~ : cancellature illeggibili, con le stesse modalità del punto d); cancellature estese a un intero periodo vengono indicate con tre segni e rimando a nota per la descrizione della cancellatura
f) *** : parole omesse nel testimone, con numero di asterischi corrispondente alla lunghezza presunta dell'omissione
g) **{…}** : perdite o lacune di testo per deterioramento del testimone (macchie, abrasioni, svanimenti dell'inchiostro, perdite parziali del supporto). Dove possibile, fra parentesi graffe si propone l'integrazione. In nota è segnalato il tipo di guasto.

Registro 46

[Atti 1637 – 1655]

1637, aprile 18 – 1655, aprile 19

[*sulla coperta*]

{…}[1] VII
{m}arzo
{16}55 19 aprile
XV

‖**1*r***‖[2]

[*cc. 1r-1v vuote*]

‖**2*r***‖

Cancelleria di me Bandino Lisca Cancellier ordinario delli due mesi marzo, et aprile 1637.

A’ di 18 aprile 1637
Si ridussero li Reggenti in numero di cinque cioè
Il S:r Presidente Joseffo Reveretti delegato del Presidente
Il S:r Dott:r Alessandro Rogia Governator
Il S:r March: Spinetta Malaspina Conseglier
Il S:r Dott:r Giovanni Spolverino K:r Censor
Il S:r Paulo Bongiovanni Esator
Fù longamente discusso sopra l’instanza fatta dalli RR: PP: di San Zenone in Monte, che come legatari del q: M: Domenico Curtoni come per l’atto appresentato nella Cancelleria Pretoria il di 22 zugno 1628, con il medesimo legato del di 23 agosto 1623, li sia data la dovuta sotisfatione di libre cinquecento cinquanta nove soldi quattuordeci, per trato di libre ottocento vintitre soldi cinque, che detto Curtoni era creditore dall’Accademia Filarmonica come per l’atto primo febbraio 1613 in detta Accademia si vede, havendo però detti RR: PP: ricevuto libre doicentotrenta doi soldi uno dal S:r C: Raimondo dalla Tore, et altre libre trentauna soldi diceci dal q: S:r Girolamo Mazo à contro del suddetto credito quali erano debitori per dadie à detta Accademia.

‖**2*v***‖

Et questi solamente essi RR: PP: han scosso di molti nomi d’Accademici debitori cessi li, quali però esso Curtoni accettò conditionamenti come per la scrittura del di 22 genar 1628 appare, et per il quale credito li fù assegnato l’affitto che si cava dal Stallo sul cantone del cortile di detta Accademia sin tanto sarà sotisfatto, come in detto atto primo febbraio 1613, et confermato 30 mazo 1636.
Fù terminato, che il S:r Dott:r Allessandro Rogia Governatore suddetto habbi auttorita di assegnarli *à detti RR: PP:* il credito che tiene essa Accademia con il S:r Agostin Vigo, come erede del S:r Paulo suo fratello, debitore per esatoria di detta Accademia et non essendo sufficiente esso creditor assegnarli altri debitori di essa Accademia al supplimento di detto suo credito con faculta di celebrar istrumento d’assolution, con la renontia del detto Stallo.
Furno anco fati li SS:ri sopra la musica quali sono l’infrascritti.
Il S:r Vicenzo Pozzo Mona
Il S:r Giacomo Murari
Il S:r Lodovico Moscardo.

A’ di 22 parile 1637
Fù per ordine del Sig:r Governator fatta chiamar la Reggentia dove si ridussero il Sig:r Presidente dellegato, Governator, Consiglier, ~~et~~ Essator, e Canzeller ordinarij. Onde fù dal Sig:r Presidente (doppo tolte le debite informationi) proposto nella Regentia per Compagno ordinario il Marchese Gasparo Girardini, et in essecuttion delle leggi furono divisi gli nomi de Compagni per dover intender, e riferir la disposition de Compagni verso questo soggetto.

---

[1] Perdita del supporto per lacerazione.
[2] Il registro non è cartulato.

A’ di 24 aprile 1637
Fu chiamata la Compagnia di ordine del S:r Governator con la contumacia maggiore, dove legitimato il numero restorono contumaci: D:r Francesco Pona, D:r Antonio Crema, e Co: Marc’Antonio Giusti.

‖3*r*‖

Dove poi si vene alla balotatione de novi Reggenti per gli due mesi maggio, e giugno, et venuti all’estratione del Presidente sortì
Presidente
Co: Pier Alvise Serego Aligeri
Governator
Martio Pellegrini
Consiglier
Co: Antonio Francesco Serego
Cancellier
Co: Gio: Battista Lazise
Censor
K:r Giovanni Spolverini
Essattor
Co: Paolo Canossa
Fatta l’elletioni delli Reggenti fù discorso dal S:r Governator in proposito della ballotation del novo Suggetto proposto per la brevità del tempo da questa Reggenza non può haver otto giorni di dilatione conforme alle leggi. Perciò l’Anderà parte, che si possa, e debba passar alla balotatione di detto Soggetto giovedi prossimo nonostante, che non sia con la dilation delli 8 giorni suddetti.
Contradetta che fu la suddetta parte dal S:r Censor si venne alla ballotatione et hebbe pro voti numero 15 contra 1.
Si venne finalmente al scrutinio per ellettione de quelli ch’hanno assister, e sopraintender al Funeral del 2° di maggio, e furono aprobati
Dottor Allessandro Roia
Vicenzo Pozzo Mona
Et fu licentiata la Compagnia.

A’ di 30 aprile 1637
Fu chiamata la Compagnia per accettar Compagni con la contumacia maggiore, e legitimato il numero restorono contumaci gli infrascritti.
~~Co:~~ Marc’Antonio Giusti
Rambaldo Rambaldi
Poi il Sig:r Governatore propose per Compagno ordinario
Marchese Gasparo Girardini
e persuaso ch’hebbe gli Compagni a dover con pienezza di voti favorir il proposto soggetto il S:r Censor conforme il suo solito gratiosamente fece le oppositioni, doppo le quali si venne alla ballotatione et hebbe voti pro 17 contra 1.
La supplica fu del infrascritto tenore.

Ill:mi SS:ri Academici Filarmonici SS:ri miei Col:mi
Chi può biasimar (Ill:mi SS:ri Academici) un generoso ardimento, il quale presa la virtù per iscorta tenti d’incaminarsi all’acquisto del vero Honore? Certa cosa è, che tra i fatti di ricordata memoria non sarebbe dalle penne de più famosi favoleggiatori annoverata l’audacia di Prometheo, che osò di rapire un raggio vitale al sole per animare la statua da lui formata di terra; se più tosto a stimolo di gloria, che a pensiero di furto indegno la di lui generosa attione non fosse stata indirizzata.
È qualche tempo, che nel mio basso intelletto stà disegnata un’immagine ideale di virtù; anzi con lo scalpello del mio poco ingegno rozamente formata; mà senza vita. Più volte hò pensato d’accostarmi al purissimo sole di **‖3*v*‖** cotesta vostra Filarmonica Sirena per impetrarne il desiderato raggio, con cui havessi potuto il mio parto animare: ma sin’hora indarno mi son affaticato.

Pure non sò da qual nova arditezza sospinto, vengo ad intraprendere l’impresa; mentre favorito dall’aura cortese del consentimento di tutte le VV: SS:rie Ill:me (di che vengono da me supplicate) sarò portato non al rubbamento ma alla conquista virtuosa d’un tanto lume, ch’altro non è, che la consecutione di tutte le morali virtù, delle quali pomposamente adorna l’anima può qui già godere un saggio dell’eterna, et incomparabile felicità del cielo, dal quale desiderando alle VV: SS:rie Ill:me l’adempimento di tutti i beni, e riverentemente bacio le mani.
Delle VV: SS:rie Ill:me
Devotis:mo Ser:re
Gasparo Gherardini

Introdotto il sopradetto Compagno nel loco dove eransi la Compagnia congregata conforme al consueto fu dal S:r Presidente persuaso al sopradetto l’osservanza delle leggi nostre, e cosi giurò nelle mani del S:r Presidente, e si sottoscrisse.
Ultimamente havendo riferto il S:r Governatore, che la cession fatta alli Fratti di San Zen in Monte del credito contro il S:r Agostino Vigo è riuscita vana perché il Vigo hà mostrati pagati per ducati 100 e perché è necessario proveder di nova Cessione fù di comun consenso decretato, che sia fatta per detto Governator nova Cessione d’altri crediti dell’Academia e non havendo altro che fare fu licentiata la Compagnia essendo finiti gli due mesi marzo, et aprile. Onde per conseguenza finiscono le attioni delli suddetti 2 mesi da me Bandino Lisca Cancellier Ordinario malamente descritte.

[*restante porzione della pagina, pari a circa la metà, vuota*]

‖4*r*‖

[*cc. 4r–5r vuote*]

‖5*v*‖

Il giorno di ·xi· settembre 1637
Il S:r Governatore fece chiamar la Compagnia nella Salla del Consiglio di ·xii· di questa Magnifica Città per manco incommodo de Compagni, dove intervennero due delli nostri Gravissimi Padri il S:r Co: Bailardino Nogarola et il S:r Co: Gaspare Verità, con diece delli Compagni et à tutti espose, che l’Ecc:mo Sig:r Andrea Cornaro nostro Comprotettore si trova al fine del suo Reggimento di Brescia, di dove fra pochi giorni deve partire per ritornare all’inclita sua Patria; e per quanto s’intende, non passara per questa Città, mà per lo Territorio; onde stima debito dell’Accademia il mandare à riceverlo col mezo di due soggetti del numero di questa; come apunto fù fatto nel tempo della sua andata allo stesso Reggimento et coll’augurargli ~~app~~ il buon viaggio, et ogni meritata essaltatione, rallegrarsi della felicità del suo nobilissimo reggimento. Sopra di che fù da Compagni havuto maturo discorso, et per il medesimo Governatore mandata la parte infrascritta.
Che passando l’Ill:mo et Ecc:mo S:r Andrea Cornaro Comprotettor nostro per questo Territorio di ritorno dal suo Reggimento di Brescia, sia per due de Compagni di questa Accademia incontrato, et à nome di lei riverito rallegrandosi seco delle sue gloriose fatiche impegnate nel medesimo Reggimento e de gli honori per quelle meritati; et augurandogli ogni dovuta essaltazione; coll’offrirgli il continuato ossequio di questa Compagnia.
La quale fù posta à suffragi; et hebbe pro balle dodeci, contra nisuna.

‖6*r*‖

Fu poi tolto lo scruttinio per l’attione dei Soggetti, e furon dati, et ballotati i nomi che seguono, i quali hebbero le balle, che a cadauno si vedono notate.

March:e Spinetta Malaspina	pro balle 2	contra 9
Sacramoso Sacramosi	pro balle 10	contra 2
Co: Paolo Canossa	pro balle 6	contra 5
Co: Pietro Alvise Sereggo	pro balle 7	contra 4
Alessandro Carli	pro balle 5	contra 6
Cav:r Giovanni Spolverino	pro balle 11	contra 1

Onde rimasero eletti
Sacramoso Sacramosi
Cav:r Giovanni Spolverino
Il dì seguente in detto nella piazza de Signori compare il Cav:r Giovanni Spolverino alla presenza del Governatore et si escusò dicendo, che per andar esso à Brescia, rimane impedito de questa funtione, et rinoncia alla sua elettione acciò che l'Accademia possa passar ad altro.

À 16 dello stesso mese fù di nuovo chiamata l'Accademia nella Sala del Consgilio di ·xii·ci dove intervennero otto Compagni, et fù per il S:r Marc:se Spinetta Malaspina riferto, che il S:r Cav:r Giovanni Spolverino haveva rinonciato il carico d'andar à riverire l'Ecc:mo Cornaro escusandosi come nell'atto precedente, et che perciò era necessario far nuova elettione in suo luoco, d'altro Soggetto, il quale havesse ad andare in compagnia del S:r Sacramoso à far detta fontione; onde tolto lo scrutinio furono dati, et abballotati i seguenti Compagni, i quali hebbero i voti pero, la conta come à cadauno sara anotato ciò è

Co: Pietro Alvise Sareggo Aligero	pro 1	contra 7
Co: Paolo Canossa	pro 3	contra 5
Dott:r Alessandro Roia	pro 7	contra 0

Et cosi resto approbato et eletto il Dott:r Alessandro Roia et fù la Compagnia licentiata.

‖6*v*‖

[*vuota*]

‖7*r*‖

Attioni dell'Accademia Filarmonica registrate da me Vicenzo Pozzo Mona Canzelier ordinario delli doi mesi novembre et decembre 1637.

Adi ultimo dell'anno 1631
Si ridusse la Compagnia al numero di 16 Compagni et legitimato il numero restorno contumaci l'infrascritti di contumacia minore.
Giacomo di Bra'.
Co: Pier Alvise Serego Aligeri
Co: Marc'Antonio Giusti
Il Governator propose che secondo la essecution delle legi di questa Compagnia si devono far l'estracion per la Messa et per il il Bancheto del primo di maggio che pertanto non havendo li estrati dell'anno passato esequido il suo obligo; ma fu sospeso per determinacione della Compagnia nostra, che pertanto essi S:ri s'intendino estratti per quest'anno quali sono l'infrascritti.

Gio: Giacomo Todeschi
Fabio Brognonico
Rambaldo Rambaldi
} per la musica

Che per l'estracion del Banchetto, non havendosi potutte legitimar per la imbosolacione, et atioche qualche d'uno de Compagni nostri, non s'habino a dolere essendo la poliza legitima appresso Mons:r Carlo Rezo et non potutta haverla pertanto cosi determinato da S:ri Regenti siano differito questa estracione per magior sodisfacione di tutta la Compagnia.
Di poi fu letta la sottoscritta suplica.

Ill:mi SS:ri Filarmonici
In virtu della parte 23 genaro 1624 comparo riverente io Alessandro Roia vostro divotissimo servo, et notifico che fui per gracia di questa nobilissima Academia accettato et aggregato al suo numero l'ultimo giorno dell'anno 1612 finiscono anni 25 che servo questa dignissima raunanza, et par cio sortisco il beneficio dell'essentione reale, et personale dalla medema parte promessa, et cosi suplico VV: SS:rie Ill:me che vedutta la verita di questa mia esposicione si degnigno di dicretare, mentre che dal mio canto saldi come faro ogni

mio debito con la medema Academia che di tanto favore restero loro perpe**‖7*v*‖**tuamente obligato et humile mi inchino Gratie.
Di Vost: SS:rie Ill:me

Humiliss:o et obli:mo Ser:re
Alessandro Roja

Dalche discorso, et opposto per il Censore fu determinato che esso Roia debbi godere il beneficio dell'essentione concesso dalle nostre legi giusto il tenore della sua suplicacione.
Di poi fu tolto scortinio per far li Regenti che habino a servire per li doi mesi avenire genaro et febraro et furono datti sortito prima il

	Presidente			
	Alberto Lisca			delegato Mons:r Carlo Rezo
	Governator			
	Cav:r Giovani Spolverino	pro 12	contra 5	
–	Sacramoso Sacramosi	pro 13	contra 4	delegato Alessandro Carli
	Mar: Spina Malaspina	pro 9	contra 8	
	Consilier			
–	Mar: Spina Malaspina	pro 14	contra 4	
	Mar: Gasparo Girardino	pro 6	contra 11	
	Co: Francesco Giusti	pro 12	contra 6	
	Co: Giovani Spolverino	pro 12	contra 6	
	Censor			
–	Co: Giovani Spolverini	pro 13	contra 5	delegato Co: Gio: Paolo Pompei
	Alessandro Carli	pro 7	contra 10	
	Canzeler			
–	Mar: Gasparo Girardini	pro 15	contra 3	dellegato Lodovico Moscardi
	Bandino Lisca	pro 4	contra 14	
	Essator			
	Bandino Lisca	pro 18	contra 0	dellegato Co: Alesandro San Bonifacio

Di poi fu letto l'infrascritta lettera.

Ill:mi SS:ri miei SS:ri Col:mi
Io che di numero solamente, riempio una sede di cotesta Ill:ma et Virtuosissima Academia possego almen questo di buono che ad alcuno non cedo nella riverenza, et nella brama di servire, e tutti, e ciascheduno delle SS: VV: Ill:me, ma gia che si mi differise per qualche mese, il poterlo effetuare **‖8*r*‖** di presenza precorro con la presente per augurar lor come facio, ogni piu aventurose havenimento, et ogni piu desiderabile prosperita nel occasione del prossimo Santissimo Natale col progreso de secoli avenire: suplicandole di gradire questo officio con la loro solita benignita, accioche godendo io di soavi influssi del cielo filarmonico possa pregiarmi, di essere mantenuto nella prefiatissima gracia di VV: SS:. Ill:me quali bacio riverentissimo le mani.
Di *Vicensa*[3] li 21 di decembre 1637
Di VV: SS: Ill:me

Humi:mo et obli:mo Ser:re
Ippolito Monari

Al che li fu risposto dal nostro Secretario di ordine de Regenti con la vedutta dall'istesi la qui sottoscritta.

[3] Sovrascritto a «Venetia».

Molto Ill:re et Ecc:mo S:r Oss:mo

Le Virtu di V: S: Ecc:ma non solamente hanno meritato d'haver luogo in questo Filarmonico Recinto, ma una perpetua sede negli animi di tutti gli Academici stessi, li quali altretanto si professano obligati alla continuacione del suo cortese affetto, quanto e la stima che sempre farano delle sue degne qualità; e desiderano che se gli nutrino occasioni da mostrarli gli effetti piu proprij d'una scambievole gratitudine. Noi fratanto in nome della Academia, per ricompensare in parte l'amorevole ufficio delle b<uone> f<estività> passato da V: S: Ecc:ma li auguriamo una longa serie di felice prosperita e le baciamo le mani.
Verona il primo genaro 1638.
Di V: S: M: Ill:e et Ecc:ma

Prontissimi per servirla di nuovo
I Reggenti dell'Academia Filarmonica

‖8*v*‖

Qui finiscono le attioni registrate da me soprascritto ma perche le polize delle Estrationi non sonno mai state registrate come si devono, mi hanno imposto li S:ri Reggenti delli doi Mesi di genaro et febraro 1638 ritrovendome io le note; ch'io le debba registrare pertanto essequendo li suoi comandi cosi facio.
Imbosolatione dell'estracione per la Musica del primo di maggio fatta Adi ultimo decembre 1635[4] notando quelli che si ritrovano nella Compagnia.

Co:	Alberto Nogarola	estrato l'anno 1631
D:	Alessandro Roia	estrato l'anno 1630
D:	Antonio Crema	
Ca:	Giovani Spolverini	
Co:	Antonio Francesco Serego	estrato l'anno 1631
	Alberto Lisca	
D:	Francesco Pona	
Co:	Francesco Giusti	estrato l'anno 1635
Mons:r	Carlo Rezo	estrato l'anno 1636
D:	Giosefo Rovereti	estrato l'anno 1635
	Sacramoso Sacramosi	estrato l'anno 1631
Co:	Gio: Paolo Canossa	estrato l'anno 1629
	Alessandro Carli	estrato l'anno 1628
	Giacomo di Bra'	estrato l'anno 1630
	Vicenzo Pozzo Mona	estratto l'anno 1629
Co:	Gio: Paolo Pompei	
	Giacomo Morori	
Co:	Pier Alvise Serego Aligeri	estrato l'anno 1634
Co:	Marc'Antonio Giusti	estrato l'anno 1635
	Gio: Giacomo Todeschi	estrato l'anno 1636 fatta 1638
Co:	Alessandro San Bonifacio	
	Fabio Brognonico	estrato l'anno 1636 fatta 1638
	Gio: Battista Pelegrino	
	Rambaldo Rambaldi	estrato l'anno 1636 non la fece
	Bandino Lisca	
	Lodovico Moscardi	
Co:	Gio: Battista Lazise[5]	
Don	Benedetto Bonzuane Abbate	
Mar:	Gasparo Girardini	
Mar:se	Hipolito Malaspina	
	Carlo Zenobio	
	Alessandro Monte	

‖9*r*‖

[4] Precedentemente «1625».
[5] Sovrascritto a parola illeggibile.

Imbossolatione dell'estracione per il Banchetto del primo di maggio fatta Adi ultimo decembre 1635 restandovi solo della vechia estracione il D: Antonio Crema.

	D:	Alessandro Roia	*in esentione*
–	D:	Antonio Crema	
–	Ca:r	Giovani Spolverini	
–	Co:	Antonio Francesco Serego	
–		Alberto Lisca	
–	D:	Francesco Pona	
–	Co:	Francesco Giusti	
	Mons:r	Carlo Rezo	estrato ~~per~~ l'anno 1635
–	D:	Giosefo Rovereti	
–		Sacramoso Sacramosi	
–	Co:	Gio: Paolo Canossa	
		Alessandro Carli	estrato l'anno 1637
		Giacomo di Bra'	*casso*
–		Vicenzo Pozzo Mona	
–	Co:	Gio: Paolo Pompeio	
–		Giacomo Morori	
	Co:	Pier Alvise Serego Aligeri	*casso*
	Co:	Marc'Antonio Giusti	estrato l'anno 1637
–		Gio: Giacomo Todeschi	
	Co:	Alessandro San Bonifacio	estratto l'anno 1636
–		Fabio Brognonico	
		Gio: Battista Pelegrini	
		Rambaldo Rambaldi	casso
		Bandino Lisca	estrato l'anno 1636
		Lodovico Moscardi	estrato l'anno 1635
	Co:	Gio: Battista Lazise	estrato l'anno 1636
	Don	Benedetto Bonzuane Abbate	estrato l'anno 1637
–	Mar:	Gasparo Girardini	
	Mar:se	Hipolito Malaspina *religioso*	
		Carlo Zenobio	
		Alessandro Monte	

‖9*v*‖

A' di 5 gennaio 1638

Di ordine del S:r Governatore si riduse la Compagnia al numero di nove, compresi tre Reggenti ordinarij, é rimasero contumaci

Co: Paolo Canossa
Giacomo Bra'
Co: Pier Alvise Serego Aligero

Non essendovi nella ridottione dell'ultimo del mese, et anno passato come è di costume potuto far l'estrattione de Compagni sopra il banchetto del primo dì di maggio prossimo venturo, per certo legitimo impedimento; Il S:r Governatore acciò che fontione di tanto importanza non andasse vacua con notabilissimo danno, e pregiuditio della riputatione dei tutta l'Academia rimanendo levato il soddetto impedimento comandò, che si facesse la detta estratione, e cosi rimasero estrati sopra il banchetto:

Alessandro Carli
Abbate D: Benedetto Bongiovanni
Co: Marcantonio Giusti

Con tal'occasione ricordò, che si eleggessero tre compagni sopra le musiche delli due mesi gennaio e febraro; onde tolto lo scrutinio de' Compagni per tal causa furon eletti

Alessandro Carli
Alberto Lisca
Vincenzo Pozzo Mona

E cosi fù licentiata la Compagnia.

[*restante porzione della pagina, pari a circa un terzo, vuota*]

‖10*r*‖

Atti dell'Academia Filarmonica delli doi mesi genaro e febraro 1638 registrati da me Gasparo Gherardini Cancelliero ordinario sotto la Reggentia di

Alberto Lisca Presidente
Sacramoso Sacramosi Governator
March:se Spinetta Malaspina Consiglier
Bandino Lisca Essator
Cav:r Gio: Spolverino Censor

A' di 19 gennaio sudetto

Di ordine del S:r Governator fù chiamata la Compagnia; la quale si riduse al numero di quindeci; rimanendo contumaci

Co: Pier Alvise Serego Aligeri
Co: Marcantonio Giusti
Fabio Brognonico.

Considerando con ogni maturo consiglio, il S:r Governator nostro, di quanto pregiuditio, e danno sia, à questa virtuosissima Academia, il ritardare, anzi, trascinare le dovute contributioni, che da Compagni doverebbono esser fatte, non con altro stimolo, che, con quel solo della reputatione, et augmento dell'istessa Academia; Per tanto propose la parte del tenore che siegue.

Non havendo tralasciato ogni tentativo di stupenda amorevolezza, et anco rigoroso, per vedere gli SS:ri Reggenti di questa Academia, et in particolare quelli delli mesi maggio, e giugno 1636, che gli debitori pagassero i loro debiti, con ogni sorte anco di commodità, per poter con la riscossa di quelli andare provedendo di tempo, in tempo alli bisogni della medesima; Mà havendosi veduto in effetto, che molti non curano la conservatione di questa nobilissima Radunanza, anzi sprezzano gli ordini prudentemente fatti in **‖10*v*‖** questo proposito: accioche non pericoli precipitosamente interesse cosi importate.

L'Andera parte, che moderandosi il rigore della parte presa sotto li dieci maggio 1636, sia tenuto per l'avenire ogni Academico di pagare, di mese, in mese la sua Dadia di troni doi al mese conforme la parte presa sotto li 12 gennaio 1633, et di più per li residui corsi dalla detta regolatione 1636, sia tenuto à pagare, Scudi due al mese fin'all'intiero pagamento del suo debito, et non pagando, come s'è detto, s'intenda assolutamente casso, et depennato da questa Compagnia, nella quale possa però esser sempre riacettato sborsando tutti gli residui del debito, fin'al giorno, che pretendarà d'essere di nuovo ricevuto giusta questa terminatione. Restando sempre in suo robore l'autorità concessa à SS:ri Reggenti di poter procedere per via simile di tutto il debito contratto con essa Academia; cominciando la prima dadia, et rata de' residui all'ultimo del presente mese di genaro, et cosi successivamente all'ultimo d'ogni mese: Restando obligati i SS:ri Reggenti di tempo, in tempo di far avisati, quelli Soggetti, che fossero incorsi nella pena, accio che potessero remediare co 'l pagamento all'inconveniente passato.

Fù stridata la sopra detta parte per esser con suffragi approvata nella futura sessione.

Comparve il medesimo giorno d'avanti alli SS:ri Reggenti il R:o D: Geronimo Zaninelli contralto Salariato et espose, che, non essendogli stato sottoscritto il mandato per risqoter il salario di doi anni da lui preteso dalli SS:ri Reggenti delli mesi passati per molte contumacie, che asserivano lui havere; Supplico d'essergli **‖11*r*‖** condonate le dette contumacie in quanto siano vere, et esserli di novo conceduto il mandato: Fù decretato da SS:ri Reggenti di metter parte che li siano condonate le contumacie. Et cosi fù licentiata la Compagnia.

A' di 29 gennaio 1638

Di ordine, del S:r Governator si ridusse la Compagnia al numero di tredici; restando contumaci

Co: Paolo Canossa
Giacomo Bra'
Co: Pier Alvise Serego Aligieri
Fabio Brognonico
Co: Marcantonio Giusti

Havendo il S:r Governator nostro, col fervore del suo zelo persuaso a tutta la Compagnia di favorir la parte gia da lui proposta nell'ultimo congresso, che riguarda la publica utilità di questa Academia, col persuadere a ciascheduno Compagno il pagar le dadie; volendo godere de frutti virtuosi di essa; Fece motto al S:r Censore se voleva contra la sodetta parte dir alcuna cosa avanti di venire alla sua ballotatione.

Il Dottor Alessandro Roia che all'hora sosteneva la vece di Censore, per esser il Cav:r Giovanni Spolverini occupato in affari publici della città Censore ordinario, contradicendo alla sodetta parte dise non doversi per alcun modo approvare per che non poteva partorire che pessimo effetto, et che le calamità de tempi cosi passati, come presenti portavano seco una estraoridnaria dificoltà di manegiar denari, onde non venivano **‖11*v*‖** pagate da Compagni le dadie, ciò, non era per che questi fossero poco amorevoli verso l'Academia, mà per diffetto et impotenza di sodisfar al loro debito, et che il volerli con nove leggi astringere a far quello che non potevano era un minaciar evidentissimo pericolo et total rovina a questa Academia.

Il Governator pure persuadendo nell'opinione che il promulgar la sodetta parte, era uno stabilire la nostra Academia, pregò col solito della sua eloquenza et efficacia ciaschedun Compagno à favorirla.

La qual ballottata hebbe voti prò 13 e contra 1.

Il medesimo giorno comparve di novo il R:o Zaninelli antedetto, et obedendo a commandamenti de SS:ri Reggenti presentò una Supplica del tenore infrascritto.

Ill:mi SS:ri Academici

Per obedir à suoi minimi cenni fummi imposto alli giorni passati, che dovessi porger una supplica à questa Ill:ma corona, parte per asserir li miei legiti<mi> impedimenti, per i quali fui tassato di alcune contumacie, parte anco per supplicarle, come ora faccio. Le dico dunque asserendolo con mio giuramento in pectore che l'anno passato fui impedito legitimamente per giusta causa; ateso che stetti nel letto gravato d'indispositione tale, che mi convenne far una purga la quale durò tutto il mese di maggio in sin'à mezzo giugno, et mi curo l'Ecc:mo Medico Franzozo, la fede del quale non hò potuto havere per la brevità del tempo. Potrebbe essere, che vi fossero altre contumacie **‖12*r*‖** contra di me, in questo mi valero dell'occasione col supplicarle instantemente à volermele per questa volta condonare; ateso che non hò mai havuto notitia della parte presa contra li musici contumaci, il che facendo mi daranno occasione per l'~~h~~avvenire di usar una straordinaria Diligenza, et di pregar N: S: Iddio per la loro longa conservatione, et augumentatione quas Deus etc.

Di VV: SS: Ill:me

Humiliss:o ser:e
Geronimo Zaninelli musico

Letta alla presenza di tutta la Compagnia la sopradetta Supplica fù determinato, che stante la riverente Supplicatione del R:o Zaninelli contralto per le contumacie nelle quali egli è incorso; considerate maturamente le sue escusationi. Andera parte ateso la infirmita del sopra detto Zaninelli li siano condonate la metà delle contumacie et per l'altra metà si agratiato della parte che s'aspetta alla Academia; Restando da compensare nel salario la porcione che si deve al Bidello.

Il S:r Governatore avanti di licentiar la Compagnia propose per Compagno ordinario il Marchese Hippolito Malaspina figliolo del S:r March:e Pietro Paulo uno de nostri Gravissimi Padri, desidero il S:r Governator nostro d'haver all'hora l'eloquenza di Demostane per poter degnamente celebrar le lodi del Soggetto ch'intendeva aggregarsi à questo numero, mà conoscendo egli che ogni lode quantunque **‖12*v*‖** grande era pocca, ne trovandosi sufficienza proporcionata al valore, e virtù del Sodetto Marchese Hippolito con un Silentio che, indicò haver detto abastanza col proferir il solo nome di Gentilhuomo cotanto riguardevole. Pregò li Compagni a doverlo con pienezza di voti sentire, indi tra SS:ri Reggenti furono spartiti li nomi di tutti li Academici per pigliare da ciascheduno privatamente il suo parere e licentio la Compagnia.

Con l'occasione di madar il bidello à citar con contumacia maggiore li Compagni per l'accettatione del Compagno proposto, fù anco mandato a chiascheduno il seguente biglietto in materia delle dadie.

S'avisa V: S: essere stato preso parte nell'Academia nostra Filarmonica sotto il 29 gennaio 1638 inherendo alla parte 12 gennaio 1633 che pagar debbi ogni Compagno, per dadia ordinaria troni doi il mese, et altri scudi doi ogni mese per li residui decorsi, sotto pe~~nn~~a della cassatione et privatione dalla Compagnia riservando pero à qualunque d'essi dover essere rimessi ogni volta che havranno nel modo suddetto intiermante sodisfatto etc.

Sacramoso Sacramosi Governator
Gasparo Gherardini Cancellier Accademico

Adi 5 febraro 1638
Di ordine del S:r Governator ~~fù~~ si ridusse la Compagnia al numero di venti doi, restarono contumaci
Co: Pier'Alvise Serego Aligieri
Co: Marcantonio Giusti
Co: Gio: Battista Lazise
Giacomo Bra
Essendo passato il tempo prefisso di otto giorni dalla proposta all'accettatione de Compagni come dispongono le nostre Leggi, il Marchese ‖**13*r***‖ Hippolito Malaspina non volendo esser aggregato a questo numero un'altra maniera che, per l'ordinaria della Supplica fece presentar in mano del S:r Governator la sua del tenore che siegue.

Ill:mi SS:ri miei SS:ri Oss:mi
Sè il prode e valoroso Teseo non potè inoltrarsi nel tortuoso Laberinto di Creta, per uccidere il mostruoso Minotauro senza ~~l'ag~~ l'aiuto delle cortesi Fila d'Arianna, che da lei ottenute furonli poi scorta sicura à penetrare l'inestricabil calli fin alli più interni giri, et a superare con generoso cimento lo strano mostro, riportandone gloriose, e celebrate palme. Tal io SS:ri Academici non mi trovando valevole per poter sicuro caminare nelle girevoli ritorte, e cosi strani avvenimenti di questa mondana peregrinatione, non hò saputo a piu salde, é piu sicure Fila ~~applicarr~~ applicarmi, che alla benigna protettione di cotesta nobilissima Academia doviciosa di tanti Eroi, ne' quali tutte le morali virtù nel più alto seggio della ragione s'annidono; che ben può dire la Filarmonica Sirena d'imitare il concento de cieli regolando con *infallibile*[6] Simetria il vario, et intricato de nostri affetti, riducendoli nel centro d'eroica virtù, dove atterrato ogni mostruoso vitio glosiosamente trionfa. À questo adamantino Filarmonico filo desideroso sopra modo attenermi riverentemente ne' supplico la facoltà sperandone la gratia per accumularla a tante altre, che con questa dignissima Academia la mia casa tutt'ora ritiene, e riverentissimo Baccio alle loro SS:rie Ill:me le Mani.
Delle VV: SS: Ill:me

Divotiss:o ser:re
Ippolito Malaspina

‖**13*v***‖

Letta che fù la sopra detta supplica et non solamente dal S:r Governatore, mà *da* tutti gli Academici ammirato il valore del Cavagliero supplicante, non lasciò loco al medesimo S:r Governatore di passar a nuovo encomij per persuadere gli animi de Compagni a favorir con loro voti soggetto cosi qualificato; Ma per non contravenir alle leggi della nostra Academia voltatosi al Co: Gio: Paolo Pompei Censore delegato gli dice se intendeva di contradire à quanto in tal materia era stato da lui proposto, et il Co: Gio: Paolo soridendo rispose SS:ri mi dispiace questa volta che alla caricha ch'io sostengo non mi sia porta occasione d'esserciatare l'uffitio mio, tutta volta perche io non sia tassato di poco conoscitore del mio debito dirò che il S:r Marchese Hippolito Malaspina non patisse altra eccetione che d'essere stato troppo ad' honorar della sua persona questa Academia che l'hà desiderato molto prima d'ora, et cosi faccendo mosse in sussurro in tutti gli Academici di venir immediatemente alla ballottatione del Soggetto, il quale à tutti i voti fù degnamente accettato.
Introdotto il sopra scritto Compagno nel luoco dove erasi la Compagnia congregata conforme al consueto fù dal S:r Presidente persuaso al soprascritto l'osservanza delle Leggi nostre, e cosi giurò nelle mani del S:r Presidente et si sottoscrisse.

‖**14*r***‖

Desideroso il S:r Governatore che rimanesse gratiato il R:o Zaninelli di quanto haveva riverentemente supplicato fece instanza che fosse abballottata la parte sopra di cio stridata nella passata sessione; Ma essendo questa con molta forza accompagnata dalla solita eloquenza del S:r Censore ordinario contradetta mostrando che non era il dovere allargar cosi facilmente la mano della liberalità contra persona che erra stata cosi poco osservante della parte presa di portare quelli musici salariati che non comparivano li giorni stabiliti

[6] Sovrascritto a «infaticabile».

per le musiche dell'Academia, fece in modo che venendosi alla ballottatione della gratia fondata sopra la sodetta supplica hebbe solamente in favore voti 13 contro 9. Et cosi rimase la parte della gratia ~~reg~~ reietta per non haver riscoso li doi terzi de voti.
Havendo veduto, et considerato ~~il S:r Governatore~~ *li SS:ri Reggenti* che la parte presa sotto li 12 gennaio 1633, che termina sijano ridotte le dadie da troni quatro, à doi al mese sia gia spirata all'ultimo dicembre 1637 perche fù fatta per anni cinque et conoscendosi di mera necessità per il benefitio di questa Academia, che sia continuato il medesimo ordine per qualche tempo ancora. Andera parte che sia prorogato ancora per anni cinque prossimi avvenire, che s'intendono principiare al primo di gennaio prossimo passato, e finirano l'ultimo dicembre 1642, l'ordine di pagare le dadie consuete inherendo all'istesse conditioni della parte 1633.
La qual parte rimase stridata per essere poi nella prossima radunanaza abballottata.

‖**14*v***‖

Essendo di necessità il sapere come stia la cassa dell'Academia furono eletti per far li conti al S:r Geronimo Ferro Essator del cinque per cento, concesso dal Serenissimo nostro Prencipe; Et al S:r Pietro Zanobio Depositario.
Bandino Lisca
Vincenzo Pozzo Mona
Et per divedere li conti alli Essatori nostri ordinarij furrono eletti
Mons:r Carlo Rezzo
Alberto Lisca
Et perche in questa sessione tutti li Compagni che vi si trovarono per adempimento del loro debito conforme alla parte ultimamente presa in materia delle dadie ordinarie esborsarono qualche summa de danaro cosi per residui, come per le dadie correnti; cosi a quelli che rimasero contumaci fù inviato per il nostro bidello, l'infrascritto biglieto.
Sarà avisata V: S: che non essendo comparsa all'Academia Filarmonica nella ridottione che segui venerdi passato 5 del corrente mese di febraro, come le ne fù dato notitia per pagare le sue dadie ordinarie, è stata mandata alla parte della cassatione: riservandole però facoltà di poter tornar nel nostro numero tutte le volte che sodisfera intieramente a debito delle sue dadie.
Data nell'Academia nostra Filarmonica li 6 febraio 1638.

Sacramoso Sacramosi Governator
Gasparo Gherardini Cancellier Accademico

‖**15*r***‖

E così fù licentiata la Compagnia.

Adi 21 febraro 1538
Di ordine del Governatore si ridusse la Compagnia al numero di tredici, et furono contumaci
Co: Paolo Canossa
Fù dal S:r Governator proposto in Reggenza per Compagno ordinario Carlo Zanobio, persuadendo, che cognoscendo questo Soggetto molto virtuoso, carico di merito per il Servito prestato all'Academia i suoi predecessori, et la sua casa, cosi molte qualita in lui riguardevoli, si rendesse meritevoli d'essere aggregato à questo virtuosissimo numero. Onde passando a turno le opinione di questo fatto, concordorno tutte, che dovesse essere proposto a Compagni, et despendato li soliti bollettini, per venirne poi, se cosi fosse parso, alla sua abballottatione.
Indi volendo il S:r Governatore passare alla ballottatione della parte già proposta, e che fù stridata li 5 febraro 1638 corrente fù dal medesimo S:r Governatore co 'l solito della sua eloquenza persuaso à tutti li Compagni doverla francamente servire, mentre riguardava al publico bene, et stabilmento dell'Academia; Et pero fece cenno al Co: Gio: Paolo Pompei Censor de~~l~~legato dal Cav:r Giovanni Spolverino ordinario, se haveva incontrario da oponere alcuna cosa; Il quale entrando in arengo, mostrò, non doversi cosi facilmente concedere alla diminutione della dadia, mentre grande fosse il bisogno per provedere, et sollevare essa Academia che minaciava ‖**15*v***‖ precipicio; tutt'ora doppo trattenendosi alquanto, mostrò, di rimoversi, et concorer alla propositione istessa, laudando, che fosse allongata per dieci anni continui. Al che fù risposto

dal S:r Governatore che bastava bene per anni cinque solamente, onde si vene d'essa alla ballottatione, et resto presa di tutti i voti:
Fù poi dal Governatore proposto di fare la Reggenza per li doi prossimi mesi di marzo, é aprile, et cosi sene vene all'effetto, e ne sorti per Presidente
Bandino Lisca; *delegato il M:e Spina Mala Spina*
Per Governatore fù datto in scurtino
Mons:r Carlo Reggio, hebbe pro 9, é contra 3
Co: Gio: Paolo Pompeo pro 10, e contra 2
Fù da esso delegato Sacramoso Sacramosi.
Per Consigliero fù dato in scurtino
Mons:r Carlo Reggio hebbe pro balle 8 contra 4
Paolo Bongiovani hebbe pro balle 7 contra 5
Fù da esso Monsignore per delegato nominato il Co: Francesco Giusti.
Per Cancelliero fu dato in scurtino
Lodovico Moscardo, hebbe tutti i voti
Fece suo delegato Paolo Bongiovani *da Roman*
Per Essatore furno dati in scurtiono
Paolo Bongiovani hebbe pro 8 contra 5
Vincenzo Pozzo Mona hebbe pro 10 contra 3
Questo delego Alberto Lisca.
Per Censor il Cav:r Giovanni Spolverino.
Dal S:r Governatore in fine fù commandato che il Secretario ordinario à nome della Compagnia scrivesse una lettera à Rambaldo Rambaldi, di doversi presentare all'Academia con pagare le sue dadie in quanto non intendesse esser casso, et licentiato conforme la parte 19 gennaio 1638.
E cosi fù licentiata la Compagnia.

‖16*r*‖

E qui finisce la Cancellaria di me Gasparo Gherardini, Cancelliero ordinario per li mesi passarti di genaro, e febraro 1638.

A' di 15 marzo 1638. Ationi della Academia Filarmonica Registrate per me Lodovico Moscardo.
Di ordine del Sig:r Governatore si riduse la Compagnia al numero di 11 et restorno contumaci
Con: Gio: Paulo Canosa
Gio: Giacomo Tedesco
Fu letto una lettera inviata dal Sig:r Rambaldo Rambaldi presentata dal Sig:r Bandin Lisca in nome del detto Sig:r Rambaldi con la qual lettera adimandava litientia da questa Academia et cosi fu licentiato et questa sono la letera registratta cioue

All'Ill:mi et Patr:ni miei Oss:mi li Sig:ri Regienti dell'Academia Filarmonica Verona

Ill:mi SS:ri et Patr:ni Oss:mi
Mi riputai somo onore, l'esser sortitto sopra la Musica per mostrarmele non indegnio concorente, le servirei anco quest'Anno se la mia andatta a Loreto non me lò impedesse; non son comparso li 5 del corente non ne havendo hauto minimo ceno, dove haverei significato a SS: Ill:me la mia casatione esser sin dal anno pasato havendomi mandato un boltetino, nel qualle m'intendevano casso, non havendo sodisfatto alle dadie, qualle son pronto pagare, intendendomi con bona gratia loro, ratificar quel tanto di che quelli SS:ri, che me lo inviorno si compiaquero. Et le bacio riverentemente le mani. Di Caldero li 28 febrar 1638.
Di V: Sig:rie Ill:me
Devo: Ser:r
Rambaldo Rambaldo

‖16*v*‖

Doppo Bandino Lisca Esator delli doi mesi pasati espose che non essendo in Verona il Governator pasato che per tanto esso era pronto a sborsar il soldo scoso mentre li fosse fatto il saldo dal detto Governator per

tanto fu determinato che non essendo in Verona il suddetto Governator esso Bandino Lisca debbi portar li soldi al Sig:r Pietro Zanobio depositario nostro facendosene far ricevuta soto che poi alla venuta del suddetto Governatore fosse fato il suo saldo.
Dopo di questo fu stridatto il Sig:r Carlo Zanobio.
Dopo fu determinato che fosse mandatti a pegniorar quelli che che non havevano pagato.

A' di 23 marzo 1638
Di ordine del Sig:r Governator fu chiamata la Compagnia con contumacia magiore et fu in contumatia
Alberto Lisca
Dotor Francesco Pona
Monsig:r Carlo Regio
Sagramoso Sagramosi
Con: Paulo Canosa
Don Marc'Antonio Balcianelli Secretario.
Fu esposto dal Sig:r Governator che era da far molti ofitij li qualli fu fatti cioue
#[7] Bibliotecario Dotor Alesandro Roia
Censor sopra le inprese Sagramoso Sagramosi
Giudici sortidi sopra le inprese de vechi Dot: Alesandro Roia
Giudici sopra le inprese de novi Marchese Spineta Mallaspina et Dotor Francesco Pona
Uno soprastante alli Instrumenti il Marchese Gasparo Girardini
Quatro per dar l'aqua alle mani a Monsig:r Ill:mo Vescovo
Lodovico Moscardo
Mar: Inpolito Malaspina
Con: Ioan: Batista Lazise
Mar: Gasparo Girardini

‖17*r*‖

Dopo fù letta una suplica di don Gieronimo Zaninelli Musico della Academia salariato la qual è questa qui sotto registrata.

Ill:mi SS:ri Academici
Non credei mai trà li suoi musici salariati esser il minimo, se non quando dalle VV: SS: Ill:me li giorni passati la mia riverente suplica fù repudiata, non per questo vo perdermi di total speranza di tornar à risuplicarle come Imitator di asidua povertà, la qual caduta una, et due volte dalla Muraglia, torna di nuovo alla incominciata impresa, sino che finalmente sale, cosi hora facio io all' presente à ben che caduto dalla muraglia della gratia delle VV: SS:rie Ill:me, una volta spero di novo risalirla, con l'esser esaudito con la presente suplica, aserendole per l'avenire di esatissima diligenza come in effetto vedrano, pregandole di nuovo, é suplicandole à voler per questa volta sola condonarmi li fallo commesso, causato parte dalla mia indispositione, parte anco dal errore, sottoponendomi per l'avenire ad ogni sua rigorosa censura, starò donque attendendo trà tanto la capara d'esser ritornato nel pristino statto della sua gratia obligandomi per fine de miei deboli sacrii officij di pregar sua Divina Indulgenza per la loro conservatione.
Di VV: SS: Ill:me
Devotiss:o Ser:re
Gieronimo Zanineli Musico Salariato

Letà, che fu la soprascrita suplica fù dal Sig:r Governator posto parte che in conformità della suplica presenteta da D: Gieronimo Zanineli Musico, li sij condonata quella portione, che viene haver perduta per le contumatie de giorni delle Musiche, che viene à cadere nella Casa di questa Academia riservando però quella spetante al Bidello consernenti alla sua portione.
Cosi fù contradita dal Censor, et doppo venuto alla balotatione fù passata con voti pro 10 contra 4.

[7] Con lapis rosso; qui e nelle occorrenze immediatamente successive.

‖17*v*‖

Poi il Sig:r Governator propose per Compagnio ordinario Carlo Zanobio, et esortò li Compagni à favorirlo de voti, et cosi fù letta la suplica la qual è questa qui sotto registrata.

Ill:mi SS:ri Accademici SS:ri et Patroni Col:mi
Come la sagia Antichità ne secoli andati hebbe per usato, di riporre colà su trastellati seggi, et arolare frà dei solo, chi del caratere di Heroica virtù erà insignito, così il vego la sapientissima vostra radunanza Ill:mi SS:ri nel luminoso Zodiaco del Filarmonico Cielo ad altri non dà luogo, ne altri trà Academici annovera che, chi di virtuoso chiarore fiameggia, et splende; onde le ambitiose mie brame, con cui il virtuosissimo vostro congresso, io sospiro, cedi elleno tutte ignude, senza il manto autorevole della virtù, roze, et incolte, ò d'altro almeno adorne, che di una ottima dispositione, et di un honesto desio di virtuosamente operare, direi, che in vano gietano l'ancora della speranza per apredare al lido dell'Armoniosa . . . . . , se trà le loro povere nuditadi, et neglete rosezze, non ispontasse il bel freggio della profondissima mia divotione verso VV: SS:rie Ill:me et l'atto non dispreggiabile di confidenza nel inesausta vostra benigna facilità, i quali intercessori da una ossequiosa suplicatione appresso, e da una confession de imensa obligatione di vantaggio spalegianti, mentre di cotanta previlegiata gratia implorano le concessioni, io con atto di prostratta riverenza à VV: SS:rie Ill:me m'inchino.
Delle VV: SS:rie Ill:me

Humiliss:o et Obl:mo Ser:re
Carlo Zanobio

Doppo letta la suplica il Sig:r Censor esercitando il suo carico, di contradir, et doppo si vene alla sua balotatione, si che hebbe tutti li voti prò, et fù licentiata la Compagnia.

‖18*r*‖

A' di 8 aprile 1638
Si riduse la Compagnia di ordine dell Sig:r Governator et prima nella Regentia fu esposto dal Sig:r Vicenzo Pozzo Mona et dal Sig:r Bandino Lisca che stante il carico datolli ad' essi dalla Accademia per dover far li conti al Sig:r Pietro Zanobio depositario cosi espose haverli fati onde ne apar saldo mostratto qual sera registrato qui sotto cioe

A' di detto aprile 1638
Fato conto noi infrascriti elleti dalla Cademia Filarmonica come apar nelli atti di essa gienar et febrar 1638 al Sig:r Pietro Zanobio depositario della medema principiando dali 25 aprile 1628 in sino il di 6 aprile 1638 si di tutto il scoso come del spesso in detto tenpo onde habiamo ritrovato il speso asender alla suma di troni vinti sete mill*i*a cinque cento nonanta oto marchetti desesete et il scoso alla suma di troni vintise milia sei cento e sesantaquatro marchetti ondeci onde resta il detto Sig:r Petro Creditore di troni nove ~~AAAA~~ cento e trenta quatro marchetti sei suma

spesi dal Sig:r Zanobio		troni 27598:17
scosi dal detto		troni 26664:11
	credito del detto	troni 934: 6

Doppo fu fatto quelli che hano da far far il palco da cantar la Mesa per il primo giorno di magio et fu meso in scurtinio
Mar: Gasparo Girardini
Cava: Giovani Spolverini
Dotor Alesandro Roia
Li quali passorno a tutti voti et furono aprobati et fu licentiata la Compagnia.
Dopo fu esposto dalli suddetti Bandino Lisca Vicenzo Pozzo Mona, si come nel far questi conti con il Sig:r Zanobio trovorno alcuni mandati li qualli erano falsati con la ~~m~~ sotoscrition del Canzeler falsa avendo esso

Canzeler vista et detto che quella non era man sua et questi[8] **‖18*v*‖** fu visti li detti mandati nella Regnetia et havendo discorso sopra di questo per che erano del Bidello li detti mandati li qualli era suo interesse per scoder Danari bensi dovuti ma in loco di far sotoscriver il mandato dal Canzeler ordinario vi è statto scrito da altri onde fu resolto che si dovese pasar al giorno di magio et poi si haverebe deliberato et fu litientiata la Compagnia.

A' di 13 aprile 1638
Di ordine del Sig:r Governator fu chiamata la Regientia et fu proposto dal Sig:r Presidente per Conpagno il Sig:r Alesandro da Monte.
Dopo fu tratatto dal Sig:r Governator per il Banchetto percioche il ~~Sig:r~~ Conte Marc'Antonio Giusti voleva farlo sollo et parendo al detto Sig:r Governator che essendo questo negotio tanto inportantissimo et acio, che essendo anco il consueto a farlo in tre acio tanto magiormente riesca bene fu resolto nella Regientia di scriverli questa letera, cioè che esendo consuetudine di far il banchetto il giorno di magio in tre et che essendo anco esso uno di quelli ~~le~~ sarebbe gusto delli Gravissimi nostri Padri et della Accademia che fosse fatto in tre secondo il consueto é che almeno facesse uno sotitutto in suo luogo che si desiderava la risolutione.

‖19*r*‖

A' di 16 aprile 1638
Di ordine del Sig:r Governator fu chiamata la Conpagnia et nella Regientia fu leta la risposta del Conte Marc'Antonio Giusti della letera scritalli il di 13 aprile 1638 la quale è questa registrata.

Al Ill:mi Sig:ri et Pat:ni Coll:mi Sig:ri Reggenti della Accademia Filarmonica.

Sig:ri et Pat:ni Coll:mi
Ricevo quella di V: S: Ill:me per in ogni modo vedro di esser a Verona fra quatro giorni per abocarmi col Sig:r Governator con il qualle hò tratatto per il pas<sa>to et procurero di renderle servite et con cio facio a V: Sig:rie Ill:me riverenza. Di Gazzo 15 aprile 1638.
Di V: Sig:rie Ill:me

Ser:re Divo:mo
Marc'Antonio Giusti

Fu terminato che si dovese aspetar li quatro giorni secondo il suo detto nella sua risposta.
Doppo fu presentato una suplica nella Regientia dal Bidello nostro la qualle è questa registratta.

Ill:mi Sig:ri
Io vengo con le Ginochia in tera et li dimando perdono della mia ingnorantia la qualle me è statta mostratta alli giorni pasati con due mandati qui in Regientia dalle V: Sig:rie pero sono saltatto al inproviso e mezo perso. Mi aricordo cioe son statto molte volte a cerchar il Sig:r Canzeler et il Sig:r Esator per bisognio di sotisfar chi doveva haver li talli danari pero prego **‖19*v*‖** le sue Sig:rie che mi volia perdonare tal ignioranza per amor di Dio non per mio merito et per sua binignita.

Antonio Canpedello
Bidello Ser:re Riverente

Fu risolto di portar alla Conpagnia la presente suplica et legitimato il numero et sono statti datti in contumatia magiore
Dotor Francesco Pona
Con: Paolo Canosa
Mar: Inpolito Mallaspina

[8] Precedentemente «questa».

L'andera parte che sia conceso al suplicante Canpedello conforme la sua suplica, la qual se sera regieta s'intenda il medemo bidello non sollo privo e caso del suo ofitio ma incaricari li Regienti a proceder piu oltre con quelle forme che stimassero propie al demerito nella suplica confessato et s'intende stridatta per la prima ridutione.
Doppo fu cavato et sortido per
Presidente
Mar: Gasparo Girardini
suo delega
Con: Gio: Paulo Ponpei
Governator
Segramoso Segramosi
suo delega
Don Carlo Regio
Consiglier
Dotor Inpolito Monari
delega
Gio: Giacomo Tedescho
Canzeler
Conte Gio: Batista Lazise
delega
Paulo Bon Giovani
Esator
Alberto Lisca
de delega
Giacomo Murari

‖20*r*‖

Fù fatto tre per scoder li troni otto dalli Compagni il giorno di maggio, et sono questi
Cav:[r] Giovani Spolverino
Vicenzo Pozzo Mona
Giacomo Murari

Fù fatto due sopa l'aniversario per il secondo giorno di maggio.
Conte Gio: Battista Lazise
Vicenzo Pozzo Mona
Doppo fù stridato il Sig:[r] Alessandro da Monte.

A' di 24 aprile 1638
Di ordine del Sig:[r] Governator si riduce la Compagnia, con la contumacia maggiore per acetar Compagni, et legitimato il numero furono messi in contumatia
Dot: Francesco Pona
Con: Paulo Canossa
Fù letta la suplica presentata da Alessandro da Monte qual fù come segue.

Ill:[mi] Sig:[ri] Sig:[ri] Col:[mi]
L'armonioso, e celeste concetto della Nobilissima Academia di VV: SS:[rie] Ill:[me] risona nelle più rimote parte del Europa, sveglia me humilissimo loro servitore, et con questo ecitamento di gloriosa virtù, mi muove à venir con li più veri sensi di divotione, à suplicarle, che si degnino di non haver riguardo ad altro che alla mia disposta volontà in servirle per accetarmi nella loro virtuosissima radunanza sicuro, che in quelle parti, ch'io potessi mancare per insuficientia; sij sempre per esser sopra bondante d'affetto cordiale in obedirle et riverir li ordini, et comandi delle VV: SS: Ill:[me] alle quale in gratia me raccomando, e bacio le mani.
Verona li 20 aprile 1638.
Di VV: SS: Ill:[me]

Devotiss:[o] Ser:[re]
Alessandro da Monte

‖20*v*‖

Doppo letta la suplica fù dal Sig:[r] Governatore unita la Compagnia à dover favorire con pienezza de voti Alessandro da Monte, et doppo li fù contradito dal Sig:[r] Censor secondo il consueto, et doppo si vene alla balotacione dalla quale restò aprovato con tutti li voti.
Doppo il Sig:[r] Governatore racordò alla Compagnia la suplica, che nella Regientia passata prese il Bidelo del tenore come in quella, et la parte presa, et stridata per la presente reducione, se il suddetto Bidelo debba esser espulso ò condonatoli l'errore da lui commesso.
Dal Sig:[r] Censor li fù contradito longamente con raggioni cosi probabili, che la suplica restò aprovada con voti pro 20 et contra 6, et poi fù licentiata la Compagnia.

[*restante porzione della pagina, pari a circa la metà, vuota*]

‖21*r*‖

Cancellaria fatta da Gio: Battista Lazise Canceller ordinario maggio, et giugno 1638 sotto la Regenza delli infrascritti SS:[ri]
Presidente
M: Gasparo Girardin
delegato Co: Gio: Paolo Pompei
Governator
Sagramoso Sagramosi
delegato Monsig:[r] Carlo Rezo
Conseglier
D: Ippolito Monari
delegato Gio: Giacomo Todescho
Cancellier
Gio: Battista Lazise
delegato Paolo Bongioani
Esator
Alberto Lisca
delegato Giacomo Murari

A' di primo maggio 1638
In esequtione delle sue constitutioni si redussero nella Academia tutti li SS:[ri] Academici per andar alla Messa solene, et legitimato il numero, tutto che non pochi manchasero per cause legitime, non restò però alcun contumace. Partì poi al suo solito, con tal, e grave ordine tutta la Compagnia per San Francesco da Paula, dove vago, e pomposo stava l'apparato della Messa solenissima, che rica di voci Pellegrine fù cantata con l'assistenza delli Ill:[mi] et Ecc:[mi] SS:[ri] Rettori, et dell'Ill:[mo] et Ecc:[mo] Sig:[r] Alvise Priuli Proveditor, et con gran concorso di Dame, Cavaglieri si della Città, come de forestieri, et anco grandissima quantità di Popolo: la quale con lodi, et aplausi finita, ritornòrono col solito della sua gravità li suddetti SS:[ri] con la Compagnia alla Academia, ricevuta con esclamationi, e con Trombe, e Tamburi, con i quali, e con ogni più propria maniera racolsero l'Ill:[mi], et Ecc:[mi] SS:[ri] Rettori, et Proveditor, che invitati venivano ad honorar il lautissimo, et Richissimo convito, che con gran pompa, e bel ordine era aparechiato; fù con non ordenaria allegrezza, e con moti, e facetie longamente goduto. Levate le tavole si fece Musica, et armonia soavissima, doppo la quale fù speso il resto del tempo sino alla partenza in varij eruditi, e virtuosissimi discorsi.
Chiamata in tanto, e ridotta la luocho solito la Reggenza dal Sig:[r] Governator, e furono fatti sopra le Musiche li infrascritti SS:[ri]
Alberto Lischa
Lodovico Moscardo
Gio: Battista Lazise
In oltre havendo il Sig:[r] Governator presentito, che quelle Ecc:[e] che con tanta benignità ci havevano honorati, e le Ill:[me] Rettore desideravano il ballo per incontrar le loro satisfationi fù à tutti votti determinato, che si facessero doi feste la prima il dì seguente, et la 2[a] alli 6 del corente.

‖21*v*‖

A' di 2 maggio 1638
Si fece una richissima, e nobilissima festa intervenendovi, e balando gl'Ill:mi et Ecc:mi SS:ri Rettori, e Rettore con gran concosro di Dame, e Cavalieri terreri, e forestieri, la qual terminò col terminar del giorno, con gran gusto, et compita sodisfation de tutti.

A' di 6 detto
Si fece la seconda festa col'intervento delli Ecc:mi SS:ri Rettori, e della Ill:ma Sig:ra Podestaressa, e di gran numero di Dame, e Cavaglieri.

A' di 19 detto
Di ordine del Sig:r Governator fù chiamata la Compagnia, la quale si ridusse al numero de undeci, e legitimato il numero restorno contumaci di contumacia maggiore
D: Francesco Pona
Co: Gio: Paolo Canossa
Co: Marco Antonio Giusti
Essando statto grave, e longo discorso sopra un arecordo datto oportunemente da un Compagno amorevole fu deliberato che D: Marc'Antonio Balcianeli Secretario fosse chiamato nella Regenza per legitimar l'attion da lui fatta con sottoscriver mandati sotto l'altrui nome.
Avisando il Sig:r Governator che era necessario ricondur i salariati si vene alla balotatione.

D: Simon Zavaioli sopraintendente di musica col solito salario di	ducati 12	pro 11	contra 0
Piero Conte Bentivoglio organista col solito salario de	ducati 24	pro 11	contra 0
D: Gio: Battista Bonsever Basso col solito salario de	ducati 12	pro 11	contra 0
Francesco Musoni Tenor col solito salario de	ducati 12	pro 11	contra 0
Allessandro Vegari violinista con le solite obligationi, et salario di	ducati 12	pro 11	contra 0
D. Gieronimo Zanineli contralto		pro 3	contra 8

onde restò casso.

Antonio Campedel Bidel col solito salario	pro 8	contra 3

Considerando poi con la solita matura prudenza il Sig:r Governator; che il trascurar, e non ostar alli inconvenienti, che con tanta facilità, si vano introducendo non è, che un assentire espressamente al desfacimento della Compagnia, fù proposta la parte nel tenor che segue.
I desordini, gli abusi e gli incovenienti introdoti con pregiuditio notabile di questa Compagnia, et con evidente ~~sinistro~~ *pericolo* di più sinistre consequenze hanno mosso la publica providenza; che con fervente Zelo invigila sempre al bon governo à portarli l'oportuna, et conveniente provisione: però

‖22*r*‖

L'andarà parte, che per l'avvenire sij eletto uno de piu prestanti Academici con titoli di Sopraintendente il quale durar debbi un'anno intiero et habbi carica di sopravedere le entrate et uscite di questa Compagnia, far i conti alli affittuali, et alli Salariati, e quelli con diligenza registrar ne libri a cio deputati, e trar i mandati che occorrerano sottoscriti di sua mano i quali però non sortirano il suo debito effetto se non haverabi le tre solite sottoscritioni cioe d'un Padre, del Governator, e del Cancelliere.
Che gli Reggenti di marzo, et aprile habbino carico d'invitar i Magistrati alla musica et banchetto.
Che li SS:ri sopra la musica di marzo, et aprile habbino cura di far anco la musica per il funerale.
Che l'Esattor di marzo, et aprile debbi esequire quanto gli sara commandato dalla Reggenza di maggio, et giugno, et se non havesse dinari pronti della Compagnia, debbi cavar mandati in tempo per la somma, che farà di bisogno.
Che al 2° capitolo della parte 19 genar 1624 sij aggionto, che gli eletti a far il palco habbino ancora cura di far preparar l'altare, e di provedere le cere cioe

Cadelotti	6	di libbre 1	0/1	cadauno
Torze	4	di libbre 4		cadauna
Candele	2	di oncie 3		l'una per i cerfoiali, e queste sole cere a spesa della Academia.

Fu stridata questa parte per esser ballotata nella prima sessione, che si farà.

A' di 22 maggio
Ridota di ordine del S:r Governator la Compagnia, e legitimato il numero restorno contumaci
Gio: Giacomo Todesco
Lodovico Moscardo
Fu poi proposto dal S:r Governator di far la Reggeza di giugno, et luglio. Et furono dati, sortito per
Presidente
D: Antonio Crema
Governator
C:r Antonio Spolverino
Consiglier
Fabio Brognonico
Censor
Bandin Lisca
Cancellier
M: Ippolito Malaspina
Esator
Paolo Bongioani

‖22*v*‖

Tolto poi il scrutinio delli SS:ri per dar l'aqua a M:r Ill:mo Vescovo furno dati
Bandin Lisca
Carlo Zanobio
D:r Giosefo Rovereti
Alessandro da Monte
Avisando in oltre il S:r Governator, che si doveva ancora fare la Reggenza d'agosto, e settembre stante, che di giugno, et luglio di rado, o non mai si riduce la Compagnia, et tolto il scrutinio furono dati sortito
Presidente
Lodovico Moscardo
Governator
Co: Gio: Paolo Pompeio *da per delega Marchese Spineta Malaspina*[9]
Consiglier
M: Carlo Reggio
Cancellier
D: Giosefo Rovereti
Esattor
Vicenzo Pozzo Mona

Inherendo alle leggi, non havendo legitimo numero per ballotar la parte, fu stridata la seconda volta.

[*restante porzione della pagina, pari a circa la metà, vuota*]

‖23*r*‖

[*cc. 23r–25r vuote*]

‖25*v*‖

Atti del Academia Filarmonica di novembre e decembre 1638 registrati da me Carlo Zanobio Canceller ordinario sollo la Regenza di
Bandino Lisca Presidente
Alberto Lisca Governator
M: Gasparo Ghirardin Cancelliere
Paulo Bonzuane Essattor

[9] Di diversa mano scrittoria.

A di 26 decembre suddetto
Di ordine del Sig:r Governator fu chiamata la Compagnia per estraere quelli che devo<no> servire a ~~AA~~ Ill:mo e R:mo Vescovo per darli l'aqua alle mani, ma per publiche occupacioni li S:ri Regenti non pottiro redursi, Onde vedendo il Sig:r Governator che il tempo si approssimava et che li affari publici continuavana, risolse far chiamare nella Piaza di Signori li Regenti ordinari et cosi ridotti ellessero per tal Carico

Ludovico Moscardo
Alessandro da Monte
M:se Gasparo Ghirardini
Carlo Zanobio

A di ultimo decembre suddetto
Di ordine del Sig:r Governatore fu chiamatta la Compagnia la qualle si ridusse al numero di 9 et cosi legitimato il numero restorono contumaci li infrascritti di contumacia maggiore

Co: Gio: Paolo Pompei
Sagramosso Sagramosi
Co: Alessandro Nogarolla
Gio: Giacomo Tedeschi
Bandino Lischa
Mar:e Gasparo Ghirardini

Fu dal Sig:r Governator propostto che secondo la essecuzione delle leggi di questa Compagnia si doveva far l'ellecione di quelli che per il primo giorno di maggio debbono far cantar la Messa et far il Banchetto conforme il consuetto, et cosi posti li Bollettini nelli soliti Bussoli furono sortiti et elletti

Alberto Lischa
Co: Alessandro San Boniffacio } per la Messa
Bandin Lischa

Et per il Banchetto furonno sortiti le seguenti.

‖26*r*‖

Sagramosso Sagramossi
Mon:r Do: Antonio Crema
Carlo Zanobio

Cio fatto fu dal Sig:r Governator recordato doversi elleger li Regenti che devono servire per li due venturi mesi genaro et febraro sortito prima per

Presidente il
Co: Alessandro Nogarola

Governator		
Mon:r D: Carlo Riggio	pro 9	contra –
Sagramosso Sagramosi	pro 4	contra 5
Consiglier		
Alessandro Carli	pro 9	contra –
Censor		
Do:r Alessandro Roggia	pro 5	contra 4
Sagramosso Sagramossi	pro 7	contra 2
Canceller		
Vicenzo Pozo Mona	pro 7	contra 2
Giacomo Murar	pro 6	conrta 3
Essattor		
Alessandro da Monte	pro 1	contra 8
Do:r Alessandro Rogia	pro 8	contra 1

Furono poi elletti sopra la Musica ordinaria per li due venturi mesi genaro e febraro

Lodovico Moscardo
Alessandro Carli
Carlo Zanobio

E cosi fu dal Sig:r Governator licenciata la Compagnia.

[*restante porzione della pagina, pari a circa un quinto, vuota*]

‖26*v*‖

Attioni dell'Academia Filarmonica registratte da me Vicenzo Pozzo Mona canzelier ordianrio delli doi mesi genar et febrar 1639 sotto l'infrascritta Regenza.

Presidente
Co: Alessandro Nogarola
Governator
Mon:r Carlo Rezi
Consilier
Alessandro Carli
Censor
Sacramoso Sacramosi
Canzelier
Vicenzo Pozzo Mona
Essator
D: Alessandro Roia

Adi 10 febraro
Redutti li Regenti al numero di tre ordinari cioe Governator, Censor, et Canzeler.
Il Governator espose che ritrovandosi la Compagnia nostra con molti agravi si de spese per il primo di maggio come di Banchetto et Messa come anco di Salariati per le musiche ordinarie et altre spese che di giorno in giorno accadono, et non ritrovandosi suficiente le entrade di essa per il mantenimento sensa le solite dadie de Compagni redutte quasi al minimo che è di troni 2 al mese dove solevano esser troni 4; et che gli Compagni non si curano di pagare quanto è di suo debito, pertanto sera necessario, ò il solevar essa Academia dalle necessarie spese ò procurare con ogni potere che essi Compagni paghino si li residui come anco le dadie corenti; onde sopra di ciò fu consultato et determinato, che per sustentacione di essa quella quantita che cadauno delli Compagni ~~AAAA~~ *è* debitore paghino; facendoli conforme il solito delle legi nostre intemationi con Ma<n>dati con il protesto della cassacione non pagando nel tempo statuiteli giusto la forma altre volte usata, contro negligenti con il venir anco alla cassacione giusta la parte 1633 di decembre. **‖27*r*‖**
In essecucione di che fu detto esser necessario il far li conto a tutti li Compagni del suo debitto onde a cio, non potendo l'Essatore ordianrio ritrovandosi agravato da molte occupacioni fu determinato che il Canselier in sua vece dovese far li conti dilligentemente di cadaun Compagno, et poi formare mandatti per dar noticia a ciascheduno del suo debito.
Di poi racordo il Governator, che ritrovandosi il Tognali Fruttarolo affittuale nostro nelle case di portoni, che non solo è negligentissimo al pagare l'affitto di mezo anno in mezo anno anticipato, ma ne anco scorso come dalle ricevute del Cassiero nostro, che non ha ancor pagato il semestre scorso gia molti mesi ma molto danoso al luogo nostro essendo che esso si fa lecito, d'introdure, et permettere che ogniuno entri nel cortile nostro et aprire e serare la porta a sua gusto; et ivi da essi malmenate quelle inscricione antiche in pietra et getarle a terra, come di presente si puo vedere; con il per anco il gioco de la pala, et altri giochi con rottura di vedri, et altri dani gravissimi, contro l'intencion nostra: masime essendoli state fatte diverse admonicioni, dal Bidello nostro di ordine de Governatori pro tempore, et anco dalli Governatori istessi; ma esso non curandosi d'admonicione, ha sempre continuato nel suo volere, non riconoscendo n'anco li propri Governatori per padroni, vedendo anco che esso non si cura n'anco di locacione parendoli forse che niuno lo possi discaciare. Onde a tal negocio vi sarebbe bisogno di ottimo remedio, che saria con el licenciarlo di casa, et far che paghi immediate il suo debito; masime che quando gli fu affitata la casa, erra nel tempo havanti la peste, et per consequenza havanti la fiera dove in quel tempo **‖27*v*‖** le case non errano in tanto pretio come hora deve che la Compagnia cavara molto piu di quello cava al presente, da questo affittuale. Sopra di che fu discorso et terminato, che il Governatore quanto prima licenza, et dar la casa ad altro affittuale, con quel vantaggio possibile per l'Academia nostra. et fatto questo essi Regenti si licienciarono.

Adi 26 febrar 1639
Si riduse li Reggenti al numero di 5 cioe Presidente, Governator, Consilier, Censor, et Canzeler.
Il Governator diede conto a Reggenti dello stato della Compagnia et della necessita del riscoder le dadie de Compagni, altrimenti che essa Compagnia, non si puo sustentare, et che di gia si haveva determinato de intimar a tutti li debitori, ma perche erra de necessita prima il far li conti de suoi debiti, et anco di questo datto carico al Canzelier ordinario che li facesse come esso erra pronto, non si ha mai potutto ritrovare il Libro dell'Essatoria, qual finalmente si ha poi ritrovato in casa del nostro Cassiero, et cosi esso Canzelier ha fatto li conti et datto in polizza: et esso Governator non potendosi determinar sopra di questo per hora; tolse carico di racordar il tutto a Reggenti successori.
Di poi dise che haveva fatto invitar la Compagnia con contumacia magiore per far li offici et Reggenti per li doi mesi marzo et aprile et cosi essi Reggenti si ridussero fuori nella Compagnia et legitimato il numero restòrno contumace di contumacia maggiore l'infrascritti.

Mar: Spina Malaspina
Do: Francesco Pona
Co: Alessandro San Bonifacio.

‖28*r*‖

[*cc. 28r–28v vuote*]

‖29*r*‖

Cancelleria ~~ordinaria~~ di me Alessandro da Monte Cancellier per li due mesi di marzo, et aprile sotto la Reggenza degl'infrascritti SS:ri.

Presidente
Co: Gio: Paolo Canossa
Governator
Bandin Lisca
Delegato
Fabbio Brognolico
Censor
Sacramoso Sacramosi
Delegato
. . . . . .
Conseglier
M: Gasparo Gerardini
Delegato
Paolo Buongiovanni
Cancellier
Alessandro da Monte
Delegato
D: Gioseffo Roveretti
Essator
Carlo Zonobio
Delegato
Lodovico Moscardo

Adi 3 marzo 1639
Di ordine del S:r Governator furono congregati al numero di cinque Reggenti per la conclusione e stabilmento, che segui di far l'incontro all'Ill:mo et Ecc:mo S:r Andrea Cornar *nostro Comprotettore* Provveditor in Terra Ferma sono li sottoscritti.
Il Sig:r Bandin Lisca Governator
M: Gasparo Gerardini
Carlo Zanobio
D: Marc'Antonio Balcianelli Segretario
Alessandro da Monte

‖29*v*‖

Contumaci
Co: Alessandro Nogarolla
Co: Marc'Antonio Giusti
Co: Alessandro San Bonifacio
Fabbio Brognolico
Gio: Giacomo Tedeschi

[*restante porzione della pagina, pari a circa quattro quinti, vuota*]

‖30*r*‖

[*prima porzione della pagina, pari a circa un quinto, vuota*]

Essendosi altre volte offerta occasione a questa Academia di rappresentar gl'effetti piu riverenti della sua, non meno ossequiosa, che continovata divotione verso l'Ill:mo et Ecc:mo Sig:r Andrea Cornaro suo Comprotettore in occorrenza di publiche cariche conferide dalla Serenissima Repubblica in testimonianza del suo gran merito; non deve per nissun modo esser tralasciata la presente mentre S: E: torna ad' arrichire questa Patria del suo desideratissimo Aspetto, co 'l titolo ben gande di Provveditor in Terra Ferma. Per tanto l'anderà parte, che oltre le lettere spediteli da questi Reggenti in somma diligenza di congratulatione per cosi riguardevole dignità siano anco eletti due Compagni de' piu prestanti di questo numero li quali attendendo il tempo della venuta di S: E: arrivati al confine Veronese in distantia di miglia tre debbino in nome di tutta la Compagnia riverirlo, e di nuovo consacrarle il tributo del nostro infatticabile ossequio, offerendole inoltre tutto quel più, che puo derivare dalla debbolezza delle nostre forze in servitio di S: E: capta fuit pars.
Fù stridata, et presa l'oltrascritta parte, la quale hebbe votti pro 14 et contra 0.
Fu tolto scrutinio per l'elettione delli due Compagni.

Co: Gasparo Verità	pro 8	contra 5
Cav:r Giovanni Spolverino	pro 10	contra 3
Alessandro Carli	pro 2	contra 11
Co: Gio: Paolo Pompei	pro 10	contra 3
Co: Alessandro Nogarolla	pro 9	contra 4

Sono stati approbati per l'incontro dell'Ecc:mo S:r Cornaro
Il Conte Gio: Paolo Pompei
Cav:r Giovanni Spolverino.

‖30*v*‖

Adi 5 marzo 1639
Havendo dall'Ill:re, et Ecc:mo S:r Bonaventura Guglientio Dottore, à nome della Magnifica Città fatto instanza al S:r nostro Governatore, che da questa Compagnia sia concesso in dono ad' essa Magnifica Città un pezzo di marmo Pario, che per quanto si può congetturare dal suo lavoro servì già di capitello, et hora deve servire per fabricare il Simulacro della forma del gia Eminentissi:mo et Rev:mo S:r Cardinal Valiero Vescovo di questa Città, et Protettore di questa Academia. L'anderà parte che detto pozzo di marmo sij comcesso in dono ad' essa Magnifica Città.
Onde venuti alla ballottatione hebbe votti pro 13 contra 0.

Adi 22 marzo 1639
Non potendo il S:r Co: Gio: Paolo Pompei, che fù eletto Ambasciatore per incontrar l'Ecc:mo Sig:r Cornaro Provveditor dell'Armi, far tal funtione essendo esso doppo stato eletto dal Consiglio della Magnifica Città Provveditor di Commun, de' qui è che 'l Sig:r Governatore fece per l'istesso effetto ridurre la Reggentia per far nuova elettione (come fece, e passò con tutti i Votti) del Co: Alessandro Nogarolla.

‖31*r*‖

A di 14 aprille 1639
D'ordine del S:r Governator essendo stata chiamata tutta la Compagnia mentre questa s'andava radunando; esso convocò in secreto la Reggentia alla quale propose stimar esso conveniente oltre l'Ambassieria mandata à rive<rire> l'Ecc:mo S:r Andrea Cornaro Comprotetor tanto benemerito della Compagnia; Che essa Compagnia tutta unita si trasferisse al Palazo di S: E: à complire con quella. Il che essendo da tutti concordemente à voce approvato fù anco stabilito che il Gravissimo Padre il S:r Conte Gasparo Verità à nome di tutta la Compagnia favellasse.

Usciti poi dal luogo secreto li Reggenti fù secondo il solito chiamata la Compagnia et restorno contumaci di contumacia maggiore

Cont: Allessandro Nogarola
D:r Francesco Pona Cav:r
Co: Paolo Canossa
Gio: Giacomo Todeschi

Il che fatto ricercò il S:r Governator, il S:r Cav:r Giovanni Spolverino uno delli Ambassiadori mandati alle confini à riverir l'Ecc:mo Cornaro, à voler rifferir la sua Ambassiaria.
Il quale S:r Cavaglier con cortese prontezza partitosi dal suo luogo et andato alla solita Cadregha rifferi in modo simile.
Per eseguire i comandi di questa Ill:ma Accademia ci preparassimo il S:r Conte Allessandro Nogarola mio Collegga et io et entrati in due Carozze ciascuno di noi accompagnato da tre Cavaglieri con quei termini di honorevolezza che in publico si sono veduti ci partimmo à tempo conveniente di questa Città; et hauto lingua ci preparamo in modo che nella Terra di Montebello territorio Vicentino incontrammo S: E: la quale quantonque debole per febre che lo haveva assalità, et stippato in Carozza con 4 Ambassiatori della Città di Vicenza, in ogni modo, rompendo ogni nostra resistenza volle discender di Caroza; et quivi benignamente uditici, rispose con forme proprie della benignità e grandezza d'animo di S: E: facendo in oltre ogni sforzo acciò noi ricevessimo luogo nella sua propria Carozza. Ma noi conosciuto ‖**31*v***‖ che e per l'indispositione di S: E: e per il caldo, et per la presentia de SS:ri Ambassiatori Vicentini non potevamo accetare questo honore in effetto senza sommo incomodo di S: E: anci con precisa impossibilità. Lo ringratiamo, et rimontati nelle nostre Carozze ne seguimo il viaggio accompagnando e servendo S: E: sino al Palazzo della sua habitatione in Verona, dove ci licentiò con parole di somma cortesia.
Udita tal relatione dalli SS:ri Reggenti e dalla Compagnia fù incaricato al S:r Governatore l'officio di ringratiar essi Ambasciatori; come fece con ogni più proprio termine.
Propose poi il Governatore che si dovesse ellegere i nuovi Reggenti di maggio e giugno e fù estratto à sorte

Presidente
Ill:mo Giorgio Cornaro

Furno proposti per Governator

D: Hippolito Monari	pro 15	contra 1
Cav:r Giovanni Spolverino	pro 9	contra 7

Resto approvato Dottor Hippolito Monari

Consigliero
Marchese Spina Malaspina

Cancelliero
Cavaglier Giovani Spolverino

Esator
Conte Allessandro Nogarola

Fù poi tolto lo squitinio di tre sogetti sopra l'Apparato del primo di maggio prossimo e furno approbati
Abb: Benedetto Bongiovanni
Co: Gio: Batta Lazise
Allessandro da Monte
Et essendo l'hora tardissima fù dal Governatore licentiata la Compagnia.

[*restante porzione della pagina, pari a circa un quinto, vuota*]

‖**32*r***‖

Ill:mo et Ecc:mo Sig:r S:re Nostro Coll:mo
Le grandissime obligationi originate da numero altresì infinito di favori che tutta questa Accademia riconosce, e professa d'haver alla Casa e persona di V: E: non permettono, che sia tralasciata occasione colla quale venga ravvivata la memoria del suo debito. Questa dunque di rappresentarle il sentimento più espressivo d'un'estraordinaria allegrezza concetta per la sua elettione in Procurator di Terra Ferma Le ne farà pienissima tetimonianza; la quale poi per parte di essa Accademia colla maggiore celerità che il tempo della nova ci ha conceduto la portiamo: riverentemente supplicandola aggradirla con quei soliti segni di benignità con che altre volte s'è degnata di ricever in grado d'offerte del nostro ossequentissimo tributo, e qui per fine augurando a V: E: il corso proportionato d'honori all'eminenza delle sue virtù profundamente l'inchiniamo. Verona il primo aprile 1639.
Di V: Ecc:za

Divot:mi et oblig:mi Ser:ri
Li Reggenti dell'Accademia Filarmonica

Replica all'Ill:mo et Ecc:mo S. Andrea Cornaro.

Ill:mo et Ecc:mo S:r S:r nostro P:ron Col:mo
In una Accademia la cui mira principale, è di vivere rassegnata sotto lo scudo della gran protettione di V: Ecc:za subito che intese la sua elettione in Procurator in Terra Ferma spedi lettere sotto il primo del corrente, che contenivano l'estraordinario sentimento d'allegrezza per cosi degna carica conferita dalla Serenissima Repubblica nella persona di lei, le quali lettere dubiose, che potessero essere sinistramente capitate e per tanto gelosi di non haver in occasione tanto importante adempito il numero delle nostre obligazioni ripiglia con le presenti il suo debito supplicandola agradire questo attestato della sua continovata divotione verso i gran meriti dell'Ecc:ma Casa e persona di lei, alla quale augurando dal Signore Dio la pienezza delle divine grazie noi per parte d'essa Accademia profundamente l'inchiniamo. Verona 8 aprile 1639.
Di V: Ecc:a

Divot:mi, et oblig:mi Ser:ri
Li Reggenti dell'Accademia Filarmonica

‖**32*v***‖

Ill:mi SS:ri miei Oss:mi
Le VV: SS: Ill:me che non lasciano tutte l'occasioni che se gli rappresentano per maggiormente demostrarmi il loro affetto hanno per tanto più obligarmele voluto accompagnare la mia elettione al commando del Armi di Terra Ferma coll'ufficio cortesissimo che meco ne passano in congratulatione per il quale sicura le ne attesto la mia somma gratitudine cosi le ne porto ogni più vivo rendimento di grazie assicurandole, ch'in corrispondenza non lasciarò giamai ovunque me sij d'impegnar ogni mia opera in servitio non solo di cotesta degnissima Accademia in pubblico mà ancora di cadauna d'esse in particolare. E perché veggo ch'asseriscono havermi scritto altre loro in questo proposito, che certamente devono esser smarite, mentre le attesto in parola di verità ed honore, ch'à me non sono capitate, e ponno anch'esse ben comprenderlo dal fatto proprio sapendo, ch'io non ometto di respondere ad alcuna persona benche minima. Che tanto meno haverei trascurato ad' accusarne la ricevuta ad' esse a quali professo affetto non ordinario, e mentre pregole di cosi credere le confermo il desiderio che ho di servirle, et a VV: SS:rie Ill:me bacio affettuosamente le mani.
Venetia 8 marzo 1639.
Di VV: SS:rie Ill:me
Attestandole di pienissimo desiderio che ben tegno di ***

Andrea Cornaro

‖**33*r***‖

Si ridusse la Compagnia di ordine del S:r Governator al numero di dieci con l'aggiunta.

Contumaci
Co: Paol Canossa
Vicenzo Pozzomona

Furono messi in scruttinio per far il funeral al solito
Alessandro Carli prò 9 contra 1
Gio: Giacomo Tedesco pro 5 contra 5
Paolo Buongiovanni pro 5 contra 4
Vista la Ballottatione de soprascritti restorono approbati
Alessandro Carli, et
Paolo Buongiovanni.
Di poi si venne ad' altre ballottationi con le quali per essatione delli otto troni.
Fabbio Brognolico pro 10 contra 0
Lodovico Moscardo pro 9 contra 1
Giacomo Murar pro otto contra 1
Furno approbati
Fabbio Brognolico, et
Lodovico Moscardo
Fù poi messi in Scruttinio per Censor sopra l'imprese ~~vecchie~~ ~~A.A.A~~
D: Antonio Crema pro 10 contra 0
Furono messi in Scruttinio per Giudici sopra l'imprese *de* vecchie
March:[e] Spina Malaspina pro otto contra 1
D: Francesco Pona pro 4 contra 5
~~Giudici Nuovi sopra l'imprese~~
Si che fù approbato il March:[e] Spina Malaspina.
Fu messo in Scruttinio per Bibliotecario
M:[e] Gasparo Gerardin e fu approbato con tutti li voti.
Furono proposti sovrastanti agl'instrumenti
Carlo Zanobbio pro 7 contra 1
Alessandro da Monte pro 1 contra 7
Si che fu approbato Carlo Zenobio
E seguita detta ballottazione il S:[r] Governator licenziò la Compagnia secondo il solito.

‖33*v*‖

Ill:[mi] et Dig:[mi] SS:[ri]
Supplica di Alessandro Vigasio salariato
Ill:[mi] Dig:[mi] SS:[ri] Accademici Filarmonici

Il vostro humilissimo Alessandro Vigasio sotto il mese di maggio che fù alle fine di aprile 1635.
Mi fù imposto da quelli SS:[ri], che mi puoson commandar quali in quel tempo erano il sopra li istromenti, che dovesse ad' ogni modo metter all'ordine tutti quelli istromenti, che si troverà nell'Ill:[ma] Accademia Filarmonica di tutto il bisogno di quelli, siche io servitor obediente mi messi all'impresa, et li accomodai di maniera che stavano molto bene nelli quali stromenti le ando di spesa troni 19 e mezo, e per segno di cio si trovera il mandato di quelli denari appresso al Magnifico S:[r] Piero Zanobio.
L'istromenti sono stati tutti chitaroni forniti da nuovo e tutte le viole da brazzo, e tutte le viole da gamba fornite tutte di corde nuove oltre altre rotture che si trovava in quelle et di piu anche il violon grosso fornite di corde, et di piu una chiave di ferro da tirar li cavicchi.
Oltre questo per la musica di maggio 1638 accomodai li chitaroni et le viole da brazzo et io spesi del mio et diedi la memoria all'Ill:[re] S:[r] March: Gasparo Gerardino del tutto humilmente me l'inchino supplicando le loro SS:[rie] Ill:[me] che voglino in parte riconoscere di nuove e piu giorni ch'ho speso per questi instromenti.
Il vostro humilissimo e fedelissimo perpetuo Servitore

Alessandro Vigasio

1639 adi 7 aprile.

Fu decretato dalli SS:[ri] Reggenti con la parola delli Gravissini Padri ch'al supplicante Alessandro Vigasio fossero assegnati per ricognizione delle sue fattiche troni 18.

‖34*r*‖

[*cc. 34r–38r vuote*]

‖38*v*‖

Atti dell'Accademia Filarmonica Canceller ordinario delli due mesi novembre et decembre 1639 sotto la infrascritta Regenza.

Presidente
Dottor Ippolito Monari
Governator
Cav: Giovanni Spolverino
Conseglier
Ill:[re] Zorzi Corner
Censor
Mar: Gasparo Ghirardin
Canceller
Carlo Zenobio
Esattor
Vicenzo Pozo Mona

A di 8 novembre

Ridottissi li Regenti di ordine del Governator al numero ordinario fu dal Presidente proposto per Compagno ordinario l'Ill:[re] Francesco Grimani, et cosi con essecucion delle legi fecero divissi li nomi de Compagni, per doversi considerar et rifferir, la disposicione di detti verso questo sogetto, et cosi fu licenciata la Regenza.

A di 15 detto

Fu dal Sig:[r] Governator chiamatta la Compagnia con contumacia magiore qualle si riduse al numero di 17 et restorono contumaci contumaci li infrascritti cioe
Paolo Bonzuane da Romano
Do: Francesco Pona
Alessandro da Monte
Vicenzo Pozzo Mona
Poi il Governattor propose per Compagno ordinario l'Ill:[re] Francesco Grimani, et persuaso che hebbe li Compagni a voler con pienezza di votti favorir il proposto sogetto; il Censor conforme il suo solito graciosamente fece la opposicione doppo la qualle si vene alla Balottacione qualle **‖39*r*‖** passo con pienezza de votti et la suplica fu del seguente tenore.

Ill:[mi] Sig:[ri] Accademici

Il glorioso grido che corre per il mondo della nobilta et Eccellenza di questa Ill:[ma] Accademia a niun altra inferiore, tanto se le antiche quanto se le moderne vogliamo riandar, puo anche, fra piu remoti, esser valevole per ecitare Veneracione allo istesso nome della medesima, ma in me ha potutto con sensatto insegnamento, cagionare amiraccione, et per li instituti esemplari con qualle e fondata, et per li esecicij tutti grandi degni et generosi, co' qualli e se stessa mantiene e soleva tanti nobilli delicati, et eccelenti ingegni onde si come io me ne confesso, e soprafatto et captivatto, cosi acesso di brama di conseguire l'honore del Aggregacione di questo nobilissimo Congresso vengo a supplicare efficacemente le Sig:[rie] VV: Ill:[me] sperando di poter con mezi talli maggiormente animare quei deboli semi di virtuosa disposicione che valessero un giorno per avanzarmi di grado d'havermela lodevolemente aquisita con profitto pretioso di me medesimo et con esaltacione ben degna et eminente del loro meritto.

Devotiss:[o] et Obligatiss:[o] Ser:[e]
Francesco Grimani

A di primo decembre

Redottassi la Regenza al numero ordinario fu dal Sig:r Governatore esposto che il Sig:r Gio: Battista Donni Romano ha mandato a questa Accademia un trat<ta>to in matteria della Musica insieme con una sua lettera, et fu dalla medesima Regenza eletto, il Dottor Gioseppe Roveretti, aciò li facesse la risposta in ingratiamento di simil dono.

A di ultimo detto

Si riduse la Compagnia di ordine del Sig:r Governator con la contumacia maggiore, restorno contumaci l'infrascritti.

Co: Alessandro Nogarolla
Do:r Francesco Pona K:r
M:r Carlo Reggio
Co: Marc'Antonio Giusti

‖39*v*‖

Fu poi letta una lettera inviata a questa Accademia dal Ill:mo Francesco Grimani del seguente tenore.

Ill:ri SS:ri miei Sig:ri et Pr:ni Col:mi

I felici auguri di questi Santissimi giorni di Nattalle che invio alle SS: VV: Ill:me sono piccioli avanzi et povere reliquie del anno cedente, che fulminato dal tempo ricade nel seno della propria caducita et perche non argomentino dalla manchevoleza di quello insvenimento nella mia divocione esprimo questo testimonio di felicita. Vorrei esser augure aventuroso, et prego il Signore che le mie suppliche riescano cosi fruttuose per il godimento loro come sono prodotti da tutta l'efficacia de miei spiriti.

In Venetia li 20 decembre 1639.

Di VV: SS:rie Ill:me

Devotiss:o et Obligat:o Ser:e
Francesco Grimani

Letta detta lettera fu datto Carico al Sig:r Do:r Gioseppe Roveretti di farli la risposta.

Fu dal Sig:r Governattor proposto che in esecucione delle leggi di questa Compagnia si dovesse far l'elettione di quelli che per il primo di maggio devono haver carico di far Cantar la Messa et far il Banchetto, conforme il Consueto, et cosi posti li Bolettini nelli soliti Bussoli furono sortiti et elletti

Co: Paolo Canossa
Do: Gioseffo Rovereti
Alessandro da Monte
} per il Banchetto

Et per la Messa furono sortitti li seguenti.

Giacomo Murar
Co: Gio: Battista Lazisse
Don Benedetto Bongioani Abbate

Ciò fatto fu dal Sig:r Governator raccordatto doversi elleger li Regenti che devono servire per il due venturi messi genaro et febraro et sortitto prima per Presidente

M: Spinetta Malaspina
Governator
Ill:mo Catterin Corner
delegà K:er Giovanni Spolverino

‖40*r*‖

Conseglier

Fabio Brognoligo	pro 11	contra 1
dellega Do: Alessandro Rogia		

Censor

Bandino Lisca	pro 8	contra 4
Co: Alessandro San Boniffacio	pro 7	contra 5

Canceller

Giacomo Murar	pro 9	contra 3
Lodovico Moscardo	pro 8	contra 4

Essattor

Vicenzo Pozzo Mona	pro 11	contra 1
Alessandro da Monte	pro 4	contra 8

Et cosi fu licenciata la Compagnia.

[*restante porzione della pagina, pari a circa i due terzi, vuota*]

‖40*v*‖

[*cc. 40v–41r vuote*]

‖41*v*‖

Cancellaria delli due mesi genar et febrar di me Giacomo Morari soto la Reggenza delli infrascritti SS:ri.

Presidente
Marchese Spinetta Mallaspina
Governator
Ill:mo Cattarino Cornar
Consiglier
Fabio Brognonico
Censor
Bandino Lisca
Canscelier
Giacomo Morari
Esator
Vicenzo Pozzo Mona

A di 9 genar 1640

Ridottosi la Compagnia d'ordine del S:r Governator restorno contumaci di contumacia maggiore l'infrascritti.

Paulo Bon Giovvanni
Co: Allessandro Nogarolla
Alberto Lisca
Do: Francesco Pona Ca:
M:r Carlo Rezzo
Vicenzo Pozzo Mona
Co: Marc'Antonio Giusti
Gio: Giacomo Todeschi
Lodovico Moscardo

‖42*r*‖

Non essendoci il numero de Reggenti ne de Compagni dal S:r Governator furono licentiati.

A di 4 febrar 1640

D'ordine del S:r Governator fù intimato alla Compagnia per stridar un nuovo Padre, in diffetto della Morte dell'Ill:mo S:r Marchese Pietro Paulo Malaspina seguita à giorni passati uno de Gravissimi Padri di questa Academia et fù stridata per li 11 del Mese Corrente.

A di 11 febrar

Ridottasi la Compagnia d'ordine del S:r Governator dellegado per far il Gravissimo Padre furono restati contumaci di contumacia Maggiore l'infrascriti.

Contumacia Maggiore

D: Francesco Pona
Co: Gio: Paulo Canossa
Co: Marc'Antonio Giusti
Gio: Giacomo Todesco
Lodovico Moscardo

Furono da ciascheduno Compagno presente (conforme la parte) posti in un vaso li bollettini nelli quali dovessero scriver il soggetto ch'intendevano meritevole da balotare; quali bollettini letti dal S:r Presidente, essendo descritti l'infrascritti Suggetti quali furono ballotati. Cioè

Mar: Spinetta Malla Spina q:m Gio: Filippo	pro 19	contra 3
Co: Alberto Pompeio	pro 7	contra 13
Ca: Giovanni Spolverino	pro 13	contra 11
Co: Gio: Paulo Pompeio	pro 9	contra 14

Restò approbbato per Gravissimo Padre il Mar: Spinetta Malla Spina q:m Gio: Filippo.

‖42*v*‖

A di 29 febrar 1640

D'ordine del S:r Governator fù chiamata la Compagnia per far li Reggenti di marzo et aprile, qual ridota fù sortito per Presidente

D:	Gioseffo Roveretti			delegato Sacramoso Sacramosi
	Fu dato in scortinio per Governator			
D:	Allessandro Roia	pro 11	contra –	delegato Vicenzo Pozzo Mona
	Furono dati in scrutinio per Consiglier			
Co:	Gio: Battista Lazise	prò 9	contra 2	delegato Alberto Lisca
	Allessandro da Monte	prò 5	contra 6	
	Fù dato in scrutinio per Canceller			
	Allessandro da Monte	prò 11	contra	delegato Lodovico Moscardo
	Fu dato in scrutinio per Esator			
	Carlo Zanobio	prò 12	contra –	delegato ***

Dopò fatti li Reggenti fù mandata una lettera à questa Accademia, qual letta fù dell'infrascritto tenore.

Ill:mi Sig:ri Miei Sig:ri Coll:mi

Essendomi più volte accaduto, che per sodisfar all'obligationi della mia Chiesa non ho potuto trovarmi alle ridotioni di questa Ill:ma Academia, mi hà fatto argomentare qualche incompatibilità trà l' Ministero **‖43*r*‖** di Paroco é l'ufficio di Secretario. Onde supplico VV: SS: Ill:me che come con eccesso di benignità concorssero già ad aggregarmi al loro numero col medessimo titolo, non altrimente si degnino hora di concedermi buona licenza: essendo sicuro, che non mancherano Soggetti; à quali convenirà meglio questa carica. Et à VV: SS: Ill:me riverentemente m'inchino.
Di Casa questo di 18 febrar 1640.
Di VV: SS: Ill:me

Ossequi:mo Servitor Sempre
Marc'Antonio Balcianelli

Letta la suddetta lettera fù dalla Compagnia in voce accettata la scusa, et licentiato il suddetto Balcianelli.

[*restante porzione della pagina, pari a circa un terzo, vuota*]

‖43*v*‖

[*cc. 43v–44r vuote*]

‖44*v*‖

1640

Registro delli Atti dell'Academia Filarmonica per li doi mesi maggio, e giugno, distesi da me Gasparo Gherardini Cancelliero ordinario, sotto la Reggentia degl'infrascritti l'anno sudetto.

Presidente
~~Co: Brunoro Serego Aligero~~
Vicenzo Pozzo Mona
Governatore
Co: Brunoro Serego Aligero
Consigliero
Co: Gio: Paolo Pompei
Essatore
Cav:r Gio: Spolverino
Censore
Bandin Lisca

Adi 2 maggio 1640.

Convocato Reggentia, dal Sig:r Governatore nostro, sotto il di sudetto, con ordinato, e ben maturo discorso, raccordo il pericolo, che minacciava all'Academia nostra, la pocha ammorevoleza d'alcuni delli Compagni renitenti, di ~~AAA~~ *contribuire* alle consuete gravesse, et destrati dalla conservatione ~~AAAAAA~~ *particolar d'essa*, et *del* publico decoro, essorto, che a un tanto inconveniente fosse prestato oportuno rimendio; onde dicorso in ordine la detta propositione, fù stabilito, di portare alla Compagnia, la seguente parte, che principia etc.
Sono cosi famigliari i disordeni, che in questa Academia risorgono per le conseguenze di tempi presenti che ben chiamano più Celere all'Applicatione a rimedij più Spiritosi, et opportuni, e massime, perche serpendo i trascorsi, a pregiuditio delle leggi, con rivolgimento de gli ordini de l'adietro un lodevole e frutuosa conseguenza particolarmente praticati si deve capitar a mezi corispondenti, e risoluti.

‖45*r*‖

Però l'andera parte che siano da questo Gravissimo numero eletti tre di più amorevoli Compagni, a quali incombi nel termine di giorni tre prender informatione de gl'inconvenienti abusi, pregiuditiali introduttioni, che nell'Academia nostra perturbano quel culto, che con fine virtuoso Religiosamente deve essere praticato, raccordando nello istesso tempo con loro purgata scrittura quei più proportionati rimedij, che per loro virtù conosceranno essere più propri al presente importante affare da essere a Reggenti nostri consegnata; accio che da questa Compagnia colla solita maturità discussa la materia sia preso quell'espediente che più nella presente congiuntura sarà conosciuto profittevole.

Indi facendo motto il Bidello nostro significo alla Regenza essere il S:r Fabio Brognonico uno de Compagni ammorevoli; ch'instava, per haver audienza, al quale fù commesso doverlo introdure; et così seguitone l'effetto, espose**;** che la precedente Reggentia, avendolo eletto sopra l'istrumenti musicali, desiderava nele fusse datto inventario, per doverli consegnare all'uscita della sua carica et renderne conto.
Sopra di che discorendo la Regenza et parendo che l'istanzia di detto S:r Brognonico fosse onesta, et giusta, le fù imposto, che ne restarebbe consolato.
Parse anco al S:r Governatore raccordare ch'era solito dalli predecessori in questo tempo, ~~d~~ dare qualche recreatione **‖45*v*‖** alli Ecc:mi Rapresentanti, et dame; ponendo in consideratione nel deffetto, d'aggravio, ò notta, propose, che nell'Academia si facesse adunque le Feste consuete. Ma discorso sopra tal materia terminosi, che per convenienti rispetti questa volta, ne restasse supresso l'effetto: Et cosi terminata la

Reggenza, fù chiamata la Compagnia sotto l'istesso giorno, et ora, con contumacia maggiore, che si trovorno al numero di 17[10]. Con la presentia di tre Gravissimi Padri, senza diffetto d'alcuno.
Nella quale il S:[r] Governatore facendo legere la sudetta parte presa in Reggenza la persuase vivemente alla Compagnia et abballottata fù presa, con voti pro numero 20, et nissuna contra; ~~resto pero stridata alla prossima redutione;~~ pigliando doppo scrutinio di tre prestantissimi Compagni, per raccordare il bisogno secondo il tenore di detta parte, furno datti gl'infrascritti, et abballottati

Co: Gio: Paolo Pompei	hebbe	pro 19	contra 2
Cav:[r] Giovanni Spolverino		pro 18	contra 1
Dot:[r] Alessandro Roia		pro 16	contra 3
Mons:[r] Carlo Rezo Canonico		pro 9	contra 10
Dot:[r] Antonio Crema		pro 8	contra 11

Et con questo resto licentiata la Compagnia quel giorno.

Adi 5[11] maggio

In Regenza fù propsoto dal Cancelliere come uno degli eletti sopra l'offitio funerale celebrato il secondo di del corrente, che fosse necessario dar ordine del pagamento a cantori che fecero la musica. Sopra di che havuto discorso, fù concluso. Che il S:[r] Vicenzo ‖**46*r***‖ Pozzo Mona che ora e dignissimo Presidente si compiaccia pagare la corrente spesa con troni 21.8 da esserne rimborsato come di raggione.
Fù parimente ordianto, che in essecutione della parte 27 marzo 1628 si tolesse scrutinio d'eleggere un depositario Mercante di questa città comforme che ordina la detta parte.
Li SS:[ri] deputtati estrati all'ordine della parte, che riguarda la riforma, et nove regole per sustento dell'Academia nostra; operando, con l'effetto del loro amore, et somma prudenza, raccordarno il seguente modo, et fù ordinata in conformità. Come qui disteso.

5 maggio 1640.

Per debita essecutione della parte presa à tutti i voti sotto il di 2 maggio corrente restera fermo, et inviolabilmente osservato quanto segue per stabilire quelli boni ordini, che dalla prudenza delli tre eletti da questo virtuosissimo numero e stato stimato aproposito convenirsi, per benefitio della Compagnia nostra da tutti noi sempre honorata, et riverita.
Per tanto, acommune intelligenza resteranno costituiti tutti li Compagni nostri Academici, et in libertà di prendere l'uno, di dui partiti, che sarano ò di levarsi della medesima Compagnia con bona, et ammorevole licentia, sodisfatto a quel debito, che havessero con essa contratto, come di dovere, et ne hanno sino dla primo giorno, del loro ingresso, fatto, col Giuramento, promissione: o di restarvi, caminando sotto le leggi per altri tempi osservate, et per quelle ch'ora, et prò tempore sarano fatte.

‖**46*v***‖

Primo Che tutti quelli, che rimaranno nella Compagnia debbino dal primo del presente anno, e mese pagare in avenire ancora, troni doi al mese giusta la parte presa il di 12 genaro 1633 accettuati quelli pero, che sono andati in essentione: Dovendo li Reggenti, che si troveranno di tempo, in tempo procurare, con ogni Spirito, l'essecutione di detto pagamento, condonandole il debito di dadie, et contumacie per tutto l'anno 1635 prossimo passato.

2[do] Che tutti li Compagni, che di presente non si trovano in città et fossero fuori, doppo acusati, debbino ratificare, con loto letere, ò in persona prontamente, et quanto prima ciò, che stabilito d'osservare le leggi, di pagare, et di prestare novo Giuramento come sopra.

3[zo] Che hà fatto procedere, per via di ragione esecutivamente, contro li debitori di questa Academia, per qualunque causa, et alli Compagni usciti, qualunque modo, dandole prima notitia a ciascun de loro del debito dovuto, mandandole notta per il Bidello nostro; et passato il termine nell'avviso espresso, si faccino esseguire restando questo in carica delli Reggenti notri pro tempore.

4[to] Che resti suspeso l'uso di far Apparato per la Mesa primo di maggio, per anni cinque: et dalli SS:[ri] Reggenti, che saranno delli mesi novembre, et dicembre, considerate, con la prudenza loro, le forze della Compagnia, faccino dalla medesima dichiarre con li doi terzi di voti, se doverà essere cantata

[10] Precedentemente «16».
[11] Precedentemente «2».

detta Mesa, con l'estratione de Compagni ò nò: Et l'istesso ordine sara osservato nel convitto consuetto farsi, il primo di maggio, con espressa osservatione della pregmatica presa nella parte 24 febraro 1597 e 22 genaro 1598: Nel resto sijno ‖**47*r***‖ esseguite inviolabilmente, tutte le leggi della Compagnia nostra, non contrarie alla presente.

5[to] Che de cetero, li Compagni, che sono, e sarano eletti sopra la cura degl'Istrumenti musicali, e biblioteca, debbino pigliare in consegna il tutto, per Inventario, che dovera esserle consegnato dal Governatore nostro, à quali resti obligo nel fine della caricha rassegnarli a successori nel suo offitio intieramente.

6[to] Che in tutto, e per tutto s'esseguischino le leggi di questa Academia in proposito delle contumacie maggiori, et minori per astringere li Compagni a essercitare la debita diligenza, nella quale consiste, la conservatione della Academia nostra.

Reduta questo isteso giorno la Compagnia, citata, con la contumacia minore, et dal bidello chiamato li Compagni a uno per uno, si trovorno presenti quatordeci di loro, et un Gravissimo Padre et li rimanenti escusati per l'absenza in parte, et in parte per cause legitime. Ordino il S:[r] Governatore al Cancelliero legere la sudetta parte alla Compagnia, che segui prontamente, et racordò all'istessi quanto fosse necessario asentire a essa commesse, che restasse stridata alla prossima Reggenza.
Commando inoltre esso S:[r] Governatore che in conformità delle leggi fosse rebalottati li Salariati, et cosi segui delle apprisso registrati.

D: Simon Zavaioli, reggitore della musica	pro 14	contra	1
D: Gio: Battista Bonsevero basista	pro 13		2
Pietro Conte Bentivoglio organista	pro 15		–
Alessandro Vigatio Istrumentista	pro 11		4

‖**47*v***‖

Antonio Campedello Bidello	pro 15	contra	–

Commando cosi esso S:[r] Governatore dovesse essere tolto scurtino per un depositario secondo l'ordine della legge che obliga ciò, d'anno, in anno, et furno dati, et abballottati:

Pietro Zanobio,	hebbe	pro 3	contra 13
Gio: Battista Panighetti		pro 1	contra 15
Francesco Meneri		pro 2	contra 14
Maffio Piceni		pro 15	contra 1

Furno eletti anco sopra le musica gl'infrascritti Compagni.
D: Benedetto Bonzuanne Abbate
Lodovico Moscardo
Dot: Alessandro Roia
Restando doppo licentiata la Compagnia.

Adi 12 maggio 1640

Reduta la Reggentia questo giorno fù presentato la qui appresso registrata scusa del S:[r] Carlo Rezo Canonico delegato del S:[r] Governatore nostro, la quale rivevuta, fù commesso al S:[r] Dotor Alessandro Roia sustentarne la vece, che come gratioso, et ammorevole Compagno assunse prontamente, et hubidi.

Ill:[mi] SS:[ri] SS:[ri] e P:[ni] Col:[mi]

Essendomi sopragionto negotio, che non mi concede il poterle servire come sono tenuto come delegato del S:[r] Governatore; le supplico ad' havermi per iscusato, pregando altro che suplisca in mia vece; che di tal favore le ne restero con grandissima obligazione, e le facio humilissima riverenza.
Dal Domo 12 maggio 1640.
Di VV: SS:[rie] Ill:[me]

Hum:[o] et ob:[mo] Ser:[re]
Carlo Rezo

‖**48*r***‖

Dal S:r Bandino Lisca Censore fù supplicato che li sia concesso per tutto l'anno corrente ancora tratenere per inpresto gratioso, il Clavicimbalo della nostra Academia. *Et cosi fù col voto de tutti i Reggenti comesso* come nella istanza sudetta, con questo, che terminato l'anno presente lui debbi farne la dovuta restitucione.
D'ordine del S:r D: Alessandro Roia subdelegato Governatore fù commesso al Bidello chiamare li Compagni con la contumacia minore, che si trovavano presenti al numero di tredici, con l'intervento di doi Gravissimi Padri, nissuno resto contumace, escusando li absenti, con le cause legitime.
Commesse, che fosse preso scurtino per un Censore sopra l'imprese; et fù nominato gl'infrascritto, et abballottato.
Dotor Giuseppe Rovereti hebbe pro 15 contra –
Ordinò, che fosse preso scurtino de Giudici delle imprese, et commando, che delli Vecchij restasse confermato il Dotor Antonio Crema.
Et per li novi furno datti, et abballottati

D:	Benedetto Bonzuanne Abbate	pro 15	contra –
	Bandin Lisca	pro 14	contra 1

Propose l'elettione di tre Giudici sopra le compositioni: et furno datti et abbalottati li seguenti.

Dotor	Alessandro Roia	pro 15	contra –
Cav:r	Giovanni Spolverino	pro 14	1
	Vincenzo Pozzo Mona	pro 11	3
	Sagramoso Sagramosi	pro 15	1

Raccordo l'elettione per tre Giudici, et revisori de Conti, et furno abballottati

	Bandino Lisca	pro 14	contra 2
Dot:r	Alessandro Roia	pro 16	–
March:se	Gasparo Gherardini	pro 15	1
	Paolo Bonzuane	pro 15	1
	Vicenzo Pozzo Mona	pro 13	2

‖48*v*‖

Per l'assenza del S:r March:se Spinetta Malaspina a nostro Gravissimo Padre vaccando un Fabriciere, fù ordinato dal S:r Governatore delegato prendere scurtino per uno in piedi del sudetto. Et furno datti, et abballottati

Cav:r	Giovanni Spolverini	pro 11	contra 5
Co:	Francesco Giusti	pro 9	contra 7

Per dar l'acqua alle mane, à Mons:r Ill:mo Vescovo nostro furno datti

	Lodovico Moscardo	pro 15	1
March:se	Gasparo Gherardini	pro 15	1
Dotor	Alessandro Roia	pro 16	–
	Vicenzo Pozzo Mona	pro 14	–

Il S:r Governator delegato commando al Cancelliero legere la parte presa la redutione antecedente, in ordine la nova riforma, et fundamento; per che la Compagnia ne passasse alla ballottattione; et cosi essequito da esso prontamente; il S:r Delegato con ogni più efficace, et paterno affetto, con aggiustato, et eloquente discorso, mostrando la necessita, c'haveva di tal riforma l'Academia nostra; et il bene, che ne risultarebbe all'acresimento, et più saldo stabilimento di essa; persuase alli Compagni, d'approvarla con pieni voti: il che fatto, et proposto che andasse la parte. Fù dal Censore in conformita della sua carica contradetto, con spiritoso, et ben ordinato discorso, mostrando alli Compagni, che la parte istessa, riguardo alli ordini Vecchij presi maturamente, et con paterno zelo dalli antecessori **‖49*r*‖** nostri; fosse superfluo multiplicare in *nova* parte, che ben speso solevano causare non ordini, ma confusioni, et discordi maggiori; onde replicato dal S:r Governatore delegato con reiterati argumenti, ~~commesse~~ a quali parlando contro il S:r Paolo Bonzuanne, et doppo il S:r Co: Gasparo Verita uno de Gravissimi nostri Padri, fù in sustentamento della parte, et capitoli spiritosamente parlato dal S:r Cav:r Giovanni Spolverino; et cosi commando il S:r Delegato s'abballottasse la parte, et li Capitoli, come un quella registrata qui accanto, a uno, per uno, che fù prontamente essequito: et prima abballottata la parte, che principia
Per debita essecutione della parte etc. questa abballottata hebbe pro 16 contra –.
Et cosi essendo doppo abballottato li capitoli seguenti. Il primo che principia

Primo	Che tutti quelli, che rimarranno nella Compagnia etc. hebbe	pro 11	contra 5
2do	Che tutti li Compagni etc.	pro 15	1
3zo	Che sia fatto procedere etc.	pro 15	1
4to	Che resti suspeso l'uso etc.	pro 16	–
5to	Che de cetero etc.	pro 14	2
6to	Che in tutto, e per tutto etc.	pro 16	–

Approvata adunque la parte, et li Capitoli fù imposto al S:r Giacinto Branchi Segrettatio dovere di questo dar parte alli Compagni absenti, che segui con lettere publiche del seguente tenore.

M:to Ill:re SS:re

‖49*v*‖

[*prima porzione della pagina, pari a circa la metà, vuota*]

Il S:r Fabio Brognonico, come supra stante all'istrumenti nel congresso istesso, fece istanza d'essere chiamato nella prossima Reggentia; perche desidera, che la essecutione del quinto capitolo sia fatta, con la intelligentia delli SS:ri Reggenti conformemente a quello, che egli intende raccordare a questo proposito.
Et doppo dal S:r delegato fù licentiata la Compagnia.

Fù riduto Reggentia nell'Academia nostra il di 26 maggio 1640 con l'intervento d'uno delli Gravissimi Padri.
Nella quale comparve il S:r Fabio Brognonico, et fecce riverente instanza si pigliasse decreto in ordine li Istrumenti musicali, che doverano esserli consegnati con inventario, come questi avevano a essere **‖50*r*‖** ordinati, con il sollievo della sua indeminata per quanto lui non potesse riceverli sotto chiave: et fù preso parte. Che il sopra stante all'Istrumenti debba[12] fare inventario di tutti quelli; et poi l'istessi consegnare sotto la custodia del bidello nostro il quale resti obligato per tutti i mancamenti che possono occorere, si che, al sopra stante, non rimanga altro obligo, che di sopra intendere al bidello, et farli restituire a i sucessori la consegna, et in caso di qualunque mancamento, ne dia parte alli SS:ri Reggenti, dovendosi sempre eseguire le leggi, che dispongono à non lasciarne portar fuori dell'Academia nostra. Quanto al Bibliotecario resti lui incaricato della custoria, senza darne licentia alcuna al bidello: ma facia rinovare le serature, et li costudischi comfo<r>me la disposizione delle leggi.
Indi reduta la Compagnia al numero di 9 con la presenzia d'un Gravissimo Padre, citata con contumacia ordinaria, et dal bidello chiamati a uno per uno, restorno contumaci
Il Co: Francesco Giusti.
Il S:r Co: Brunoro Serego Aligeri nostro Governatore ordino, che fosse cavato Presidente per li 4 mesi susseguenti et li assessori ordinari; onde sorti Presidente per li mesi di luglio et agosto
Don Benedetto Bonzuanne Abbate delegato ***

‖50*v*‖

Per Governatore fu proposto

	Alberto Lisca hebbe	pro 10	contra –

Per Consigliere furno dati

	Giacomo Murraro	pro 9	contra 1
	D:r Giuseppe Rovereti	pro 8	cotnra 1

Per Censore del seguente semestre furno nominati

	Mons:r Carlo Rezo Canonico	pro 10	contra –

Per Cancelliero fù messo in scurtinio

	Lodovico Moscardo	pro 10	contra –

Per Essattore fu dato

	Carlo Zanobio	pro 7	contra 2

[12] Precedentemente «debbi».

Per li doi mesi settembre, et ottobre sorti Presidente
Fabio Brognonico, delegato Cav:r Giovanni Spolverino
Per Governatore
D:r Giuseppe Rovereti pro 8 contra 1
D:r Alessandro Roia pro 6 contra 2
Per Consigliere
Bandino Lisca pro 9 contra 1
March:e Gasparo Gherardin pro 2 contra 7
Per ~~Consigliero~~ *Cancellier*
Co: Gio: Battista Lazise pro 9 contra 1
Per Essattore
Alessandro da Monte pro 5 contra 5
March:e Gasparo Gherardin pro 5 contra 4
Et restò approvato il March:e Gasparo con dicisione d'abballottare.
Et fù licentiata la Compagnia.

‖51*r*‖

Fù reduta Reggenza il di 2 giugno 1640 nel loco ordinario dell'Academia nostra.
Et fù proposto dal S:r Governatore nostro fare nove locatione delle fittanze attinente all'Academia nostra, et ne passò parte a tutti voti; Et cosi presentandosi Antonio Campedello nostro bidello ordinario, offerse, di pigliare in affitto per anni tre, la casa attaccata alla muraglia Vecchia, tenuta di presente, da M: Francesco Tognelli, per Ducati Venticinque, et restò decrettato per il detto pretio dovernela loccare, con conditione di non poterla subloccare ad altri senza la licentia della Regenzia, con altre conditione come nella scrittura di loccatione etc.
Fù parimente a esso bidello confermato l'altra fittanza della Torretina, con le conditione Vecchie, come nella scrittura etc.
Havendo il S:r Governator predetto rappresentato, che per il credito tenutto dall'Academia nostra con gl'heredi del quondam Mons:r Scipio Burri Canonico, havere negotiato di cedere detto credito al S:r Pietro Zanobio a contro del suo havere; questo aducendo non voler altri per debitori, che l'Academia propria, ancor che concoresse prontezza nelli medemi SS:ri heredi Burri di sodisfare detto S:r Zanobio, et pigliare in loro obligo di pagarle detto debito. Fù preso parte, che detto S:r Zanobio non fosse aggravato contro la propria volonta: et che dalli SS:ri heredi Burri sia **‖51*v*‖** ritratto una cedola d'obligazione di tutto il loro debito, con promissione di sodisfare intiermanete la parita, subito fatti li raccolti del corrente anno.
Fù parimente commesso dalla Reggenza al S:r Dott:r Giuseppe Rovereti, di vedere nella Cancelleria il decreto preso con li Padri di San Zen in Monte in ordine al feniletto congionto alla corte dell'Academia, et trattare con essi Padri qualche altra assegnazione per il loro credito, et poi deliberare se doveva esso feniletto essere risarcito, o demolito secondo che sara cognosciuto piu oportuno dalla prudenza delli SS:ri Reggenti. Cosi, se li Padri hanno alcuna obligazione in mantenirlo in acontio, et referire alla Reggenza.
Et cosi termino, et fù licentiata la Reggenza.

Adi 5 decembre 1640
Ridotta la Compagnia et legitimato il numero furono dati per SS:ri sopra la musica
Lodovico Moscardo
Giovanni Pedemonte
Abate Benedetto Bonzuane
Et fù stridato l'ufficio del Gravissimo Padre.

‖52*r*‖

Adi 31 decembre 1640
Fù d'ordine del S:r Governator convocata la Compagnia con la pena di contumacia maggiore, et legitimato il numero restò contumace
Mons:r Carlo Rezo

Et poi fù stabilito di far la nuova Regenza per li due mesi genaro, et febraro, onde sorti per Presidente
Presidente
Co: Antonio Francesco Serego
Governator
Cav:r Giovanni Spolverino Dottor
Consiglier

pro 5	March:se	Gaspare Gherardino	contra	6
9	Co:	Alessandro Nogarolla		3
6		Fabio Brognonico		6

Onde restò approbato il Co: Alessandro.
Cancellier

pro 7		Gioseffo Roveretti Dottor	contra	6[13]
9		Bandin Lisca		4
5	March:se	Gaspare Gherardino		8
6		Ludovico Moscardo		7

Onde restò approbato Bandino Lisca.
Essattor

10	Marc:se	Gasparo Gherardino	4

Et furono voti quatordeci perché sovragionse il S:r March:se Spina Malaspina Gravissimo Padre.
Censor

13	Dott:r	Alessandro Roia	1
3	Dott:r	Gioseffo Roveretti	11

Il che fatto fù dal S:r Governator licentiata la Compagnia.

‖52*v*‖

Adi 12 genaro 1641
Ridotta la Regenza d'ordine del S:r Governator fù proposto per uno de' Compagni ordinarij il S:r Annibal Giuliar del S:r Scipion, al quale fù concordemente acconsentito et cosi per haver il voto de' Compagni furono fatte le polizze conforme l'ordinario, et date ad essi SS:ri Reggenti.
Poco dopo d'ordine del medesimo S:r Governator fù ridotta la Compagnia, et legitimato il numero niuno fù contumace.
Poi fù preso lo scrutinio per far il Gravissimo Padre in luoco de già S:r Cav:r Alvise Cartiero, nel quale furono dati

pro 17		Giovanni Spolverino Cavalier	contra	5
10		Sagramoso Sagramosi		12
11	Co:	Brunor Serego Aligeri		11
10	Co:	Francesco Giusti		13

Onde restò approbato il S:r Cav:r Giovanni Spolverino in luoco del quale per esser esso Governator delli due correnti mesi furono dati in scrutinio per Governator in suo luoco

pro 7		Fabio Brognonico	contra	13
6	Co:	Paulo Canossa		14
16		Vicenzo Pozzo Mona		4

Onde restò approbato Vicenzo Pozzo Mona.
Et fù licenziata la Compagnia.
Ma avanti che partissero li Compagni fù letta la lettera infrascritta cioè:

Ill:mi SS:ri miei SS:ri Col:mi
Anco nel margine della nostra Italia, et sotto clima lontano dalla mia bella, e adorata Verona, io mi lusingo di aspirare dell'aure soavi, e di delitiare per l'influenze del Cielo Filarmonico, non desperando di poter ancora un giorno, con tributo adeguato, sodisfare ad alcuna parte dell'obligo immortale, che conservo verso cotesto Ill:mo etvenerabil:mo Congresso; Non voglio per hora à portarle attestati più vivi della mia devotione, che con augurare**,** come faccio, alle SS: VV: Ill:me in universale, e à ciascuna d'esse in particolare ogni felicità

[13] Precedentemente «4».

maggiore nell'occa‖**53*r***‖sione delle Santissime Feste Natalitie dell'anno prossimo, et in tutti i secoli venturi; Piaccia all'Onnipotente di essaudire le mie preci, che vengono dal più profondo di cuore devoto, et riverente, et resto col' racomardarmi alla loro benigna grazia, et humilissimo me le inchino.
In Udine li 7 decembre 1640.

Hum:^{mo} servi:^{re}
Ippolito Monari

Qual lettera letta fù dato ordine al Segretario per la risposta. E rispose come segue.

Molt'Ill:^{re} et Rev:^{mo} S:^{r}
Anco ne' più cupi, e più remoti recessi dell'aborrito clima, dove hinoridisce perpetuo il verno (non che nel margine della bella Italia) non può ella goder, se non benigne le influenze del nosstro Cielo, essendo una delle sue prime Intelligenze: Quindi è, che con l'harmonia de' suoi cortesissimi vivi eccessi corrisponde à metri de' nostri affetti; Onde Noi per aggiustar maggiormente il concerto, ricompensando in parte l'ufficio amorevole delle buone feste, in nome dell'Academia le auguriamo tutte quelle prosperità, che ella sà decidere à se medemisa e le baciamo le mani. Dell'Academia Filarmonica il di ** genaro 1641.

[*restante porzione della pagina, pari a circa un terzo, vuota*]

‖**53*v***‖

Adi primo febraro 1641
Fù di ordine del S:^{r} Governator convocata la Compagnia et legitimato il numero restorono contumaci
Sacramoso Sacramosi
Co: Paulo Canossa
Fù discorso dal S:^{r} Governator, dell'importanza al far musica stante che hora sono condotte solamente due voci, onde che si doveva in essecution di una parte del di 22 genaro 1628 di condur quattro voci, qual parte fù letta in essecution della quale furono dati per

Tenor
pro 10 Don Isidoro Elmi contra di alcuno
Contralto
pro 10 Don Carlo Picinino contra di alcuno

Poi furono stridati per Compagni ordinarij Dott: Alessandro Bongiovanni, Dot: Gerolamo Giona, Anibal Giuliar.

– – – – – – – – – – – – – – – – – –

Adi 26 febraro 1641
Di ordine del S:^{r} Governator fù chiamata la Compagnia per accettar Compagni, et legitimato il numero restorono contumaci
Co: Brunor Serego
Sagramoso Sagramosi
Fù posta parte, che si potessero accettar Compagni con solo trè Reggenti conforme la parte ultimo aprile 1629 letta, et che si sospendesse per questa volta la parte, che non si poteva accettar senza l'intervento di quattro Reggenti ordinarij; et qual parte abballottata restò approbata con voti pro 12 contra 1.
Poi fù presentata, et letta la supplica del Dottor Alessandro Bonzuane, come segue.

Ill:^{mi} SS:^{ri} SS:^{ri} miei Col:^{mi}
Per approdare all'immortalità della fama, stimai sempre necessario il nome per à punto immortale di virtuoso; quindi n'aviene che l'huomo consagra alla posterità il titolo di nobile, e più vicino all'Omnipotente si trasferisse. Il tempo me lo dimos‖**54*r***‖tra, l'essempio me lo insegna, che condottomi hà l'ossequio e la meraviglia del merito vostro, ò S:^{ri} Academici, trovo tanto più di loco per riverenza, quanto meno di lingua

per celebrar, et eternar l'encomi: Et se tal hora odo nova Sirena, che con musica harmonia spiega vago sembiante de' vostri gloriosi gesti, vego parimente i più savij esaular, et stupir nel liceo di questa in noi predicata virtù: Provedono gli altari et l'incensi dalle vostre virtuose fatiche che ad una gloria figlia del merito vi eternano, et resivi oggetti di veneratione vi offerivono ad una ricordanza immortale de' tutti i seculi. Io donque, che con debile pupilla m'affisso ne' raggi delle vostre heroiche attioni, ò virtuosissimi SS:^{ri} per tropo lume trà l'oscuro della mia conditione *mi ritrovo*, onde per conseguenza la mia debolezza non può arrivare al Cielo delle vostre prerogative. Và ardentissimo desiderio però non mi venea, che resoni sollevato alla contemplatione di consoranze d'harmonia celeste, desta in me un ineffabile ardore d'otener ancor io in voi un'affetto di servitù svisceratissima nascente da un cuore, che sà conoscere, e riverire il merito, con che termin**e**ndo alle loro gentilezze riverente mi racomando.
Di VV: SS: Ill:^{me}

Dev:^{mo} et hu:^{mo} Se:^{re}
Alessandro Bonzuane

Successivamente fù letta quella del Dot: Gironimo Giona come segue.

Ill:^{mi} SS:^{ri} SS:^{ri} miei Col:^{mi}
L'armonioso suono con che le più dotte orecchie ha riempite de' proprij pregi la Filarmonica Sirena, sopita la cognitione del mio legier merito, invaghissemi d'esser riconosciuto delle di lei glorie per ben devoto ammiratore: Parmi che la dolcezza di quel canto sgridi naufragio à morte à quelle parti dell'anima, che sotto l'impero de' vani ogetti incautamente soggiaciono, onde la purità della mente tanto più fatta vigorosa, quanto, che si spera disciolta dalla terreità ch'era aggravata, sia per più degna mente sorvolare à quella sfera, che questa miracolosa Urania gli addita. Con si grata violenza sentomi rapito ogni affetto per la partecipatione alle gratiose ‖**54*v***‖ influenze di quel orbe benigno, ch'essermi negato non deve, per mio primo mobile alla virtù. Scorgendomi regolato da si perfetta assistenza potrò se non attendere precipitata in un perpetuo occaso la notte della mia scurità, per esser io poi ragirato in un chiarore d'un' Oriente, che mi sia per rachiudere con un giorno luminoso d'un honorato nome. Mà Voi, Ill:^{mi} SS:^{ri} Academici, che con fregi de' vostri meriti fate pomposamente stellato questo maravilgioso Cielo, supplico con ogni divotione come da generosi Prometei il fuoco di quella gratia, che può havere questa mia brama dall'Eccellenza delle loro perfettioni degnamente formata che di cuore à VV: SS: Ill:^{me} mi ~~raccomando~~ racordo.
Di VV: SS: Ill:^{me}

Hu:^{mo} Ser:^{re}
Geronimo Giona

Successivamente fù letta l'infrascritta.

Ill:^{mi} SS:^{ri} SS:^{ri} miei Col:^{mi}
L'aquila Ill:^{mi} SS:^{ri} suole esponer à raggi del Sole i propri figli per riconoscerli legitimi, mentre in essi s'affisssano, così io figliolo del già fù S:^{r} Annibale mio avo paterno, vostro Compagno e servitor obligatissimo mi espongo al Cielo della vostra Sirena, per affisarmi ne' raggi del Sole delle vostre risplendentissime virtù, acciò possa da essi esser riconosciuto legitimo; et poscia fatto degno godere di quelli frutti, che sono degni della di loro conversatione, e gentilezza, e possa vantarmi quasi nuova Fenice nato da quelle ceneri, conserte da questo Filarmonico Sole, come sia da esso ancora incenerito; offerendomi pronto all'osservanza d'ogni di lei legge, et statuto, che ossequentissimo a V: S: Ill:^{me} m'inchino.
Di VV: SS: Ill:^{me}

Dev:^{mo} e oblig:^{mo} Ser:^{re}
Anibal Giuliar

pro 13	Dott:^{r} Allessandro Bonzuane	contra	1
13	Dott:^{r} Gironimo Giona		1
14	Anibal Giuliar		–

Poi furono fatti li Reggenti infrascritti delli due mesi venturi marzo, e aprile.
Presidente
Paulo Bonzuane da Roman delegato Don Carlo Rezo.
Governator

‖55*r*‖

Furono posti in scrutinio
pro 16 Alberto Lisca contra –
pro 13 Sagramoso Sagramosi contra 4
Onde restò approbato
Alberto Lisca, delegato Don Benedetto Bonzuane Abbate.
Consiglier
pro 10 Sagramoso Sagramosi contra 8
16 Giovanni Pedemonte 1
Restò approbato Giovanni Pedemonte; delegato Co: Paulo Canossa.
Cancelleier
pro 16 Lodovico Moscardo delegato Vicenzo Pozzo Monna.
Essattor
pro 12 Dot: Gioseffo Roveretti contra 1 delegato Carlo Zanobio.
Et fù licentiata la Compagnia.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 3 aprile 1641
Ridotta di ordine del S:r Governator la Compagnia fù prima legitimato il numero, et poi fù proposto dal S:r Governator, che havendo Don Simon Zavaggiolo ottenuto titulo di Maesto di Capella nella Cathedrale dall'Ill:mo et R:mo Mon:or Vescovo et dal Ill:mo Capitolo de' SS:ri Canonici sia anco gratiato del titolo di Maestro di Capella delle muische Filarmoniche come il medesimo S:r Governator riferì esserne stato da lui con molta instanza pregato, et così fù stridato Don Simon per Maestro di Capella delle Muscihe Filarmoniche.
Poi furono posti in scrutinio per li trè sopra il palco per lo primo di maggio prossimo
pro 14 Carlo Zanobio –
11 Bandin Lisca 3
14 Vicenzo Pozzo Mona –
7 Don Carlo Rezo 8
Onde restorono approbati
Carlo Zanobio.
Vicenzo Pozzo Monna.
Et per li due SS:ri sopra il mortorio Carterio furono posti in scrutinio

‖55*v*‖

pro 14 Giacomo Murar
14 Don Abbate Benedetto Bonzuanne
Restorono ambidoi approbati.

Et per li Reggenti delli due mesi maggio et giugno sortì per Presidente
Sagramoso Sagramosi.
Governator
pro 14 Co: Alessandro Nogarolla contra 1
9 Mar:se Gaspare Gherardino 6
Onde restò approbato il
Co: Alessandro Nogarolla.

Consiglier
pro 9 Co: Gio: Paulo Pompei contra 7
11 Mar:se Gaspare Gherardino 4
Onde restò approbato
Mar:se Gaspare Gherardino.
Cancellier
pro 15 Co: Gio: Paulo Pompei 1
Esattor
pro 15 Bandin Lisca delegato Vicenzo Pozzo Monna.

Poi il S:r Co: Gaspare Verità uno de' Gravissimi Padri portò all'Academia come per benignità del Serenissimo Prencipe era nuovamente applicato alla medesima Academia un'altro soldo per lira, et presentò la Ducale, la quale ricevuta dalla medesima conosciuto che ciò era messo per particolar diligenza del suddetto Co: Gaspare *et con spesa di molti ducati del suo proprio che* mediante li favori dell'Ill:mi SS:ri Andrea Cornaro Prottetor della medesima, Bertucci Valier Academico, Alvise da Molin, et Cav:r Francesco Cornaro, *prima fù solennemente ringratiato, é poi* lodata la diligenza, et amore del medesimo S:r Gaspare diedero carico al Segretario di scrivere in ringratiamento alli suddetti Ecc:mi SS:ri.
In essecution del che fù scrtto come segue.

All'Ecc:mo S:r Andrea Cornar
Ill:mo et Ecc:mo S:r
Altro frutto non poteva sperare la Filarmonica Sirena dal reflesso de' raggi benigni di Sua Serenità, et dalla temperie del Zeffiro **‖56*r*‖** della protettione dell'E: V: che il respiro che ne rendera con l'applicatione di quell'emolumento, che ben V: E: sà, frutto così caro, et grato, che per sempre le addolcirà il palato canoro, qual voglia il Cielo Filarmonico, che fatto un giorno tromba canora possa spiegare à seculi augurando tutti quegli honori, che la grandezza dell'animo suo sà desiderare, le baciamo le mani.

All'Ecc:mo S:r Cav:r Francesco Cornaro
Ill:mo et Ecc:mo S:r
Se i concenti delle sfere Filarmoniche fossero bastanti à decantar le proprie obligationi alla inespiegabile gentilezza dell'E: V: sarebbero di già aggiostati i Poli, regolati i pianeti, et concertate le medesime sfere per la perfettione dell'opra; ma perché pur sarebbe poco in riguardo dell'immensità della gratia nuovamente ricevuta dalla benignità del Serenissimo nostro Prencipe co 'l mezzo de' favori della V: E: co' i soli accenti d'un ravedimento di gratie le dimostriamo il nostro desiderio, che è di trasformarsi in mille Cieli et ispiegar con mille concenti le obligationi nostre, et le baciamo le mani.

Al'Ecc:mo Valier
Causa non lieve ha la Filarmonica Sirena di decantar l'E: V: per una delle prime, et più benigne intelligenze di quel Cielo, che canora sostiene et regge, perché dalla virtuosa congiontione del pianeta della gentilezza dell'E: V: à quello del desiderio di quella, ne sortiscono solo influenze favorevoli; la prima delle quali è quella, che acconciamente riconosciamo dalla benignità del Serenissimo nostro Prencipe, mediante li favori, et auttorità dell'E: V:, onde non possiamo se non fare prognostico più che felice d'effetti così miracolosi, che perpetuamente oblighi noi stessi à meriti di lei, come per tali con un vivo affetto di rendimento di gratie ci dechiariamo et le baciamo le mani.

Al'Ecc:mo Molino
Ill:mo et Ecc:mo S:r
Sta intra la nostra Academia la nuova applicatione, gratia dependente dalla sola inesplicabile benignità del nostro Serenissimo Principe mediante l'auttorità, et favori della V: E:, in corrisposta de' quali altro vi vorrebbe, che la voce, et le forze della Sirena Filarmonica **‖56*v*‖** ma perché la gentilezza di V: E: suole restar paga del desiderio dell'opprante con un minimo crepuscolo, che pur spunta dalle nubi dell'impotenza

suoprano il Sole de' nostri affetti le rendiamo quelle gratie, che può chi deve, et può ciò, che vorrebbe, et le baciamo le mani.

Adi 10 aprile 1641
Ridotta la Reggenza de ordine del Sig:r Governator con la pena della contumacia maggiore; prima fù legitimato il numero, et furono trovati contumaci
Co: Bruno Serego
Co: Alessandro Nogarolla
Paulo Bonzuane da Roman
Co: Marc'Antonio Giusti
Poi fù letta, et introdotta la parte di deputar Don Simon Zavagiol per Maestro di Capella della musica Filarmonica. Fù poi contradetta dal Sig:r Censor; qual parte finalmente abballottata hebbe voti pro 8 contra 2. Onde restò approbata.
Et fù licentiata la Compagnia.

A di 18 aprile 1641
Fù ridotta la Reggenza, nella quale intervennero li
Sig:r Governator
Sig:r Consigliero
Sig:r Essattor et
Sig:r Cenore
Con l'Assistenza sempre del Sig:r Co: Gaspare Verità Gravissimo Padre, con l'aggionta di trè Compagni.
Propose il Sig:r Governator, che per non si trovar danari da spendere nelle prossime feste del primo di maggio ‖**57*r***‖ si sono offerti li SS:ri Cav:r Giovanni Spolverino Gravissimo Padre, Vicenzo Pozzo Monna, March:se Gaspare Gherardino, e Dott: Alessandro Roia di prestar ducati cinquanta per cadauno di loro, et che però sia decretato il modo di restituirgli. Sopra di che havuto convenevole discorso, fù concluso, di commetter al Sig:r Gironimo Ferro deputato alla riscossa delli dieci per cento, che debba delli denari, che andrà racogliendo andar anco restituendo dette prestanze.
Et in oltre fù letta una lettera del Sig:r Co: Brunor Serego Aligeri, che dimanda licenza dalla Compagnia, et fù decretato di non poter far altro, che lasciarla correr.

[*restante porzione della pagina, pari a circa due terzi, vuota*]

‖**57*v***‖

[*vuota*]

‖**58*r***‖

Atti delli due mesi maggio, et giugno, Cancellier ordinario il Sig:r Co: Gio: Paolo Pompei, sotto la Reggenta infrascritta.
Presidente
Sagramoso Sagramosi
Governator
Co: Alessandro Nogarolla
Consiglier
Mar:se Gaspare Gherardino
Cancellier
Co: Gio: Paolo Pompei
Essattor
Bandin Lisca delegato Vicenzo Pozzo Monna

Adi primo maggio 1641
Si ridusse la Compagnia, et poi legitimato il numero, s'inviorno unitamente all'hora compresente alla venerabile chiesa de' SS: Fermo, et Rustico maggiore, dove con la concorrenza d'infinito populo era all'ordine superbo apparato, et con l'assistenza degli Ecc:mi Rettori della Città fù cantata una solenne messa,

governando la musica dal Sig:r Nicolò Fontei quale a tale effetto era venuto da Venetia con altissimi Musici al numero di trè, quali in tal giorno con publica sodisfattione mostrorno Eccessi della loro virtù; finita la musica, conforme il consueto si trasferirono all'Academia dove ciascuno fù regalato di lautissimo convito accompagnato da insolite canzonette cantate dalli siddetti SS:ri Musici.

Adi 2 maggio 1641
Si ridusse la Compagnia, qual riunita andò a San Bartolomeo dalla Levata, dove fù con pompa, et musica funebre cantata la messa, et celebrato l'annal mortorio con l'intervento de suddetti SS:ri Musici, et restorono contumaci li infrascritti cioè

‖**58*v***‖

Paolo Bongiovanni da Roman
Dot: Gioseffo Roveretti
Co: Gio: Paolo Canossa
Vicenzo Pozzo Monna
Co: Marcantonio Giusti
Fabio Brognonico
Bandin Lisca

Adi detto dopo pranso
Nella Reggenza dell'Academia Filarmonica, dove intervennero anco due de' Gravissimi Padri, fù dal S:r Presidente posta in consideratione la spontanea essibitione fatta in Venetia al S:r Co: Gio: Battista Lazise uno de' Compagni sortiti per la muscia del primo giorno di maggio, dal Sig:r Nicolò Fontei Compositore di voler egli con li SS:ri Carlo Fei, P. Don Michele Morosini, Don Rainaldo Mocchi, Agostino Battistini, et P: Don Francesco Olmo musici insigni di quella Città, venir à tutto questo così degno servitio senz'altra rimuneratione che della condotta, et ricodotta loro, et osservato come questi SS:ri habbiano con gran virtù sostentata la grande espettatione di loro concetta in questa Città, al che corrisposero ordinatamente gli altri SS:ri Reggenti confirmando tutti, che grande sia stato il merito contratto per li medesimi appresso questa Academia, et tutta questa Città, et poi da tutti fù concluso, et terminato, che per lo Censore debbano à nome publico esser ringratiati il quale doverà giontamente affermargli, che ne gli atti e neli animi di questa Compagnia sarà conservata perpetua memoria di tanto honore, per dover sempre, et in publico, et in privato rendersene degnamente grati.

‖**59*r***‖

Adi 6 maggio 1641 nell'Academia Fialrmonica
Si ridusse la Compagnia per proporre Compagni, et legitimato il numero restorono contumaci:
Co: Gio: Paulo Canossa
Bandin Lisca
Alessandro da Monte
Fù dal Si:r Presidente proposto per Compagno l'Ill:mo Sig:r Giovanni Morosini figlio dell'Ecc:mo Sig:r Alvise presente nostro Podestà benemerito, et perché questo sogetto non ha gli anni compiti, dalle leggi determinati, onde fù proposta parte, che stanti le degne conditioni, et indole virtuosa resti despensato dell'età.
de omnibus.

Adi 14 maggio 1641
Si ridusse la Compagnia de ordine del S:r Governatore, et prima legitimato il numero restorono contumaci
Lodovico Moscardo.
Poi fù letta la supplica da esser nel fine registrata, dell'Ill:mo S:r Giovanni Morosino, et abballotato hebe pro 18 contra –.
Et per far li Giudici sopra le imprese furono posti in scrutinio
pro 18 Co: Gio: Paulo Pompei contra 2
18 Dott: Alessandro Roia 2
Onde rimasero ambedue approvati sortito prima per quello che deve restar de' vecchi
Don Benedetto Bonzuane Abate

Ultimamente per Censor furono posti in scrutinio

15	Sagramoso Sagramosi	3
9	Mons:r Carlo Rezo	11
14	Giovanni Pendemonte	3

Onde restò approvato *Giovanni*[14] Pedemonte.

‖59*v*‖

Ill:mi SS:ri Oss:mi

Sopra l'ali di Colei, che ministra di Giove può fissando gli occhi nel soverchio del lume non abbagliare la vista salì con intrapido ardire il più picciolo de gli augelli desideroso di contemplar anch'egli da vicino il maggior occhio del Cielo: onde poiché non sempre le attioni più risolute devono reputarsi temerarie da quella arditezza io stimo, che ne acquistasse il bel nome di Regulo.
Io dalla infantia pervenuto à appena sù gli anni della pueritia, et in questa età, reso già capace d'ardire, mercé la bontà nostra, che sà derogare à gli impedimenti de gli anni mi sento à muovere efficacemente coll'essempio di quella cotanto animosa operatione con isperanza di convolare dove non può per sé innalzarsi l'ingegno. Cosi donque ad udire il canto della vostra famosa Sirena invitatrice de' celesti concenti defiderei di portare me stesso, se ravvolto frà le due ali di questa nobilissima Accademia che sono e la fama, et il merito, con le quali sormonta gloriosamente la esistimazione d'ogn'altra letterata adunanza à me non si porgesse confidenza di appressarmi al suono et di riposare sù le corde delle Filarmoniche cetre, qual cicalla di Eumonio ad esser però come rauca, e debole sola ammiratrice delli loro armoniosi accenti.
Perciò ricorro con instanza al ricerco di così segnalato favore il quale venedomi concesso dalla benignità vostra partorirà in me cotali obligationi, che per ogni tempo mi richiameranno alle dovute corrispondenze, come hora mi raccorono ad ogni pienissima offerta di tutto me stesso verso i comandi di VV: SS: Ill:me.
Di VV: SS: Ill:me

Aff:mo Ser:re
Giovanni Morosini

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 2 maggio 1641
Di ordine del S:r Governator fù radunata la Reggenza et fù proposto per Compagno ordinario l'Ill:mo S:r Dominico Morosini figliolo dell'Ill:mo et Ecc:mo S:r Alvise al presente Podestà di Verona.
Per lo che furono stabilite l'informationi.

‖60*r*‖

Adi 4 maggio 1641
Essendo citata la Compagnia si ridusse in numero di tré Reggenti ordinarij, cioè Presidente, Governator, et Censor, et chiamati li Compagni niuno fù contumace, perché li absenti erano in villa; onde perché nella Reggenza passata era stato proposto per Compagno l'Ill:mo S:r Dominico Morosini, il quale però non ha l'età de gli anni 18 come si conviene per li nostri capitoli, et è anco descritto nell'Accademia de' SS:ri Filotimi, perciò fù prima dal S:r Governator proposto le parti infrascritte, le quali contradette dal Censore et difese per lo medesimo S:r Governatore furono abballotate come segue.
Che per questa volta sia derogato alla parte, che vieta l'accettar Compagni mentre non siano almeno d'anni diciotto, et che però sia accettato l'Ill:mo S:r Dominico.
pro 14 contra –.
Che parimenti per questa volta sia derogato alla parte del 1575, che prohibisce l'accettar Compagni che siano descritti in altra Accademia, et ciò à favor del medesimo Ill:mo S:r Dominico.
pro 14 contra –.
Il che seguito il S:r Governator propose di nuovo l'Ill:mo S:r Dominico Morosini per Compagno ordinario.
Similmente fù proposto anco il S:r Marchese Annibale Lanzoni di Mantova.

— — — — — — — — — — — — — — — —

[14] Sovrascritto a «Carlo».

Adi 11 giugno 1641
Fù ridotta la Compagnia in voci 13 per accettar Compagni et fare li nuovi Reggenti, legitimato prima il numero restorono contumaci
Paolo Bongiovani da Roman.
Bandino Lisca.
Prima fù letta la supplica dell'Ill:mo S:r Dominico Morosini et ballottato hebbe pro 13 < contra > –.
Poi fù letta la supplica del S:r Marchese Lanzoni di Mantova et abballottata hebbe pro 15 < contra > – essendo accresciuto il numero.
Sortì per Presidente per luglio, et agosto.

Mons:r Carlo Reggio
Governator
Dott:r Gioseffo Roveretti pro 12 contra 2
Consiglier
Fabio Brognonico pro 14 contra 1

‖60*v*‖

Censor
Giovanni Pedemonte pro 14 contra 1
Cancellier.
Carlo Zenobio pro 15 ***** –
Essator.
Lodovico Moscardo; delegato Vicenzo Pozzo Mona.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Reggenti per settembrio, et ottobrio.

Presidente
Bandin Lisca
Governator
Alberto Lisca pro 10 contra 4[15]
Co: Gio: Paolo Pompei pro 10 contra 4[16]
reabballottati
Alberto Lisca pro 7 contra 7
Co: Pompei pro 13 contra 1
Onde restò approbato il
Co: Gio: Paolo Pompei. Delegato Alessandro Carli.
Consiglier.
Alberto Lisca.
Cancellier.
Giacomo Murar pro 15 ***** –
Essattor.
Vicenzo Pozzo Mona.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Supplica dell'Ill:mo S:r Domenico Morosini.

Ill:mi SS:ri Oss:mi

Non meno gli anni, che la coscienza delle proprie debolezze mi rinfacciano il presuponere tanto di me stesso, che trà le rare prerogative di que' grand'ingegni, i quali con bellissima consonanza di variati componimenti sanno sodisfare anco à gli appetiti più delicati, debbia haver luogo il mio, forse vano, lamento riverente desiderio di poter dietro à loro vestigi istradarmi alli honori, et alle glorie, di cui vengono ricompensate le

[15] Precedentemente «1».
[16] Precedentemente «1».

ingegnose fatiche de' Filarmonici; Ma che? altresì, incolpatine Ill:mi SS:ri anzi lodatene la vostra discreta gentilezza che porgere occasioni di riverire col' silenzio sì misteriosa impresa, et insieme alletta à farmi le loro parti, e le più alte, e le più basse voci. Egli è formato di movimenti trà di loro dissimili qual gan concerto de' Cieli che la vostra industriosa Sirena s'è presa ad imitare; e così non è punto diversa la norma che voi tenete di rendere armonioso il canto di chi più vi torna in grado, ancorché solo soglia riuscire ingrato. La franchezza della mia rauca voce ‖**61*r***‖ verrà sostentata, et addolcita dalla soave melodia di tanti canori legni, che da me saranno imitati se non in altro, almeno nel formar accenti in tutto eguali al rendimento dovuto di gratie, quali anche riserberò nell'animo sino à gli ultimi spiriti, se mai potrò meritare, come affettuoso ne prego il vostro gravissimo giudicio, da cui se le resto atterrito, non è però, che altretanto io non confidi in quella singolar piacevolezza, che vi rende amatori senza distintione di che è ammirator, et cupido di fregiarsi de vostri pregi, frà quei honorati essercitij, che vi hanno innalzato aì più alti gradi della vera gloria, che sà lasciarsi addietro l'ambizione de' secoli più dotti. E con ciò pronto mi essibisco à i comandi di VV: SS: Ill:me Signorie.

Aff:mo Ser:re
Dominico Morosini

Supplica del Marchese Lanzoni.

Ill:mi SS:ri SS:ri Oss:mi
L'harmonia della Filamronica Sirena, che dal più caldo al più gelato Polo risuona, così sonora riesce, che attrahe li sensi di chiunque ha senso: quindi è, che anche io dalla medesima soprafatto ardisco supplica chieder alla benignità delle VV: SS: Ill:me il minimo luoco in questo concerto, sperando, che se ben son rozo, et incolto, possa un giorno stridula cicada soggiacer al pundo di alcuna spezzata corda gratie.
Delle VV: SS: Ill:me

Dev:mo Ser:re
Annibale Lanzoni

‖**61*v***‖

[*vuota*]

‖**62*r***‖

[*prima parte della pagina, pari a circa un quinto, vuota*]

Adi 7 novembre 1641
Ridotta la Compagnia chiamata la seconda volta per far li Reggenti, prima legitimato il numero furono contumaci:
Co: Gio: Paolo ~~Pompei~~ *Canossa*
Alessandro Carli
Lodovico Moscardo
Sortì Presidente
Alberto Lisca
Governator
Paolo Bongiovanni da Roman pro 10 contra –
Consiglier
Fabio Brognonico pro 9 contra 1
Canceglier
Dott: Alessandro Bongiovanni pro 10 contra –
Il che fatto il S:r Governator propose la elettion de' Compagni per dar l'acqua alle mani à Mons:r Ill:mo Vescovo nelle Capelle solenni, il che disse differirsi ad altra riduttione per que' rispetti.
Et fù licentiata la Compagnia.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 22 decembre 1641
Convocata la Compagnia de ordine del S:r Governator, et legitimato il numero furono contumaci:
Co: Alessandro Nogarolla
Co: Paulo Canossa
Co: Gio: Paulo Pompei.
Lodovico Moscardo.
Mar:se Gaspare Gherardino.
Dot: Alessandro Bonzuane.
Per dar l'acqua alle mani à Mons:r Ill:mo furono proposti
Carlo Zanobio pro 10 contra 1
Dott: Gioseffo Roveretti pro 7 contra 4

‖**62*v***‖

Dott: Gironimo Giona pro 13 contra 2
Dott: Alessandro Bonzuanne pro 15 contra –
Anibal Giuliari pro 3 contra –
Dott: Giovanni Pedemonte *** 5 ***** 8
Si che restorono approbati
Dott: Gieronimo Giona.
Dott: Alessandro Bonzuane.
Annibal Giuliari.
Et per far li conti al Bidel passato, che fù Antonio Campedel furono dati:
Paulo Bonzaune pro 12 contra 2
Vicenzo Pozzo Mona pro 8 contra 5
Onde restò approbato
Paulo Bonzuane.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 30 decembre 1641.
Ridotta l aCompagnia di ordine et furono estratti sopra il banchetto del primo maggio prossimo.
Dott: Alessandro Bonzuane
Fabio Brognonico
Giacomo Murar

Sopra la musica
Lodovico Moscardo
Annibal Giuliar
Giovani Pedemonte

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 31 decembre 1641
De ordine del S:r Governator fù chiamata la Compagnia et prima legitimato il numero restorono contumaci:
Co: Alessandro Nogarolla
Co: Alessandro San Bonifacio
Il che fatto fù estratto per Presidente
Carlo Zanobio, delegato Paulo Bonzuane
Governator
Sagramoso Sagramosi pro 11 contra 3
Gironimo Giona pro 7 contra 7
Si che restò approbato
Sagramoso Sagramosi, delegato Fabio Brognonico.

Consiglier
Dott: Gironimo Giona pro 9 contra 5
Dott: Alessandro Roia pro 8 contra 6
Approbato
Dott: Gironimo Giona, delegato Alessandro Bonzuane.
Censor
Dott: Alessandro Roia pro 14 ***** *

‖63*r*‖

Essattor
Vicenzo Pozzo Mona pro 13 contra 1
Alessandro Carli pro 10 contra 4
Restò approbato
Vicenzo Pozzo Mona, delegato Lodovico Moscardo.
Cancellier.
Alessandro Carli pro 11 contra 3 delegato Bandin Lisca

— — — — — — — — — — — — — — — —

Atti dell'Academia Filarmonica soto la Cancelleria di Alessandro Carli.

Adi 8 genaro 1642
Convocata la ~~Compagnia~~ *Reggenza* di ordine del S:r Governator furono eletti sopra la musica per li due mesi correnti
Dott: Gironimo Giona
Lodovico Moscardo
Poi per rimediar à quelli incovenienti, che con la prattica quotidianamente nascer si vedono, partoritisi ò dalla negligenza ò da altro simile accidente contrario à publici maneggi di ben regolata Academia à propositione del S:r Sagramoso Sagramosi Governator, et Reggenti, fù posta parte che
Per l'avenire sia incaricato il Bidello di dovere suo dispensar le balle, et racoglierle con le bossole, et portarle alla tavola de' Reggenti liberando il Censore da quest'abuso introdotto senza alcuna autorità di legge della medesima Academia.
Che parimente l'Essattore Reggente sia liberato dall'obligo di riscuoter qualonque denaro dell'Academia, overo à quella pertinente, et in loco di questa fontione debbia assistere et procurare di tempo in tempo, che tutto il denaro debito alla Compagnia così per ingressi de' Compagnia, come affitti, et principalemente quello, che deve passar per le mani dell'Essattor delle condanne, ò altro che si sia debbia esser attualmente pagato in tempo debito al Cassiero, che dalla Compagnia stessa si trovarà eletto, et deputato, et nel fine di ciascuna Reggenza sia tenuto il medesimo Essattore informare, et dar corso al suo successore, et Governatore novello di tutto quello, che sarà stato riscosso sotto il suo Reggimento, et che haverà nelle mani il medesimo S:r Cassier, dovendo sempre usare particolar diligenza in procurar, che l'Essattor delle condanne faccia il debito suo deligentemente, et à lui riveder i conti prima che esca dalla Reggenza. E Fù licentiata la Reggenza.

‖63*v*‖

Adi 28 giugno 1642
Ridotta la Compagnia di ordine del S:r Governator furono contumaci:
Co: Gio: Paulo Canossa
Co: Alessandro San Bonifacio
Annibal Giuliar
Fù abballottato il primo capitolo del Bidello; et hebbe pro 8 contra 2. Restò approbato.
Poi il secondo dell'Essattor hebbe pro 9 contra 1. Restò approbato.
Poi furono riballottati:
Don Simon Zavagiol maestro di Capella pro 7 : 3
Don Gio: Battista Bonsever 8 : 2

Francesco Musoni 10 : –
Alessandro Vigasio 8 : 2
Pietro Conte Bentivoglio 10 : –
Don Isidoro Elmi 9 : 1
Don Carlo ******** 10 : –
Gironimo Ferro Essattor delle condanne 9 : 1
S:r Maffio Piceni Cassier 10 : –
Antonio Campedel Bedel 3 : 7
Onde tutti restorono approbati eccetto il Campedello.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi primo febrario 1642
Di ordine del S:r Governator fù chiamata la Reggenza si ridussero al numero di 4 ordinarij, et due delegati, et il Gravissimo Padre Spinetta Malaspina, onde fù letta la supplica di Ms: Campedello già Bidello in proposito della sua cassatione, sopra di che fù assaissimo discorso, et venuti all'abballottatione hebbe pro 1 contra 7. Regietta.
Furono dati in scrutinio per Bidello:
Carlo Gulielmi pro 5 contra 1
Nicolo dalla Croce pro 1 ***** 6
Et fù approbato Carlo Gulielmi col' salario di ducati 12 principiando il dì di hoggi.

— — — — — — — — — — — — — — — —

‖64*r*‖

Adi 7 febrar 1642
Ridottasi di ordine del S:r Governator la Reggenza, cioè li sei Reggenti ordinarij con l'assistenza del S:r Marchese Spinetta Malaspina Gravissimo Padre, et del S:r Alberto Lisca Reggente delegato fù proposto dal S:r Governator se essendo stato licentitato M:r Antonio Campedel dal servitio di Bidello, si doveva licentiarlo anco dalla casa, et horto tenuto da lui con affitto essendo finita la locatione per tutto il precedente mese di febraro.
Fù terminato, che sia licentiato anco dalla casa, et horto; per essecution del che in ogni caso siano usati tutti li atti, et rigori della Giustitia, non solo per farlo votar la medesima casa, ma anco per consecutione del credito, che la medesima Academia < ha > co 'l detto Campedello per li affitti; et però doverà il Segretario far tutto quello sarà necessario co 'l consiglio, et agiuto dell'Ecc:mo Alessandro Roia.
Et perché, incontrati gli inventarij si sono trovate mancar molte robbe, fù terminato, che di nuovo si debbiano far due diligenti inventarij, l'uno de' quali doverà restar nella cassella dell'Academia, et l'altro al Bidello; dovendo esso pigliar in consegna il tutto, et sottoscriver il medesimo inventario con la promessa della manutentione et conservazione del tutto in esso inventario descritto.
Fù parimenti terminato, che il S:r Essattor delle condanne per l'avenier sia obligato ricever nota dal S:r Deputato alle concioni, et alle Cancellarie di tutte le condanne seguite di due mesi in due mesi et consegnar detta nota al S:r Esattor del Academia, che pro tempore sarà.

Adi 19 febraro 1642
Ridotta la Reggenza al numero di 3, cioè il S:r Dottor Alessandro Roia, S:r Carlo Zanobio, et S:r Bandin Lisca delegato.
Furono eletti sopra li discorsi per lo restante del presente bimestre:
Dott: Alessandro Roia
Dott: Gioseffo Roveretti

Adi 14 febraro suddetto
Si ridusse la Reggenza, cioè Carlo Zanobio Presidente Sagramoso Sagramosi Governator Vicenzo Pozzo Monna Dottor Geronimo Giona, Dott: Giovanni Pademonte Reggenti.

À quali fù da M:r Antonio Campedello già bidello presentata una supplica, confermando anco, che la sua locatione del Torresino, et horto finisce al fine del mese corrente. Sopra la qual supplica non < fu > deliberato cosa alcuna.

‖64*v*‖

Fù poi affittato il Torresino et horto dell'Academia al S:r Giovanni Paregi per presso, et con quei patti come nella sua locatione.
Tenor della medesima supplica.

Ill:mi SS:ri SS:ri et P:roni Col:mi
Essendo aggravato Antonio Campedelli già Bidello della loro Academia per la summa di troni centottanta in circa per causa di residui d'affitto per le locazioni da lui condotte delle ragioni della medesima loro Academia conforme li conti fatti da loro; nei quali è seguito errore grave errore a danno suo; oltre, che havendo anco pretenzione che nei medesimi affitti li sia stato locato una certa caseta con un portico d'asse, l'uno, et altra all'habitazione habili; dei quali si soleva cavare ducati otto d'affitto all'anno, li quali poi per comando dei SS:ri Reggenti di quel tempo furono disfatti dalli heredi di quello haveva bonificato tale habitazione, quali pretendevano la sodisfattione di quelli, che le fù data col' concederle il porter asportare tali bonificamenti; di modo, che la casa restò senza portico, et inabitabile com'hora si vede, et questo per spatio d'anni sei in circa; et il tutto à danno notabile del povero locatore. Par tanto supplica con ogni riverenza le SS:rie loro Ill:me che siano determinate per come, che rivedano li conti di questo pover'huomo, et anco per termine di Giustitia in buona conscienza habbiano auttorità di considerare questo aggravij, quali parendo giusti, come in effetto sono, possano determinare, et risolvere conforme il giusto, et loro prudenzia; il tutto per gratia, et per non capitare a termine di litigio impossibile quasi alla condizione del povero Supplicante novo.

Il suddetto supplicante fedele Servo

Adi 15 detto
Furono consegnate le chiavi della Staletta al Mazo.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 25 febrar 1642
D'ordine del S:r Governator fù ridotta la Compagnia, et legitimato il numero furono contumaci:
Co: Paulo Canossa
Bandin Lisca
Dott: Giovanni Pedemonte
Dott: Alessandro Bonzuane et
Anibal Giuliari
Dopo il che tolto scrutinio per li fabricieri furono dati li infrascritti, et abballottati come segue.

March: Gaspare Gherardino	pro 7	***** *
Alessandro Carli	pro 5	contra 2
Sagramoso Sagramosi	pro 5	contra 2

Onde per parità di voti furono riballottati

Alessandro Carli	pro 4	contra 3
Sagramoso Sagramosi	pro 4	contra 3

‖65*r*‖

Furono riballotati la seconda volta, e restorono pari ancora di voti; onde fù ciò rimesso alla sorte e sortì Alessandro Carli
Onde rimasero Fabricieri
March: Gaspare Gherardino et

Alessandro Carli.
Et per la Regenza delli due mesi venturi marzo, et aprile sortì Presidente
Co: Alessandro San Bonifacio
Governator
March: Gaspare Gherardino de omnibus.
Consiglier
Alberto Lisca de omnibus.
Cancellier
Bandin Lisca de omnibus.
Essattor
Ludovico Moscardo de omnibus.
Delegati
Per il S:r Presidente Co: Alessandro Nogarolla
Per il S:r Governator Dott: Giovanni Pedemonte

— — — — — — — — — — — — — — — —

Atti dell'Academia Filarmonica delli due mesi marzo et aprile Cancelliere Bandin Lisca.

Adi 10 marzo 1642
Radunata la Reggenza cioè Mar: Gaspare Governator Bandin Lisca Cancellier Ludovico Moscardo Essattor insieme con la Reggenza vecchia furono eletti sopra li problemmi:
Sagramoso Sagramosi, et
Giovanni Pedemonte.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 27 marzo 1652
Ridotta la Reggenza fù dal S:r Governator proposto, che il luoco per lo quale si và à l'acqua dalla casa del Torreseno venga hora posto in difficoltà se sia dell'Academia, ò dell'Ill:ma Contessa da Lodron, et che però in caso, che sia dell'Academia si deve conservar il suo possesso, et se al contrario non si deve usurpar l'altrui; et che però si debba stabilir che cosa si debba fare;
Il S:r Dott: Roia tolse carico per informarsi, et poi riferir.

— — — — — — — — — — — — — — — —

‖65*v*‖

A' di 10 aprile 1642
Ridotta la Reggenza al numero di tré ordinarij fù dal S:r Governator proposto il negotio del S:r Gironimo Ferro circa la sua mercede, per la riscossa delle condanne, et fù concluso, che la Reggenza non haveva auttorità, onde fù concluso, che il Ferro debbia supplicar à tutta la Compagnia in quanto etc.
Poi circa l'antecedente supplica del Bidello fù stabilito che per tutta la corrente settimana sia notato un' atto tanto per parte dell'Academia, quale per parte del Campedelo che sia rimesso di nuovo il conto del S:r Paulo Bonzuane et il trovato debitor debbia pagar.
Poco dopo ridotta la Compagnia restarono contumaci:
Co: Paulo Canossa.
Bandin Lisca.
Alessandro Da Monte.
Furono dati in scrutinio per l'apparato della messa, cioè sopra il palco:
Dottor D: Gironimo Giona.
Alessandro Carli.
Co: Gio: Paulo Pompei.
Quali rimasero approbati à tutti voti.
Furono dati in scrutinio sopra il Mortorio:
Carlo Zanobio et

Bandin Lisca.
Et rimasero approbati à tutti voti.

Poi per la Reggenza di maggio, et giugno
sortì Presidente
Paulo Bonzuane da Roman.
Et furono dati per il
Governator.
Co: Gio: Paulo Pompei à tutti voti.
Consiglier.
Dott: Giovanni Pedemonte à tutti voti.
Cancellier.
Vicenzo Pozzo Mona à tutti voti.
Essattor
Alessandro Carli à tutti voti.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi primo maggio 1642
Fù fatto l'apparato superbo nella chiesa di San Francesco di Paola verso dove si inviò all'hora ordinaria la Compagnia et fù cantata la messa solenne conforme il voto con l'intervento di musici esquisitissimo; et poi ritornò all'Academia al consuoso banchetto, intervenendovi l'Ill:[mo] et Ecc:[mo] S:[r] Alvise Zorzi Proveditor et li SS:[ri] Rettori

‖66*r*‖

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 21 giugno 1642
Ridotta d'ordine etc. la Compagnia per la nuova Reggenza seguì in questo modo.
Per Presidente sortì
Carlo Zanobio.
Dato per Governator
Alberto Lisca.
Consiglier
Alessandro Carli.
Censor
Dott: Gironimo Giona.
Cancellier
Anibal Giuliari.
Essattor
Don Alessandro Bonzuane.
Et questi furono per li due mesi luglio, et agosto.

Per settembre et ottobre poi.
Sortì Presidente
Co: Paulo Canossa.
Governator
Giacomo Murar.
Consiglier
Mar:[se] Gaspare Gherardino.
Cancellier
Do: Giovanni Pedemonte.
Essattor
Co: Gio: Battista Lazise.

Et per Giudici sopra lle Compositioni restò dei vecchi
Sagramoso Sagramosi.
Et de nuovi sortirono:
Dott: Gioseffo Roveretti.
Dott: Giovanni Pedemonte.
Sopra l'instrumenti
Lodovico Moscardo.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 20 decembre 1642
Ridotta la Reggenza al nuoero di 4, cioè Governator, Consiglier, Cancellier, et Censor; il S:[r] Governator espose, come era di già partito da questa à miglior vita l'Ecc:[mo] S:[r] Co: Bailardino Nogarolla Gravissimo nostro Padre, et per ciò esser di necessità di proveder, di chi degnamente à tal carica succeda.
Poi, che trovandosi l'Academia con pochi soldi in cassa et molti debiti sarebbe stato bene lo sospender i salarij alli musici.
In quanto al Gravissimo Padre fù determinato, che si dovesse stridare, e avvisarne i Compagni absenti.

‖66*v*‖

In quanto alla sospension de' salarij, che prima sia fatto essattissimo conto di tutto il denar havere acciò si possa più maturamente disponer, al che fù eletto Bandin Lisca.
Poi fù dal medesimo S:[r] Governator proposto per Compagno ordinario il Ill:[mo] Abbate Olivetano D: Michel Verità, et fù da tutti con grandissimo applauso sentito, in essecution del che furono partiti li nomi de' Compagni alla Reggenza per l'informatione.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 20 detto
Convocata di ordine etc. la Compagnia et legitimato il numero restarono contumaci:
Dott: Carlo Rezo
Mar:[se] Gaspare Gherardino
Anibal Giuliar
Fù stridata la carica del Gravissimo Pad<r>e, et stabilita l'eletione per hoggi otto.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 27 genaro 1643
Ridotta l'Academia de ordine etc. legitimato il numero, furono trovati contumaci:
Co: Paulo Canossa
Co: Alessandro San Bonifacio
Mar:[se] Gaspare Gherardino
Carlo Zanobio
Onde restarono le voci al numero di 22.

Il che fatto volendo venir all'elettion del Gravissimo Padre fù tolto scrutinio secreto conforme l'uso, et furono dati
Co: Alessandro Nogarolla
Sagramoso Sagramosi
Co: Gio: Paulo Pompei
Et venuto alla loro abballottazione hebbero

Co:	Alessandro Nogarolla	pro 11	contra 11
	Sagramoso Sagramosi	pro 11	contra 11
Co:	Gio: Paulo Pompei	pro 15	contra 7

Onde restò approbato per Gravissimo Padre
Co: Gio: Paulo Pompei

Poi fù letta la supplica dell'Abbate don Michel Verità, et venuti alla di lui abballottazione restò approbato à tutti voti.

Poi fù proposta la seguente parte, e stridata etc.

Havendosi più volte fatta riflessione sopra la parte presa da quest'Academia ad 8 aprile 1575 che prohibisce, che alcuno de' nostri Academici possa entrar in altra Academia over ridotto, et contrafacendo s'intenda liberamente casso, et che alcuno si di detta Compagnia esser si voglia non possa esser abbalottato, et ‖**67*r***‖ meno accettando in questo numero, se non haverà fatto proponimento di lasciar quella, e se sarà abballottato, detta abballottazione s'intenda in tutto et per tutto nulla; Conoscendone per matura consideratione havuta da SS:ri Reggenti, che l'intentione de' nostri maggiori non potè esser se non d'escluder quei soggetti, che volessero formarsi in Verona altra reduttione, ò Academia del medesimo instituto, cioè di musica, ò di lettere, perché partoriria discussione, et per conseguenza gran disordine, et incompatibilità, come à punto si provava dall'antica nostra Academia Filarmonica in Compagnia deta della Vittoria, che s'unì per questo con lei: Anderà parte per via de dechiaratione, che la detta parte 8 aprile 1575 non comprenda Compagnie ò Academie di qualonque profesione, d'altre Città, ne meno della Città nostra; quando queste siano d'altro instituto, e di professione differente.

— — — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 6 febrar 1643
Ridotta la Compagnia al numero di 4 Regenti furono trovati contumaci
Co: Paulo Canossa
Fabio Brognonico
Anibal Giuliar
Et legitimato il numero erano voci al numero di 10.
Onde abballottata la parte suddetta del dì 27 genaro che deroga alla parte 8 aprile 1575 restò à tutti voti approbata.
Il che fatto furono eletti sopra la musica

Alberto Lisca de omnibus		
Abate Benedetto Bonzuane	contra 1	pro 9
Bandin Lisca de omnibus		
Ludovico Moscardo	conrta 2[17]	pro 8
Co: Gio: Battista Lazise	contra 7	pro 3

Onde restarono approbati
– Abate Bonzuane.
– Bandin Lisca.
– Alberto Lisca.
Poi fù proposto per Cassier, et Essattor del dieci per cento S:r Francesco Mondin con la ~~reg~~ recognittion del due per cento del riscosso, et restò approbato à tutti voti.

— — — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 28 febraro 1643
Ridotta la Compagnia al numero di dodeci con la presenza d'un Gravissimo Padre si venne all'elettione della Reggenza delli due mesi marzo et aprile onde sortì per Presidente
Alessandro da Monte. Delegato Dot: Gioseffo Roveretti.

‖**67*v***‖

Governator

Dot:r Gioseffo Roveretti	pro 2	contra 6
Bandin Lisca	pro 8	contra –
Dot: Alessandro Roia	*** 3	contra 11

[17] Precedentemente «3».

Onde restò approbato
Bandin Lisca
Consiglier

Carlo Zanobio	pro 8	contra 1
Alessandro Carli	pro 6	contra 3

Onde restò approvato
Carlo Zanobio
Cancellier
Annibal Giuliar
Censor
Dot: Alessandro Bonzuane
Essattor
Lodovico Moscardo

— — — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 21 aprile 1642
Ridotta la Compagnia al numero di ondeci premessa la pena della contumacia maggiore; con la presenza de' tré Gravissimi Padri, legitimato il numero furono contumaci:

Mons:r	Carlo Rezo.
Co:	Paulo Canossa.
	Lodovico Moscardo.
Dot:	Giovanni Pedemonte.
Dot:	Alessandro Bonzuane.
	Anibal Giuliari.

Si venne poi alla Reggenza delli due masi maggio, e giugno e sortì Presidente
– Giacomo Murar.
~~Governator~~ *Consiglier*.

Dot:	Alessandro Roia	pro 7	contra 3
Dot:	Gioseffo Roveretti	*** 3	conrta 8

Onde restò approbato
– Dot: Alessandro Roia. Delegato Dot: Roveretti.
Governator

Co:	Gio: Battista Lazise	contra 4	pro 7
Dot:	Giovanni Pedemonte	contra 6	pro 6

Restò approvato
– Co: Gio: Battista Lazise Delegato Sagramoso Sagramosi.
Cancellier

Vicenzo Pozzo Mona	pro 3	contra 8
Alessandro Carli	pro 4	contra 8
Alberto Lisca	pro 9	conrta 2

– Onde restò approvato Alberto Lisca Delegato Alessandro Carli.
Essattor.

– March:se	Gaspare Gherardin	pro 8	contra 4
Dot:	Gioseffo Roveretti	pro 7	contra 4

‖**68*r***‖

Bibliotecario.

Dot:	Alessandro Roia	pro 7	contra 4
– Dot:	Gioseffo Roveretti	pro 2	contra 9

Restò approbato Dot: Roveretti.
Censor sopra le imprese.

– Dot:	Giovanni Pedemonte	pro 12	***** *

Giudice sopra le imprese.
De' vecchi restò
– Bandin Lisca.
– Dot: Alessandro Roia de omnibus.
– Dot: Gioseffo Roveritti. pro 7 contra 4

Furono poi eletti sopra i funerali del secondo di maggio prossimo
Dot: Gioseffo Roveretti de omnibus
Paulo Bonzuane de omnibus.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi ultimo decembre 1642
Ridotta la Compagnia di ordine del S:r Governator si venne all'elettion dei Reggenti per li doi mesi genar, et febrar. Onde sortì Presidente

	Presidente			
–	Vicenzo Pozzo Monna			Delegato Lodovico Moscardo.
	Governator			
– pro 15	Sagramoso Sagramoso			Delegato Dot: Alessandro Roia. contra 3
	Consilier.			
–	Alberto Lisca	pro 15	contra 3	Delegato Dot: Gioseffo Roveretti.
	Cancellier			
– Mar:se	Gaspare Gherardino	pro 15	contra 5	
	Essattor			
–	Alessandro Carli	pro 12	contra 7	Delegato Co: Paulo Canossa.
	Censor			
– Dot:	Alessandro Bonzuane	pro 13	contra 7	

Poi furono estratti sopra il Banchetto
Annibal Giuliar
Vicenzo Pozzo Mona
Mar: Gasparo Gherardino

Sopra la musica
Co: Gio: Paulo Pompei
Carlo Zanobio
Alessandro da Monte

‖68*v*‖

Adi 11 genaro 1643
Ridotti li SS:ri Reggenti ordinarij al numero di cinque e tré altri Academici di giunta fù proposta la presente parte con li infrascritti capitoli.

Poiché la ragione evidentemente dimostra , che non può mai caminar bene il governo, ò sia di privata famiglia, ò di Università quando le spese eccedono di vantagio l'entrate, et facendo conoscere giornalmente l'esperienza gran maestra delle cose come questo inconveniente perticolarmente affligee l'Academia nostra, per lo che difficultasi sempre più il poter provedere à tutte quelle cose, che si richiedono per decoro, et dignità della medesima onde ne nasce anco altretanta difficoltà si trovano soggetti, che ricerchino d'esser aggregati à questo nobilissimo numero, che per altro tempo fù così avidamente desiderato; Perciò anderà parte Posto per li SS:ri Reggenti, che per rimediare à questo et à molti altri disordini siano ballottati i seguenti Capitoli ad uno ad uno, et quelli, che saranno approvati con li due terzi dei voti siano inviolabilmente osservati per l'avenire.

1. Che sia eletto à scrutinio libero un amorevolissimo Compagno con titolo di Reggente dell'entrate dell'Academia il quale habbia à tenere un libro chiamato Reggenza dell'entrate dell'Academia Filarmonica, et sopra di quello tener conto distinto da una parte di tutte l'entrate dell'Academia et

dall'altra di tutte le spese per poter dar sicura relazione dello stato pecuniario d'essa Academia nella prima reduttione, che si farà nel mese d'aprile, et nell'ultima di decembre che sarà il giorno di san Silvestro d'anno in anno del qual Reggente debbia esser riballotato ogn'anno nel giorno pure di san Silvestro à scrutino libero nel quale si debbia sempre anco ballottare il medesimo soggetto che ha servito l'anno antecedente.

[*a margine*] *Vedi la parte 2 maggio 1638*.[18]

2. Che sia sospesa l'estrattione fatta delli tré Academici per la messa del primo di maggio prossimo per tré anni, passati li quali, che sarà l'anno 1646 doveranno essi tré eleti per l'anno precedente far la loro fontione con le forme, et col' denaro, che era consueto, quando sono stati estratti; et in tanto saranno eletti sopra le musiche del mercordì per li due mesi di marzo, et aprile, che doveranno far la spesa, che gli sarà limitata da gli Reggenti pur di marzo, et aprile, et quelli medesimi haveranno anco la cura dell'ese‖**69*r***‖quie anniversarie, che si fanno in San Bartolomeo della Levata co 'l solito denaro de gli altri anni.
3. Che sia sospesa la spesa, del far il palco parimente per la messa del primo di maggio per tré anni, et sia fatta cantar la messa in quelle chiese dove sarà commodità di due cori.
4. Che sia sospeso anco per tré anni il condur più salariati musici per l'Academia et per l'avenire si accordi da SS:ri Reggenti di gennaio et febbraio col' Maestro di Capella di far quelle musiche del mercordì che pareranno à SS:ri Reggenti medesimi delli suddetti due mesi.
5. Che tutti li Compagni essenti, et non essenti, et anco li Gravissimi Padri per li medesimi tré anni venendo, o non venendo al desinare, à gli estratti per far il banchetto, in vece delli troni otto, che si davano, ducati due; et tanto quanto l'accrescerà del particolare, si diminuisca del publico delli du<c>ati 120, che ~~dall'~~ *dà l'*Academia alli medesimi estratti per il banchetto; Dovendo esser eletti al solito li tré Compagni, che riscuotano questi due ducati per rimetterli nella cassa pubblica.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi detto
Ridotta la Compagnia al numero di 8 fù stridata la soprascritta Parte con li suoi capitoli per dover esser ballottata alla prima riduttione.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 16 genaro 1643
Convocata la Compagnia al numero di 13 et un Gravissimo Padre furono trovati contumaci:
Co: Paulo Canossa
Co: Marcantonio Giusti
Annibal Giuliar

Poi fù dal S:r Governator con arte oratoria rappresentato lo stato presente dell'Academia et per come quanta necessaria la parte con li capitoli stridata il di ondeci del corrente; la quale contradetta dal S:r Censor fù abballottato some segue etc.

1.	Che sia eletto à scrutinio libero	pro 14	contra –
2.	Che sia sospesa l'estrattione etc.	pro 11	contra 3
3.	Che sia sospesa la spesa etc.	pro 14	contra –
4.	Che sia sospeso anco per tré anni etc.	pro 14	contra –
5.	Che tutti li Compagni etc.	pro 13	contra 1

Onde restarono tutti approbati.

‖69*v*‖

In essecution del che fù posto in scrutinio per Reggente dell'entrate:
– Vicenzo Pozzo Monna pro 14 contra –

[18] Inchiostro differente.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 24 aprile 1643
Ridotta la Compagnia al numero di 12 furono eletti per Essattori dei due ducati per il banchetto
Sagramoso Sagramosi pro 12
Dot: Alessandro Roia pro 12
Ludovico Moscardo pro 12
Poi fù licentiata la Compagnia.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 27 aprile 1643
Di ordine del S:r Governator si ridussero li Reggenti al numero di cinque, cioé Presidente, Censor, Consiglier, Cancelliier, et esso Governator et fù da questo discorso che Carlo dei Gulielmi Bidello ha rinonciata la carica stante che, non poteva assister personalmente tutto il tempo dell'anno nell'abitatione assignatali per tanto essendo necessario far nuova elezione stanti proposti gl'infrascritti cioé, Nicolò dalla Croce, Antonio Campedello, Giacomo Comparetti, li quali doveranno essel ballottati rimanendo quello, che haverà più voti. Et anco Michel Grandi.
Onde essendovi venuti all'abballottatione seguì etc.
– Nicolò dalla Croce pro 4 contra 2
Antonio Campedello pro 3 contra 3
Giacomo Comparetti pro 2 contra 4
Michel Grandi pro 3 contra 3
Onde restò approbato Nicolò dalla Croce.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 8 maggio 1643
Ridottisi li Regenti al numero di tré con un Gravissimo Padre cioé March:se Spina Malaspina; S:r Governator Consiglier et Censor, fù discorso, delli SS:ri Rettori con l'Ecc:mo S:r Cor<na>rio desiderano un'altra festa da ballo, fù stabilito per li 10 del corente.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi detto
Convocata la Compagnia al numero di 22 venne il Co: Gio: Paulo Canossa et disse haver presentito che questa Compagnia habbia ricevuto disgusto che egli non sia stato alla messa del primo maggio ma, che sprezzando quest'Academia non si sia curato venire, onde supplicò alla catedra per la sua scusa. Fù porta parte se la sua scusa si debbia accettare ò nò.

‖70*r*‖

Fù accettata à pieni voti.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 25 maggio 1643
Della Reggenzia etc.
Havuta il S:r Governator relatione, che il credito delli Rev: P:P: di San Zeno in Monte per capitale sia in resto di ducati 554:13 per lo quale fanno grand'istanza, essendo mancato quel tugurio il cui affitto gli era stato cesso, come nella scrittura 28 genaro 1628 fù concluso, che sin tanto si potrà dargli il suo capitale gli sia cesso da riscuotere da M:r Giacinto uno delli affittuali dell'Academia ducati 6 all'anno per omolunento del sopraddetto suo credito, et fù stridata la parte.
Fù poi letta una lettera del S:r Co: Alessandro Nogarolla nella quale dimandava licenza et maturamente discorso fù terminato, et incaricato li SS:ri Sagramoso Sagramosi, et Dot: Giovanni Pedemonte, che in nome

di questa Academia con quel termine gli parerà più proprio debbiano p<r>ovar officio col' detto S:r Conte, che si compiaccia restar nella detta Academia.
Ridotta poi la Compagnia furono contumaci:
Co: Paul Canossa
Co: Marc'Antonio Giusti
Lodovico Moscardo
Anibal Giuliar

Furono dati poi per Soprastanti alli stromenti:
Lodovico Moscardo pro 11 contra 3
Alberto Lisca pro 8 contra 5
Fù approbato il Moscardo
Giudici sopra le Compositioni
Dott: Giovanni Pedemonte pro 13 ***** *
Sagramoso Sagramosi pro 13 ***** *
Dott: Alessandro Roia pro 12 contra 1
Bidel
Nicolo dalla Croce pro 10 contra 3

Reggenti di luglio, et agosto
Presidente
Lodovico Moscardo
Governator
Fabio Brognonico pro 12 contra 1
Delegato
March:se Gaspare Gherardin
Consiglier
Paulo Bonzuane da Roman pro 13 ***** *
Delegato
Alessandro Carli

‖70*v*‖

Cancellier
Anibal Giuliar pro 13 contra 1[19]
Censor
Dott: Gioseffo Roveretti pro 13 ***** *
Delegato
Dott: Alessandro Roia
Essattor
Alessandro Monte pro 12 contra 1

— — — — — — — — — — — — — — — —

Reggenti di settembre, et ottobre
Presidente
Mar:se Gaspare Gherardin
Delegato
Fabio Brognonico
Governator
Dott: Alessandro Bonzuanne pro 12 contra 1
Delegato
Vicenzo Pozzo Monna

[19] Precedentemente «2».

Consiglier
Alessandro Carli pro 13 ***** *
Delegato
Alberto Lisca
Cancellier
Bandin Lisca *** * ***** *
Essattor
Carlo Zenobio *** * ***** *

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 12 novembre 1643
Essendosi convocata la Compagnia de ordine del S:r Governator fù di suo ordine parimente estratto per
Presidente
Don Benedetto Bonzuane Abbate.
Governator
Dott: Giovanni Pedemonte
Consilier
Alessandro Carli
Canceller
Co: Gio: Battista Lazise
Essattor
Alessandro da Monte
Et fù licentiata la Compagnia.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi ultimo decembre 1643
Ridottasi de ordine del S:r Governator la Compagnia per far la Reggenza delli due mesi prossimi fù estratto
Presidente
Annibal Giuliar
Governator
Alessandro Roia pro 9 contra 2
Vicenzo Pozzo Monna pro 9 contra 2
Riballottati restò approbato Vicenzo Pozzo

‖71*r*‖

****
Lodovico Moscardo pro 9 contra 2
Essator
Carlo Zanobio pro 11 ***** *
Cancellier
Dot: Alessandro Bonzuane pro 11 ***** *
Et fù licentiata la Compagnia.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 9 genar 1644
Ridotta de ordine del S:r Governator la Reggenza al numero di quattro ordinarij, et con delegato con l'assistenza di due Gravissimi Padri, fù dal medesimo S:r Governator discorso circa la recognition del S:r Francesco Mondin Essattor del dieci per cento, essendo il due per cento recognition lieve in riguardo delle sue operationi fù porta parte.
Che per recognition del S:r Francesco Mondin Essattor del dieci per cento delle condanne, in riguardo della sua diligenza, et debolezza della recognition alli Essattori passati gli sia assegnato il cinque per cento di quanto riaccolerà.

Fù poi du novo circa l'elegger tré Compagni, quali debbiano procurar, et assister alle musiche del mercordì per questi due mesi, et ciò in essecution della parte del dì 11 genaro 1643; onde furono eletti
Sagramoso Sagramosi
Lodovico Moscardo
Dott: Alessandro Roia
Circa poi il Casello dell'Academia il qual soleva esser obligato alli RR: PP: di San Zen in Monte furono incaricati li Fabricieri ordinarij, et il Gravissimo Padre S:r Co: Gaspare Verità, quali debbiano trattar con Angelo Saletto Spezzapreda circa il negotio del detto casello, et anco aggiustarsi con li PP. di San Zen in Monte.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Poco dopo ridotta la Compagnia, et legitimato il numero rimasero contumaci
Co: Paulo Canossa
Co: Marcantonio Giusti
Annibal Giuliar
Furono poi estratti conforme l'ordinario sopra il banchetto del primo maggio prossimo venturo
Dott: Giovanni Pedemonte.
Don Michele Verità Poeta Abbate
Co: Francesco Giusti
Poi fù stridata la parte dell'Essattor

‖71*v*‖

Adi 15 febraro 1644
Di ordine del S:r Governator fù ridotta la Compagnia, et legitimato il numero furono trovati contumaci
Sagramoso Sagramosi.
Co: Marcantonio Giusti.
Carlo Zanobio.
Annibal Giuliar.
Fù abballottata la parte del di 9 genaro ultimamente passato circa la recognition dell'Essattore et fù approbata con voti pro 9 contra 1.
Finalmente fù posta parte che, stante il sermon rappresentato nella venerabile chiesa di Santa Maria della Giara in mercordi nell'hora della musica ordinaria dell'Academia, sia questa trasposta al giovedi davanti questo tempo quadragesimale et abballotata hebbe pro 9 contra –.
Et fù licentiata la Compagnia.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 20 febraro 1644
De ordine del S:r Governator fù ridotta la Reggenza et legitimato il numeor furono trovati contumaci
Sagramoso Sagramosi
Co: Gio: Paulo Canossa
Lodovico Moscardo
Annibal Giuliar
Et per la Reggenza delle due msi marzo,e t aprile
sortì Presidente
Alessandro Carli
Governator
Sagramoso Sagramosi à pieni voti.
Consiglier
Co: Gio: Battista Lazise à pieni voti.
Cancellier
Dott: Giovanni Pedemonte à pieni voti.
Essattor
Mar: Gaspare Gherardino à pieni voti.

Et fù licentiata la Compagnia.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 25 marzo 1644
De ordine del S:r Governator fù convocata la Compagnia al numero di dieci Compagni fù discorso dal medesimo S:r Governator circa il poco numero de' Compagni, et salariati de' tempi presenti; et poi stridata la parte altre volte proposta nella Reggenza.
Vedendosi ogni giorni crescere l'angustie della nostra Academia per la strettezza del denaro, la quale cagiona, che ‖**72*r***‖ non si può più far le spese necessarie per conservar lo splendore di essa Academia conforme li suoi antichi instituti senza aggravar sommamente li Compagni, che per esser ridotti al numero di pochi, che non siano abbracciati dall'essentione, tutto il peso vien à cader sopra essi pochi, onde serrasi maggiormente l'ingresso a nuovi soggetti; et così và languendo sempre più di giorno in girno.
Andarà parte porta per li SS:ri Reggenti, che per non aggravar li Compagni ridotti à sì poco numero per anni cinque prossimi sia sospeso far l'estrattione delli tré Academici per lo banchetto, ma sia fatto à spese dell'Academia con la pragmatica altre volte presa per parti della medesima et cominci il primo degli anni cinque al primo di maggio 1645, et che pure sia prorogato per li stessi anni cinque anco il far l'estrattione delli tré Academia per far cantar la messa giusta li capitoli della parte ondeci genar 1643 acciò vadano insieme la messa, et il banchetto, quando, venuta la Academia in miglior fortuna potese di nuovo tornar a far le spese con la solita magnificenza; regolando il quinto capitolo di essa parte 11 genaro 1647 cioé, che siano dati scudi due da quelli, che effettivamente veniranno al desinare, nel resto salvo tutte le altre conditioni di essa parte con la proroga per li anni cinque, che finiranno l'anno 1649.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 31 marzo 1644
Ridotta de ordine del S:r Governator la Compagnia al numero di ondeci Compagni fù abballottata la parte del dì 25 corrente che incomincia
Che per non aggravar li Compagni etc.
Et fù approbata à tutti voti.
Poi fù cesso alli RR: PP: di San Giovanni in Monte ragion di riscuoter da M:r Giacinto Frenter affittual della medesima Academia, che paga per la conto della casa che esso habita alli portoni della Bra', quell'affitto riscuotranno sino, che saranno reintegrati colli loro affitti et residui, poi riscoteranno li tré ducati all'anno. Et questa cessione fù approvata à piene voci.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 2 aprile 1644
Ridotta la ~~Compagnia~~ Reggenza al numero di quattro Reggenti tré ordinarij et un delegato, et discorso maturamente del S:r Governator stante la strettezza de' tempi, et poco numero de Compagni poi fù posta parte come segue.

‖**72*v***‖

Che per questa volta sia sospesa la parte 13 genaro 1587 in proposito di accettar Compagni *qual prohibisce l'accettarne più di tré per volta*.
Poi furono proposti per Compagni nell'Academia l'infrascritti.
March:se Giovanni Malaspina
Ottavian Spolverin
Co: Gratiadio Rambaldo
Marcantonio Sagramoso
Antonio Cozza
Scipion ~~Sparaver~~ Falcon
Don Simon Zavagliol con obligo di far le musiche *et con l'essentione*.
Et commesse prima le solite conformationi fù licentiata la Compagnia.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 7 aprile 1644
Ridotta la Reggenza al numero di cinque fù da loro fatta la relazione dei soggetti proposti, e non vi fù alcuna oppositione, nelle quali relazioni fù anco detto d'haver havuto ottima informatione dell'infrascritto.
Gio: Giacomo Cavalli.
Fù poi dal S:r Governator detto, che li PP: di San Zen in Monte pretendevano, che li coppi del casello altre volte à loro obligato fossero di sua ragione: onde fù determinato, che in quanto fossero suoi gli siano, et in quanto siano dell'Academia gli siano lasciati per l'amor di Dio.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi detto
Fù di ordnie del S:r Governator ridotta la Compagnia, et legitimato il numero rimasero contumaci
Bandin Lisca.
Poi fù stridata l'abballottatione per hoggi otto che saranno li 14 del corrente, delli infrascritti soggetti.
March:se Giovanni Malaspina
Ottavian Spolverin
Co: Gratiadio Rambaldo
Antonio Cozza
Scipion Falcon
Gio: Giacomo Cavalli
Don Simon Zavagliol essente
Il che seguito fù abballottata la parte per sospender la parte 13 genaro 1587 proposta il 2 del corrente, et fù approbata à tutti voti, *contradetta che fù*.
Fù poi introdotto dal S:r Governator che si dovevano elegger tré Compagni sopra la musica di maggio prossimo et tolto scrutinio furono dati

Dot:	Alessandro Roia	de omnibus	
	Alessandro Carli	pro 15	contra 3
	Giacomo Murar	pro 10	contra 6

‖**73*r***‖

March:se	Gaspare Gherardin	pro 14	contra 2
Dot:	Alessandro Bonzuane	pro 11	contra 6

Onde rimasero approbati
Dott: Alessandro Roia
Alessandro Carli
Mar:se Gaspare Gherardin
Poi fù licentiata la Compagnia.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 11 aprile
Ridotta la Reggenza al numero di cinque.
Fù detto dal S:r Governator, che il Co: Francesco Giusti haveva introdotta scusa circa la sua sortita per lo banchetto, dicendo, che non poteva stante il suo diffetto della cecità, tanto più, che quando sortì à tal fontione era quasi giunto alli privilegij della sua essentione
Et contradetta prima la detta scusa con suadente eloquenza, et abballottata fù accettata à tutti voti.
Il che fatto fù dato alli Compagni sopra il banchetto un altro Compagno in luoco del S:r Co: Francesco suddetto qual concorse à tal fontione à spese dell'Academia.
Poi fù proposto anco per Compagno ordinario
Marcantonio dalla Riva.
Et furono commesse le solite informazioni.

Adi detto
Ridotta la Compagnia al numero di dodeci legitimato il numero furono contumaci
Co: Paulo Canossa
Lodovico Morando

Anibal Giuliar
Fù tolto scrutinio per lo Compagno in loco del Co: Giusto, et furono dati
– Alberto Lisca pro 1 contra 2
Alessandro Carli pro 3 contra 8
Fù tolto scrutinio per un Bibliotecario, et furono dati
Dott: Giovanni Pedemonte de omnibus
Giudici sopra le imprese
Sortì de' vecchi
– Dott: Alessandro Roia
De' nuovi
– Dott: Giovanni Pedemonte de omnibus.
– Alessandro Carli pro 10 contra 2
Censor sopra le imprese
– Dott: Gioseffo Rovereti de omnibus

‖73*v*‖

Adi 14 aprile 1644
Ridotti li SS:ri Reggenti al numero di cinque ordinarij furono dal S:r Governator proposti per Compagni ordinarij
Gironimo Bovio.
Dot: Pietro Monari.
Dot: Christoforo Musello.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi detto
Ridotta la Compagnia di ordine etc. et legitimato il numero, furon contumaci niuno.
Et perché per hoggi cadeva l'hora della abballottazione delli suddetti Compagni ordinarij per fugir ogni dificoltà fù stabilito, che fossero ~~le suppliche~~ cavati à sorte onde prima sortì
Antonio Cozza et fù letta la sua seguente supplica.

Ill:mi SS:ri Academici Filarmonici.

Molti gl'Icari son, ma chi d'un solo
Dedalo i vanni in questo Ciel n'addita?

À desiderij troppo alti, à troppo elevate speranze, ove a la salita il precipizio è congiunto la mia mente acconsente; ma se l'harmonia de' Cieli che costringe gli affetti humani à provar unione così lodevole rapisce me stesso ad attentato sì eccelso, non vi porga maraviglia, ò SS:ri s'io aspirando à desiri sì eccelsi nulla l'imminenti cadute paventi, et à sì gran volo m'accinga: Non è mai la Fortuna di sublimi intraprese nemica; ne d'esser udita dalle più ignare orechie la vostra Sirena abborisce; O felice attentato, ò risoluzione gradita per cui, fortunatamente trà que' sferici alberghi riposto non mi si potrà vietare il soggiornar beato in celesti concenti: Ne mai condannati per desiderij si alti, perché invigoriti dalla vostra clemenza si sono à questo segno inoltrati. Fra loro anch'io vago di consolar sovra i confini delle mete prescritte à miei talenti, ma tarpato di vanni, indebolito di forze, da longi scorgo le preparate cadute: Sollevatemi voi intelligenze suppreme di questi Cieli, ed indirizzatemi à questo volo felice: à vacillante camino appoggio sufficiente ricchiede, de' più devoti le preghiere con fausti voti essaudite dal Cielo: ne io, che porgo supplica à vostri generosi cuori non deva di si grand'huopo esser manchevole: non mi negate quelle grazie, che **‖74*r*‖** sogliono esse compartite dall'influenze benigne de' vostri Cieli; accogliete nel seno de' vostri affetti quello, che per heredità d'antenati ambisce, et si gloria di magion sì beata. Il garrir frà cigni**,** e l' cicalar frà cetre offende, or la vostra patienza, ad ingrandisce la mia prosonzione, onde più tosto con silenzio devoto, che con mal intrecciate preghiere attenderanno le mie speranze di felicitarvi nelli bramati affetti con riverenze ne le supplico, e divoto me lo consacro.
Di VV: SS: Ill:me

Devot:mo S:re
Antonio Cozza

Venutosi all'abballottazione fù accettata à tutti voti.

Poi sortì Scipion Falcon et fù letta la sua seguente supplica.

Ill: SS:ri Filarmonici

Mentre cittadin dell'Aria me ne vado trà liquidi campi spaciando, e sù l'ali di vaghe curiosità m'innalzo à mirare hora le bellezze dell'Alone, hora le vaghezze dell'Iride, hora mi ricolgo allo splender de' lampi, or baleni, hora innalzo la ciglia al fragor de' folgori, e de' fulmini; ecco mi sento de' incognita virtù, e d'armonia celeste rapire à più eccelsa sfera: quivi la parte immortale sollevandosi dalla terrena arrena miracolosamente sin dove la celeste vostra Sirena, Filarmonici Illustrissimi immita il concento de' Cieli, del non si vantino la cetra d'Orfeo, ò dello stesso Apollo: ne presumino le maravigliose mura della famosa Atene di gareggaiare con cotesta eccelsa mole filarmonica, poiché esce da quella concento così eccellente, come dalle concordi fila delle vostre harmoniose virtù esce un canto, anzi un'incanto, che sforza l'anima mia trà l'Aquile, i Cigni, e le Fenici venirne Falcone, ò farfalla inamorata per consecrare il restante di mia vita, all'eccelso splendore di vostra virtù; Ricevete ve ne prego Filarmonici Illustrissimi, l'ardente mio desiderio, et aggiongendomi al vostro heroico numero adempiti tutti i numeri d'una perfetta Virtù, mentre a voi profondamente mi inchino. Di VV: SS: Ill:me

Dev:mo S:re
Scipion Falcone

Qual letta, fù abballottato, et accettato à pieni voti.

Poi sortì, et fù letta la supplica di Gratiadio Rambaldo.

Ill:mi SS:ri SS:ri P:roni Col:mi
Desidera l'huomo per natura di sapere; che però principia il Prencipe de' Peripatetici nella sua metafisica in tal guisa; omnis homo natura scire desiderat; Per tanto tratto anch'io **‖74*v*‖** da tal instinto, faccio ricorso à quella saggia, e adottrenata madre, dico à quell'alma Sirena, che peritissima di tutte l'arti liberali ha prodotto largamente in ogni tempo huomini insigni, celebri, et prestanti; ond'io possa sperare quando mi sia concesso il militare sotto lo stendardo di lei, di sgombrar da me le tavole di quell'ignoranza, nelle quali involto chi che sia non si distingue secondo il parere de' savij dalli animali bruti. Sarei per aventura come troppo rozo, inabile à poter pretender luogo così raguardevole come è l'Academia Filarmonica quando dall'altra parte io non mi assicurassi con l'essempio de' miei SS:ri Filarmonici di polir quell'intelletto, che se ho incolto è però accoppiato con una brama, et desiderio ardentissimo e d'imparare, e di sapere; Riccorro dunque supplichevole alla benignità di VV: SS: Ill:me humilmente pregandole, che si degnino aggregarmi à cotesto honoratissimo, et prestantissimo numero, che in me di sicuro non mancherà propentione, et inchinamento al bon oprare, mentre di tanto favore, e grazia serverò in me medesmo caratteri indelebili di perpetua obligazione. Di VV: SS: Ill:me

Dev:mo S:re
Gratiadio Rambaldi

Qual letta, et abballottata fù accettata à pieni voti.

Poi sortì, et fu letta la supplica di Marcantonio Segramoso.

Ill:mi SS:ri SS:ri miei Col:mi
Conoscendo la scarsezza de' miei meriti, e la bassezza de' miei talenti non havrei mai havuto ardire d'imprimer caratter sù questo foglio per chieder alle VV: SS: Ill:me la grazia, che sono per chiederle, se non fossi stato dalla loro Sirena assicurato la quale imitando il concento de' Cieli che mi da ad intender, che le loro menti sono imitatrici delle perfette, e beate del Cielo, et al più, che ponno della beatissima, et perfettissima, cioè à dire d'Iddio il sommo motore, che secondo l'opinione de' saggi con una sommamente meravigliosa harmonia ha tutto l'universo composto. La onde sapendo io, che egli senza riguardo de' meriti,

perché per altro niuno ne sarebbe capace, con perfetta giustitia però comparte la sua gloria à mortali, appagandosi il più delle volte d'una buona, e sincera volontà, spero anch'io, che non indarno sarò ricorso alla benignità delle Signorie loro supplicandole à volermi aggregare al suo nobilissimo numero, con assicurarle d'un'ardentissimo desiderio di servire nel miglior modo, che mi permetteranno le mie deboli forze, à cotesta insigne Academia essendo il favore, che le chiedo tanto grande com'ogn'uno di loro sà più, che bene, ponno ben creder, ‖**75*r***‖ che sarà da me registrato à caratteri indelebili nel più intimo del mio cuore. Spero, che supplisca alla mie debolezza la loro magnanimità dalla quale attendo la grazia. Delle Vostre SS: Ill:me

Dev:mo S:re
Marcantonio Sagramoso

Letta, et abballottata fù accettata à pieni voti.

Sortì poi, et fù letta la supplica di Gio: Giacomo Cavalli.

Ill:mi SS:ri Filarmonici
Ho molte volte bramato, che quel generoso cavallo, il quale diede nome, et honorifiche insegne alli antichi miei progenitori, havesse potuto sortire quelle ali, ch'al famoso Pegaseo prestarno facoltà di convolare al Cielo, perché sopra di questo havessi potuto anch'io sperare d'attinger questo sovrano Ciel Filarmonico il quale fregiato di luminose stelle s'havesse compiaciuto di ricever frà quelle l'ardente fiacola del mio cuore più bramoso di servire, che audito d'aggionger lume à cotali splendori: ma poiché la mia sorte sin'hora ha voluto spiegare questa feroce insegna trà li spaciosi campi della Terra solamente, ne' quali non ho potuto quetare l'animo mio; ho risoluto di fare isperienza delli animi generosi di VV: SS: Ill:me supplicandole, che con la forza della celeste virtù di questo genio Filarmonico, si compiacciano di sollevarmi alla bramata fruizione di questo celeste virtuoso comercio, nel quale beando li miei spiriti, io possa render me stesso contento, et loro SS:ri non mai pentiti di havermi compartito questo favore. Di VV: SS: Ill:me

Dev:mo S:re
Gio: Giacomo Cavalli

Letta, et abballottata fù accettata à pieni voti.

Sortì poi, et fù leta la supplica di Marcantonio dalla Riva.

Ill:mi SS:ri Academici Filarmonici
Attuffatomi nell'onde di Lete, abollite dalla mia memoria ò Cielo quell'essecrabile detto d'Antistene, che con nel pronontiata favella arde detraher la fama à quel Ismenia Tebano, il quale con melodia sonora adolciva i cuori de' più indurati de' mortali. E che dovrà esser cancellato dalla ingenuità de' mortali chi darà fiato ad harmonici concenti? Dovrà esser bersaglio di lingue maldicenti quel tale, che le sue fauci nel scioglier numeri canori impiegati saranno? Lungi lungi da noi ‖**75*v***‖ simiglianti concetti. Ed io, che detto sì infame aborisco, e gloriarei più tosto d'haver (per documento di Xerse) l'anima nelle orecchie habitante, che per anco in questa spoglia mortale, per l'udito di concerti armoniosi provar crederei dell'eternità gli contenti. Onde se nel vostro armonico loco, ò Signori, m'accoglieste che delizie più beate può pretender il mio cuore? Scorgete con occhi benigni il mio ossequio; considerate con animo cortese il mio affetto, e non riffiutate quello, che con supplica riverente di simil gratia vi scongiuro. Non ricusate, ch'io possa provare di quelle felicità che sono di voi inseparabili; che se sarò nella vostra corona racolto, facendo forza à me stesso non curo finir i miei giorni nell'andar decantando le mie obligazioni come pare sortì ad Antegono per celebrar il giorno festivo delle sue ~~glorie~~ vittorie et devotissimo me le dedico.
Di VV: SS: Ill:me

Dev:mo S:re
Marcantonio dalla Riva

Abballottato fù approbato à tutti voti.

Sortì poi, et fù letta la supplica del Mar:se Giovanni Malaspina.

Ill:mi SS:ri miei Col:mi
Il supplica<r>vi da me, Ill:mi SS:ri, titolo in cotesta nobilissima Academia non è sconvenevole, anzi è adeguato alle mie debolezze parche di prerogative virtuose, et ornamenti di lettere ignudo, spogliato del decoro d'egregi talenti, non devo far passaggio ad altro ricorso, che al più sicuro della grazia, che tanto più campeggiarà gloriosa, et applausibile, quanto, che non è scontata alla giusta partita del merito; S'io presumessi nella loro adunanza introdurmi con altre forme, che delle preghiere, sarebbe forse un vilipender le loro celebrate fatiche, et un'usurpare illegitimamente il guiderdone riservato al favore[20] di che spargendo sudori ha impoveriti li encomij: Essi in questo Cielo famoso della Virtù col' grido della fama, e dietro l'orme del merito s'introdussero, e come à punto tante stelle illustrano questa preclara Academia. Onde ben conosco non esser questa confacevole, ò propria à chi poco, ò nulla ha vigilato per traviar la Virtù: non di meno all'occaso della mia insufficienza, non si macchia il luminoso Oriente delle loro glorie, che ancor l'olimpo circondato sovente i fianchi da cieli caliginosi, inalza intatta la fronte alla serenità delle stelle; e l' sole ben che dilati ogni giorno in ogni parte i suoi raggi conserva incontaminati li splendori del volto. Ma non mi si contenda l'affetto alla Virtù; mentre il possesso mi vien negato à guisa di quella spirante machina dell'elefante, che se ‖**76*r***‖ la natura non l'abilita al moto, è però cosi avido d'acqua, che le spiaggie Affricane sempre preme col' piede. Sovengali, che l' Tebano cantore co' l' plettro havuto da Mercurio carmi intrecciando inalzo le mura di Tebe com'il cantò quel *Grande*

che d'animati sassi
Canoro fabro à la gran Tebe eresse

Forse ancor io scorgerò àll'arte canora di tanti Cigni il selce infecondo d'un disanimato intendimento prender vivezza; Onde se per l'edificazione portentosa di Tebe non havrà forza, potrà per aventura rapito da vitale armonia à qualche profettevole compensa[21] adattarsi. Tanto ò loro SS:ri racordo, accioché la conoscenza, et sentimento, che di me tengono non li renda tenaci a me incapace di tanto favore, la riverenza, al qual già mai non perdarò, anzi eternizerò la rimembranza di sì gran debito, à cui mi accetterà la molta gentilezza di loro SS:ri Ill:mi, mentre non curanti i pregiuditij, che incontraranno ne' miei demeriti si sentiranno infiammare à conparteciparmi l'honore di questo luogo.

Supplica di Giovani Malaspina

Qual ballottata fù accettata à pieni voti.

Sortì poi, et fù letta la supplica del Co: Ulisse Pompei.

Ill:mi SS:ri Filarmonici
Contraria certo è la Fortuna, che provo io Ulisse Pompei à quella, ch'isperimentò quel Greco Ulisse, il quale nei suoi marittimi errori vaccando le sicule contrade, hebbe mestieri d'assicurarsi dall'insidiosi canti delle Sirene; Ove io invaghito della celeste armonia di questa vostra Sirena Filarmonica mi vego fatto bramoso di imitare i suoi concenti per sollevarmi à quella perfettione, che è così gradita dal Cielo, al qual fine dovendo tentar ogni via per farmele più vicino, et confidente, non sò trovare chi più di voi Filarmonici Ill:mi possa aditarmi il virtuoso camino; onde tutto voglioso vi prego volermi scriver nel vostro numero, facendomi in cotal modo partecipe di queste sovrahumane melodie con le quali temprando gli sregolati affetti humani io possa colla misura della capacità mia sperare di ricevere gl'influssi delle più nobili discipline con mia perpetua obligazione à tanta vostra beneficenza. Grazie.
Di VV: SS: Ill:me

Dev:mo S:re
Ulisse Pompei

‖**76*v***‖

Qual abballottata fù accettata à pieni voti.

[20] Sovrascritto a parola illeggibile.
[21] Di dubbia lettura.

Poi sortì Ottavian Spolverino, et fù letta la sua seguente supplica.

Ill:mi SS:ri Filarmonici

L'huomo, che è un mezzo del Ciel, et della Terra non trova la sua perfettione altrove, che nella fruitione dell'uno, et dell'altra, la quale in questa vita difficilmente s'incontra, et perciò molti vagano inquieti per non sapersi applicare à questo ogeto proportionato incognito alla maggior parte di loro; trà quali nella mia prima gioventù bramoso anche io di ri<n>tracciarlo, ho sotto la scorta de' miei maggiori per isperienza osservato, che questa Vostra filarmonica raunanza Ill:mi SS:ri perfettamente possede così honesta felicità, poiché ascendendo à concenti de' Cieli illuminata dalla sapienza, e dalle scienze più elevate và poi quelli imitando coll'essercitio continuo delle morali virtù, e de' frequenti armoniosi concenti; onde invaghito di tanto bene, ricoro alla vostra benigna inclinazione, che havete di giovare à tutti, e più di tutti à vostri Cittadini; supplicandovi {vo}lermi[22] accoglier nel vostro numero, perché frà voi mi sia concesso di conoscere un tanto bene, e quello conoscendo operar bene degnamente per acquistarlo, assicurandovi certo, che di tanto favore, e così pregiato conservarò mai sempre obligatissima rimembranza, et me ne restarò perpetuamente tenuto.
Di VV: SS: Ill:me

Dev:mo e Obl:mo S:re
Ottaviano Spolverino

Qual letta, e abballottata fù approvata à pieni voti.

Il che fatto introdotti conforme il costume et dal S:r Governator ammoniti all'osservatione delli capitoli ivi letti, per l'osservatione de' quali prestarono il solito giuramento.

Fù poi letta la supplica del Don Simon Zavagliol del tenor, che segue.

Ill:mi SS:ri SS:ri Col:mi

Sino da miei primi anni attesi all'immitazione delle celesti armonie, quali, mentre debile stromento risposi à mezi di questa Filarmonica Sirena in lei sola conobbi epilogati, quindi è, che supplico il numero gentilissimo delle grazie di VV: SS: Ill:me che mi conduca alla Filarmonica Sfera, dove con loro, quasi con tante stello essendo nel Zodiaco della virtù, e dell'honore sparsi quei concerti, o quei concenti, che non sono del mondo se non con maraviglia ascoltati; offe ‖77r‖ rendo tutta la mia ben che debil servitù nel servir le VV: SS: Ill:me alle quali riverentissimamente mi inchino. Grazie. Delle VV: SS: Ill:me

Dev:mo S:re
Simon Zavalioli

Qual supplica letta fù abballotato, et accetato à pieni voti come Maestro della musica Filarmonica.

Ultimamente per la Reggenza delli due mesi maggio et giugno sortì

Presidente
Co: Marc'Antonio Giusti.
Governator
Co: Alessandro Nogarolla de omnibus.
Consiglier

Co: Paulo Canossa	pro 22	contra 7
– Dot: Hippolito Monari	pro 23	contra 7
Cancellier		
Bandin Lisca	pro 21	contra 8
– Vicenzo Pozzo Monna	pro 23	contra 6
Essattor		
– Dot: Alessandro Bongiovanni	pro 21	contra 8
Co: Paulo Canossa	pro 18	contra 11

[22] Macchia d'inchiostro.

Bandin Lisca	pro 17	contra 12
Lodovico Moscardo	pro 17	contra 12

Et fù licentiata la Compagnia.

Adi 21 aprile 1644
Ridotta la Compagnia d'ordine etc. al numero di 23 legitimato il numero rimasero contumaci
Bandin Lisca 2
Lodovico Moscardo.
Poi furono imbovilatti li tré Compagni da esser accettati, e prima sortì
Geronimo Bovio
Et fu letta la sua supplica infrascritta.

Ill:mi SS:ri Academici

Per le virtù di Diana
Giuro teco venir, d'esser tua sposa

‖77v‖

Così scrisse in quel pomo, che poi gettò nel seno della nobil Cidippe il Giovane di Cea portatosi in Dolo alla castissima Diva.
Nel parco del mio cuore Ill:mi SS:ri tengo i<o> Girolamo Bovio impressi ardertissimi affetti verso la vostra armoniosa, e celebrata Sirena, al grembo della cui grazia consagrati li medesimi m'invitano à dire

Teco venir godrò prendimi in seno.

Giurò Acontio con arte tentando di superar il Destino per haver Cidippe in moglie. Io riverentissimo suplicante ne porgo i miei voti. À questa augurò infermità, per la quale fù costretta à riceverlo per consorte, et io pregarò sempre, et in ogni accento il cielo per la Filarmonica Sirena. Gratie.
Di VV: SS: Ill:me

Dev:mo S:re
Girolamo Bovio

Poi sortì, et fù letta quella del Dottor Pietro Monari.

Ill:mi SS:ri Academici Filarmonici miei SS:ri Col:mi

Non amori di Pellegrino allettato da lusinghiera Sirena ma violenza soave del genio, et del Nume assistente al Filarmonico Cielo, ferma pur hoggi felicemente il giro della mia volubil ruota in questo suolo beato, che già parimente racolse le sospirate reliquie della genitrice, et con soprabondanti influenze di gracioso gradimento, decora il nome, e restituisce all'ossequio sviscerato del Genitore verso queste mura adorate; et mentre à me ancora veggo scintillare con raggio d'astro benigno, che sicuro mi addita il sentiero per più aventuroso camino, prendo con si felice scorta partito di supplicare come faccio humilmente le SS: VV: Ill:me à rendermi degno di questo pregiatissimo caratt<e>re filarmonico, meta preclara, et eminente d'ogni spirito virtuoso, et elevato, et honore, che tanto è per riuscire più glorioso in riguardo di chi lo conferisce, quanto men meritevole se ne protesta per ogni parte, chi havendone per gracia speciale, lo richiede.
Di VV: SS: Ill:me

Hum:mo dev:mo e ob:mo S:re
Pietro Monari

Poi sorti quella del Dot:r Christoforo Musello, et letta come segue.

Ill:[mi] SS:[ri] Filarmonici

Alla sfera della vostra Sirena, Ill:[mi] SS:[ri] con intrapresa troppo elevata nuovo Prometeo per rapirne ardenti affetti di virtuose imitazioni appoggio ‖**78*r***‖ i miei pensieri, che i di lei splendori, all'apporto del concavo specchio delle mie debolezze unitisi nel centro del desiderio possino accendere nella mia mente virtuose emulazioni, sò che temerario è l'ardire, ma voi, Ill:[mi] SS:[ri] con la vostra gentilezza havete impennate l'ali à miei si alti desij; La fera nel suo movimento à se stesso conforme, dir si può immobile, e và con perpetuo moto di continuati favori cortesemente à tutti impiegati, emuli delle sfere s<i>ete nel favorire immobili, e se quelle piovono i suoi influssi indistintamente trà le cose create, ne men belli dir si ponno perché rachiudano astri nuvolosi, cosi non men bello sarà cotesto vostro filarmonico Cielo rachiudendo in se la mia imperfettione; Imitate la Sirena, che nella vostra impresa fingesi operare in contrario della di lei natura, cioé di rissaltar per via del diletto li huomini alla virtù ed elevate la mia mente all'imitazione delle vostre heroiche operationi, con il diletto d'esser reputato degno di participar della divina armonia di costesta Sirena celeste del che mentre con divota riverenza le supplico tutte alle SS: VV: Ill:[me] mi consacro.

Di VV: SS: Ill:[me]

Dev:[mo] et obl:[mo] Ser:[re]
Christoforo Muselli

Quali contradette dal S:[r] Censor et difesa dal S:[r] Governator furono accettate à pieni voti.

Poi fù tolto scrutinio per due Compagni sopra li problemi et furono dati:

– Dot:[r] Alessandro Roia	pro 25	contra	1
Dot:[r] Gioseffo Roveretti	pro 20	contra	5
– Dot:[r] Giovanni Pedemonte	pro 22	contra	4

Furono porti in scrutinio per Sorpastante alli instrumenti:

Alessandro da Monte	pro 15	contra	11
– Sagramoso Sagramosi	pro 19	contra	7
Alessandro Carli	pro 16	contra	10

‖**78*v***‖

Adi 30 aprile 1644

Ridotta la Compagnia di ordine etc. fù prima chiamato il numero et trovati contumaci:
Bandin Lisca.
Dot: Giovanni Pendemonte.
Annibal Giuliar.

Poi furono eletti per riscuoter li 8 troni per il banchetto:
Dott: Alessandro Roia.
Mar:[se] Gaspare Gherardino.
Fabio Brognonico.

Et fù licentiata la Comapgnia.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 20 giugno 1644

Convocata la Compagnia di ordine etc. al numero di dieci Compagni per far la Reggenza delli due mesi luglio, et agosto.

Sortì Presidente
Fabio Brognonico.

Et poi porti in scrutinio, et abballottati

Governator	
Dott: Gioseffo Roveretti	de omnibus.
Consiglier	
Bandin Lisca	de omnibus.
Cancellier	
Lodovico Moscardo	de omnibus.
Essattor	
Alessandro Carli	de omnibus.
Censor	
Dot: Giovanni Pedemonte	de omnibus.

Et per la Reggenza di settembre, et ottobre sortì

Presidente	
Dott: Alessandro Roia.	
Governator	
Vicenzo Pozzo Monna	de omnibus.
Consiglier	
Dot: Lorenzo Fontana	de omnibus.
Cancellier	
Giacomo Murari	de omnibus.
Essattor ~~Alessandro da Monte de~~	
Alessandro da Monte	de omnibus.

L'Ecc:[mo] Dott: Roia fece instanza per li Alessandro Vigasio, che gli fosse prestata una viola da gamba mezana per restituirla ad ogni richiesta abballottata hebbe pro 6 contra 3.

‖**79*r***‖

Il medesimo racordò la recognition de musici che sono venuti sino à quest'hora il mercordì, et fù stabilito, che si deliberarà.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi ultimo ottobre detto.

Ridotta la Compagnia di ordine etc. per la Reggenza delli due mesi novembre et decembre sortì

Presidente			
Co: Marcantonio Giusti			
Poi furono dati per Govnernator			
Sagramoso Sagramosi	de omnibus.	delegato	Bandin Lisca
Consiglier			
Dot: Pietro Monari	de omnibus.		Dot: Goiseffo Roveretti
Cancellier			
Co: Ulisse Pompei	de omnibus.		
Essattor			
March:[se] Giovanni Malaspina		delegato	Vicenzo Pozzo Monna.

Il che fatto espose alla Reggenza et à tutta la Compagnia il S:[r] Presidente Dott: Alessandro Roia, che vedendo le pietre antiche raccolte in quest'Academia restar ivi restor*a*te con poca cura, et con qualche pericolo di mancanza, et anco sopraffatte dalle herba et immonditie, et tenute senza decoro, sarebbe convenienza il provedere.

Et così dopo discorso il negotio in tutta la Compagnia propose l'elettione d'un Compagno ammorevole, il quale ne facesse inventario con la descrittione di tutte le antichità in esse contenute, et poi referendo il tutto in iscritto alla Compagnia la quale conservasse tale descrittione à perpetua custodia, et poi faccesse anco quelle situare regolarmente, et dasse buon ordine, acciò fossero degnamente custodite, quale eletto doverà durare à beneplacito della Compagnia.

La qual parte abballottata hebbe voti ~~^^^^^^^^~~ pieni.

In essecution del che furono dati in scrutinio per Compagno à tal carica

Dott:	Lorenzo Fontana	pro	6	contra	4
	Marcantonio Sagramoso	pro	6	contra	3
Dott:	Giovanni Pedemonte	pro	8	contra	3
Dott:	Alessandro Roia	pro	8	contra	1
Dott:	Christoforo Musello	pro	3	contra	8

‖79*v*‖

Per parità di voti furono riballottati
Dot: Giovanni Pedemonte pro 3 contra 8
Dot: Alessandro Roia pro 11 ——— –
E fù licentiata la Compagia.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 19 decembrio 1644
Ridotta la Reggenza nell'Academia Filarmonica al numero di quattro Reggenti ordinarij con la presenza del Gravissimo Padre Co: Gio: Paolo Pompei, fù dal S:r Governator proposto per Compagno l'Ill:mo S:r Giusto Antonio Belegno, et approvato dalla Reggenza furono commesse le solite informationi conforme le leggi, per doversi fare la propositione à tutta l'Academia.
Poi furono confermati dalla Reggenza sopra i discorsi durante essa Reggenza li SS:ri Dottor Alessandro Roia, et Dottor Giovanni Pedemonte.
Finalmente furono eletti sopra le musiche del mercordi il Co: Marcantonio Giusto, et il Co: Ulisse Pompei.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 22 decembre 1644
Ridotta la Compagnia di ordine del S:r Governator, et legitimato il numero rimasero contumaci:
Co: Paolo Canossa
Co: Alessandro San Bonifaccio
March: Gaspare Gherardino
Dott: Alessandro Bongiovanni
Antonio Cozza
Co: Graciadio Rambaldo
Marcantonio dalla Riva
March: Giovanni Malaspina
Riferirono li SS:ri Reggenti haver prese l'informationi per l'Ill:mo Giusto Antonio Belegno, che desidera esser fatto Academico et non haver incontrato oppositione alcuna, onde il delegato del S:r Presidente passò alla propositione di esso.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 31 decembre detto
Ridotta la Reggenza di ordine etc. fù prima legitimato il numero e trovati contumaci
March: Gaspare Gherardin
Co: Gratiadio Rambaldo
Gironimo Bovio
Poi fù letta la supplica dell'Ill:mo Giusto Antonio Belegno, quale contradetta dal S:r Censor, et difesa dal S:r Governator fù accettata à pieni voti.

‖80*r*‖

Tenor della supplica.

Ill:mi SS:ri Academici Filarmonici
Chiunque pose nella mia insegna il cavallo Pegaso hebbe l'occhio, per quanto m'aveggio, alle mie fortune in cotesta nobilissima Città, mentre mi s'apre il sentiero alle sfere: supplico per tanto le SS:rie VV: Ill:me à sollevarmi coll'aura della loro naturale gentilezza al Cielo dell'Academia Filarmonica, tanto frà l'altre più segnalata, quanto è della Terra più nobile il Cielo. Assisterò, quando non possa in altra guisa accompagnare le melodie imitatrici dell'armoniose sfere, ammiratore almeno delle loro Virtù, e concenti frà sovrahumane

armonie beato; ondesicome à cadauno sarà palese la mia felicità, quando colà sù io giunga, così da me sarà scritta à caratteri d'indelebile obligatione.
Delle VV: SS: Ill:me

Dev:mo Ser:re
Giusto Antonio Belegno

Poi fù letta la lettera del Baron Fabriani del tenor, che segue;

Ill:mi SS:ri miei, SS:ri Col:mi
È piacciuto à Dio di chiamare à se nel mese d'agosto passato il Baron Alberto mio fratello, che morì in Neuburghe dopo alcuni giorni d'infirmità; onde ha havuto tempo col' mezo de sacramenti di Santa Chiesa, di far questo fine, (com'è da creder) accompagnato dalla divina gracia. Ho chiamato mio debito di dare parte alle SS:rie loro Ill:me si per esser stato membro di cotesta nobilissima radunanza, come per la grande estimatione, che ne faceva per la particolar osservanza, che le portava. Era d'età d'anni sessanta in circa, e per lo passato d'assai robusta complessione, ma in questi ultimi anni sottoposto à varie infermità si di podagra come di pietra, che finalmente l'han ridotto à morte.
L'origine di questi mali può attribuirsi à gravi patimenti già della guerra, poi della Corte, per li molti, et faticosi viaggi fatti in viarie ambascierie per servitio dello Serenissimo suo Signore essendo egli prima passato per li gradi più honorati della militia; dipoi Cameriere della Maestà di Ferdinando imperatore e del Serenissimo Signor Volfango Guglielmo Co: Palatino del Reno, Duca di Baviera, Guiliers etc. in servitio di cui per lo spatio di 31 anni ha essercitato le cariche di Consigliero di Stato e di guerra, Collonello di Cavalleria, e Capitan delli Arcieri della Guardia dell'Altezza Sua, oltre à molte, e dispendiose legationi concernenti affari dell'Imperio di somma importanza, à gli Imperatori Mattia, et Ferdinando secondo, e terzo, à gli Elettori, Arciduchi, et altri Prencipi Maggiori di Germania con haver goduto nei beni, che possedeva l'assoluta autorità sopra i suoi sudditi si del sangue come d'ogn'altra prerogativa degna del grado di Cavaliere. Ho voluto darne **‖80*v*‖** alle SS:rie loro Ill:me questa breve relatione, sperando, che si come egli ha procurato di ravivare la memoria delle ~~relationi~~ attioni d'alcuni de' morti antepassati, così non gli sarà discaro di esserne informati, come di particolari appartenenti ad un loro devoto Cittadino, e Collega. Con questa occasione non tralascio di raccordare l'antico, et continuato mio ossequio sì verso la commune patria, come verso di ciascuno Cavaliere di cotesta virtuosissima schiera, desideroso d'esser riconosciuto per loro particolarissimo et degnissimo servitore et di comprobarglielo con veri affetti, et qui baciandogli con ogni affetto le mani auguro à loro SS:ri Ill:mi l'accrescimento d'ogni più desiderata felicità.
Di Viena[23] li 5 novembre 1644.
Di VV: SS: Ill:me

Devo:mo et obb:mo S:re
Gironimo Fabriani Baron di Boeches

Tergo
All'Ill:mi SS:ri SS:ri miei Col:mi li SS:ri Academici Filarmonici di Verona.

La qual letta fù dato ordine al Segretario della risposta, qual fù nel modo, che segue.

Ill:mo S:r S:r Col:mo
La perdita, c'ha fatto V: S: Ill:ma del S:r Collonello Baron Alberto suo fratello è riputata commune anco à questa Academia che si gloriava d'haver nel numero proprio soggetto di conditioni si rare. Viverà la memoria di esso S:r Barone, e portiamo con queste à lei quei testimonij, e di essa, e del dispiacer nostro, che le potranno servire per eccitamento à valersi della cognitione, et affetto, che le ratifichiamo. Consolava, questa ragunanza il saper, ch'esso S:r Barone con la valorosa, e fidel ~~ser~~ opera sua havesse meritata in così alto grado la gratia del Serenissimo S:r Duca in Neuburghe Prencipe di tanta virtù fama, e riputatione; ma ci giova sperare, che anco il di lei proprio merito, e lunga servitù debba esser surrogata dalla clemenza di tanto

[23] Sovrascritto a parola illeggibile.

Prencipe, al fratello, la qualcosa ci riuscirà di comune gusto, et edificatione, mentre con desiderio attenderemo novelle, pregando Dio Signore Nostro la conservi, et feliciti.

Mons:r Lorenzo Fontana poi andò alla sedia, et con dotta serie d'eloquenza presentò un libro delle inscrittioni del Dottor Francesco Polla all'Academia dedicato dal P: Luigi Novarino.

Et per la Reggenza di genaro, et febraro sortì Presidente
Dott: Gioseffo Rovereti.

Governator		
Dott: Alessandro Roia.	à pieni voti	
Consilier		
Co: Alessandro Nogarolla.	pro 26	contra 1
Bandin Lisca	pro 17	contra 10

‖81*r*‖

Cancellier		
– Bandin Lisca	pro 23	contra 5
Carlo Zanobio	pro 14	contra 14
Essattor		
– Vicenzo Pozzo Mona	pro 23	contra 5
Marcantonio Sagramoso	pro 16	contra 11
Censor		
– Marcantonio Sagramoso	pro 19	contra 9
Co: Gio: Battista Lazise	pro 17	contra 11
Co: Gratiadio Rambaldo	pro 17	contra 11

Poi fù licentiata la Compagnia.

— — — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 20 genaro 1645[24]
Convocata la Compagnia furno fatte le relationi delle informationi per l'accettatione del P: Don Luigi Novarino stante le quali fù proposto per Compagno essente, et privilegiato, et fù stabilita l'abballotatione hoggi otto.

— — — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 27 genaro 1645[25]
Fù convocata la Compagnia per accettar Compagni, et legitimato prima il numero si trovarono contumaci:

Co:	Paulo Canossa
	Lodovico Moscardo
March:se	Gasparo Gherardino
	Carlo Zanobio
Dott:	Alessandro Bongiovanni
	Annibal Giuliari
Co:	Gratiadio Rambaldo
	Gio: Giacomo Cavalli
	Marcantonio dalla Riva
Co:	Ulisse Pompei

Fù letta la supplica del P: Don Luigi Novarino qual fù la seguente.

[24] Precedentemente «1644».
[25] Precedentemente «1644».

Ill:mi SS:ri miei Coll:mi
In lode della Sirena riferisce il glorioso P: Sant'Isaia nel libro, che egli fece di contempla mundi, questo effetto mirabile, Dicitur de Sirene quod audiens vocem ipsius modulationis, proprij obliviscitur intineris, Io dubito, che la Filarmonica habbia in me cagionato l'istesso, mentre dimando d'essere ascritto frà di loro, (il che con ogni riverente instanza faccio con questa) dimostro essermi scordato del mio viaggio, che, et in riguardo del mio stato, et della propria debolezza deve essere verso la cognitione di me stesso. Con tutto ciò non devo pentirmi di questa dimanda, perché così verrà più à comparire la forza, e dolce violenza della loro Sirena. Aggiongo **‖81*v*‖** non essermi affatto scordato di me, ne del mio camino, mentre questa instanza appoggio non sopra i miei meriti, ma sopra il lor favore, et gentilezza, et ricerco di essere nel loro numero ma solo come numero, e spero, che il peso di questo beneficio mi servirà per caminar più velocemente dove mi porta la mia debolezza; protestandomi, in oltre, che se bene questa Sirena havesse forza di farmi del tutto scordar il proprio camino, non l'haverà però per far sepelir nel sepolcro dell'oblivione favore così singolare; anzi l'esser io ascritto frà di loro, e lo scriver io profondamente nella memoria questa gratia sarà appresso di me lo stesso così sentiva, così scriveva.
Delle VV: SS: Ill:me

servo dev:mo nel Signore
Don Luigi Novarino chierico Regolare

Qual contradetta dal Censore, et difesa dal Governatore fù approbata à pieni voti.
Et fù licentiata la Compagnia.

[*restante porzione della pagina, pari a circa la metà, vuota*]

‖82*r*‖

Adi 11 marzo 1645
Ridotta la Reggenza dell'Accademia Filarmonica, nella quale intervennero il Sig:r Governator delegato, il Consigliero, il Cancelliere, et l'Essattore ordinarij; Propose il medesimo Sig:r Governatore di farsi la elettione di tré Signori, per assister alle Musiche del*li* mesi[26] corrente, et venturo; col' carico ancora di far ~~la~~ quella della messa del primo giorno di maggio prossimo, et il mortorio del giorno seguente; Senza spesa però sua, ma à spese, et in nome della Compagnia, conforme al tenore della parte in tal proposito del di 11 genaro 1643.
In essecutione di che furono proposti
Alessandro da Monte
Co: Ulisse Pompei
March: Giovanni Malaspina
Li quali ad uno[27], ad uno ballottati, hebbero tutti i voti propitij.

— — — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 21 marzo 1645
Congregata d'ordine del Sig:r Governatore la Compagnia, e di essa legitimato il numero, si trovarono contumaci:
Co: Paulo Canossa
March: Gasparo Gherardino
Annibale Giuliari
Fù poi, stante l'absenza, che durar può qualche tempo, del Secretario, proposto di delegare in sua vece Gioseffo Branchi suo fratello; il quale posto alla ballotatione, restò approvato à tutti i voti.
Dovendosi far l'elettione di tré Compagni dell'Academia, che doveranno esser deputati à far il banchetto il primo giorno di maggio venturo à spese della Compagnia, giusta il tenor della parte 25 marzo 1644; letta prima d'ordine del Sig:r Governatore delegato la parte medesima, fù tolto il scrutinio, et in esso furono dati

[26] Precedentemente «mese».
[27] Precedentemente «una».

	pro 8	Vicenzo Pozzo Mona	contra 8	
–	14	Giacomo Cavalli	2	
–	11	Dott: Christofforo Musello	5	
–	10	Carlo Zenobio	6	
	7	Sagramoso Sagramosi	9	

Et ong'un di loro ballottati, restorno approvati li lineati nel margine.

‖82*v*‖

Adi primo aprile 1645

D'ordine del Sig:[r] Governator delegato fù convocata la Compagnia, della quale legitimato il numero restatono contumaci:

Dott: Gioseffo Roveretti
Co: Paolo Canossa
Vicenzo Pozzo Mona
Co: Marc'Antonio Giusti
Fabio Brognonico
March: Gasparo Gherardino
Dott: Giovanni Pedemonte
Annibale Giuliari
Marc'Antonio della Riva
March: Giovanni Malaspina

Poi ad istanza del Sig:[r] Carlo Zenobio furono dal predetto Sig:[r] Governatore rappresentate le di lui ragioni per la scusa di non poter servire, ed assistere alla funtione del ~~p~~ bachetto di maggio prossimo, onde dal medesimo fù anco posta parte di dover esser escusato; ~~et~~ La quale posta à ballotatione fù approvata con voti pro 7; et contra 3.

Et così restò escusato

Tolto di poi scrutinio ~~del~~ per uno, che debbi servire in loco del detto Sig:[r] Zenobio escusato, fù dato Giacomo Murar.

Ballottato, fù approvato à tutti voti.

Et all'hora licentiata la Compagnia.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 11 aprile 1645

Chiamata, et ridotta la Compagnia, furono trovati contumaci:

Co: Paolo Canossa
Alessandro Carli
Anibal Giuliar
Marc'Antonio della Riva

Si ridussero prima li Sig:[ri] Regenti, et ~~li~~ *due delli* Gravissimi Padri, fù discorso, e concluso che per le spese correnti per il giorno primo di maggio prossimo, sia proposta parte alla Compagnia, che per questa volta tanto debba ogni Compagno pagar una doppia; liberandoli dalle dodeci lire, che havriano per la parte presa **‖83*r*‖** l'anno passato dovuto pagare.

La qual parte dal Sig:[r] Sagramoso Sagramosi fù modestamente *alla Sedia* contradetta; e devenutosi poi alla ballatatione, restò approvata, con voti pro 17 contra 2.

Dopo di che furono pregati li Padri Gravissimi dal Sig:[r] Governatore delegato perche da loro medesimi sia fatta la esatione della dadia predetta, onde cortesemente promisero di ciò fare.

Per la Reggenza delli mesi prossimi di maggio, e giugno. Sortì

Presidente
Ill:[mo] Giusto Antonio Belegno.

Dati per
Governator
Dott: Giovanni Pedemonte — Approvato de omnibus

Per Consiglier

pro	6	Co: Paulo Canossa	contra	13
–	16	Co: Ulisse Pompei		2
	13	March: Giovanni Malaspina		7

Per Cancellier

– pro	11	Anibal Giuliari	contra	8
	9	Co: Gio: Battista Lazise		8
	8	Ottaviano Spolverino		10

Per Essattor

– pro	17	March: Giovanni Malaspina	contra	1

Furono approbati li lineati nel Margine, et poi licentiata la Compagnia.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 18 detto

Ridotta la Reggenza al numero di cinque, oltre uno de' Gravissimi Padri, fù dal Sig:[r] Governator delegato rappresentato il desiderio grande dell'Ecc:[mo] Sig:[r] Podestà, che sia accettato per Compagno l'Ill:[mo] Sig:[r] Carlo Belegno suo figliolo ~~per~~ avanti il mese di maggio prossimo, circa che ricercò l'opinione se si debba proponer alla Compagnia per doverlo poi accettare, senza caminarsi per le vie ordinarie, et conforme le sostitutioni dell'Accademia stante la brevità del tempo. Sopra di che maturamente discorso, fù poi terminato di doverlo proponer alla Compagnia. Il che conferito dal Sig:[r] Governatore ad ogn'uno de' Compagni, che si trovarono radunati, riferì **‖83*v*‖** esser di commun parere, et contenti, che si accetti, dovendosi però conferire anco à gli absenti per sentirne la loro opinione avanti si devenghi alla di lui ballottatione.

Gli absenti furono:

Co: Alessandro Nogarola
Co: Antonio Francesco Serego
Co: Francesco Giusti
Dott: Lorenzo Fontana
Co: Paulo Canossa
Co: Marc'Antonio Giusti
Co: Alessandro Sambonifacio
Fabio Brognonico
Abb: Bonzuanne
Dott: Pietro Monari
March: Gasparo Gherardino
Dott: Giovanni Pedemonte
Dott: Alessandro Bonzuanne
Abb: Verità
Antonio Cozza
Co: Gratiadio Rambaldo
Ottaviano Spolverino
March: Giovanni Malaspina
Co: Ulisse Pompei
Marc'Antonio della Riva
Ludovico Moscardo

Ridotta poi la Compagnia, dal Sig:[r] Presidente, fù proposto per Compagno l'Ill:[mo] Sig:[r] Carlo Belegno.

Et dal Sig:[r] Governatore furono licentiati li Compagni.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 24 aprile 1645

Convocata la Compagnia dell'Accademia Filarmonica; et di quella legitimato il numero, non fù trovato alcuno contumace.

Lettasi poi la Supplica dell'Ill:[mo] Sig:[r] Carlo Belegno, et accompagnata con eloquente, et favorevole discorso dal Sig:[r] Governatore, fù contradetta dal Censore, dopo di che posta la medesima alla ballotatione, fù, et restò approbata à tutti i voti, in numero 22.

Il che fatto fù licentiata la Compagnia.

Segue il tenor della detta Supplica.

‖84*r*‖

Ill:[mi] Sig:[ri], e P:[roni] miei Col:[mi]

L'essermi palese, che questa Nobilissima Accademia è ne' suoi gratiosi influssi non meno, che nelle harmonie imitatrice delle celesti Sfere fà, che hoggi supplichi le Sig:[rie] V: Ill:[me] ad esser introdotto nel numero dei di lei figli beati, quanto possa essere huomo in Terra, godendo Suoni d'un Cielo animato. Senza poetica menzogna sarà in questa giornata dall'aura della loro gentilezza il mio Cavallo Pegaseo inalzato alle stelle d'un Cielo infatigabile ne' suoi virtuosi movimenti. E la memoria di esso favore serbarò immortale, mercé fondata nell'incorrutibilità de' Cieli. Son certissimo della gratia, mentre non sà far contrasto il Cielo ad humili, e riverenti preghiere.

Delle Sig:[rie] V:V: Ill:[me]

Devot:[mo] Servitore
Carlo Belegno

— — — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 3 giugno 1645

Ridotta la Compagnia d'ordine del Sig:[r] Governator al numero di otto, fù tolto scrutinio per tré Giudici sopra le Compositioni, et furono dati:

pro 7 Dott: Christofforo Musello contra 1
pro 8 Dott: Alessandro Roia contra 0
pro 5 Dott: Alessandro Bonzuanne contra 3

Reggenti per li mesi di luglio, et agosto
fù estratto Presidente
Dott: Giovanni Pedemonte
Per Governator fù dato
pro 7 Dott: Christofforo Musello contra 1
Per Consigliero
pro 8 Dott: Pietro Monari contra 0
Per Cancelliero
pro 8 Carlo Zenobio contra 0
Per Censor
pro 8 Dott: Alessandro Roia contra 0
Per Essattor
pro 8 Giacomo Murar contra 0

‖84*v*‖

Reggenti per li mesi di settembre, et ottobre.
Sortì Presidente
Co: Antonio Francesco Serego.
Per Governator fù dato
pro 9 Vicenzo Pozzo Mona contra 0
Per Consiglier
pro 9 Bandino Lisca contra 0
Per Cancellier
pro 9 Ludovico Moscardo contra 0
Per Essattor
pro 9 Alessandro da Monte contra 0

Licentiata la Compagnia.

— — — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 26 ottobre 1645

Ridotta la Compagnia d'ordine etc. per far la Reggenza delli due venturi mesi.
Sortì Presidente
Co: Alessandro Nogarola.
Furono dati in Scrutinio
Per Governator
– pro 6 Dott: Gioseffo Roveretti contra 13
pro 2 Giacomo Murar contra 4
pro 5 March: Giovanni Malaspina contra 2
Per Consiglier
pro 3 Co: Gio: Battista Lazise contra 3
– pro 6 Ill:[mo] Carlo Belegno contra –
Per Cancellier
– pro 6 March: Giovanni Malaspina contra –
Per Essattor
– pro 5 Marc'Antonio Sagramoso contra –

Restorno approbati li signati nel Margine.

Et fù licentiata la Compagnia.

— — — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 31 decembre 1645

Raduanta la Reggenza al numero di tré ordinarij, et il Cancelliere, fù rifferito dal Sig:[r] Governator, il desiderio del Sig:[r] Dott: Giovanni Pedemonte, che à requisitione del Sig:[r] suo fratello Soprastante alle Musiche Filotime del prossimo giorno di san Paulo, ha dimandato imprestito l'Organo di questa Academia; Sopra di che fù ~~p deliberato di~~ posta parte come segue, dà esser **‖85*r*‖** proposta, et approbata dalla Compagnia. Che al Sig:[r] Dott: Giovanni Pedemonte per nome del Sig:[r] suo fratello deputato alle Musiche Filotime del prossimo giorno di san Paulo, sia concesso imprestito l'organo di questa Academia, per questa volta solamente, da esser restituito nel modo, et forma, et nel loco medesimo, che gli sarà consignato.

Ridotta poi la Compagnia, et legitimato il numero furono trovati contumaci

Co: Paulo Canossa
Co: Marc'Antonio Giusti
March: Gasparo Gherardino
Antonio Cozza
Marc'Antonio della Riva
Gerolamo Bovio
Dott: Pietro Monari

Letta la parte sopradetta d'ordine etc. et contradetta dal Sig:[r] Censore fù poi ballotata, et approbata con voti 14 pro e 3 contra.

Fù poi successivamente proposto di ballotar un nuovo Reggente dell'entrate, con dechiaratione di mettersi in Scrutinio anco il Sig:[r] Vicenzo Pozzo Mona, che di presente tiene detta carica. Et furono dati in scrutinio

pro 11/12 Vicenzo Pozzo Mona contra 5/4
5/5 Bandino Lisca 12/11
10 Dott: Christofforo Musello 6

Ballottati, et trovatosi errore nelle balle, furono di nuovo ballottati; come nel secondo numero, et restò approbato il detto Sig:[r] Vicenzo Pozzo Mona.

Per la Reggenza di gennaio, et febbraio prossimi 1646; ~~furon~~ sortì
Presidente
Co: Alessandro Sanbonifacio
Dati poi in scrutinio
Per Governator
pro 9 Co: Gio: Battista Lazise contra 7
10 Bandino Lisca 6
– 13 Sagramoso Sagramosi 4
6 Fabio Brognonico 10

Per Consiglier
– 14 Vicenzo Pozzo Mona 2
~~11~~ *5* Fabio Brognonico 11
Per Essattor
– 13 Ludovico Moscardo 3
11 Bandino Lisca 5

‖85*v*‖

Per Cancellier
– pro 13 D: Benedetto Abb: Bonzuanne 3
5 Co: Gratiadio Rambaldo 11
Per Censor
7 Dott: Christofforo Musello 9
– 10 Fabio Brignonico 6
9 Co: Gratiadio Rambaldo 7
Restorno à più voti approbati li lineati nel margine.
Finalmente dal Sig:r Governator fù proposto di dover elegger due Soggetti per far li conti al Sig:r Francesco Mondino Essattor del ·x· per cento per l'Academia, al qual fine furono dati in scrutinio
pro 14 Vicenzo Pozzo Mona contra 2
= 15 Alessandro Carli 1
11 Bandino Lisca 5
= 15 Dott: Alessandro Roia 1
Li quali ballotati restorno eletti li due signati con questo segno =.

— — — — — — — — — — — — — — — — —

Adi lunedi 19 febbraio 1646

Chiamata la Compagnia, et ridotta prima dal Sig:r Governator la Reggenza al numero di sette, cioè tré Gravissimi Padri, il Sig:r Governator, il Sig:r Consiglier, il Sig:r Censor, et il delegato del Sig:r Esattor.
Fù decretato di far l'Inventario di tutti gl'Istromenti col' Ministerio del Sig:r Gioseffo Branchi Vice Secretario, et con l'assistenza dell'Academico Soprastante, il quale debba tener le chiavi appresso di se, et haver cura di doverle restituire al successore, con l'inventario predetto.
Legitimato poscia il numero, furono trovati contumaci
Co: Paulo Canossa
Ludovico Moscardo
March: Gasparo Gherardini
Antonio Cozza
Dott: Christofforo Musello
Fù poi letta una lettera dell'Ecc:mo Sig:r Dott: Alessandro Roia, nella quale si escusa, per l'impedimento del foro, di non poter assistere questa Quadragesima alla redutioni ordinarie, et è del seguente tenore.

‖86*r*‖

Ill:mi Sig:ri Sig:ri, e P:roni Col:mi
Essendo io invitato alla riduttione dell'Academia per hoggi, vengo colla presente ad iscusarmi per le Udienze del Foro, che in tutta la Quaresima si prestano la sera; Onde prendo occasione di supplicarle, come faccio humilmente à compatirmi per tutto questo tempo, se non potrò servire alle fontioni Academiche, che mi si rendono impraticabili per l'avenire, anco per la mia età settuagenaria, il che non dico già per quelle, che m'incombessero nelle spese; perche se bene io sia dichiarato essente, farò perciò tutto il mio potere per non mi rendere indegno d'honore, che ne ricevo, et con ciò à VV: SS: Ill:me riverente m'inchino.
Di Casa questo giorno 19 febbraio 1646.
Di VV: S:rie Ill:me

Humiliss:o Ser:re
Alessandro Roia

Si venne poi alla creatione delli Reggenti per li prossimi mesi di marzo, et aprile, et sortì
Presidente
Sagramoso Sagramosi
Governator
Bandino Lisca pro 11 contra 4
– Marc'Antonio della Riva 12 4
Consigliero
– Bandin Lisca 15 *
Co: Gratiadio Rambaldo 7 8
Essattor
– Co: Gratiadio Rambaldo 15 *
Cancellier
– Carlo Zanobio 14 1
Et fù licentiata la Compagnia.

— — — — — — — — — — — — — — — — —

Adi giovedi 5 aprile 1646
Ridotta la Compagnia, et legitimato il numero, furono trovati contumaci
Co: Gio: Paulo Canossa
Co: Alessandro San Bonifacio
Ludovico Moscardo
Don Benedetto Bongiovanni Abb:
Alessandro da Monte
Dott: Alessandro Bongiovanni

‖86*v*‖

Annibal Giuliari
Marcantonio Sagramoso
March: Giovanni Malaspina
Ottaviano Spolverino
Dott: Pietro Monari
Fù poi posto parte di elegger tré Sig:ri Academici Soprastanti alle Musiche delli mesi di maggio, et giugno prossimi, con carico di assister anco alla messa del primo di maggio, et al Mortorio susseguente, et furono dati in scrutinio
Paulo Bongiovanni da Romano pro 7 contra 4
Ludovico Moscardo pro 9 contra 2
Co: Marc'Antonio Giusti pro 9 contra 2
Ottaviano Spolverino pro 10 contra 1
Et restorno approbati li tré ultimi, et licentiata la Compagnia.

— — — — — — — — — — — — — — — — —

Adi martedi 10 aprile 1646
Radunata la Compagnia d'ordine del Sig:r Governatore, et di quella legitimato il numero, furono trovati contumaci
Co: Gio: Paulo Canossa
Co: Alessandro Sanbonifacio
March: Gasparo Gherardino
Antonio Cozza
Ottaviano Spolverino

Devenendosi poi alla creatione delli Reggenti per li mesi prossimi di maggio, et giugno; sortì
Presidente
Co: Gratiadio Rambaldo

Delegato
Marcantonio della Riva
Fù*rono* dati[28] in scrutinio per
Governator
pro 14 Dott: Alessandro Roia contra –
Delegato
Ludovico Moscardo
Per Consiglier
pro 14 Co: Ulisse Pompei contra –
Delegato
Annibal Giuliar
Per Cancellier
pro 11 Geronimo Bovio contra 3
pro 12 Marcantonio Sagramoso contra 2
Delegato
March:[e] Giovanni Malaspina

‖87*r*‖

Per Essattor
pro 14 Geronimo Bovio contra –
Delegato
Giacomo Murar

— — — — — — — — — — — — — — — —

Furono poi stridate le parti, che principiano
Nelle presenti urgentissime occorrenze etc.
Perche l'Academia nostra etc.
Et fù rimessa la loro ballotatione alla prima radunanza.
Dopo di che fù licentiata la Compagnia.

— — — — — — — — — — — — — — — —

~~Adi~~
Die dominico 29 mensin aprilis 1646 in Academia D:D: Filarmonicorum in vocibus 21.
Fuerunt contumaces
Alexander de Carolis
Otavianus Spolverinis
Pro Serenissimo
Lettasi nuovamente d'ordine del Sig:[r] Governator delegato la parte già stridata à pro del Serenissimo nostro Principe alla quale dal Sig:[r] Censore non fù, per sua riverenza, ossequio, et fedeltà verso la Sua Serenità contradetto, si venne alla balotatione, et fù approbata à tutti voti.

Tenor partis
Nelle presenti urgentissime occorrenze del Serenissimo nostro Principe, che spande i suoi tesori per difender dall'armi Ottomane se stesso, e li suoi Stati, deve l'Academia Filarmonica con qualche rimostranza essibire à sua Serenità la sua prontezza, et la purità della sua divotione; Per ciò à propositione del Sig:[r] Governatore anderà parte posta per li Sig:[ri] Reggenti, che de cętero durante la presente guerra col Turco sia rilasciato al Serenissimo nostro Principe il ·x· per cento, che dalla benignissima mano di Sua Serenità è stato concesso alla nostra Academia di riscottere da tutte le condanne, che si fanno nella nostra Patria.
Similmente fù letta la parte infrascritta, la quale fù anco contradetta dal Sig:[r] Censore, e poi balotata, fù appro‖**87*v***‖bata con voti 20 pro, contra 1.

[28] Precedentemente «dato».

Il tenor della parte
Perche l'Academia nostra si trova molto ristretta delle sue solite rendite, e contributioni; per ciò dovendosi applicar l'animo alla sospensione anco delle spese, à propositione del Sig:[r] Governator anderà parte posta per li Sig:[ri] Reggenti, che salva, et riservata la solita celebratione della Santa Messa del primo di maggio, et del funerale del giorno seguente, siano per tré anni à venire sospese tutte le altre spese consuete, eccettuati li salarij debiti, à chi necessariamente servono alla stessa Academia.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Per proseguir la causa del credito dell'Academia nostra Filarmonica contro Alessandro Santini gia bidello della Academia medesima, ò suoi heredi, anderà parte, che sia data autorità all'Ecc:[mo] Sig:[r] Dott: Gioseffo Roveretti di poter intervenire legitimamente in giudicio à nome di tutta l'Academia, con approbatione di tutto ciò, che da lui sarà in tal materia operato, et con auttorità di sustituire altre persone per tal affare, come à lui parerà.
Approbata de omnibus.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi sabbato 9 di giugno 1646
Congregata la Compagnia d'ordine del Sig:[r] Governatore, fù dal lui proposto di far l'elettione delli Reggenti per li prossimi due mesi di luglio, et agosto, al che devenutosi sortì
Presidente
Fabio Brognonico.
Poi furono dati in scrutinio
Per Governatore
March:[e] Giovanni Malaspina
Per Consiglier
Gio: Giacomo Cavalli

‖88*r*‖

Per Cancellier
Annibal Giuliar
Per Essattore
Alessandro da Monte
Per Censore
Dott: Gioseffo Roveretti
Li quali furono posti alla ballotatione et furono approbati à tutti i voti.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Passando poi alla creatione delli Reggenti per li mesi di settembre, et ottobre, sortì
Presidente
Antonio Cozza
Et à scrutinio, et voti restorno eletti
Per Governator
March:[se] Gasparo Gherardini
Per Consiglier
Bandino Lisca
Per Cancellier
Scipion Falcon
Per Essattor
Giacomo Murari
Delegorno poi, il Sig:[r] Governator

Dott: Alessandro Roia
L'Esattor Carlo Zenobio
Et il Censor Sagramoso Sagramosi

— — — — — — — — — — — — — — — —

Per tré Giudici sopra le Compositioni durono dati
Dott: Alessandro Roia
Co: Gio: Battista Lazise
Dott: Alessandro Bongioanni
Per Soprastante à gl'Istromenti
Ludovico Moscardo
Et cadauno di loro fù approbato à tutti voti

— — — — — — — — — — — — — — — —

Finalmente si devenne à nuova ballotatione del Bidello
Nicola dalla Croce
Il quale fù approbato à tutti voti.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi sabbato 20 ottobre 1646
Per eleggere li nuovi Reggenti delli venturi due mesi novembre, et decembre, il Sig:r Governatore fece radunare giusta il solito la Compagnia; onde devendosi a tale elettione, fù prima fatta la solita estrattione ‖**88*v***‖ del Presidente, in che, sortì
Presidente
Marcantonio della Riva
Delegato
Co: Gratiadio Rambaldo
Furono poi dati in scrutinio, et ballotati gl'infrascritti, et anco à pienezza di voti eletti ne gli Officij qui registrati, cioè:
Governator
Dott: Alessandro Roia
Delegato
Alessandro Carli
Consiglier
Co: Gio: Battista Lazise
Delegato
***
Cancellier
March:e Gio: Malaspina
Delegato
***
Essattor
Carlo Zenobio
Delegato
Vicenzo Pozzo Mona
Li delegati però furono nominati dalli Soggetti approbati nelle cariche.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi venerdì 9 novembre 1646
Chiamata la Reggenza d'ordine del Sig:r Governatore, nell quale intervennero
Co: Gratiadio Rambaldo delegato del Sig:r Presidente
Dott: Alessandro Roia Governatore ordinario

March:e Giovanni Malaspina Cancelliere ordinario; et
Dott: Gioseffo Roveretti Censore ordinario
Dal medesimo Sig:r Governatore fù proposto per Compagno Monsig:r Baldessar Boniffacio Archidiacono della Cathedrale di Treviso, di cui instese le qualità racontate dallo stesso Sig:r Dott:e, et Governatore, fù assentito con applauso, onde furono ripartiti trà li sopradetti quattro tutti li nomi de Compagni, con carico di intendere il volere di essi, per riferirlo poi nel giorno ‖**89*r***‖ di venerdì prossimo, che per sentirne tali relationi, fù deputato.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi mercordi 21 novembre 1646
Ridotta la Reggenza al numero di tré ordinarij, Governatore, Cancelliere, et Censore, fù rifferito, che li Sig:r Sagramoso proponeva, e domandava il consenso della Reggenza, per stabilire accordo con gli heredi di Alessandro Santini già Bidello, et affittuale; Si che ridotto, et compensato quel, che negotiava, potesse concludere in ducati quaranta à credito dell'Academia.
Sopra di che havuto discorso, fù concluso di prestarle il consenso, dando carico al Sig:r Governatore di rifferirglielo.
Per la informatione poi circa i voleri de Compagni circa la propositione già fatta di Monsig:r Baldessar Boniffacij, fù dalli tré Reggenti soprascritti rifferito d'haver havuto il consenso da tutti quelli, che hanno ritrovato in Città, Ma restando da intender la relatione del Sig:r Presidente delegato, che si trova in Villa, fù incaricato il Sig:r Governatore di procurar le risposte, che mancano, per poter poi passar più avanti giusta l'ordinario dell'Academia.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi dopo pranso 5 decembre 1646
Ridotta la Reggenza, et discorso circa le relationi per la informatione di Monsig:r Baldessar Bonifacio, fù poi concluso di proponerlo alla Compagnia.
Radunatasi poi la Compagnia medesima, furono trovati contumaci gl'infrascritti, cioè
Paulo Bongioani da Romano
Co: Alessandro Nogarola
Co: Alessandro San Bonifacio
Ludovico Moscardo
Annibal Giuliar
Scippio Falcon
Co: Gratiadio Rambaldo

‖**89*v***‖

March:e Giovanni Malaspina
Ottaviano Spolverino
Il che seguito, dal Sig:r Delegato del Sig:r Presidente fù proposto alla stessa Compagnia di aggregarvi per Compagno l'antedetto Monsig:r Baldessar Bonifacio Archidiacono della Cathedrale di Treviso; Onde fù stabilito di passar alla di lui ballotatione nel giorno di mercordi prossimo venturo; et acciò vi si trovino tutti li Compagni absenti, fù ordinato al Secretario di darne loro parte, et invitarli con lettere à tal effetto.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi mercordi 12 decembre 1646
Radunata la Compagnia d'ordine del Sig:r Governatore, et legitimato il numero, restarono contumaci gl'infrascritti, cioè
Co: Gio: Paulo Canossa
Vicenzo Pozzo Mona
Carlo Zenobio
Dott: Giovanni Pedemonte
Scipio Falcon

Ottaviano Spolverino

Dopo di che si lesse la supplica di Monsig:r Baldessar Bonifacio, del tenor, come à basso, et accompagnata con eloquente discorso dal Sig:r Governatore circa le riguardevoli qualità del medesimo Monsig:re, contradetta poi dal Sig:r Censore con altrettanta facondia, e finalmente difesa, e favorita dallo stesso Sig:r Governatore, si passò ~~finalmente~~ alla ballotatione di quella, come di Compagno privileggiato, et essente, et fù approvata à tutti i voti, essendo in numero di 19.

Tenor della supplica.

Ad Nobilissimos, et Divotissimos Academicos Philarmonicos.

Tantum Dulichys vestrę Sirenibus absunt, quantum sideream distat ab arce fretum. Tempus utruque vafer ceram pręcludit Ulisses. Ne sonet in vacuam subdolus aure canor.

Ipse

Vedi il resto doppo due carte, quali sono state aggionte

‖90*r*‖

Martedi 31 decembre 1646

Radunata la Compagnia, et legitimato il numero, si trovarono contumaci gl'infrascritti, cioè
Co: Alessandro Nogarola
Dott: Giovanni Pindemonte
Dott: Alessandro Bongioanni
Annibal Giuliari
Co: Gratiadio Rambaldo
Gerolamo Bovio

Di ordine del Sig:r Govenratore fù letto un'epigramma da lui essibito, et inviato da Monsig:r Baldessar Bonifacij accettato per Compagno à giorni passati, in ringratiamento della di lui accettatione; per lo che fù ordinato al Sig:r Monari di dover al medesimo Monsig:re render le debite gratie.
Tenor dell'epigramma.

Ad Nobilissimos, et Eruditissimon ACADEMICOS PHILARMONICOS.

EFFARI inter tot Cycnos quid denique possit,
Verbi fago Corvus quid sciat ore loqui?
Dicere quantumvis timidus, tamen audet AVETE,
Ausus, et Augusto dicere Corvus, AVE.
Magnanimi Proceres, longos SALVETE per annos,
Et novus adveniens Latior annus eat.
Latior adveniat reliquis, sed lentior idem
Prętereat reliqis, dum venit alma Quies.
Dum Pax lenta venit, currum sufflaminet Annus,
Et celeres Titan sistat, et ipse rotas.
Hęc infans Vobis Corvus paucissima verba,
Quomodocumque potest, dimidiata refert.
Illum reddiderit SIREN ubi vestra canorum,
Tum Vobis grates, quas meruistis, aget.
Inclytis vestris Nominibus
Herculeo nexu devinctissimus
Balthassar Bonifacius,
Archidiaconus Tarvisinus
Ingenti vestro beneficio
Ipse quoque Academicus
PHILARMONICUS.

Disse anco il Sig:r Governatore esser necessario di far la elettione dei nuovi Reggenti **‖90*v*‖** per li due venturi mesi di genaro, et febraro 1649; per lo che fù dato principio, et sortì

Presidente
Ludovico Moscardo.
Governator

=	pro 19	Alessandro Carli	contra	1
	12	March:e Gasparo Gherardini		8
	9	Fabio Brognonico		11

Consiglier

=	15	March:e Gasparo Gherardini	5
	8	Antonio Cozza	12

Cancellier

=	18	Marcantonio Sagramoso	3
	12	Dott: Christoforo Musello	8

Essattor

=	20	Co: Gratiadio Rambaldo	–

Censor

=	19	D: Benedetto Bongioanni Abbate	–
	10	Fabio Brognonico	10
	10	Antonio Cozza	10

Tutti li sopradetti dati in scrutinio, et posti alla ballotatione restarono à più voti approbati quelli, che sono lineati nel margine.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Sabbato 23 febbraio 1647

Radunata la Compagnia per far elettione de nuovi Reggenti delli prossimi mesi di marzo, et aprile sortì

Presidente
Scipio Falcon
Governator

	pro 4	Sagramoso Sagramosi	contra	2
=	5	Vicenzo Pozzo Mona		–

Consiglier

=	6	Dott: Alessandro Roia	–
	4	Co: Gio: Battista Lazise	2

Cancellier

=	6	Geronimo Bovio	–

Essattor

=	6	Co: Gio: Battista Lazise	–

Tutti questi ballotati, restarono approbati li sopra lineati.

‖91*r*‖

Adi 10 marzo 1647

Radunata la Reggenza, fù dal Sig:r Governatore proposto di dover scrivere all'Ill:mo S:r Carlo Zenobio in congratulatione d'esser nuovamente stato aggregato alla Nobiltà Venetiana, et ciò in nome della medesima Reggenza, essendo egli uno de' Compagni della nostra Academia.
Al che fù assentito da cadauno de' Sig:ri Reggenti, onde fù dato ordine al Secretario di scrivere nel tenore antedetto, et è come segue.

Ill:mo Sig:r Sig:r Col:mo

Mentre si trova descritto il nome di V: S: Ill:ma nel numero della nostra Academia, partecipa questa de gli honori conferiti a lei, et alla sua Casa dal Serenissimo Prencipe. Dunque il presente foglio servirà per renderle espressa testimonianza di vivo sentimento d'allegrezza concepitane: Noi in nome della medesima

Acadenia l'apportiamo à V: S: Ill:ma, la quale preghiamo gradirla, mentre per fine augurandole accrescimento d'honori, le facciamo riverenza.
Verona 14 marzo 1647.
Di V: S: Ill:ma

Devot:mi Serv:ri
Li Reggenti dell'Academia Filarmonica

~~In~~ Adi 20 marzo 1647
Fù dal Sig:r Governatore consignata la infrascritta lettera havuta in risposta della sopradetta, à fine, che fosse registrata negli atti dell'Academia; il cui tenore è come segue.

‖91*v*‖

Ill:mi Sig:ri miei Sig:ri Col:mi
Ascrivo à mia somma fortuna il potermi pregiare di essere favorito dalle cortesissime congratulationi, che V: S: Ill:me si degnano inviarmi per la memoria, che conservano di un loro Collega, honorato di essere ascritto in cotesta virtuosissima Assemblea. Doppia obligatione tengo di doverli servire, l'una per il proprio loro merito, l'altra per essere membro di corpo così riguardevole: Prego le Sig:rie VV: Ill:me à non essere scarsi dei loro commandi, acciò possa essercitare quei talenti, alli quali mi astringono le proprie obligationi, et affettuosamente le riverisco.
Venetia li 16 marzo 1647.
Di loro SS: Ill:me

Devot:o et oblig:mo S:re
Carlo Zenobio

Tergo
All'Ill:mi Sig:ri miei Sig:ri Col:mi, li Sig:ri Academici Filarmonici.
Verona

[*restante porzione della pagina, pari a circa la metà, vuota*]

‖92*r*‖

Ipse sed auriculas pando Sirenibus ambas,
Intus ut excipiam, quà licet, omne melos.
Mille Plato, Asteridam sicut spectaturus ocellos,
Auditurus ego mille volo auriculas.
Balthassar Bonifacius
Archidiaconus Tarvisinus,
Nomini Vestro Devotissimus;
Ille Bonifacij F: Johannis N: qui ius Vobis olim dixêre, Vestroque coetui fuerunt adscripti, in quem ipse quoque cooptari supplex orat.

Qui deve seguitare l'atto 31 decembre 1646 con tutto quello, che è descritto nelle due precedenti carte aggionte.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 5 aprile 1647
D'ordine del Sig:r Governatore fù chiamata la Compagnia, ~~ed~~ et da lui fù proposto di eleggere tré Soggetti, che habbiano carico di far la musica solenne nel prossimo giorno primo di maggio, col' mortorio del giorno seguente; et questo in conformità de gli ordini, e parti in questo proposito stabiliti l'anno passato.
In essecutione di che fù tolto il scrutinio, et dati
Dott: Alessandro Bongioanni.
Co: Gio: Battista Lazise.
Abbate Benedetto Bongioanni.

Li queli abballotati, restorno approbati con pienezza di voti.

— — — — — — — — — — — — — — —

Adi 13 aprile 1647
Radunata la Reggenza al numero di quattro, fù proposto di passar alla elettione, de gl'infrascritti carichi, cioè
Bibliotecario
Censor sopra le imprese
Giudici sopra le imprese, et
La Reggenza per li due prossimi mesi di maggio, et giugno.
Fù anco proposto, e terminato, che attesa la morte dell'Ecc:mo Sig:r Andrea Cornaro, et per ciò la mancanza di Comprotettore della nostra Academia, che fù della sua persona, né mai più per avanti praticato, si debbano per ciò reponere le insegne, elogij, et altre pitture fatte nel proposito della sua elettione.
Indi si passò alle seguenti ballotationi:

‖92*v*‖

Per Bibliotecario

Co: Gratiadio Rambaldo	pro	8	contra 4

Per Censor sopra le imprese

Co: Gio: Battista Lazise	pro	9	contra 3
Dott:r Christofforo Musello	pro	7	contra 5
Abb: D: Michel Verità	pro	9	contra 3

Et per parità di voti ri riballotò

Co: Lazise	pro	7	contra 4
D: Michel Verità	pro	9	contra 2

Per Giudici sopra le imprese
De vecchi Alessandro Carli.

March:e Giovanni Malaspina	tutti li voti		
D: Christoforo Musello	pro	6	contra 7
Bandin Lisca	pro	11	contra 1

Per li Reggenti
Sortì presidente l'Ill:mo S:r Carlo Zanobio.
Per Governatore March:e Giovanni Malaspina de tutti.
Per Consegliero

Dott: Alessandro Bongiovanni	pro	6	contra 2
Antonio Cozza	pro	6	contra 6

Per Cancelliero
Co: Gratiadio Rambaldo de tutti.
Per Essattor
Antonio Cozza de tutti.

— — — — — — — — — — — — — — —

29 maggio 1647
Per far la Reggenza infrascritta ridotta la Compagnia.
Si ballotarono per luglio et agosto.
Ottavian Spolverino sortito Presidente.
Per il Governatore

Sacramoso Sacramosi	pro balle 8		contra 0

Per Consiglier ~~V~~

Vicenzo Pozzo Mona	pro	9	contra 0

Per Censor

Dott:r Giovanni Pindemonte	pro	9	contra 0

Per Essattor

Alessandro Carli pro 9 contra 0
Per la Reggenza di settembre e ottobre.
Sortito Presidente D: Michel Verità Abbate.

‖93*r*‖

Per Governatore
March:[e] Gaspare Gherardino pro 8 contra 0
Consegliero
Dott: Alessandro Roia pro 8 contra 0
Cancellier
D: Gioseffe Roveretti pro 9 contra 0
Per Essattor
Girolamo Bovio pro 9 contra 0

Per il Soprastante alli istromenti
Don Bendetto Bongiovanni Abbate pro 9 contra 0
Dott:[e] Alessandro Roia pro 8 contra 0
Per Giudici sopra le compositioni
Dott:[r] Alessandro Bongiovanni pro 6 contra 2
Dott:[r] Alessandro Roia pro 8 contra 0
Sacramoso Sacramosi pro 7 contra 1

— — — — — — — — — — — — — — — — —

23 ottobre 1647
Ridotta la Compagnia per far la nova Reggenza, di novembre e decembre, fù sortito per il Presidente
Co: Marc'Antonio Giusti.
Et il scrutinio per il Governatore
Bandin Lisca pro balle 7 contra 0
Per il Consiglier
Co: Gio: Battista Lazise pro 7 contra 0
Per il Cancelliero
Antonio Cozza pro 6 contra 0
Per l'Essattore
Marco Antonio Sacramoso pro 7 contra 0

— — — — — — — — — — — — — — — — —

31 decembre 1647
Ridotta la Compagnia furono trovati contumaci
Ill:[mo] Carlo Zanobio
Dott:[r] Giovanni Pindemonte
Dott:[r] Alessandro Bongiovanni
Scipio Falcon
Co: Gratiadio Rambaldo
Dott:[r] Christoforo Musello.

‖93*v*‖

Poi si passò alla elettione della Reggenza et
Sortì Presidente
Alessandro da Monte
Et nello stesso scruttinio per Governatore
Dott:[r] Alessandro Roia pro 17 contra 0

Consigliere
Alesandro Carli pro 8 contra 10
Don Benedetto Bongiovanni Abate pro 14 contra 4
Cancelliero
March:[e] Giovanni Malaspina pro 12 contra 6
Giacomo Murari pro 13 contra 7
Censore
Dott:[r] Alessandro Bongiovanni pro 16 contra 5
Fabio Brognonico pro 8 contra 12
Dott:[r] Gioseffe Roveretti pro 15 contra 5
Essattor
Girolamo Bovio pro 20 contra 0

— — — — — — — — — — — — — — — — —

4 genaro 1648
Ridotta la Reggenza in numero di tre Governatore Censore e Cancellier fù proposto, e concluso di rinovare, e continuare la elettione Sopra i discorsi privati da farsi una volta in settimana. Sopra di che havuta considerazione restarono nominati, et eletti:
Dottor Gioseffe Roveretti
Co: Gio: Battista Lazise
Et appresso fù disposto di dover procurar qualche publica lettione da alcuno de nostri Compagni nel corso di questa Reggenza togliendosi agn'uno carico di farne buono officio.

‖94*r*‖

Giovedì 13 febbraio
Ridotta le Reggenza intervenendovi Governatore, Consigliere, Censor, et Cancellier propose il Governatore essergli fatta instanza dall'Ill:[mo] Sig:[r] Pietro Zanobio, perche gli sia proveduto del paghamento de suoi crediti, che tiene in resto della sua cassa con questa Academia di troni 934:6 per conto stabilito sin sotto li 6 aprile 1638 con gli SS:[ri] Vicenzo Pozzo Mona, et Bandino Lisca all'hora deputati à tal negiozio, et d'altri troni 1290:1 per resto di spese, e paghati dopo il suddetto tempo sino alli 2 maggio 1641 per lo quale disse haver già promosso trattamento de medesimi SS:[ri] Reggenti, et incontrato buona dispositione in quel Sig:[re] à ricevere assegnamento annuo sino al compimento del suo credito; sopra di che havuto discorso fra detti SS:[ri] Reggenti, fù stimato bene chiederne parere anco da Gravissimi Padri, e di ciò incaricato il Governatore.

— — — — — — — — — — — — — — — — —

Lunedi 17 del medesimo
Ridotta la Compagnia fù prima estesa, poi stridata in tal proposito la parte che segue; riferendo il Governatore haverne tenuto proposito con due delli Gravissimi Padri, che anco la consigliano; et fù del seguente tenore.
Che trovandosi l'Ill:[mo] Sig:[r] Pietro Zanobio creditore di questa Compagnia per resto della sua cassa, gratiosamente tenuta molti anni, di ducati trecento ~~sessanta~~ e quaranta otto, troni 41 e marchetti 25 salvo più vero conto; gli sia per nome di questa Compagnia assignato l'annuo affitto, che si riscotera dal condutione presente, e che per tempo sarà della Casa dal Torresino, et horto, di ragion della medesima Compagnia; che hora importa ducati quaranta l'anno, sino all'intiero **‖94*v*‖** paghamento del suo vero credito; quale doverà Sua Sig:[ria] cominciare à riscoter il primo di settembre prossimo venturo anticipatamente: et per stabilire il conto del suo havere, sia fatta elettione de soggetti, i quali habbiano anco auttorità di passare il conto dell'amministratione col S:[r] Reggente delle entrate, si come esso desidera.

— — — — — — — — — — — — — — — — —

Mercordi 19 di febraro 1648
Essendo stata chiamata la Compagnia colla contumacia maggiore di ordine del Governatore si ridusse in numero di quatordeci compreso uno de Gravissimi Padri, et quatro de Reggenti ordinarij et legitimando il numero furono trovati contumaci gli infrascritti.
Ludovico Moscardo
Annibale Giuliari
Scipio Falconi
Co: Gratiadio Rambaldo
Gio: Giacomo Cavalli
March: Giovanni Malaspina
E poi il Governatore fece di nuovo leggere la parte già stridata per il negozio dell'Ill:mo S:r Zanobio, proponendo, che se ne passasse alla ballotatione; con aggiunta anco, di dover far elettione due soggetti del numero di questa Compagnia, i quali habbiano autorità di vedere, et fare i conti così con detto Ill:mo Zanobio per stabilire il suo vero credito; come anco con il S:r Vicenzo Pozzo Mona Reggente delle entrate che lo desidera.
La quale fù contradetta per il S:r Censor delegato, et sostenuta per il Governatore finalmente ballotata hebbe pro voti tredici, et contra due; et così fù approvata.
Indi si passò allo scruttinio per la elettione delli due alle calculationi, et furono dati, e poi ballotati gli infrascritti.

‖95*r*‖

Giacomo Murari	pro voti 11[29]	contra 4
Abbate Alessandro Bongiovanni	pro 12	contra 3
Alessandro Carli	pro 13	contra 2
Co: Alessandro Samboniffacio	pro 7	contra 8

Et così restarono eletti
Abbate Benedetto Bongiovanni
Alessandro Carli

Et considerato, che s'avicina il fine del mese, et per ciò il bisogno di far nuovi Reggenti per li due mesi marzo, et aprile fù tolto il bossolo, et in sorte havuto il Presidente, che fù
Dott: Alessandro Roia.
Et tolto scrutino per il Governatore fù dato
Co: Marc'Antonio Giusti, il quale ballotato hebbe tutti li voti.
Et per il Consigliero fù dato
March:e Gaspare Gherardini, che ballottato hebbe pro tutti li voti.
Per il Cancelliero fù dato
Co: Ulisse Pompei, che parimente hebbe tutti li voti.
Per Essattore fù dato
Fabio Brognonico, che fù approbato de tutte.
Et nel levare fù dal Governatore raccordato, et da tutti assentito che si dovessero eleger due Compagni, i quali andassero à render grazie all'Ill:mo S:r Pietro Zanobio della sua cortesia usata à questa Academia et furono à ciò nominati
March:e Gaspare Gherardini
Co: Marc'Antonio Giusti
Le quali cose finite furono dati per delegati ciò è dalli
Presidente Co: Alessandro Sanboniffacio
Governatore il
Dott:r Giovanni Pindemonte
Consigliero, il
Co: Gio: Battista Lazise
Cancelliero il
***

[29] Precedentemente «12»

Essattore
***

‖95*v*‖

Mercordi 15 aprile 1648
Ridotta la Reggenza, insieme con li Sig:ri March:e Giovanni Malaspina et Bandino Lisca eletti sopra la Musica del primo giorno di maggio prossimo, questi[30] di commun voler hanno eletto, et deputato per la celebratione della messa, la chiesa di San Sebastiano.

Sabbato 25 aprile 1648
Radunata la Compagnia di ordine etc. furono trovati contumaci:
Sagramoso Sagramosi
Scipio Falcon
Marcantonio dalla Riva

Propose il Sig:r Governator delegato di far la elettione di nuovi Reggenti per li mesi di maggio, et giugno; et sortì
Presidente
Co: Ulisse Pompei
Tolto poi scrutinio per la elettione del Governatore fù dato

pro 18	Ill:mo Carlo Zenobio	contra 0
	Per Consigliero	
pro 16	Gio: Giacomo Cavalli	contra 2
	Per Cancelliero	
pro 14	Co: Gratiadio Rambaldo	contra 4
	Per Essattor	
pro 15	Giacomo Murari	contra 3

Li quali posti alla ballottatione, restò ogn'un di loro approbato, come dal numero de' voti si vede.
Furono poi da essi medesimi delegati nelle loro cariche gli infrascritti, cioè
Del Governatore Ludovico Moscardo
Del Consiglier Dott:r Giovanni Pindemonte
Del Cancellier Geronimo Bovio
Dell'Essattor Vicenzo Pozzo Mona

— — — — — — — — — — — — — — — —

Lunedi 25 maggio 1648
Radunata la Compagnia, e trovati contumaci
Alessandro Carli
Scipio Falcon
March: Giovanni Malaspina

‖96*r*‖

Fù proposto dal S:r Governatore di far la elettione delli Reggenti per li quattro venturi mesi, onde si venne alla ballotatione di quelli per li mesi di luglio, et agosto.

Sortì Presidente
Co: Alessandro Nogarola
Dati in scrutinio
Governator

= pro 8	Vicenzo Pozzo Mona	contra 2
pro 5	Dott: Christoforo Musello	contra 5

[30] Precedentemente «questa».

Per Consigliero
= pro 10 Bandino Lisca contra –
pro 7 Dott: Christoforo Musello contra 3
Per Cancelliero
= pro 9 Scipio Falcon contra 2
Per Essattor
= pro 10 March: Gasparo Gherardini contra 0
Per Censor
= pro 10 Dott: Christoforo Musello contra –

Restarono approbati con la ballotatione li segnati nel margine.

Per li mesi di settembre, et ottobre.
Sortì Presidente
Sagramoso Sagramosi
Governator
pro 11 Dott: Alessandro Roia contra –
Consiglier
pro 11 Dott: Gioseffo Roveretti contra –
Cancellier
pro 11 Gio: Battista Lazise contra –
Essattor
pro 11 Geronimo Bovio contra –

Ogn'uno di essi restò approbato.
Fù poi conforme il solito d'ogn'anno posto alla ballotatione il Bidello
pro 10 Nicola dalla Croce contra 1
Et restò approbato, ò confirmato col' salario ordinario deli anni passati.
Volendo fare l'elettione delli Giudici sopra le imprese, furono dati in scrutinio
De Vecchi

			Per error de voti	
= pro 9	contra 2	March: Giovanni Malaspina	pro 8	contra 4
pro 9	contra 2	Dott: Christoforo Musello	pro 6	contra 5

Restò approbato il lineato nel margine.

‖96*v*‖

Scrutinio de Nuovi
= pro 11 D: Michel Verità Abbate contra –
= pro 11 D: Benedetto Bongiovanni Abbate contra –
Per Censor sopra le Imprese
= pro 11 Dott: Giovanni Pindemonte contra –
Bibliotecario
. . . . .
Restarono approbati ogn'uno di loro.
Per Soprastante à gl'Instromenti
pro 9 Ludovico Moscardo contra 3
= pro 10 Dott: Alessandro Bongiovanni contra 2
Per Giudici delle Compositioni
= pro 11 Dott: Alessandro Roia contra –
= pro 11 Dott: Christoforo Musello contra –
= pro 12 Co: Gio: Battista Lazise contra –
Per la Reggenza delle Entrate
= pro 11 Vicenzo Pozzo Mona contra 0
pro 6 Bandino Lisca contra 5
Furono per via delle ballotationi approbati li segnati nel margine.

— — — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 31 ottobre 1648
Dovendosi venire alla elettione delli nuovi Reggenti per li prossimi mesi di novembre, et decembre; et radunata per ciò la Compagnia,
Sortì Presidente
Marchese Gasparo Gherardini
Tolto poi scrutinio
Per Governator
= pro 5 Bandin Lisca contra 1
pro 3 Vicenzo Pozzo Mona contra 3
Per Consiglier
= pro 7 Vicenzo Pozzo Mona contra –
pro 4 Dott: Alessandro Bongioanni contra 7
Per Cancellier
= pro 7 Ludovico Moscardo contra –
Per Essattor
= pro 7 Giacomo Murar contra –
Restarono con li voti approbati li segnati nel margine.

Adi 31 decembre 1648
Ridotta la Reggenza al numero di 4, cioè Presidente, Governatore, Consigliere et Cancelliere, fù discorso dal Sig:[r] Governatore sopra alcune lettere inviate da diversi soggetti all'Academia, **‖97*r*‖** essistenti appresso al Sig:[r] Sagramoso Sagramosi; et di far li conti di cassa al Sig:[r] Governator delle entrate.
Fù terminato di doversi legger le dette lettere alla Compagnia, et risponder come sarà conosciuto necessario. Et quanto alli conti, sia fatta consapevole la medesima Compagnia per doversi elegger da quella soggetto particolare per tal funtione.
Fece poi instanza il Sig:[r] Sagramoso di esser introdotto nella Reggenza, et presentò al Sig:[r] Governatore una lettera di Toldo Costantini Padovano con una *sua* compositione chiamata il Giudicio estremo, un'altra lettera di Gio: Battista Doni Fiorentino con una *di lui* compositione Sopra la Musica; Et di più un libro chiamato Antiquitates Veronenses Onuphrij Panvinij, datogli dalli Sig:[ri] Proveditori della Città per darlo in dono all'Academia. Le quali tutte cose vedute, et conoscendo esser di dovere il ringratiare tutti li sopraddetti Sig:[ri], fù per ciò terminato di rapprentare ogni cosa alla Compagnia.
Radunata poi la Compagnia per devenire principalmente alla elettione di nuovi Reggenti per li mesi di gennaio, et febbraio 1649, furono trovati contumaci
Co: Gio: Paulo Canossa
Dott: Giovanni Pindemonte
Annibale Giuliari
Antonio Cozza
Co: Gratiadio Rambaldo
Gio: Giacomo Cavalli
Geronimo Bovio
Dott: Christoforo Musello
Ma prima della ~~ba~~ elettione suddetta fù ordinato dal Sig:[r] Governatore di leggerli le lettere accennate nella Reggenza, la prima delle quali fù di Gio: Battista Doni, del tenore come segue.

Ill:[mi] Sig:[ri], e P:[roni] Col:[mi]
La professione de gli Studij Musicali, che si fà in cotesta virtuosissima Accademia congiunta con quell'eruditione, e sottigliezza **‖97*v*‖** et amenità d'ingegno, ch'è solita regnar sempre in cotesta nobilissima Città, m'invitano al presente à continuare nel mio instituto di participare con le Sig:[rie] VV: Ill:[me], a sottoporre all'esquisito loro giudicio i miei componimenti sopra questa nobil facoltà; Però gli mando con la presente un'essemplare d'un mio libro sopra l'eccellenza dell'antica musica, persuadendomi anche, che tanto più habbia loro ad esser grato, quanta più partiale dell'antichità, che singolarmente risplende costà nella Magnificenza di tante fabriche antiche. Resta ch'io habbia provato concludentemente il mio intento: il che se

parrà loro che sia succeduto, sarà parte della loro generosità di far praticare con quell'auttorità, che meritamente possiedono le cose più importanti, che io le mie fatiche ridussi già in luce mentre mi trovavo in Roma nella carica di Segretario del Sacro Collegio, ove anche se ne diede qualche saggio in pratica. Il che si come non sarà difficile con l'aiuto di quell'opere, che vi publicai, et d'altre, che ho in procinto di mandar fuora; cosi gl'assicuro, che oltre il gusto, che ne riceveranno, ridonderà in loro gloria, e di questo Secolo. Et facendo alle SS:rie VV: Ill:me la debita riverenza prego Signore Dio Massimo à dispensare longamente à tutti loro, et à ciascuno in particolare le sue celesti gratie.
Di Firenze il di 30 di luglio 1647.
Delle SS:rie V:re Ill:me

Devot:o Ser:re
Gio: Battista Doni

Tergo
Agl'Ill:mi Sig:ri, e P:roni Col:mi li Sig:ri Academici Filarmonici.
Verona.
Con un fagottino.

‖98*r*‖

Letta la detta lettera, et gradita sommamente insieme con la compositione in essa nominata, fù ordinato di dovergli rispondere, come si deve, in ~~conformità dell'~~ segno di gratitudine; ma perche repplicò il Sig:r Sagramoso, dicendo haver già risposto à sufficienza, fù ringratiato, et ~~ind~~ indi si venne alla lettura dell'altra lettera, come segue.

Ill:mi Sig:ri Sig:ri Col:mi
Ancorché io conosca, che male si confarà la rauca tromba di questo mio Poema col' concerto armonico soavissimo della Academia delle Sig:rie VV: Ill:me, ho però presa confidenza nella loro benignità di mandargliela; affine che degnino di darle quel luogo nella sua Sfera (benche bassissimo) che ad esse più aggadirà; e bacio loro humilmente le mani.
Di Padova li 25 di settembre 1648.
Delle VV: SS: Ill:me

Devot:o Serv:re
Toldo Costantini

Tergo
All'Ill:mo Sig:r mio Sig:r Col:mo il Sig:r Principe dell'Academia de Filarmonici di Verona.

Con un libro.

Et considerato il tenore della medesima lettera, et la qualità del donativo, essendo di soggetto conspicuo, fù parimente ordinato di rispondergli in segno di gratitudine, benche affermasse lo stesso Sig:r Sagramoso havergli risposto.
Il che fattosi, fù dal medesimo Sig:r Sagramoso dato il libro delle Antichità di Verona del Panvinio, à nome delli Sig:ri Proveditori di questa Città; et fù incaricato detto Sig:re di dover passar l'ufficio di ringratiamento ad essi Sig:ri Proveditori in nome dell'Academia; la quale funtione da lui accettata, debba esser fatta *in* compagnia *di* un'altro soggetto academico, ad elettione del medesimo Sig:r Sagramoso.
Presentò dopo queste funtioni il Sig:r Dott: Alessandro Roia una lettera del Sig:r Cav:r Giovanni Spolverino uno de Gravissimi Padri, dicendo esser stata à lui inviata dal medesimo ad effetto di farla leggere nell'Academia; onde fù letta d'ordine del Sig:r Governatore, il cui tenore è **‖98*v*‖** come segue, cioè:

Ill:mi miei Sig:ri Col:mi
Io, che tutto devo alle VV: SS: Ill:me poco ho sempre potuto contribuire al loro merito, e meno di presente attorniato da quelle influenze malefiche, che mi contendono l'uso de più proportionati impegni; S'appaghino, e di tanto porgo loro afficacissime preghiere, che mentre la fortuna colle sue vicende mete in contingenza la mia quiete, al che la Divina Providenza m'ha agguerrito, non possa levarmi i più puri riflessi

della mia osservanza, con la quale alle VV: SS: Ill:me in questa Sacra congiontura auguro dal Cielo i più benigni influssi, che vagliano à renderle anco negli anni vegnenti maggiormente consolate, e le bacio riverentissimo la mano.
Venetia 17 decembre 1648.
Delle VV: SS: Ill:me

Certiss:o, et River:mo Ser:re
Giovanni Spolverino

Tergo
A gli Ill:mi miei Sig:ri Col:mi li Sig:ri Academici Filarmonici.
Verona.

Inteso il tenore della sopraddetta lettera, fù terminato di rispongergli in conformità di quanto in essa si contiene, incaricando à ciò il Sig:r Dott: Roia antedetto.
[*a margine*] *Vedi à basso la risposta*

Et perche il Libro Panvinio, come anco quello della Musica sono slegati, fù data la carica di farli legare, al Sig:r Vicenzo Pozzo Mona.
Rifferito dal Sig:r Governatore in voce lo stato in che si trova la cassa dell'Academia, si venne alla elettione di nuovi Reggenti per li mesi di gennaio, et febbraio 1649.
Sortì Presidente
Co: Gio: Paulo Canossa.
Si pigliò poi il scrutinio per gli altri Reggenti successivamente, come segue.
Governator

=	pro 18	Sagramoso Sagramosi	contra	–
		Consiglier		
=	pro 16	Alessandro Carli	contra	2
	pro 18	Gio: Giacomo Cavalli	contra	8

‖99*r*‖

Censor per sei mesi prossimi

=	pro 19	Dott: Alessandro Bongioanni	contra	–
	pro 13	Dott: Giovanni Pindemonte	contra	7
		Cancellier		
=	pro 14	Fabio Brognonico	contra	4
	pro 9	Scipio Falcon	contra	9
		Essattor		
=	16	Co: Gratiadio Rambaldo	contra	3
	9	Marcantonio dalla Riva	contra	10

Posti alla ballottatione, come si vede notato, restarono approbati li segnati nel margine.
Et fù licentiata la Compagnia.

Al Sig:r Cav:r Giovanni Spolverino.

Ill:mo Sig:r Sig:r Col:mo
L'Academia Filarmonica, che di lunga mano ha provato gli effetti cortesi della buona gratia di V: S: Ill:ma, e si vede continuarli per la sua delli 17 del spirante, che gli annuncia felici le feste del SS:mo Natale, le rende le dovute gratie, et prega il Sommo Dio, che le comparta con le prosperità, dell'anno vegnente la pienezza de Suoi favori, perche ella, et alla Patria, et alla stessa Academia possa porgere gli effetti del suo valore, mentre le bacia affettuosamente le mani.
Verona 31 decembre 1648.
Di V: S: Ill:ma

Oblig:mi Serv:ri
Gli Academici Filarmonici

— — — — — — — — — — — — — — — —

Martedi 19 gennaio 1649
Ridotta la Reggenza al numero di 5; furono in essa proposti dal Sig:r Governator proposti per Compagni li Sig:ri
Dott: Carlo Pona, et
Don Silvio Conti Monaco Cassinense.
Et asserendo esser state fatte le solite diligenze per le necessarie informationi, giusta l'instituto dell'Academia, lo che fù affirmato anco da tutti gli altri Sig:ri Reggenti, fù deliberato di proponerli alla Compagnia.
Radunata la Compagnia, furono à quella parimente dal Sig:r Governatore proposti li sopraddetti soggetti, et furono stridati per le loro suppliche ad hoggi otto.
Nella radunanza della Compagnia ‖**99*v***‖ furono trovati contumaci
Alessandro Carli
Co: Alessandro Sanbonifacio
Ludovico Moscardo
Co: Gio: Battista Lazise
Scipio Falcon
Et fù poi licentiata la detta Compagnia.

— — — — — — — — — — — — — — —

Martedi 26 gennaio 1649
Radunata la Reggenza al numero di cinque fù proposto dal Sig:r Governatore di doversi leggere nella radunanza della Compagnia le suppliche delli soggetti proposti il di 19 del corrente, et insieme la parte del Sig:r Cav:r Pona; et fù così stabilito di commun parere.
Radunata poi la Compagnia, restarono contumaci:
Ludovico Moscardo
Gio: Giacomo Cavalli
Ordinò il Sig:r Governatore, che fosse letta la supplica del Sig:r Dott: Carlo Pona, del tenore, come segue.

Ill:mi Sig:ri miei Sig:ri P:roni Col:mi
Tutto che io mi trovi aggregato à varie Academie delle più illustri della Italia, non ho però potuto persuadermi di dover attinger perfettamente i privilegi della Immortalità, senza prima pervenire all'altezza del Filarmonico Cielo, che ha reso questa Patria viepiù famosa. Per lo che cometto un riverente desio, vengo à supplicarne lo accesso, continuando in me la divotione non mai interrotta della mia Casa verso questo Nobilissimo Numero, al quale già il Zio, et il Genitore irretrattabilmente dedicarono i loro ossequij; che pur nutrendosi in me non meno affettuosi, e sinceri, mi eccitano à supplicare VV: SS: Ill:me ad accogliermi nella celebre Filarmonica Ragunanza, almeno per accrescer il numero di chi sà ammirare le di lei Glorie.
Di Casa 23 gennaio 1649.
Di VV: SS: Ill:me

Devot:o S:re
Carlo Pona

‖**100*r***‖

Letta la detta supplica, fù dal Sig:r Cesnore contradetta, ma poi difesa dal Sig:r Governatore, onde posta alla ballotatione, hebbe suffragij pro 18 contra 2; et così restò approbata.
Lo che seguito, ordinò il medesimo Sig:r Governatore, ~~che~~ fosse letta la parte infrascritta, per dover quella esser ballottata, acciò il Sig:r Cav:r Pona resti restituito nel pristino luogo, che già possedeva nella Academia; et contradetta dal Sig:r Censore, et parimente dal Sig:r Governatore difesa, hebbe voti pro 18 contra 2; et così restò approbata, il cui tenore è il seguente.
Scoprendosi dalla supplica del Sig:r Dott: Carlo Pona la continuatione dell'affettuosa osservanza del Sig:r Cav:r Francesco Pona suo padre verso l'Academia nostra, il quale seguendo le honorate vestigia del zio, irretrattabilmente si dedicò alla nostra ~~Acad~~ Sirena; per non lasciar ombra di sospetto, che frà tutte l'altre Virtù, che quasi in Asilo si sono ricoverate dentro alle mura filarmoniche, la Gratitudine non v'habbia il suo

luogo, havendo il Sig:r Cav:r Pona fatte molte, et molte lettioni Academiche, et altre fontioni degne de' suoi virtuosi talenti; Anderà parte
Che sia restituito al suo luogo, che già possedeva nell'Academia nostra, come figliolo riverente, che non ha mai abbandonato l'ossequio, et osservanza, che verso la medesima ha sempre professato, et professarà eternamente.
Similmente si passò alla lettura della supplica di D: Silvio Conti Monaco Cassinense, la quale contradetta, et difesa, come si è detto di sopra dele altre suppliche, et parte, restò approbata con voti pro 18 contra 3*; et fù licentiata la Compagnia*.
Segue il tenore della medesima supplica.

Ill:mo Sig:r Principe, Ill:mi Sig:ri Academici.
La Fama, che porta ne' più intimi recessi del Mondo il nome gloriosissimo de' Filarmonici, ‖**100*v***‖ pervenendomi d'improviso all'orecchio, destommi al cuore un'impatientissima brama d'esser aggregato al loro numero. In questa guisa fatto somigliante à quei corpi, che splendono con l'altrui lume, essendo immediatemente privo di fregio, verrò mediante l'altrui favore, d'avvantaggio al conseguimento. Se nel Congresso d'Ingegni tanto elevati trovansi bene spesso le Gratie, come fanno le Virtù più cospicue, devo sperarne il consortio dalla supplica riverente, che porgo.

D: Silvio Conti Monaco Casinense

Adi 10 febbraio 1649.
Essendo pervenuta al Sig:r Presidente la lettera qui à basso registrata, fù ordinato non solo il registro di essa, ma anco la risposta; et sono come segue.

Ill:mi Sig:ri Academici
Tengo avviso dal Sig:r Cav:re Francesco Pona, che le VV: SS: Ill:me m'hanno aggregato à cotesta nobilissima Redunanza. Cercherei ringratiarle: mà come il favore sormonta la mia cognitione à segno, che non sò capirlo, se non ne gli astratti, così supera le mie debolezze in modo, che non sò renderne adeguati ringratiamente, se non col silentio. Bacio dunque senz'altro più alle VV: SS: Ill:me divotamente le mani.
Vicenza 2 febbraio 1649.
Delle VV: SS: Ill:me

Humiliss:o, et oblig:mo Serv:re
D: Silvio Conti

Tergo
All'Academia[31] degl'Ill:mi Sig:ri Filarmonici.
Verona.

Risposta.

M: Ill:e, et M: R: Sig:r
Questa antica Academia, che nelle correnti calamità poco meno che langue, vedendosi eccitata alle primiere rimembranze de' virtuosi pensieri con l'aggregatione di soggetto insigne trà letterati, quale riconosce la S: V: M: R:, ‖**101*r***‖ non può non rinovare in se stessa le sue passate meditationi, e confessarsi d'altretanto tenuta à che le ne porge occasione; et per tanto conserverà obligata memoria della cortese dimostratione di V: S: il cui nome registrato ne' suoi annali custodirà la sua perpetua osservanza alla persona di lei, alla quale bacia caramente le mani.
Verona 12 febbraio 1649.
Di V: S: M: Ill:e, et M: R:

Aff:mi
Li Reggenti dell'Academia Filarmonica

[31] Sovrascritto a parola illeggibile.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Sabbato 27 febbraio 1649
Radunata la Compagnia per far la nuova Reggenza delli mesi di marzo, et aprile 1649;
Sortì Presidente
Dott: Gioseffo Roveretti.
Tolto dipoi scrutinio nell'ordine seguente furonon dati

		Per Governator	
=	pro 9	Dott: Christoforo Musello	contra 0
		Per Consiglier	
=	pro 8	Ludovico Moscardo	contra 1
	pro 6	Co: Alessandro Sambonifacio	contra 3
		Per Cancellier	
=	pro 9	Vicenzo Pozzo Mona	contra 1
	pro 4	Geronimo Bovio	contra 6
		Per Essattor	
=	pro 10	Giacomo Murari	contra 0

Li queli tutti ballotati come si vede, furono approbati li segnati nel margine.
Trà li convocati del numero sopradetto comparve il Sig:r Cav:r Francesco Pona per la prima voltra, dopo esser stato nuovamente aggregato à questa Radunanza, et egli leggendo l'infrascritta compositione, ne fece dono all'Academia, nelli cui atti fù ordinato, che fosse registrata, et è il tenore, come segue.

Del Cavalier Pona
Richiamato
Al Nobilissimo Numero
FILARMONICO

Torno, ò Diva SIRENA, à i casti baci,
Onde ne l'Alme alto desio tu Spiri.
E de la SFERA Tua ne' fausti giri
Contemplo del mio CIEL gli Astri vivaci.

‖101*v*‖

Raffiguro qui Lumi, onde l'Oblio
Qual fresca Neve à caldo Sol si sface;
E de' tuoi ragi à la possente Face
Sento rincalorirsi il cener mio.

Odo le care voci, onde m'inviti
Nel Seggio antico à riposarmi ancora;
Quindi l'argentea mia chioma s'indora,
Prevedendo al Cipresso i Lauri uniti.

Ne la età men robusta, ecco ripiglio
La rinascente mia forma primiera;
E al scintillar de la Tua Luce altera,
Cupido più che mai rivolgo il ciglio.

Su 'l fiorito Sentier l'orme ripianto,
Per cui di Gloria al giogo, altrui s'inalza;
E à superar la inaccessibil balza
Vigor m'inspira il tuo mirabil CANTO.

Mentre à te parlo, un MAGGIOR FOCO imprime
Nel mio gelato Sen, Virtù beata;
Si che la CETRA mia rotta, e stemprata,
Per miracolo tuo, prorompe in RIME.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Sabbato 10 aprile 1649
Radunata la Compagnia d'ordine del Sig:r Governatore, et legitimato il numero, restarono contumaci:
March:e Gasparo Gherardini
Annibal Giuliari
Antonio Cozza
Geronimo Bovio
Rappresentò il Sig:r Governatore il bisogno di ritrovar denari da poter ~~fare~~ supplire alle spese della musica il primo giorno di maggio prossimo, nel quale si deve cantare la messa votiva; et anco il giorno seguente, dovendosi fare il mortorio per essecutione del legato del q: M: Bortolamio Carterio; et affermando non esserci denaro commune nella cassa dell'Academia, propose ~~di~~ una contributione di troni quindeci per cadauno Academico, da esser da loro prontamente esborsata, stimando egli, che possi esser sufficiente per le spese antedette.
Sopra di che intesa la opinione di tutti i Compagni presenti, ogn'uno dicendo il suo parere, restò approbata da detta contributione, della quale si mostrarono tutti pronti all'esborso.

‖102*r*‖

Per riscoder la quale propose anco il Sig:r Governatore di fare la elettione di due soggetti, che habbino tal carica; onde tolto il scrutinio furono dati:

pro 17	Fabio Brognonico	contra 2
pro 19	Co: Gio: Battista Lazise	contra 0

Et cosi restarono con la ballotatione approbati.
Dopo di che devenendosi alla elettione de' nuovi Reggenti, cioè per li mesi di maggio, et giugno 1649, sortì
Presidente
March:e Giovanni Malaspina
Successivamente tolto scrutinio per gli altri, furono dati per

		Governator	
=	pro 15	Marcantonio dalla Riva	contra 4
	pro 13	Co: Ulisse Pompei	contra 6
		Consiglier	
=	pro 14	March:e Gasparo Gherardini	contra 7
	pro 12	Co: Gratiadio Rambaldo	contra 8
		Cancellier	
=	pro 17	Co: Gratiadio Rambaldo	contra 3
	pro 9	Geronimo Bovio	contra 12
		Essattor	
	pro 10	Annibale Giuliari	contra 11
=	pro 19	Geronimo Bovio	contra 2

Et restarono approbati li segnati nel margine.
Per la elettionre di tré soggetti soprastanti alla musica della messa votiva del primo giorno di maggio seguente, furono dati, et approbati, come segue

pro 19	D: Benedetto Bongioanni Abbate	contra 1
pro 19	D: Michel Verità Abbate	contra 1
pro 19	Sagramoso Sagramosi	contra –

Et fù licentiata la Compagnia.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Sabbato 29 maggio 1649
Fù di ordine del Sig:r Governatore convocata la Compagnia, et d'essa legitimatosi il numero, riuno restò contumace; à quella poi rappresentò il bisogno conforme alle constitutioni dell'Academia, di far la nuova Reggenza, non solo per li mesi di luglio, et agosto, ma ‖**102*v***‖ anco di settembre, et ottobre.
Per lo che venuti all'effetto, sortì

Presidente

D: Luigi Novarino.
Indi tolto scrutinio per gli altri Reggenti ad uno ad uno, come segue, furono dati, et approbati li qui sottoscritti, cioè

Per Governator

– Dott: Alessandro Roia pro 10 contra 0

Per Consiglier

– Co: Ulisse Pompei pro 11 contra 0

Per Cancellier

– Co: Gio: Paulo Canossa pro 11 contra 0

Per Essattor

– Dott: Carlo Pona pro 10 contra 0

Per Censor, che du= rerà mesi sei prin= cipiando il di primo di luglio

– Dott: Gioseffo Roveretti pro 10 contra –

— — — — — — — — — — — — — — — — —

Parimente disse doversi elegger li Reggenti per li mesi di settembre, et ottobre, onde si osservò l'ordine medesimo, et sortì

Presidente

Dott: Giovanni Pindemonte

Per Governator

– Sagramoso Sagramosi pro 11 contra –

Per Consiglier

Antonio Cozza pro 3 contra 8
– Geronimo Bovio pro 10 contra –

Per Cancellier

March:e Giovanni Malaspina pro 6 contra 3
– Dott: Alessandro Bongioanni pro 7 contra 3

Per Essattor

Annibal Giuliari pro 8 contra 3 *pro 3 contra 8*
– Dott: Christoforo Musello pro 8 contra 2 *pro 9 contra 1*

Per parità de' voti ballotato di nuovo, restò approbato il suddetto, con tutti gli altri lineati nel margine.
Fù poi conforme il solito d'ogn'anno ballotato il Bidello, et dato in scrutinio
Nicola dalla Croce
Restò approbato à tutti voti.
Devenendosi poi alla elettione de' soggetti ‖**103*r***‖ per le cariche infrascritte furono ballotati, et approbati li segnati, come à basso, cioè

Giudici sopra le Imprese

De' Vecchi

– Alessandro Carli sortito

De' Nuovi

– Cav:r Francesco Pona pro 9 contra 2
– Dott: Giovanni Pindemonte pro 10 contra 1[32]
Fabio Brognonico pro 5 contra 5

[32] Precedentemente «2».

Censor sopra le Imprese

Fabio Brognonico pro 4 contra 6
– Dott: Gioseffo Roveretti pro 8 contra 2

Bibliotecario

– Dott: Alessandro Bongioanni pro 10 contra 1

Soprastante à gl'Instromenti

– Bandino Lisca pro 11 contra –

Giudici delle Compositioni

– D: Benedetto Bongiovanni Abbate pro 8 contra 3
– Dott: Alessandro Roia pro 10 contra –
– Dott: Christoforo Musello pro 7 contra 3
March: Giovanni Malaspina pro 6 contra 3

Et fù licentiata la Compagnia.

— — — — — — — — — — — — — — — — —

Giovedì 10 giugno 1649
Ridotta la Reggenza con la Compagnia fù dal Sig:r Governatore rappresentato lo strano accidente della violenta morte seguita à giorni passati nella città di Venetia; Per la quale viene non solo à mancare uno de connumerati, ma uno de' Gravissimi Padri della nostra Academia onde è necessario elegger nuovo soggetto in sua vece; Et così d'ordine dello stesso Sig:r Governatore fù stridata la detta carica, per doversi venire alla nuova ellettione nel giorno 24 del corrente, e trà tanto ordinò doversi invitare li Compagni absenti acciò si trovino presenti à questa elettione.

— — — — — — — — — — — — — — — — —

24 ~~ma~~ giugno 1649
Ridotta la Reggenza e Compagnia fù fatta elettione per un Padre dell'Academia in luoco del Cav:r Giovanni Spolverino defunto, e restò approvato con tutti i voti ‖**103*v***‖ *Sagramoso Sagramosi.*

Sabbato 4 decembre 1649
Si ridussero li SS:ri Reggenti, e la Compagnia al numero di 9, la qual chiamata furono contumaci

Co: Paulo Canossa
Lodovico Moscardo
March: Gaspar Gherardini
Marc'Antonio dalla Riva

Poi il Governatore, che fù il S:r Co: Gio: Battista Lazise propose la sua licenza dalla Compagnia.
Fù poi cavato il Presidente
= Alessandro Carli
Governator
= Cav:r Francesco Pona pro 8 contra 0
Consiglier
Vicenzo Pozzo Mona pro 6 contra 3
= Bandin Lisca pro 7 contra 2
Essator
= Vicenzo Pozzo Mona pro 9 contra 0
Cancellier
Lodovico Moscardo pro 6 contra 3
Girolamo Bovio pro 6 contra 3
Riballottati ~~tutti~~ per parità di voti
Lodovico Moscardo pro 5 contra 4
Girolamo Bovio pro 5 contra 4
Riballotati
Lodovico Moscardo pro 5 contra 5
= Girolamo Bovio pro 7 contra 3

— — — — — — — — — — — — — — — —

La sera delli 2 gennaio 1650
Si ridussero li SS:ri Reggenti, e la Compagnia in numero prima di tredici, e poi di quindeci, dove chiamati li Compagni restarono contumaci
Co: Paolo Canossa
Co: Alessandro Sanboniffacio
Alessandro da Monte
Annibale Giuliari
Antonio Cozza
Scipio Falconi
Girolamo Bovio
Marc'Antonio dalla Riva
Et dopo premesse alcune relationi si passò all'elettion della futura Reggenza ‖**104*r***‖ e fù sortito per Presidente
Dott: Alessandro Bongiovanni.
Governatore fu abbalotato

Dott:r Alessandro Roia	pro balle 13	contra 0
Consegliero Ill:mo S:r Carlo Zanobio	pro balle 13	contra 0
Censore Dott:r Giovanni Pindemonte	pro balle 11	contra 3
*Dott:r ^^^^^ ^^^^^*	*pro balle 9*	*contra 4*
Cancelliero Dott: Carlo Pona	pro balle 15	contra 0
Essattor Ludovico Moscardo	pro balle 12	contra 3
Giacomo Murar	pro balle 9	contra 6

Furono invitati à dare i loro delegati et diedero, ciò è
Il Presidente
. . . . . .
Il Governatore Dott: Gioseffe Roveretti.
Il Consigliero Dott: Christoforo Musello.
Il Censor . . . . . .
Il Cancelliero ***

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 17 febbraio 1650
Ridotta la Reggenza in numero di tre propose il Governatore, che essendosi intesa la buona inclinatione di tutti li Compagni nella persona del S:r Paolo Lazzaroni per Segretario di questa Academia come hanno riferto li SS:ri Reggenti, e dovendosi passare alla sua proposta in publica Raunanza, et per questo effetto stata un'altra volta invitata la Compagnia, e rimasto il negotio inespedito per mancanza di numero de SS:ri Reggenti, e ristringendosi il termine di questa Reggenza à pochi giorni, et anco Carnovaleschi, sia bene far hoggi la detta proposta, et che in loco del S:r Presidente, che per il suo publico offitio rimane impedito, debba ciò esser fatto per la persona del S:r Governatore, e così si ridusse la Compagnia, e chiamati li Compagni per il Bidello restarono contumaci gli infrascritti.
D:r Gioseffo Roveretti
Co: Paol Canossa
Co: Alessandro Sanbonifacio
Fabio Brognoligo
Bandino Lisca
March: Gasparo Ghirardin

‖**104*v***‖

Ill:mo Carlo Zenobio
Anibal Giuliar
Marc'Antonio dalla Riva

March: Giovanni Malaspina
D:r Christoforo Musello
E così il S:r Governator passò alla proposta del soggetto predetto, e fù stabilito di consenso di tutti, il giorno di venerdi 25 corrente per l'abbalottatione.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 25 febbraio 1650
Ridotta la Reggenza al numero di cinque restarono contumaci
Co: Alessandro Sanbonifatio
Ill:mo Carlo Zenobio
Alessandro da Monte
D: Michel Verità Abate
D:r Christoforo Musello
Dopo si passò alla ballotatione della infrascritta supplica la quale fù admessa havendo voti pro numero 17 contra 3.
Supplica del S:r Paolo Lazzaroni.

Ill:mi SS:ri miei SS:ri Col:mi
Alla Sfera di questo Nobilissimo Cielo non qual'Aquila ardita io cerco d'inalzarmi per far prova nell'abisso di tanto splendore dell'acutezza del mio vedere; mà qual Prometheo desidero avicinarmi per rapire dalla cortesia loro frà tanti benignissimi Pianeti alcun Lume di gloria per dar forma all'informe mio ingegno.
Secondino (Le supplico) con la loro favorevole benignità questa onorata mia brama; e Dedali cortesi mi prestino i vanni per sollevarmi à così degna impresa; donandomi luoco per Segretario nella loro Academia, nella quale per riscontro di cosi alto favore ambirò sempre di far pompa in tutte le occasioni della mia riverente, e divota servitù, e me le inchino.
Di VV: SS: Ill:me

Div:mo et Hum:mo Ser:re
Paolo Lazzaroni

‖**105*r***‖

Fù poscia cavato à sorte il Presidente, e fù il S:r Co: Ulisse Pompei.
Fu preso scrutinio per il Governator

March: Gasparo Ghirardino	pro 7	contra 12
= March: Giovanni Malaspina	pro 12	contra 7
Antonio Cozza	pro 7	contra 12

Fù preso scrutinio per Consiglier

= Vicenzo Pozzo Mona	pro 17	contra 2
Fabio Brognoligo	pro 11	contra 8

Fù preso scrutinio per il Cancellier

= Gironimo Bovio	pro 16	contra 3
Antonio Cozza	pro 10	contra 9

Fù preso scutinio per l'Esattor

≠ Anibal Giuliar	pro 12	contra 7
= March: Gasparo Ghirardino	pro 13	contra 6

Furono invitati à dare i loro delegati, e diedero i seguenti
Il Presidente
. . . . . .
Il Governator
Antonio Cozza.
Il Consiglier
Alessandro Carli.

Il Cancellier
Marc'Antonio dalla Riva.
L'Esattor
Fabio Brognoligo.

E qui terminata la Cancellaria tenuta da me Carlo Pona gli due mesi genaro, e febbraio 1650.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 28 marzo 1650
Si ridussero li SS:ri Reggenti, e la Compagnia, e fù dal S:r Govarnatore proposto l'interesse *delle spese* da farsi il primo giorno di maggio, dove fù terminato per fuggir i contrasti, che potessero nascer nel far la musica, che si dovesse avanti di stabilir cosa *alcuna*, parlar col Maestro di Musica e sentir la sua opinione.

‖105*v*‖

Di più fù discorso circa la spesa e il modo di far denaro sufficiente, e fù concluso, che ogni Compagno esente, e non esente sij obligato pagar per questo interesse tanto troni dieci per testa.
Circa l'horto contentioso con li SS:ri Co: da Lodron sij stabilito farlo immediate lavorar, per mantenersi nel possesso, sin tanto, che dalla Giustizia sij determinato à chi s'aspetta.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 11 aprile 1650
Redotta la Compagnia per l'ellettione de Reggenti per li due mesi di maggio e giugno. Sortì
Presidente
Co: Alessandro San Bonifatio.

Fù poi tolto scrutinio per un Governator, e furon dati
Antonio Cozza
= Cav:r Francesco Pona
Per Consiglier
= D: Alessandro Bongiovanni
Cancellier
= Lodovico Moscardo
Esator
= Annibal Giuliar
Bandin Lisca
Antonio Cozza

Furono ballottati per assister al funerale
Carlo Pona
Bandin Lisca
= D: Christoforo Musel
= Antonio Cozza

‖106*r*‖

Si fece poi un Bibliotecario, che fù
D: Gioseffo Roveretti

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 23 maggio 1650
Essendo la terza volta ridotta la Compagnia, né essendovi numero sufficiente non solo de Reggenti, mà né anco de Compagni, trovandosi la maggior parte in villa, hanno sentito li Gravissimi Padri, e Governatore con

gli atri Academici presenti, che si passi all'elettione de Reggenti solita farsi in questo mese per luglio, ~~e~~ agosto, settembre, ottobre, e così dal S: D:r Alessandro Roia surrogato in luogo del Presidente è stato estratto per Presidente delli due mesi luglio, et agosto
Il S:r D:r Christoforo Musello.
Per Governatore
Fù posto in scrutinio
+ 7 Bandino Lisca 1
Per Consigliero
Fù dato in scrutinio
+ 8 Mar: Gasparo Gherardino 0
Per Cancelliero
+ 8 Girolamo Bovio 0
Per Essattore
+ 8 Gio: Giacomo Cavalli 0
Per Censore
+ 8 Antonio Cozza 0

‖106*v*‖

Reggenti di settembre, e ottobre.
Per Presidente fù estratto
Paolo Bongiovanni da Roman.
Per Governatore
Fù dato in scrutinio
+ 7 D:r Carlo Pona 0
Per Consigliero
+ 7 Alessandro da Monte 0
Per Cancelliero
+ 8 Fabio Brognoligo 0
Per Essattore
+ 8 Giacomo Murari 0
Giudici sopra le Compositioni
Furono dati in scrutinio, et eletti
+ 8 D: Michel Verità Abbate 0
+ 8 M: Marc'Antonio Sagramoso 0
+ 7 M: Giovanni Malaspina 0

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 30 maggio 1650
Ridotta la Reggenza al numero di quattro, presenti
Marco Antonio dalla Riva Presidente delegato
Cav:r Francesco Pona Governator
D:r Alessandro Bongiovanni Consigliero
D:r Giovanni Pindemonte Censore.
Ad istanza del D:r Christoforo Musello
Comparve alla presenza delli SS:ri Reggenti l'infrascritto D:r Musello, e fece riverente instanza, ch'essendo stato eletto alla Musica per la messa solita celebrarsi nel primo giorno di maggio per l'Academia, il che essendo anco stato da lui eseguito, **‖107*r*‖** le sia perciò deputato soggetto, che le faccia i conti intorno le spese da lui fatte per quella solenne fonsione; et in quanto sia trovato creditore, le sia anco rilasciato il mandato per riceverne il pagamento dal Cassiero. Fatti per ciò sopra tale instanza dalli predetti Reggenti i dovuti reflessi fù di comune consenso decretato,
Che Vicenzo Pozzo Mona Cassiero resti incaricato a far li conti al predetto D:r Musello, i quali stabiliti debba prima farne la relatione alla Reggenza per prender quella deliberatione, che sarà stimata più propria.
Ad instanza del Reverendo D: Tomaso Clerici Somasco.

Udita la instanza del prefato Reverendo Don Tomaso Clerici Somasco Maestro d'Humanità nelle Schuole Publiche di poter rappresentare à sue spese in questa Academia un'Opera Dramatica da lui composta. Il che quando le venisse dalla benignità de' predetti SS:ri concesso, lo riceverebbe in titolo di gratia, e favor singolare. Fatta per tanto sopra ciò maturo consulto con la revista de Decreti, e Parti, che dispongono sopra tal materia, fù ‖**107*v***‖ co 'l commun consenso deliberato
Che stante il consenso à ciò prestato dalli Gravissimi Padri sia, e s'intenda esaudita l'instanza del detto Reverendo Clerici con riserva però à Reggenti e Compagni di poter introdure nell'Academia, quando l'Opera verrà rappresentata, quelle persone, che saranno loro concesse secondo la compartita da farsi dalli Reggenti come nella Parte 30 gennaio 1566.
Ordinando inoltre, che sia, e s'intenda incaricato il D:r Giovanni Pindemonte à rivedere l'Opera sudetta ~~e se sia~~ e à giudicar, se sia degna d'esser rappresentata in questa Academia.
Il che fatto il Presidente, e Governatore diede parte alla Compagnia per ogni buon fine del Decreto stabilito, come di sopra, dalla Reggenza à favor del detto Reverendo Clerici, il quale per informatione di cadauno fù anco ivi letto, e poi fù licentiato il congresso.

Adi 24 ottobre 1650. In Voci 5.
Ridotta la Reggenza per far elettione de' Reggenti per li due prossimi mesi di novembre, e decmbre sortì
Presidente
Annibal Giuliaro.
Per Governatore

‖**108*r***‖

\+ 5 Vicenzo Pozzo Mona 0
Per Consigliero
\+ 5 Cav:r Francesco Pona 0
Per Essattore
\+ 5 Co: Alessandro San Bonifacio 0
Per Cancelliero
\+ 5 Girolamo Bovio 0

Adi 9 novembre 1650
Chiamata la Reggenza co 'l Fabriciero dell'Academia dal Governatore per trattare sopra il rimadio di ripar certa ruina, accaduta hieri nella Camera grande, che riguarda sopra la strada, che conduce al Castelvecchio, nella quale si vide in una parte caduto il volto, e il tetto, minacciando il resto maggior danno; mà non vi essendo numero legittimo per deliberare sopra affare così importante; Nondimeno, perche la tardanza portava gran pericolo, il Governatore, Consigliero, et Fabriciero, ch'erano presenti, terminarono, che subito si trovasse Proto, il quale veduta la stanza dovesse far due polizzi, una di ciò, che bisognasse per ridure quel tetto à tutta prefettione e bellezza, l'altra di quel meno, che si dovesse spendere per ridur quel coperto solamente in sicurezza ‖**108*v***‖ per decretar poi legitimamente co 'l consenso della Compagnia in altra sessione quello, che sopra ciò fosse stimato convenisse, havuto riguardo alla spesa, et al denaro dell'Academia; e per trovare il Proto restarono incaricati il prefato Governatore, e Fabriciero.

A' di 31 decembre 1650. La sera.
Essendo chiamata la Compagnia si ridussero li SS:ri Reggenti à numero di tre, et il Gravissimo Padre Verità Conte, dove il S:r Governatore riferse lo stato degli effetti della Compagnia, et il bisogno di riparare ad una rotta d'asse, e travi, che sostengono il tetto sopra la stanza dell'ordinarie riduttioni. Sopra della qual cosa fù discorso, e rimesso il negotio à riduttione di maggior numero. Onde si passò all'elettoine de SS:ri Reggenti per li due mesi di gennaio et febbraio dell'anno venturo.
Per Presidente fù sortito
Ill:mo Carlo Zanobio
Per Governatore
Tolto lo scrutinio furno dati
\+ 8 Alessandro Carli 0
5 Bandino Lisca 4

Et il Carli nominò il suo delegato
Vicenzo Pozzo Mona
Per Consigliere
Tolto il scrutinio furono dati
\+ 6 Marc: Giovanni Malaspina 1
5 Do: Giovanni Pindemonte 4

‖**109*r***‖

Et il March:e Malaspina nominò in suo delegato
Antonio Cozza
Per Censore
Fù dato
\+ 9 Do: Carlo Pona 0
Il quale in suo luogo delegò
Girolamo Bovio
Per Essattore
Fù finalmente tolto lo scrutinio, e furono dati
\+ 7 Marc'Antonio dalla Riva 1
4 Bandino Lisca 5

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 13 gennaio 1651
Fù chiamata la Compagnia, e nella Reggenza fù proposto dal D:r Alessandro Roia, il D:r Felice Grandi acciò fosse dato il consenso perché fosse aggregato alla Compagnia, e così dalla Reggenza sodetta fù abbracciato, e poscia fù dato l'ordine perché fossero distribuiti i polizzini per il consenso de gl'altri Compagni, e ne fù dato il carico al D:r Roia soddetto.
Fù doppo stabilito di metter una dadia per esiger danaro à fine di risarcir il coperto dell'Accademia per quella somma, che fosse giudicata da SS:ri Fabricieri, e Periti, e cosi fù presa la parte al quale hebbe voti pro 7 contra 4.
Dolendosi l'affittuale dell'horto dell'Accademia d'esser stato danneggiato ne i frutti nell'occasione della rappresentatione de' Padri Somaschi fù fatta istanza perché fosse risarcito col rilasciarli una portione dell'affitto salvo il regresso contro chi fosse di ragione, come paresse à SS:ri Reggenti. E così rimase la parte *approvata* con voti pro 8 contra 3.

Adi 18 gennaio 1651. La mattina.
Fù chiamata la Reggenza nel loco del Conseglio de' Dodici all'intiero numero nel quale dal Esattore fù proposto per Compagno il March: Marcello Carlotto, il quale per le conditioni ‖**109*v***‖ degnissime della Casa, e per le qualità riguardevoli della Persona fù ben sentito dalla Reggenza, che giudicò doversi portare con le forme consuete la proposta alla Compagnia, e furono dispensate le polizze à Reggenti per sottrare distintamente i sensi di cadauno de i Compagni.

Adi 6 febbraio 1651. La sera.
Fù convocata la Compagnia, e furono stridati il D:r Felice Grandi, et il March:e Marcello Carlotto per Compagni ordinarij essendo già adempite le informationi incaricate, e riportato l'assenso di cadauno, e fù avvisata la Compagnia che per il lunedì à otto si dovesse venire alla balotatione de i sodetti con le solite forme.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 13 febbraio 1651
Fù chiamata la Compagnia per accettar Compagni, e furono contumaci
Co: Paolo Canossa
Gio: Giacomo Cavalli
Marc'Antonio dalla Riva

Gironimo Bovio
E avanti che si venisse alla balotatione del D:r Felice Grandi fù letta la sua supplica la qual fù questa.

Ill:mi SS:ri Academici Filarmonici

Quanto procurai sempre di chiuder l'orecchio al canto di quelle ingannatrici Sirene, che furono anticamente inventate per Gieroglifico de' nostri affetti, vissi altrettanto amante di questa vostra virtuosa Sirena, che sollevata alle sovrane Sfere, et fatta immitatrice de' Celesti concenti addita à suoi devoti la sola contemplatione di quel bene, che deve esser l'unico oggetto di chi nasce co 'l freggio nobilissimo della ragione. Questa si soave armonia eccitò sempre in me stesso con ardentissimo desiderio di posseder il titolo Nobilissimo di suo seguace. Fù sospeso il tentativo, massime fluttuando frà diversi perticai, m'atterriva da un canto la salita perigliosa di un'altezza si grande, et mi affidava dall'altro la cognitione d'una Sfera benefica, che non in ‖**110*r***‖ fluisse se non gatie, e favori. Rissolsi finalmente di provarmi al cimento, ond'è, che riverente vi supplico farmi degno di questa gratia; mentre prometto all'incontro di viver sempre obedientissimo alle vostre Leggi, prontissimo à vostri cenni, et ossequiossimo alla grandezza del vostro merito.

Div:mo Ser:re
Felice Grandi

Venuti poscia alla balotatione hebbe voti pro 22 contra 1.
E cosi rimase approbato.
Dopoi si lesse la supplica del March: Marcello Carlotti, che fù la infrascritta.

Ill:mi S:ri Academici Filarmonici

Che per opra maggiore delli armonici concenti vedesse Tebe à sua diffesa sorgere meraviglie mentre dalla soave forza della Lira d'Anfione restò d'animate mura circondata; furono veraci favole di sognati componimenti; Mà riesce ben tanto più corrispondente al vero che al concento di questo Filarmonico Cielo vengono eccitati per il chiarore di tutte le conoscenze così merabilmente gli ingegni; che di quelli Coronatane la Corona di questa Illustrissima Ragunanza in essa sola le sbandite Virtù trà le ingiurie del Secolo vengono à ritrovare un ben proportionato ricovero. Hora, ch'io dà si degni effetti invaghito supplichi, come faccio, V: S: Ill:me della gratia di esser ammesso ad accrescere il numero de Filarmonici, ne è principal occasione il conoscere, che dal armonia di si ben regolato Cielo non posso devenire se non aspetti amici, e favorevoli influenze, che per altro il mio demerito mi farebbe stimar questo un troppo temerario tentativo. Se sarò degnato dell'honore; servirò in conformità dell'obligo aportatomi, in questo voglio, ò per dir meglio procurerò di valere per servire.

Dev:mo Servid:re
Marcello Carlotti

‖**110*v***‖

Doppo letta la supplica venuti alla balotatione hebbe voti pro 23 contra 0.
Si discese poscia à far li Reggenti di marzo, e d'aprile.
Fù estratto Presidente Gio: Giacomo Cavalli.
Venuti allo scrutinio del Governatore fù dato March: Gasparo Ghirardini venuti alla balotatione hebbe voti pro 24 contra 1.
E diede per suo delegato Do: Giovanni Pindemonte.
Fù dato in scrutinio per Consiglier Antonio Cozza hebbe voti pro 23 contra 2.
Delegò in sua vece March: Giovanni Malaspina.
Essattor D:r Alessandro Bongiovanni hebbe voti pro 25 contra 0.
Delegò Lodovico Moscardo.
\+ Finalmente fù dato per Cancelliere Bandin Lisca.
Il quale hebbe voti pro 19 contra 6.
Alessandro da Monte voti pro 16 contra 9.
Delegò il Cancelliere Fabio Brognoligo.

— — — — — — — — — — — — — — —

A' di 15 aprile 1651

Si ridusse la Reggenza di ordine del S:r Governatore, e si trovarono li SS:ri Reggenti in numero di tre, cioè Cancelliero, Censor, et Essattore, dove fù discorso del bisogno di trovar danari per supplire alle spese della musica per far cantar la messa nel primo giorno di maggio venturo, e per far celebrare il funerale nel dì seguente conforme l'ordinario.
Però furono proposti gl'infrascritti due partiti con ordine, che il primo di questi sia immediatamente mandato ad esecutione ~~A~~ nell'hodierna sessione della Compagnia co 'l passar all'elettione de' i soggetti; et che il 2° sia stridato nella sessione d'hoggi per ballotarlo poi in altro giorno, che verrà fatta la raggunanza della Compagnia.

‖**111*r***‖

Partiti.

Primo. Che sia fatta elettione di due soggetti per assistere alla musica della messa, e del funerale del dì primo et 2° di maggio con arbitio à medesimi d'eleggersi la chiesa, e d'intendersi co 'l nostro Mastro di Musica senza loro particolar gravame oltre l'imposizione seguente.
Fù approvato di consenso di tutti.

2° Che sia tassato ogni Compagno così esente, come non esente troni otto per cadauno, da pagarsi in mano de' Gravissimi Padri, i quali restino pregati dalla Compagnia per questo effetto, come anco à concorrere alla medesima tassa.
Fù istessamente approvato di consenso delli SS:ri Reggenti.

Il che fatto, da medesimi SS:ri Reggenti fù ordinato, che fossero publicati i nomi de' contumaci, et che fosse legitimato il numero della Compagnia presente.
Et gli assenti furono gl'infrascritti.
Co: Paolo Canossa
Co: Pier Alvise Serego Aligeri
Fabio Brognolico
Alessandro da Monte
Marco Antonio dalla Riva
Mar: Marcello Carlotto
Il numero poi della Compagnia restò di Voci 12.
Letto per tanto il primo et 2° partito dalla Reggenza, come sopra, decretato, il 2° restò stridato per la prossima sessione della Compagnia, et per lo primo si passò all'elettione delli due soggetti per dover eseguir le cose in esso contenute.
Tolto per ciò lo scrutinio furono dati

‖**111*v***‖

	5	Lodovico Moscardo	6
	6	D:r Alessandro Bongiovanni	6
+	10	Antonio Cozza	1
+	9	Mar: Giovanni Malaspina	2

Et così rimasero approvati
Antonio Cozza, et
Mar: Giovanni Malaspina.
Si passò poi all'elettione de SS:ri Reggenti per il mese di maggio, e giugno seguenti.
Per Presidente.
Fù estratto
Mar: Marc'Antonio Sagramoso.
Per Governatore.
Furono dati in scrutinio

+	6	Mar: Giovanni Malaspina	4
	3	Alessandro Carli	7

Per Consigliero.
Furono dati in scrutinio

+	9	Girolamo Bovio	1
	3	Marcantonio dalla Riva	8

Per Cancelliero.
Furono dati in scrutinio
+ 6 Lodovico Moscardo 4
5 Marc'Antonio dalla Riva 6
Mar: Marcello Carlotto. Questi non fù ballottato, non essendo per anco fuori del novitiato delli sei mesi.
Per l'Essattore.
Furono posti in scrutinio
+ 7 Vicenzo Pozzo Mona 3
4 Gio: Giacomo Cavalli 7
Pubblicati li SS:ri rimasti agli offici come di sopra.
Il March:e Giovanni Malaspina eletto Govenatore diede per suo delegato
D:r Alessandro Bongiovanni.
Girolamo Bovio eletto Consigliero nominò per suo delegato
Marco Antonio dalla Riva.
Lodovico Moscardo eletto Cancelliero diede per suo delegato
Antonio Cozza.

‖112*r*‖

Vicenzo Pozzo Mona eletto Essattore nominò in suo delegato
Bandino Lisca.

Et ciò finito fù dato ordine al Bidello di chiamar la Compagnia a lunedì prossimo ad hore vinti.
Doverà servir per avertimento, che il numero della presente sessione benché sij stato poblicato di voci 12, et li voti delle ballotationi sono di voci 11, questo perché il Maestro di Musica, qual fu presente alla lettura del catalofo si licentiò avanti le ballotationi per suoi importanti affari.[33]

A' di 17 aprile 1651
Di ordine del S:r Governatore delegato dalla Compagnia fù chiamata la medesima per lo dì sodetto con l'assistenza de' tre Reggenti ordinari, tra quali fù discorso circa il fare il banchetto, e fù conchiuso doversi pratticar l'ordine dell'anno passato.
Di poi furono publicati li contumaci, cioè
Co: Paolo Canossa
Co: Pier Alvise Segero Aligeri
Fabio Brognolico
Lodovico Moscardo
Girolamo Bovio
Marco Antonio dalla Riva
D:r Christoforo Musello
D:r Carlo Pona
Mar: Marcello Carlotto
Restò il numero in voci 12 dove fù proposto dal Governator sodetto il partito dell'imposizione di troni otto per Compagno stridato nella passata sessione per le spese del dì primo et 2° di maggio, il qual contradetto dal Censor delegato, et ballotato resto preso di tutti li voti.

Adi 14 giugno 1651
Fù convocata la Compagnia, et tutto che si fosse in poco numero fù terminato dal S:r Governator di nominar i Reggenti di luglio, et agosto più tosto, che lasciar imperfetta questa fontione essendo molto difficele ne' presenti tempi il ridur da novo la Compagnia, et cosi

‖112*v*‖

[33] Di diversa mano scrittoria.

Per Presidente
Fu sortito per li sodetti mesi
Giacomo Murari
Per Governatore
Fù dato in scrutinio
D:r Gioseppe Roveretti
et fù approbato
Per Consigliero
Co: Paolo Canossa
et fù approbato
Per Cancelliero
Fabio Brognolico
Per Essator
Anibal Giuliari
Per Censore
Bandino Lisca

Fù poscia passato all'estratione di nuovo Presidente, et è sortito
Gieronimo Bovio
Per Governatore
Fabio Brognolico
Per Consigliero
D: Alessandro Bongioanni
Per Cancelliero
D: Carlo Pona
Per Essattore
Antonio Cozza

Adi 26 giugno 1651
Ridotta la Reggenza alla presenza de Gravissimi Padri Co: Gio: Paolo Pompei, et March: Sagramoso Sagramosi, propose il S:r Governatore, che per esser terminata l'ultima concessione ottenuta già dal Serenissimo Principe di cinque per cento delle condanne criminali fosse ben supplicarne la rinovatione, et cosi discorso quanto occorreva sopra il presente negotio restò deliberato, che si supplicasse à sua Serenità come nel seguente memoriale.

Serenissimo Principe
Si compiacque gli anni passati l'incomparabile munificenza di Vostra Serenità con l'Ecc:mo Senato di concedere **‖113*r*‖** in due volte all'Accademia Filarmonica di Verona dieci per cento di tutte le condanne di qualsivoglia sorte che per li suoi Ill:mi Rappresentanti si facessero nell'avennire; L'una de quali sotto li 24 settembre 1627 d'un soldo per lira segni senza prefinitione di tempo alcuno; l'altra poi di 21 marzo 1641 fù bene di simile quantità mà ristretta à dieci anni; Onde quell'ultima spira verso il fine di marzo corrente 1651. Mà perché dopò soprabenne alla Serenità Vostra il travaglio della guerra Ottomana che l'aggravò d'infiniti dispendij, dovevano gli Accademici come buoni suoij sudditi retribuirle l'utilità predetta. Perciò l'anno 1646 à 29 aprile presero deliberatione con tutti i voti di rilasciarle l'emolumento sodetto durante la stessa guerra; et intanto per la 2da parte, che è spirata, ne giova più oltre alla Serenità Vostra, ne senza la nuova gratia potrebbe più prestare il commodo all'Accademia, quando avenga la terminatione di cosi dispendiosa guerra, che Dio per l'infinita sua clemenza quanto più tosto li conceda. Perciò i Reggenti Filarmonici, prostrati à piedi della Serenità Vostra humilissimi la supplicano di voler degnarsi con l'Ecc:mo Senato deliberare, che sia rinovata la detta concessione de 21 marzo 1641 per li tempi avenire; si che ambe due dopò servita la Serenità Vostra conforme alla detta rilassatione Filarmonica di 29 aprile 1646 ritornino poi nel primiero beneficio dell'Accademia stessa per darle giovevole fomento à sostenere i suoi virtuosi esercitij et habbia **‖113*v*‖** à tramandarne la memoria all'eternità con infinita sua obligatione alla Serenità Vostra Gratie etc.

3 settembre 1651. Nel luogo del Consiglio de · xii· .
Ridotti li SS:ri Reggenti dell'Academia alla presenza de' due Gravissimi Padri in voci 4.
Il S:r Co: Gasparo Verità riferì certa instanza dell'Ill:mo Governatore della Città, che ricercava il luogo dell'Academia per lo figliuolo del Sergente Maggiore, dove recitar desiderava un'oratione all'Ecc:mo S:r Capitano, attestando per parte di S: S: Ill:ma à SS:ri Reggenti, che tal gratia sarà ricevuta da quel Cav:re con molta sua obligatione.
Et per ciò fatto il dovuto riflesso, et inteso pur anco, che la composizione è degna, et ornata, fù di comun consenso termianto d'esaudir l'instanza, e di conderle il luogo.

Adi 6 novembre 1651
Fù convocata la Academia, e furono presenti
Gironimo Bovio
Paolo Bongiovanni
D:r Alessandro Roia, e
D:r Carlo Pona
Fù sortito Presidente Vicenzo Pozzo Mona.
E dati in scrutinio furono eletti come segue.

Governator

D:r Alessandro Roia	pro 3	contra 0	Delegato Bandin Lisca.

Consiglier

Alessandro Carli	pro 4	contra 0

Cancellier

D:r Felice Grandi	pro 4	contra 0

Esattor

D:r Christoforo Musello	pro 4	contra 0

‖114*r*‖

Adi 26 febbraio 1652
Fù convocata la Compagnia, e v'intervennero,
D:r Christoforo Muselli
Lodovico Moscardo
Antonio Cozza
D:r Alessandro Roia
Fabio Brognonico
March: Gasparo Ghirardin
Giacomo Murar
Alessandro Carli
Cav:r Francesco Pona
Alessandro da Monte, e
D:r Carlo Pona.
Fù stabilito in Regenza, che per il credito del Fomasi possino il D:r Christoforo Muselli, e Vicenzo Pozzo disporre i mezi accioché il sodetto Fomasi resti sodisfatto di certe confetture che alcuni anni fà diede all'Academia per il Banchetto; dovendosi però haver riguardo allo stato della cassa, et alle spese più prossime.

Si venne poscia all'estratione del Presidente, e fù sortito Antonio Cozza, mà per esser egli Censore, che dura per lo spatio di mesi sei, si venne ad estrattione nuova, e cosi fù sortito il Co: Pier Luigi Sarego.

Si prese doppo lo scrutinio per il Governatore e furono dati

	Alessandro Carli	pro 9	contra 4
=	Vicenzo Pozzo Mona	pro 14	contra 0

Preso lo scrutinio per il Consigliere furono dati

	Giacomo Murar	pro 7	contra 6
=	March: Gasparo Ghirardin	pro 9	contra 4

Diede per suo delegato Fabio Brognonico.

Per Cancellier fù dato

=	D:r Felice Grandi	voti	pro 14	contra 0

Per Essattor furono dati

Fabio Brognonico	pro 9	contra 4
= Cav:r Francesco Pona	pro 11	contra 2

Delegato Carlo Pona.

‖114*v*‖

A di 8 aprile 1652
Si ridusse la Reggenza di ordine del S:r Governatore alla presenza delli SS:ri March:e Spinetta Malaspina, Co: Gio: Paolo Pompei, et March:e Sagramoso Sagramosi Gravissimi Padri in numero di tre essendo presenti il S:r Governatore Cancelliero et Cassiero.
Dal S:r Governatore fù raccordato la spesa, che convien farsi nelli due giorni primo et secondo del mese di maggio venturo così per la messa solenne, come per il funerale in San Bartholomeo, e dal medesimo S:r Governatore fù dato conto del danaro, che si restava in cassa, che, come asserì, ascendeva alla summa di troni quindeci marchetti uno. Però essendo bisogno di provedere di danaro necessario alle spese soprascritte, dopò i maturi riflessi, fù proposto, e decretato di concenso di tutti:
Che conforme à quanto si è pratticato negli anni passati sia per volontaria offerta richiesto ogni Compagno à contribuire un'ongaro per le spese predette, *alle quali anco i Gravissimi Padri sian pregati a dover concorrere*.

— — — — — — — — — — — — — — — —

A' di 13 aprile 1652
Si ridusse la Reggenza con la Compagnia alla presenza delli SS:ri Co: Gasparo Verità, e March:e Sagramoso Sagramosi Gravissimi Padri in voci 16.
E per contumaci furono publicati
Co: Pier Alvise Serego Aligeri
Lodovico Moscardo
Antonio Cozza
D:r Christoforo Musello
Mar: Marcello Carlotto
Dal S:r Governatore fù proposto il decreto infrascritto già preso dalla Reggenza sotto gli 8 del corrente, e sopra quello egli fece lungo, e favorevole discorso per persuaderne l'approvatione à tutti li Compagni, i quali finalmente lo laudarono, e in tutte le sue parti **‖115*r*‖** con l'universal contento lo confirmarono.
Segue il tenor del decreto sopra citato.
Non ritrovandosi nella cassa danaro, che possa supplire alla spesa così per la messa solenne che ogni anno l'Academia fà cantare nel primo giorno di maggio, come per lo funerale, che nel giorno sussequente fà celebrare in San Bartholomeo, per non mancare agli oblichi, et instituti della medesima, si propone dalla Reggenza,
Che conforme à quanto si è pratticato negli anni passati sia per via di volontaria offerta richiesto un'ongaro per le spese predette, alle quali siano pur anco i Gravissimi Padri à dover concorrere.
In virtù della scrittura, e parte soprascritta si sottoscrissero li seguenti etc.

— — — — — — — — — — — — — — — —

~~Mercordi 4 settembre 1652~~
~~Ridotta la Compagnia di ordine del S:r Governatore~~

[*restante porzione della pagina, pari a circa un terzo, vuota*]

‖115*v*‖

Il che fatto si passò all'elettione della Reggenza per li due mesi prossimi venturi.
Per Presidente.
Fù estratto
Marc'Antonio dalla Riva.
Per Governatore.
Furono dati in scrutinio

=	15	Mar: Giovanni Malaspina	0
	3	Girolamo Bovio	12
	5	Co: Pier Alvise Serego Aligeri	11

Per Consigliere.

=	14	Mar: Marc'Antonio Sagramosi	1

Per Cancelliero.

=	13	D:r Christoforo Musello	3

Per L'Essattore.

=	13	M: Marcello Carlotto.	3

Per due assistenti al funeral di San Bartholomeo.

=	14	D:r Carlo Pona	2
=	12	Alessandro da Monte	3

Per due soggetti à far prepara l'altare in Domo per la messa solenne, senza loro spesa.

+	13	D:r Giovanni Pedemonte	3
	9	D:r Alessandro Bongiovanni	6
+	15	Lodovico Moscardo	1

Lunedì 17 giugno 1652

Essendo stata chiamata la Compagnia un'altra volta senza che s'habbia potuto passare all'elettione delli Reggenti per difetto di numero, e vedendosi anco in questo giorno lo stesso accidente, è parso alli SS:ri Governatore e Compagni presenti di passare all'elettione massime che in questa stagione la maggior pare de' i Cittadini si riduce in villa; rimettendo anco l'effetto di tale elettione alla volontà della Compagnia, e così fù tolto il bossolo per sor‖**116*r***‖tire il Presidente di luglio, et agosto e fù estratto

Bandino Lisca per Presidente.
Per Governatore
fù dato inscrutinio
D:r Alessandro Roia
hebbe tutti i voti.
Per Consigliero
D:r Felice Grandi
approvato di tutti i voti
Per Censore di sei mesi venturi
D:r Carlo Pona
approvato di tutti i voti
Per Cancelliero
Alessandro da Monte
hebbe tutti i voti
Per Essattore
Vicenzo Pozzo Mona
di tutti i voti

— — — — — — — — — — — — — — — —

Si passò poi all'elettione de' i Reggenti per gli altri due mesi sussequenti settembre, e ottobre.
Per Presidente sortì
R: Abbate D: Michel Verità

Per Governatore
fù dato, et approvato con tutti voti
D:r Francesco Pona
Per Consigliere
Fabio Brugnolico
con tutti i voti
Per Cancelliere
Lodovico Moscardo
di tutti i voti
Per Essattore
Alessandro ***
Di tutti i voti

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 2 settembre 1652

Fù chiamata la Compagnia di ordine del S:r Governatore per il giorno d'hoggi, e comparsa, fù nella Reggenza discorso ‖**116*v***‖ dal S:r Governatore di far un Padre dell'Academia in luogo del S:r Co: Gasparo Verità defonto.
Di più fù proposto d'elegger un Mastro di Capella un luogo del R: Don Simon Zavagliolo.
E finalmente fù ricordato di ripeter il clavacimbalo dell'Academia, che restò nelle mani del già S:r Bandin Lisca.
Vista però la parte 23 febbaio 1617, che dispone circa la elettione del Gravissimo Padre, la quale ordinando, che cadendo in tempo di vacanza si trasferisca al mese di novembre, fù alla Compagnia notificata tal Parte, e sospesa l'elettione.
Furono posca publicati li contumaci, et furono li seguenti.
Co: Paolo Canossa
Alessandro da Monte
Antonio Cozza
Marco Antonio dalla Riva
Fù stridato il Mastro di Musica; e fù decretato di mandar un biglietto al S:r Gio: Carlo Lisca in nome della Reggenza per rihavere il clavacimbalo. E finalmente fù stridata la Parte infrascritta.

Per l'elettion del Mastro
di Musica.

Essendo stato proposto nella Reggenza d'elegger un Mastro di Musica in luogo del R: Don Simon Zavagliolo defonto anderà parte
Che si debba eleggere un soggetto habitante di questa Città per questa carica, il quale ricevendo questo honor dalla Compagnia nostra resti contento di servir senza alcun salario, restando però libero ogn'uno di questo numero di ‖**117*r***‖ proponere ad ogni suo beneplacito quei soggetti, che gli paressero idonei per questa carica, mà sotto la conditione di servir gratis.
Fù licentiata la Compagnia, e fù invitata per mercordi prossimo alle 21 hora.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Mercordi 4 settembre 1652

Ridotta la Reggenza la Compagnia in numero di 27 fù dal S:r Governatore propsota la Parte nell'ultima ridottione stridata per l'elettione del Mastro di Musica, che di sopra si vede registrata. Sopra havendo discorso favorevolmente il S:r Governatore, e contradetto dal S:r Censore, e replicato per la medesima dallo stesso S:r Governatore, e tratando dal S:r Co: Gio: Paolo Pompei uno de Gravissimi Padri, al quale fù risposto à pro della Parte dal predetto S:r Governatore finalmente fù ballotata, e presa con voti 21 pro, 6 contra.
Preso poi lo scrotinio del Mastro di Musica.
Furono dati:

+	22	Carlo Calzareri	5
	6	Donise Bellante	21

Fù poi dal S:r Governatore per risorgimento dell'Academia al pristino splendore, et esercitio virtuoso proposta la Parte infrascritta, la quale stridata, ne fù rimessa la ballotatione alla prossima raggunanza, che fù ordinata per venerdi prossimo dopò pranzo.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Venerdi 6 settembre 1652

Di ordine del S:r Governatore fù ridotta la Compagnia per ballotar la Parte infrascritta nell'ultima sessione stridata, e sopra di essa discorso favorevolmente dalla stesso ‖**117*v***‖ S:r Governatore, e contradetto dal S:r Censore finalmente restò approvata con tutti i voti.

Primo capitolo restò	preso con voti	13 pro	0 contra
2°	preso con voti	11 pro	2 contra
3°	preso con voti	11 pro	2 contra
4°	approvato con voti	12 pro	1 contra
5°	abbracciato con voti	13 pro	0 contra
6°	come sopra con voti	12 pro	1 contra

Il tenor della Parte, e de Capitoli è l'infrascritto.

Vedendosi lo splendor Filarmonico ne' presenti tempi, forse meno spiccar' il Lustro, che ne' lustri passati; colpa delle improspere conditioni di questa Età, che rende men pronti i mezi per conservare la Virtù nel suo posto; per tanto con rifflessione zelante hanno terminato li SS:ri Reggenti di proporre à questo Nobilissimo Numero alcune maniere facili, che non aggravandoli di qualsiasi rilevante spesa, possa la Compagnia nostra di generoso passo ricondursi di nuovo alla primiera sua gloria, onde resta registrato il nome di essa trà le più famose Raggunanze di Europa. E perche questa nobile, e virtuosa Università tiene per fondamento delle sue glorie la Musica, e la più erudita letteratura, gli esercitij delle quali facoltà paiono infelicemente, se non dismesse, almeno intermesse: Pensano i SS:ri Reggenti di ravivare questi ammorzati caratteri con le amorevoli provisioni ~~presenti~~ seguenti, che doveranno in separati capitoli esser ballotate, et approvate.

Primo. Che quei Soggetti del numero, à quali il genio, e lo studio hanno partorito il possesso dell'Harmonica ‖**118*r***‖ facoltà, debbano ridursi talohora in queste Filarmoniche stanze privatamente ad essercitar nel Canto, e nel Suono i loro virtuosi talenti, per poter poi in publico, e nelle musiche delle Vernata, e nella Solenne Messa di maggio mostrare alla Patria, et à forestieri, che se languisce, non però è morta la imitatrice de' Celesti Concenti; imitando in questo impiego dignissimo i nostri maggiori, de' quali tuttavia fra la nobiltà più cospicua sopravivono Soggetti, c'hanno con la voce, e co 'l Suono fatto udire soave, e celebre il Filarmonico canto. Non intendendo la Compagnia imporre à ristrosi altra pena, che quella, che provar deve un'animo veramente nobile, che nieghi à se stesso, et alla Filarmonica Fama i più rilevanti adminicoli.

2° E perche non men sublime, e dilettoso è il Concento, che forma la mente addottrinata dalla sapienza, e che i suoi purgati, e nobili sentimenti con lingua faconda esprime; in conformità di quanto instituirono con sicura prudenza i nostri Predecessori, anderà Parte, che in questo sacro Liceo, principiando dal mese di novembre sino al maggio inclusive, uno de SS:ri Academici per cadauno de' detti mesi, dalla Cathedra ori, leggendo per maggior facilità, secondo il costume delle altre più famose Academie, con la presenza degli Ecc:mi Rappresentati Publici, e di Dame, e Cavalieri, restando la materia à beneplacito dell'Oratore.

3° Dovendosi cominiciare il primo discorso da un'Oratione funerale in questa Academia in lode della fausta memoria del benemerito Gravissimo Padre, il S:r Co: Gasparo Verità, alle cui Virtù deve notabilmente la Compagnia Filarmonica.

4° E per ridure questo importantissimo, e lodevolissimo esercitio ad una pratica agevole, e ben diretta anderà Parte, che dalla ‖**118*v***‖ presente Reggenza frà i numerosi Soggetti habili à questo impiego, siano inbossolati quelli, che in diversi ragionevoli riguardi possimo più acconciamente supplire à questa virtuosa fontione, e che estratti da un vase i nomi de' *** mesi, e dall'altro degl'imbossolati Compagni, siano questi avertiti del tempo, che loro troccarà discorrere, acciò possano commodamente apparechiarsi. E se alcuno per legitimo impedimento non potesse ricevere questo nobile impiego, sia tenuto in termine di otto giorni portar alla Reggenza la Scusa, che accettata, dovrassi surrogare un'altro degl'imbossolati; dovendosi continuar questo uno di elegger, come di sopra per le successive Reggenza di settemrbre, e di ottobre.

5° Che nel medesimo giorno, che si faranno detti esercitij Oratorij dalla Cathedra possa qualonque Compagno legger pubblicamente, ò far leggere alcuna sua compositione, come pur si costuma nelle altre più illustri, nominate Academie.

6° E perche nissun premio è più aggiustato al merito della virtù, che la gloria; né meggior'accitamento haver può la Posterità, che l'esempio sotto gli occhi de' preclari soggetti, l'anderà Parte, che in termine di un'anno prossimo avenire, i più strettamente congionti à Gravissimi Padri, cominciando dal Nobile, e famosissimo Letterato Alberto Lavezzola, sino à presenti (che Dio lungamente conservi) debbano presentare in questa Academia à loro spese i ritratti de' detti Padri Gravissimi predefonti, in tela à oglio, che doveranno gli altri accompagnare la grandezza, e fregio del primo, che ‖**119*r***‖ liberabilmente sarà presentato alla Compagnia; e quelle Immagini siano per ordine di antianità di elettione poste nella Sala maggiore, in convenienti distanze, perche in quei volti leggano i presenti, et i posteri il merito delle virtuose operationi pressoche immortalato, dovendosi hoggi elegger due Soggetti del numero, che invigilino all'esecutione di questo lodevole instituto. Così potranno quelli, che saranno eletti à nuove Reggenze, con pari zelo, in più fortunate congiunture, proporre altri mezi più rilevanti per conservare, et accrescere la dignità Filarmonica.

Fù tolto poi lo scrotinio per due Soggetti à sollecitar l'affissione delli Ritratti de Gravissimi Padri nella Sala Maggiore giusta il capitolo 6 della Parte soprascritta, e furono dati

8	Fabio Brognolico	4
+ 11	D:r Francesco Pona	1
8	D:r Alessandro Roia	4

Per parità de' voti furono riballotati

6	Fabio Brognolico	6
+ 8	D:r Alessandro Roia	4

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi ·xi· settembre 1652

Congregata la Reggenza al numero di 3 ordinarij furono proposti dal S:r Governatore alcuni particolari, e discorso sopra di essi fù finalmente terminato di portarli alla Compagnia;

E primo Ch'essendo già mancato l'Ecc:mo Andrea Cornaro Comprotettor dell'Academia, né essendo stato eletto altri in sua vece, dovesse la Compagnia far in suo luogo.

‖**119*v***‖

2° Ch'essendo gl'istromenti musicali per altro tempo numerosi, et importanti ridotti di presente al numero scarso, et in pessimo stato, sia rappresentato alla Compagnia, che in conformità della Parte debbano esser fatte provvisioni opportune affine, che siano meglio custoditi, e conservati, il che s'intenda anco della libraria, nobile ornamento dell'Academia.

3° Fù ricordato, ch'essendo le vetriate ridotte in cattivo stato, sia bene quanto prima di racconciarle, accioche in progresso di tempo non convenga farsi gravissima spesa.

Si venne poi all'estrattione de' Compagni, che dovranno per li mesi di novembre sia à tutto maggio prossimo far oratione ò discorsi nell'Academia in conformità della Parte presa sotto li 6 del corrente.

Sortì il D:r Giovanni Pedemonte per l'oratione funebre da farsi publicamente nella maggior Sala Filarmonica in lode del Gravissimo e meritissimo Padre nostro il Co: Gasparo Verità.

Per il mese di decembre sortì il
D:r Felice Grandis.
Per il mesi dei genaro
Girolamo Bovio.
Per il mese di febraro
D:r Carlo Pona.
Per il mese di marzo
D:r Giuseppe Roveretti.
Per il mese di aprile
Mar: Marc'Antonio Sagramosi.
Per il mese di maggio
Mar: Marcello Carlotto.

‖120*r*‖

Giovedi 19 settembre 1652
Convocata la Compagnia al numero di ·xii· sono recitati i contumaci
Antonio Cozza
Fù letta ka supplica del D:r Giuseppe Roveretti infrascritta, e contradetta hebbe voti 3 pro, 8 contra, et così restò regietta.

Ill:mi SS:ri
Io mi dò à vedere, che l'obedienza e prontezza mia in servire cotesta Ill:ma Academia, sia così nota, che la scusa, ch'io sono per fare, deggia esser ricevuta in quel senso apunto, ch'io desidero. L'età, e le occupationi mie non mi permettono più il poter fare Orationi, ò discorsi publici per l'intelletto, il quale dipende da sensi così esterni, come interni, non può più operare, mentre questi m'abbandonano; Grande è veramente l'indulto di poter far l'attione leggendo à parola per parola; mà l'esperienza di più di trenta anni mi hà convinto, che di mente troppo gelosa d'una vagante libertà, non si lascia imprigionare, à caratteri nemeno di breve summario, non che di distesa oratione. Questi sono i principali motivi, per li quali sicuro di non poter dare, né ricever quella sodisfattione, che desidera cotesta Ill:ma Academia, mi trovo obligato à suplicarla come faccio, con ogni più humile affetto, à volermi havere per iscusato, assicurandosi, che si come in quello hò potuto sono sempre stato, così sarò sempre
Delle SS: VV: Ill:me

Divo:mo et Obed:mo Servo
Gioseffo Roveretti di Fraypergh

Fù dipoi stridata la infrascritta Parte, cioè

‖120*v*‖

Ch'essendo stata presa Parte sotto li 6 del corrente di esponer nella Sala grande dell'Academia i ritratti delli Gravissimi Padri così morti, come vivi, sia eletto il Cav:r Francesco Pona à fare quelle iscrittioni à cadauno delli SS:ri Ritratti, che pareranno più proprie alla sua virtù, e prudenza, da esser però rivedute dalli SS:ri Giudici ordinari delle Compositioni.
Che siano eletti due del numero dell'Academia, quali restino incaricati à ricuperare i libri, e gl'instromenti della medesima Academia, de' quali si ritrovano le ricevute essistenti appresso la medesima, et in oltre ad indagar, se altri se ne trovino levati senza ricevuta, et questi parimente ricuperar con ogni più viva, et accurata applicatione.

Adi 7 ottobre 1652
Fù per ordine del Governatore convocata la Compagnia per fare i Reggenti di novembre, e decembre, e per altri pareri spettanti all'Academia; mà non essendo comparsi altri, che i D:r Alessandro Roia appresso à tre Reggenti ordinari coll'assistenza del detto invitato ad assistere, fù rimesso à nuovo invito dell'Academia medesima il deliberare intorno le cose vertenti.
Quando il S:r D:r Roia come uno de' Fabricieri espose essere stato avertito, et eccitato alla riparatione delle vetriate, come negli atti della Cancelleria precedente, e doppo anco alla ristauratione de' i coperti così della Sala grande, come anco della stanza in testa di quella, e confinate con la strada, et havervi **‖121*r*‖** applicata qualche operatione de' Periti, e conferimento della spesa co 'l S:r Reggente dell'entrate, il quale parimente fù fatto rivedere i tetti, et andar pensando, che possa provedersi con effetti della Compagnia alla spesa, quando sarà ritornato alla Patria doppo un'assenza di qualche settimana il S:r Fabricier Ghirardino suo collega, co 'l quale parimente disse haver discorso, e S: S: havergli risposto, che non si può fermare in Città; onde concluse, che il suo buon servitio ricercava che trovandosi qui l'antedetto S:r Reggente si facesse maggior riflessione sopra il bisogno con la conclusione à notitia della Compagnia; il che non si essendo potuto effettuare, et in queste difficoltà di ridottioni non si vedendo, come farlo prima, che segua maggior danno, farà con buona gratia de SS:ri Reggenti e della medesima Compagnia quel progresso nelle soddette riparationi, che sarà dal medesimo S:r Reggente sopra l'entrate.
E nello stesso giorno furono presentati in Reggenza dal Bidello due Quadri co 'l ritratto del S:r Alberto Lavezola l'uno, e l'altro del S:r Co: Gio: Paolo Pompei, ambi Gravissimi Padri dell'Academia, con esemplare prontezza incontrando esso S:r Co: Gio: Paolo la esecutione della Parte presa in questo proposito sotto li 6 del passato; dando nobile eccitamento agli altri, à quali si aspetta di proseguire opera così lodevole.
Di più fece instanza il Bidello nostro, che essendo egli liquido creditore di Ducati quindeci trà **‖121*v*‖** salario, e spese, humilmente chiede d'esser sodisfatto, trovandosi molti bisogni nella povera sua famiglia, e così hanno terminato li SS:ri Reggenti, che prima di devenire ad altre spese, siano pagate queste mercedi.

— — — — — — — — — — — — — — — —

7 novembre 1652
Convocata la Compagnia, e ridotta in numero legitimo furono eletti li Reggenti per il bimestre di novembre e decembre, non havendosi potuto per molti inviti anco con contumacia maggiore haver numero legitimo prima d'hoggi.

Per Presidente
Fù sortito
Vicenzo Pozzo Mona
Per Governatore
Furono dati

4	Mar: Giovanni Malaspina	4
3	Mar: Marcello Carlotto	5
4	D:r Alessandro Bongiovanni	4

Per parità de' voti furono riballotati:

+ 5	Mar: Giovanni Malaspina	3
3	D:r Alessandro Bongiovanni	5

Per Consigliero
Fù approvato con tutti i voti
Marco Antonio dalla Riva
Per Cancelliero
Fù eletto con tutti i voti D:r Felice Grandi
Per Essattore
Fù approvato Allessandro Carli
Il che fatto perche frà pochi giorni si deve dar principio agli esercitij decretati così di lettioni, come di musica **‖122*r*‖** fù terminato di passare all'elettione conforme il solito di tre Soggetti Compagni sopra la musica, la cui incombenza sarà senza dilatione di fare accomodare gli istrumenti, e di elegger quelli musici, che saranno più opportuni. Però tolto lo scrutinio furono dati, et approvati con tutti i voti
Mar: Marc'Antonio Sagramoso,
Lodovico Moscardo,
D:r Alessandro Roia.
Fù finalmente stridata l'infrascritta Parte alla Compagnia per la prossima sessione.
Havendo la Reggenza, cordiale, e riverente intentione di veder sempre più propagara la Gloria della Compagnia Filarmonica, hà preso parte, che siano ballotati i seguenti capitoli.
Primo. Che sia rifatto l'inventario degli Stromenti, e libri di presente esistenti nell'Academia, ~~,~~ questo conferito con gli altri inventarij, de' quali vive la nota negli atti nostri, sia con ogni vigilanza devenuto à procurare, che si trovi ciò, che manca, e sia restituito nel termine di otto giorni; dando anco il giuramento à cadauno de' Compagni, se habiano cosa de' beni della Compagnia per restituirla, come di sopra, e ciò in conformità di quanto fù praticato in tal materia anco sotto li 28 maggio 1577 come in libro 5 carte 27.
2° Che tutti li Compagni, che non hanno sin'hora esposto nell'Academia la loro impresa, debbano in tempo dei mesi sei haverla appesa in esecutione delle Parti in tal materia altre volte prese, dovendosi scrivere à ciascun degli Academici forastieri con la sopradetta instanza.

‖122*v*‖

16 novembre 1652
Ridotta la Reggenza con la Compagnia à numero legittimo restò contumace
Co: Gio: Paolo Canossa.

Dopò fù proposto dal S:r Governatore, che dovendosi essequir la Parte 6 settembre prossimo passato circa li discorsi, che doveranno esser fatti di mese in mese dalli Compagni estratti à sorte per simili fontioni fosse bene accompagnare le soddette attioni con aggionta di concerti musicali, valendosi di cinque musici, due violini, un violone, e d'un Perito, che acconci gli strumenti, e che però dovesse restar eccitato l'affetto delli Gravissimi Padri, e di tutti li Compagni ad una conveniente contributione per sostentamento delle suddette musiche dal san Martino sino li 15 maggio inclusive, e tanto più, quanto che con questa resteranno salariati i musici con obligo di servire nelle *** musicali del mercordi già praticate; e però fù messa Parte,
Che per sodisfar alli bisogni, che occerreranno per le medesime musiche sia posta una dadia di troni tredeci per uno da esser pagati in due rate, la metà in termine di giorni otto, e l'altra per tutto marzo, da esser essatta dalli SS:ri eletti sopra le musiche, e di quella disposto secondo la loro prudenza nella materia soddetta, e non in altro.
E restò approvata la prima ridottione l'elettione d'un Gravissimo Padre in luogo del q: S:r Co: Gaspar Verità.

— — — — — — — — — — — — — — — —

25 novembre 1652

Ridotta la Reggenza al numero di 4 fù proposto dal S:r Governatore per Compagno ordinario il S:r Co: Giovanni Pellegrini, e nello stesso tempo dal S:r Presidente fù anco proposto il S:r Co: Francesco Maria Santinelli di Pesaro, et ambidue restaranno ‖**123*r***‖ abbracciati, come più anco li SS:ri Co: Marc'Antonio Verità, et Ottavio Donise, e fù dato ordine di prender anco sopra questi soggetti l'assenso de' i Compagni per passarne poi alla ballotatione conforme alle leggi.
E perche dalle medesime leggi vien disposto, che in una elettione non si possa accettare più, che tre Compagni. Per ciò dal S:r Governatore fù messa la Parte infrascritta, che fù stridata poscia alla ridottione della Compagnia per la prima loro sessione.

A' di detto ridotta la Reggenza con la Compagnia al numero de voci 20 per far elettione d'un Gravissimo Padre in luogo del S:r Co: Gasparo Verità defonto, furono lette le Parti in tal materia, conforme le quali fù anco preso lo scrutinio, et furono dati

+	15	Co: Alessandro Nogarola	5
	10	Co: Alessandro San Bonifacio	10

Fù poi stridata la Parte infrascritta.
Vedendosi, che il numero de SS:ri Academici si và ogni giorno più restringendo per la morte de' i soggetti, et essendo conveniente supplire al difetto con elettione di persone, che portino e decoro, e splendore alla Compagnia nostra, anderà Parte,
Che la legge, che ordina non potersi in una volta accettare più che tre Compagni sia, e s'intenda per questa volta solamente dispensata, sì che possa questa Compagnia far elettione de' Soggetti più del numero prescritto dalla medesima legge.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 3 decembre 1652

Ridotta la Reggenza in voci 3. Il S:r Christoforo Musello Dottore fece riverente instanza, che restando pur'anco ‖**123*v***‖ da molto tempo in quà da dar sodisfattione al Fumasi speciale per confetture tolte di ordine dell'Academia per un banchetto, e che venendo di presente premuto per lo pagamento si compiacesse la Reggenza dar quegli ordini, che più risulti fossero stimati per dar sodisfazione al medesimo Fumasi, massime che la sua persona n'era frequentemente inquietata, come uno, che in quel tempo si trovava preposto all'ordinatione del convito, e che per ciò si haveva fatto dare quelle confetture. Fatto per tanto i dovuti riflessi fù concordemente terminato che il S:r Vicenzo Pozzo Mona *Cassiero* debba riveder quella polizza di debito formato contro l'Academia e che tassata da lui à ragionevole convenienza, sia pagata quanto prima si potrà e con quel più, che sarà permesso dalle forze della cassa.
Ridotta poi la medesima Reggenza con la Compagnia in voci 17 fù proposta la Parte, che sotto li 25 del passato mese fù stridata, e che di sopra registrata si vede, sopra la quale essendo stato conforme il solito dal S:r Governatore favorevolemente discorso, e dal S:r Censore contradetto, fù alla fine approvata con voti 15 pro, 2 contra.
Ad instanza del S:r Co: Francesco Maria Santinelli fù letta la supplica infrascritta la qual ballotata fù con tutti i voti approvata.

Ill:mi SS:ri miei SS:ri Col:mi
Il grido della Filarmonica fama riempie hormai gli estremi del ‖**124*r***‖ mondo, e non è spirito rivolto alla gloria, che non giudichi à gran ragione il più erto ben sì, mà il più certo calle esser quello, che addita la Celeste Sirena della quale bramando io intensamente esser conosciuto riverente seguace, vengo à supplicare VV: SS: Ill:me per esser incaminato à quel felice sentiero, che non può terminare, che nel seno all'Eternità, la qual veggo apparecchiata alle glorie di sì celebre Raggunanza, e quì mi dedico,e mi dovrò professare per sempre
Delle SS: VV: Ill:me

Div:mo et Obblig:mo Ser:re
Francesco Maria Santinelli

Di Pesaro li 20 novembre 1652.

Ad instanza del S:r Co: Giovanni Pellegrini fù letta secondariamente l'aggionta supplica, che con voti 16 pro, 1 contra restò approvata.

Ill:mi SS:ri Academici
Il Celeste concento dell'armoniosa vostra Sirena, Ill:mi SS:ri Academici, che già per tutto famoso si spande, e quell'honorato desiderio di gloria, che ne' i petti di ciascuno risiede, sono i principali motivi, che à desiderare d'esser annoverato in questa nobilissima Academia più tosto, che in qualsiasi altra mi spingono. Dalla scarsezza de' meriti, e dal mio poco sapere atterrito riprendevo me stesso di così folle ardire; mà dalla loro cortesia, e generosa humanità affidato, ecco ch'al supplicarle m'inoltro. Sò, che à grande impresa m'accingo; mà perche sò altresì, che quanto è più difficile il sentiero per arrivarci, tanto maggiore sarà la gloria, che me ne risulterà, non pavento il periglio. Favoritimi, SS:ri Academici ‖**124*v***‖ perche guidato dalla scorta sicura de vostri favori, spero felicemente arrivare à quell'erta, et amenissima cima, in cui, perche regna la virtù, sempre ride la primavera, mai si veggono nubi, mai scrosciano grandini, mai cadono fulmini; mà sempre fiammeggiando festeggia, e festeggiando brilla con Favonio, e con l'Aure luminoso il giorno.

Div:mo et Obl:mo Ser:re
Giovanni Pellegrini

In 3° luogo fù letta la supplica del Co: Marc'Antonio Verità, qui sotto registrata, la quale approvata restò con tutti i voti.

Ill:mi SS:ri Academici
Ne' tempi andati lungo tempo contesero le Sirene, e le Muse. Vinsero finalmente queste, et in vece di Lauro, spennando quelle, si fecero al capo delle ali loro trionfale corona. Strana favola è questa. Perche pennute, se nascono le Sirene dal Mare? Perche vinte, se amiche delle Muse, e di quelle non men vaghe del Suono, et amatrici del canto? Non è oscuro il mistero. Pinnute fingersi, perche con queste s'intendono le voluttà terrene, che per fuggire, e lasciarsi, hanno sempre le piume, e rapidissime l'ali. Vinte poi dalle Muse, perche simboleggiando la virtù, questa sempre pugna con quelle, e dopò lunga lotta finalmente vittoriosa rimane.
Mà favoleggino pure à suo senso i Poeti di Leucosia, e Partenope, che ciò non potranno mai dire di questa vostra Sirena, ò SS:ri Academici, che non nasce dalla terra, ò dal mare, mà è discesa trà voi da una delle Sfere più luminose, e sublimi. Quindi non temendo l'insidie de' i ‖**125*r***‖ fugaci piaceri, senza otturarvi l'udito, v'appressate sicuri, e non men saggi d'Ulisse ascoltate il suo canto.
Vorrei accostarmi anch'io, e nel mare fortunevole di questo mondo giungere con Voi al fortunato, e Filarmonico Lido. Favoritimi. Ecco ch'ossequioso vi porgo instantissima supplica. Non la sprezzate, perche se non havrò lingua per imitare la Imitatrice de' concenti del Cielo, havrò cuore almeno per scrivere in esso con caratteri eterni l'obligatione contratta per così grande, e segnalato favore.

Div:mo et Oblig:mo Ser:re
Marc'Antonio Verità

Ultimamente fù letta la supplica di Ottavio Donise infrascritta, che con tutti i voti restò approvata.

Ill:[mi] SS:[ri] Academici

Quella Sirena, che con armoniosi concenti canta, et imita la melodia delle Sfere, non con fallaci lusinghe incanta i cuori, mà di vera dolcezza li riempie, e consola. Quindi non è maraviglia, se gli humani pensieri da procellosi flutti di contraria fortuna agitati corrono veloci à questo porto, dove fermati sù l'ancora della virtù, speraro sicuri di poter resistere contro gli assalti tempestosi di nemico Destino. Decantino pure i Greci la prudenza di Ulisse, che da noi certo imitato esser non deve. S'egli s'otturò l'udito, noi all'incontro aprir lo dobbiamo; mentre la Filarmonica Sirena in questa nobilissima Academia soavemente invita ad ascoltare il suo canto. M'avicino, SS:[ri] Academici, tratto dalla dolcezza, et humilmente vi supplico, concedendomi l'ingresso, ad aggregarmi al numero, che fatto sonoro nelle di Lei voci, forma sempre dolcissime proportioni, e concenti Divini. Conosco, è vero, la bassezza del mio merito, e l'altezza delle vostre virtù, che in ogni parte lampeggiano. Mà né per questo ricusar mi dovete; anco il ‖**125*v***‖ Sole non isdegna, che s'inalzi il vapore per rischiararlo co' raggi, et indorarlo co 'l lume.

Div:[mo] et Oblig:[mo] Ser:[re]
Ottavio Donise

Fù poi stridata ad hoggi otto à questa Compagnia l'elettione delli tre infrascritti soggetti per Compagni.

March:	Gio: Francesco Pietro, e Gasparo	fratelli Gherardini figli del S:[r] Mar: Angelo.

— — — — — — — — — — — — — — —

Adi detto

Il S:[r] Marc:[e] Giovanni Malaspina Governatore della Academia ordinò, che fosse notato, che in sua vece ad ogni fontione, che se gli aspettasse, stante l'assenza della sua persona, che frà pochi dì deve seguire, delega il S:[r] Cav:[re] Francesco Pona, et così etc.

— — — — — — — — — — — — — — —

A' di 6 decembre 1652

Ridotta la Compagnia al numero legittimo furono lette le suppliche infrascritte delli SS:[ri] Francesco, Pietro, e Gasparo Gherardini March:[i] figliuoli del S:[r] March:[e] Angelo, et prima fu letta
La supplica del S:[r] March:[e] Francesco Gherardini, la quale di tutti i voti restò approvata.
In 2° luogo fù letta la supplica del S:[r] March:[e] Pietro Gherardini che di tutti i voti restò approvata.
In 3° luogo fù letta la supplica del S:[r] M:[e] Gasparo Gherardini che come di sopra fù con tutti i voti approvata.
Segue il tenor delle suppliche.

Ill:[mi] SS:[ri] SS:[ri] Col:[mi]

Difonde la speculatione delle scienze i suoi effetti nelle humane attioni, mentre come Idea d'ogni bene viene ad essere la meta, et il fine dell'anima ragionevole. Animato io Francesco Gerardino dal desiderio di conoscere il mio debito per essequirlo in ogni ‖**126*r***‖ tempo, ò luoco, non hò saputo trovar modo più sicuro, quanto la participatione di quelli virtuosi essercitij praticati da questa virtuosissima Academia, che come esemplare delle vere, et honorate operationi formi nell'anima mia un'intelligenza di quel debito, che à mé è proprio, e ad ogni ben nato Cittadino. Perciò cumulando tutti quelli divotissimi ufficij, che da un'animo ammirante, et ossequioso di tanta virtù possano scaturire, li porto alle SS: VV: Ill:[me] perche si degnino aggregarmi à questo Nobilissimo Numero, non potendo ricevere, né incontrare maggiore gratia, per la quale impiegarò sempre ogni mio talento in corrispondenza della loro humanità, e gratitudine.
Delle SS: VV: Ill:[me]

Div:[mo] Ser:[re]
Francesco Gherardini

Ill:[mi] SS:[ri] SS:[ri] Col:[mi]

La virtù, che hà fondamento in così alte radici, che non può mai essere smossa, ò distrutta per qualonque humana violenza et accompagna l'huomo, producendogli fino alla più debile vecchiaia frutti di rara esistimatione, e d'intrinseca quiete all'animo, pretiosa più di tutte le cose desiderabili, hà per ciò eccitati tutti li miei pensieri à doverne procurare l'albergo, per quivi cercare l'impossessarmene; quando hò conosciuto, che sia in questa vostra nobilissima raunanza, la quale imitando la sovrana armonia delle Celesti Sfere, fruisce un'equilibrio perfetto di tutti gli humani pensieri, et indi efficacemente commosso vengo à supplicarvi, che vogliate compiacervi di rendermi ascritto à gli altri vostri dignissimi Soggetti, assicurandovi, che non sia per isparmiare occasione alcuna, ove possa servirvi.
Delle SS: VV: Ill:[me]

Dev:[mo] Ser:[re]
Pietro Gherardini

Ill:[mi] SS:[ri] SS:[ri] Col:[mi]

Gli essercitij di lettere furono sempre cibo d'ogni ben regolata Academia, la ‖**126*v***‖ quale havendo per fine documenti Civili, viene à partorire Soggetti, che sempre si rendono ammirabili, e conspicui. L'Academia Filarmonica formata dal numero delle SS: VV: Ill:[me] mi è continuamente sembrata una Scuola Platonica, nella quale ogn'uno impari le vere virtù, mentre tutti, e ciascheduno de loro SS:[ri] si fanno conoscere in questa nostra Patria adornate di quelle più isquisite qualitadi, che siano necessarie à constituire un'huomo nobile, e civile; Onde rapito io Gasparo Gherardini da così virtuoso frutto, si è innestato nell'animo mio un supremo desiderio di godere il nome pregiatissimo di Academico Filarmonico; per lo che humilmente le supplico di concedermi questo luoco, sì perche possa con si pretiosi gradi avanzarmi nella virtù, come anco per poter meglio dimostrar la mia riverentissima osservanza, che professo, e professero sempre alle SS: VV: Ill:[me].

Div:[mo] Ser:[re]
Gasparo Gherardino

Dopo fù estratto il Presidente per li mesi di gennaio e febbraio et sortì
D:[r] Gioseffo Roveretti
Per Governatore
M: Gasparo Gherardini di tutti i voti.
Per Consigliero
D:[r] Giovanni Pindemonte di tutti i voti.
Per Cancelliero
D:[r] Christoforo Musello di tutti i voti.
Per Essattor
Ludovico Moscardi di tutti i voti.
Per Censore
D:[r] Francesco Pona di tutti i voti.

— — — — — — — — — — — — — — —

Adi 2 gennaio 1653

Ridotta la Reggenza di ordine del S:[r] M: Gasparo Gherardini Governatore in voci 5 e fatti chiamare i tre soggetti incaricati ad intendere la volontà de SS:[ri] Academici sopra la proposta già fatta d'accettar per Compagni li SS:[ri] Co: Gentile della Torre, Co: Pietro ‖**127*r***‖ Serego, e Francesco Carli, fù da loro fatta relatione dell'universal consenso. Mà essendo dalla Reggenza stato avertito, che il S:[r] Co: della Torre era aggregato in altra Academia in questa Città, e che in conseguenza non poteva con ogni spirito, come si conveniva, affissarsi nella contemplatione di questa gloriosa Sirena, che con suoi armoniosi celesti concenti può rapire l'anima di chi la segue all'immortalità, se prima riverentemente non dimandava la dispensa della Parte 1579[34], con la quale veniva ciò vietato, ò non rinontiava ad ogni altra Academia di questa Città. Fù per

[34] Precedentemente «1575».

tanto incaricato il S:r Governatore à dover prima d'ogni altra deliberatione far partecipe il detto S:r Co: delle Leggi inalterabili saggiamente prescritte da nostri Maggiori à questa sempre gloriosa Academia, accioche secondo quelle regolandosi possa in conformità de' suoi desiderij essere gratiato.

Adi 3 gennaio 1653

Ridotta la Reggenza in voci 4 dei Rappresentanti ordinari, et un delegato dal S:r Governatore fù proposto, ch'essendo stata introdotta nella ridottione passata certa difficoltà circa l'accettatione del S:r Co: Gentile della Torre, che si riduce ad esser lui ascritto all'Academia de SS:ri Filotimi, à che osta la Parte 1575, qual prohibisce il ricever Compagni descritti in altra Academia di questa Città, per risolutione di che il detto S:r Governatore asserì haver havuto parola dal S:r Co: Gentil suddetto d'essersi hormai separato, e disobligato da detta Academia Filotima; il che stante fù nella Reggenza decretato, che si potesse passare alla ballotatione della supplica del predetto S:r Co: Gentile nell'universale della Compagnia.

Adi detto

Ridotta la Compagnia al numero di 16 fù proposta dal S:r Presidente l'accetatione delli SS:ri Co: Gentil della Torre, Co: Pietro Serego, e Francesco Carli, e fù invitata la Compagnia per mercordi mattina prossimo per questo effetto.

‖127*v*‖

A' di mercordi 8 gennaio 1653

Ridotta la Compagnia in voci 24 essendo rimasti contumaci
Co: Paolo Canossa
Co: Pier Alvise Serego Aligeri
Alessandro da Monte

Dal S:r Governatore furono proposte le infrascritte tre suppliche del *S:r* Co: Gentile della Torre, del S:r Co: Pietro Serego, e del S:r Francesco Carli, sopra le quali havendo favorevolmente discorso, e poi dal S:r Censore giusta le leggi contraddetto, indi replicato dal medesimo S:r Governatore per levar le opposizioni, fù finalmente passato alla ballotatione, e la

Supplica del S:r Co: Gentile della Torre restò con tutti i voti approvata.
2° La supplica del S:r Co: Pietro Serego Aligeri fù istessamente di tutti i voti abbracciata.
3° La supplica del S:r Francesco Carli restò approvata.
Segue il tenor delle suppliche.

Ill:mi SS:ri Academici

Quel grido, che famoso, et immortale sen corre della Nobilissima, e Virtuosissima Academia Filarmonica, si come hà eccitato in me ogni più ardente desiderio d'essere à questa aggregato, così al presente mi spinge à supplicare VV: SS: Ill:me si compiacciano farmi degno di tanto honore. Sò per la memoria, ch'eterna conservo de' miei maggiori, che questi ricevettero simil gratia; onde avalorato ancor io dalla cortese, et innata benignità, e gentilezza di VV: SS: Ill:me fà, che sicuro io ne speri l'evento; e che da quella Sirena, che sempre gode farsi conoscere per Armonica, senti anch'io del bramato favore una voce armonica, e soave d'aggradimento; così humilmente supplica chi ambisce vivere.
Di VV: SS: Ill:me

Ser:re Div:mo
Gentil Francesco della Torre

‖128*r*‖

Ill:mi SS:ri Academici

Chi s'addormenta al canto della vostra Sirena, Ill:mi SS:ri, mostra di essere trà i morti d'ingegno un vivo simulacro della Morte, rendendosi maravilgioso, e scoprendo il fine di condure l'Humano co 'l diletto alla perfettione. È si soave il concento delle Sfere Celesti, che ne confini della vita thrae l'altra al godimento della beatitudine eterna. Così Ulisse si dilettava di Musicali passaggi delle Sirene, perche con la di lui molta scienza si conformavano. E se io desto dalla dolce armonia degli honori fatti da VV: SS: Ill:me alla mia Casa, de quali ne conserva con la memoria il più alto desiderio di servirle, mi presento con fiducia riverente al

Cielo della vostra cortesia, per ricevere i benigni influssi de' vostri favori, supplicandovi di farmi degno di promovermi alla vostra Nobilissima Ragunanza. L'ardimento non mi fà temere il precipitio d'Icaro, imperò gode la mia Aquila del privilegio di tener fisso lo sguardo nel luminoso Sole della vostra virtù senza abbagliarsi; anzi m'assicuro, che la nave della mia ossequiosa osservanza, senza perire si condurà nel porto bramato, mentre la raccomando all'Anima Sacra della vostra gratia; et io in rimostranza de' miei doveri prometto d'esser sempre più
Di VV: SS: Ill:me

Oblig:mo Ser:re
Pietro Serego Aligero

Ill:mi SS:ri Academici

La vostra Sirena, anzi Celeste Intelligenza, Academici Ill:mi, cosi dolce rota gli armonici giri della sua Sfera, che si sente alla loro beata melodia rispondere Echi d'applauso sin dall'ultime mete del Mondo; per ciò non è maraviglia, se io, che hò havuto fortuna di respirar l'aria di clima così canoro, mi sento rapito da una violenza non intesa, ad ambirne più vicino il godimento; mà qual minimo de' Volanti conoscendo non essere le mie piume à sollevarmi à quell'alto **‖128*v*‖** concento, ricorro alla protetione dell'ali vostre, Ill:mi Academici, che Aquile generose spiegate voli appena avivati dal pensiero. Assicuratevi, che se io sarò inalzato à tal grado da regolati ermi di quelle Sfere, impareranno le mie attioni à prender norma dal primo mobile delle vostre volontà, le quali sperando secondo alla devotione de' miei voti mi confermo
Delle SS: VV: Ill:me

Dev:mo e Dev:mo Ser:re
Francesco Carli

Il giorno de' 15 gennaio 1653 si ridussero li SS:ri Reggenti in numero di 4 e dal S:r Governatore furono proposti due soggetti, i quali bramavano d'esser accettati per Compagni, cioè li SS:ri Michel Rambaldo, et Ottavio Negroboni; sopra de' quali havuto ragoinamento, fù da tutti conchiuso, che fossero degni d'esser'aggregati, e che per ciò si dovessero passare alla interrogazione secreta di tutti li Compagni conforme l'uso, e leggi di questa Compagnia, e sene divisero i nomi per tale officio.

Indi espose il S:r Governatore, che trà quei Compagni, che i mesi passati furono sortiti per le lettioni di ciascun mese, due havevano frà loro per reciproca commodità permutatosi il giorno destinato; onde sentiti i pareri di tutti fù terminato d'ammetterla, et approvarla.

E poi si passò all'elettione di due Soggetti sopra le Musiche di genaro, e di febbraio prossimo, e questi di consenso furno destinati li SS:ri Cav:r Francesco Pona, e D:r Gioseffo Roveretti.

Finalmente espose il S:r Governatore, che alcuno de' più amorevoli Compagni gli habbia ricordato, che sarebbe molto utile, se si introducessero discorsi privati da quelli Compagni, che si sentono voler applicar l'animo à così fruttuoso essercitio, e fù discorso, et abbracciato l'aviso, e finalmente conchiuso, che si come ne' i tempi passati si praticava, così debba esser ravivato l'officio con l'elettione di due Soggetti per ogni Reggenza, i quali l'un l'altro si dassero luogo ogni **‖129*r*‖** settimana, e proponessero problemi, e conclusioni da trattarsi il sabbato dopo desinare, e concorsero nell'elettione de SS:ri March:e Giovanni Malaspina, e Antonio Cozza per il corso di questa Reggenza

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi sabbato primo febbraio 1653

Ridotta la Compagnia in numero di 23 fu letta la supplica del S:r Michel Rambaldo qui sottoscritta, e sopra di essa favorevolemente discorso dal S:r Governatore, e contradetto dal S:r Censore conforme le leggi, finalmente ballotata restò approvata con tutti i voti.

Ill:mi SS:ri Academici miei SS:ri Oss:mi

Quella fama immortale, che così gloriosamente per ogni parte risuona della celeste Filarmonica Academia, risplendentissima delle più nobili, e sublimi virtù, Ill:mi SS:ri, hà destato in me un ferventissimo desiderio di essere à così virtuosa adunanza aggregato. Onde supplico riverentemente con sentimenti di vera divozione VV: SS: Ill:me à farmi tal gratia, e non haver riguardo né alla scarsezza de' meriti, né alla debolezza de' miei

talenti, mà alla mia pronta volontà di servirle; e siano certe VV: SS: Ill:[me], che viverà nel mio petto eterna la memoria delle mie obligationi verso questa dignissima Academia con un continuo desiderio ardentissimo d'impiegare le mie debolezze in servirla, e dove mancarà la mia insufficienza, supplirà un'ottima volontà, con animo prontissimo sempre d'ubidire ad ogni cenno.
Di VV: SS: Ill:[me]

Div:[mo] Ser:[re]
Michele Rambaldi

Fù letta poi la supplica del S:[r] Ottavio Negroboni, e sopra di essa discorso favorevolmente dal S:[r] Governatore, e contraddetto dal S:[r] Censore, ballotata hebbe voti 16 pro, 7 contra, e fù ~~determinata~~ *publicata* per approvata.

‖129*v*‖

Ill:[mi] SS:[ri] miei SS:[ri] Oss:[mi]
Se il dolce canto d'Orfeo trasse da più rimoti antri veloci le fiere, e se la lira accommodata ad Anfione, stillando spirito animale nel petto de' sterpi, e de' marmi, così li ridusse di Musicali concenti seguaci, che poté à suo bell'agio edificare le muraglie Tebane, non stupirete, ò SS:[ri] se io d'animo humano adornato, che da Platone all'Imperio della Musica tributario fù reso, lusingato da armonica Sirena non già più Mostro de' Siculi lidi mà domestica halitatrice dell'Adige, sia restato così affascinato, e sorpreso, che dementicata, per sì dolce malia, ogni inattitudine, supplichi humilmente voi degni Seguaci di questa Mellifua Paraninfa dell'acque à non sdegnar darmi luogo frà voi, accioche possa più agiatamente godere di così virtuosa Concordia.
Di VV: SS: Ill:[me]

Div:[mo] et Oblig:[mo] Ser:[re]
Ottavio Negroboni

Ultimamente fù stridata alla prossima sessione la Parte infrascritta.
Che per occasione d'una festa, che si è per fare nel Carneval presente, stabilita dalla Reggenza, si possa valere di cinquanta scudi d'oro delli debiti per li nuovi Soggetti ingressi, de' quali debba esser tenuto, e reso minuto conto.

Adi mercordi 5 febbraio 1653
Ridotta la Compagnia in voci 19 fù dal S:[r] Governatore proposta la Parte soprascritta sotto il primo del corrente stridata, e per quella discorso favorevolemente, e contro essa contraddetto dal S:[r] Censore, e replicato dal S:[r] Governatore à favore della medesima fù finalmente approvata con voti 16 pro, tre contra.

‖130*r*‖

Avanti la ballotatione della parte antescritta furono publicati i Contumaci, e sono gl'infrascritti.
Co: Paolo Canossa
Co: Pier Alvise Serego Aligeri
Antonio Cozza
Marco Antonio dalla Riva

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 10 febbraio 1653. Lunedi sera
Convocata la reggenza in voci numero 3 fù decretato, che si debba per mercordi, e sabbato prossimi venturi invitar gl'Ill:[mi] et Ecc:[mi] SS:[ri] Rettori, e Magistrati, come anco le Ill:[me] SS:[re] Rettore, e Dame alle lettioni, e musiche da doversi fare nell'Academia publicamente in detti giorni. E per l'invito furono eletti il S:[r] March:[e] Gasparo Gherardino con autorità di eleggersi ad arbitrio Collega Academico in questa fontione.
Parimente fù decretato, che à qualunque Compagno, che sia debitor degli ingressi, sia notificato in scritto per il Bidello, che debba in termine di giorni otto prossimi venturi haver attualmente sborsato li dieci scudi

d'oro, che s'aspetta à cadauno giusta le nostre leggi, in mano del S:[r] Vicenzo Pozzo Mona per la carica, ch'egli tiene; et in caso non sodisfino in detto termine l'Academia passerà à quelle deliberazioni, che saranno stimate più opportune per conseguire questo suo credito.

— — — — — — — — — — — — — — — —

[*restante porzione della pagina, pari a circa un quarto, vuota*]

‖130*v*‖

[*vuota*]

‖131*r*‖

Nomi di que' SS:[ri] quali d'anno in anno sono sortiti così sopra il banchetto, come sopra la musica del primo mese di maggio.

1637	Sopra *i*~~la musica~~ *banchetto*	*Sopra la musica*
	Vicenzo Pozzo Mona	*Gio: Giacomo Todesco*
	Giacomo Murar	*Fabio Brognonico*
	Lodovico Moscardo	*Rambaldo Rambaldi*

— — — — — — — — — — — — — — — —

1638 Sopra la musica
Gio: Giacomo Todesco.
Fabio Brognonico.
Rambaldo Rambaldi.

Sopra il banchetto
Ab: Don Benedetto Bongiovanni.
Co: Marcantonio Giusti.

— — — — — — — — — — — — — — — —

1639 Sopra la musica
Alberto Lisca.
Co: Alessandro San Bonifacio
Bandin Lisca.

Sopra il banchetto
Sagramoso Sagramosi
Do: Antonio Crema
Carlo Zenobio

— — — — — — — — — — — — — — — —

1640 Sopra il banchetto
Giacomo Murar
Co: Gio: Battista Lazise
Ab: Benedetto Bongioani

Sopra il banchetto
Co: Gio: Paulo Canossa
Dot: Gioseffo Roveretti
Alessandro da Monte.

— — — — — — — — — — — — — — — — —

1641 Li sopradetti l'hanno fatto l'anno 1642[35]

— — — — — — — — — — — — — — — — —

1643 Banchetto
Vicenzo Pozzo Mona
March: Gaspare Gherardin
Anibal Giuliar

— — — — — — — — — — — — — — — — —

‖131*v*‖

Per l'anno 1644
Sopra il banchetto
Dott: Giovanni Pedemonte
Don Michel Verità Abb:[e]
Alberto Lisca

Sopra la musica
Dott: Alessandro Roia
Alessandro Carli
March:[e] Gasparo Gherardin

— — — — — — — — — — — — — — — — —

Per l'anno 1645.

Sopra l' banchetto
Gio: Giacomo Cavalli
Dott: Christofforo Musello
Giacomo Murar

Sopra la musica
Alessandro da Monte
Co: Ulisse Pompei
March:[e] Giovanni Malaspina

— — — — — — — — — — — — — — — — —

Per l'anno 1646 *non fù fatto banchetto*
Per la musica
Ludovico Moscardo
Co: Marcantonio Giusti
Ottaviano Spolverino

— — — — — — — — — — — — — — — — —

Per l'anno 1647 *non fù fatto banchetto*
Sopra la musica
Dott: Alessandro Bongioanni

[35] Precedentemente «1641».

Co: Gio: Battista Lazise
D: Benedetto Bongioanni Abb:

— — — — — — — — — — — — — — — — —

Per l'anno 1648 *non fù fatto banchetto*
March:[e] Gio: Malaspina
Bandino Lisca
. . . . . .

— — — — — — — — — — — — — — — — —

Per l'anno 1649 *non fù fatto banchetto*
D: Benedetto Bongioanni Abb:
D: Michel Verità Abbate
Sagramoso Sagramosi

— — — — — — — — — — — — — — — — —

‖132*r*‖

[*vuota*]

‖132*v*‖

Cancelleria delli due mesi marzo, e aprile 1655 tenuta da me Carlo Pona.

Adi 10 marzo 1653 di mattino. Ridotta la Reggenza al numero di 3 ordinaij, cioè Governator, Censor, e Cancellier fù ponderato se fosse bene il far lo invito à gl'Ecc:[mi] SS:[ri] Rettori per assister all'Attione del S:[r] Girolamo Bovio, e fù terminato di sentir l'opinione di tutta la Compagnia per aggiostamente rissolvere.

Adi detto doppo pranzo. Fù convocata la Compagnia con 5 voci di Reggenti ordinarij, cioè Presidente, Governatore, Consiliero, Cancelliero, e Censore con aggiunta d'altri Compagni, e ventilate diligentemente le ragioni, che il giorno avanti lasciarono la Reggenza perplessa intorno dell'esecutione della Parte 6 settembre prossimo passato circa l'invitare gli Ecc:[mi] Rettori, e Dame alla prima Lettione prossima, fù concordemente concluso, che non ostante qualsivoglia cosa in contrario dovesse farsi il {de}tto[36] invito conforme la Parte, et secondo quello, che s'era praticato nelle attioni precedenti.

— — — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 27 marzo 1653. Convocata la Reggenza in tre voci di Reggenti ordinarij, cioè Governatore, Cancelliero, e Censore fù proposto dal S:[r] Governator, che avvicinandosi il primo, et secondo di maggio ne' quali rispettivemente deve, et suole la Compagnia esercitare le più importanti fontioni, esser necessario disporre i mezi per effettuarle cosi in riguardo alla spesa, come anco all'impegno de Musici, et al dar tempo conveniente al Compositore per aggiustar le parti delle Messe à Cantanti. E doppo diverse considerationi fù concluso, che parendo li S:[r] March: Gasparo Gherardino, et D:[r] Felice Grandi eletti sopra le Musiche dato qualche **‖133*r*‖** intentione di condur un Musico forastiero per cadauno, si debba tenerne proposito con detti SS:[ri], i quali insistendo nella medesima generosa dispositione, si debba poi proseguire lo allestir le parti per cotesti Musici, e per altri della Città. Di più fù raccordato esser necessario di adempri il Legato Cartiero con l'Ufficio solito di Mese à San Bartolomeo, et elemosina à dette Monache sotto la dispositione de i medesimi SS:[ri] sopra le Musiche, e fù dato ordine al Bidello di chiamar la Compagnia per sabato prossimo à hore 15 per deliberare con tutto il numero intorno i detti particolari. Incaricando la Reggenza al Bidello di notificare al S:[r] Vicenzo Pozzo Mona, che si compiaccia di rinovar la locatione à Marco Negricchi fruttarolo.

[36] Macchia d'inchiostro.

E perché sovvenne, che la mattina del sabato si faceva Consiglio onde sarebbe il numero de' Compagni riuscito scarso per tanto fù risolto di far convocare la Compagnia doppo pranzo.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 29 marzo 1653. Ridotta la Reggenza in numero di 4 Reggenti ordinarij, cioè Governator, Esattor, Censor, e Cancellier fù proposto l'obligo di far pagar l'ingresso à 6 Compagni, che restano da pagarlo, et in oltre la contributione di troni 6 – 10, che fù imposta per le Musiche, vedendosi che questa sia stata pagata da 21 compresivi li Gravissimi Padri, che di propria loro volontà l'han pagata, onde ne rimangono debitori 20. E fù concluso di far istanza per il Bidello presso detti SS:ri d'ordine della Reggenza, acciò in termine di giorni 8 prossimi à venire debbono haver sodisfatto; i quali passati sarà esposta una tolella nell'Academia co' loro nomi etc.
Item fù proposto dal S:r Esattore, che sormontando giornalmente à maggior summa gli affitti assegnati dalla Compagnia all'Ill:mo S:r Pietro Zanobio, de i quali non seguono i pagamenti attuali, che potranno una volta riu‖**133*v***‖scir di pregiuditio dell'Academia difficoltandosi sempre maggiormente l'esattione con pericolo anco di perder questi diritti; che sia bene, che l'Academia medesima invigili alla consecutione delli detti utili, o affitti, et mantenimento de' capitali per dover poi corrispondere ciò che si deve al detto Ill:mo S:r Pietro dal qual si debba vedere il conto esatto del riscosso, et ciò che gli resta.
Circa la istanza fatta dal S:r Girolamo Rossetti fù conchiuso, che si dovesse portar il particolare alla Compagnia.
In questo giorno invitata la Compagnia non s'è stato il numero bisognoso, onde s'inviterà la Compagnia di novo con la contumacia maggiore per lunedi à hore 21.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi ultimo marzo 1653 la sera.
Chiamata la Compagnia d'ordine della Reggenza con la contumacia maggiore, si unì la Reggenza in quattro voci di Reggenti ordinarij cioè Governatore, Consigliero, Censor, e Cancellier, e rimasero contumaci della sodetta contumacia gli infrascritti.

Co: Paolo Canossa
Vicenzo Pozzo Mona
Co: Perlavise Serego
Lodovico Moscardo
Marc'Antonio dalla Riva

Il S:r D:r Felice Grandi espose, che havendo ricevuti dal S:r Vicenzo Pozzo Mona Reggente dell'Entrate li scudi 50 d'oro assegnati dalla Compagnia per le spese del Banchetto, e Rappresentatione ben nota alla medesima Academia, esibisce di presente i conti dello speso da S: S:ria tenuti pontualmente come appare dalla Pollizza presentata da detto S:re. Facendo istanza, che sia veduto il conto, e fattali liberatione di detta summa. E dopo questo fece il medesimo S:r Grandis istanza, che fusse dichiarato per questa Reggenza, se sia bene per decoro dell'Academia, e per ogn'altro conveniente rispetto proseguire alla rappresentatione del Balletto interrotto dal notorio emergente. Sopra di che ponderate maturamente le ragioni, la Reggenza per l'autorita che tiene in questa materia hà stimato bene, che non si possi più offrire[37].

‖134*r*‖

Ricercati il S:r March: Gasparo Gherardini, et il S:r D:r Felice Grandi, che si compiacciano dichirarsi se come eletti sopra le Musiche di presente, et maggio prossimo intendono condur voci foarstiere SS:e SS:rie havuta consideratione allo stato delle cose presenti, rissolvono, che nò.
Passata poi la Reggenza dove era raccolto il numero, espose il S:r Governatore le cose nella Reggenza trattate, e in particolare della dicchiaratione conchiusa nella Reggenza in proposito delle Messe di maggio, e di non proseguire il Balletto, e non fù in voce che dissentisse.

[37] Di dubbia lettura.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 4 aprile 1653 di mattina ne' ·xii·.
Chiamata la Reggenza v'intervennero tré Reggenti ordinarij cioè Govenratore, Esattore, e Cancelliero, con l'intervento anco di due Gravissimi Padri S:r March: Spina, e S:r March: Sagramoso, e fù stabilito; che sia procurata l'esattione da tutti quelli, che sono debitori, cosi per gl'ingressi, come per l'impositione destinata alle Musiche, contentandosi li Gravisssimi Padri di ricever polizze di tutti essi debitori, per fare tutti quelli auttorevoli uffitij, che stimeranno convenienti per tale riscossa. Che per il primo di maggio sia destinata Musica ordinaria di Cantori Veronesi. Che sia presa informatione dal Maestro della Musica per la spesa; che dovrà occorrere. E lo stesso debba farsi per quella del 2° di maggio.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 17 aprile 1653 di mattia
Ridotta la Compagnia con l'intervento di tre Reggenti ordinarij, cioè Govenratore, Esattor, e Cancellier, e vice Presidente fù stabilito di far li Reggenti di maggio, e giugno, e perciò venuti all'estreatione del Presidente, sortì il Marchese Marcello Carlotti.
Si prese poscia il scrutinio per un Governatore e furono dati

– Girolamo Bovio, e	voti	pro 11	contra	0
March: Marc'Antonio Sagramoso	voti	pro 3	contra	9

Prieso scrutinio per un Consigliero furono dati

Ill:mo Carlo Zenobio	voti	pro 2	contra	11
– March: Marc'Antonio Sagramoso		pro 13	contra	0

Preso scrutinio per un'Esattor furono dati

Antonio Cozza	voti	pro 7	contra	6
– Alessandro Carli	voti	pro 8	contra	4

‖134*v*‖

Preso scrutinio per un Cancelliero furono dati

– Ludovico Moscardo	voti	pro 11	contra	2
D:r Christoforo Muselli	voti	pro 3	contra	10

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 19 aprile 1653 di sera
Fù convocata la Compagnia, ~~con~~ é v'intervennero tre Reggenti ordinarij cioè Governatore, Esattor, Cancellier e Vice Presidente, e fù discorso, e stabilito, che il S:r Girolamo Bovio faccia la sua Oratione per mercordi con l'intervento degl'Ecc:mi SS:ri Rettori, e Dame, e con la solita Musica.
Fù anco ordinato al Cancelliero nella Reggenza di doversi informare col Maestro delle Muscihe, chi intenda di pigliare per le Musiche di maggio, cioè per il primo e secondo del detto, per saper anco ciò, che le si debba contribuire.
In oltre furono ammoniti tutti quelli che debbono ~~che debbono~~ esborsar danaro cosi per gli ingressi, come per la contributione applicata à Musici salariati, di dover quanto prima haver sodisfatto.
Et in oltre fù stabilito di dover per hora dar à ciascheduno de Musici salariati, et à Sonatori degl'istromenti un ongaro, e notificarli, che rimarranno sodisffatti anco del rimanente quanto prima.

— — — — — — — — — — — — — — — —

A di 27 aprile 1653
Ridotta la Reggenza al numero di tre fù discorso sopra l'urgenza, che cade della musica per far cantar la messa solenne nel dì primo di maggio, come anco per il funerale del giorno sussequente; e veduto il conto dato dal S:r Governatore dell'entrate, dal quale appare non esserrvi danaro sufficiente à tal bisogno, mancando alle spese necessarie troni 250 in circa, e considerato, che si potrebbe supplire alla necessità, riscotendosi li tre ingressi, che mancano, e con qualche applicazione delli danari della dadia imposta, e

ma‖**135*r***‖turata; e non essendosi mancato fin'hora d'ogni più urgente instanza à debitori, et essendosi aspettata la Compagnia, né essendo comparsi altri che due, fù differita la ridottione al giorno seguente.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Venerdi 16 maggio 1653

Essendo il giorno mercordi 14 del corrente stata chiamata la Compagnia per creare i Reggenti delli quattro mesi dopò la presente Reggenza, e non essendo comparso numero sufficiente di Compagni, fù per allhora licentiata dal S:r Governatore la ridottione, et ordinato, che fosse chiamata per hoggi 16 maggio, dove dopò aspettato buona pezza, né vedendosi comparire il numero legittimo, fù risoluto di metter in essecutione il capitolo 23 e fare l'elettione delle due Reggenza future; massime che si vede di giorno in giorno andar sempre diminuendo il numero delli presenti per causa degli affari di villa.

Et così per li due mesi di luglio, et agosto fù sortito

Presidente
Co: Alessandro San Bonifacio.
Per Governatore

Tolto lo scrotinio fù dato

+ 6	Giovanni Pindemonte	0

Per Consigliero

+ 6	Co: Gio: Paolo Canossa	0

Per Cancelliero

+ 6	D:r Carlo Pona	0

Per Essattore

+ 6	D:r Felice Grandi	0

Per Censore

+ 6	D:r Gioseffo Roveretti	0

Per li due mesi di settembre, et ottobre fù sortito

Presidente
P: Abb: D: Michel Verità.
Per Governatore

Tolto lo scrutinio fù dato

+ 6	D:r Alessandro Bongiovanni	0

‖**135*v***‖

Per Consegliero

+ 6	K:r Francesco Pona	0

Per Cancelliero

+ 6	Co: Giovanni Pellegrini	0

Per Essattor

+ 6	D:r Christoforo Musello	0

Il che fatto fù licentiata la Compagnia.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 15 novembre 1653 doppo pranzo

Convocata la Compagnia fù raccordato dal delegato Presidente, che fosse di necessità far i Reggenti per li mesi novembre, e decembre che pertanto venuti all'estratione del Presidente sortì

Giacomo Murari.

Preso lo scrotinio per un Governatore fù dato

Lodovico Moscardo	voti	pro 6	contra 0

Delegato D:r Alessandro Roia.

Per Consigliero

D:r Felice Grandi	voti	pro 6	contra 0

Per Cancelliero

D:r Carlo Pona	voti	pro 6	contra 0

Per Esattore

M: Francesco Gherardini	voti	pro 6	contra 0

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 8 decembre 1653 doppo pranzo

Ridotta la Compagnia con l'intervento di tre Reggenti ordinarij, cioè Governatore, Censore, e Cancelliero, e fatta istanza dal Governatore sopra l'entrate, che le fosse fatta la revisione de contri (intendendo egli di voler far il saldo) per compiacerlo, si prese lo scrotinio di due soggetti à quali fosse addossato questo carico, e furono dati

D:r Alessandro Roia	voti	pro 7	contra 0
D:r Gioseffo Roveretti	voti	pro 4	contra 0

Di più fù stridata la qui sottoscritta Parte.

Che in conformità di quanto questa Compagnia ha pratticato prima *in virtù di Parte* con l'Ecc:mo Cardinal Valiero (fù Protettor nostro), poi con l'Ill:mo et Rev:mo Mons:r ‖**136*r***‖ Alberto Valiero Vescovo di questa Pattria, et ultimamente con l'Ill:mo et Rev:mo Mons:r Marco Giustiniani parimente Vescovo di questa Città; siano eletti quattro Compagni di questo numero, i quali habbino carica d'assistere alle Messe solenni, che l'Ill:mo et Rev:mo Mons:re *Sebastiano* Pisani nuovo Vescovo di Verona nella Cattedrale celebrarà, servendolo di dar l'aqua alle mani.

In oltre, che dovendosi in loco del Gravissimo Padre S:r Co: Alessandro Nogarola defonto, elegger novo soggetto à tal Dignità, rimanga hoggi stridato. Dovendo restar incaricato il Segrettario di dover scriver à tutti i Compagni absenti (acciò potendo) debbano portarsi alla Patria per questo affare.

Fù nel medesimo congresso incaricato al Cancelliere, di dover intendere dal Governator dell'Entrate quelli, che vanno debitori alla Cassa, acciò si possa procurar l'esattione co' mezi più concludenti.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 22 decembre 1653 doppo pranzo

Convocata la Compagnia d'ordine del Governatore stante la strida fatta dell'elettione de' 4 Soggetti si prese lo scrotinio per abalottar i medesimi, e furono dati

–	M: Marc'Antonio Sagramoso	voti	pro 9	contra 1
–	Co: Gentil della Torre	voti	pro 7	contra 3
–	Co: Pietro Serego	voti	pro 8	contra 2
–	Co: Giovanni Pellegrino	voti	pro 7	contra 2
	Antonio Cozza	voti	pro 3	contra 8
	Marc'Antonio dalla Riva	voti	pro 4	contra 7
	Carlo Pona	voti	pro 6	contra 4
	Francesco Carli	voti	pro 6	contra 6

E fatta l'elettione de' predetti Soggetti, fù licentiata dal Governatore la Compagnia.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 31 decembre 1653 la sera

Convocata la Compagnia di ordine del Governatore per far i Reggenti di gennaro, e febraro, e chiamati dal Bidello i Compagni, restarono contumaci

Co: Paolo Canossa
Anibal Giuliari
M: Marc'Antonio Sagramoso

‖**136*v***‖

Si venne poscia all'elettione de' novi Reggenti, e sortì per Presidente
D:r Giovanni Pindemonte.
Per Governatore furono dati in scrutinio

	M: Giovanni Malaspina	voti	pro 5	contra 6
	D:r Alessandro Roia	voti	pro 5	contra 6
=	D:r Francesco Pona	voti	pro 7	contra 4

Per Consigliero furono dati

=	Co: Giovanni Pellegrino	voti	pro 9	contra 2
	Co: Pietro Serego Aligero	voti	pro 5	contra 6
	Fabio Brognonico	voti	pro 1	contra 10

Per Cancelliero
= Francesco Carli passò di tutti i voti.
Per Esattore

=	Co: Pietro Serego	voti	pro 10	contra 1

Per Censor furono cati

	D:r Alessandro Roia	voti	pro 7	contra 6
=	M: Giovanni Malaspina	voti	pro 9	contra 4

Per Bibliotecario

=	D:r Gioseffo Roveretti	voti	pro 9	contra 4

Per Soprastante à gli Istromenti

	Ottavio Negroboni	voti	pro 4	contra 9
=	Co: Gentil Francesco della Torre	voti	pro 10	contra 4
	Lodovico Moscardo	voti	pro 6	contra 8
	Ill:mo Carlo Zanobio	voti	pro 5	contra 8

E ciò fatto fù licentiata la Compagnia.

— — — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 6 genaro 1654

Ridotta la Reggenza ordinaria essendo il S:r M: Francesco Girardin Presidente delegato dal S:r D:r Pedemonte con l'intervento di due Gravissimi Padri S:r M: Malaspina, e S:r M: Sagramoso fù discorso dover esser usata ogni diligenza possibile, perche li stromenti, e libri, che già molto tempo s'attrovano nelle mani di diversi Compagni, fossero pontualmente restituiti, e questo (essendo poscia radunato il numero) ‖**137*r***‖ fu esposto dal Governator S:r C: Francesco Pona con sentimenti assai vivi, e avantagiosi.

Di più per esser stata elletta nova Regentia fu di novo stridata la parte circa l'elettione del Gravissimo Padre, con ordine che il Segretario non mancasse di scriver à Compagni absenti, acciò intervenghino à negotio cosi rilevante.

— — — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 13 genaro 1654

Raduanta la Reggenza al numero di 6 cioè Presidente, Governatore, Consigliere, Esatore, Contraditore, e Cancelliero, con l'intervento del Secretario, e de' due Gravissimi Padri si determinò per rihavere una volta li stromenti, e libri dell'Academia, del che si haveva tante volte invano trattato, doversi quel giorno medesimo dar il giuramento à Compagni di non haver cosa aspetante à quel Publico, il che altre ~~volte~~ volte è stato esequito, e procurato d'utile grande.

Il S:r Governatore sempre intento alle glorie dei quest'Academia racordò troppo à questa pregiudiciale il tralasciare i soliti discorsi, che ogni mese da uno de Compagni dovevan esser publicamente recitati, e che per dar un ottimo principio dovean li SS:ri D:r Gioseffo Rovereti, M: Marc'Antonio Sagramoso, M: Marcel Carloto, come prima elletti à questo glorioso ufficio, far i primi mesi venturi le loro pubbliche attioni, per poter doppo incaricarne altri Compagni, e perche la scusa del S:r D:r Rovereti di 19 novembre 1652 non era stata accetata fù deliberato di chiamarlo in Regenza, et ivi esponerli i detti sentimenti, Ivi esso si scusò di novo con varij pretesti, quali ributatti come illegitimi li fù imposto che per il primo mercordi di febraro dovesse far il suo discorso con suo beneplacito però d'invitar, ò non invitar le Dame.

Doppo essendo radunato il numero in voce 29 per l'elletione del Gravissimo Padre stridata alli 6 genaro 1654 essendo tratti li biglietti, ove era scritto il nuome di quelli, che dovevan esser ballotati à tal honore iscì per

1° S:r Co: Pierluigi Serego Aligero.
2° M:r Co: Ottavio Pellegrin.
3° S:r Co: Alessandro San Bonifacio.
4° S:r M: Gasparo Gherardin q:d Pietro.
5° S:r Vicenzo Pozzo Mona.

E ventuti alla ballotatione hebbero i voti qui sottoscritti.

Primo	balle	pro 15	contra 14
2°	balle	pro 7	contra 22
3°	balle	pro 9	contra 21
4°	balle	pro 6	contra 23
5°	balle	pro 10	contra 19

‖**137*v***‖

Ne si deve tralasciare, che con gran torto, che avanti la detta ballottatione il S:r Governatore dimostrò la sublimità di questa carica di Padre con parole cosi apunto sublimi, e concetti cosi peregrini, che tutti attenti haverebbero dato loro à l'amiratione, quando fosse stato porto d'altri, che dal S:r Cav: Pona, che con il solo sforzo di quatro parole sà comprarsi l'applauso d'un Publico.

Ma essendo l'hora tarda fù tralasciato di dar il giuramento à Compagni differndo ciò alla prima riduttione.

— — — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 17 genaro 1654

Convocata la Regenza in 5 voti di Regenti ordinarij furno proposti dal S:r Governatore alcuni partiti per avantaggiar gli honori dell'Academia.

In questo mentre giunse il novo Padre S:r Co: Pier Luigi Serego Aligero, et il S:r Governatore seguì,

Primo Che essendosi invalso il lodevole uso (come nell'ultima Regenza di 13 genaro fù dal medemo ricordato) delle attioni in catedra, l'anno passato per alcuni mesi in virtù della parte 6 settembre 1652, e rasssembrando ciò raffreddato doppo havuta ferma intentione dalli SS:ri M: Marco Antonio Segramoso, e Marcel Carlotto di dover fare i suoi assegnati discorsi sul fin di aprile, et sul principio di maggio, e restando vacui i mesi di febrar, e marzo doppo l'attione anco novamente ingiunta al S:r D:r Roveretti dovevassi pensar a elettione di novi sugetti per questo ufficio.

2° Che essendo stata la felicissima memoria del S:r Co: Gasparo Verità Gravissimo Padre honorata d'un discorso funebre dall'eloqentissimo S:r D:r Giovanni Pindemonte, non dovendosi defraudar le ceneri del S:r Co: Alessandro Nogarolla meritissimo Padre del medemo honore, e cosi fu imposto tal carico al S:r Co: Giovanni Pellegrini Cavaglier virtuosissimo.

3° Che per arrivar al bramato fine di rihaver li stromenti, e libri dell'Academia (havendosi per l'hora tarda nella reduttione di 13 genaro tralasciato di dar il giuramento ~~d~~ *a* Compagni) ‖**138*r***‖ doveasi mandar à ~~caud~~ cadauno un biglietto con aviso che alla prima redutione sariano stati obligati al giuramento.

4° Che era bene esponer nella Sala dell'Academia li carteloni con il nome de Padri, acciò da quelli destati li loro Parenti faccian far le loro effigi ne quadri da esser esposti conforme l'ordine principiato.

Finalmente mi fu imposto che anch'io preparassi un attione per il mese *di* maggio, e cosi benche conoscendo la mia debolezza tuttavia ~~tuttavia~~ per segno di riverente obedienza mi sottomisi à suoi commandi.

— — — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 30 genaro 1654

Radunata la Regenza sotto la loggia de dodeci in numero di 6 ordinarij con l'assistenza del S:r M: Segramoso Segramosi Gravissimo Padre furno dal S:r Governatore proposti per Compagni l'Ill:mi SS:ri Simon, et Alvise Contarini, havendo prima con poche, ma eruditissime parole tessuto un encomio à loro meriti. Fu ricevuta

questa nova con alegrezza indicibile come la maggior fortuna ~~ma~~, che mai possi arrivare al nostro numero; furno poi incaricati 3 Compagni per le solite informationi, non gia perche ciò fosse di bisogna, ma per non traviar da le Leggi che ciò commandano.

— — — — — — — — — — — — — — —

Adi 7 ~~genaro~~ *febraro* 1654

Convocata la Regenza nel numero di 3 Regenti ordinari il S:r Governatore con la sua solita diligenza racrodò come segue.

Primo Che essendo stati proposti l'Ill:mi SS:ri Simon, et Alvise Contarini, dovevansi quanto prima ricevute le informationi venir alla ballotatione per non prolongar all'Academia un favor cosi segnalato, e da esser ambito come maggiore.

2º Che trovandosi l'Academia priva di Protettore per la morte dell'Ecc:mo, et Eminentissimo S:r Cardinal Cornaro di gloriosa memoria, ~~all^~ Egli proponeva alla Reggenza in loco di quello l'Ill:mo et R:mo Mons:r Vescovo nostro Cavaglier, e prelato d'alta nascita, d'esemplar bontà, e di singolar ‖**138*v***‖ dottrina, e per universal concetto si tien certo, che debba ben presto vedersi assonto alla dignità Cardinalitia: la proposta fù abbracciata da convocati Compagni Regenti con riserva però di portarla in Regenza più piena con l'aggiunta de Gravissimi Padri per portarla poi alla Compagnia.

3º Che si procurasse quanto prima esiger il soldo per far far gli carteloni determianti ma per esserci tre soli Regenti il tutto fù rimesso à nova convocatione.

— — — — — — — — — — — — — — —

Adi 20 febraro 1654

Ridotta la Compagnia in voci 24 furno contumaci li sottoscritti.

Co: Paul Canossa
Co: Alessandro San Bonifacio
Fabio Brognolico
Anibal Giuliar
D: Michel Verità Abb:
M: Francesco Gherardin
M: Gasparo Gherardin
M: Pietro Gherardin

Dal S:r Governatore furno proposte le infrascritte due suppliche dell'Ill:mi SS:ri Simon, et Alvise Contarini, sopra le quali havendo discorso favorabilmente, e con la solita sua eruditione furno fatte le oppositioni dal S:r Censore giusta le leggi, quali levate dal medemo S:r Governatore furno lette le suppliche di tal tenore.

Ill:mi S:ri S:ri Oss:mi

Non è maraviglia Filarmonici Nobilissimi che il vostro valere arrivato à segni più eminenti, avicinandosi sempre più à lo stabilimento dell'immortalità, habbi anco fatto forza à traher seco quegl'animi, che vivendo inesperti d'ogni virtù non portano altro carattere del loro merito, che un'avida inclinatione à fini virtuosi. Tale m'appresento io Nobilissimi Academici, che rapito dal vostro valore, invitato dalle vostre leggi, et chiamato dal mio ardentissimo ~~affetto~~ desiderio di vedermi collocato in questo posto, do forza ‖**139*r***‖ al mio spirito di supplicarle di questa gracia, dove spero sotto la vostr'ombra nasconder le mie debolezze, sotto i vostri caratteri nutrir il mio animo, e sotto i vostri commandi viver in eterno al vostro merito obligatissimo. Gratie.

Di VV: SS: Ill:me

Aff:o Serv:re
Simon Contarini fu de S: Piero

Ill:mi Sig:ri Sig:ri Oss:mi

Con troppo presontuosa pretentione quelli altieri Giganti di Flegra sentorno ergendo monti sovra monti pervenire al Cielo di Giove per esser à parte de Divini commandi. Posciache tosto fu trovato il castigo à così sciocca temerità dovuto, mentre si trovò folgore, che inceneriti gli fé pagar il fio con quella vita, che

pretendevano stabilire nell'immortalità. Io Nobilissimi Accademici reso cauto dall'altrui caduta, benche Pigmeo di virtù, gigante nondimeno d'ardentissimo affetto verso il vostro Filarmonico Cielo, non già con ~~erger~~ erger monti di fasto, ma con diriger voti affettuosi m'appresento, et mi espongo sommamente desideroso d'esser admesso nel virtuoso numero di tanti sublimi ingengi, per quivi al lume di tanti Soli illustrar le tenebre della mia debolezza, et quindi nutrito nell'erario di si eggregie virtù vantarmi vero alunno de Filarmonici favori per sempre viver al vostro merito obligatissimo. Gratie.

Di VV: SS: Ill:me

Affr:mo Serv:re
Alvise Contarini

Doppo balotati detti Ill:mi S:ri hebbero i voti tutti prò, et essendo stati introdotti furno invitati alla virtù dall'eloquenza del S:r Governatore, quale esercitò quest'ufficio per non esservi il S:r Presidente, ò suo delegato.

Si venne poscia all'ellettione de novi Regenti e sortì Presidente il S:r D:r Felice Grandis.

‖**139*v***‖

Per Governatore furono dati in scrutinio

= Lodovico Moscardo voti pro 19 contra 4 *delegato D: Roveretti.*
D: Christofalo Musello voti pro 12 contra 11

— — — — — —

Per Consigliero furono dati

Marc'Antonio dalla Riva voti pro 9 contra 14
= Gironimo Bovio voti pro 21 contra 2 *delegato Giacomo Murar.*

— — — — — —

Per Esator furno dati

= M: Marcello Carlotto voti pro 19 contra 6
Ottavio Negrobon voti pro 11 contra 12

— — — — — —

Per Cancelliero furno proposti

Michel Rambaldo voti pro 14 contra 9
D:r Carlo Pona voti pro 12. contra 11
M: Francesco Gherardin voti pro 8 contra 17
= Co: Gentil della Torre voti pro 19 contra 5

— — — — — —

E ciò fatto fù licentiata la Compagnia.

— — — — — — — — — — — — — — —

Adi ultimo febraro 1654

Convocata la Regenza in cinque voci con l'aggiunta di tre Gravissimi Padri propose il S:r Governatore, che essendo stato sotto il 7 cadente da lui proposto per Protettore dell'Academia Filarmonica Mons:r Ill:mo Vescovo nostro meritissimo in loco di Mons:r Eminentissimo fù Cardinal Cornaro, Cavaglier di quella ~~quali~~ qualità singolari accenate all'atto del di sudetto, hora trovandosi la Regenza in numero pieno con l'assistenza altresi del maggior numero de Gravissimi Padri, esso S:r Governatore di nuovo facia la stessa per ogni capo lodevole, et favorabile proposta, soggiundendo che se bene questo gran Prelato attualmente non vestiva la

porpora, come gli altri due Protettori passati, di comun grida era però vicinissimo al Cardinalato, apportando anco in buon numero altre raggioni, che furon da tutti abbracciate, così che per comun consenso portato fu il pensiero alla Compagnia, stridando questa dignità per divenir poscia al ∈ confermarla con voti nella Regenza delli due mesi venturi; E perche all'Ecc:mo S:r Cardinal Cornaro fu dato già per collega Comprotettore dell'Academia l'Ill:mo et Ecc:mo S:r Andrea Cornaro benemeritissimo Academico ‖**140*r***‖ fù proposto nella Regenza, e portato poi alla Compagnia, che fosse decente, e degna rissolutione il dichiarar Comprotettore l'Ill:o et Ecc:mo S:r Bertuccio Valiero Senator prestantissimo, et uno de maggiori lumi della Repubblica Serenissima Academico nostro di molti anni, et sempre alla Compagnia affettuoso, e benefico. Onde ciò esposto dal S:r Governator restò anco questa parte stridata.
Si vene poscia alla elettione de SS:ri Sopra le Musiche per il primo di maggio et furno eletti li SS:ri
Co: Giovani Pellegrino.
M: Marc'Antonio Segramoso.
M: Francesco Gherardino.
Et all'hora l'Ill:mo Simon Contarini promise chiamato dalla sua innata cortesia di far anch'esso venir un musico per la festa di maggio, e cosi fu licentiata la Compagnia.

— — — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 8 aprile 1654
Ridotta la Reggenza al numero di 5 quattro ordinarij et uno delegato, assieme con molti anco della Compagnia, che sopravenivano, con l'intervento anco di due Gravissimi Padri; si venne alla ellettione delli Reggenti per li due mesi futuri di maggio, et giugno, et fù secondo il consueto cavato à sorte il Presidente, et usci l'Ill:mo Sig:r Carlo Zanobio.
Per Governatore fu*rono* dati in scrutinio li Sig:ri [38]

	voti pro 5	Michel Rambaldo	voti contra	8
	voti pro 8	Co: Giovanni Pellegrini	voti contra	5
=	voti pro 9	Marc'Antonio dalla Riva	voti contra	4

Per Consigliero il Sig:r

=	voti pro 13	Co: Giovanni Pellegrini	contra	2

Per Cancelliere li Sig:ri

=	voti pro 16	Marc: Marc'Antonio Sacramosi	contra	0
	voti pro 5	Mar: Pietro Gherardini	contra	12

Per Essatore li Sig:ri

=	voti pro 14	Co: Pietro Serego Aligero	contra	4
	voti pro 10	Mar: Pietro Gherardini	contra	8

Per due Sopraintendenti al funerale solito farsi li 2 maggio nella chiesa di San Bartolomeo della Levata furono dati in iscrutinio li Sig:ri

‖**140*v***‖

~~Adi~~

=	voti pro 16	Michel Rambaldo	contra	2
	voti pro 3	Mar: Francesco Gherardini	contra	15
=	voti pro 16	Dottor Christoforo Musello	contra	2

Dopò questo passò il Sig:r Governatore à dar notizia à tutti li Compagni della necessità, nella quale si ritrovava la cassa publica essausta affatto di denaro; in questo tempo apunto, che ve n'~~era~~ *è* maggiore il bisogno; per continuare le solite solennità consuete à farsi dall'Accademia ne' primi giorni di maggio; col tralasciare le quali si veniva à derogare non poco al honore, et fama di così nobile adunanza; onde hauto sopra ciò matura consideratione li Sig:ri Reggenti stridarono la ~~dad~~ parte per fare una dadia generale; et la parte fù del tenore, che segue:
Dovendosi far provisione di da{n}aro[39] per le spese necessarie alle fontioni di maggio venturo; sì per la messa; come per il funerale in San Bertolomeo; ne trovandosene p~~r~~onto nella cassa dell'Academia nostra sia

[38] Precedentemente «il Sig:re».
[39] Macchia d'inchiostro.

messa parte Che per far le spese sudette si debba riscuoter dà ogni Compagno un Ongaro; e stante l'urgenza presente siano pregati li nostri Gravissimi Padri, et altri Compagni ~~e~~ssenti à compiacersi per loro affetto di concorer col pagamento alla presente dadia.
Qual parte stridata fù licentiata la Compagnia.

— — — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 15 aprile 1654
Convocata la Compagnia dal Sig:r Governator dellegato fù persuasa la parte della contributione d'un'ongaro per le spese dà farsi, quale fù secondo l'ordinario gentilmente contradetta dal Sig:r Censor; tuttavia si venne alla balotatione; et fù à tutti i voti accettata. Mà perche alla prontezza della volontà corispondessero gli effetti furono pregati li Gravissimi Padri à volersi contentare di far loro l'essatione perche fosse più presta, et più essatta; al che prontamente per loro gentilezza promisero d'impegnarsi;
Il che fatto fù licentiata la Compagnia.

‖**141*r***‖

— — — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 26 aprile 1654
Ridotta la Compagnia al numero di 15 furono publicati contumaci li Sig:ri
Co: Gio: Paulo Canossa
Vicenzo Pozzo Mona
Anibal Giuliar
Mar: Marc'Antonio Sagramoso
Do: Felice Grandis
Co: Gentil dalla Torre
Co: Pietro Serego
Ottavio Negroboni
Incominciò poscia il Sig:r Governator delegato à fare un breve discorso nella materia del fare due ~~due~~ Protettori nel luogo de' già defonti insistendo anco nella determinatione fatta di venire à questa essecutione per registrare l'ordinario instituto publicò la parte seguente per venire poscia alla ballotatione quanto prima, et fù la seguente.
Essendo la Compagnia per la morte dell'Ecc:mo et Rev:mo Sig:r Cardinal Federico Cornaro, et dell'Ill:mo, et Ecc:mo Sig:r Andrea parimente Cornaro priva di Protettori, per tanto l'anderà che in loco di detti soggetti siano elletti l'Ill:mo, et Rev:mo Monsig:re Sebastiano Pisani al presente Vescovo di questa patria; insieme con l'Ill:mo, et Ecc:mo Sig:r Bertuccio Valiero nostro Academico ornati di tutte quelle più cospicue qualità, che desiderar si possano ad honore di questa Academia.
Dopò questo esposero li Sig:ri sopra il funerale del 2° giorno di maggio, che havevano di bisogno di soldo, per la loro fontione; onde havendo mostrata una poliza di quello si spenderà di 150 troni, fù determinato che se li dassero dal Sig:r Cassiero con obligatione però di doverne render conto.
Fù poi licentiata la Compagnia.

— — — — — — — — — — — — — — — — —

Adi 28 aprile 1654
Convocata la Compagnia al numero di venti con l'assistenza di tutti quatro li Gravissimi Padri furono contumaci li Sig:ri
Fabio Brognoligo
Annibal Giuliari
Gironimo Bovio
Mar: Marcel Carloto
Ottavio Negroboni

‖**141*v***‖

Persuasa *dal Sig:r Governatore delegato* di nuovo con la maggior ardenza possibile; anzi del tutto adeguata al bisogno, che se ne teneva; fece una dimostranza à tutti li Sig:ri Academici, che non potevano dissentire co' voti; à quello, che una volta havevano acconsentito con le parole nella ballotatione de' Sig:ri Protettori; e havendo fatto un breve discorso in commendatione delle loro persone diè campo al Sig:r Censore, che dicesse, quanto haveva in contrario, quale in poche parole havendo più tosto lodato insieme con l'attione le degne qualità de' soggetti, che altro; si venne alla ballotatione; et fù primo Monsig:r Ill:mo et Rev:mo Vescovo, che à tutti i voti fosse accetato; al quale con la medema sorte seguì l'Ill:mo, et Ecc:mo Sig:r Bertuccio Valiero. Il che dal Sig:r Governatore con lieta fronte veduto ne rese gratie alla Compagnia, et la invitò *tutta* per la mattina ventura nella Cathedrale ad andarne à dare parte à Sua Signoria Ill:ma; che ~~rendesene~~ *resone* gratie à tutta la Academia dell'honore conferitoli; accettò con grandissimo giubilo, et promise ogni maggior sollievo, et protetione.

— — — — — — — — — — — — — — — —

Venerdì 15 maggio 1654

Chiamata d'ordine del S:r Governatore la Compagnia, mentre s'andava radunando il numero, chiamò esso S:r Governatore nel Camerino della Reggenza quattro altri Reggenti ordinarij, che già erano arrivati, e pregò il Gravissimo Padre S:r Co: Gio: Paolo Pompei ad assistere, et cosi propose che essendo molestato il M:se Gasparo Gherardini dallo special Fumasi per certe cose pigliate da lui come Governatore nel Carneval del 1653, e dimandando esso S:r M:se d'esser sollevato dalla Compagnia, e offerendo di pigliar per cessi à questo conto l'ongari 4 dell'ultima imposta per la messa di questo primo maggio corrente, che devono essere esborsati da lui medesimo, e dà 3 anni sospesi e considerando il S:r Governatore e SS:ri Reggenti suddetti esser necessario pagar anco questo debito informati dal S:r Regente dell'Entrate Vicenzo Pozzo Mona che già del riscosso sin hora di quello impositione erano sodisfatte le spese neccesarie della messa votiva primo maggio, (che riuscì con molta magnificenza, massime havendo l'Ill:mo S:r Simon Contarini ultimamente entrato nella nostra Radunanza per segno d'affetto verso la Compagnia fatto venir da Venetia un bravissimo musico à quest'effetto, ‖**142*r***‖ et altri ancor dà SS:ri sopra la musica) e satisfatti pur anche quelli della Messa da Morto, et elemosine consuete, si fece al S:r M:se la desiderata cessione delli 4 ongari, ma perche tante non bastano, fù anche stabilito di pregar di nuovo li Gravissimi Padri à pigliarsi l'incomodo di tentar di nuovo di havere da alcuni Compagni, che non hanno ancora pagata la detta imposta il rimanente di quella, e che i primi denari, che capitaranno in mano al S:r Cassier suddetto siano impiegati ad estintione di quel debito.

Usciti poscia della Reggenz s'andò alla solita Camera dell'Academia e si venne alla legitimatione del numero, e si trovò esser di 14. E restoron contumaci

Co: Paolo Canossa
Girolamo Bovio
March:e Marcello Carlotto

Si venne poi conforme à gli ordini ordinarij della Compagnia alla estrattione de Presidente, e ballottationi de Reggenti delli 2 mesi luglio, et agosto, e delli altri 2 settembre, e ottobre.

Per li mesi luglio, e agosto sortì

Presidente
Lodovico Moscardo.

Preso poi lo scrutinio degli altri Reggenti successivamente furono dati e ballottati li seguenti, e restorono li segnati in margine con questo segno =

		Governatore	
=	prò 14	M:se Gaspar Gherardini	contra –
		Delegato D:r Alessandro Roia	
		Consiglier	
=	pro 14	Michel Rambaldo	contra –
		Delegato ***	
		Cancellier	
=	pro 14	Dottor Felice Grandi	contra –
		Delegato ***	
		Essattor	
=	pro 14	M:se Francesco Gherardini	contra –

Censor per li 6 mesi venturi dà primo luglio

=	pro 14	M:se Marcello Carlotto	contra 1

— — — — — — — — — — — — — — — —

Per li mesi settembre, e ottobre sortì

Presidente
Marc'Antonio dalla Riva
Delegato ***
Governator

=	pro 14	D:r Alessandro Roia	contra –

Delegato ***

‖**142*v***‖

Consiglier

=	pro 12	Co: Piero Sarego	contra 2

Delegato Co: Gentil della Torre
Cancellier

	pro 11	Dottor Carlo Pona	contra 3
	pro 11	Francesco Carli	contra 3

Riballottati per parità di voti

	pro 8	Dottor Carlo Pona	contra 6
=	pro 9	Francesco Carli	contra 5

Delegato ***
Essattor

=	pro 14	D:r Carlo Pona	contra –

Delegato ***

— — — — — — — — — — — — — — — —

Si venne poi alla Riballottatione del S:r Reggente delle Entrate ò S:r Casser Vicenzo Pozzo Mona à scrutinio libero furono dati

=	pro 10	Vicenzo Pozzo Mona	contra 4
	pro 7	Michel Rambaldo	contra 7

Essendo anco il tempo di riballottar il Bidello fu pur anche questo riballottato.

=	pro 14	Nicola dalla Croce Bidello	contra –

Havendo anche finiti li 6 mesi del suo servigio li SS:ri eletti questo decembre passato per dar l'aqua alle mani à Mons:r Ill:mo Vescovo nelle fontioni sollenni si venne alla ballottatione d'altri 4. E furono dati in scrutinio

=	pro 15	M:se Gaspar Ghirardino il Giovine	contra –
=	pro 14	Michel Rambaldo	contra –
=	pro 11	D:r Felice Grandi	contra 3
=	pro 12	Francesco Carli	contra 2

— — — — — — — — — — — — — — — —

31 ottobre 1654

Ridotta la Compagnia con numero sufficiente di Reggenza sorti Presidente

March: Marc'Antonio Sagramoso.

Pigliato poi scrutinio per un Governator fù datto

pro 12	Girolamo Bovio	contra

Per Consigliero

pro 12	Michel Rambaldo	contra

Per Cancellier

pro 12	Co: Giovanni Pellegrino	contra

Per Essator
pro 10 Ottavio Negroboni contra –
E fù licentiata, mà prima il S:r Governatore ‖**143*r***‖ ~~espose di buon AAAAA AAAA una lettera (che per cattive fontioni s'è poi smarrita) dell'Ecc:mo S:r Bertuccio Valiero, con la quale ringratiava grandissimamente la Compagnia per l'ellettione fatta alla sua persona di Protetor nostro.~~ Espose d'haver dato parte dell'ellettione fatta da questa Academia di Protetore alla persona dell'Ecc:mo S:r Bertuccio Valier, e la risposta cortesissima che se ne hà ricevuto.

[*restante porzione della pagina, pari a circa i tre quarti, vuota*]

‖**143*v***‖

[*vuota*]

‖**144*r***‖

Adi 25 gennaio 1655
Ridotta la Reggenza al perfetto numero, fù stabilito il giorno del sabato per l'attione del S:r Francesco Carli, dovendosi far il solito invito de gl'Ecc:mi SS:ri Rettori, e Dame, e le solite musiche, dovendo per allhora esser esposte l'Arme dell'Ill:mo e Rev:mo Mons:r Vescovo Protettore, e dell'Ill:mo et Ecc:mo Senator Valiero Comprotettore.

Adi 30 gennaio 1655
Ridotta la Reggenza al numero di cinque ordinarij, cioè Governatore, Consigliere, Esattore, Cancelliero e Censore fù stabilito di trasportare l'attione del S:r Francesco Carli al giorno di mercordi, con gl'accessorij sopra accennati, e di ciò posta la Parte, e abalottata passò di tutti i voti.
E nel medesimo giorno furono stridati il S:r D:r Giulio Pozzo, e S:r Giovanni Cavalli, per esser aggregati al numero Filarmonico dovendosi portar la balotattione alla ridottion prima, con la solita interpositione de' giorni otto.

Adi 8 febbraio 1655
Convocata la Compagnia per abalottare li sodetti SS:ri D:r Giulio Pozzo, e Giovanni Cavalli, e legitimato il numero restorno contumaci
Gio: Giacomo Cavalli
Girolamo Bovio
Co: Giovanni Pellegrino
M: Francesco Gherardino
M: Pietro Gherardino
M: Gasparo Gherardino d'Angelo
Co: Gentil della Torre
Co: Pietro Serego
Lette poi le loro Suppliche, e discorso dal S:r Governatore facondamente circa le riguardevoli conditioni cosi di nascita, come di Virtù, e d'ogn'altro nobile ornamento *de i soggetti predetti*, e poscia contradetto de more dal Censore, il Governatore risposto alle apparenti obiettioni fatte; si venne alla balottatione, e prima del

S:r Giulio Pozzo	che hebbe	voti	pro 24	contra 0
S:r Giovanni Cavalli		voti	pro 18	contra 5

E cosi furono approbati e introdotti nell'Academia à quali fatto un'elegante discorso dal S:r Presidente incoraggiando à continuare la carriera per le vie della Virtù, e giurati i soliti Capitoli nella mani del predetto S:r Presidente, fù licentiata la Compagnia.

‖**144*v***‖

Supplica del S:r D:r Giulio Pozzo.

Ill:mi SS:ri miei Sig:ri Col:mi
Frà gli affascini, che alle menti porge la frode quello fù più commune creduto, che ingombra la cognitione di se medesimo non parerà però à VV: SS: sdicevole se posta in oblivione la cognitione delle mie imperfettioni oso supplicarle d'esser ascritto à cosi nobile, e virtuoso congresso. E di vantaggio quanto, che se l'huomo è uno picciol Mondo deve per necessità havere armonico il motto; priegandole per tanto condonare l'ardire, insi{em}e[40] della gratia le supplico; e dedicomi
Di VV: SS:rie Ill:me

Dev:mo Obl:mo Ser:re
Giulio Pozzo

Supplica del S:r Giovanni Cavalli.

Ill:mi SS:ri
Padri Gravissimi
Come l'armonia è parto di quella Divinità, che costituisce, e da l'esser all'anima nostra, che perciò da Platonico vien asserito (Esse quandam intentionem et complesionem in corpore nostro ex naturalibus facultatibus constitutam, et ideo quandam animam) così è necessario, che quella habbi in noi stessi quella connessione, che è propria dell'esser nostro.
Questa Virtù, che hà per continuati Secoli diffuso raggi, e seminato chiarori di tanta gloria, che ne risplende il Mondo tutto; hà con sommo decoro di questa Patria stabilita la base di questo glorioso Liceo al quale han forti Eroi con la perfettione de' loro talenti sagrificata la total loro divotione formando la Pirra sù glorioso Elicone animando un corpo terreno con questo spirto pretioso parte ben degna della Divinità.
sù questo dunque fermo el volo io Giovanni Cavalli qual novo Pegaso, non già per far scaturire un novo fonte d'Ippocrene, ma bensì per hu‖**145*r***‖miliarmi con la bassezza de' miei talenti ad inaffiar quest'anima nelle chiar'onde di quello, et spegner quella sete, che tanto tempo fà m'inarridì la lingua e tenne oppressa la voce pur troppo torrida ad implorare quei favori, che con lo spirto d'armonici concenti san animar i corpi, e bear l'anime.
M'assistan dunque Padri Gravissimi i vostri generosi voti, per render chiara testimonianza di vostra virtù co 'l far conoscere, che è proprio de' Pagani il stabilirsi la Gloria sù gl'Elicorni, et che la sola virtù de' vostri animi e conpartecipata con vivo splendore di se stessa à chi la percuote, per annoverar maggiormente quanto da Saggi vien detto.
Virtus percussa refulget.

Adi 11 febbraio 1655
Fù stabilito in piena Reggentia, che si debba (con l'occasione dell'invito di Mons:r Ill:mo Rev:mo Vescovo Protettore all'Academia) pratticare l'ornamento solito nell'Academia soddetta cioè con l'espositione delle di Lui Arme, con inscrittioni, e con quelle forme in somma più proprie, e decorose, che saranno stabilite dalli SS:ri Reggenti prenontiate[41] e di ciò s'intenderà stridata la Parte per doversi poscia determinare con voti à suo tempo.
Furono poscia proposti dal S:r Governatore i tre infrascritti soggetti per esser aggregati al~~i~~ Filarmonico numero cioè li SS:ri Co: Alessandro Pompei, Co: Francesco Carlo Bevilaqua, e Giovanni Brenzone, e furono dispensati i polizzini per pigliar le solite informationi.
Fù in oltre approvata nella Reggenza la spesa fatta de' suoi dieci scudi d'oro per l'ingresso del S:r Co: Francesco Gentil' della Torre per l'acconciamento dell'Organo.

Adi 12 febbraio 1655
Convocata la Compagnia e legitimato il numero restorno contumaci di contumacia maggiore.
Co: Paolo Canossa
Fabio Brognonico
Marco Antonio dalla Riva
D:r Christoforo Musello

[40] Macchia d'inchiostro.
[41] Di incerta lettura.

March: Marcello Carlotto
Co: Giovanni Pellegrino

Si venne poscia alla balottatione della Parte gia stridata in proposito dell'ornamento per la sala, mentre intervenirà Mons:r Ill:mo Vescovo Protettore, ~~A~~ poi ma secondo il solito però contradetta dal S:r Censore ma in forma tal che fù più tosto un approvarla et hebbe voti pro 11 contra 1.
Preso poscia lo scrotinio de i tre soggetti soliti eleggersi per la Musica di maggio furono dati

‖145*v*‖

=	Ill:mo Carlo Zanobio	pro 11	contra 3
=	Mons:r Abbate Verità	pro 12	contra 1
	Co: Pietro Serego	pro 1	contra 13
=	March: Giovanni Pindemonte	pro 11	contra 3
	Co: Gentil Francesco della Torre	pro 9	contra 3

E cosi restorno approvati li tre soprasignati con le due lineette in margine, e fù licentiata la Compagnia.

Adi 14 febbraio 1655
Per adempimento di quanto s'era preso nella parte toccante l'attione di Mons:r Ill:mo Rev:mo Vescovo Protettore, ~~et~~ ornamento della Sala, et altro, sono stati eletti dalla Reggenza, come à ciò sopraintendenti li SS:ri Girolamo Bovio Presidente, e D:r Felice Grandi Governatore.

Adi 27 febbraio 1655
Chiamata, et unita la Compagnia per accettar Compagni cioè con contumacia maggiore li infrascritti.
Co: Paolo Canossa
Fabio Brognonico
Alessandro da Monte
Marco Antonio dalla Riva
March: Marcello Carlotto
Ottavio Negroboni, e
D:r Giulio Pozzo

Rattificata la proposta di due soggetti aggregabili cioè del S:r Co: Alessandro Pompei, e S:r Giovanni Brenzoni dal S:r D:r Alessandro Roia vice Governatore, essendosi scusato il S:r Governatore di non poter intervenire al congresso per affare urgentissimo lette le loro suppliche, e lodati altamente i soggetti dal vice Governatore e contradetto dal Censore con ragioni superficiali, e apparenti più tosto, che sussistenti, essendo anco da esso stimati que' SS:ri degnissimi di questo, e d'altro honore si venne alla balottatione, e prima del S:r Co: Alessandro Pompei ch'hebbe voti pro 26 contra 0; S:r Giovanni Brenzoni voti pro 26 contra 0.
E poscia introdotti i nuovi Compagni che giurarono i soliti Capitoli in mano del S:r Presidente (havendo egli prima con ben elegante, e succoso discorso ragionato à que' SS:ri nel solito tenore) fù licentiata la Compagnia.

‖146*r*‖

Supplica del S:r Co: Alessandro Pompei.

Ill:mi SS:ri miei S:ri Col:mi
Ai canti lusinghieri delle favolose Sirene, chiuse già scaltro Ulisse le porte dell'udito, perche sepolto i sensi in una tomba di sonacchioso letargo non lo riducessero à lasciar la priopria vita nel Mare: Io nel grembo della vostra Celeste Sirena, ò Nobilissimi Filarmonici, sperando felicissimo il Porto, vorrei anzi haver cento orecchie per tutte aprirle alle melodie della medema. Bramo con estraordinario incentivo d'accostare il mio debole intendimento all'armoniose sue voci co' l'esser annoverato trà questo virtuosissimo numero, supplicando humilmente le SS:rie loro Ill:me, che mentre io son vago di essere nuovo Argo, non grande di

cento occhi, mà di cento orecchie à cosi arguti concenti, vogliano meco esser Briarei centimani nel dispensarmi prodigamente le grati<e>, e benignamente i loro voti.

Ser:re Div:mo
Alessandro Pompei

[*circa metà pagina vuota*]

Segue la supplica del S:r Giovanni Brenzone.

‖146*v*‖

Lunedi 19 aprile 1655
Ridotta la Comapgnia in numero di 18 et chiamati tutti li Compagni, restarono absenti
Co: Gio :Paolo Canossa
Fabio Brognoligo
Gio :Giacomo Cavalli
Marco Antonio dalla Riva
M: Francesco Gherardini
M: Gasparo Gherardini del fù Angelo
Michel Rambaldo
Fù di poi proposta la Parte infrascritta sopra la quale havendo favorevolmente discorso il S:r Governatore, e contraddetto dal S:r Censore, et replicato dal predetto S:r Governatore, finalmente raccolti i suffragij, nel bussolo bianco hebbe voti 8 nel rosso voti 11 et per ciò scoprendosi errore de' voti, di nuovo fù ballotata, e registrata con voti 9 pro 9 contra.
Essendo l'Academia in precisa necessità di perfettionar l'~~acconciamento~~ incominciato apparato per ricever Monsig:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo Protettore, e far celebrar le due messe del primo e 2° giorno di maggio con la solita elemosina d'obligo alla Monache di San Bartholomeo, ne trovandosi danaro in cassa sufficiente per adempiere l'uno, e l'altro, li SS:ri Reggenti hanno preso ispediente, anzi fatta andar Parte di ponere una imposizione di troni dodeci per cadauno Compagno, assicurandosi, che tutti generosamente siano per contribuire questa puoca somma di danaro, conoscendo la urgenza presente dell'impiegarlo, supplicando la solita benignissima gentilezza de' Gravissimi Padri restar servita d'esiger non solamente ciò, che spetta la presente imposizione, ma anco tutto ciò, che possa essere scorso di residui nell'altre passate contributioni.
Fù licentiata la Compagnia.

ALLEGATI

Foglio sciolto non datato conservato tra le *cc*. 82*v* e 83*r*.
Dimensioni: 74x104 mm

Si invita la M: V: alla Academia Filarmonica per mercordi che sara li 12 del corente a hore: 21.

Registro 47

[Atti 1655 - 1695]

1655, maggio 14 - 1695, gennaio 23

[*sulla coperta*]

N°9
Atti
1655 14 maggio
sino
1664 16 maggio
1683 12 aprile
sino
1695 23 gennaio

[*cc. 1r - 3v vuote*][1]

‖4*r*‖

14 maggio 1655

Fù discorso, e stabilito in Regenza (convocata per questo atto ^) che l'apparato della Sala Grande dell'Academia fosse tottalmente levato per isfuggire una gravissima spesa, riducendo le cose in pristino, consideratosi massime detto apparato eser masimamente fragile, di durata veruna. Però ne andò parte
Che l'Apparato sudetto eretto per ricevere nel suo ingresso Mons: Ill:^{mo} Vescovo per copertura fosse tottalmente levato, e ridotta la sala allo stato primiero, pagandosi però le spese che si deve: come di residuo alli operarij che eressero lo stesso, et quelle ancora che v'erano necessarie per lo disfacimento dello stesso, dovendosi anche far eletione di due Compagni che asistino all'operatione acciò che sia fatta in minor spesa, et maggior accuratezza.
Fu publicata la parte da discuttersi li 19 magio 1655 quale non fù discusa per mancanza del numero.
Fù pur anche in Regenza discuso di creare gli uffizij per li mesi di luglio, agosto, settembre et ottobre, e ne seguì la ballotatione così doppò avere restati contumaci
Ill:^{mo} Co: Paolo Canossa
Dottor Alessandro Bongiovanni
Ottavio Negroboni
Co: Alessandro Bonzù.

Per li mesi di luglio et agosto sortì per
Presidente cavato a sorte
Antonio Cozza
Governatore per ballotatione pura
Con: Pietro Seregho Alligero pro 16 Contra 3
Consigliero
Marchese Gasparo Gherardini del M:^{se} Angelo pro 18 Contra 1-
Cancelliere
Ottavio ~~AAAA~~ Dionisio Contra 5 prò 14
Esattore
Dottor Carlo Pona Contra 4 pro 15
Censore
Dottor Gioseppe Zannetti Contra 3 pro 16
Era in questa eletione il numero delli Accademici ^ diecinuove Compagni.

‖4*v*‖

Fù pur anche nello stesso giorno fatta la Rege<n>za conforme i capitoli per li due mesi di settembre e ottobre e sortì cavato a sorte

[1] La cartulazione, segnata a matita, è di epoca recente.

Presidente
Dottor Carlo Pona
Governatore ballotato
Dottor Christoforo Musello Contra 4 prò 15
Consigliero
Michel Rambaldo Contra 3 pro 16
Cancelliero
Ottavio Negroboni Contra 5 prò 14
Esattore
Alessandro da Monte Contra 6 prò 13
Bibliotecario
Abbate Verita Contra 3 prò 16
Sopra gli instrumenti
Lodovico Moscardo a tutti voti

Adi 19 maggio 1655
Doveva raunersi la Academia conforme l'ordine per ballotare la Parte presa sotto li 14 maggio anno sudetto, ma non ne seguì altro per la manca<n>za del numero, et convocata la Rege<n>za si crearono solamente gli sottoscritti uffitij essendo in numero gli Academici all'ora solamente nuove.

De vecchi fù cavato per Giudice sopra alle imprese
il Cavagliere Francesco Pona
De nuovi il Dottor Alessandro Bongivanni Contra 2 pro 7
Gerolamo Bovio Contra 1 prò 8
Sopra le compositioni de vecchi fù cavato
Don Michel Verità Abbate
Et de nuovi per Ballotatione
Ill:mo Dottor Gioseffo Zannetti pro 6 Contra 3
Co: Giovanni Pellegrini pro 5 Contra 4.

Fù ballotato il Bidello dell'Academia, e fù per Ballotatione confermato il solito M:r Nicola della Croce.

Fatta per me Francesco Gherardini Ca<n>celliere.

‖5*r*‖

[*cc. 5r-7v vuote*]

‖8*r*‖

Adì 12 maggio 1656

Invitata la Compagnia per la terza volta fù stabilito in Regenza di creare gli offitij per li venturi Mesi di luglio, agosto settembre, et ottobre.
Perloche per li due mesi di luglio, et agosto sortì

Presidente il Sig:r Dottor Christoforo Musello
Governatore il S:r March:e Gasparo Gherardini Pro 8 contra 2
Consiliere il S:r Girolamo Bovio à tutti voti
Cancelliere il S:r Dottor Carlo Pona à tutti voti
Esatore il S:r Giovanni Brenzone à tutti voti.

Per gl'altri due mesi di settembre, et ottobre sortì
Presidente il S: Co: Pietro Sarego Aligeri
Governatore il S:r Dottor Felice Grandis à tutti voti

Consiliere il S:r March:e Marc'Antonio Sagramoso à tutti voti
Cancelliere il S:r Co: Pandolfo Sarego Aligeri à tutti voti
Esatore il S:r March:e Giovanni Malaspina à tutti voti
Censore per li sei mesi prossimi venturi il S:r Francesco Carli à tutti voti

Per Bidello fù riballottato M:r Nicola Dalla Croce, che fù confirmato à tutti voti.

Fatto per me Gentile Francesco della Torre
delegato del S:r Co: Alessandro Pompei Cancelliere

‖8*v*‖

[*vuota*]

‖9*r*‖

Adi 20 maggio 1656

Trovandosi la nostra Academia debitrice di ducati cinquanta, e più, per la spesa della messa cantata, e cere comperate per la medesima; et essendo altresì creditrice da altri Compagni Filarmonici di somma anco maggiore del suo debito, come che per mostrarsi alcuni di questi renitenti al pagamento, altri absenti in Villa, et urgendo il bisogno di trovar il danaro immediate. Resta dichiarito, che da SS:ri Padri siano per ultimo peremptorio ammoniti detti Compagni à pagar il loro debito, é quelli che sono in Villa avvisati con Lettera, alteramente se dall'Academia sarà capitato à quei rimedij più giusti, e rigorosi, che gli pareranno proprij non incolpino che loro stessi.

Adi 20 maggio 1656.
Passata la parte di dichiaratione con balle 10 pro, et 1 contra.

Fatto per me Alessandro Pompei Cancelliere

[*spazio vuoto corrispondente a circa due terzi della pagina*]

‖9*v* ‖

[*cc. 9v - 10v vuote*]

‖11*r*‖

Adi 8 marzo 1659

Essendo stato di ordine del S:r Governator chiamata la Compagnia si ridusse prima in Regenza dove fù proposto doversi elleger nuova Regenza per li doi mesi di marzo, corrente et aprile venturo; in esegution di che riddota poi la Compagnia nel loco solito fù estrato conforme il solito dal Bossolo il Presidente e sortì
Presidente
Dotor Carlo Pona.
Fù poi tolto lo squitinio per un Governator, e fu con tutti li voti elleto
Marchese Marco Antonio Sacramoso.
Fù poi tolto lo squitinio per far un Consiglier, e fù con tutti li voti elletto
Gironimo Bovio.
Fù poi tolto lo squitinio per un Cancellier, e fù con tutti li voti elletto
D:r Gioseff<o> Rovereti.
Fù poi tolto lo squitinio per un Esator e fù à tutti voti elletto
Ill:mo Carlo Zenobio.
Si che restando e contenoando la Carica di Censor nel Conte Pandolfo Serego Aligeri fù lice<n>ziata la Compagnia.

Adi 24 marzo 1659

Convocata di ordine del S:r Governator la Regenza al numero de tre ordinari ciouè il Governator, il Cancellier, e l'Esator propose il S:r Governator di esser in absentia stato elletto, di che sentiva contento della buona opinione che della persona sua teneva questa Ill:ma Compagnia ma che si ritrovava obligato à non poter tacere ch'essendo stato Reggente nella precedente Regenza doveva conforme le leggi star in vacanza, e però faceva istanza che fosse elletto altro Governator. Sopra di che riddoti nella Compagnia alloco solito fù proclamata la tavola e restorno contumaci

Conte Paolo Canossa
Fabio Brognonico
Antonio Coza
Marc'Antonio dalla Riva
March: Giovanni Malaspina

‖11*v*‖

Dotor Christoforo Musel
D: Felice Grandi
C: Gentile della Torre
March: Francesco Gerardino
Giovanni Brenzon

Si prese poi lo squitinio per far un Governatore e furono dati

Michel Rambaldo il qual hebbe	pro 4 : contra 3
M: Francesco Gherardino il qual hebbe	pro 4 : contra 3
Marco Antonio dalla Riva qual hebbe	pro 3 : contra 4

et perche li doi primi hebbero parità di voto si riballotorono et

Michel Rambaldo hebbe	pro 4 : contra 4
M: Francesco Ghirardino hebbe	pro 5 : contra 3

Onde resto approvato per Governator Marchese Francesco Gherardino.

Adi 7 aprile 1659

Chiamata la Compagnia d'ordine del S:r Governatore si ridusse prima la Reggenza col Gravissimo Padre S:r Marchese Gasparo Gherardino e fù proposto doversi far nuova Regenza per li doi mesi di maggio e giugno; in oltre fù proposto ch'il S:r Conte Ferdinando di Nogarole figlio del Ill:mo S:r C: Gaetano desiderava entrare nella Compagnia il che essendo di giubilo universale, fù stabilito nella Reggenza di ~~stridarlo~~ distribuir li boletini per sentir l'openione de Compagni.
Fù in oltre deto di proponir nella Compagnia una contributione molto rica per le ingenti spese, cioue d'un ducatone per ciascuno pregando li Gravissimi Padri à voler impiegar l'autorità et opera propria per far questa esatione compartendo i nomi; quale spesa sarà per la missa del primo di maggio, et per il funerale del secondo pur di maggio per l'obligo che tiene la Compagnia.
Finalmente fu stridata l'acetatione del S:r C: Ferdinando di Nogarole.
Venendo poi all'elletione de nuovi Reggenti fù estrato

‖12*r*‖

Presidente
Marchese Giacomo Spolverino
Governator

C: Marc'Antonio Verità	pro 10 contra 1

Consiglier

March: Giovanni Malaspina	pro 9 contra 2
Cavaglier C: Piero Serego	pro 11 contra 2

Esator

C: Giovanni Peregrino	pro 12 contra –

Censor

Ottavio Donise	pro 9 contra 3

Adi 21 aprile 1659 Ridotta la Reggenza, con l'assistenza d'un Gravissimo Padre in voti 9.

Ad istanza di Carlo Calzareri Maestro della musica.
Riferta l'istanza del midemo Calzareri, che dimanda esser rimborsato di ducati vinticinque in circa, per tanti da lui spesi in pagar li Cantori, per le musiche fatte nelle Messe passate, per ordine di questa Academia, et come fatti li dovuti riflessi dalla Reggenza fù di consenso di tutti preso.
Che pagato che sia S: M: Zenobio del restante suo credito, come ne' decreti sopra ciò fatti che resti assignato allo stesso Calzareri l'affitto dell'Horto, et Torresino sino l'intiera sodisfatione del suo havere, come sopra.
Lo steso giorno fu ridotta la Compagnia in voti 19.
Ad istanza del Sig:r Co: Fernando Nogarola.
Fu dà nuovo proposta la suplica infrascritta sopra la quale fù favorevolmente discorso dal Sig:r Governatore, e per essecutione delle legi fù dal Sig:r Censore contradetto, et ballotata restò approvata con tutti i voti.

Ill:mi Sig:ri
chi non ha otturato l'orechio dalla cera della stolidezza, riesce troppo dolce il canto della vostra Sirena Ill:mi Sig:ri Academici, perché non si lasci rapir dà quello alla contemplatione di quel Cielo, dell'armonia del quale ella è immitatrice; di quel Cielo io parlo, che adorno di tante Stelle mi rappresenta **‖12*v*‖** apunto cotesto Nobilissimo Congresso, che tramanda cotanti chiari ragi di luce, quante sono l'eccelse virtudi che possedete. Onde io sovrapreso dà si proportionata Melodia voglioso di mirar più dà vicino si rilucente splendore, e d'haver più bell'agio per immitar il concento, che con si rare qualitadi formate; Sono a suplicarvi riverentemente di volermi honorare coll'agregarmi al vostro pregiatissimo Numero facendomi nel medesimo tempo coherede delle glorie de vostri Antenati fra quali pure non hebbero non inhonorato luogo i sugetti della mia casa, mettendomi al possesso dell'honore, che pur hora gode cotesta riguardevolissima Compagnia per le vostre proprie prerogative; assicurandovi che non manchero di corrispondere à tante gratie con una perfetta cognitione de miei doveri, che mi sarà ogn'ora acuto stimolo per impiegar ogni mio talento à fine di rendermene più degno, che fia possibile, mentre mi professo inalterabilmente

Delle Sig:rie V: Ill:me

Divotissimo Servitore
Fernando Nogarola

Il di 27 Aprile 1659

[*spazio vuoto corrispondente a circa metà della pagina*]

‖13*r*‖

Adi 11 maggio 1659

Ridotta la Regenza d'ordine del S.r Governator, al numero de 4 et un Gravissimo Padre et fù discusso sopra il fare la eletione di quatro Soggetti per servire Ill:mo S:r nostro Vescovo nostro Protettore, alla cerimonia di dar laqua alle mani della Solenità delle Pentecoste et san Pietro, et alla Madona di settembre. Fu posto in Scrutinio gli sotto nominati.

8 D: Alessandro Bongiovani	: 0 :
9 Co: Giovanni Pellegrino	: 0 :
4 Co: Pandolfo Serego Aligero	: 4 :
4 D: Felice Grandi	: 4 :
3 Marco Antonio dalla Riva	: 5 :

Adi Sudetto
Comparve nella Accademia Dominica di Sorani affituale del Orto della strada ^ per dare la licentia per la affitanza, et diede ^ Ioseffo Segalla, et la detta Condutrice dimandà che gli sia sminuita la Fitanza, stante che

vi sia morti alquanti Frutari; et sopra questo affare fù hordinato che fosse eletti doi Sugetti per sopra ^^ come ^, et cosi fù essequito.

Et Furno Datti
7 D: Christoforo Muselo : 1 :
8 Co: Pietro Sarego Aligero : 0 :
3 Co: Giovanni Pellegrino : 5 :

‖13*v*‖

Adi primo aprile 1660

Ridotta tutta la Compagnia si è prima ridotto la Regenza nel Camerino, e si è stabilito, che tutti quelli Sig:ri che hano o instrumenti o libri del Academia li debbiano portare, e suplicar di novo, se sene voliono servire, e cosi di Regenza in Regenza, Imponendo al Sig:r Bibliotecario che faci la nota de libri, e star debba ne libri publici, e similmente il Sig:re sopra L'istrumenti far degia il medesimo.

Li Regenti di magio 1660
Per Presidente sortito
Co: Giovanni Pellegrino
Governatore
M: Giovanni Malaspina
Consiliero
M: Giulio Pozzo Cavalier
Cancelier
Co: Ferdinando Nogarola
Esator
S: Michel Rambaldo

Bibliotecario
M: Marco Antonio Sagramosi

Per Giudici sopra l'Imprese de quali uno se ne caverà a sorte, e li altri due si elegerano per Balotatione

Estrato
D:r Alessandro Bon~~G~~ Giovani
D: Michel Verità Abbate
Cristoforo Musello

‖14*r*‖

Et tra Giudici sopra le Compositioni uno sarà estrato a sorte, gli altri due eleti per Balotatione.
Co: Giovanni Pellegrino Estrato
M: Giulio Pozzo
M: Giovanni Pedemonte.

Considerato esser necessario racolier danaro dalli Compagni per adempimento a quanto va diffettiva, la cassa per le spese iminenti, si del Atione da farsi per l'Ec:mo Sig:r Podesta Cornaro. Come per le fontioni del primo e secondo di maggio si è stabilito di formar una poliza nella qualle ogni uno de Compagni si sotoscriva, obligandosi a quella volontaria esibitione, che parerà alla loro generosità et affetto.

Ridotta l'Academia
Si sono acetati per Compagni il Sig: Co: Piero Carlo Sarego et il Sig: Co: Francesco Carlo Bevilaqua e le sue supliche sono qui soto notate.

Ill:mi Signori Accademici

Soverchio ardimento sarà il mio in desiderare di essere tra' Filarmonici Accademici accolto: Mà dove egli sia da sovrabordante gentilezza scusato, e gradito, io ne spererò grazia non che perdono: Così ogni cosa imperfetta per naturale instinto alla perfettione, così ogni cosa picciola à farsi grande, et ogni oscura ad illuminarsi aspira. E s'egli non deve biasimare il desiderio, che hà l'anima di sollevarsi supplico ***** **‖14*v*‖** Ill:mi Sig:ri à non isdegnarsi, ch'io venga ad aggrandirmi nelle loro grandezze, ch'io venga à prender luce dai loro splendori, et anco mi faci perfetto in perfettissimi loro armonici concenti, ^^ à loro ^^
Di VV: Ill:mi

Div:mo et Obl:mo
Ser:re
Pietro Carlo Sarego

Ill:mi SS: Accademici

Quelle saggie opinioni, che mostrarono essere il mondo composto di musica, e nel moto loro far Armonia anco i Cieli, indussero gli Antichi à mantenerla per Sacra. Quindi i più accreditati Filosofi provavano esser l'anima con la stessa ragione formata, argomentando dall'effatto, che risveglia, e vivifica di sue virtù con la musica. Platone, ed Aristote<le> i duo miracoli del mondo l'aggionsero all'ottima institutione dell'huomo, e Chirone gli stabilì il tempo insegnandoli nelle prime discipline di Achille, come potenti fra l'armi, e li ^^, frà l'otio e le passioni. Ben lo mostrò Alessandro quando dal **‖15*r*‖** suono violentato lasciò le messe per accorrere all'armi, lasciò l'armi per tornare alle messe in ordine all'asprezza, ò affetti di questa. Per il che i Lacedemoni, i Cretesi, et altri popoli bellicosissimi insorsero ^^ questi più ^^^^ il suono d'istrumenti diversi, e preposino ad' altri quei guerrieri, che mi ^^^ come i Temistocli alle ^^^. Socrate il severo confermola per alleviamento dolcissimo à gli animi infermi, ed otio lodevole altresi, questo Horatio, mentre con la mano tremante studiava e passeggiava la Chitara. Licurgo finalmente l'approvò frà le leggi, non solo per il diletto, mà per essere bastevole ed essendo à noi un'habito buono, ^^^ alla virtù, nel modo che l'esercitio col moto agagliardisce più il Corpo. Quindi magiori, che oltre al genio, col quale conservare à questa voti d'affetto, mi conobbi obligato d'accordarmi à quei concerti, che con l'^^^^^ l'esaltano né ritrovando congresso più celebre del vostro Filarmonici Ill:mi ancor che ^^^ à Voi un ^^^ di far mille suppliche, che son sempre gratiate da allegrarmi, à fine, che ricevuto nel mio Choro, partecipi di quella felicità, che in una pace perpetua tranquillano i vostri virtuosissimi animi, e ^ ^^ divider al mondo un essere di spiriti discordanti, come quelli che non le gustano, mà che la stimo più necessaria, che d'ornamento, degna del premio e gratissima à Dio.
Di V: S: Ill:me

Rev:mo Serv:re
Francesco Carlo Bivilaqua

‖15*v*‖

Adi 10 maggio 1664

In Regenza in voti cinque alla presenza del ^^ Gravissimo Padre fù proposto, et preso di consenso di tutti, che per far la spesa nella lite per riccuperar l'orticello dal S:r M: Bevilacqua sia di tempo in tempo dal S:r Moscardo Cassiero Regente somministrato al Procuratore il denaro secondo il bisogno, facendo la ricevuta.
Di più fù trattato, che mancando detta Accademia molti suoi instrumenti era necessario farne la ricuperatione, essendo Patrimonio del Luogo et però fù preso, che tutti quelli, che li rimane havere instrumenti di questo Luogho debbano nel termine di giorni otto haverli restituiti altrimenti si passerà contro di loro alle più proprie essecutioni; di più **********
X più essendosi volta l'ins

[*spazio vuoto corrispondente a circa due terzi della pagina*]

‖16*r*‖

[*cc. 16r - 26v vuote*]

‖27*r*‖

Adi 15 aprile 1658[2]

Ragunata la Compagnia de Sig:ri Filarmonici sotto il governo dell'Ecc:mo Sig:r D:r Roveretti, spinto esso Sig:re dal suo solito zelo di accrescere l'honore dell'Accademia, propose, che essendo passato à vita migliore il Serenissimo Bertuccio Valier già Prottetore dell'istessa Accademia, e Prencipe di tanto merito, come ad'ogn'uno è ben noto, stimava che fosse debito il celebrar con funebre Oratione la memoria di quello, mentre si haveva praticato il medemo atto nella morte de Gravissimi Padri; aggiunse che il S:r Dottor Giulio Pozzo Cavaglier virtuosissimo s'era mostrato pronto di prender il glorioso incarico di comporne il panegirico, onde ne fu stridata la Parte da esser ballottata alla prima futura Ragunanza.
Fu nel giorno medemo fatta la Regenza, che deve seguire di maggio, e giugno, e cosi la Sorte altre volte cieca, si mostrò occulata nel far sortire

Presidente il Sig:r Co: Marco Antonio Verità,

e furno eletti con la ballottatione gli sottonotati, che passorno con pienezza de voti,

Governatore il S:r March. Giovanni Malaspina.
Consigliere il S:r March. Gasparo Ghirardini.
Cancelliere il S:r Dottor Felice Grandis.
Esattor il S:r Conte Gentil dalla Torre.

Indi segui la elettione de Sig:ri sopra la musica, che pure fù con ogni voto aprovata e furno,
Sig:r Co: Marco Antonio Verità.
S:r M: Marco Antonio Sagramosi.
S:r Ottavio Negroboni.

Doppo per esser l'hora tarda fu licentiata la Compagnia rimettendo l'elegger li SS:ri soprastanti al mortorio, che si celebra nella chiesa di San Bortolamio della Levà alla primera ridutione.

‖27*v*‖

[*vuota*]

‖28*r*‖

Adi 19 maggio 1658.
Fù convocata la Reggenza insieme con la Compagnia, e si trovarono presenti Voti 13.
Per un Gravissimo Padre in luogo del già Co: Giovanni Paolo Pompei.
Fù stridata l'elettione per li 27 del corrente, et fù dato ordine, che intanto siano avisati con lettera tutti gli Accademici absenti.
Per Presidente della Reggenza di luglio, et agosto.
Fù estratto à sorte
Annibale Giuliari.
Per Governatore
13 March: Marco Antonio Sagramosi - 0
Per Consigliero
12 S:r Ottavio Donise - 0
Per Cancelliero
12 Co: Pandolfo Serego - 0
Per Esattore
12 March: Francesco Gherardino - 0
Per Censore delli sei mesi in capo all'anno.

[2] Così sul testimone.

12 Co: Giovanni Pellegrino - 0
Per li quattro deputati à dar l'acqua alle mani à Mons:r Rev:mo Vescovo nella Solennità della Cattedrale.
12 D: Felice Grandi - 0
12 Co: Marco Antonio Verità - 0
12 Co: Giovanni Pellegrino - 0
12 March: Giacomo Spolverino - 0
Per il Bidello dell'Accademia
13 Nicolò dalla Croce - 0
Per celebrar gli Encomi dell'Ill:mo et Ecc:mo S:r Francesco Grimani Podestà et Accademico nostro.
Fù stridata parte alla prima riduttione della Compagnia.

Adi 27 maggio 1658.
Ridotta la Compagnia al numero di voti 27. Stabilito per legitimo, che venendo in questi computati gli infermi, et gli assenti dalla Patria, che furono al numero di 9.
Per l'elettione di un Gravissimo Padre in luogo del già S:r Co: Giovanni Paolo Pompei.
Furono letti i capitoli, che dispongono sopra tale elettione, et poi preso lo scrutinio furono dati
8 Co: Paolo Canossa 19
16 March: Gasparo Gherardino 11
13 Co: Ottaviano Pellegrino 15
11 Co: Gentile dalla Torre 16

‖28*v*‖

Per celebrar gli encomii dell''Ill:mo et Ecc:mo S:r Francesco Grimani Podestà et Academico nostro.
Dal S:r March: Giovanni Malaspina Governatore fù proposta la parte infrascritta, nell'ultima sessione della Compagnia stridata, per persuader la quale si volle di varii argomenti concernenti il merito di sua Ecc:za, et il debito dell'Accademia. Fù contradetta dal S:r dott: Christofaro Musello Censore per debito di atto; et con motivo di ragione, che per le prerogative sopragrandi dell'Ecc:mo S:r Podestà non potersi ritrovare equivalente dimostratione ~~AAAAA~~ di ossequio, riverendo ogni atto inferiore à tanto suo merito. Replicò à favore della parte il predetto S:r Governatore March: Malaspina sodisfacendo all'oppositione fatta col raccontare, che anco nel poco si può dare saggio di quel più, che la grandezza degli animi potesse far constare à scontro delle obligationi nostre, asserendo in fine non ~~esser~~ trovarsi vitio maggiore sopra la Terra che la ingratitudine. Finito il discorso fù ballotata la parte, e restò presa con Voti 21 prò 7 contra.
I meriti singolari dell'Ill:mo et Ecc:mo Francesco Grimani, che con auspicii di beneficenza felicita nel governo questo Patto, e con freggi di gloria condecora in questo numero la nobiltà dell'Academia, richiamano la devotione de' nostri cuori à dar qualche saggio di stima, et di ossequio verso la grandezza di Senatore cosi prestante per corrisponder almeno in qualche parte alla partialità di quell'affetto, che prospetta sempre pronto, e disposto à favorire in avantaggi questa nobile Raggunanza. Però anderà parte.
Che nel giorno che verrà destinato dalli SS:ri Reggenti, sia aperta l'Academia per celebrar gli Encomij dell'antescritto Ecc:mo Grimani con diversa oratione, che dovrà fare uno delli Compagni nostri, invitandosi anco gli altri ad accompagnar con compositioni lo stesso soggetto à gloria di quell'Eccellenza et à decoro dell'Academia nostra.
Per un Consigliero in luogo del March: Gasparo Gherardino eletto in uno de nostri Gravissimi Padri
20 March: Giacomo Spolverino ^
9 Antonio Cozza 18

‖29‖

[*vuota*]

‖30*r*‖

Adi ... genaro <u>1660</u>

Essendo stata radunata la Regenza d'ordine del S:r D:r ~~AAA~~ Gioseffo Rovereti Governator propose esso Sig:re alcuni affari concernenti al bisogno delle fabriche dell'Academia, et alla necessità di rimediarvi senza

dilatione, et essendo stato concluso quello, che fu giudicato il meglio, con zelo d'ottimo regente passò a ricordare il debito, nel quale era il nostro numero di riconoscer l'Ill:mo et Ecc:mo Sig:r Catarin Cornaro presente podestà di Verona, et Academico Filarmonico con qualche publica dimostratione di affettuoso ossequio, et ancorche non vi fosse alcuno, à cui non fosse del tutto noto il merito di tal Senatore prenunziato[3] da una giusta fama pur grande, non tralasciò però egli di tesser un laconico panegirico delle di lui virtù, persuadendo chi pur di già erano persuasi dalla propria inclinatione, perche ne fosse fatto un più disteso in quel giorno, che fosse dalla Regenza trovato oportuno; in riguardo del che si ~~AAAA~~ stridò la parte alla Compagnia, quale essendo di poco numero causò, che fosse rimessa la ballottatione alla prima futura sessione perche fosse solenizata con maggiori voti.

Francesco Carli Cancelliere

Adi 27 genaro 1660

Havendo il S:r D:r Governatore fatto convocar la Regenza si discorse con premura dell'affare trattato nella passata sessione, in ordine alla quale si dovesse proponer la notificata parte: intanto entrò il S:r Co: Pietro Serego, e si palesò la brama, che havevano gli Sig:ri Co: Pietro Carli Serego, e Co: Francesco Carlo Bevilaqua d'esser ammessi al nostro numero, et condecorati della Nomea d'Academici Filarmonici, onde aprovata la qualità di tal Cavaglieri dalla Regenza furono elletti dalla medesima gli Sig:ri Co: Marco Antonio Verità, Ottavio Dionisio, e Francesco Carli per dimandarne l'informatione à Compagni conforme le legi, e statuti della Riduttione. Dopo il S:r Co: Marco Antonio Verità richiese d'esser favorito d'una Viola, ò basseto dell'Academia, quale gli fu concesso con obligatione, che dovesse restituirla doppo due mesi. Finita la Regenza fu letta la seguente parte.
Che volendo il Numero de Filarmonici celebrar gli gloriosi gesti dell'Ill:mo et Ecc:mo S:r Catarino Cornaro Podestà di Verona, et Academico Filarmonico, le cui minime attioni, sono ben si esser amirate, ma non già imitate da altri, che da lui medesimo sia perciò dato carico ad'uno de nostri Compagni, di esequir quest'ufficio con un facondo discorso, persuadendo anco gli altri di volerlo acompagnare ~~AA~~ d'alcuna poetica compositione, con la sicurezza, che sua Eccelenza, quasi paga della propria virtù non ambisce l'accidental freggio delle lodi, agradirà molto anco le più piccole espressioni, e che vedendo lui stesso di spiegar un volo d'Aquila, non saprà amirarsi, se ~~p~~ non può esser seguito da alcuna penna. Avertendo però quelli, à quali sarà impartito il carico di far all'hora l'aparato per tal effetto, ‖**30*v***‖ che non possino, ne devino passar ~~la spesa~~ di Ducati 12 della cassa dell'Academici sotto qualsivoglia pretesto, persuadendosi, che l'Eccelenza sua compatendo alle calamità del secolo presente, dalle quali non può andar esente neanco la virtù, restarà contenta della dovitia del nostro ossequio, più che della pompa di qualsivoglia più ricco aparato.

Tale fu la parte, e ballottata passò con pienezza de voti, et acompagnata da un agradimento commune, et avanti fosse licentiata la Compagnia, dovendosi eleger un Fabriciero furno dati in scrutinio il S:r March: Antonio Sagramoso, Fran<ces>co Carli, et il S:r Co: Pietro Serego, e restò aprovato il S:r March: Segramoso.

Francesco Carli Cancelliero

Adi 18 febraro 1660

Ridotta la Regenza in quatro voti ordinarij cioe Governator, Esator, e Cancelliero fu fatta relatione dell'informatione già commessa per gli due Sogetti Sig:ri Co: Pietro Carlo Sarego, et Co: ~~Carl~~ Francesco Carlo Bevilaqua, et essendo[4] aprovati dalla opinione commune di tutto il numero, onde fu dal S:r Governatore portata questa certezza alla Compagnia, et stridata la parte per la ballotatione de sodetti sogetti da esser fatta alla prima adunanza di pieno numero, et indi si fece la Regenza, per li mesi futuri marzo et aprile, et sorti
Presidente il S:r Fabio Brognoligo
et per ballottatione all'uso solito passorno per
Governatore il S:r March: Marco Antonio Sagramoso

[3] Sul testimone: «preunizato».
[4] Sul testimone: «et assento esser».

Conseglier il S:r March: Giacomo Spolverino
Cancellier il S:r Co: Pandolfo Sarego
Esator il S:r Co: Pietro Sarego
Ce<n>sore restò il S:r Ottavio Dionisio.

[*spazio vuoto corrispondente a circa un terzo della pagina*]

‖**31**‖

[*vuota*]

‖**32*r***‖

Adi 15 maggio 1660 ridotta la Regenza con tutta la Compagnia per commando del Sig:r Governatore segui la ballottatione della nova Regenza per li mesi di luglio, et agosto, cavato prima à sorte conforme il solito
Per Pressidente il Sig:r D: Gioseppe Rovereti.
E poi ballottati passorono
12 Governatore il Sig:r Antonio Cozza 3
12 Consegliere il Sig:r M:se Giacomo Spolverini 3
23 Cancelliere Sig:r Giovanni Cavalli 1
24 Esator Sig:r Co: Marc'Antonio Verità 0
9 Censore Sig:r Giovanni Brenzoni 5.

Furono anco ballotati quelli quattro deputati alla cerimonia di dar l'acqua alle mani a' Monsig:r Ill:mo Vescovo nostro protettore nelle feste delle Pentecoste, san Pietro, e della Madona, e furono elletti
20 Sig:r Ottavio Negrobon 1
22 Sig:r Lodovico Moscardo 0
20 Sig:r D. Alessandro Bongiovanni 2
20 Sig:r Giovani Cavalli 2
25 Per il Bidello Nicola dalla Croce 0

Ferdinando Nogarola Cancelliere

Adi 19 maggio 1660 radunata di novo dal Sig:r Governatore, si fece la balottatione della nova Regenza per li mesi di settembre, et ottobre, e sorti
Pressidente Sig:r Co: Pandolfo Sarego Aligeri
e con la balottatione al solito passarono
22 Governatore Sig:r M:se Giulio Pozzo Cavaliere 0
23 Conseglier Sig:r Gieronimo Bovio 0
23 Cancellier S:r M:se Marc'Antonio Sagromoso 0
23 Essatore Sig:r M:se Francesco Gherardini 0

Ferdinando Nogarola Cancelliere

‖**32*v***‖

[*cc. 32v - 33r vuote*]

‖**33*v***‖

Adi 18 gennaro 1662
Redotto la Compagnia e fù proposto dal S:r Governator di farla Regenza delli Mesi di gennaro e febraro, fù acetato per
Presidente
Co: Paulo Canossa

Per Governator, si è tolto scrutinio, e fù datto Michel Rambaldo, et fù accettato con tutti gli votti.
Fù tolto Scrutinio per doi Consiglieri e fù datto Ottavio Negrobon e Ottavio Dionisi, quali restò aprobati con tutti gli votti.
Tolto Scrutinio per l'Essatore e stato datto datto Co: Pietro Carlo Donigi, restò aprobato con tutti gli votti.
Tolto scrutinio per doi leggatti, e Compagni per la Messa del primo di maggio sono stati datti Co: Francesco Carli Bivilacqua e D: Felice Grandi, qualli sono statti tutti doi aprovati con tutti gli votti.
Tolti in scrutinio doi Compagni per la funcione del Funerale per il secondo di maggio per la legatione del Cartiero, et tutta la detta Accademia in San Bortolamio alla Levà sono stati datti Domino Gioseffo Roveretti, e Co: Ferdinando Nogarolla, quali restò aprovatti à tutti i Votti.

[*spazio vuoto corrispondente a circa un terzo della pagina*]

‖34‖

[*vuota*]

‖35*r*‖

Adi Dominica primo maggio 1661 ridotta l'Academia Filarmonica in Voti 19.
Dal Sig:[r] Co: Giovani Pellegrino Consigliero in luogo del Sig:[r] M: MarcAntonio Sagramosi Governator absente fù proposta l'infrascritta Parte per servitio, e benefficio dell'Academia, cioè
Per provedere a' bisogni necessarij dell'Academia, così per le solenni funtioni della Messa, e Musica, come per sostentamento delle fabriche, che minacciano ruina non vi essendo danaro proprio dell'Academia istessa, che possa supplire alle spese bisognevoli, anderà parte, la quale si strida per la prossima sessione.
Che cadaun Compagno in avenire pagar debba per le occorrenze predette in Mano del Cassier nostro ducati tre ogni anno et ogni semestre anticipatamente la metà; e se alcuno mancasse al pagamento predetto con quella prontezza, che si deve, sia, e si intende Casso dalla medema Academia.
Di ordine della sudetta Ragunanza fù commesso al Bidello, che dovesse chiamar l'Academia per dimattina un'hora doppo terza.

Adi lunedi 2 maggio 1661 Mattina ridotta la Reggenza alla presenza di un Gravissimo Padre in Voti 4.
Fù rappresentata dal Sig:[r] Cassiero l'istanza, che fanno i Padri di San Zenon in Monte per conseguir'i decorsi, che paga loro l'Academia nostra, e riferto certo **‖35*v*‖** accordo seguito per aggiustamento del presente affare sotto altri Governatori dell'Academia, al quale parendo, che detti Padri di presente ricusino assentire per le premure, e bisogni del suo Monasterio; et inteso, che cio non ostante da negotiati fin hora seguiti con essi Padri s'habbia qualche buona dispositione a praticar l'acordo prenarrato, quando nel anno corrente del sequestrato danaro siano loro rilasciati ducati diecioto però fatti i dovuti riflessi sopra le cose anzidette, fu preso di consenso di tutti.
Che sia, e si intenda Conferita autorità allo stesso Cassiero di ceder per l'anno presente, e per il pagamento di ducati diciotto agli antedetti Padri un'affittuale dell'Academia con conditione, che inavenire essi Padri debbano esseguir l'accordato con ricever' ogni anno ducati dodeci, cioè, un'affitto et un residuo, et ciò sino all'intiera satisfatione, fatti che siano li conti trà detti Padri, et Academia del dar, et haver, sopra quali sia delegato il medemo Cassiero.

Adi detto sotto il numero della Compagnia per abballottar la parte Gieri stridata, fù trovato esser di Voti 17.
Però non essendo numero legitimo fù di ordine della Reggenza commesso al Bidello che dovesse chiamar l'Academia per dimani ad hore 20, con notificatione della prima **‖36*r*‖** contumacia.
Li contumaci del giorno d'hoggi furono[5] publicati gli infrascritti.

Fabio Brognoligo	Girolamo dal Bovo.
Ecc:[mo] Carlo Zenobio	D:[r] Felice Grandi
Alessandro da Monte	D:[r] Ottavio Donise
Antonio Cozza	M: Giulio dal Pozzo Cavaliere
Marco Antonio dalla Riva	Co: Pandolfo Serego

[5] Sul testimone: «furorono».

Adi 3 maggio 1661 dopò pranso ad hora delle 21 ridotta la Compagnia in Voti 19.
Publicati li Contumaci, furono gli infrascritti.

D:[r] Giuseppe Roveretti	
Co: Paolo Canossa	M: Antonio dalla Riva.
Lodovico Moscardo	Girolamo dal Bovo.
D:[r] Alessandro Bongiovanni	D:[r] Carlo Pozza.
Antonio Cozza	D:[r] Felice Grandi.

Fù proposta la Parte, che sotto il primo del corrente restò stridata in materia di ~~p~~conceder del danaro per li bisogni dell'Academia, et come nella Parte medesima si legge, alla quale ^ e discorso sopra quella dal S:[r] Co: Giovanni Pellegrino Consigliero in luogo del S:[r] Governatore absente et contradetta dal S:[r] D:[r] Ottavio Donise per nome del S:[r] Censore pur absente, finalmente balottata fù con Voti 17 pro 3 contra approvata.
Il che fatto in Reggenza ridotta al numero di 4 fù letta la supplica del S:[r] Carlo Pozza, la quale fù rimessa ad altra sessione.

‖36*v*‖

[*cc. 36v - 40v vuote*]

‖41*r*‖

Adi * genaro <u>1662</u>

Essendo stata chiamata Radunanza ~~fu~~ per far una nova Reggenza con quel poco numero che vi si trovo essendo per la terza volta furono elletti

Presidente	
D:[r] Alessandro Bongiovanni	
Governator	
Giovanni Brenzon	
Consiglier	Esator
Fabio Brognoligo	Co: Piero Carlo Serego
Cancellier	
Girolamo Bovio	
Censor	
Michel Rambaldo	

Si fece davantaggio gli Sig:[ri] sopra la musica per il giorno primo di maggio, e furono
March: Giovanni Pedemonte
Annibal Giuliar
Dott. Carlo Pona

Sig:[ri] sopra il Funeral
Co: Pandolfo Serego
Ottavio Negrobon.

Adi 4 febbraio 1662

Ridotta la Reggenza al numero di quattro, cioè il Delegato del Governator, Esator, Censor, e Cancellier con l'assistenza d'uno de Gravissimi Padri, udita l'instanza di Francesco Carli, di poter fare una Letteraria Accademia nella sala maggiore con l'intervento di Dame e Cavalieri, fù decretato conforme il desiderio del supplicante assegnandoli per tal funzione il giorno di giovedì sera del corrente, la qual e per maggior decoro dell'Accademia e per trattenimento del sudetto Congresso debba esser accompagnata da una festa di Ballo.

‖41*v*‖

In ordine a che fù eletto per l'invitto di S: E: Ill:mo Vescovo il March: Giovanni Malaspina uno de Gravissimi Padri.

Per invitar gli Ecc:mi SS: Rettori, et Magistrati
Co: Pier Carlo Sarego
Girolamo del Bene

Per l'invitto delle Dame
Co: Pandolfo Sarego
Co: Marco Antonio Verità
Co: Giovanni Pellegrino
Co: Ferdinando Nogarola.

Fù anco impartita facoltà al Reggente dell'entrate di poter stabilir del denaro dell'Accademia tanto per risarcimento delle fabriche quanto per ogn'altra occasione, dove bisognasse celerità *in conteggio*, e ciò in riguardo delle dificoltà che si posono ^^ la Regenza.

Adi 9 febbraio 1662

In nobilissimo Congresso di Dame, e Cavalieri assistendo anche Mons: Ill:mo Vescovo, e l'Ecc:mo Sig:r Alvise Balbi Capitanio, fù dall'oltrascritto Francesco Carli recitato il suo discorso, nel quale trattò, che Amor non può star nascosto, terminato il quale si diede principio ‖**42*r***‖ <al> Ballo, che durò sino alle quattr'hore della notte, essendo l'uno, e l'altro con gran quiete riusciti, e sodisfazione universale.

Adi 4 marzo 1662

Si ridusse la Compagnia d'ordine del Governatore per la creatione della Reggenza di marzo, e aprile, e così si fece conforme l'ordinario l'estratione d'un Presidente, che sortì essendo il primo di quindici.
Dot: Giuseppe Roveretti
Governatore
pro 15 Antonio Cozza contra 0
Consigliere
pro 15 Dot: Felice Grandis contra 0
Cancelliere
pro 15 Annibale Giuliari contra 0
Esator
pro 15 Ottavio Negrobon contra 0
Censor
* * Michel Rambaldo * *

‖**42*v***‖

Adi 31 decembre 1664

Ridotta la Regenza coll'assistenza di due Gravissimi Padri fù impartita auttorità al Sig:r Lodovico Moscardo *Governator delle entrate* di rinnovar l'affitto à Mess: Vecchio Pogiana affittuale dell'horto grande à proportione di quanto può rilevare la rendita dell'horticino hora in contesa colli SS:ri March: Bevilaqua, e questo sino à tanto non goda ~~A~~ affittuale detto horticino, rimettendo il tutto alla diligenza, et affetto verso questa Accademia di detto Sig:r Lodovico *Ottavio Dionisio Governator*.

Ridotta la Compagnia chiamata dal S:r Governator per far la nova Regenza di genar, e febrar 1665 e prima fu sortito per Pressidente il Marchese Giacomo Spolverino.

Governator
Michel Rambaldo
Consiglier
Co: Giovanni Pelegrin

Canzelier
Co: Marcantonio Verità
Esator
Co: Pietro Serego Aligeri
Censor
Dot: Cristofhoro Musello.

É nota che fu *anco* messo in scurtinio il Marchese Marcantonio Sagramosi ~~il qual~~ per Governator il qual hebbe diecci balle contra e pro nissuna. E in questo mentre il bidello della nostra Compagnia fece questa rellatione. Che essendo esso bidello andato a invitar col solito boletino il suddetto Sig:r Sagramoso per venir a questa ridutione esso Sig:re li rispose dite a quelli Sig:ri Accademici che li rendo gratie dell'honore che mi fano invitandomi, mà io non intendo ne voglio haver che fare nell'Accademia ne occore, che più mi portate inviti per quella. A questa relatione furno pregati li nostri Gravissimi Padri il S: Co: Pieralvise ‖**43*r***‖ Serego Aligeri, et il Sig:r Marchese Giovanni Malaspina a voler da detto Sig:r Marchese Sagramoso intender la sua deliberatione e volunta.

Fu anco tolto il scrutinio di quatro Accademici per dar l'acqua alle mani al Molto Ill:mo Vescovo per li prossimi sei mesi, e fu datto

Co: Pandolfo Serego
Ottavio Negrobon
Marchese Giorgio Spolverin
Mar: Francesco Gherardin

li quali tutti 4 restorno aprobati.

Di più dal Sig:r Governator fu raccordato con molto efficaccia alli Compagni a voler ancora ripigliar la lodevole usanza di far li discorsi in quest'Accademia, e da tutti li Sig:ri Accademici fu con il discorrere approvata la proposta del Sig:r Governatore stimandosi però meglio sentire chi si trova inclinato, e disoccupato per far questa fontione animandolo, et esortandolo a questo, piutosto che cavarli a sorte, la quale alle volte da soggetti, che per li affari domestici non pono aplicar a queste fontioni. E cosi fu licentiata la Compagnia.

[*spazio vuoto corrispondente a circa un terzo della pagina*]

‖**43*v***‖

[*cc. 43v - 45v vuote*]

‖**46*r***‖

Adi 27 genaro 1663

Ridotta nel Luoco del Magnifico Consiglio de ·xii· la Reggenza dell'Accademia Filarmonica in Voti 4.
Ad'instanza di Carlo Calzareri Maestro della Musica.
Fù posto in consideratione la puntuale diligenza del medesimo Calzareri ne gli Abbozzi Musicali, qual senza alcun honorario serve all'Accademia nostra con tanta prontezza, non solo per le messe solenni del primo, e secondo giorno di maggio d'ogni Anno, mà ancora negli accessi dell'Ill:mo, e Rev:mo Protettore, de gli Ecc:mi Publici Rapresentanti, et in ocasione di orationi funebri per Padri mancati, Discorsi Academici, et per altre emergenze, e che perciò egli vada creditore sino il giorno d'hoggi di Troni quattrocento settatatre marchetti due per tanti di sua borsa spesi in pagar Cantori et sonatori, che servirono alle fontioni delle messe sodette, come si vede da tre mandati, uno del di 2 maggio 1658, per cui và creditore di Troni quarantauno, l'altro di 3 maggio 1661 - per quale pur và creditore di Troni cento ottantaquattro marchetti due, il terzo di 3 maggio 1662, per quale parimente va creditore di Troni doicento quarantaotto, che tutti tre uniti ascendono alla somma di Troni quattrocento settant<ta>tre marchetti due come sopra; et essendo di giustitia il dar sodisfattione à chi si deve, terminarono di Commun concento -

Che al medesimo Calzareri sia, et s'intendi assignata l'entrata dell'horto, e Torresino sino all'intiera sodisfattione del suo credito, e se per aventura altro danaro capitasse nella Cassa dell'Accademia, doverà restar incaricato il S:r Cassiero Regente delle entrate dell'Academia di fargliene l'esborso à difetto del suo havere.

‖46*v*‖

[*cc. 46v - 49v vuote*]

‖50*r*‖

Giovedì dopò pranso il dì 3 genaro 1664.
Ridotta la Compagnia, la terza volta chiamata, in numero di 9 con l'assistenza di due Gravissimi Padri. Fù dal S:r March:e Giacomo Spolverino Governatore raccordata la controversia, che vertisce trà l'Academia nostra et il S:r March:e Bivilacqua di Ferrara per l'horticello adacente all'horto grande dell'Academia medesima, del quale esso S:r March:e pretende spossessarla; e però per sostentamento delle sue ragioni dal medesimo S:r Governatore fù proposto, intendendo ∧ *altre Parti et caetera*. Che siano eletti due di questo numero à soperintendere à questa causa, et à difender le ragioni dell'Academia nel miglior modo, che parerà alla loro virtù, e prudenza.
Tolto per ciò lo scrutinio furono dati, et approvati con tutti i voti.
Il S:r Dott: Felice Grandi, et
Il S:r Dott: Christoforo Musello.
Il che fatto si passò allo scrutinio della Reggenza.

Per Presidente

Sortì <il> S:r March.e Pietro Gerardini.

Per Governatore

Fù approvato con tutti i Voti il S:r Mar: Giulio Pozzo Cav:re.

Per Consigliero

Fù approvato il S:r Dott. Francesco Pozzo con tutti i voti.

Per Cancelliero

Fù approvato il S:r Ottavio Negroboni con tutti i Voti.

Per Essattore

Fù approvato con tutti i Voti il S:r Giovanni Brenzon.

Per Censore

Fù con tutti i Voti approvato il S:r Dott: Christoforo Musello.

‖50*v* ‖

[*vuota*]

‖51*r*‖

10 maggio 1664

In Regenza con voti Cinque alla presenza di un Gravissimo Padre, fù proposto, e questo di consenso di tutti che per far la spesa nella Lite per ricuperar l'orticello usurpatosi dalla Sig:ra M:a Bevilacqua sia di tempo in tempo dal S: ~~Dome~~ *Lodovico* Moscardo Cassiere ora regente somministrato al Governatore il danaro secondo il bisogno facendosene fare la ricevuta.

12 maggio 1664

Ricercando la congiuntura de presenti tempi calamitosi di poner qualche regola alle spese dell'Academia nostra, che gli convien fare nella musica per la messa solene di maggio et altre fontioni; vada parte che per l'avvenire il salario di ducati 40- solito pagarsi al mastro di Capella sia et s'intenda limitato in ducati 25- quel salario doverà anche servire per la fontione del maggio segui~~AA~~ et anno presente 1664.

Questa parte fù strida<ta> nell'Academia passatone prima l'ordine ordinario in Regenza con l'intervento di doi Gravissimi Padri e quattro Regenti e doppò questa parte stridata fù anche la seguente pur stridata.
Accadendo bene spesso che per le Contumacie de Compagni si dissolvano le Reducioni dell'Academia nostra in negotii anche importantissimi, et ciò conoscendosi derivare per l'inosservanza delle Leggi statuite a Contumaci: vada parte, che restando quelle in loro vigore, et anzi ad esse aggiungendo, non possa alcuno, che sarà trovato contumace essere admesso a balotacioni attive, e passive, se prima non haverà effettivamente pagato in mano dell'Esattore la pena della sua contumacia, ogni qualunque volta non habbino scusa legitima da essere approvata dalla Regenza.

16 maggio 1664

Convocatasi prima la Regenza al numero di cinque, con un Gravissimo Padre.
Si deliberò nella sudetta di passare alla ballotacione delle cose stridate nella passata ultima reducione, et cosi premesse tutte le solite cose ridottassi la Reg<e>nza al luogho proprio et il numero dell'Academia nostra si passò alla balotacione della Parte stridata contro gli Contumacci, che de ∧∧ sarano notati, et in fatto ∧∧ et fattasi la ballotacione, hebbe essa Parte a favore voti quindeci, et di contra - si che restò approvata.

‖51*v*‖

Doppò pocho a me Cancelliero fù data da leggere una supplica del seguente tenore; essendo stata nella Regenza andata stridata conforme l'uso della nostra Academia.

Exoratio
Ad Academiam Philarmonicam

Parcite: nec vobis, pellucida Semina Phoebi,
Calipsy horrere decet, iam lumine vestro
Expers <Par>nasi[6] Pindy redolescit in ortum.
Parcite: vel parvam, liceat, latitare Lycaeo
In tanto nubem, toties iamque ebria sole
Sole repercusso, nisi solem eructat in auras.
Parcite: vel saltem refracto lumine vestro
Fonte aganippe humectata micabit in irim
Gentili haud parvum monumentum in stemmate ridet.
Parcite: pulveream quamquam ne spernite nubem:
Ast, precor aonijs possit pinguescere in undis,
Atque ipsam vestrum radiosus speculet ordo,
Quae si egea<t> neget dem<i>sso lumine lumen
more suo, meritoque: luens haud pignere digna
in lacrymas liquefacta dabit, quas ebibit undas.

Servus ∧∧∧
Giorgius Spolverinus.

Leta questa supplica si passò alla ballotatione della medesima et a tutti voti fù esaudita; onde condotto avanti della Regenza in presenza di tutto il numero il M: Giorgio Spolverino prestò il solito giuramento di fedeltà all'Academia et si sottoscrisse nel solito Libro.

Il Cancelliere

[*cc. 52r - 63v vuote*]

[6] Di incerta lettura.

FASCICOLO ALLEGATO

‖**1*r***‖

Adi 12 aprile 1683
In Voti 12 –
Ridotta la Compagnia la terza volta per far novi officij per il Primo di magio, e fù estrato per – Presidente M:[e] Gio: Batta Pedemonte –

Governator

7	M:[e] Ottavio Donise	3
5	Co: Gioanni Pellegrin	5

Consiglier

11	–	Co: Lodovico de Medici	–

Cancellier

11	–	Co: Pietro Serego Aligeri	–

Censor

11	–	D: Gironimo dal Pozzo Arciprete	–

Esator

11	–	Co: Ottavio Campagna	

Per la Musica del Primo di maggio soggetti 3 –

11		Co: Francesco Carlo Bevilaqua	–
12		Co: Michel Moscardo	–
11		Co: Gironimo Verità	–

‖**1*v***‖

Per due Soggetti al Funeral in San Bortolomeo dalla Levà

12		D:[r] Carlo Pellegrini	–
11		D:[r] Francesco Dal Pozzo	–

Per quatro Sogetti, che dà l'Aqua à Ms: Ill:[mo] e Rev:[mo] Vescovo –

		Francesco Maria Pellegrin	–	
		D:[r] Andrea Morando	–	
13		D:[r] Francesco dal Pozzo	–	0
		Righetto Righetti	–	

Per un soggetto per far gli conti al Sig:[r] Co: Francesco Moscardo dignissimo Padre per la sua Ministratione della Cassa dell'entrate

10		Francesco Carli	1

Adi primo magio 1683
Ridotta la Regenza, e fù proposto dal Sig:[r] Governator per le solite tre feste da Ballo, e fù preso con tutti li voti. Si facino per il giorno di lunedi prossimo, giovedi suseguente, e medesimamente il sabbato.
Fù in oltre proposto dal suddetto Sig:[r] Governator, che trovandosi difficoltà in proveder di Cadreghe di paglia, cosi per la fonzion della Messa del primo di maggio, come per le altre dette, che si fanno nella Accademia, s'intenda preso decreto, et ogni Compagno contribuisca due troni per cadauno ‖**2*r***‖ da esser

impegnati nel far far tante Cadreghe, quanto importa la somma del rascosso, al qual effetto resti incaricato il Sig: Regente all'entrade farne la riscossa, e subito far far l'opera.
Che fatta detta provisione sijno esse Cadreghe consignate al bidello con distinto inventario, et obligo di renderne conto, et che queste non possino mai esser imprestate à chi si sia con qual si voglia titolo, ò pretesto in pena al bidello d'immediata cassatione.
Fù preso nella detta Regenza con tutti li voti.

A 3 maggio 1683 in lunedì.
Fù alle hore 22 principiato il Ballo in essecutione del decreto passato di primo corrente preso nella Reggenza, e in Padovana fù prima dall'Ecc:mi Rettori Constantin Renier, et Gerolamo Corer preso per mano la dama, poi seguitò il S:r Prencipe nostro M:e Gio: Batta Pindemonte, doppo questo l'Ill:mo S:r Francesco Loredan Camerlengo. Indi tutti l'altri Cavaglieri. Nel secondo Ballo fu preso prima d'ogn'altro per mano la Dama *dal S:r Prencipe*, e fù seguitato in Padovana dal S:r Co: Callino Governator dell'Armi di questa Città; e poi gl'altri Cavaglieri.

‖2*v*‖ Adi 25 marzo 1684
Radunato il numero dell'Accademia nostra Filarmonica con l'assistenza di due Gravissimi Padri fù stridata la parte d'elleger un Mastro di capella, in vece del S:r Carlo Calzareri deffonto et caetera.

Adi 27 marzo 1684
Radunato il numero dell'Accademia nostra Filarmonica con l'assistenza di ~~AAAAAAAAAAA~~ Gravissimi Padri in ordine al secondo invito per far la nova Regenza, et altri officij per il primo di magio prossimo in numero di 15

Presidente
fù sortito Co: Alessandro Pompei —

Governator
14 D:r Giacomo dal Pozzo —

Consiglier
14 D:r Francesco Sparavieri —

Canzellier
16 Gio: Paolo Brà 0

Censor
16 Francesco Maria Pellegrin 0

‖3*r*‖

Esator
15 Lombardo Lombardi 1

Per tre soggetti sopra la Musica del primo di maggio.

16 [Co: Pietro Emiglio
Co: Gasparo Giusti
M:e Gio: Batta Pindemonte] 0

Per due soggetti sopra il Funeral in San Bortolamio li 2 di magio

16 [M.e Ottavio Donise
Co: Giovanni Pellegrini] 0

Per 4 soggetti per dar l'aqua à Ms:r Ill:mo Vescovo

16 [Co: Ottavio Negrobon
Giovanni Brenzon
Co: Gio: Batta Lisca
Francesco Carli] 0

Per la morte di Carlo Calzareri Maestro di Musica di questa Academia con li soliti salarij, et obligationi.

14 D: Tomio Lorenzetti 2.

Che siano eletti due soggetti per maturar l'affare rapresentato dal S:r Governatore all'Accademia circa il procurar la gratia da Sua Serenità per la continuatione del secondo soldo per lira non goduta dall'Academia, come in Ducale 13 Luglio 1671.

‖3*v*‖

16 [M:e Ottavio Donise
D:r Francesco dal Pozzo]

~~Per un Bibliotecario~~
~~AAAAAAAAAA~~
Supplica di Pietro Polfrancesco Bidello
Letta, et commessa alla Reggenza.

In Regenza in Voti 6
Supplica ommessa
pro 6 M.e Ottavio Donise, et
Co: Ottavio Campagna.

~~Che sia fatta elettione d'un Bibliotecario il qual habbia obligo di tener costodia de' libri di questa Academia sotto le struzioni, che gli doveranno esser consignate a' spese della Academia et per inventario debba ogn'anno nella Reggenza di maggio debba~~

‖4*r*‖

Adi 26 aprile 1684

Convocata la Regenza con gli quatro nostri Gravissimi Padri con 4 di Regenza
E stato proposto dal S:r Co: Giovanni Pellegrino delegato del S:r M:e Pindemonte Presidente che il S:r Dott: Bortolamio Vidali che desidera esser ascritto in questo numero, onde osservando i ordini in questo proposito, sono stati delegati gli SS:ri Co: Ottavio Campagna, e Sig:r Co: Giovanni sodetto.

[*spazio vuoto corrispondente a circa metà della pagina*]

‖4*v*‖

[*vuota*]

‖5*r*‖

A'di' 30 aprile 1684. Nella Regenza in Voti 8.
Per Pietro Polfranceschi Bidello

8 Supplica 0

Nell'Accademia in Voti 21

Per Pietro Polfranceschi.
Supplica del Polfranceschi
Come nella Supplica, e ^^ hoggi
+ 21 da lui notato 0

Per due Soggetti à decretar il luogo, dove si deve far il pozzo, et perche sia fatto perfettamente.

21 [Co: Francesco Moscardo] 0
[Co: Ludovico Tredici]

‖5*v*‖

[*vuota*]

‖6*r*‖

Primo maggio 1684. Nella Reggenza in Voti 8.

10 maggio 1684
S: Co: Gio: Paulo Faella
~~Dovendosi Continuar~~ ^^^[7]

1684. 17 maggio
Nella Compagnia stridate le suppliche di Pietro Pierfranceschi, et di Dominico Giarola.

Nella Reggenza in Voti 5 con due Gravissimi Padri.
Furono commesse le suppliche sudette Perfranceschi, e Giarola, ad informar, et refferir giusta le leggi et caetera.
D:r Giacomo dal Pozzo
S: Francesco Maria Pellegrini.

Fù rapresentata dal S:r Governatore la neccessità d'accomodar le viole, e violone con le corde e ciò che occorre, e fù preso che sia fatto à spese della Cassa.
Espose il Sig:r Governatore haver inteso, che il Sig:r Marchese Marco Antonio Sagramoso si quereli d'esser stato ~~abolito~~ *delineato* senza causa da questo Numero e però propose che sia commesso à due **‖6*v*‖** per informar e riferire sopra questo fatto per le proprie deliberationi.
Preso con tutti i voti.
Furon poi dati il Sig:r Francesco Pellegrini Sig:r Giovanni Paolo Brà.
Prò tutti.

Espose il Sig:r Governatore il desiderio del Sig:r Bortolomeo Vidali d'esser aggregato à questo Numero e però Propose che sia commesso à due per informar e riferire.
Pro 6 Contra 10.
Sono stati dati S:r Francesco Sparavier, e S:r Francesco Maria Pellegrini.
Prò tutti.

[*spazio vuoto corrispondente a circa due terzi della pagina*]

‖7*r*‖

Adi 16 aprile 1685
Ridotta la seconda volta la Compagnia per far la nova Regenza con l'assistenza di tre Gravissimi Padri, et altri officij per il primo di maggio in numero di sedeci.

[7] Seguono nove righe illeggibili, la seconda delle quali barrata.

Fù sortito prima il Presidente, e fù
Il Co: Gio: Batta da Lisca.
Governator
6 Co: Ottavio Campagna 0
Consiglier
6 Co: Lodovico Medici 0
Canzellier
6 Co: Giovanni Paulo Faella 0
Censor
6 Co: Gasparo Giusti 0
Esator
6 Co: Gerolamo Verità 0

Per 3 Soggetti sopra la Messa di primo maggio

D: Gironimo Bongiovanni Abbate]
D:r Andrea Morando] tutte
Co: Pietro Serego]

Per due Sogetti sopra il Funeral in San Bortolamio.

D:r Francesco dal Pozzo]
Francesco Maria Pelegrin] tutti.

‖7*v*‖

Per quatro Soggetti per dar l'Aqua à Mons:r Ill:mo Vescovo

Francesco Maria Pellegrin]
Francesco Carli]
D:r Francesco dal Pozzo] tutti
D:r Francesco Sparavier]

Nella Regenza
Fù stabilito che per l'invito di Mons:r Ill:mo Vescovo, resti destinato uno de Gravissimi Padri: ~~et un altro dall'Ecc:mo~~ il Co: Francesco Moscardo.
Per l'Ecc:mi Rettori: il S:r Co: Pietro Emilei, e M:e Ottavio Donise, e l'istessi per l'Ill:mi Camerlenghi, Governator Vicario e Proveditori della Città.
Per l'Ecc:me Rettore, e Dame della Città
M:e Pedemonte
Co: Alessandro Pompei.

Ritrovandosi appresso D: Tomio Lorenzetti nostro Mastro di Capella una tromba spezzata; appresso il S:r M:e Giorgio Spolverini un Clavisimbalo fù proposto resti pregato il Sig: Co: Francesco Moscardo Padre per la ricupera de medesimi istromenti.

‖8*r*‖

A' di 1 maggio 1684 nella Academia in Reggenza in Voti 4 con tre Gravissimi Padri.

Adi 8 aprile 1686 nell'Accademia in Voti 11.

Per il Presidente
M:e Giorgio Spolverini
Per un Governatore
+ 5 Francesco Maria ~~Spol~~ Pellegrini 3

~~Co: Lodovico Medici~~ per esser in vacanza
5 Co: Giovanni Pellegrini 5
Per Consigliero
+11 Co: Michel Moscardi 0
Per Cancelliero
+ March: Antonio Maffei
Per Censore
+11 Giovanni Paolo Brà 0
~~AAAAAAAAAAAAAAAAAAAA~~
Per Essattor
+11 M:[e] Gio: Batta Pindemonte 0

‖8*v*‖

Per 4 soggetti à dar l'acqua nelle Mani di Mons: Ill:[mo] Vescovo.

~~Francesco Maria Pellegrini~~
11 D:[r] Giacomo dal Pozzo
Co: Gaspar Giusti
Co: Gio: Paolo Faella
Giovanni Brenzon

Per due soggetti alla Musica per il di primo di maggio
11 Co: Piero Serego Aligeri
Co: Alessandro Pompei

Per due soggetti al Funerale
11 D:[r] Giacomo dal Pozzo
Francesco Carli.

Nella Regenza in Voti 5
Sopra l'instanza del S:[r] Co: Agostin Rimbaldo, che desidera esser aggregato all'Academia sia commesso per informar et referir giusta le Leggi.
Co: Lodovico Medici
Francesco Carli

‖9*r*‖

Per l'invito di Monsig:[r] Ill:[mo] Vescovo
Co: Francesco Moscardo Padre

Per l'invito degl'Ecc:[mi] Rettori
Co: Gaspare Giusti
Co: Ludovico Medici

Per l'invito degl'Ill:[mi] SS.[ri] Camerlenghi Vicario della Casa, e Proveditori
D:[r] Giacomo dal Pozzo
D:[r] Francesco Sparaviero

Per l'invito dell'Ecc:[me] SS:[re] Rettore, e Dame
M:[e] Antonio Maffei
M:[e] Gio: Batta Pindemonte

Adi 26 aprile 1686 in Voti 8 nella *Reggenza*
Per il Sig: Co: Agostino Rambaldo

Sopra ~~la cui supplica~~ *il soggetto* udita la relatione di Francesco Carli per se, et nome del S:[r] Co: Lodovico Medici suo Collega fù decretato, che sia portata all'Academia per la sua approbazione nella prossima riduzione la di lui supplica.

‖9*v*‖

Adi detto nell'Academia in Voti 14.
Per il Sig:[r] Co: Agostino Rambaldo stridata la di lui supplica.
Per tre soggetti per far cantar la messa il primo giorno di maggio in luogo degli eletti, absenti per legitimi impedimenti

11 Co: Gio: Batta Campagna Canonico 3
10 Co: Ottavio Negrobon 4
9 Co: Girolamo Verità 6

[*spazio vuoto corrispondente a circa metà della pagina*]

‖10*r*‖

Adi 28 aprile 1686. Nell'Academia in Voti 17.
Per il Signor Conte Agostino Rambaldo
Letta la di lui *supplica*, e persuasa dal Sig:[r] Francesco Maria Pellegrini Governatore, e contradetta dal S:[r] Co: Giusti Contraditor delle parti, et ballotata fù presa con Voti tutti.

[*spazio vuoto corrispondente a circa due terzi della pagina*]

‖10*v*‖

Adi 7 aprile 1687. Nell'Academia in Voti 11 con due Gravissimi Padri.
Per far la nuova Regenza.
Per il Presidente.
Sortito
+ Co: Alessandro Pompei
Per Governatore
6 M:[e] Ottavio Donise 4
+ 10 Co: Giovanni Pellegrini 1
Per Consigliero
4 Lombardo Lombardi 7
+ 8 Co: Pietro d'Emiglij 3
Per Cancelliero
+ 8 Co: Gio: Batta da Lisca 2
7 Co: Gio: Paolo Faella 4
Per Censore
+ 11 Co: Lodovico Medici 0
Per l'Essattore
+ 11 Co: Agostino ~~Montanaro~~ *Rambaldo*

Per tre Soggetti alla Messa del primo maggio
+ 10 Co: Gio: Paolo Faella 4
+ 11 D:[r] Francesco Sparaviero 0
+ 9 Co: Pietro Serego Aligeri 2

‖11*r*‖

Per due Soggetti al Funerale di San Bortolomeo
+ 10 D:[r] Andrea Morando 0

+ 11 Giovanni Brenzon

Per 4 Soggetti à dar l'aqua à Mons:[r] Ill:[mo] Vescovo

11 ⎛ Francesco Carli
⎜ Francesco Maria Pellegrini
⎜ M:[e] Gio: Batta Pindemonte
⎝ Gio: Paolo Brà ⎞ 0

Per l'invitto à Monsig:[r] Ill:[mo] Vescovo
Co: Francesco Moscardo Padre
Per gli Ecc:[mi] Rettori, e Camerlenghi
M:[e] Ottavio Donise
Francesco Carli
Per l'Ecc:[me] SS:[re] Rettore, e Dame
M:[e] Gio: Batta Pindemonte
M:[e] Antonio Maffei
Per li SS:[ri] Governatore Vicario e Proveditori
D:[r] Carlo Pellegrini

Per un soggetto si fà scrutinio per far i conti alla Cassa del quondam D:[r] Francesco dal Pozzo, fù reggente dell'Intrade.
Co: Gio: Batta de Lisca.

‖11*v*‖

Adi 20 aprile 1688.
Nell'Academia Filarmonica in Voti 15.
Per il Presidente
\+ Co: Agostin Rambaldo
Per il Governatore
~~Co: Pandolfo Serego~~
+ 14 M:[e] Giorgio Spolverino
Per Consigliero
+ 10 Co: Pandolfo Serego.
9 Francesco Maria Pellegrini 6
Per Cancelliero
+ 14 Co: Gio: Paolo Faella 1
Per Censore
+ 15 D:[r] Carlo Pellegrini 0
Per Essattor
+ 15 Giovanni Brenzon.

Per 3 Soggetti alla Musica
+15 ⎛ Francesco Maria Pellegrino
⎜ Gio: Paolo Brà
⎝ Co: Piero Serego Aligeri ⎞

‖12*r*‖

Per due Soggetti al Funerale di San Bortolomeo
15 ⎛ Francesco Carli
⎝ D:[r] Giacomo dal Pozzo ⎞

Per 4 Soggetti à dar l'Acqua à Mons:[r] Ill:[mo] Vescovo

15 ⎛ Co: Gio: Batta da Lisca
⎜ Co: Ottavio Negroboni
⎜ Giovanni Brenzon
⎝ D:[r] Giacomo dal Pozzo ⎞

Per Invitar Mons:[r] Vescovo.
~~Co: Alessandro Brenzoni~~ *Co: Francesco Moscardo*

Per invitar gli Ecc:[mi] Rettori, e Citta
Co: Giovanni Pellegrini
Francesco Carli

Per invitar gli Ecc:[mi] Rettore, e Dame
M:[e] Gio: Batta Pedemonte
M:[e] Antonio Maffei

‖12*v*‖

[*vuota*]

‖13*r*‖

1690 11 aprile
Ridotta l'Academia in Voti 10.
Per far la nova Regenza
Per Presidente fu sortito
Il Sig:[r] Co: Gio: Batta da Lisca
Per Governator
Co: Giovanni Pellegrin tutte
Per Consiglier
D:[r] Francesco Sparavier tutte
Per Canzeglier
Co: Lodovico Medici tutte
Per Censor
Abb:[e] D: Gironimo Bongiovanni tutte
Per Esator
Lombardo Lombardi tutte

Sopra la Messa del primo di maggio
⎛ Francesco Maria Pellegrin
⎜ Francesco Carli ⎞ tutte
⎝ Co: Alessandro Pompei

Sopra la messa di San Bortolamio
M:[e] Ottavio Dionisi
M:[e] Gio: Batta Pindemonte

‖13*v*‖ Per dar l'aqua alle Mani a Ms:[r] Ill:[mo] Vescovo
Co: Gasparo Giusti
Gio: Paulo Brà
Gio: Brenzon
Co: Agostin Rambaldo.

Per l'invitto di Mons:[r] Ill:[mo] Vescovo
Co: Francesco Moscardo Padre
Per l'invito dell'Ecc:[mi] SS:[ri] Rettori, et ^^

~~M:e Gio: Batta Pindemonti~~
M:e Ottavio Dionisio
Co: ~~AAAA AA~~
Co: Gasparo Giusti

Per l'invito delle SS:re Dame
M:e Georgio Spolverini
Giovanni Paolo Brà

[*spazio vuoto corrispondente a circa un terzo della pagina*]

‖14*r*‖

1691 9 aprile
Redotta la Regenza in Voti 3, con tre de Gravissimi Padri.
Il Sig:r Giovanni Pellegrini Governator propose il desiderio delli SS:ri Co: Alvise ^^ Dot: Collegiato, e Co: Pier Francesco Cipola Dot: Collegiato di esser ascritti nella Accademia.
Per li quali in conformità delle Leggi furono commesse l'informationi per intendere il parere de Compagni alli SS:ri M:e Ottavio Dionisio, et Co: Giovanni Pellegrini.

Detto
Ridotta la Compagnia con tre de Gravissimi Padri in Voti *.
Dal Sig:r Co: Giovanni Pellegrini Governatore fù rapresentato, che, essendo mancato di vita il Sig:r M:e Giovanni Malaspina fù Gravissimo nostro Padre, resta stridato per uno in suo locho.
~~AA AAAA~~
Cosi anco furono stridati li soliti Officj per la Reggenza di maggio.

16 aprile 1691
Ridotta la Compagnia in numero di 12 con l'assistenza degli tre Gravissimi Padri fù raccordato dal zelo del S:r Co: Giovanni Pellegrini Governator esser stata stridata la Carica d'un Gravissimo Padre nella redottion passata, onde si venne à prenderne lo scrutinio e furo dati
Il Sig:r M:e Ottavio Donise
Ballotato, e passato con tutti i voti.
Doppo si passò all'elettion della nova Regenza di maggio, e furono dati, come segue.

‖14*v*‖

Fù estrato con l'ordine il Presidente, e sortì
Il Sig:r Giovanni Paolo di Brà
Si pigliò scrutinio per un Governator, e furono dati
Il S:r Francesco Maria Pellegrini
Ballotato, e passato con tutti i voti.
Si piglio lo scrutinio per un Consiglier furono dati
S:r Giovanni Brenzon
Ballottato, passato a tutte balle.
Pigliò scruttinio per un ~~AAA~~ per un Cancellier, e furono dati
S:r Co: Giovanni Paolo Faella.
Ballottato, epassato.
Si pigliò scrutinio per un Censor, e furono dati
S:r Co: Agostin Rambaldo. Passato à tutti i voti.
Si pigliò scrutinio per un Esator e furono dati
il S:r Conte Girolamo Verità.
Ballotato passato.

Si pigliò scrutinio di tre Soggetti destinati a far cantar la Messa del giorno di Primo di maggio e furono dati
il S:r M:e Giorgio Spolverin

Francesco Carli
S:r Co: Gio: Batta da Lisca.
Ballottati passarono a tutti i voti

Si prese scrutinio di due Soggetti per far cantar la messa in San Bortolamio e furono dati
S:r Co: Giovanni Pellegrin
S:r Co: Francesco Carlo Bevilaqua
Ballottati passarono a tutti voti.

Furono destinati all'invito alla Messa degli Ecc:mi Sig:ri Rettori e Città
Il S:r Co: Pandolfo Sarego et il S:r M:e Antonio Maffei

Per l'invito delle Dame
il Sig: Co: Alessandro Pompei, e Sig:r M:e Gio: *Batta* Pedemonte

‖15*r*‖

1692
Presidente sortito
Co: Gio: Batta da Lisca

Governator
Co: Alessandro Pompei
~~Co: Pietro Emiglio AA~~

Consiglier
Co: Lodovico Medici.

Cancelier
Co: Michel ~~Rambaldo~~ Moscardo

Censor
Lombardo Lombardi

Esator
D:r Francesco Sparavier

Sopra alla Messa del primo maggio
D: Gerolamo Bongiovanni Abate
Francesco Carli

Sopra alla Messa delli 2 maggio à San Bartolomeo
Co: Francesco Moscardo Padre
Co: Pandolfo Serego.[8]

‖15*v*‖

[*vuota*]

‖16*r*‖

E' andata parte il giorno primo di maggio nella *, se dovendosi stare al consueto, s'havesse da fare le tre feste intervenendo nella Reggenza due Gravissimi Padri et tre soggetti della medesima fù stabilito et caetera con tutte le ballotte, che si facessero le tre feste.

[8] Seguono undici righe illeggibili.

Adi 7 maggio 1692
Ridotta la Regenza con l'assistenza di due Gravissimi Padri fù proposto dal Sig:r Co: Alessandro Pompei Governatore il desiderio del Sig: Co: Gomberto Giusti d'esser aggregato al numero di questa Academia, e che, per osservanza delle Leggi, et della pratica fossero eletti due soggetti per sentir sopra ciò la sodisfatione de' Compagni. Sopra di che maturamente discorso furono à tutti voti eletti per l'effetto sudetto
Il S:r M:e Giorgio Spolverin, e S:r M:e Gio: Batta Pedemonte.

Detto
Ridotta la Reggenza con l'assistenza di due Gravissimi Padri fù sentita la relazione de SS:ri M:i Giorgio Spolverin, e Gio: *Batta* Pedemonte eletti sotto li 7 Maggio à sentir la sodisfatione delli SS:ri Academici sopra il desiderio del S: Co: Gomberto Giusti d'esser aggregato al numero de SS:ri Academici, quali *SS:ri* Eletti riferirono haver parlato con li SS:ri Academici, et haver tutti applaudito, ed ^^ commendato il S:r Co: Gomberto Giusti. Onde
Discorso da SS:ri Regenti fù decretato, che fosse ricevuta la supplica del S:r Co: sudetto, e stridata all'Academia.

Lo stesso giorno
Uniti gli SS:ri Academici fù letta la supplica sodetta, et ordinato, che fosse invitata l'Academia per martedì.

‖16*v*‖

Adi 13 maggio 1692
Letta la supplica del S:r Co: Gomberto Giusti fù dal S:r Governatore discorso sopra il merito, e qualità del soggetto, e persuasa l'Academia ad abbracciar con tutti gli voti il medesimo Soggetto -
Contradisse more solito il Sig:r Censore, et poi ballotata fù presa à tutti voti.
Il che fatto il S:r Governatore ~~intro~~ hà introdotto il S:r Co: Gomberto Giusti nell'Academia, verso il quale rivolto il S:r Co: Gio: Batta Presidente rapresentò con erudita, e virtuosa maniera la sodisfatione della Compagnia nell'haverlo abbracciato, invitandolo à far le parti di bon Academico con esercitare il proprio virtuoso talento. Corrispose il S:r Co: Giusti con prontezza esibendosi *ad* adempire l'obligo suo. Poi lettoli il Capitolo solito giurò in mano del S:r Presidente, e si sottoscrisse nel solito libro.
Il che fatto vacando la carica di Segretario per la morte del Sig:r Paulo Zazaron, resta stridata la medesima Carica per nova elettione da farsi à nuova redutione.

‖17*r*‖

[*vuota*]

[*cc. 17v-18v vuote*]

‖19*r*‖

1692 20 marzo
In Regenza in Voti cinque con quatro delli Gravissimi Padri.
Presa da detta Regenza la seguente parte da esser portata alla Compagnia in conformita di quanto questa Compagnia ha praticato con l'altri Ecc:mi et Rev: Vescovi pressenti di ^^^^ Vescovo Leoni ~~^^~~ novo Vescovo di questa Città sieno elletti quatro Compagni di questo numero, li quali habbino carico d'assistere alle *solite* Messe soleni che detto ^^ ^^ R:mo Vescovo nella Cattedrale celebrerà servendole di darle aqua alle mani.
Presa con tutti li voti al numero di 9.

Adi detto
Ridotta la Compagnia.
Fu stridata la sudetta parte per la prossima radunanza.

Addi 22 marzo 1692
Essendosi ridotta la Compagnia per il terzo invito fu dal S:r Francesco Maria Pellegrino Governator fatta legger la parte sopra datta e fu discorso dal medesimo sopra la stessa, come pure gli fù contradetta da me Francesco Carli delegato per Censor, e ballottata passò a tutti voti.

Per far nova Reggenza di maggio e giugno.
Per Presidente e sortito S:r Conte Gio: Batta da Lisca.
Per Governator fu dato il S:r Co: Alessandro Pompei passato a tutti voti.
Per Consiglier il S:r Co: Lodovico Medici passato a tutti voti.
Per Cancelier il S:r Co: Michel Moscardo - passato a tutti voti.
Per Censor il S:r Lombardo Lombardi passato a tutti voti.
Per Esattor il S:r D:r Francesco Sparaver passato a tutti voti.

Per due sogetti a far cantar la messa di maggio sono stati dati
Io Francesco Carli et il S:r Ab:te Girolamo Bongiovanni passati a tutti i voti.

Per la messa a San Bortolamio
M:r Arciprete dal Pozzo, S:r Conte Pandolfo Serego - passati a tutti voti.

Per gli 4 Soggetti a dar l'aqua alle mani a M:r Ill:mo Vescovo
Il S:r March: Francesco Maria Pellegrini.
Io Francesco Carli.
S:r Co: Pandolfo Serego
S:r Co: Agostino Rambaldo

‖19*v*‖

Per invitar l'Ill:mi et Ecc:mi Rettori et Ill:mi Camerlenghi, Per Governator Proveditori e Vicario S:r Co: Giovanni Pellegrini Sig:r March: Francesco Maria Pellegrini.
Per M:r Ill:mo Vescovo il S:r Conte Francesco Moscardo Gravissimo Padre.
^^^ l'Ecc:mo Rettore, e Sig:re Dame il S:r Marchese Giorgio Spolverini, e il S:r Marchese ~~^^~~ Gio: Batta Pedemonte.

Francesco Carli in loco del Canceliere

Addi 22 aprile 1693

Essendosi ridotta la Compagnia per il terzo invito
Fu estrato a sorte per Presidente
il S:r Co: Gomberto Giusti
Tolto il scrutinio per un Governator
Fu dato il S:r Co: Pietro Emilij. Prò tutti i voti
Per Consiglier fu dato
il S:r Marchese Gio: Batta Pedemonte, pro tutti
Per Canceglier
S:r Co: Agostin Rambaldo. Prò tutti
Per Censor il S:r March: Giorgio Spolverin. Prò tutti
Per Esator il S:r Giovanni Paolo Brà. Prò tutti.

Per due soggetti a far cantar la messa del primo di maggio
S:r March: Francesco Maria Pellegrini. Prò tutti
S:r Francesco Carli. Prò tutti

Per la Messa a San Bortolamio
Sig:r Co: Giovanni Pellegrin
Sig:r Co: Michel Moscardo
] prò tutti

Per quatro, che devono dar l'Aqua à Mons:r Ill:mo Vescovo
Sig:r Gio: Batta da Lisca
Sig:r Giovanni Paulo Brà
S:r Co: Gasparo Giusti
Sig:r Francesco Carli
prò tutti

‖20*r*‖

Per invitar Mons:r Ill:mo Vescovo
Fu eletto il S:r Co: Francesco Moscardo Gravissimo Padre.
Per invitar li Ecc:mi SS:ri Podestà Capitanio e gl'Ill:mi Camerlenghi Governator, Vicario, e Proveditor
Sig:r Conte Giovanni Pellegrin
S:r Co: Pandolfo Serego.
Per invitar l'Ecc:ma S:ra Podestaressa, e Dame
Sig: M:e Giorgio Spolverin
Sig:r M:e Gio: Batta Pedemonte.

[*spazio vuoto corrispondente a circa due terzi della pagina*]

‖20*v*‖

Addi 17 aprile 1694
Ridotta la Compagnia al numero di 12 per far gl'officj, e cariche solite à farsi in tal tempo.

Sortì
Per Presidente *** ***
Furno dati
Per Governator
S:r Co: Gio: Batta da Lisca prò tutte

Per Consiglier
S:r Francesco Carli prò tutte

Per Cancellier
S:r Co: Girolamo Verità prò tutte

Per Censor
S:r M:e Antonio Maffei prò tutte

Per Esator
S:r Lombardo Lombardi pro tutte

Si prese il Scrutinio per ~~due~~ *3* Sogetti sopra il far cantar la Messa per il primo giorno di maggio.

Furono dati
il S:r M:e Francesco Maria Pellegrin prò tutte
il S:r Gio: Paulo Brà prò tutte
S:r Giovanni ~~Pelleg~~ Brenzon prò tutte

Preso il Scrutinio per due Sogetti a far cantar la messa funebre a San Bortolamio.

Furono dati
il S:r Co: Pandolfo Serego prò tutte
il S:r M:e Giorgio Spolverin prò tutte.

Per l'invito di Mons:r Ill:mo Vescovo alla nostra Messa
Fù eletto il S:r Co: Francesco Moscardo Padre Gravissimo

Per invitar l'Ecc:mi SS:ri Rettori, et Ill:mi Magistrati
Fu il S:r Co: Giovanni Pellegrin
il S:r Co: Gasparo Giusti

Per invitar le Dame
il S:r M:e Gio: Batta Pedemonte
il S:r Co: Gomberto Giusti.

Adi 27 aprile <16>94
Fù ridotta la Reggenza, nella quale, conforme l'incombenza havuta da SS:ri Delegati, fù riferito essere uno o<no>re applaudito da Compagni, che s'accettino gli SS:ri Co: Luigi Nogarola, Co: Giovanni Andrea Montanari, e Co: Francesco Dal Bovo.

Doppo il medesimo giorno ridotta l'Academia furono lette, e stridate le loro suppliche, per dovere alla prima riduttione esser ballottate.

Adi detto fù proposto da uno de Compagni il desiderio, che nutrisce il S:r D:r Marc'Antonio Rimena di servire per segretario l'Academia nel posto del fù S:r Zazaroni, e fù comesso il sintire il volere de Compagni.

28 detto
Ridotta la Compagnia *in numero di 14* con l'assistenza di tre Gravissimi Padri fù portata la * dal M:e Giorgio Spolverini, e lette le supliche ~~fu ballottato il S:r Co: Luigi Nogarola, e fù accettato con~~ e contradetta dalla virtù del S:r Francesco Carli à tutti gli Soggetti, ciò non ostante ballotato il nome del S:r Co: Luigi Nogarola, e fù accettato con tutti i voti.
Doppo il S:r Co: Francesco dal Bovo fù accettato con tutti i voti.
Doppo il S:r Co: Giovanni Andrea Montenari fu accettato con tutti i voti.

‖21*v*‖

Fatte le avanti scritte fontioni si ha estrato per Presidente il Sig:r Co: Luigi Nogarola Vicario.
In luogo del S:r Gio~~vanni~~ ~~Brenzon~~ *Paulo Brà*, che fu eletto sopra la Messa, et hora s'attrova à Venetia fù tolto lo scrutinio d'un altro sogetto, e fu dato il S:r Co: *Gio:* Andrea Montenari. Passò à tutti voti.

Sogetti destinatti per assister alla Messa di ∧ ∧.
Co: Agostin Rambaldo
Co: Gomberto Giusti
Co: Francesco Del Bovo
Co: Giovanni Andrea Montenar.

[*spazio vuoto corrispondente a circa un terzo della pagina*]

‖22*r*‖

Adi 23 gennaio 1695 nel Conseglio di ·XII· si uni la Regienza dell'Accademia Filarmonica, con l'agiunta di altri Compagni al numero di dieci. Cioè
Il Sig:r Co: Gio. Batta da Lisca Governator
Il Sig:r Lombardo Lombardi uno di Regienza

Il Sig:r Lonardo Pellegrini
Il Sig:r Co: Francesco Moscardo
Il Sig:r M:e Ottavio Donisi
Il Sig:r Co: March'Antonio Verità
Padri

Il Sig:r M:e Francesco Maria Pellegrini
Il Sig:r Co: Pietro Serego Aligeri
Il Sig:r Co: Pandolfo Serego Aligeri
Il Sig:r Co: Francesco Bovio.

Fù rapresentato dal Sig:r Co: Governator, che fosse statto introdotto da puoco tempo in qua, valersi del Loco dell'Academia per far disnari, é feste private, il che pareva ad esso fosse contrario alle constitutioni di detta Academia, che deve servir solamente per publici é virtuosi essercitij, à pubblico decoro, et applauso universale, perché resti sempre più famoso il nome de Filarmonici di questa Città anche in altri tempi fatti immortali per le pene de Scrittori, che l'han comendatta; é per ciò non doversi con talli privati passatempi divertir incaminamento si degno; per ciò discorse l'oppinioni, furono proposti gli seguenti capitoli.

‖22*v*‖

Primo, che da niuno dell'Accademici possa esser datta licenza à chi si sij di qualunque grado é condizione di servirsi in qualunque modo, e per qualsivolia causa, ò essercitio dell'Accademia medema, se tal licenza non sarà proposta à tutto il Corpo de Sig:ri Academici congregatto, et abbalottato sarà detta licenza admessa con i quatro quinti.

Ballottato hebbe in favor Voti 9 Contro 1.

Secondo Che le chiavi delle Camere dell'Organo debbino star appresso il Sig:r Governator, che sarà di tempo in tempo, dovendo le medeme in caso di sua partenza fuori di Città esser consignatte ad uno de SS:ri Padri, da esserli possia restituitte al suo ritornare.

Ballottato ebbe infavor Voti 9. Contro 1.
Dovendo gli detti Capitoli esser portati all'Academia per la sua confirmatione.

[*spazio vuoto corrispondente a circa metà della pagina*]

‖23*r*‖

[*vuota*]

[*cc. 23v - 25v vuote*]

Registro 48

Cancelaria dell'Accademia Filarmonica
Atti
1670 sino 30 maggio 1699

1670, febbraio 5 - 1699, maggio 30

[*sulla coperta*]

N° 10
Libro XVII

Cancelaria dell'
{Acca}demia Filarmonica
Atti[1]
1670 sino
30 maggio 1699

‖1‖

[*vuota*]

‖1*r*‖

1670

Atti dell'Accademia Filarmonica sotto la Regenza de gl'infrascritti, che in carica si trovavano per li mesi di genaro, e febraro.

Presidente
March: Giacomo Spolverin
Governator
Co: Marco Antonio Verità
Consiglier
Co: Francesco Carlo Bivilaqua
Canceliero
Giovanni Brenzon
Essattore
Dr: Christofforo Musello
Censore
D: Felice Grandi

Adi 5 febraro 1670 - nella Reggenza sopradetta dell'Accademia.
Comparve nella medesima il S:r Co: Giovanni Pellegrini, e rappresentò il desiderio et incitamento del S:r Co: Gasparo Giusti figlio del S:r Co: Girolamo; qual havendo terminato il corso della filosofia, e desiderando tener pubbliche conclusioni della materia istessa in questa Accademia col dedicar alla medesima le conclusioni, ricerca perciò il beneplacito, et assenso di chi presiede à questo governo; onde fatti i maturi riflessi, restò decretato di portar parte nell'Accademia in tutto, e per tutto conferire l'instanza soprascritta perche sia essaudita .
Fù proposto in oltre dal S:r Governator, che essendo da questa Accademia stato al Ser:mo Principe relasciato, per occasione della Guerra di Candia, durante la medesima li due soldi per lira delle condanne, che per benigna clemenza di Sua Serenità Le erano stati concessi, et che però essendo che già la Guerra istessa per gratia di Dio terminata, si debba però da nuovo supplicato à Sua Serenità per la concessione medesima; et sia per questo effetto implorato il patrocinio dell'Ill:mi et Ecc:mi Protettori, qual proposta habbiasi da portare nell'Accademia, affine.

‖1*v*‖

Adi 5 febraro 1670. Convocata l'Accademia in numero di dieci doppo la chiamata di tre altre volte, dove fù fatta elettione delli seguenti Offitij di Reggenti per li mesi di marzo et aprile.

[1] Parola aggiunta da mano diversa con inchiostro diverso.

Per Presidente
March: Giovanni Pindemonte
Per Governator
+ 9 Co: Giovanni Pellegrino 1
Per Consigliero
+ 9 Co: Piero Carlo Serego 1
Per Canceliero.
+ 10 Francesco Carli 0
Per Essattor
+ 10 March: Giacomo Spolverino 0

Fù poi dal S:r Governatore discorso sopra il parere della Supplica al Ser:mo Prencipe per li due soldi per lira già concessi dalla Sua munificenza à questa Accademia, onde l'affare istesso restò commesso à due soggetti[2] di questo numero, accioche vedute le suppliche; e Ducali di concessione, riferiscano à questo numero ciò, che stimeranno conveniente per prender poi le più proprie deliberationi; e però fù tolto lo scrutinio per li due soggetti come sopra, e furono dati

+ 9 Co: Giovanni Pellegrini 1
4 Francesco Carli 6
+ 9 Ill:mo Carlo Zanobio 1
8 D:r Felice Grandi 2

Il che fatto fù stridata alla prossima reduttione dell'Academia l'elettione di due Gravissimi Padri in luoco del quondam Alessandro Samboneficio, et Co: Pier Luigi Serego Aligeri defonti.

In oltre fù stridata la carica di Bidello alla prossima sessione dell'Accademia.
Ad'instanza del S:r Co: Gasparo Giusti.
Fù stridata la parte, come sotto si vederà registrata.

Adi 15 febraro 1670. Ridotta la Compagnia coll'assistenza di uno de Gravissimi Padri in Numero 24.
Ad'instanza del S:r Co: Gasparo Giusti.
Fù proposta la parte infrascritta, à favor della quale il S:r ‖**2***r*‖ Co: Marco Antonio Verità Governator con molta eloquenza fece un prudente discorso, e di poi il S:r Dottor Grandi Censor per debito del suo votto contro alla medesima alcuni particolari ricordò. Finalmente balotata restò approvata con tutti i voti prò.
Segue il tenor della Parte sopra accennata.

Il S:r Co: Gasparo Giusti figlio del S:r Co: Girolamo havendo nelle scuole Peripatetiche terminato il corso della Filosofia, per dar saggio della sua virtù et affettuosa dispositione verso questo Nobilissimo Congresso, ha desiderio di tener publiche conclusioni sopra tal materia nel luogo di questa Accademia, col dedicarle pur anche alla medesima; e perciò è passato à farvene riverente instanza; onde per corrispondere all'honorata brama di questo Cavagliere, anderà parte,
Che sia essaudita la di lui instanza.

Fù di poi proposto di prender lo scrutinio per due Gravissimi Padri in luogo del S:r Co: Alessandro Sanbonifacio defonto, e del S:r Co: Piero Luigi Serego Aligero pur defonto, e poiche furono letti i capitoli soliti à publicarsi avanti l'elettione di tali soggetti; per esseguire i medesimi fù terminato.
Che prima si debba far ellettione di un Gravissimo Padre in luogo del S:r Co: Alessandro Sambonifacio, che premorì al S:r Co: Piero Luigi Serego, et così
Per un Gravissimo Padre tolto lo scrutinio in luogo del sopradetto S:r Co: Sambonifacio furono dati

+ 21 March: Giovanni Pindemonte 3
12 Lodovico Moscardo 12

[2] Sul testimone: «soggetto».

Di poi fù tolto lo scrutinio
per un'altro Gravissimo Padre in luoco del S:r Co: Piero Luigi Serego Aligero, e fù dato
+ 19 Lodovico Moscardo 5

Per un Bidello dell'Accademia
Francesco Pierfranceschi
Per un Presidente in luoco del March:e Giovanni Pindemonte eletto Gravissimo Padre, che doverà intrare ‖**2***v*‖ in carica per la Reggenza ventura.
Fù estratto à sorte
Dott: Francesco dal Pozzo.
Per cassiero dell'Accademia in luogo di Lodovico Moscardo Padre Gravissimo elletto.
+ 21 Dott: Christoffero Musello 3
17 Dott: Francesco dal Pozzo 7
Per due soggetti à far i conti à Lodovico Moscardo eletto Gravissimo Padre per la sua Cassa
+ 20 Co: Marco Antonio Verità 4
+ 18 Dott: Felice Grandi 6
15 Co: Giovanni Pellegrini 9
14 D:r Christofforo Musello 10
Fù licenziata la Compagnia.

29 marzo 1670

Essendo stata chiamata la Compagnia, e radunata la Regenza con l'assistenza di due Gravissimi Padri, il Sig:r Co: Giovanni Pellegrin Governator espose come il Sig:r Dottor Francesco Moscardo desiderava d'esser ammesso al numero nostro invitandone à concorrer con nostri voti per ricever un soggetto che sarà per apportar assai di splendor all'Accademia Filarmonica; onde furono eletti per haver le informationi dovute in simil occasione Co: Giovanni Pellegrin, e March: Giacomo Spolverin, Francesco Carli. Doppo questo il medemo Sig:r Co: Governator discorse con somma prudenza di quanto bene sarebbe stato d'elegger un Comprottetore, e doppo haver dedotte le ragioni, che a ciò lo consigliavano, essendo dalla Regenza approvate, fu stabilito di farne proposta alla Compagnia, per poter venirne poi alla risolutione.
Ma quel giorno non essendovi numero sufficiente fu licentiata l'adunanza senza alcuna conclusione, e furono dati contumaci

Fabio Brognolico
Michel Rambaldo
Ottavio Negrobon
Giovanni Brenzon.

Primo aprile 1670

Convocata la Compagnia in Voti 13.
Per quattro soggetti per dar l'acqua alle mani à Mons: Ill:mo Vescovo.

Furono eletti

Co: Giovanni Pellegrin	Ottavio Negrobon
Dr: Francesco dal Pozzo	Giovanni Brenzon

Per l'elezzione d'un Protettor dell'Accademia
Dal S:r Governatore fù proposta la parte qui sotto registrata, la quale restò stridata alla prima riduttione della Compagnia.

‖**3***r*‖

Adi giovedi 10 aprile 1670
Ridotta la Compagnia in voti 23 furono publicati i contumaci, et restò assente

Fabio Brognoligo.
Per l'elettione d'un Protettor dell'Accademia.
Il S:r Co: Giovanni Pellegrino Governator rinovando la sua proposta circa l'elettione di un nuovo Protettore pose parte, che restò nella precedente riduttione stridata, cioè
Che concorrendo nella persona dell'Ecc:mo S:r Procuratore Silvestro Valiero figl<i>o del Ser:mo Bertucci già nostro Protettore di eterna e gloriosa memoria tutte le prerogative singolari di virtù, nascita, titoli, e gradi, e sperandosi, che Sua Eccellenza succedendo nel luogo del Ser:mo suo Padre, e Protettor nostro, ci faccia medemamente godere i privilegij delle sue grazie, continuandosi il patrocinio della sua Casa, vada parte
Che lo stesso Ecc:mo S:r Proc:r Silvestro Valiero sia eletto in Protettore di questa Accademia.
A' favor della quale il medemo S:r Governatore con molta prudenza, et eloquenza discorse. Alla qual parte per osservanza delle leggi contradisse il S:r D:r Felice Grandi Censor. Finalmente ballotata restò approvata con tutti i voti.
Ad instanza del S:r D:r Francesco Moscardo.
Fù letta la supplica infrascritta, à favor della quale discorse l'antescritto S:r Governatore, et alla medesima contradisse il prefato S:r Censore. Ballotata fù presa con tutti i voti prò.

Ill:mi SS:ri Accademici.

Varij furono gli antidoti insegnati da Filosofi per difender l'anima nella peregrinazione di questa vita dall'insidie velenose del senso. Ulisse procurò schermirsi con l'Herba Moli, interpretata communemente per la cognizione di se stesso. Homero volse, che la dottrina fosse l'unico frà remedij. Dall'ammaestramento di questo invitato il mio genio, corre ardentissimo à supplicare le SS: VV: Ill:me à permettermi l'ingresso nella nobilissima stanza della nostra Filarmonica Serena, nella quale come in drogheria dovitiosa di tutte le scienze possa agevolmente sciegliere preservativi, che l'assicurino dalla tiranide del senso; mà con l' ‖**3*v***‖ essempio dell'altro temerario Pithone pavento le saette d'Apollo. Nulladimeno, se fù non poca lode dello stesso tramutare con suoi raggi un vil metallo in oro purissimo, maggior gloria sarà la nostra far risplendere con vostri invoccati essercitij la rosezza del mio ingegno. Non isdegnate dunque di assicurarmi nel vostro Asillo e di concedermi, che possa dicorare il mio Nome col titolo specioso d'Accademico Filarmonico. Grazie.

Francesco Moscardo

Per l'elettione d'un soggetto, che debba far i conti à Vicenzo Pogiana affituale dell'Horto per riferirli à questo Numero, ottene

+ 22	D:r Christoforo Musello	0

Per Presidente dei mesi venturi maggio, e giugno.
Fù estratto à sorte
Ill:mo Carlo Zanobio
Per Governatore

16	D:r Ottavio Donise	6
13	Michel Rambaldo	9
+ 17	Co: Marco Antonio Verità	3

Per Consigliero

12	Michel Rambaldo	10
+ 14	Dr: Ottavio Donise	8

Per Cancelliero

+ 16	Giovanni Brenzon	6
10	March: Giorgio Spolverin	7
9	Dr: Christoforo Musello	13

Per Essattor

12	Ottavio Negroboni	10
+ 16	March: Giorgio Spolverin	6

Per Censor

11	Dr: Alessandro Bongiovanni	11
+ 13	Dr: Christoforo Musello	9

Per tre Soggetti sopra la musica del primo giorno di maggio

+ 13	Abb: Michel Verità	7
+ 13	March: Francesco Gherardino	10
+ 18	Co: Piero Serego Aligero	4
10	Ottavio Negroboni	12

Per due Soggetti sopra il Funerale à San Bartolameo nel secondo giorno di maggio

+ 16	Michel Rambaldo	6
+ 13	Ottavio Negroboni	9
10	Co: Giovanni Pellegrino	12

S:r Francesco Moscardo fù delineato dallo scrutinio per non poter haver carica alcuna, se non doppo sei mesi passati della sua elettione giusta le leggi.

‖***4r***‖

Adi 23 genaio 1671
Ridotta la Compagnia per la terza volta chiamata in numero 9 con l'assistenza del S:r March: Giovanni Malaspina Gravissimo Padre.
Ha rapresentato il S:r Governator la molestia novamente riferita dalli SS:ri Guido, et Emilio dalla Torre, dalli quali esser stata ritenuta parte del Fondo dell'Accademia per causa di loro asserito fidei commisso, che perciò stimar necessario l'elletione di soggetto à cui resti appoggiata l'assistenza, et particolar cura di causa di tanta importanza accioche in ogni miglior modo restino diffesi li beni, et raggioni dell'Accademia, et insieme dar facoltà all'Essatore di prender quello sarà raccordato necessario dal medemo soggetto per la diffesa sodetta col solito mandato p<r>eso del Governator sopra di che hautisi discorso fù approvata la ~~A~~ provisione con tutti li voti.
Per l'elletione del soggetto giusta il decreto sudetto
Co: Francesco Moscardo, approvato con tutti li voti.
Ha parimente rapresentato il sodetto S:r Governator esser stato levato all <a> Accademia dalla Sig:a Marcella Bivilaqua l'Horto di sotto dietro il Fiumicel senza che sijno state sentite le raggioni dell'Accademia, et essendo già stati elletti ad assistere alla Causa sudetta li SS:ri Christoforo Musel, et Nob: Felice Grandis stimar necessario il confermar li medemi sogetti con facoltà di procurar in ogni miglior modo tanto uniti, quanto separati la ricupera dell'Horto sodetto, con facoltà all'Essatore di spender quello sarà necessario per questa causa col solito mandato però del S:r Governator, sopra di che hautosi discorso fù approvato con tutti li voti.

‖***4v***‖

Per l'elletione di due Fabricieri
Christoforo Musel
Co: Francesco Moscardo
Approvati con tutti li voti.

Fù data incombenza ali S:ri Fabricieri di reparar alle rovinne imminenti delle Fabriche dell'Accademia verso la strada, che và al Castel Vecchio particolarmente.

1671. 8 aprile

Chiamata per ordine del S:r Governator la Compagnia si ridusse nel locho solito la Reggenza, et fù dal S:r Governator discorso l'occasione di chiamar la Compagnia essere per far la Reggenza di maggio et giugno; et per che non erano in Cassa danari per far le solite necessarie fontioni della Messa il primo di maggio et del Funerale in San Bartolamio fù ricordato esser necessario eccitar l'affetto, et obligo de SS:ri Accademici à contentarsi di contribuir prontamente la solita dadia di due Ducatoni. Il che da SS:ri Reggenti, et Gravissimi Padri prudentemente essaminato fù approvato la propositione del Governatore, e istabilito il discorrerne à Compagni.
Et perche rissarcite le rovinne del coperto nella Camera dell'Accademia à mano drita della Scala per l'aplicatione afetuosissima del S:r Dot: Christoforo Museli et del S:r Co: Francesco Moscardo Deputati sopra ciò, restava anco d'accomodar il volto della medesima camera in parte rovinnato fù ricercato il S:r Dot:

Muselli Reggente dell'Entrade à voler applicar acciò fare anco quello aggiustato et esso prudentemente s'esibi con li suoi soldi, non essendone in Cassa, per aggiustar il tutto dovendosi ‖**5*r***‖ poi rimborsar il speso con li primi che capitassero nella Cassa dell'Accademia. Cosi fù concluso, et licentiata la Reggenza, s'aspettò per veder se venissero tanti de Compagni che formassero il numero leggitimo. Il che non essendo successo fù licentiata dal S:r Governator la Compagnia, et ordinato al Bidello che facesse il secondo invito per li dieci.

Adi 10 detto
Invitata la Compagnia per la seconda volta non vi fù numero leggitimo, onde fù ordinato al Bidello ch'invitasse per la terza volta per il giorno susseguente.

Adi 11 detto
Ridotta la Compagnia fù estrato Presidente per li mesi di maggio et giugno il S:r Co: Francesco Moscardo.
Tolto il scrutinio per il Governator fù approvato il S:r Co: Pietro Sarego Alligero.
Per Canzelier il S:r Ottavio Negrobon
Per Essator il S:r Mar: Giacomo Spolverin
Per Censor il S:r Dot: Christoforo Muselli
~~Per~~ Sopra la Musica il S:r March: Ottavio Dionisio, il S:r Co: Marco Antonio Verità, il S:r Francesco Carli.
Sopra il Funerale il S:r Dot: Christoforo Muselli, il S:r Giovanni Brenzon.

Adi 15 detto
Non potendo il S:r Co: Francesco Moscardo quale fù estrato per Presidente assistere alla Funtione, et Carica sua dovendo portarsi à Venetia per le nozze dell'Ill:mo S:r Co: Verità Zenobio suo Cugino però dal S:r Governator fù dato ordine al Bidello che per hoggi chiamasse la Compagnia quale nel di medemo ridotta in numero leggitimo fù dal S:r Governator rapresentata la causa della estrattione essere la sopra espressa; et ‖**5*v***‖ proposto che si dovesse venir all'estratione d'altro soggetto. Cosi dalla Compagnia approvata la scusa del S:r Co: Moscardo si vene all'estratione di novo Pressidente, et sorti il S:r Mar: Giacomo Spolverini.
Essendo sortito in Pressidente il S:r Mar: Giacomo Spolverini, quale essendo stato nella precedente Ridutione elletto Essator, si vene all'elletione in suo locho di novo, et fatto il scrutinio fù dato il Sig:r Co: Piero Carlo Serego, et fu approvato con tutti li Voti.

Primo maggio 1671
Ridotti li SS:ri Regenti determinarono di far secondo il solito Festa di Ballo nella Sala dell'Academia à lor spesa conforme il solito.

2 maggio
Ridotta la Compagnia fù tolto il scrutinio per quatro Sogeti per assistere alla Messa di Mons: ^^ Ill:mo Vescovo.
Furono dati
il S:r Dot: Francesco dal Pozzo
il S:r Giovanni Brenzon
il S:r Co: Francesco Moscardo
il S:r Co: Marco Antonio Verità.
Furono approvati con tutti li Voti.

[*spazio vuoto corrispondente a circa un terzo della pagina*]

‖**6*r***‖

Adì sabbato 4 luglio 1671 di mattina nel Luogo del Magnifico Consiglio de ·xii· ridotta la Compagnia dell'Accademia Filarmonica.
Furono dal S:r Governator della medema ricordati i singolari beneficij fatti dagli Ecc:mi SS:ri Rettori all'Academia stessa; mentre per la benigna loro intercessione, e protettione era in procinto di conseguir dalla clemenza del Ser:mo Prencipe l'indulto delle applicationi delli due soldi per Lira sopra le condanne criminali à prò della medesima nel modo, e forma, che per l'addietro avanti la passata guerra col Turco godeva, asserendo à momenti aspettarsene le ducali; onde per termine di gratitudine nella prossima partenza dal

Reggimento dell'Ecc:mo S:r Francesco Molino Podestà doverebbe applicar à qualche attione in attestato delle proprie obbligationi, e per rendimento di gratie. Perciò fatti i dovuti riflessi alle proposte sodette fù messa Parte.
Primo. Che per li favori dagli Ecc:mi SS:ri Rettori all'Accademia Filarmonica conferiti nell'interceder dalla clemenza di Sua Serenità era rescritto pro^ le gratie come sopra supplicate, sia à nome dell'Accademia stessa reso con publica Azione rendimento di gratie.
Preso di consenso di tutti.
Secondo. Che à tal fontione sia deputato il S:r March: Giulio dal Pozzo Cavalliere.
Preso di consenso di tutti.
Terzo Che al pregravamento dell'Accademia restino incaricati il S:r Co: Pietro Serego Alligero, et il S:r dottor Francesco dal Pozzo; rimettendosi alla loro prudenza così per la Musica, come per le altre cose necessarie.
Preso di consenso di tutti.

‖**6*v***‖

1671 13 luglio

Furono riceute da SS:ri Reggenti le Ducali di Sua Serenità con le quali vengono restituiti all'Accademia li due soldi per lira delle Condanne.
Segue il tenor delle dette Ducali.

Die 13 lulij 1671 Presentate Ill:mi DD: Reggenti per Nob: Co: Petrum Serianum de Alligeris Gubernatorem Academiae Philarmonicae et Castaldum.

Dominicus Contareno Dei Gratia Dux Venetianum et caetera Nobili et Sapienti Viri Francisco Molino de suo mandato Potestate et Antonio Basadona Capitanio Veronae et successoribus fidelis dilectis salutem, et dilectionis affectum. Significamus vobis hodie in Consilio nostro Rogatorum captam fuisse partem tenoris infrascripti: Videlicet.

Celebre di molto tempo e per l'ornamento delle scientie et per li qualificati soggetti, che vi fiorirono, et che giornalmente maturano à l'Academia Filarmonica di Verona con sviscerata devotione hà volentariamente nel principio della prossima guerra riscontrato in publico durante bello la riscossione d'un soldo per lira sopra ogni condanna Criminale concessale perpetuamente sin l'anno 1627 dalla Munificenza di questo Consiglio per commodo, e fabrica della Academia stessa, come anco d'altro soldo parimente concessoli l'anno 1641 per anni dieci da essa goduto anni cinque solamente. A gradi però si distinti di merito, e d'ossequio ben corrispondente conoscendosi la publica gratitudine nell'humilissimi riccorsi, che hora con la beneditione della Pace fanno detti Accademici, come pur consigliano le risposte hora lette di Rettori di Verona. L'anderà Parte che continuando già all'‖**7*r***‖Accademia Filarmonica di Verona il primo soldo concessoli perpetuamente l'anno 1627, e rinontiato durante bello in publico resti anco dichiarito che continui essa Academia à godere la riscossione del secondo soldo concessoli l'anno 1641 per quel tempo solamente che resta à compire l'anni dieci limitati nella sudetta gratia 1641; onde da questo contrassegno della publica prediletione animata l'Accademia stessa perseveri con applauso li suoi virtuosi ^^ ad educatione di tanti degni soggetti che vi concorrono, et à lustro e decoro della stessa Città di Verona. Quare auctoritatem supradicti Consilij mandamus vobis ut ita essequi debeat.
Datum in Nostro Ducale Palatio die VIII julij indictione IX M.

Pietr'Antonio ^^ Segretario

Registrata in libro delle Ducali Segr: H.H. in Carte 266 asistente in Cancelaria Pref:ae Veronae
Registrata in libro Ducalium Magnificae Camerae Fiscalis Veronae, de anno 1670 in Carte 49 tergo.

A tergo
Nobilis et Sapientis Viri Francisco Molino Potestati, et Antonio Basadona Capitanio Veronae et Dux.

19 luglio

Dalli SS:ri Reggenti furono riceute lettere dall'Ec:mo Sig:r Andrea Contarini et dal Ecc:mo Sig:r Silvestro Valier Procurator et Protettore dell'Accademia quali precedentemente erano stati supplicati con lettera dalli SS:ri Reggenti della loro autorevole protetione per l'avenimento delle Ducali sudette.

‖7*v*‖

Segue il tenor delle lettere.

Ill:mi SS:ri

L'antica e continuata stima ch'io hò fatto sempre di cotesta Nobilissima Accademia et in particolare delle persone di VV: SS:rie Ill:me è stato efficacissimo stimolo di renderle servite, et di procurarli ogni sodisfatione, come pure giustissima era la dimanda fatta da VV: SS:rie Ill:me à Sua Serenità che prontamente anco è concorsa à consolarle, come farò io in ogni tempo, et occasione nel procurar di renderle servite, et di poter palesarmi

Di VV: SS:rie Ill:me

Venetia li 16 luglio 1671

Aff:mo Ser:r
Andrea Contarini

nella soprascritta
All'Ill:mi SS:ri Ecc:mi li SS:ri Regenti dell'Accademia Filarmonica. Verona

Ill:mi SS:ri Ecc:mi

Mi rallegro con VV: SS:rie Ill:me della gratia giusta ottenuta dall'Ecc:mo Senato. Io v'ho impiegato ogni miglior officio con vigore, et affetto. Ben soprabbondante riesce il loro cortese gradimento, et mi valerà d'impulso ad incentrare tutte le congionture di refformare la stima che professo a sì celebre adunanza. Et Rengratiandole come conviene resto bramando di farmi partialmente conoscere.

Di VV: SS:rie Ill:me

Venetia 16 Luglio 1671

Affe:mo Cordial:mo Ser:re
Silvestro Valier

Nella soprascritta
All'Ill:mi SS:ri Ecc:mi li SS:ri Reggenti dell'Accademia Filarmonica.
Verona

‖8*r*‖

Qui parimente si registra altra lettera dell'Ecc:mo Sig:r Silvestro Valier nostro Protetor scritta sino li 12 maggio prossimo passato essendo stato ommesso il registrarla in quel tempo.

Ill:mi SS:ri Accademici

Ragionevole è la fedeltà di cotesta celebre Accademia nella mia partiale dispositione ad incontrare tutti i motivi di coadiuvare al suo servitio, stimolato dall'obligo hereditario, et eccitato dal mio particolare. Ad ogni cenno de P:re Abb: Verità m'impiegherò in assistere all'instanza, intesa per molto giusta et VV: SS:rie Ill:me saranno certi testimoni del mio affetto, e stima pienissima. E ringratiandole della loro cortesissima lettera, resto per farmi sempre distintamente conoscere

Di VV: SS:rie Ill:me

Venetia 12 maggio1671

Aff:mo Ser:re
Silvestro Valier

Nella soprascritta
All'Ill:mi SS:ri Ecc:mi li SS:ri Reggenti dell'Accademia Filarmonica.
Verona

[*spazio vuoto corrispondente a circa un terzo della pagina*]

‖8*v*‖

1672 14 marzo

Convocata d'ordine del S:r Co: Pietro Serego Alligero Governator la Compagnia, intervenero alla medema sei del numero, et due de Gravissimi Padri; onde non essendovi numero leggitimo per poter operare conforme l'ordini dell'Accademia, et havendosi per certo che stante la prossima partenza delli Cittadini per Villa non si potrà haver il numero leggitimo in un pezzo s'hà rissolto d'ellegere per modo di provisione il Cassiere del quale per lo stato dell'affari della nostra Accademia è necessario far subita elletione in loco del S:r Dot: Christoforo Musel defunto, Accio facc<i>a li conti con l'affittuali, vega cosa si puo rescotere per l'assignationi sopra le condanne facendosi consignar dalli SS:ri Heredi Muselli li libri a conti dell'Esatione dal quondam Christoforo Musel fatti**.** Che però di commun consenso fù elletto il Sig:r Co: Francesco Moscardo.

19 aprile

Radunata la Compagnia per far la Reggenza delli *doi* mesi futuri si estrasse prima il Presidente, et sorti
Il S:r Co: Pandolfo Serego Alligeri
Poi con le solite ballotationi furono approvati ~~con tutti li voti~~
Governator
Il S:r Mar: Giorgio Spolverini
Consilier
Il S:r Co: Marco Antonio Verità
Canzelier
Il S:r Mar: Ottavio Dionisio
Censor
Il S:r Dot: Felice Grandis
Esator
Il S:r Giovanni Brenzon

‖9*r*‖

Per Reggente sopra l'Entrade
Il Sig:r Co: Francesco Moscardo approvato con tutti li voti
Per tre soggetti sopra la Musica del primo giorno di maggio
Sig:r Francesco Carli
Sig:r Co: Francesco Moscardo
Sig:r Dott: Francesco dal Pozo
restorno approvati.
Per due soggetti sopra il Funerale in San Bortolamio il secondo giorno di maggio approvati
Il S:r Ottavio Negrobon
Il S:r Co: Piero Serego Alligero.

Essendo necessario proveder di soldo per la spesa della Musica del primo di maggio, et per il Funerale in San Bertolamio oltre quello sarà in stato dell'Entrate dell'Accademia fù determinato d'esiger da cadaun Compagno un Ducato da soldi 6:4 à conto dell'impositione solita che cadauno è obligato à pagar ogn'anno di due Ducatoni. Et fu approvato.

Fu rapresentato alla Compagnia dal S:r Co: Francesco Moscardo esser stato trasmesso Mandato all'Accademia dalli SS:ri Conti dalla Torre per le loro asserte pretensioni verso li fondi dell'Accademia che però essendo sino sotto li 20 genaio 1671 stata appogiata la diretione di questa lite alla sua debolezza fa riverentissima instanza che ~~la~~ sij ~~AA AAAA~~ elletto altro soggetto appresso d'esso acciò meglio sijno difese le raggioni della medema.

Che perciò approvata tolto il scrutinio come nell'instanza
Furono dati
Il S:r Dot: Felice Grandis
Il S:r Dot: Francesco dal Pozo.
Resto approvato il S:r Dot: Felice Grandis.

‖9*v*‖

Per quatro soggetti per assistere à dar l'aqua à Ill:mo Sig:r Ecc:mo Vescovo approvati
il S:r Michel Rambaldo
il S:r Co: Giovanni Pellegrini
il S:r Francesco Carli
il S:r Dot: Felice Grandis.

1672 27 aprile
Ridotta la Reggenza nella Camera solita fù dal S:r Mar: Giovanni Pindemonte esposto come li S:ri Co: Gio: Batta Campagna, et Dot: Francesco Turco desideravano esser ammessi nel numero nostro d'Academici che per cio decrettò
Che per aggregar in Compagnia dell'Accademia il S:r Co: Gio: Batta Campagna Canonico et il S:r Dott: Francesco Turco siano elletti due soggetti per informar et riferir giusta le leggi. Et furono elletti
Co: Marco Antonio Verità
Mar: Ottavio Dionisio.

29 detto
Ridotta la Reggenza in Voti 6 con due de Gravissimi Padri.
Fu dal S:r Co: Francesco Moscardo proposto il desiderio del S:r Don Gironimo dal Pozo Arciprete di San Apostolo per esser agregato in Compagno dell'Academia, che per cio furono elleti due soggetti ad informar et riferir giusta le leggi li signori.
Co: Marco Antonio Verità
Mar: Ottavio Dionisio
et fù approvato con tutti li voti.

Poscia fù dal S:r Governator proposto
Che per stabilir li Conti con Vicenzo **‖10*r*‖** Pogiana per l'affitti debiti sia et s'intenda conferita autorità al Sig:r Co: Francesco Moscardo di poter bonificarli ciò che stimerà ragionevole si per quel poco terreno levato dell'Orto, come per la Porta da lui fabricata, et per il Coperto della staletta.
Preso con tutti li voti.

Adi detto
Ridotta la Compagnia al numero di 17 con due de Gravissimi Padri il S:r Mar: Giovanni Malaspina et il S:r Co: Lodovico Moscardo
Fu stridata la Supplica del Sig:r Dot: Francesco Turco et poscia quella del S:r Co: Gio: Batta Campagna Canonico.
Per un Censor per modo di provisione in luogo del S:r Dot: Christoforo Musel defonto
17 – Marco Antonio Dionisio – 0

30 aprile nella Reggenza
Per il S:r Arciprete Gironimo dal Pozo fù letta la supplica con la quale desidera esser aggregato nell'Academia et restò ammessa per stridare nella Compagnia.
Pocco doppo ridotta la Compagnia in Voti 18 con tre delli Gravissimi Padri. Per il S:r Francesco Turco Dot:
Letta la supplica *infrascritta* et riferita dal S:r Co: Pietro Serego Alligero Governator contradicendo il S:r Mar: Ottavio Dionisio Censore, et risolte l'obietioni fu presa parte che sia concesso come nella supplica.
Presa di tutti li voti.

‖10*v*‖

Ill:mi Sig:ri Accademici

Così celebre è il grido, così sonora risuona la fama delle distinte riguardevoli prerogative di questa Nobilissima Accademia, che svegliato dal suono, et eccitato in un punto dal desiderio ben grande d'essere aggregato nel numero di questo Sapientissimo consesso prendo ordine di porgerne alle Sig:rie loro Ill:me le mie humilissime suplicationi acciò non già riflettendo alla povertà, e scarsezza de miei talenti, essend'io sproveduto, e privo affatto di quelle Doti che necessariamente abbisognano, ma à riguardi solamente della loro impareggiabile gentilezza, e bontà si compiaccino esaudire le mie instanze, a farmi degno di gratia così distinta, e cotanto da me preggiata, et bramata. Non isdegnino adunque di compartirmi i lor benefici splendori ad imitatione di quel eterno e luminoso Pianeta, che non ricusa d'illustrare con suoi fervidi Raggi anco le più incolte zole del più salso, et infecondo terreno; mentre io non già come que' disennati Amanti di certe Donne riferiti da Tibullo, ch'alle loro Porte certe Corone gettavano et à quei limitari quasi ad un sacro tempio se stessi consacravano col dire
Te meminisse decet quamplurima voce peregi.
Supplice cum posti florida serta darem.
Ma ben si à questa Nobilissima et Emiditissima Accademia come ad un Sacro Tempio di Pallade il Cuore ch'è la parte miliore di me medemo divotamente consacro. Gratie.
Di VV: SS: Ill:me

Dev:mo Obl:mo Ser:re
Francesco Turco

‖11*r*‖

Poscia il Sig: Co: Gio: Batta Campagna Canonico letta la Supplica infrascritta, et riferita dal S:r Co: Piero Serego Aligero Governator contradicendo il Sig:r Mar: Ottavio Dionisio Censore, et risolte l'obietioni fù presa parte che sij concesso come nella supplica et fù presa di tutti li Voti.

Ill:mi Sig:ri P:roni Col:mi

Temerario oltre ogni credere fù l'ordine di quei pazzi Giganti che fatti schiavi d'una Cieca ambitione osorono impadronirsi del Regno di Luce, et alzando Cavalloni di Monti deprimer quel Giove, che come ingiusto posseditore dello scettro de Cieli meritava appo loro vivere sconosciuto ne più remoti angoli della terra; onde da maravigliarsi non fù, se, mestando essi a guisa di palla gran parte di questo globo terrestre, fulminati restassero dagl'irreparabili strali del provocato lor hoste, e trabalzati da Monti, sotto quelli miseramente sepolti, fabricatori delle proprie ruine, à guisa dell'Ateniesi Perilli, e de Trasilli d'Egitto. E fù di ragione, che se un piede di ^^ ardirono calpestare le stelle, sotto il peso di gravissimi monti confinati gemessero. A me altresi, Ill:mi SS:ri, se simile à tai tentativi loro fossi, so che accaderebbono cotali disgratie. Ma all'incontro se fondamentate sono le mie speranze su la stabile base della virtù, che sospiro, sperar non mi lice se non esito fortunato. Inamorato ben si son io di questo Cielo Accademico, ma non gia mai mi caddè in animo si temerario pensiero d'impossessarmene avvalorato solo dal mio scarso potere, ma **‖11*v*‖** qual basso vapore sperai da i cortesi raggi di questi Soli Benefici d'esser sollevato ad alteza si bella massime conoscendo che i lioni non san più ^^ chi li offende, che dispensar à diluvij le gratie à chi humilmente li supplica. Ne già m'ingannai dando nome di Cielo à questa Nobilissima Accademia, che si come insegnano i Pitagorici, le Sfere artificiosamente accordate, formano quasi cetra celeste, si mirabil concerto, che non come quello della Lira d'Anfione donatali dal Dio delle Scienze, inalzatone delle mura di Tebe, ne come quella del Cigno di Tracia animatrice d'insensati macigni, ma tutto ciò che sotto l'immenso cerchio della luna ritrovasi, dolcemente governa. Qui pure ad un concento, che imitando quello de Cieli attende di Sirena egli sia, non da da temere agli Ulissi, anzi i preserva dall'^^ dente del commune Tiranno. Ne mi saria difficile l'iscoprire qui i Mercuri, i Soli, ed altre infinite stelle, quali chi volesse contare, non sarebbe men ardito di chi annoverar pretendesse i lucidi chiodi, al dire di certi Filosofi, del Firmamento. Acceso da tali splendori, e tratto dall'Armonico canto ricorro alla Cortesia di Voi Ill:mi SS:ri priegandovi non isdegnate accettarmi nel Filarmonico congresso di questo Ciel rinomato, non essendo necessario, che tutte le stelle habino i propri chiarori, perche molte vi si hanno per la oscurità, e pizziolezza non conosciute. Piovammi da questo Cielo benigni l'influssi, mentr'io di gratie, e d'obligationi ripieno havro un Core che sempre memore di suoi segnalati favori farà che continuamente io viva bramoso di dimostrarmi
Di VV: SS:rie Ill:me

Dev:mo et Oblig:o Ser:re
Gio: Batta Campagna

‖12*r*‖

Adi detto 30 Aprile

Per il Sig:r Don Gironimo dal Pozo Arciprete fù stridata la supplica alla Compagnia.

1672. primo maggio
In Reggenza in Voti 10 con li quatro Gravissimi Padri.
Per il S:r Arciprete don Gironimo dal Pozo fu preso che sia portata alla Compagnia la Suplica per l'aggregatione all'Accademia, et fu preso di consenso di tutti.
Fu parimente decretato che fossero fatte le solite Feste di ballo et che la prima fosse fatta per il giorno di mercordi prossimo venturo.
Essendo stato proposto dal Sig:r Governator poter esser qualche Soggetto da Compagni Accademici che rinovando gl'antichi instituti di questa Accademia rapresentasse qualche discorso, fossero eccitati gl'altri Compagni à concorrer con altre Compositioni corrispondenti al Soggetto del sodetto discorso, da ciò presa occasione dalla Reggenza tutta con tre Gravissimi Padri di pregar il S:r March: Pindemonte Padre nostro Gravissimo voler compiacersi di far questa gratia all'Accademia continovando gl'effetti del suo paterno zelo verso la medema, tenendosi per certo che maggior fondamento di Speranza non si possa concepire per un felice risorgimento dell'Accademia stessa che l'adempimento di questo favore; à che rispondendo il medemo Sig:r March: Pindemonte con benigne espressioni di far tal favore all'Accademia et esprimendo anco il tenor disse, che sarà come segue.
Se si trovi Paradiso in terra, et in qual parte, invitando li SS:ri Accademici al Pellegrinaggio per rintraciare il medemo.
‖**12*v***‖ Il che inteso dalla Reggenza con applauso della medema, et espressione d'affetionatissimo aggradimento, fù terminato portarlo alla Compagnia per eccitar cadauno alle cose come sopra espresse.

Adi detto Primo maggio
Nella Compagnia in Voti 18
Per il Sig:r Don Gironimo dal Pozo Arciprete. Letta la Supplica infrascritta, riferita dal S:r Governatore, et Contradetta dal S:r Censore fù presa parte che sia concesso al supplicante come nella supplica. Fù preso con 18 Voti 0.

Ill:mi SS:ri Accademici
La strada di questa vita mortale, la dove alla virtù conduce, tutto che aspra e malagevole ne venghi descritta dal Poeta Latino
= Difficilemque aditum primum spectant^ ^.
è quella del piacere molle e dilettevole
= Mol<l>e ostentat iter via lata.
Sotto questo Cielo pero, dove una Musica Sirena spiega scale di soavissimi concenti, co' quali senza punto deviare ne fà sicura scorta al sublime soglio della virtù, parmi che l'istessa via così intricata si spiani all'orme di chi la calca.
Quel buon Chirone per ben comporre l'animo del giovinetto Achille ritendeva le corde di ben temprata cetra. Anch'io Ill:mi SS:ri inamorato, ò per dir meglio tratto à forza dalla Soavità del Canto di questa gloriosa Sirena corro à farmeli servo. Mi conosco ben si altretanto privo di merito, quanto desioso seguace; onde riverente imploro il vostro favore, sicuro che qual sasso mi vedete, tocco da minima sintilla di tanta gratia. Come la statua di Mennone che da ‖**13*r***‖ solo Raggio di Febo illustrata sensatamente rimbomba sarò maraviliosamente animato. Fatemi dunque degno Ill:mi SS:ri ch'io sia à questo numero aggregato acciò col scuro di vostre Cetre canore si dia perfetione alla fabrica di me medemo via più che non avenne alle ^^ di Tebe, talche giungendo al Tempio della virtù, adori alla fine le soglie di quel tenore che l'accesso all'immortalità gloriosamente conduce: il che tutto fia vostro dono, e Gratia.

Di VV: SS:rie Ill:me

Dev:mo Obl:mo Serv:re
Gironimo dal Pozo

Fù data notitia del decreto preso nella Reggenza per il discorso da farsi dal Sig:r Mar: Pindemonte nostro Gravissimo Padre come sopra.

A 10 detto
Nella Reggenza in Voti 6 con due Gravissimi Padri.

Fù dal S:r Mar: Giorgio Spolverino Governatore rapresentato che dovendosi dimani doppo pranso continuar l'interotto per qualche tempo virtuoso essercitio di Musica, et discorso, mentre il S:r Mar: Giovanni Pindemonte nostro Gravissimo Padre voleva incitarci col suo essempio discorrendo sopra il Problema Se si dij Paradiso in questo mondo, et in qual locho sij: Et trovandosi in questa Città l'Em:mo Sig:r Cardinale Giovanni Dolfino Patriarca d'Aquileia, quale haveva mostrato volontà d'intervenire à cotesta virtuosa riduttione: Era ben fatto destinar soggetti che l'invitassero, et servissero poi nel venir all'Accademia, et che stimava proprio il portar anco tal invito ‖**13*v***‖ all'Ill:mo et Rev:mo Sebastian Pisani Vescovo Nostro, et all'Ill:mi et Ecc:mi SS:ri Rettori, Camerlenghi, Governator Vicario, et Proveditori della Città. Cosi approvata la propositione dalla Reggenza furono destinati all'invito, et accompagnamento del Emminentissimo Cardinale il Sig:r Mar: Giovanni Malaspina nostro Emminentissimo Padre, et il S:r Mar: Giacomo Spolverino, à Monsig:r Ill:mo Vescovo il S:r Co: Lodovico Moscardo nostro Gravissimo Padre; all'Ecc:mi Rettori il Sig:r Co: Marco Antonio Verità per l'invitare, et accompagnare li S:ri Co: Giovanni Pellegrini Vicario della Casa, et Michel Rambaldo Proveditor. Alli SS:ri Camerlenghi, et Magistrati sodetti il S:r Co: Pier Carlo Serego per invitarli.
Fù poi dal S:r Mar: Pindemonte proposto per Compagno nostro il S:r Co: Pietro Emilij, che haveva mostrato gran desiderio d'essere admesso nel nostro Congresso, et di tal propositione lo haveva pregato. Fù con singolare consolatione da SS:ri Reggenti sentita la propositione, conoscendo il Merito, e conditioni di questo Cavaliere, et à tutti i voti concluso che secondo le leggi dell'Accademia d'accettar Compagni si venisse all'elletioni di due Soggetti che dovessero à parte sentire la volontà et sodisfatione di tutti li SS:ri Accademici per riferirla poi. Furono destinati à questo il S:r March: Giorgio Spolverini, et il Sig:r Co: Marco Antonio Verità.
Licentiata la Reggenza fù ordinato l'invito della Compagnia per il giorno di dimani.

‖**14*r***‖

1672 11 maggio
Ridotta la Compagnia nella Salla à hore 21 pocho dopo giunse l'Eminentissimo Cardinale Giovanni Dolfino Patriarca d'Aquileia unito con l'Ill:mo et Ecc:mo Vescovo Nostro serviti dalli Sig:ri Mar: Giacomo Malaspina, Co: Lodovico Moscardo Gravissimi Padri, et dal S:r Marc: Giacomo Spolverini Soggetti destinatili. Alquanto doppo sopragiunsero l'Ecc:mi SS:ri Rettori Giovanni Moro Provveditor et Antonio Basadona Capitanio essendo stata ritardata la loro venuta da grandissima pioggia che sopravene mentre volevano montar le Carozze, erano accompagnati dall'Ill:mi SS:ri Camerlenghi dal S:r Governator dell'Armi et dalli SS:ri Vicario della Casa, et Proveditori, et fra tanto che dimoravano l'Ecc:mi Rettori à Comparire si trattene Sua Eminenza, et Ill:mo Vescovo nella Camera dell'Organo serviti da SS:ri Accademici divertendosi con curiosa diletatione nell'osservatione dell'Imprese ch'adornano la Camera.
Pervenuti l'Ecc:mi Rettori entrorono nella medema stanza dove dimorava Sua Eminenza et doppo complito fra loro si ridussero tutti nella Sala ch'era preparata come segue.
S'era post il Sig: Mar: Pindemonte à sedere con la schena verso la Porta ch'uscisse nell'Horto, (ch'era Chiusa) con un Tavolino d'avanti che serviva in locho di Cathedra.
Nel angolo alla mano destra del Cathedrante erano quattro sedie uguali di veluto cremese, et in terra per tutto il tenir delle medeme era stratto un tapeto. In queste sederono prima Sua Eminenza secondo Monsig:r Ill:mo Vescovo. Poscia l'Ecc:mo Podestà, l'Ecc:mi Capitanio et cosi l'altri secondo l'ordine, cioue l'Ecc:mi Camerlenghi, il S:r Governator, doppo d'essi seguivano altre sedie dove sedevano diversi Cavaglieri. ‖**14*v***‖
Alla mano sinistra del Cathedrante sedeva il S:r Prencipe dell'Accademia con sedia di veluto cremese in tutto simile à quella di Sua Eminenza Ill:mo Vescovo et Ecc:mi Rettori poi in altre sedie differenti seguivano li Gravissimi Padri, et SS:ri Accademici formando un ovado, come pure altri SS:ri Accademici sedevano alla mano destra del Cathedrante, ma ben appoggiati al muro di modo che non impedissero l'aspetto ne il sito di Sua Eminenza. Dietro al primo cerchio erano disposti quattro altri ordini di sedie et scani tutti ripieni di nobiltà, et altri soggetti prestanti.
Dal lato della Salla verso la Camera dietro la Cucina sorgeva un palco che occupava quasi tutta la ~~facciata~~ larghezza della facciata quale ripieno di Musici, et sonatori fù dalli Medemi intonata nobilissima sinfonia, all'armonico concento della quale obligati l'assistenti al silentio furono da principali Musici di questa Città Cantate soavi compositioni.
Terminate queste il S:r March: Pindemonte diede principio al suo eruditissimo discorso, fù grande l'attentione di tutti l'assistenti, ma maggiore ancora l'ammiratione, et l'applauso, vedendosi con universale rincressimento che fosse finito. Segui altra sinfonia Musicale, et poscia da molti Soggetti nostri Accademici

furono recitate diverse Compositioni, cioue dal S:r Mar: Giorgio Spolverini Governator dell'Accademia un Ode, dal S:r Dot: Francesco dal Pozo un Sonetto dal S:r Canonico Campagna un'Ode dal S:r Mar: Giacomo Spolverino un'altra, et il S:r Paulo Zazaron ~~dis~~ lesse due ‖**15*r***‖ Sonetti, il che fatto si chiuse l'Accademia con altra bellissima Sinfonia.
Levati da sedere Sua Eminenza et l'altri Soggetti sopra nominati esprimendosi dalla ~~contento~~ dilettatione riceuta, et ringratiando con gran sentimento di stima li SS:ri Accademici, ~~furono~~ *partirono* accompagnati da tutti l'Accademici sino alla Carozza, et dalli Soggetti destinati sino alla loro habbitatione.

1672 11 maggio detto
Ridotta la Compagnia doppo la partenza di Sua Eminenza nella Camera in Voti 14.
Per il S:r Co: Pietro Emilij fù letta et stridata la supplica dal medemo presentata.
Poscia fu data notita alla Compagnia del Problema proposto dal S:r Dot: Francesco dal Pozo. ^^ non esservi altro Paradiso in terra che quello ch'è in bella Donna riposto, sopra il quale intende discorrere.

Adi detto nella Reggenza in Voti 6.
Per il S:r Francesco Cortivo.
Il S:r Co: Francesco Moscardo significò in Reggenza il desiderio di questo Soggetto d'esser aggregato nell'Accademia, che perciò fù con tutti i Voti concluso che giusta le leggi si cometessero l'informationi per riferirle poi alla Compagnia. Et furono destinati à questo il S:r Co: Marco Antonio Verità, et il ~~AAA AAA A~~ Sig: ~~AA~~ Dot: Francesco dal Pozo.

10 detto
Nella Reggenza in Voti 4 con uno de Gravissimi Padri.
Per il S:r Francesco Cortivo. Udita la relatione del S:r Dot: Francesco dal Pozo et del S:r Co: Marco Antonio Verità ‖**15*v***‖ sopra le degne conditioni del Sig:r Francesco Cortivo, fù decretato che la di lui Supplica sia stridata alla Compagnia per esser aggregato al numero Accademico.

Adi detto
Nella Compagnia ridotta in Voti 10
Per il S:r Francesco Cortivo. Fu stridata la sua supplica et ordinato da SS:ri Reggenti che per lunedi prossimo sia chiamata la Compagnia.

16 maggio 1672
Nella Compagnia ridotta in Voti 16 et tre Gravissimi Padri
Per il S:r Co: Pietro Emilij. Letta la supplica infrascritta riferita et persuasa dal S:r Mar: Giorgio Spolverin Governator, et contradetta dal Sig: Mar: Emilio dal Pozo che fece le vezi di Censore fù presa[3] parte che sia concesso al supplicante come nella supplica.
Fu presa con ~~tutti~~ li voti tutti.

Ill:mi SS:ri Accademici

E così dolce, e canora questa Filarmonica Sirena, che se n'ha alcuno, che l'ascolti, e non senta rapirsi dalla soavità del suo canto, può ben dire d'haver un cuore più duro d'una quercia, più impetrito d'un sasso. Se Ceteristi terreni con voce humana hanno potuto farsi correr dietro le selve et dar moto progressivo alle serpi, che farà una Cantatrice Celeste che nella melodia immita à maraviglia il concento de Cieli? Io certo con soave violenza sento in tal modo movermi e soleticarmi l'animo dalla dolceza, che non posso ‖**16*r***‖ più contenermi di non supplicare VV: SS:rie Ill:me à permettermi l'ingresso in questa loro Nobilissima Accademia, à cui tale Sirena divina, non lusinghiera, come Intelligenza, dà il Moto, et non isdegna servire d'Impresa. Il che anco molto prima fatto havrei, quando la cospritione della loro virtù grande e del mio poco merito non mi havesse trattenuto, rapresentandomi, che non bene si uniscono i paperi con i Cigni, ne le giandaie stridule co'i Canori uscignuoli. Con tutto ciò il desiderio d'essere aggregato à numero cosi cospicuo hà unito, e superato il rispetto, che fin qui me n'ha tenuto lontano. Supplico dunque l'impareggiabile benignità loro concedermi questa sospirata, e pregiatissima gratia, per cui sarà sempre
Di VV: SS:rie Ill:me

[3] Sul testimone: «pesta».

Dev:mo et Obl: mo Ser:re
Pietro Emilij

Per il Sig:r Francesco Cortivo letta la supplica infrascritta riferita, et persuasa dal sudetto Sig:r Governator et contradetta medemamente dal detto S:r Mar: dal Pozo fù presa parte che sia concesso al supplicante come nella Supplica, et fù preso con tutti li voti.

Ill:mi SS:ri Accademici

Il Gran Macedone, al riferir di Plutarco, un giorno che all'otio e alla quiete avea destinato, in udir darsi fiato ad un sonoro Oricalco, tutto acceso da marcial furore impugnò l'armi, ‖**16*v***‖ e come forsenato alla battaglia correva; Moto che da altro non provenne, che dalla forza della Musica di quel genere che Frigio si chiamava, di cui scrisse Aristotele nella Politica.
Distruit ac rapit animum, et quasi extra se ponit.
La medesima forza hora provo in me stesso Ill:mi SS:ri. Con voce di Paradiso cantò l'altro hieri la vostra Armonica Sirena, et fù quella musica veramente Frigia, che mi rapi l'animo, et tutto l'invitò nell'amar di voi medemi. Platone descrivendo la Musica la chiamò.
Scientia affectus amatorios viresque devindicans.
Nelli spiriti bellicosi d'un Alessandro mostrerà affetti d'armi e di guerra, nell'animo mio che più all'otij di Pallade inclina, che alli studi di Marte altri affetti si scorgono.
Tutto infervorato nel desiderio d'essere ascritto à questo Nobilissimo Consesso con tutto l'animo della gratia ve ne suplico. Debole mi scorgo appresso un numero si degno, ma l'ardir di mia richiesta è forza, e violenza della vostra Sirena**.** Parràmi con tal gratia esser gionto al loro poco anzi descritto dell'anime beate et à voi soli dovrò tutta la mia terrena felicità, con che sono e sarò sempre
Di VV: SS:rie Ill:me
Dev:mo et Oblig:mo Serv:re
Francesco Cortivo

‖**17*r***‖

1672 24 maggio
Ridota la Reggenza, rapresentò il Sig:r Mar: Giorgio Spolverini Governator che con l'essempio del S:r Mar: Giovanni Pindemonte nostro Gravissimo Padre dovendosi dimani continuare in virtuosi essercitij mentre il S:r Dot: Francesco dal Pozo era per discorrere sopra il Problema già proposto: Non esservi altro Paradiso in Terra che quello ch'è in bella Donna però esser ben fatto l'invitare l'Ecc:mi Rettori, l'Ecc:me Rettore l'Ill:mi Camerlenghi il S:r Governator dell'Armi, il Vicario et li SS:ri Proveditori della Citta, et cosi fù preso, et destinati soggeti per la fontione come ordinato l'invito della Compagnia per dimani.

25 maggio.
Ridotta la Compagnia nella Sala a hore 21 pocho dopo Giunsero l'Ecc:me Rettore accompagnate da molte Dame, et quasi nell'istesso istante sopravenero l'Ecc:mi SS:ri Rettori accompagnati da uno dell'Ecc:mi Camerlenghi, dal S:r Governator dell'Armi, dalli SS:ri Vicario, et Proveditori et molti altri Cavaglieri.
Sederono cadauno nelli lochi destinatili, cioue, ritrovandosi il S:r Dot: Francesco dal Pozo verso la Porta che insiste nell'Horto con un tavolino d'avanti.
Nel angolo della mano destra sedevano l'Ecc:me Rettore sopra sedie di Veluto tutte in mezo delle Dame che l'accompagnavano che sedevano sopra cadreghette di paglia.
Dirimpetto al Cathedrante sedevano l'Ecc:mi Rettori sopra sedie di veluto tutti in mezo dell'Ecc:mo Camerlengo S:r Vicario Ecc:mi Proveditori, et altri Cavaglieri sopra sedie di Bulgaro.
Alla mano sinistra del Cathedrante sedeva il Prencipe dell'Accademia, poi li Gravissimi Padri, et seguivano l'Accademici in modo che si formava un quadrato.
‖**17*v***‖ Dietro al primo recinto era duplicato l'ordine delle sedie, et scani che servivano per molti soggetti et altri Signori che intervenero.
Fù intonata soave sinfonia da Musici et Sonatori ch'erano apparechiati sopra il Palco verso la Cucina, et poi cantate che furono due Canzonete diede il S:r Pozo principio al suo discorso, che terminò con sodisfatione et applauso universale. Altri Accademici accompagnonne il Problema con loro compositioni. Il S:r Co: Pandolfo Serego Aligeri Prencipe dell'Accademia recitò un Sonetto. Il S:r Mar: Giorgio Spolverini un'odde,

il S:r Francesco Carli un Sonetto il S:r Mar: Giacomo Spolverini un'odde il S:r Arciprete dal Pozo un sonetto, il S:r Co: Campagna Canonico un'odde contro il Problema concludendo retrovarsi l'inferno non il Paradiso nella Donna. Chiuse l'attione il S:r Dot: Felice Grandis con un Sonetto dedicato all'Ecc:mi Rettori, che doppo recitato le fù dal medemo Rettore presentato in Stampa.
S'era intonata altra sinfonia ma invitate al Ballo l'Ecc:me Rettore terminò in una Padovana.
Si passò il spatio d'un hora con vaghi balletti attrahendo tutta l'ammiratione l'Ecc:ma Sig:ra Orsola Donada Mora Podestaressa, *non men* per la sua singolare agilita, et disinvoltura, che per l'eccelenza nell'arte.

Adi 9 agosto 1672
Nella Regenza con Voti 6 con uno de'Gravissimi Padri.
Il Sig:r Co: Francesco Moscardo al di cui affetto, e diligenza fù dalla Compagnia appoggiata l'importantissima Causa vertente fra l'Accademia, et li Signori Conti Giulio, e Guido dalla Torre per la loro pretensione di Fidecomisso contro li fondi, dove sono erette le fabriche dell'Accademia stessa, havendo rappresentato distintamente, e virtuosamente la serie, e lo stato ‖**18*r***‖ della Causa medema, dimostrato il regresso, che compatisse all'Accademia, e già anco intentato contro la Sig: March: Chiarastella Dalla Torre moglie del Sig:r March: March'Antonio Sagramoso, e finalmente la dimanda fatta con supplica al Magistrato Ecc:mo de' Feudi in Venetia per assicurare d'un perpetuo possesso l'Accademia delli feudi sodetti.
Sopra ciò maturamente discorso, e fatti li convenienti riflessi, comendata la ∧, zelo, et affettuosissima cura del lodato Sig:r Conte Moscardo a benefficio dell'Accademia in affare di tanta rilevanza, fù proposto, che dal Sig:r Regente all'Entrate siino contati al Sig:r March: Marc'Antonio Sagramoso ducati cinquantasette, e mezo della Cassa dell'Accademia da trasmettersi à Venetia con altrettanti, ch'esborserà la Sig:a March: Chiarastella Sagramosa per pagare il Laudemio della compra che già fece la Magnifica Città dalli Sig:ri Conti Gentile et Alvise fratelli dalla Torre del luogo dove è fabricata l'Accademia à fine di facilitare alla medesima la presente addimandata investitura, e sicuro possesso supplicato al medesimo Magistrato Ecc:° de Feudi,[4]

Preso con tutti li voti.

Adi 15 ottobre 1672
Nella Regenza in Voti 6 con uno de' Gravissimi Padri.
Il Sig:r Co: Francesco Moscardo ha rappresentato haver'in esecutione del decretto 9 agosto prossimo scorso contato al S:r Mar:e Marc'Antonio Sagramoso Ducati 57:1/2 per la causa espressa nel medesimo decretto; mà, che di presente scrivono gli Avocati, et intervenienti di Venetia ricercarsi altri Ducati 55 per la stessa causa; Che la S:ra Mar:a Chiarastella dalla Torre Sagramosi si offerisce esborsarli per la metà, quando nell'altra metà concorri l'Accademia. Che però tutto che con decretto di tutta la Compagnia 23 gennaio 1671 le sij stata impartita facoltà di spender quanto occorre per difender li fondi dell'Accademia, nulla di meno desidera li comandi della Regenza, come ha similmente fatto negli altri Ducati 57:1/2.
Sopra di ciò maturamente discorso fù proposto, che dal Sig:r Reggente all'Entrate sijno contati al S:r March:e Marc'Antonio Sagramoso Ducati 27:1/2 della Cassa dell'Accademia da trasmetter'a Venetia per la causa espressa nel precedente Decretto 9 agosto prossimo passato.
Preso con tutti li Voti.

Adi 5 novembre 1672
Nella Regenza in Voti 6 con uno de Gravissimi Padri il S:r Mar: Giovanni Malaspina.
Fù dal S:r Co: Francesco Moscardo rapresentato il proseguimento della Causa contro li SS:ri Conti della Torre, come parimente della supplica presentata nel Magistrato Ecc:mo de Feudi, et dal medemo esposto à nome del S:r March: Marco Antonio Sagramoso come marito della ‖**18*v***‖ della S:ra Mar: Chiara Stella dalla Torre necessaria defenditrice dell'Accademia esser già seguita nel detto Ecc:mo Magistrato la Terminatione della Concessione *in Feudo* all'Accademia delli sudetti Feudi *della medema* haversi fatto il possibile di vantaggiar qualche cosa nel pagamento del Laudemio per la compra che fece la Magnifica Citta delli sudetti Fondi dalli SS:ri Conti Della Torre, non di meno esser stato necessario pagare il dieci per cento dell'importare dell'intiero Capitale di Ducati 2300 che fù il prezo de detti fondi onde importava il Laudemio Ducati 230. D'avantaggio ricercarsi Ducati 28 per l'Investitura del Fondo, ch'esso S:r Marchese si come

[4] Segue cancellatura illeggibile di circa una riga e mezza.

concorreva volontieri nella metà della sudetta spesa di Laudemio, et investitura: cosi suplicava la medema Accademia à concorrere nell'altra metà stante il relevantissimo beneficio che ne riceveva, che nel rimanente dell'Altre spese fatte in Venetia per tal causa assendenti sin hora à Ducati 50 et in più non ricercava che l'Accademia ne sentisse alcun agravio, come ne meno di quelle furono concesso di farsi per l'avenire.
Sopra di ciò maturamente discorso fù preso che dal S:r Regente dell'Entrade sijno consignati al sudetto S:r March: Sagramoso della Cassa dell'Accademia Ducati 44 ch'aggionti alli Ducati 65 consignatili in due altre volte servono di saldo dell'importare della metà dell'Laudemio, et dell'Investitura. Preso con tutti li voti.

‖**19*r***‖

Adi sabbato 26 novembre 1672. Nell'Accademia Filarmonica convocata la Compagnia in Voti 8. Fù stridata la seguente parte da portarsi alla prima sessione che fù ordinata per martedi prossimo all'hore 21 che sara il di 29 del Mese Corrente.
Attesi i meriti sopragrandi dell'Ill:mo et Ecc:mo Sig:r Antonio Basadona Capitanio che restò servito di concerto con l'Ill:mo et Ecc:mo Sig:r Francesco Molino già Podestà contribuir quel più che poteva il loro affetto nel procurar della Clemenza del Ser:mo Prencipe la Gratia della rassignatione delli due soldi per lira à beneficio dell'Accademia nostra vada Parte
Che per testimonio ossequioso delle obligationi professate da quest'Accademia verso la beneficenza di cosi gran Senatore, sia destinato Soggetto à renderli in partenza dalla sua Carica ogni più humile, et divoto rendimento di gratie con una publica attione nel luogo della[5] medema Accademia.

Adi 29 detto
Si ridussero nell'Accademia in essecutione dell'ordine datto molti delli Compagni ma per non esservi numero leggitimo furono licentiati, et ordinato al bidello che chiamasse la Compagnia per il primo di decembre giorno di giovedi per la seconda volta.

Adi primo decembre
Per non essersi redutto numero legitimo fù ordinato al Bidelo che chiamasse la Compagnia per il secondo di decembre corrente per la terza volta.

Adi 2 detto
Ridotta la Compagnia in Voti 10 con uno de Gravissimi Padri.

‖**19*v***‖

Fù dal Sig:r Co: Pietro Serego Governator portata e persuasa alla Compagnia la sudetta parte stridata il di 2 novembre passato, quale contradetta dal S:r Dot: Felice Grandis Censor, ballotata, restò presa con tutti li voti.

Per il Soggetto che facesse la sodetta fontione preso il scrutinio fù datto
Il S:r Co: Giò: Batta Campagna, et abbalotato hebbe tutti li voti pro.

Essendo absente di Città il S:r Co: Pandolfo Serego Pressidente ordinario fù decretato che nella fontione sudetta *et per altra ch'occoresse* fosse elletto in Presidente per modo di previsione il Sig:r Dot: Francesco dal Pozo qual debbi sedere nel loco di detto Pressidente, et resto approvato.
Poscia fù dalla Reggenza stabilita la Fontione sudetta ~~A AA AAAA~~ per dimani à hore 22 che per ciò furono incaricati li SS:ri Co: Pietro Serego, et Co: Marco Antonio Verità ad invitare, et servire all'Accademia l'Ecc:mo Capitanio, et invitare li S:ri *Camerlenghi* Vicario della Casa, et Proveditori della Città. Et havendosi essibito il S:r Mar: Giovanni Pindemonte Gravissimo Padre di far far il necessario apparechio, fù accettato il favore, ordinandosi al Bidello far l'invito per dimani.
Poscia hà ricordato il S:r Co: Francesco Moscardo Reggente dell'Entrade dell'Accademia che nel giorno di san Martino prossimo scorso essendo terminato il tempo della Locatione che Vicenzo Pogiana ha hauto ad affitto temporale l'Horto Grande et Casa dell'Accademia, et anco incaminato un altro anno che percio esser necessaria provisione: sopra del che fatto riflesso dalla Reggenza ‖**20*r***‖ fù preso che sij impartita facoltà al

[5] Sul testimone: «delle».

medemo Sig:r Co: Francesco Moscardo di far nova Affittanza dello stesso Horto et Casa, come et à chi à lui meglio parerà per vantaggio della detta Accademia.
Preso con tutti li voti.

Adi 3 decembre 1672
Ridotta la Compagnia nella Sala pocho doppo capitò l'Ecc:mo S:r Antonio Basadona Capitanio accompagnato dal S:r Vicario della Casa Co: Vicenzo de Medici et da SS:ri Proveditori Mar: Giulio dal Pozo, et Co: Francesco Moscardo, essendo servito detta Eccellenza dall'Accademici destinati, quale postosi à sedere nella sedia preparatali s'intono soave sinfonia d'instrumenti et poscia cantate alcune compositioni il S:r Co: Gio: Batta Campagna diede principio alla sua attione accademica in ringratiamento de favori riceuti dalla detta Eccellenza et in lode della medesima. Questa terminata con applauso dell'oratore furono cantate altre compositioni, et si diede fine alla redutione.

A'di 20 febbraio 1673 nel Luoco del Magnifico Consiglio de' ·xii·
Ridotta la Reggenza con uno de Gravissimi Padri in numero di 7.
Il Sig:r Co: Francesco Moscardo diede essatta notitia dell'operato in Venetia nell'haver conseguita dalla clemenza del Principe Serenissimo la gratia per l'investitura del fondo dell'Accademia, havendo ivi letto il privilegio ottenuto in ‖**20*v***‖ tal proposito; et essendosi inteso, quanto per s'impetrar tal gratia sia stato contribuito di favore, e d'assistenza dagl'Ill:mi SS:ri Gregoris et Ferro non solo, mà anco dal S:r March:e Marco Antonio Sagramosi, e dallo stesso S:r Co: Moscardo in particolare, fù preso di consenso di tutti.
Che à tutti li soprascritti Signori per nome dell'Accademia sian rese le dovute gratie, et che sia anco registrata in atti della medesima la memoria del fatto istesso con l'estesa delle operationi con tanto affetto, e prontezza prestate al fine votivo dall'antedetto Sig:r Conte Francesco Moscardo.

Segue l'Investitura sudetta.
DOMINICUS CONTARENO Dei Gratia Dux Venetiarum
Universi, et singularis Rectoribus Magistratibus, Iusdicentibus, Officialibus nostris, et presenti Capitaneo Veronae, et Successoribus significamus: Come faciendo li Provveditori Nostri sopra li Feudi con l'Auttorità, che tengono dalla Sig:ria Nostra col ‖**21*r***‖ Senato inteso l'humile, et riverente instanza della Fedelissima Città, et Accademia di Verona, con quale espongono, che gode essendo padrona d'un pezo di terreno con muraglie l'Accademia predetta per contrato fatto con quella Citta, sopra cui si vedono errette sontuose Fabriche, che hanno servito, e servono ad uso de Funtioni Accademiche: Ne mai hanno sapputo quei SS:ri SS:ri che quel Terreno et muraglie fossero di raggione Feudale, se non quando gl'è capitata alle mani la Parte del Senato Nostro 1561 ultimo marzo, da quale si vede che tal terreno fù concesso in Feudo al già ^^ Conte Gio: Batta dalla Torre con obligo di pagare ogn'anno Ducati venticinque di Livello. Onde petita prius venia detta fidelissima Citta et Accademia supplicano li sij concesa l'Investitura d'esso Terreno, et muraglie perche essendo questo fondo feudale bramano riconoscerlo dalla mano del suo Prencipe Naturale senza però l'obligo del Livello, per esser già quello dalla Camera stato venduto, et come meglio dalla loro supplicatione di 18 zugno passato alla quale et caetera.
Et havendo detti proveditori nostri osservato quanto si deve in tal Materia, tolte anco le solite, et convenienti informationi dalli Avocati nostri Fiscali, et Dot: Giacomo Gregori Canonico in ^^, con la visione delle scriture à tal effetto presentate, stimando giusta, et ragionevole l'instanza sopra detta concedendoli prima con la solita Clemenza Publica la supplicata venia, veduta la copia di partita de di 23 settembre 1672 de Ducati dosento e trenta esborsati per l'importar del Laudemio fatto in ‖**21*v***‖ conformità delle Leggi: nec non letta et considerata la Parte del Senato Nostro 14 settembre passato habbiamo col tenor delle presenti, et con ogni miglior modo investita la Fedelissima Città Nostra, et Accademia de SS:ri Filarmonici di Verona del Terreno con Muraglie situato nella detta Citta, sopra cui si vedono esser Fabriche per le funtioni Accademiche con tutti l'honori, utili prerogative, et obligationi solite, et consuete de simil Feudi con l'obligatione alla detta Accademia del Livello in conformità della Parte del Consiglio della Città 20 Marzo 1625.
Et perche il Fedel Lodovico Zucco come Nuntio della Città di Verona et il Fedel Mar: Marco Antonio Sagramoso come Procuratore dell'Accademia Filarmonica hanno prestato il dovuto giuramento di Fedeltà nelle mani de Proveditori Nostri sopra li Feudi nel modo qui sotto espresso; Restando cosi tenuti li buoni, et fedelli Vassalli della Sig:ria Nostra, percio habbiamo commandato che li sij fatto il presente Documento d'Investitura qual vogliamo che sij, et s'intendi sempre senza alcun altro minimo preggiudicio delle Publiche Raggioni, et di cadaun'altra persona Mandante, de praemissis hor publicam confici documentum bellaque

nostra plumbea pendente ^^^ mandamus vobis ut supra omnia in eo contento observati, et ab omnibus inviolabiliter observari, et in actis Canzellariae Veronae registrari presentantique restitui ^^.

‖**22*r***‖

Datum in Nostro Ducali Palatio Die vigesima quarta Septembris
^ X 1672
Steffano Sagredo Proveditor
Giovanni Pisani Proveditor

Ill:mi et Ecc:mi SS:ri Proveditori sopra Feudi

L'Accademia de SS:ri Filarmonici della Città di Verona per contratto fatto con quella Città gode, et è Patrona di un Pezo di Terreno con muraglie sopra quale vi sono fatte fabriche sontuose, e cospicue, che hanno servito, et servono ad uso de Fontioni Accademiche. Non hanno mai saputo quei SS:ri che tal Terreno, et Muraglie fossero di ragione Feudale, e che percio se ne dovesse riconoscer il dominio di Sua Serenità. Ma solo all'hora ne sono venuti in Cognitione, quando gl'è capitato alle mani la Parte dell'Ecc:mo Senato 1561 ultimo marzo, con la quale si vede, che tal terreno fù concesso in feudo al gia Sig:r Co: Gio: Batta dalla Torre con l'obligo di pagar ogn'anno Ducati venticinque di livello; Petita prius venia ricorre detta Fedelissima Città insieme con detta Accademia à questo Ecc:mo Magistrato, et humilmente supplica l'Eccellenze Vostre che si degnino farle la sua investitura d'esso terreno et Muraglie, perche essendo ben Feudale la vogliono anco riconoscer dalla suprema Mano del Prencipe senza però l'obligo del livello, essendo quello dalla Camera gia stato venduto. Gratie.

‖**22*v***‖

1672 a di 18 zugno
Supplica presentata nel Magistrato Ecc:mo sopra li Feudi dall^^ D: Giovanni Francesco Marcello per nome dell'Accademia de SS:ri Filarmonici di Verona per ricever investitura ut infra.
Segue il Giuramento di Fedelta.

Io Fedel Lodovico Zucco, come nuntio della Città di Verona, et io Fedel Mar: Marco Antonio Sagramoso come procurator dell'Accademia Filarmonica, giuriamo, et affermiamo per li Santi Evangeli di Dio, che siamo sempre Fedeli à Vostra Serenità ne mai in Consilio ^^ ò fatto saremo contro l'honore, e stato della SerenitàVostra et Serenissimo Dominio. Anzi rivedendo che altri volessero esser contra di manifestarlo, oppor et impedir di tutto nostro potere et di conservare il Feudo beni et ragioni feudali, mantenerli ad honore, et buon stato di Vostra Serenità et del Serenissimo Dominio, per ricuperar le cose perdute presteremo contro ciascheduno ogni agiuto con la persona col Consiglio, et con l'havere, come anco fermamente faciano li nostri Sussessori, et prontamente sodisfaremo al debito del Vassalaggio prestando tutti quei servitij à quali sono tenuti li fedeli Vassalli, secondo la dispositione et consuetudine feudale, et spetialmente secondo le leggi, et ordini di esso Serenissimo Dominio 1586. 17 decembre, et 1587. 29 maggio, et altre ^^ , et in occasione d'apperta guerra senza aspettar d'essere chiamati offeriremo prontamente secondo la publica volontà ‖**23*r***‖ et per essecutione delle sudette leggi il debito servitio, et ossequio per l'honore, e Sorte di Vostra Serenità et del Serenissimo Dominio con ogni ardore di spirito.
Andrea Tiepolo Segretario à Feudi

Seguono le lettere scritte in essecutione del sudetto decretto.

All'Ill:mo Sig:r Lazaro Ferro
Ill:mo Sig:r Sig:r Col:mo

Perche sappiamo con quanto affetto V: S: Ill:ma si sia compiaciuta prestar il suo benigno impiego all'Accademia Nostra nel conseguire da Sua Serenità il Privileggio del Feudo supplicato non potendo Noi supplire alle obligationi che per ciò le proffessiamo essendo queste à pari del beneficio ottenuto eterne, venimo almeno di presente à renderlene à nome della stessa le più afetuose gratie restando in tanto

Di V: S: Ill:ma
Verona 18 febraro 1673
Dev:mi Serv:ri
Li Reggenti dell'Accademia Filarmonica

All'Ill:mo Sig:r Giacomo Gregori
Ill:mo S:r S:r Col:mo

Li favori dell'affetto cortese di V: S: Ill:ma ‖**23*v***‖contribuiti all'Accademia nostra nell'ottenere dalla Clemenza di Sua Serenità il Privileggio del Feudo supplicato sono così segnalati che non potemo registrar all'Eternita la nota del benefficio conseguito, sopra modo da noi stimato senza la memoria dell'obligationi nostre, che doverano perpetrar verso i meriti di tanta sua benignità in tanto le ne rendemo pienissime gratie restando per sempre Di V:S: Ill:ma
Verona li 18 febraio 1673

Dev:mi Ser:ri
Li Reggenti dell'Accademia Filarmonica

All'Ill:mo Sig:r March: Marco Antonio Sagramoso

Ill:mo S:r S:r Col:mo
Vedendo Noi nell'investitura presentata segnalati vantaggi per la cortese assistenza di V:S: Ill:ma conseguiti à stabilimento dell'Accademia Nostra, non dovremo trascurar l'ufficio d'ogni più affetuoso rendimento di gratie che con le presenti à nome della medema le portiamo, assicurandola in tanto che la memoria di cosi gran favore et beneficio resterà nell'annali della stessa in gloria di lei et con obligatione verso la sua casa eternamente registrata con che ci raffermiamo
Di V:S: Ill:ma

Dev:mi Ser:ri
Verona 20 febraio 1673
Li Reggenti dell'Accademia Filarmonica

‖**24*r***‖

Risposte riceute delle sudette lettere

Ill:mi Sig:ri Sig:ri Col:mi
Al honore conseguito dalla mia devotione verso cotesta Ill:ma Accademia nell'impiegarmi in caso di suo desiderio, e servitio appongono novo freggio l'humanissime lettere di cui s'è col mezo di V:S: Ill.ma compiaciuta di favorirmi. Con divotissimo rendimento di gratie per cosi cortesi espressioni protesto in parte il sentimento interno e perpetuo del debito, e dell'osservanza augurandomi dalla Fortuna, e pregando dalla loro bontà frequenti gl'incontri di testificarmi con l'adempimento de loro preggiati commandamenti quale sono verso essa Ill:ma Radunanza cospicua per Nobiltà, virtù, et insieme ancora di V:S: Ill:ma

Dev:mo Ser:re
Venezia à 28 febraio 1673

Lazaro Ferro

Sopra scritta
Agl'Ill:mi Sig:ri Sig:ri Col:mi li Sig:ri Reggenti dell'Accademia Filarmonica
Verona

Ill:mi SS:ri SS:ri Col:mi
E' mio freggio servire VV: SS: Ill:me et è assai al mio desiderio, et al mio fine, che la mia servitù resti honorata dal loro benignissimo aggradimento apportatomi anco dall'espressioni cortesi dell'Ill:mo Sig:r March: Marco Antonio Sagramoso ‖**24*v***‖ mio Signore che mi hà consegnato la loro gentilissima. Ad un divoto pienissimo ringratiamento aggiungo una sincera espressione, che altro non bramo, che la

continuatione de commandi di VV: SS: Ill:me, et la Fortuna della medema servitù accertandole che in ^^ ^^^ del loro preggiatissimo servitio mi farò sempre conoscer quale mi dichiarano questi attestati perpetuamente di
VV: SS:ri Ill:mi

Dev:mo et Obl.mo Ser:re
Giacomo Gregorijs

sopra scritta
All'Ill:mi SS:ri SS:ri Col:mi li SS:ri Reggenti dell'Accademia Filarmonica
Verona

Ill:mi SS:ri Miei SS:ri P:roni Col:mi
All'obligationi infinite mie proprie, et alle hereditate da miei Maggiori aggiunte quelle della raggione, non poteva io di meno di non operar, come hò fatto per assicurare il possesso di cotesta Nobilissima Accademia nel fondo delle sue fabriche, havendo io la divotione degl'affari di quell'heredità, ch'era obbligata all'erritione. Onde quanto m'è riuscito di operare tutto era da me per mille capi dovuto, e per cio sovrabondante è la benignità della VV: SS:ia Ill:ma che vogliono ascrivere à merito quel pocho che mi hà contribuito la pronta volontà, e la passione sopragrande, conche ho maneggiato l'affare. A me dunque incombe rendere alle[6] ‖**25*r***‖ generosità delle VV: SS:rie Ill:me le gratie divotissime che con questa le ^^^ si sono degnate di pensare à ringratiare chi paga debito cosi grande con tanto disuguale contento. Sacrificherò sempre quanto da me depende al servitio, et alla Gloria di sì Nobile Radunanza, et à tutto mio potere procurerò sempre di far apparire che sono veramente quale nel riverir con tutto ossequio le VV: SS:rie Ill:me mi raffermo in eterno
Delle VV: SS:rie Ill:me

Dev:mo Obl:mo Div:mo Ser:re
Marco Antonio Sagramoso

Venetia li 28 febraio 1672

sopra scritta
All'Ill:mi SS:ri Miei SS:ri P:roni Col:mi li SS:ri Reggenti dell'Accademia Filarmonica
Verona

1673 11 aprile
Essendo riddotta la Compagnia per hoggi chiamata si ridusse d'ordine del Sig:r Governator la Reggenza in Voti 5 et due de Gravissimi Padri cioè il S:r Mar: Giovanni Malaspina, et il Sig:r Co: Lodovico Moscardo.
Fù dal Sig:r March: Giorgio Spolverino rapresentato esservi molti soggetti che desiderano esser aggregati alla Compagnia, che per ciò fù chiamato nella Reggenza il Sig:r Co: Francesco Moscardo come quello che col suo zello, et affetto hà Soggetti da propore.
Venuto questo in Reggenza espose
Che li SS:ri Dot:ri Carlo Pellegrini, et il Sig:r Dot: Giacomo dal Pozo bramavano essere ‖**25*v***‖ ricever l'honore d'essere ascritti nel nostro Congresso.
Di più rapresentò come Reggente dell'Entrade lo Stato della Cassa: La quale per la diligente applicatione sua nella bona diretione della medema si trova in stato avantaggioso, non ostante le spese diverse occorse nell'anno decorso non tanto per le spese ordinarie quanto per debiti vechi pagati, et per le litti.
Il Sig:r March: Giovanni Malaspina Gravissimo Padre propose per Compagno il S:r Francesco Maria Pellegrini esprimendo gran desiderio di questo Sig:re d'essere aggregato al numero.
Chiamato poi nella Reggenza il Sig:r Dot: Francesco dal Pozo propose parimente per Compagno il Sig:r Abbate Geronimo Bonegiovani Arciprette d'Isola della Scala.
Onde dal Sig:r Governator fù proposto che conforme le leggi dell'Accademia sijno elletti Soggetti per ricever l'informationi, et sentir la sodisfatione de Compagni sopra li soggetti medemi, et restò approvato con tutti li voti.
Per il il S:r Dot: Carlo Pellegrini et

[6] Sul testimone: «alle genero =».

Per il S:r Dot: Giacomo dal Pozzo [7]
Sono stati elletti li SS:ri Co: Marco Antonio Verità, et Giovani Brenzon *ad informarsi et caetera*.
Per il Sig:r Francesco Maria Pellegrini et
Per il Sig:r Abbate Gironimo Bongiovani
sono stati elleti ad informarsi et caetera li SS:ri Co: Francesco Moscardo, et Dot: Francesco dal Pozzo.

Discorso poi dal Sig:r Governator sopra lo stato della Cassa propose non esser necessario quest'anno ‖**26r**‖ aggravar li Compagni con la Contributione della Dadia, mentre si trova la Cassa in Stato di supplire al bisogno della Spesa che si deve fare. Sopra che discorse l'opinioni fù preso con tutti li voti, Che per quest'anno non si facia pagare Dadia, se altra urgenza non obligasse il Contrario.

Doppo licentiata la Reggenza et Riddotta la Compagnia in Voti 19 tra quali il S:r March: Giovanni Malaspina et il S:r Co: Lodovico Moscardo Gravissimi Padri.

Dove discorse il Sig:r Governator esser stato dalla Reggenza preso che per hora non sij necessario meter altra Dadia per quest anno trovandosi la Cassa in bon stato mediante la bona, et diligente cura di chi la regge.

Doppo fù fatta l'elletione delli seguenti Offici in Reggenti per li Mesi di maggio et giugno.

Per Pressidente
Estrato il S:r Co: Pietro de Emilij
Per Governator
18 Mar: Giacomo Spolverino – 0
Per Consiliere
18 Sig:r Dot: Francesco Turco – 0
Per Canzeliere
18 Sig:r Dot: Francesco dal Pozzo – 0
Per il Censore
18 Co: Giovanni Battista Campagna Canonico – 0
Per l'Esator
18 Francesco Cortivo – 0

Per li Deputati alla Messa del primo giorno di maggio
Co: Piero Serego Alligeri
18 Co: Francesco Carlo Bevilaqua – 0
Arciprete Gironimo dal Pozzo.

‖**26v**‖

Per due Soggetti sopra il Funerale
19 [Co: Francesco Moscardo / Francesco Carli] – 0

Dal Sig:r Governator fù eccitato qualche Soggetto à far nell'Accademia Discorso.
Per dar l'aqua à Monsig:r Ill:mo et Rev:mo Vescovo
19 [Francesco Carli / Co: Pietro Carlo Serego / Francesco Cortivo] – 0
Et fù licentiata la Compagnia.

1673. 15 aprile
Nella Reggenza in Voti 6 con due Gravissimi Padri il S:r March: Giovanni Malaspina et il S:r Co: Lodovico Moscardo.

[7] Due righe cassate, illeggibili.

Ad instanza de SS:ri Nob: Carlo Pellegrini et Dot: Giacomo dal Pozzo che desideravano esser aggregati nell'Accademia.
Udita la relatione fatta dal S:r Co: Francesco Moscardo per nome et ordine delli ~~A~~ Co: Marco Antonio Verita, et Giovanni Brenzon sopra le conditioni delli sudetti.
Ad instanza delli SS:ri Francesco Maria Pellegrini, et Abb: Gironimo Bongiovanni Arciprette che desiderano lo stesso.
Riferì lo stesso S:r Co: Francesco Moscardo et Dot: Francesco dal Pozzo à quali sopra le conditioni.

Di poi fù proposto alla Reggenza per novo Compagno il S:r Co: Michel Moscardo dal S:r Dot: Francesco dal Pozzo rapresentandone il di lui desiderio et fù datta la commission dell'informatione alli SS:ri Francesco Cortivo et Dott: Francesco dal Pozzo. Sopra le di lui conditioni, et fu deliberato di portar alla Compagnia le suppliche presentate dall'infrascritti soggetti.

‖**27r**‖

Ridotta la Compagnia in Voti 15.
Per il S:r Dot: Carlo Pellegrini
Per il S:r Dot: Giacomo dal Pozzo
Per il S:r Francesco Maria Pellegrini
Per il S:r Abb: Gironimo Bongiovanni Arciprete
Stridate le loro suppliche.

1673. 19 Aprile
Nella Reggenza in Voti 6 con due de Gravissimi Padri il S:r March: Giovanni Malaspina, et Co: Lodovico Moscardo.
Per il S:r Michel Moscardo. Udita la relatione delli SS:ri Dot: Francesco dal Pozzo, et Francesco Cortivo sopra le conditioni del sodetto soggetto fu deliberato di portar la di lui supplica alla Compagnia.

Adi detto
Nella Compagnia in Voti 17.
Per il S:r Co: Michel Moscardo fù stridata la sua supplica.
Per il S:r Dot: Carlo Pellegrini.
Letta la sua supplica infrascrita persuasa dal S:r March: Giorgio Spolverini Governator, et Contradetta dal S:r Co: Francesco Moscardo Censor subrogado.
Ballotata fù presa con tutti li voti.

Segue la Supplica.

Ill:mi SS:ri Accademici
Ch'io chiedi l'ingresso nel Palaggio della vostra Filarmonica Sirena dalla fama universale destinato per Reggia d'Apollo, non già per Hospitio de Pellegrini, so non poter farlo senza notta di temerario.
Nulladimeno mosso da quel stimolo di gloria ch'è accutissimo Sprone d'un animo nobile, et inamorato delle bellezze di quella Sapienza che in quello con tanto studio si nodrisse, et coltiva**,** m'avessi ‖**27v**‖ d'ardente desiderio di volger, et terminar quivi il Camino di mia vita.
Eccomi Ill:mi SS:ri Accademici pervenuto alla Soglia non meno stanco per il sdruzzioloso viaggio, che famelico del cibo dell'animo. Non isdegnate vi supplico di permettermi l'additto. Potete senza diminutione della vostra mensa satolare le mie brame, Insegnandosi quel Savio, che si come Dio partecipando se medesimo non può minuire il suo essere, cosi chi nel mestier delle lettere ^^^ et insegna all'altri, dà modo à cento d'arrichire, senza impoverire il proprio patrimonio. Concedetemi dunque, che humilmente vi prego, questo Glorioso Hospitio che ^^ di stelle quiete al mio desiderio et con mio sommo honore decorerà del nome d'Accademico Filarmonico.

Carlo Pellegrini

Per il S:r Dot: Giacomo dal Pozzo.
Letta la supplica infrascritta persuasa dal S:r March: Giorgio Spolverin Governator et contradetta dal S:r Co: Francesco Moscardo Censor subrogado.

Ballotata fù presa con tutti li voti.

Segue la supplica.

Ill:[mi] SS:[ri] Accademici
Anco terrestre vapore tratto dal Sole s'inalza all'Etra nell'Opacita della Notte per nobilitarsi fra le stelle, se bene in brevi momenti aumentato ne suoi tentativi altro non ‖**28*r***‖ aquista di luce, se non quanto basti per render cospicua la sua caduta: onde non condaniate Ill:[mi] SS:[ri] d'arroganza il mio nome, mentre pretende d'annoverarsi nel Cielo della Vostra Scienza fra stelle cosi chiare per virtù, quali voi sete. Voi quasi soli lo scavernaste da quel letargo ove più che volentieri stavasene rinchiuso. Egli per comparire avanti di voi scielie l'oscurità di questi inchiostri, acciò l'ombre di questi velino le proprie mancanze. Voi col vostro Splendore svegliaste in lui l'ardire d'ergersi ad emolarvi; Egli spera salendo d'involarvi tanto di luce, quanto forse basti ad illustrarli il sepolcro. Supplicavi Ill:[mi] SS:[ri] adunque à commandare, che fra vostri sij registrato il mio nome. Egl'è un Vapore, vaglia à dire un fumo, un ombra, un niente, per ciò non deve la vostra benignità disdegnarlo, ò sia perche, s'egli è fumo, non per ciò ha forza d'anerare il chiarore della vostra virtù, se ombra, non giunge ad offuscare i raggi della vostra Gloria, se niente, niente può togliere à i vostri Preggi, ò sia perche vostro non piciol vanto fia l'haver dato luce à fumo, corpo ad ombra, esser al niente.

Giacomo dal Pozo

‖**28*v***‖

Per il Sig:[r] Francesco Maria Pellegrini.
Letta la supplica infrascritta persuasa dal S:[r] Mar: Giorgio Spolverini Governator Contradetta dal S:[r] Co: Francesco Moscardo Censor subrogado, ballotata fù presa con tutti li voti.

Segue la supplica.

Ill:[mi] SS:[ri] Accademici
Volsero li Platonici che le Sirene fossero quelle che dassero il Motto all'Orbi celesti, non per altro che per insegnarsi esser tale la forza della melodia che noi per altro essenti al Mondo, sollevati con quella dalle cose terrene, et inamorati delle Celesti, in queste sole si dovessimo dillettare et trattenere. Se dunque Canora Sirena move l'Orbe vostro Filarmonico, non è meraviglia se rapito dal desiderio di fruire tanto bene, per conseguirlo mi rendo ardito nel supplicarlo. Non sdegnate dunque di somministrar~~mi~~ tanto bene à chi humilmente vi prega.

Francesco Maria Pellegrini.

Per il Sig:[r] Abbate Gironimo Bongiovani.
Letta la supplica infrascritta persuasa dal sudetto S:[r] March: Giorgio Spolverini. Contradetta dal Sig:[r] Co: Francesco Moscardo, et ballotata fù presa con tutti li voti.
Segue il tenor della Supplica.

‖**29*r***‖

Ill:[mi] SS:[ri] Accademici
Nel rimirar la Sirena della Vostra Accademia Ill:[mi] SS:[ri] hò sentito cosi al vivo dalla di lei bellezza rapirmi, che non hò potuto far di meno di non indagar ogni strada, e mover ogni pietra per giunger felicemente à deliciarmi nel di lei seno; ne sarei avaro nel disperder qual novo Hipomene pomi d'oro per conseguir il possesso di si bella Atlanta, e per ottener si vaga Deianira, ardirei offendere l'istesso Ercole col far augurio à me stesso delle sue nerborute frize; Ma hoime dove mi trasporta un tracipevole desio? dove la volontà mia illaquanta da si vaghe simetrie mi conduce? Dormirò dunque sicuro nel seno d'una Sirena? Non havrò come Ulisse, turate al di lei canto l'orechie, e penserò di conseguir anc'io d'un Ulisse i tanto rinomati vanti? Cosi è ò Ill:[mi] Accademici, spero, mentre dalle vostre gratie sij admesso in questo novo Paripato anche in seno di colei dove l'antichi decantorono esperimentarsi solo nenie lugubri, ritrovari io fortunatamente l'epinicij gloriosi. Non offende la vostra Sirena, ò virtuosissimi Accademici, poiche havendo appreso da voi medemi l'humanità, cangiata nel decantato Horione di Clitarco, e nel Cotreo rinomato da Eliano, hà solo voci per

vivere, non artili per offendere, oltre che nel vostro ‖**29*v***‖ Choro, e nel vostro Liceo, ove ridono tutte le gratie, e danzano à gara le Muse, non ardirebbe mai questa Sirena d'oltraggiar alcuno sapendo ben essa che dalla vostra virtù non meno che dalle Muse incitata al Canto fù sforzata à far contrapunto, et ecco glorioso alle vostre vittorie, quali dovendovi premio alle vostre glorie essa numerò con suoi ^^ dalli ^^ una fiata per sempre miseramente attratili; onde non havendo più stralli per ferire, ma solo armonie per deliciare non più vezi ò lusinghe per tradire, ma soavità, e dolzezza per beare sicuramente nelle di lei braccia riposeromi, se mi concederà la sorte di conseguir tanto honore, mediante l'influenza begnigna de vostri favori.
Di VV: SS:[rie] Ill:[me]

Humil:[mo] et Dev:[mo] Ser:[re]
Girolamo Bongiovanni Ab: Arciprete

1673. 26 aprile
Nella Reggenza in Voti 7 con ~~due~~ *tre* de Gravissimi Padri il S:[r] Mar: Giovanni Malaspini, il S:[r] March: Giovanni Pindemonte, et il Sig:[r] Co: Lodovico Moscardo.
Propose il S:[r] Mar: Giorgio Spolverini esser necessario deputar Soggetti per l'invito dell'Ill:[mo] et Rev:[mo] S:[r] Vescovo dell'Ec:[mo] S:[r] Capitanio et Cariche della Città alla Messa del primo giorno di maggio che per cui restorno elletti et deputati.

‖**30*r***‖

Per l'invito, et ~~AAA~~ accompagnare l'Ecc:[mo] et Rev:[mo] Vescovo
Il S:[r] Co: Lodovico Moscardo Gravissimo Padre
Per l'invito, et accompagnare l'Ill:[mo] et Ecc:[mo] S:[r] Capitanio
Il S:[r] March: Giovanni Malaspina
Per l'invito dell'Ill:[mi] Camerlenghi dell'Ecc:[mi] SS:[ri] Vicario della Casa et Proveditori
Il S:[r] Co: Marco Antonio Verità
Per l'invito delle Dame[8]
Li SS:[ri] Co: Pandolfo Serego, et March: Giorgio Spolverini.
Riddotta poi la Compagnia in Voti 17.
Per il S:[r] Co: Michel Moscardo
Letta la supplica infrascritta per suasa dal S:[r] Governator, Contradetta dal S:[r] Co: Francesco Moscardo Censor Subrogado, et ballotata fù presa con tutti li voti.

Segue il tenor della supplica.

Ill:[mi] SS:[ri] Accademici
Rivolto lo sguardo nella bellezza della vostra Nobilissima Sirena s'è Cagionato nell'animo mio una dolce violenza, che à guisa di legame simpatico, e prodigioso trahendo à se estatica la volonta v'impresse il desiderio di ritirarmi sotto il di lei Cielo: La onde à Voi Ill:[mi] SS:[ri] che come tanti Soli nobilitate con la vostra riguardevole Corrona la Magnificenza di questa Scientifica Dea, hora porgo ‖**30*v***‖ i miei voti, e quando dar vi poteste à creder, che l'oscurità del mio ingegno non intorbidisse i puri fochi de vostri intelletti, humilmente vi supplicherei, che me ne concedeste alcun adito. Di me steso poco promettervi posso; ma come quello, che partecipando (secondo i sentimenti di Platone) d'una particella del focho divino, quantunque non ben purificato, procurerò col vostro essempio ridestar più accesi li spiriti per renderlo in qualche parte lampeggiante e sereno: Epimenide mandato dal Padre à rintracciar l'orme di smarita peccorella entrato nel meriggio in una spelonca s'addormento per molti anni, in capo de quali n'usci celebre dicitore, e Poeta. E quel Pastore raccordato da Pausania, pigliando sono vicino al sepolcro d'Orfeo desto che fù cantò con metrici concenti le lodi del medemo defonto. Anch'io ò Signori nel vostro felice riccovero, e sotto l'influenza di questi Armonici Cieli posso sperare fortunato il sono del mio ingegno, dove ridesto una volta permesso mi sia se non degnamente al meno con voci non roze cantare l'encomi de vostri meriti, le glorie di questa Sirena, in fine del dono renderne le dovute gratie.

Michel Moscardo

[8] Sul testimone: «Dami».

‖31*r*‖

1673 primo maggio
Nella Reggenza in Voti 6 con tutti quatro li Gravisimi Padri.
Fù dal S:r Mar: Giacomo Spolverin Governatore rapresentato che secondo l'antichi instituti se ben per qualche tempo interotti Ma di già ragionti et praticati in particolare l'anno passato nel mese di maggio et agosto si doverebbe continuar quest'anno nelli mesi sudetti essercici virtuosi con quali si venghi in qualche parte illustrar questo congresso, che però potendosi ritrovar facilmente qualche soggetto per discorrere sopra qualche problema, et motivato anco dal S:r Governator possi esser il Sig: Dot: Giacomo dal Pozzo, fù proposto doversi chiamar il sudetto Sig:re per intender dal medemo la sua dispositione. Che per ciò chiamato Rispose esser prontissimo et con tutta brevità proporà il Soggetto et il tempo parlerà in questo mese per mostrarsi obidente à loro commandi, conche fù licentiata la Reggenza.

5 detto Nella Reggenza in Voti 5 con uno de Gravisimi Padri il S:r Mar: Giovanni Malaspina.
Fù discorso dal S:r Governator che dovendosi continuar ad illustrar questa Accademia, et in particolare con le Musiche et essendo l'antico costume che in diversi Mesi dell'Anno si conducano ~~d~~all'Accademia Musici ad essercitarla loro virtù, et trattenir non tanto l'Accademici, ma anco altri che desiderano intervenire in questa virtuosa fontione stimava bene rinovar per quanto permettono le stretezze de tempi questo Nobil usanza, e però propose parte come segue.

‖31*v*‖

Che sijno à spese di questa Accademia condotti *per due Mesi* Nove persone appresso il nostro Maestro di Musica cioue un Organista Quatro Cantori, et Quatro Sonatori, à quagli sij dato della Cassa dell'Accademia un Ducato per cadauno *al mese* che saranno Ducati dieci al mese, dovendo li sudetti esser obligati ridursi in questo locho ~~il~~ *cadaun* giorno di mercordi ò altro giorno in settimana, secondo nassesse qualche impedimento da esserle prescritto da SS:ri Reggenti, et questo per li due mesi di maggio, et agosto solamente, all'essecutione di che doverano esser elletti due soggetti di questo numero con facolta alli Medemi d'ellegere appresso il Nostro Maestro di Musica li nove Sugetti sopra nominati.

1673 6 maggio
Nella Compagnia fù stridatta l'antedetta parte per la prossima redutione.

A di detto in Reggenza in Voti 5 con uno de Gravissimi Padri il Sig:r March: Giovanni Malaspina.
Fù discurso dal Sig:r Governator, che essendo obligato il S:r Dott: Giacomo dal Pozzo in publici uffici della Citta, et non poter cosi presto discorrere in essecutione di quanto le fù commandato il primo di maggio da SS:ri Reggenti, et essendo altro soggetto pronto per discorrer pubblicamente ad ogni loro cenno, qual Soggetto esser il Sig:r March: Giorgio Spolverino, fù **‖32*r*‖** proposto che fosse chiamato il medesimo Signore per intender le sue deliberationi, quale pronto s'essibi all'obbedienza per il giorno di mercordi prossimo proponendo discorrere sopra il Problema La Filosofia che leva la benda ad Amore per riconoscer i suoi pensieri.

Adi 10 maggio 1673
Ridotta la Compagnia in Voti 15. Fù dal S:r Governator fatta leger la parte sotto li 6 detto stridata in Materia di condur li Musici, et persuasa elegantemente dal medesimo fù contradetta anco eruditamente dal S:r Censor finalmente fù presa con tutti li voti.
Fù doppo tolto il scrutinio per li due soggetti come nella parte presa e furono dati

10	Sig:r March: Giacomo Spolverino Governator	4
+ 13	S:r Co: Marco Antonio Verità	1
4	S:r Co: Francesco Carlo Bevilaqua	10
10	S:r Co: Francesco Moscardo	4

Per parità de voti si riballotarono il S:r

9	M: Giacomo Spolverino	5
+ 10	Sig:r Co: Francesco Moscardo	4

Detto in Regenza con Voti 5 con un Gravissimo Padre.
Poscia fù proposto dal S:r Governator che ritrovandosi diversi istromenti musicali di ragione dell'Academia fuori del loco, esser necessario far che ogn'uno che tiene istromenti li ristituischino et insieme che da Sig:ri sopra l'istromenti sij fatto al miglior modo. Si può ~~far~~ accomodar l'organo sregolato efratto, come anche la spinetta.

Fù preso con tutti li Voti.

‖32*v*‖

Fù proposto alla Compagnia, che essendo Molti soggetti, che non hanno posto le loro Arme et imprese nella Academia in esecutione del Capitolo primo de Statuti nostri che però sarà tolto scurtinio per ~~due~~ *tre* soggetti, per Giudicar l'Imprese che doverano esser fatte da quelli che sin hora non l'hanno messe.
Furono dati l'infrascritti Signori

+ 15	M: Gioanni Pindemonte Gravissimo Padre	
+ 14	D: Giacomo dal Pozzo	2
+ 13	D: Felice Grandis	2
8	M: Giulio dal Pozzo	8

1673 12 maggio
Li SS:ri Co: Marco Antonio Verità, et Co: Francesco Moscardo in essecutione della Parte presa dalla Compagnia sotto il di 10 Corrente et in virtù della facolta à loro impartita circa l'elletione di Organista di Musici et sonatori ~~AAA~~ hanno elletti l'infranominati con l'honorario d'un Ducato per cadauno et per due Mesi ~~dove~~ndo il primo hoggi principiare, et l'altro il Mese d'agosto prossimo giusta la parte sudetta alla quale et caetera.

Seguono li nomi delli Musici et sonatori elletti.

Vicenzo Catani Organista
Don Michel Negri Violinista
Francesco Masoto Violinista
Pietro Bianchi Violoncino
Don Giorgio Lafranco Basso ò Violone
Lodovico Vivani Tenor
Antonio Roncone Contralto
Don Andrea Guardina Tenor
Don Christofforo Tame Basso[9]

‖33*r*‖

1674 15 Aprile
Ridotta la ~~Reggenza~~ *Compagnia* in Voti ~~A~~4 con la Reggenza *et con l'assistenza d'un Gravissimo Padre*. Dal S:r Governator fù proposto di divenire all'elletione dell'offici per li Mesi Venturi.

Per Presidente estrato fù dall'urna à sorte
Dot: Francesco Turco
Per Governatore tolto lo scrutinio fù dato

+ 13	Co: Carlo Zenobio Patrizio Veneto	0

Per Consilier

+ 13	Francesco Maria Pellegrin	0

[9] Sei righe cassate, illeggibili.

Per Canzelliero
+ 13 Co: Marco Antonio Verità 0
Per Censor
+ 13 Dot: Giacomo dal Pozzo 0
Per Essator
+ 14 Dot: Carlo Pellegrini 0

Per tre Soggetti sopra la Messa del Primo di maggio
+ 14 Co: Pietro d'Emilij 0
9 March: Ottavio Dionisio 4
+ 10 Co: Francesco Moscardo 3
+ 11 Mar: Giacomo Spolverini *
Per due Soggetti sopra il Funerale
+ 14 Dot: Francesco dal Pozzo 0
+ 12 Co: Michel Rambaldo 2
Per quatro Soggetti à dar l'aqua alle Mani à Monsig:r Ill:mo et Rev:mo Vescovo
+ 13 Giovanni Brenzon 0
+ 13 Marc: Ottavio Dionisio 0
+ 13 Co: Giovanni Pellegrin 1
+ 13 Dot: Francesco dal Pozzo 1
Dot: Francesco Turco fu delineato dal scurtinio per esser Pressidente.
Licentiata la Compagnia.
Comparve alla Tavola il S:r Co: Carlo Zenobio Patrizio Veneto et nomino per uno Dellegato nell'Officio ^^^ come sopra il S:r Co: Francesco Moscardo ordinando che cosi fosse notato.

1674 ~~6 7~~ 1 maggio
Si ridusse la nuova Reggenza in Voti 7 con uno de' Gravissimi Padri Marchese Giovanni Malaspina ricordò il Sig: Governatore, come l'anno ‖**33*v***‖ prossimo passato il Sig: Dottor Giacomo Pozzo si haveva mostrato pronto per far un publico discorso nell'Academia; ma che però impedito da legitimi affari del Palazzo non poté sodisfare a se stesso, che altro non desiderava che impiegare il suo talento in gloria dell'Academia. Che per tanto ~~giudicara~~ se detto Signore disoccupato da altri urgentissimi affari si sentisse quest'anno in istato di farlo; egli quanto a se ne haverebbe havuto sodisfattione, parendogli conveniente il radunarsi ogn'anno in si virtuosi congressi. Al che il Sig: Giacomo dal Pozzo respose, ch'egli haverebbe servito l'Academia, e qualunque volta glie lo comandasse, s'impiegherebbe tutti ne' comandi della medesima. Onde havuta una si cortese risposta, ricercato del Problema, sopra il quale haveva di pensiere discorrere; mostratosi prima estremamente bramoso, che glie lo assegnasse *la* Reggenza, lasciando ciò ella in suo arbitrio, disse che il Problema suo sarebbe stato, Se sia pena l'Amare.
Discorrendosi poi del giorno, in cui si dovesse fare questa funtione fù stabilito, che si facesse il 16 del corrente, dando primo luogo alle tre feste, che in universale sodisfattione di tutte le Dame, e Cavaglieri di questa Città si sogliono fare ogni anno con grande honorevolezza.
Di poi gli Academici tutti, prima il Sig: Presidente con alla mani sinistra uno de' Gravissimi Padri seguendo poi gli altri con bell'ordine si portarono alla Chiesa di San Luca vicinissima all'Academia, ove nobilmente si havea preparato per Celebrare la messa solenne. E quasi in un medesimo tempo entrarono in detta Chiesa Monsig:r Ill:mo e Rev:mo Sebastiano Pisani Vescovo di Verona, e gli Ill:mi, et Ecc:mi SS:ri Rettori di detta Città serviti da soggetti loro destinati, con insieme gli Ill:mi SS:ri Camerlenghi ‖**34*r***‖ Governator, Vicario, e Proveditori con il seguito d'altra numerosa nobiltà, e arrivati a lor luoghi si diè tantosto principio alla Messa solenne, quale finita, ringratiati della lor cortese assistenza Monsig:r Ill:mo, e Rev:mo Vescovo, e gl'Ecc:mi SS:ri Rettori ritornò gl'Academici all'Academia, e quivi uniti allegramente pransarono.

1674 Adi 16 maggio
Ridotta la Compagnia nella Sala, ove ancora stava sedendo quantità grande di Dame capitarono gli Ill:mi, et Ecc:mi SS:ri Rettori Giovanni Zustignan Podestà Marco Antonio Barbarigo Capitanio accompagnati dal Sig: Governator, Vicario e Proveditori, e serviti da soggetti lor destinati, quali posti a sedere, doppo una brieve cantata il Sig: Dottor Giacomo dal Pozzo diede principio al suo erudito discorso, in cui mostrò che l'esser Amante sia una grandissima pena. Terminato questo con applauso comune furono recitati diversi altri

componimenti Poetici da SS:ri Academici, cioè dal Sig:r Marchese Giacomo Spolverino un Oda, dal Sig: Co: Gio: Batta Campagna un'Oda, dal Sig: Francesco Carli un sonetto.
Di poi il Sig: ~~AA~~ Governator espose, come che v'era un altro soggetto, che haverebbe fatto un discorso Academico, se cosi fosse piacciuto all'Academia; il che senza niuna difficultade concesso, disse, ch'era il Sig: Francesco Carli, il quale haverebbe discorso sopra questo Problema, quale sia il più valido mezzo per acquistarsi la gratia d'una Dama. Quindi si stabili il giorno, e fu il 21 di detto mese. Parve poi bene al Sig: Governatore ‖**34*v***‖ ch'oltre gli Ecc:mi SS:ri Rettori, s'invitasse ancora Monsig: Ill:mo, e Rev:mo Sebastiano Pisani Vescovo di Verona; onde fù pregato il Sig: Co: Lodovico Moscardo Gravissimo Padre, acciò andasse ad invitarlo, come ancora fossero deputati altri soggetti acciò invitassero gl'Ecc:mi SS:ri Rettori, e furono due de' Gravissimi Padri.

1674 21 maggio
Raunata la Compagnia nella Sala quasi in un medesimo tempo arrivarono Monsig: Ill:mo, e Rev:mo Vescovo, e gli Ecc:mi SS:ri Rettori, e con questi gli Ill:mi Camerlenghi, e li SS:ri Governator, Vicario e Proveditori, quali posti a sedere a luoghi loro, cioè in faccia al Catedrante, si diè principio a una bellissima sinfonia. Poscia cantata una brieve, e vaga canzone il Sig: Francesco Carli principiò il suo bellissimo Discorso in cui mostrò Che la Virtù sia il miglior mezzo per acquistar la gratia d'una Dama, e fù questi sentito con universale aggradimento, e massime dalle Dame, che quivi in gran numero eran concorse. Terminato il Discorso il Sig: Marchese Giacomo Spolverino recitò un'Oda, il Sig: Co: Gio: Batta Campagna Canonico un'altra; et un'altra il Sig: Marchese Giorgio Spolverino. Finite queste si cangiò la sessione Academica in ballo, e non prima si fini, che non fosse finito anche il giorno, che a mio credere fù un poco più lungo del solito trattenuto da un si virtuoso, e vago spectacolo.

1675 18 aprile
Chiamata la terza volta d'ordine del Sig: Governator l'Academia, si ridusse in ‖**35*r***‖ Voti 16 frà quali Tre Gravissimi Padri.
Fù dal Sig:r Governatore proposto, che essendo prossimo il primo giorno di maggio si dovesse venire alla elettione de gli ufficij e cariche solite. Onde primieramente fù estratto

Per Presidente
Il Co: Marco Antonio Verità.
Tolto poi lo scrutinio fù dato
Per Governator
16 Co: Pietro Emilij
Per Consigliero
16 D:r Francesco Turco
Per Cancelliero
16 Co: Gio: Batta Campagna Canonico
Per Censor
16 Marchese Giorgio Spolverino
Per Esator
16 Ottavio Negrobon.

Sopra la messa del primo maggio
16 D:r Felice Grandis
16 Co: Giovanni Pellegrino
16 D:r Giacomo dal Pozzo
Per due soggetti sopra il funeral
13 Co: Francesco Moscardo
13 Giovanni Brenzon
Per dar l'acqua alle mani di Monsig: Ill:mo e Rev:mo Vescovo.
16 Francesco Maria Pellegrin
16 D:r Felice Grandis
13 Mar: Giacomo Spolverin
16 Co: Pandolfo Serego

Nella Reggenza il giorno sudetto.
Per l'invito ad accompagnare l'Ill:mo, e Rev:mo Vescovo S:r Co: Lodovico Moscardo
Per l'invito ad accompagnare l'Ecc:mo Sig: Podestà — Il Sig: Mar: Ottavio Dionisio
Per l'invito ad accompagnare l'Ecc:mo10 Capitanio — Il Sig:r Co: Francesco Moscardo.

‖35*v*‖

Per l'invito degl'Ill:mi Camerlenghi, Governator dell'Armi, S:r Vicario della Casa, e Proveditori
S:r D:r Carlo Pellegrino
Per l'invito delle Dame
Marchese Giacomo Spolverin
Co: Pandolfo Serego.

1 maggio 1675
Fù cantata conforme al solito nella Chiesa di Santa Eufemia solennemente la messa con l'intervento de gli Ill:mi, et Ecc:mi SS:ri Rettori, serviti da igià detti soggetti loro destinati e di tutte le Dame della Città unite alla Ill:ma, et Ecc:ma Sig:a Capitania. Finita la messa si ritirarono tutti gli Academici alla Academia equivi nella Sala allegramente insieme pransarono.
Dopo il pranso ridottasi la Reggenza in Voti 10 con l'assistenza di tutti quatro i Gravissimi Padri, espose il Sig: Governatore, come che gli pareva necessario, che alcuno de SS:ri Academici facesse qualche discorso, per seguir l'ordine già si ben principiato, e perche, essendo Academia di Lettere, sarebbe stato inconveniente, che passasse tanto tempo, senza fare una qualche virtuosa adunanza. Il che conoscendosi necessario da tutti fù eletto a ciò fare il Sig: Co: Gio: Batta Campagna Canonico, mostrandosi egli peraltro pronto in servir l'Academia. Ricercato del soggetto, intorno al quale desiderava discorere, rispose, che già che l'Academia voleva, ch'egli si scegliesse il soggetto, sarebbe stato ∧ ∧∧, Quale sia stata la più nobile impresa d'Ercole. Il che fatto fù licentiata l'Academia.

‖36*r*‖

1675 7 maggio
Ridottisi quasi tutti gli Academici con ~~gra~~ insieme numerosa altra nobiltà tanto di Cavalieri, come di Dame unite alla Ecc:ma Sig:ra Capitania nella Sala dell'Academia, dove si haveva preparato al modo solito per discorrersi, capitò Monsig: Ill:mo e Rev:mo Vescovo servito dal Sig: Co: Lodovico Moscardo Gravissimo Padre, indi poco doppo gl'Ill:mi, et Ecc:mi SS:ri Rettori serviti dal Sig: Co: Francesco Moscardo, et Marchese Ottavio Dionisi, quali unitisi tutti e tre si posero a sedere sopra tre sedie uniformi in faccia al Discorrente.
Posti dunque, che furono a sedere si diè principio ad una bellissima sinfonia, indi fù cantata da principali Musici della Città una bellissima canzona, quale finita, Il Sig: Co: Gio: Batta Campagna diede principio al suo discorso, in cui mostrò, Che la maggior impresa d'Ercole sia stata il Filare, ch'ei fece con Iole. Terminato il Discorso con non poco aggradimento, intralasciarono certi SS:ri Academici di recitar certe loro compositioni Academiche, per non tener più a bada le Dame, che desideravano di trasmutare l'Academia in ballo; il che fù fatto, e duro la festa sino alla tramontata del Sole con universal contento.

1673 9 maggio
Ridotta la Reggenza nel luogo solito fù proposto dal Sig: Co: Pietro Emigli Governator come il Sig: Lombardo Lombardi figliuolo del Sig: Marco desiderava d'esser ammesso a questo **‖36*v*‖** nobilissimo numero. Che però disponendo le leggi di questa Academia, che non si acetti supplica di alcuno, seprima non si sono pigliate le informationi dovute, circa la persona, e qualità del supplicante; ed insieme la sodisfatione de' SS:ri Academici circa il soggetto, che si doveva proponer; proponeva a questo numero l'eletione de' due soggeti per quest'affare, se cosi al medesmo numero piaceva. Il che inteso con molto contento, e sodisfatione de' SS:ri Reggenti, furono dec<l>amati Li SS:ri D:r Francesco dal Pozzo, e D:r Carlo Pellegrini.

[10] Sul doc.: «l'Ecc:mi».

1675 11 maggio
Ridotta la Reggenza fù fatto chiamar il Sig: D:r Francesco dal Pozzo acciò riferisse li sentimenti a SS:ri Academici sopra l'informatione ad esso, e Sig: D:r Carlo Pellegrini ∧∧ sopra la Persona del Sig: Lombardo Lombardi, che desiderava d'esser aggregato a questo nobilissimo numero.
Riferi dunque il Sig: D:r Francesco dal Pozzo anco in nome del Sig: D:r Carlo Pellegrini, che non potè venire impedito da legitima causa, essersi in ordine de comandi avudi, informato circa le qualità, e persona del sudetto Sig: Lombardo Lombardi figliuolo del Sig: Marco, e prima haver ritrovato, esser persona integerrima, di costumi honestissimi, e d'indole nobilissima, non esser macchiato d'alcun vitio, anzi adornato di belle lettere, ed altre nobil qualita **‖37*r*‖** a ∧ ∧∧ chiaramente, e più lungamente espresse; et haver anco inteso a parte da ciascheduno de SS:ri Academici li loro sentimenti circa l'aggregatione a questo numero del già detto Signore, che tutti concordemente si mostrarono contenti che si acettasse la sua supplica.

Dipoi espose Vicenzo Poggiana affituale dell'horto dell'Academia come il muro dell'horto, ch'egli hà ad affitto essendo bassissimo, e poco buono, ne viene, che molti scavalcandolo ne viene di molti danni, essersigli rubbati non solo i fruti dell'horto medesimo, ma ancora altre cose di sua casa. Onde humilmente supplica e fa istanza alla Reggenza che gli sia alzato il muro suddetto. Sopra di che havuti i maturi riflessi, fù proposto, che fosse commessa la informatione sopra ciò a due di questo nobilissimo numero, e furono dati, ed approvati il Sig: Co: Francesco Moscardo Dottore, e il Sig: D:r Francesco dal Pozzo.
Nel medesimo giorno in detta Reggenza fe' istanza il Sig: D:r Francesco dal Pozzo, acciò gli fosse imprestato dall'Academia un libro intitolato Hieronymi Maggij Anglarensis de Mundi exustione et die iudicij Libres quinque; sopra di che havuti i maturi riflessi fù preso il seguente decreto. Che sij concesso in imprestito il detto libro al Sig: Francesco suddetto con conditione, che il debba restituire in termine d'un mese, incaricando il Sig: Governatore per la ricuperatione di esso.
Fù stridata nel corpo dell'Academia la supplica del Sig: Lombardo Lombardi, per esser abballotata nella prossima ridutione.

‖37*v*‖

Doppo di questo il Sig:r Co: Marc'Antonio Verità Presidente rappresentò, che gli SS:ri Marchese Girolamo Spolverino, e Girolamo Cipolla conoscendo non haver osservato il rispetto dovuto a questo luogo nell'accidente successo fra essi nell'occasione dell'oratione fatta dal Sig: Co: Gio. Batta Campagna Canonico in questo loco il di 7 detto hanno per mezzo del Sig: Lonardo Pellegrini fatto passare ad esso Presidente il seguente ufficio; Cioè, che pregano gli SS:ri Academici voler credere, che provano un gran sentimento di non haver di quell'orazione fatto il dovuto rifflesso al loco, dove si trovavano, essendo portati dal subito sdegno, che non permise loro il considerar ciò, e desiderano, che questo numero nobilissimo condoni loro questo trascorso, proffessando di riverire con ogni maggior ossequio l'Academia nostra, e ciascuno in particolare, che compone questo nobilissimo congresso, Pregando detto S:r Presidente, voler rappresentar questi loro divoti sentimenti all'Academia nella prossima ridutione della medesima. Al quale ufficio rispose il Presidente sudetto al Sig: Leonardo ringratiandolo di tanta cortesia, e che ne haverebbe portata la relatione alla prossima ridutione, sperando, che l'Academica Sirena, e gli SS:ri Academici tutti haverebbono aggradite l'espressioni portategli per parte del S: Marchese Spolverino, e Sig:r Cipolla.

Al che il Sig: Co: Pietro Emigli Governator rispose per nome di tutta l'Academia, che si come l'Academia **‖38*r*‖** e gli Academici hebbero sentimento di questo accidente per esser successo in questo luogo ben sempre degno di ogni rispetto, massime in tempo di publica funtione, cosi stante l'espressioni suddette portate dal Sig: Leonardo Pellegrini per nome de'SS:ri Prenominati al Sig: Co: Marco Antonio Verità nostro Presidente, e da esso riferite a questo nobilissimo numero, aggradiscono questo atto di stima, e portano ogni dovuto ringratiamento al Sig: Lonardo Pellegrino per il suo cortese impiego acciò accerti anco detti Signori dell'aggradimento ben grande havuto dall'Academia per l'officio passato. Destinando il Sig: detto Presidente a portarne di questa risposta la ∧∧ al Sig: Leonardo sudetto.

13 maggio 1675
Ridotta la Reggenza in Voti 6 si decretò che per nome di questa Academia sia presentata a Sua Serenità supplica per impetrare dalla predetta clemenza la continuata retributione dell'altro soldo per lira della condanne ~~per lira~~ criminali, e ciò per anni dieci, deputando due di questo numero a procurarne l'effetto medesimo. Onde furon dati

Il Sig: Marchese Gio: Pindemonte Gravissimo Padre, et
Il Dottor Felice Grandi.
e furono approvati di tutti voti.

Chiamati poi in Reggenza gli SS:ri Co: Francesco Moscardo, e Francesco dal Pozzo acciò riferissero alla Reggenza di quanto havevano veduto circa al muro dell'horto, riferirono appunto ‖**38*v***‖ Che credevano esser necessario, che si alzasse circa a due piedi per il mantenimento del medesimo horto. Onde, considerando prima, che si ricercavano di spesa circa ducati 30 andò parte

Che del dannaro dell'Academia sia fatta la spesa, et opera sudetta in due anni, cioè la metà della fabbrica nell'anno corrente, e l'altra metà nell'anno venturo; E quando il Pogiana conduttore, desiderasse più celermente la fabbrica compita, debba egli anticipatamente pagar alla Cassa dell'Academia per tal effetto l'affitto 1676 per quanto può importare la metà della spesa antedetta.

Nell'Academia in Voti 14. Per il Sig: ~~Francesco~~ Lombardo Lombardi fu letta la supplica, per esser aggregato a questo numero. Sopra la quale discorse favorevolmente il Sig: Co: Pietro Emigli Governator, e contra la stessa secondo il rigor delle leggi parlò il Sig: Marchese Giorgio Spolverino Censor. Replicò l'antedetto Sig: Governatore, e ballotata fù presa à tutti voti.

Siegue il tenor della supplica

Ill:mi Sig: Academici
La fama, che celebra con le sue trame d'ora di questa Ill:ma Academia le lodi, non in altro buggiarda, che nello scarseggiare d'encomij ^^ si augusto, come mi obliga a fissare ‖**39*r***‖ lo sguardo nelle sue glorie, cosi mi invita ad essere a parte di quelle grandezze, che l'hanno resa si celebre. Perciò conoscendomi da me stesso non meno inhabile ad ascendere, che incapace a freggiarmene, supplico la cortesissima loro gentilezza, che supponendo, o per dir meglio fingendo, anzi chimerizando in me un merto impossibile, degnisi d'annoverarmi nel numero di si sapientissimi heroi, quali mi sembrano anzi, come de' Romani riferirono gli Ambasciadori de'Parti, come Numi riverisco; al tutelar patrocinio de' quali e dirizzo i miei voti, e consagro in ossequio me stesso col confermarmi
De'gl'Ill:mi SS:ri Accademici

Dev:mo Oblig:° S:re
Lombardo Lombardi

Per la nuova Reggenza di luglio, et agosto 1675
Presidente
S:r D:r Felice Grandis
Per Governator
15 Sig: D:r Giacomo dal Pozzo 0
Per Consiglier
14 Sig: D:r Carlo Pellegrin 0
Per Cancellier
15 Sig: Francesco Carli 0
Per Esattor
15 Sig: Co: Pietro Carlo Serego 0

‖**39*v***‖

14 aprile 1676
Ridotta la Compagnia in Voti 18 venendo all'elettione della nova Regenza che doverà principiare al maggio futuro sortì
Presidente
S:r Francesco Maria Pellegrin.
e furono eletti
Governatore
Voti prò 15– Sig:r D:r Francesco Turco contra – 0

Consiglier
6 S:r Co: Pandolfo Serego Alighieri 12
+ 16 S:r Co: Francesco Moscardo 0
Cancelliero
16 S:r Co: Marc'Antonio Verità Cavagliere 0
Censor
+ 11 S:r Co: Giovanni Pellegrin 6
9 S:r Abate Girolamo Bonzuane 7
Esattor
15 S:r D:r Francesco dal Pozzo 0

Per far cantar la Messa solenne del primo giorno di maggio furono eletti
15 S:r Marchese Ottavio Dionisio 0
15 S:r Abate Girolamo Bonzuane 0
Per far cantar la messa funebre a San Bortolamio
15 S:r Co: Francesco Moscardo 0
15 S:r Giovanni Brenzon 0
Per dar l'aqua alle mani a M:r Ill:mo Vescovo nostro
S:r Co: Francesco Moscardo
S:r Francesco Carli
S:r Giovanni Brenzon
S:r D:r Francesco dal Pozzo

Approvati con tutti i voti.

Essendosi mancato di notar un decreto fatto sotto gli 30 marzo 1676, vien notato hoggi gli 14 aprile et è che il di sopraddetto 30 marzo convocata la reggenza dell'Academia Filarmonica in voti 4 [*a margine* 1676 30 marzo].
Fu decretato di far procura nella persona del Sig:r Francesco Pasini in Venetia ad litem nella Causa, che hà L'Academia con gli Nob: Sig:ri Conti Giulio, e Guido dalla Torre ‖**40*r***‖ e di più fù decretato che occorrendo far qualche spesa per la causa predetta sia speso del danaro dell'Academia sodetta con i soliti mandati.
S:r Co: Marco Antonio Verità Presidente delegato
S:r D:r Giacomo dal Pozzo Governator
S:r Francesco Carli Cancelier
S:r M: Giacomo Spolverin Censor delegato.

22 aprile 1676
Ridotta la Compagnia con voti 13 et con l'assistenza d'un Gravissimo Padre d'ordine del Sig:r Governatore fù letta la Supplica de' NN: SS:ri Conti Giulio, e Guido dalla Torre alla Magnifica Città presentata nella Cancellaria di Comun sotto il di 10 Aprile 1676 e per l'interesse di quella il decreto preso dalla detta Magnifica Città perche due commessi dal magnifico Conseglio uniti a due del numero dell'Academia riferissero.
Onde per li due del nostro numero furono eletti gli Sig:ri
D: Giacomo dal Pozzo
Marchese Ottavio Dionisio con tutti i voti.

Essendo stato rapresentato dal Sig:r D:r Giacomo dal Pozzo Governator il desiderio del Sig:r Andrea Morando D:r Collegiato d'esser ammesso Frà Sig:ri Academici Filarmonci funne comessa l'informatione a gli Sig:ri
Co: Marco Antonio Verità
Francesco Carli

Fu racordato dalla affettuosa vigilanza del Sig:r Co: Francesco Moscardo ch'era presso per spirar il tempo concesso all'Academia nostra dal Serenissimo Principe di riscotter soldo un per lira dalle condanne giusto la concessione.
Onde si passò all'elettione di due del numero quali havessero il carico di supplicar Sua Serenità della continuatione delle sue grazie nel confirmare la concession sopradetta.
Et havendo in fine il Sig:r D:r Francesco dal Pozzo restituito un libro de combustione mundi hauto per gratioso imprestito ‖**40*v***‖ dall'Academia fu riposto al suo luogo, e licentiata la Compagnia.

28 aprile 1676
Ridotta la Regenza al numero di cinque con l'assistenza del S:r March: e Giovanni Malaspina uno de Gravissimi Padri il S:r Co: Marc'Antonio Verità per nome anco di me Francesco Carli riferì la bona dispositione de Compagni a ricever la supplica del S:r D:r Andrea Morando. Perciò il S:r Governatore propose che fosse <letta>, e fù tale.

Ill:mi SS:ri Accademici Filarmonici
Nella Scuola dellaVirtù figlia addottiva dell'eternità non s'impara a conoscer altro solo che qual sia il sicuro viver felice altro non s'apprende che star per ^^ al lume vero della Sapienza, et in somma altro non s'acquista che riverir un Nume qual con un bel niente ci scuopre l'esser del tutto. Intravisando io dunque qual sia l'ottimo mezzo per arrivar al fine bramato di questa ^ felicità altro non ritrovar che l'unirmi al vostro Congresso? Ill:mi SS:ri Academici la di cui Sirena è quel Sole che col suo lume mi invita ad adorarla col suo ardor m'infiamma alla di Lei faccia è vero ch'ella è un mostro ma sovra humano dell'humanità, che è nato glorioso da carissimo prezzo da vostri sudori che fu sudato benefico da contanti delle vostre glorie. So che il vostro spirito è quel prodigioso traponto che con lavori preziosi delle vostre rare virtù ingemate l'animo vostro e con gemme immortali il nostro eternate. Così maggiormente intenderete, che l'huomo, è povero di tutto ciò che li manca, a quel solo li manca che brama, ond'io non bramando altro che l'aggregatione a questo vostro nobilissimo e sapientissimo numero vi supplico d'arrichirmi appieni voti, mentre avido di questa gloria attendo, e sospiro gratie.

Devotiss:mo Oblig:mo Servit:re
Andrea Morando

~~Fu preso con tutti i voti~~: poi propose il S:r Governator l'elettione di due Soggetti per portar atto d'ossequio e di congratulatione con l'Ecc:mo Sig:r Gian'Antonio Bellezin Accademico et Hora degnissimo Podestà di Verona. Presa con tutti i voti et eletti
S:r Co: Marc'Antonio Verità
S:r D:r Giacomo dal Pozzo.

‖**41*r***‖

Fu proposto al ~~prossimo~~ primo maggio in honorevolezza dell'Academia di poter spendere sino alla suma di Ducati 30 di più del Consuetto nella festività del primo giorno di maggio, data facoltà per questa volta tanto alla Regenza di maggio prossimo di poter spender detta suma in quello le parerà più proprio. Presa con tutti i voti.

Adi 30 agosto 1676
Ridotta la Compagnia in Voti 18.

Letta di novo la Supplica del S:r Andrea Morando, discorse a suo Favor il S:r Governator D:r Giacomo dal Pozzo, e contro, il S:r Co: Francesco Moscardo Censor, e replicato afavor dal detto S:r Governator fù ballottata e presa con tutti i voti.
La parte per la Spesa ne' musici ballottata hebbe voti 19 pro – 1 contra.

1677 19 aprile
Ridotta la Regenza in Voti 5 con uno de Gravissimi Padri il S:r Mar: Giovanni Malaspina.
Il S:r Co: Francesco Moscardo Consiliere propose il desiderio del N: H: S:r Co: Pietro Zanobio d'essere aggregato per Compagno à quest'Accademia.

Cosi parimente il S:r Dot: Giacomo dal Pozzo Governatore rifferi il desiderio del S:r Co: Gio: Batta da Lisca Dot: d'esser aggregato nella medema.
Che per ciò à norma delle Leggi furono deputati ad assumere le consuete informationi delli Sudetti due Soggetti
Co: Marco Antonio Verità
Co: Giovanni Pellegrini
Co: Francesco Moscardo.

detto
Ridotta la Compagnia in Voti 14 per l'elletione della Reggenza per li due mesi maggio, et giugno prossimi
Sorti per Presidente
Il S:r Dot: Giacomo dal Pozzo

‖**41*v***‖ Per Governatore
+ 13 Co: Pietro Emilij - 0
Per ~~il~~ Consiglier
+ 14 Dot: Felice Grandis - 0
Per Canzelliero
+ 14 Francesco Carli - 0
Per Censor
+ 13 Nob: Andrea Morando - 0
Per Esator
+ 13 Lombardo Lombardi - 0

Per tre Soggetti sopra la Messa
+ 14 Co: Gio: Batta Campagna
M: Giacomo Spolverin
Co: Michel Moscardo.

Per due Soggetti sopra il Funerale
+ 14 March: Ottavio Dionisio
Co: Francesco Moscardo.

Per quatro Soggetti à dar l'aqua alle Mani à Mon Sig:r Ill:mo Vescovo
Dot: Carlo Pellegrini
Dot: Francesco Turco
Mar: Giulio dal Pozzo
Dot: Andrea Morando.
Il S:r Governator eccitò li Compagni à far qualche atione nel Mese venturo per decoro dell'Accademia.

Detto
Nella Regenza furono deputati
Per invitar *et accompagnar* Mon Sig:r Ill:mo Vescovo alla Messa del giorno di maggio
Co: Giovanni Pellegrini
Per invitar, et accompagnar l'Ecc:mo S:r Podestà
Co: Francesco Moscardo.
Per invitar, et accompagnar l'Ecc:mo S:r Capitanio
Co: Marco Antonio Verità.
‖**42*r***‖ Per invitar l'Ecc:ma Podestaressa
March: Ottavio Dionisio.
Per invitar li SS:ri Camerlenghi Governator, Vicario della Casa et Proveditori
Dot: Carlo Pellegrini
Giovanni Brenzon.
Per invitar le Dame
Francesco Maria Pellegrini
Mar: Giorgio Spolverini.

1677 24 aprile
Ridotta la Regenza in Voti 4 con l'assistenza delli SS:ri Mar: Giovanni Malaspina, et Co: Lodovico Moscardo Gravissimi Padri.
Fù dal S:r Dot: Giacomo dal Pozzo Delegato dal S:r Dot: Francesco Turco Governator proposto esser bene sentire le rellationi delli SS:ri Co: Francesco Moscardo, Co: Giovanni Pellegrini, et Co: Marco Antonio Verità sopra la propositione fatta nella precedente Reggenza del desiderio del N: H: Co: Pietro Zenobio, et Co: Gio: Batta da Lisca d'esser ammessi nel Numero dell'Accademici, à quali tre sopradetti fù dato carico di sentir anco la sodisfatione de Compagni: Che percio chiamati in Regenza li sudetti Co: Moscardo, et Verità rifferirono, concorrere la sodisfatione commune di tutti li Compagni alla accettatione delli sudetti due soggetti per la Nobilta, et degne qualità delli medemi.

‖42*v*‖

Detto
Ridotta la Compagnia in Voti 15.
Per il N: H: S:r Co: Pietro Zenobio
Per il S:r Co: Gio: Batta da Lisca.
Furono stridate le Suppliche d'ambidue, et licentiata la Compagnia, et ordinato che sij invitata per mercordi.
Segue il tenor della Supplica del N: H: S:r Co: Pietro Zenobio.

Se quel ^^ ^^^ ^ Platone nel decimo della Republica doppo gloriosa morte in battaglia ritrovato incorrotto fra tanti putrefatti Cadaveri, et portato alle proprie ^^ non ^^ fù ^^^ alle Fiame del Rogo, che rinovar si vide maravigliosamente la vita. Non doveva esser tenuto per impossibile, se il mio Genitore estinto ben si già tempo, ma inverato nel mio corpo (come lo stesso con lui) haverà la gloria d'esser introdotto in queste Armoniche stanze ch'al medesimo vivendo ^^ partecipate, et ^ benignamente permesso collocare sopra le brame del mio desiderio di rinovare l'aggregatione à questo Nobilissimo, et Virtuosissimo Congresso, Io accerto che quel estinto Compagno, alta Fenice, principierà in me nova vita, et io restero eternamente obligato à chi mi concederà la gratia, et si proffessera di V: S: Ill:me
Dev:mo Se:re
Pietro Zenobio

‖43*r*‖

Segue il tenor della supplica del S:r Co: Gio: Batta da Lisca.

Ill:mi SS:ri SS:ri P:roni Col:mi
S'Icaro favoloso per haver voluto con l'ali di cera sormontar alle Sferre meritò d'esser sepolto nel più profondo del Mare, qual Castigo converrassi à colui che da ^^ privo il tutto di ^^ pretenderà alle medeme salire? Nemo Iudex in causa propria: So bene che p<r>endendo motivo dalle Favole, et ravivando in me per la mia crass'ignoranza troppo al vivo l'impossibil volo del struzzo, non haverei havuto ordine di rimirare, non che arivare à quelle Sferre, che voi ò SS:ri Academici come tanti Atlanti vantate di sostenere, se non confidassi ne benigni influssi delle medeme, ch'à me, benche non meritevole, li predicon felici, e nell'inata cortesia di chi erigendole per impresa con altre tanto favore ^^^ influire. La vostra Sirena dunque colocata in Cielo apparirà in un instante medemo qual sole in Vergine, et si Rese egualmente benefica, solevandomi benche talpa à ravisare il medemo, et sara opera della medema ravivare in me di novo il prodigio di Prometeo con dar anima ad un corpo di creta, et io all'incontro di tanto beneficio non havendo che corrispondere, vivero sin alle ceneri
Aff:mo Dev:mo Se:re
Gio: Batta da Lisca

‖43*v*‖

1677 28 april
Ridotta la Compagnia in Voti 17.
Per il N: H: S:r Co Pietro Zenobio

Letta la supplica sudetta del N: H: S:r Co: Pietro Zenobio persuasa da S:r Governator, fù Contradetta dal S:r Censor, et ballotata fù presa con tutti li Voti.
Per il S:r Co: Gio: Batta da Lisca
Letta la supplica sudetta del detto S:r Co: Lisca, contradetta dal S:r Censor et ballotata fu presa con tutti li voti.

1677 primo maggio
Nella Reggenza in Voti ~~6~~ 7[11] con li Gravissimi Padri.
Fu determinato che conforme l'antica consuetudine di questa Accademia praticata da SS:ri Reggenti sijno fatte tre Feste deputandosi per cio li giorni di mercordi, sabbato, et domenica della ventura settimana.

~~Adi 2 detto~~
Fu anco proposto dal S:r Governatore che si dovesse anco continuare il Lodevol instituto dell'Accademia medema di discorrere in publico onde sopra ciò fù proposto
Che sijno elletti due soggetti della Reggenza per veder sopra ciò dispongono li capitoli dell'Accademia, et il tutto rifferir alla medema Reggenza per le proprie deliberationi, il che preso in essecutione furono elletti
Il S:r Co: Marco Antonio Verità
Il S:r Dot: Andrea Morando.

‖44*r*‖

1678 5 marzo
Nell'Accademia ridotta in Voti 11 per l'elletione della nova Reggenza.

Per il Pressidente sortito
Co: Michel Moscardo
Per Governatore
+ 11 Francesco Maria Pellegrini -0
Per il Consigliero
+ 11 Dot: Francesco Turco -0
Per il Canzelliero
+ 11 Dot: Giacomo dal Pozzo -0
Per il Censore
+ 11 Co: Gio: Batta da Lisca -0
Per l'Essatore
+ 10 Giovanni Brenzon -0

Per tre Soggetti per la Messa sollenne il primo di maggio
+ 11 Mar: Giorgio Spolverini
Co: Pandolfo Serego
Ottavio Negrobon.
Per due Soggetti sopra il Funerale
+ 11 Co: Francesco Moscardo
Co: Pietro Serego Alligeri.
Per quatro Soggetti à dar l'aqua à MonS:r Ill:mo Vescovo
+ 11 Dot: Felice Grandis
Co: Giovanni Pellegrini
Mar: Ottavio Dionisio
Giovanni Brenzon.

Nella Reggenza
Propose il S:r Governator esser necessario di far Inventario di tutte le cose che sono di raggione di questa Accademia, à causa di conservarle, et Custoderle, che **‖44*v*‖** per ciò doversi far sopra ciò elleggersi due soggetti. Fatto poi, che sarà l'Inventario, debba esser consignato al Bidello con obligo di custodir ogni cosa

[11] Sovrascritto alla cifra cassata.

diligentemente, ne dar fuori cosa alcuna senza particolare ordine della Reggenza. Restando incaricato il Governatore che sara della Muta avanti Maggio ogn'anno far l'incontro di tutte le cose inventariate, et nella Redutione che si farà per far le Cariche per Maggio rifferire d'haver fatto il riscontro, et se mancasse alcuna delle Cose, notificarle à fine et caetera facendosi ogn'anno memoria di tal rellatione nell'atti dell'Academia.
Preso con tutti li voti.
Per due soggetti in essecutione di detto decretto
Co: Francesco Moscardo
Francesco Carli
approvati con tutti li voti.

1678 26 aprile
Nella Reggenza destinati et elletti
Per invitar et servir Monsig:r Ill:mo Vescovo alla Messa solenne et caetera.
Mar: Ottavio Dionisio.
Per l' Ecc:mo ∧∧ Sig: Co: Pietro Serego Alligeri
Per l'Ill:mi Camerlenghi, Governatore, Vicario della Casa et Proveditori
Giovanni Brenzon.

‖**45*r***‖ Per l'Ecc:me Rettora, et Dame
Lombardo Lombardi
Dot: Giacomo dal Pozzo.
Sopra la Messa del primo giorno di maggio in mancanza del Co: Pandolfo Serego et March: Giorgio Spolverini absenti
Co: Francesco Moscardo
Arciprete Gironimo dal Pozzo.

1679 6 aprile
Nella Reggenza in Voti 4 con uno de Gravissimi Padri il S:r Mar: Giovani Malaspina.
Dal S:r Governatore fù proposto doversi conforme l'antico laudabil Costume dell'Accademia ravivarla con la Musica in qualche tempo dell'anno à fine et caetera et fù raccordata la Parte che fù presa in tal proposito nell'Academia istessa l'anno 1673 5 Maggio.
Onde di Commun consenso fù terminato
Che l'eletti a tal fontione che sono li SS:ri Co: Francesco Moscardo, et Co: Marco Antonio Verità K. debbano dar essecutione al detto Decretto.
Dal sudetto S:r Governator fù significato il desiderio del S:r Co: Giugno Giusti d'esser aggregato à questa Accademia che per cio per l'informationi ‖**45*v***‖ giusta le Leggi furono elletti
Monsig:r Arciprette dal Pozzo
Co: Gio: Batta da Lisca.

Nell'Accademia in Voti 13.
Per l'elletione di nova Reggenza
Per il Presidente
N: H: S:r Co: Pietro Zanobio
Per il Governatore
+ 12 Co: Marco Antonio Verità K: – 0
Per il Consigliero
+ 12 Co: Pietro d'Emilij – 0
Per il Canzelliero
3 Co: Giovanni Pellegrini – 9
+ 11 Abb. Gironimo Bongiovanni – 1
Per il Censore
+ 12 Mar: Giacomo Spolverini
Per l'Essatore
+ 11 Co: Pandolfo Serego Alligeri.

Per tre Soggetti alla Messa del primo di maggio

+ 11 Dot: Andrea Morando – 1
+ 12 Co: Gio: Batta da Lisca – 0
+ 13 Arciprete Gironimo dal Pozzo.
Per due Suggetti al Funerale in San Bortolamio
Co: Francesco Moscardo
Francesco Carli.
Per 4 Suggetti à dar l'aqua alle Mani di Monsig:r Ill:mo Vescovo
+ 13 Co: Gio. Batta da Lisca
+ 13 Il S:r Dot: Andrea Morando
+ 13 Il S:r Dot: Francesco Turco
+ 13 Il S:r Dot: Francesco dal Pozzo.
Il S:r Governator Pellegrini dellegò in sua absenza il Sig:r Co: Francesco Moscardo.

‖**46*r***‖

1679 18 april
Nella Regenza in Voti 4 con uno de Gravissimi Padri il Sig:r Mar: Gio: Malaspina.
Furono elletti et destinati per invitar et accompagnar MonSig:r Ill:mo Vescovo alla Messa solene del primo di maggio
Co: Pietro d'Emilij
Per Invitar et accompagnar l'Ecc:mi Sig:ri Rettori
Co: Pandolfo Serego
Mar: Ottavio Dionisio
Per Invitar l'Ecc:mo Rettore
Francesco Maria Pellegrini
Per Invitar l'Ill:mi Camerlenghi, Governator dell'Armi, Vicario della Casa et Proveditori
Dot: Francesco Turco
Per Invitar le Dame
Co: Giovanni Pellegrini
Co: Pietro Serego

Udita la rellatione di Monsignor Arciprette del Pozzo, et Co: Gio: Batta da Lisca, a' quali fù commesso l'informarsi sopra le conditioni del Co: Giugno Giusti, et sopra la Sodisfatione de Compagni, quali hanno referto non solo li meriti del medemo ma anco il commune assenso fu preso con tutti li voti che sij accettata et stridata nella compagnia la di lui supplica.

Il S:r Co: Francesco Moscardo Vice Governator propose il desiderio del Co: Gironimo Verità d'esser aggregato nel numero dell'Accademici, che percio per osservanza delle leggi furono commesse l'informationi sopra il detto Soggetto al Medemo
S:r Arciprete dal Pozzo et
Co: Gio: Batta Campagna.

‖**46*v***‖

Detto 18 April 1679
Nella Compagnia
Per il S:r Co: Giugno Giusti fù stridata la sua supplica.

21 detto
Nella Reggenza in Voti 4 con uno de Gravissimi Padri il Sig:r Mar: Giovanni Malaspina.
Udita la relatione di Monsig: Arciprette dal Pozzo à nome anco del S:r Co: Gio: Batta Campagna à quali fù commesso l'informarsi sopra le qualità et costumi del S:r Co: Gironimo Verità, et circa la sodisfatione de Compagni, il quale havendo riferto le virtù et rare qualità del sudetto fù preso con tutti li voti che sij accettata la di lui supplica, et stridata nella Compagnia.

Detto

Nella Compagnia.
Per il S:r Co: Gironimo Verità stridata la supplica del medemo per la prossima Radunanza.

1679 30 aprile
Letta la supplica del Co: Gironimo Verità fù persuasa dal Sig:r Governator et Contradetta dal Censor, et ballotata fu presa con tutti li voti.
Segue la Supplica.

Ill:mi SS:ri Accademici
Se degni sono di fede gl'Istorici, che con incontaminati racconti vergano le carte d'illustrissimi fatti, parmi degno d'amiratione ciò, che nelli antichi annalli vien detto d'Archimede Geometra Siracusano, cioè che all'hora quando prendet<t>e Siracusa, ‖**47*r***‖ Marcello prohibisse a' suoi soldati l'amazzar il medesimo Archimede; mentre generalmente comandò, che in quel Sacelo à niuno fosse data la vita, et credo, che il vittorioso Imperatore fosse mosso, credendolo un Semidio in terra, mentre apunto con arte sopranaturale seppe comporre quella sfera, quale benche di vetro, fece scolpir in eterni marmi il suo nome; et del medesimo da erudita pena fù scritto. Iura Poli, rerumque deorum ecce Syracusius transtulit arte Senex.
A consimil sfera, anzi più maravigliosa ricorro io, mentre supplico li Ill:mi et virtuosissimi Sig:ri Accademici Filarmonici, sicuro che in tempi, ne quali il vitio fa strage mortalissima d'otiosi solo concesso il perdono, e la vita a chi milita sotto questa sfera cosi anch'io dalla medema protetto, possi come ad'un asylo fortunato ricorso, sfugir tanta strage.
Gratie.
di V:S: Ill:me

Dev:mo, et Humilissimo Serv:re
Girolamo Verità

Poscia fu letta la Supplica del S:r Co: Giugno Giusti, et persuasa dal S:r Governator, contradetta dal Sig: Censor rimase presa con tutti li voti.

‖**47*v***‖

Ill:mi S:ri S:ri Accademici
Che con la soavità della sua Cetra Orfeo sapesse con unisone pietre fabricare Athene archigiminasio dell'universo; fù questa favola à capricio di Poeti inventata, che ad'uso antico volessero trà li dei annoverare quello, che trà mortali era il primo in questo orbe; E ben però vero, che ciò con verità può ridursi à tempi nostri della Nobilissima, et virtuosissima Accademia Filarmonica, quale con la suavità della sua armonia, che celorum imitatur concentus, sa anche trà le più insensate pietre componer questo numero, dal quale risorge una più famosa Athene, et il primo Teatro del Mondo. Et perciò io più infimo di tutti, oserò esser ammesso, angolo inutilissimo à questi portici, sicuro che la loro bontà, non isdegnerà partecipar il suo armonico suono à me pietra infrutuosa, acciò sij fatto degno d'unirsi à tanto Liceo.
Gratia

Di V: S: Ill:me
Hum:mo div:mo Servitor
Giunio Giusti

‖**48*r***‖ Il che fatto furono introdotti nell'Academia et ascoltati dal S:r Presidente all'osservanza delle leggi della medema, sottoscrisero il loro nome, et giurorno.

1679 primo maggio
Nella Reggenza con la presenza d'uno de Gravissimi Padri in Voti 5.
Fù discorso di far le Feste secondo l'ordinario costume, et di consenso commune restorno à quell'effetto deputati li giorni di martedi, giovedi, et sabbato della corrente settimana.
Furono incaricati
Per invitar l'Ecc:mi Rettori
March: Ottavio Dionisio

Co: Pandolfo Serego.
Per invitar l'Ill:mi Camerlenghi, Governator dell'Arme, Vicario della Casa, et Proveditori
S:r Francesco Carli
Dot: Francesco Turco.
Per invitar le Dame
S:r Francesco Maria Pellegrini
Co: Pietro Serego Alligeri.

Detto doppo pranso
Ridotta la Reggenza in Voti 5.
Fù dal S:r Governator rapresentato che dovendosi in detto giorno trattener conforme il solito li S:ri Academici, con Musica, et suonni, al qual effetto concorerano molti virtuosi sarà proprio il regalar li medemi, con pistachi, et confetti per cortese segno d'agradimento, et sopra di cio maturamente discorso fù preso con tutti li voti.
Che sij data incombenza al Co: ‖**48*v***‖ Francesco Moscardo Regente del'Entrade di far la provisione con dannaro della Cassa dell'Academia.

1680 13 april
Ridotta la Compagnia in Voti 8 con uno de Gravissimi Padri.
Rapresentando il S:r Governator haver fatto chiamar la Compagnia per li 11 del Corrente et poscia per li 12 ne haversi potuto haver numero leggitimo per far la Nova Reggenza, et Deputati alle solite funtioni del Mese di maggio. Hoggi esser l'invito per la terza volta, et in virtu delle leggi potersi et doversi operare quanto occorre et che per cio per la Reggenza di maggio et giugno fù estrato
Per Pressidente il S:r Co: Giugno Giusti. et elletti

	Per Governator	
+ 8	Il S:r Francesco Maria Pellegrini	
	Per Consiglier	
+ 8	Il S:r Co: Gio: Batta Lisca	
	Per Canzellier	
6	M Ottavio Dionisio	– 2
+ 8	Co: Gio: Pellegrini	– 0
	Per Censor	
+ 7	Dot: Andrea Moscardo	1
8	Co: Michel Moscardo	4
	Per Essator	
+ 8	~~AAA~~ Moscardo	0

Per tre soggetti sopra la Messa del primo di maggio

+ 8	Dot: Francesco Turco	– 0
+ 8	Francesco Carli	– 0
+ 8	Co: Marco Antonio Verità	– 0

‖**49*r***‖

Per due Soggetti sopra il Funerale

8	– Co: Francesco Moscardo	– 0
8	Dot: Giacomo dal Pozzo	– 0.

Per quatro Soggetti per dar l'aqua alle Mani di Monsig:r Ill:mo Vescovo

8	Francesco Carli	– 0
8	Co: Michel Moscardo	– 0
8	Co: Marco Antonio Verità	– 0
8	Dot: Felice Grandi	– 1

Per l'elletione d'un Bidello in luocho di Francesco Perfranceschi defunto con il solito honorario che principiar debba al tempo della Morte del defunto.
8 – Pietro Perfranceschi – 0.

1680 primo maggio
Riddotta la Reggenza in Voti 5 con la presenza d'un de Gravissimi Padri.
Fù dal S:r Governator ch'essendo capitati Musici, et Sonatori per trattenerli conforme il solito degli Accademici hoggi doppo pranzo esser bene dar incombenza al Reggente dell'Entrate di proveder di Pistachi, et confetti per regalar li Medemi in segno d'aggradimento con dannari della Cassa dell'Accademia, et cosi fù preso con tutti li voti.

7 detto
Ridotta la Reggenza in Voti 5 con uno de Gravissimi Padri.
Dal S:r Governator fù significato il desiderio de SS:ri infrascritti che hanno d'esser aggregati all' ‖**49*v***‖ Academia.
Co: Lodovico Medici Vicario della Casa
Lonardo Pellegrini ⎫ Proveditori di Comun
Dot: Francesco Sparaver ⎭
Co: Ottavio Campagna Dot: Collegiato
Gio: Paolo Brà
Co: Gasparo Giusti
Co: Gio: Paolo Faella.

Che perciò giusta le leggi furno commesse l'informationi alli SS:ri Francesco Maria Pellegrini, et Co: Gio: Batta Lisca.

9 maggio 1680
Nella Reggenza in Voti 5 con uno de Gravissimi Padri.
Udita la rellatione de S:ri Francesco Maria Pellegrini, et Co: Gio: Batta da Lisca à quali fù commesso l'informarsi, e riferirne sopra li Soggetti proposti il di 7 Corrente li quali havendo riferito le virtù singolari, et merito di cadauno, et la commune sodisfatione delli Accademici, fù preso con tutti li voti che le loro suppliche sijno accettate et stridate nella Compagnia.

Detto
Riddotta la Compagnia in Voti 12.
Per li Sig:ri
Co: Lodovico de Medici
Lonardo Pellegrini
Dot: Francesco Spolverini Dot: Collegiato
Co: Ottavio Campagna Dot: Collegiato
Giovanni Paulo Brà
‖**50*r***‖ Co: Gasparo Giusti
Co: Giovanni Paulo Faella
Stridate le suppliche delli sudetti per la prossima redutione.

1680 11 maggio
Riddotta la Compagnia in Voti 17.
Per il S:r Co: Lodovico de Medici.
Letta la supplica del medemo persuasa dal S:r Governator, contradetta dal Censor, et ballotata fù presa con Voti 17 pro Contra 0.

Segue la supplica.

Ill:mi SS:ri Academici
Se la loro bontà non è grande perlo meno, come il mio ardire, mi vedo senza dubbio ributtate le suppliche prima me le ^^ la volontà impacientissima di essere aggregato à questo Filarmonico Numero. Questo mi è portato da una Fama gloriosa alla mia cognitione fregiato delle virtù più esquisite, stimato, e riverito da tutti gli Huomini: a' segno che nel stupirne perso tutta la cognitione di me stesso, et non trattengo altro Lume, che per non pregiudicarli la gloria di ricevere senza il merito per esserne solamente all'ammiration più ^^ col debito della maggior riverenza il
di V:S: V:S: Ill:me

Dev:mo Oblig:mo Serv:re
Lodovico de Medici

‖**50*v***‖ Detto
Per il S:r Leonardo Pellegrini.
Letta la supplica del medemo persuasa, et contradetta come sopra fù presa con Voti 17 pro Contra 0-
Segue la supplica.

All'Ill:mi SS:ri Accademici
Il numero quadernario fù sempre tenuto in gran veneratione da Pitagorici. Questo riverivano come Sacro, et per questo solamente giuravano. E ciò non per altro, se non perche contiene in se tutte le armoniche proportioni. Onde non è maraviglia, se molto più vuolsi pregiare questo Filarmonico numero, il quale forma, ed' in se racchiude un'armonia c'ha del divino, come quella, ch'è immitatrice de concenti del cielo. Quindi è in me nato, già gran tempo, un focoso desiderio d'esser accolto da questa nobilissima, e famosa Accademia; mà il conoscere, ch'in me mancano que' fregi di virtù, che me ne renderebbono degno, mi ha fatto fin qui rimanere da cosi desiderato, e laudabil tentativo. Nondimeno, perche nelle operationi, c' han per fine la gloria è più commendabile il soverchio ardire, che la troppa modestia, hò voluto finalmente anzi à quello, che à questa attenermi. ‖**51*r***‖ Perciò adesso porgo à VV: SS:rie Ill:me in questo riverente foglio preghiere supplichevoli, acciò sia loro in grado annoverarmi frà d'esse; e del bel nome di Filarmonico Accademico benignamente fregiarmi. Alla mancanza del merito supplica la grandezza dell'ossequio. Frà l'ombre delle mie imperfettioni risulterà più spetiosa, e più mirabile la gratia. Onde per questa esser sempre dovrà
di VV: SS: Ill:me

Divot:mo Oblig:mo Servidore
Leonardo Pellegrini

[*spazio vuoto corrispondente a circa metà della pagina*]

‖**51*v***‖

Per il Sig: Francesco Sparaver Dot: Collegiato.
Letta la supplica del medemo persuasa et contradetta come sopra fu presa con Voti 17 pro Contra – 0 –.

Segue la Supplica.

Ill:mi SS:ri
Non posso risolvere quelle grandi oppositioni, che mi contrastano nell'aspirar à questo virtuosissimo congresso, perche essendo ognuno d'essi dotato delle prerogative più cospicue, io non posso far contraposto che d'imperfetioni, che ch'io fossi dotato d'una buona volontà, resta però cosi soprafatta dalla debolezza delle potenze, che non può far altro effetto, che di tacciarmi di troppo ardito. Posso ben restar astratto dall'amiratione delle loro doti, posso ben restar asperto dà una nobile invidia delle loro virtù, mà la brama non fà impressioni di consimile rappresentatione. La rugiada, come amorbidisce le materie capaci, et molli, cosi non penetra il selse, et qual altra dura materia. In me vive ‖**52*r***‖ una insuperabile indocilità di quelle belle prerogative, che in loro risplendono, se essi eloquenti io muto, se sanno temperar le cetre con la dolcezza del canto; io privo, e lontano da tali prerogative. Devo dunque supplicare questa gratia à pura protesta di dichiararmene escluso; ancorche mi honorassero d'accettarmi, et d'essere escusato da qualunque de loro virtuosissimi impieghi, et haver sempre pronta la scusa d'un tanto ardire la grande auttorita di chi mi inporta.

Francesco Sparaver

Per il S:r Co: Ottavio Campagna.
Letta la supplica del medemo persuasa, et contradetta come sopra fù presa con Voti 17 Contra 0 –.
Segue la Suplica.

Ill:mi S:ri S:ri P:roni Col:mi
Confesso che longo tempo fù ‖**52*v***‖ nacque in me focosa[12] la brama d'ornare il mio nome con titolo speciosissimo d'Accademico Filarmonico. Questa però abbenche ardentissima fù intepidata, e repressa sempre dalla cognitione del mio poco merito, che dimostrandomi qual'sono, mi faccia conoscere anche troppo ardito nel desiderarlo. Tuttavia il desiderio dell'huomo partecipando dell'esser del fuoco, che represso in maggior incendij supera cosi non ho potuto dimeno di non rissolvere benche arditamente di portarne alle imparegiabili bontà di VV: SS: Ill:me le più humili suppliche per l'honore dell'aggregatione à questo gloriosissimo literario Senato. Ha dato vigore al tentativo la consideratione, che anche le dissonanze recano tal volta soavità alla Musica. Applaudano VV: SS: Ill:me coll'approvatione al riverente mio desiderio; ed'aggregando chi non sa articolar che dissonanze sconcertate, accresceranno con ciò gli armoniosi concenti di questa loro eruditissima Sirena à cui mi consacro

Dev:mo Oblig:mo Serv:re
Ottavio Campagna

‖**53*r***‖

Per il Sig:r Giovanni Paolo Bra.
Letta la supplica del medemo persuasa et contradetta come sopra, fù presa con Voti 17 et Contra 0 -.
Segue la Supplica.

Ill: mi S:ri S:ri Accademici

Dura ancora il dibattito, e forse non havra mai fine, trà gli scrittori, se le Sirene siano corpi veri, e reali, ò pur vani, e chimerici, haventi il seme della menzogna, e conceputi denro la mente fantastica de' novellieri poeti. Mà comunque sia, egli è ben certo fingersi da Homero, che Ulisse invitato da queste con melodia soave ad appressarsi alla lor Isola, ciò non ardì, senza prima stretto farsi legare all'albero della sua Nave.
Sono anch'io Nobilissimi SS:ri Accademici, alletato dalla vostra Sirena con soavità di concento, pari al Celeste, accostarmi à questa Accademia, ed afferrare in essa, come in porto sicuro di felicità, e di quiete. Sento la dolcezza del canto, che mi diletica l'udito, sento il piacere, che ne trahe l'anima; onde delibero, quando ciò vi sia in grado, come humilmente vi supplico, qui dar fondo, ammainar le vele, e fermare il corso de' miei erranti pensieri. Io non son legato, come quel ‖**53*v***‖ Greco, con funi, e catene, mà libero, e sciolto, non dovendosi qui temere di lusinghe, e di frodi. Legherammi bene con nodi piacevoli, quantunque strettissimi, di sempiterne obligationi la gratia, che mi farete, aggregandomi al vostro Nobilissimo numero, e consentendo, che qui fermar mi possa, e goder fra voi dell'armonia delle virtù vostre, e de vostri eruditi, e gustevoli ragionamenti. Io mi conosco, nol niego, inferiore grandemente di merito. Mà che? Anco nel cielo tutte le stelle non son eguali. E qui fra noi veggiamo né prati, e ne giardini gionto il Sermollino, e la viola all'erbe più odorose, ed ai fiori più vaghi. Gratie.
di VV: SS: Ill:me

divotiss:mo, et Oblig:mo Servidore
Giovanni Paolo Brà

[*spazio vuoto corrispondente a circa un terzo della pagina*]

‖**54*r***‖

Per il Sig:r Co: Gasparo Giusti.
Letta la supplica del medemo persuasa, et contradetta come sopra fù presa con Voti 17 et Contra 0 -.
Segue la Supplica.

[12] Sul testimone: «forosa».

Ill:mi SS:ri Accademici
Il desio della gloria è così all'huomo connaturale, che quantunque debole egli sia sembragli leggere tutte le fattiche, superabili tutte le difficoltà, che à quello possono condurlo. Quindi è ch'io tuttoche d'ogni qualità riguardevole privo desideroso però di fregiarmi col titolo riverito d'Accademico Filarmonico ardisco portare à VV: SS: Ill:me ossequiose le suppliche. Non isdegnino elleno di participarmi un si sospirato contento à cagione dell'esser io povero di talenti, ed'oscuro d'ingegno impercioche il Cielo stesso trà luminose faci alcune ancora tenebrose ne conta. Di questa tale gratia riverente le supplico; e riconoscendola appunto come gratia preciosa, perche tutta dipendente dalla loro benignità è nulla dal mio merito, sarà da me per sempre viva nel cuore risserbata, obligandomi ad'essere per tutto il corso di mia vita
di VV: SS:rie Ill:me

Devotiss:mo et Oblig:mo Serv:re
Gasparo Giusti.

‖**54*v***‖

Per il S:r Co: Giovanni Paulo Faella.
Letta la supplica del medemo, persuasa, et contradetta come sopra, resto presa con Voti 17 Contra 0 -.
Segue la Supplica.

Ill:mi SS:ri Accademici,
Non è maraviglia, se le vostre Sirene con non fattale armonia incantorno le orrechie, et i cori; poiche non so se ben dica, prendano, ò danno legge canora à Cieli stessi: se le Sirene sono le Muse, e se queste, ò quelle sono giusta l'Orfica Teologia, ò di quell'altro l'anime, e l'intelligenze motrici di loro, riverisco l'opinione d'entrambi, e credo per indubitato, che in voi non saprebbero distinguere dalle Muse le Sirene. Io che l'une, e l'altre ammiro, poiche l'une, e le altre di non rado ascolto, l'une, e le altre pur inchino. Sò che il procurare d'annoverarsi trà le Muse, e un pretendere d'esser improntato nelle ^^ de Pirri; e se frà le Sirene è un presumersi un Mostro d'ingegno. Tuttavia chi và in traccia della virtù non è ambitioso; quindi io pendo ardire di supplicarle ascrivermi nella loro ‖**55*r***‖ virtuosissima Accademia, che alla fin fine non infama le Muse che se le dedica per scolaro; ne sprezza le Sirene che da vicino udirle non teme.
Di VV: SS:rie Ill:me

Dev:mo et Oblig:mo Serv:re
Giovanni Paolo Faella

1681 13 marzo

Nella Regenza in Voti 7.
Fù datta notitia dal S:r Co: Marco Antonio Verità della morte del S:r Mar: Giovanni Pindemonte uno de Gravissimi Padri dell'Accademia, eccitando l'affetto de SS:ri Accademici per essecutione delle Leggi ad accompagnare il di lui Cadavere alla Sepoltura, et pero discusso l'affare nella Reggenza fù decretato con tutti li voti che sij essequita la legge.

15 detto
Ridotta la Compagnia in Voti 16 con il S:r March: Giovanni Malaspina Gravissimo Padre.
Fù dal S:r Governator che per la morte de tre Gravissimi Padri dell'Academia cioue del S:r March: Gasparo Ghirardin, Co: Lodovico Moscardo, et March: Giovanni Pindemonte era necessario passare all'elletione d'altri tre che per tanto fù dal Canzelliere stridata la Carica per l'elletione de tre Gravissimi Padri dell'Accademia, et fù fatto ordine ch'in tanto sijno avisati li Compagni absenti.

‖**55*v***‖

1681 15 marzo
Nella Reggenza in Voti 5 con la presenza del S:r March: Giovanni Malaspina Gravissimo Padre.
Fù raccordato dal S:r Governator à Motivi del S:r Co: Marco Antonio Verità, come parente congiunto del fù S: Mar: Giovanni Pindemonte Gravissimo Padre dell'Accademia, che compiacendosi la medema assister al Funerale che si farà in Santa Anastasia sarà gradito dalla Casa Pindemonte il favore, et la gratia registrata

nella viva memoria d'eterna obligatione, come ne gradi di suprema gloria; onde discorso l'affare fù preso con tutti li voti.
Che li SS:ri Accademici assister debbano al detto Funerale, col deputar anco soggetto, che faccia ivi l'Oration funebre in Lode del defunto.

16 detto
Ridotta la Compagnia in Voti 12.
Fù stridata la seguente parte.
Essendo mancato di vita il Sig:r March: Giovanni Pindemonte Gravissimo nostro Padre del merito, prerogative et virtù ben note, et in questa Academia più volte esperimentate per denotar anco estrinsecamente il cordoglio che ne sentono l'Accademici, debbano assister alla fontion Lugubre che da suoi heredi si fara in Santa Anastasia, ellegendosi un Soggetto di questo numero, che commendi con oratione lugubre le sue qualità, et virtù.

‖56*r*‖

1681 17 marzo
Ridotta la Compagnia in Voti 18.
Letta la medema parte persuasa dal S:r Governator, contradetta dal Censor fù presa con Voti 15 pro Contra 3-
Per un Soggetto in essecutione della parte
17 – Co: Giovanni Paulo Faela – 0

Per la Nova Reggenza di maggio et giugno prossimi
Per un Pressidente sortito
Co: Lodovico Medici
Per Governator
+ 18 Co: Pietro de Emilij – 0
Per Consiglier
+ 18 Giovanni Paulo Brà – 0
Per Canzellier
+ 18 Francesco Carli – 0
Per Censor
+ 18 Co: Ottavio Campagna – 0
Per Essator
+ 18 Co: Giovanni Paulo Faella – 0

Per tre Soggetti per la Messa solene del primo di maggio
+ 15 Lonardo Pellegrini – 2
+ 16 Co: Pandolfo Serego – 1
+ 15 March: Ottavio Dionisio – 2
Per due soggetti al Funeral di San Bortolamio
+ 18 Co: Francesco Moscardo – 0
+ 18 Co: Marco Antonio Verità – 0
Per quatro Soggetti à dar l'aqua à Monsig:r Ill:mo Vescovo
+ 17 Dot: Giacomo dal Pozzo, Francesco Maria Pellegrini – 1, Co: Gio. Batta da Lisca, Co: Gasparo Giusti

‖56*v*‖

1681 17 marzo
Nella Reggenza in Voti 5 con il Mar: Giovanni Malaspina Gravissimo Padre.
Dal S:r Governator fù significato il desiderio del S:r Co: Alessandro Pompei d'esser aggregato nel numero d'Academici; che per cio giusta le Leggi fù commesso al S:r Co: Giugno Giusti, et al S:r Dot: Andrea Morando l'informarsi sopra le sua qualità, et sodisfation de Compagni.

1681 8 aprile
Nella Reggenza in Voti 6 con un Gravissimo *Padre il S:r Mar: Giovanni Malaspina*.
Per il S:r Co: Lodovico de Medici estratto Presidente, il quale comparve et per suoi leggitimi impedimenti ivi allegati fece rinoncia alla Caricha predetta, scusandosi**,** et fù accettata.

Detto
Nell'Accademia in Voti 24.

Per un Pressidente in locho del Co: Lodovico de Medici che ha rinonciato come sopra fù estrato Co: Gironimo Verità.

Per un Gravissimo Padre in locho del quondam S:r March: Gasparo Ghirardin
+ 18 Leonardo Pellegrin 5
3 Co: Michel Rambaldo 21
9 March: Giacomo Spolverin 14

in Voti 25
Per un Gravissimo Padre in locho del quondam Co: Lodovico Moscardo
11 March: Giacomo Spolverin 13
7 Co: Francesco Carlo Bivilaqua 17
+ 18 Co: Marco Antonio Verità K: 6
14 Co: Francesco Moscardo 10

‖57*r*‖

Per un Gravissimo Padre in locho del quondam March: Giovanni Pindemonte P:
+ 15 Co: Francesco Moscardo 9
10 March: Giacomo Spolverin 14

Per due Soggetti al Funerale in San Bortolamio in luogo delli SS:ri Conti Marco Antonio Verità, et Co: Francesco Moscardo elletti Gravissimi Padri.

25 [Co: Ottavio Campagna) / Co: Michel Moscardo] 0

Si strida l'Affar del Governator dell'Entrade in locho del Co: Francesco Moscardo elletto Gravissimo Padre, et due per farle li conti.

1681 22 aprile
Nella Reggenza in Voti 8 conpresi quatro Gravissimi Padri.
Dal S:r Governator fù portata la seguente Parte.
La perdita de personaggi si come ella trahe seco un danno inestimabile, cosi non puo da persone di sentito Giudicio non esser ricevuta con estremo dolore. Dolersi egli è dhuopo nella Mente de Grandi et non disdice il bagnare anche col pianto vero sangue del core la Tomba. Ciò però deve praticarsi coll'avertimento di Seneca, cioue che come stillasi cadano, et non piovano dall'occhi le lagrime, accio sommersa **‖57*v*‖** in quella propria non ne rimanga la gloriosa memoria. Ond'è che li nostri maggiori Saggi intenditori delle Cose introdussero nella perdita de Padri di questa nostra Accademia data tregua alle Lagrime si celebrassero le Glorie del Defunto con publiche dimostrationi di discorsi et d'altro à fine che eterna vivesse la rimembranza ben degna del'Encomi, et al ramentarsi delle di lui virtù s'accendessero stimoli di lodevole invidia ne viventi à gloriosamente immitarli. Per il che essendo ultimamente mancati di vita tre de nostri Gravissimi, et riveritissimi Padri il S:r March: Gasparo Ghirardini, il S:r Co: Lodovico Moscardo, il S:r March: Giovanni Pindemonte tutti tre Soggetti, che con la bonta de costumi, et coll'ornamento delle più belle scienze, e virtudi hanno resi immortali i loro Nomi.

Andera parte ch's'ellega un Soggeto della nostra Compagnia, il quale in quest'Accademia paghi con Oratione funebre il dovuto tributto al merito incomparabile di quelle Anime Grandi, incaricando ancora l'altri Compagni ad accompagnare li applausi con loro compositioni.

Approvato con Voti 8 pro et Contra 0 –

Detto
Per l'invito alla Messa del di di maggio di Monsig:r Ill:mo Vescovo fù incaricato il Co: Francesco Moscardo Gravissimo Padre
Per l'invito dell'Ecc:mi Rettori Francesco Maria Pellegrini
‖**58*r***‖ Per l'invito dell'Ecc:ma Sig:ra Podestaressa Ecc:mi Camerlenghi Governator dell'Armi Vicario della Casa, et Proveditori
Mar: Ottavio Dionisio
Francesco Carli
Per l'invito delle Dame
Co: Ottavio Campagna
Co: Faela.

Il S:r Co: Giovanni Pellegrini significo il desiderio del Sig:r Felice Richelli Dot: d'esser aggregato all'Accademia, et percio giusta le leggi furono commesse l'informationi al S:r Giacomo dal Pozzo et al S:r Co: Gio: Batta da Lisca.

Detto
Nell'Accademia in Voti 16.
Fù stridata la sodetta Parte per la prossima redutione.
Per un Reggente dell'Entrade in locho del Co: Francesco Moscardo eletto Padre dell'Accademia
+ 15 Dot: Francesco dal Pozzo – 0

1682 29 Aprile
Ridotta la Reggenza in Voti 6 con l'assistenza de Gravissimi Padri.
Fù rapresentato dal S:r Co: Francesco Moscardo uno de Gravissimi Padri il desiderio del Sig:r Gironimo Baiolotto d'essere aggregato à questo numero; che per ciò furno incaricati li SS:ri Francesco Maria Pellegrini, et il Sig:r Andrea Moscardo ad informarsi della volontà de Compagni, et qualità de soggetti giusta le leggi.
Quali pocho doppo conferito con Compagni, et attesa la cognitione che hanno del Soggetto rifferirono esser di commune sodisfatione, attese le qualità ‖**58*v***‖ ben degne del medemo.
Il S:r Andrea Moscardo et il S:r Co: Gio: Batta da Lisca, à quali fù incaricato l'informarsi sopra l'instanza del S:r Co: Alessandro Pompei d'esser aggregato all'Accademici riferirno concorrere l'universal consenso de Compagni attese et caetera.
Il medemo S:r Co: Gio: Batta da Lisca il quale asseri essersi inteso col S:r Giacomo dal Pozzo, alli quali fù incaricato l'informarsi sopra l'accettatione del S:r Dot: Rogetto Righetti che desidera d'esser aggregato et caetera. Rifferi concorrer l'assenso de SS:ri Academici.
Percio lette le ~~loro~~ suppliche delli sudetti SS:ri Co: Pompei Dot: Righetti, et Gironimo Baiolotto, et sopra quelle nella Reggenza discorso furno accettate, et ordinato che fossero stridatte nella Compagnia.

A di detto
Nell'Academia.
Furono stridate le suppliche de sudetti
Co: Alessandro Pompei
Righetto Righetti Dot:
Gironimo Baiolotto.

1681 30 aprile
Nell' Accademia in Voti 24
Dal S:r Governatore fatta legere la parte stridatta sotto il di 22 Cadente per il Funerale delli tre Gravissimi Padri defunti, et dal medemo persuasa, et dal S:r Censor contradetta fù presa con Voti 20 Pro Contra 0.

‖**59*r***‖

Per il Soggetto in essecutione della parte sudetta.
+ 20 Dot: Andrea Moscardo – Contra 0
Per il S:r Co: Alessandro Pompei
Dal S:r Governator persuasa la suplica del medemo contradetta dal Censor, et ballotata Pro 23 Contra 1.

Segue la supplica del sudetto.

Ill:mi SS:ri SS:ri Col:mi
Egli è gran tempo Ill:mi SS:ri, che all'Eco armonioso, et al soave riverbero del consonevol concento di Vostra Sirena giacciono li miei spiriti in un'estasi di melodie felicemente rapiti. Ne sin ad'hora sono stati à risvegliarli bastanti da si dolce lettargo, ò l'horrendi mugiti de buovi, ò li sibili più furiosi de gl'Aquiloni. Cosi và. A chi naviga nel Mare delle Sirene è necessario, ò soffrir il naufragio del loro canto, ò (come riusci all'accortezza del Grecco famoso) turarsi l'orrecchie per isfugirne l'insidie, e scamparne li tradimenti. Mà già distrutta da le medesima fin dall'hora si vide questa abbominevole razza di mostri divoratori; e sarebbe chiarissima, ò stolidità, ò pazzia di chi non conoscesse di questa Vostra la Nobil Statura, ed il Canto di cui meritamente vien detto, che ‖**59*v***‖ Coelorum Immitatur concentum. E chi non abborre di una sfera Prothomaestra di celesti note la Musica immortale non può non restorare da si dolce incanto beatamente adormentato. Perdonatemi se dissi adormentato, e non statua immobile di stupore al primiero rimbombo di si accordato concerto, ~~ne~~ tramortito cadavere all'improviso barlume di Sfera si luminosa. Io ancora già confessai con l'amiratione le vostre glorie, e cantai col Silentio i trionfi, perche nel nobil Coro di tanti canori Cigni non ardij framischiar rauca voce, ne fia il cerchio folgoregiante di tante stelle languido splendore di fievol luce. Mà se voi stelle siete, (come pure senza dubio lo siete) che tramandate solo influssi di virtuosi fulgori, e di benignità favorevole, concedetemi, che osi supplicarvi ad aggradire quell'humiltà con cui bramo unito con Voi fissar l'occhio nella risplendentissima sfera per illuminar l'ombre fosche della mia mente, et attento più da vicino udir il canto della Sirena per immitarne al possibile il di lei Sonoro concento, cosi che con l'uno celebrar possi li Vostri meriti, et con l'altra conoscer l'honore, che con l'obligo eterno mi constituirà di VV: SS: Ill:me

Di Casa 26 aprile 1681

Dev:mo et Oblig:mo Ser:re
Alessandro Pompei

‖**60*r***‖

30 april detto 1681
Per il S:r Dot: Righetto Righetti
Letta la supplica del medemo persuasa dal S:r Governator contradetta dal S:r Censor fù presa con Voti 20 Pro et Contra 3.

Segue la supplica del medemo.

Ill:mi SS:ri

A rimbombi gloriosi d'una fama immortale, preconizate le virtuose prerogative della Vostra Filarmonica Accademia, Ill:mi et Gravissimi Padri, hora mai per queste resa celebre, anco nelle più cospicue Città dell'Italia restò destato l'animo mio in tal modo, che non altro parve più ardentemente desiderasse, che d'esservi in questa ascritto. Tentai co' rifflessi della propria insuficienza distoglierlo dall'intrapresa carriera, con<v>incer seppemi ciò non ostante; racordando l'illimitata generosa beneficenza, di chi accrescendo la corona delle proprie glorie, degnossi restasser annovarati nella medesima Righetto, et Francesco miei Antenati Paterni. Et in vero se quelle furono gratie architetatte con ruote cosi pretiose, avalorar bensi anch'al presente quasi sfere beate la credenza per me di benigne influenze; non potendo ametter sconcerti chi à norma delle sovrane intelligenze sempre regola i suoi movimenti; di che mentre humilmente le supplico vivamente mi protesto
di VV: SS:rie Ill:me

Hum:mo dev:mo Ser:re
Righetto Righetto

‖60*v*‖

30 detto
Per il Sig:r Gironimo Baiolotto.
Proposta dal S:r Governator la supplica del sudetto, contradetta dal Censor fù presa con Voti 22 Contra 1.

Segue la supplica sudetta.

Ill:mi SS:ri Accademici
Assento adesso che Favola non sia stato quel cellebrato Orfeo dall'inventioni de Poeti, che col suono, et col canto traheva à se stesso gellide piante, pietre insensate; mentre una Sirena non finta, mà vera, non crudelle mà piacevole, non vorace, mà canora con l'armonia di Sfere, che non consistono in Circoli immaginati, mà che sono formate d'intelligenze le più fini, e purgati intelletti hà rapito me stesso à me stesso, obligandomi à far di me stesso un piciol si, mà altretanto divoto tributo al di lei merito imparegiabile. Ill:mi SS:ri la melodia della Vostra Sirena, hà svegliata la tardita del mio Senso; la Chiarezza delle vostre Sfere hà influito vigore al mio basso intelletto per rialzarmi ad'udire le vostre meraviglie, à venerar quei stupori, che ingombrano il Mondo con il vostro Nome se vostra felicità è l'esser tali, vostra bontà sarà **‖61*r*‖** il lasciarvi riverire per tali da me, che ne porto un'ambitioso desiderio. Fù gloria d'Orfeo l'haver per amiratrici le piante; sarà gloria mia restando aggregato benignamente al vostro numero, ch'io possi esser l'ammiratore de vostri preggi, et che sempre mi proffessi delle SS:rie VV: Ill:me

dev:mo Serv:re
Gironimo Baiolotto.

Detto
Per due Soggetti ch'assistino all'apparati del Funeral delli tre Padri defunti
Dot: Giacomo dal Pozzo
Co: Ottavio Campagna.

1682 12 febraio
Riddotta la Reggenza in Voti 6 con l'assistenza delli SS:ri Conti Marco Antonio Verità, et Francesco Moscardo Padri Gravissimi fù proposto dal S:r Co: Pietro Emilij Governator, che sij nel fine del Reggimento dell'Ill:mo et Ecc:mo S:r Antonio Savorgnano Capitanio di questa Città fatta un'Accademia con discorso, et altre Compositioni che abbracino li meriti et lodi di Sua Eccellenza, per il cui effetto si striderà la parte infrascritta per esser ballotata nella prima futura ridutione, nella quale anco s'ellegerà il Soggetto che doverà far il discorso.

‖61*v*‖

Detto
Nella Compagnia in Voti – –
Stridata la parte infrascritta.

Con qual magnificenza, et grandezza d'animo l'Ill:mo et Ecc:mo S:r Antonio Savorgnano Capitanio di questa Città si sia avanzato all'acquisto et possesso de nostri Cuori è noto à quest'Academia, et à noi tutti che all'altezza de suoi meriti in holocausto di devotione di già l'habbiamo ogni nostro affetto sagrificato. Reprensibile perciò sarebbe la pratica de Nostri Studi, se in occasione si bella di prestar homaggio alla Virtù ^^ s'astenessimo da quei tributti d'ossequio, et di riverenza, che dovemo alle glorie di un tanto Heroe. Dunque andera parte
Che dalla Reggenza dell'Accademia nostra sij deputato una giornata, nella quale con oratorie, et altre Compositioni sijno cellebratte le glorie di S: E: in testimonio della divotione, et ossequio nostro, al qual effetto resti eccitato ogni Compagno, et sij elletto chi doverà far l'oratione predetta.

Doppo queste cose il S:r Co: Ottavio Campagna fece regallo all'Accademia di una raccolta di Compositioni funebri fatte nella morte del S:r Mar: Giovanni Pindemonte **‖62*r*‖** Padre Gravissimo di gloriosa memoria, dal medemo S:r Co: Ottavio pur dedicate all'Accademia stessa: et furono da questa rice<v>ute con tutto l'aggradimento che si devono à sì ingegnose compositioni, al merito del glorioso defunto, et alla molta cortesia del S:r Donatore. Tutti li Compagni furono medemamente presentati d'una delle dette raccolte, et alcune ne furono riposte ad eterna riccordanza.

1682 14 febraio
Nella Compagnia in Voti 21 con l'assistenza di due Gravissimi Padri Co: Marco Antonio Verità, et Co: Francesco Moscardo.
Il S:r Co: Pietro Emilij Governator col solito suo zelo per le glorie dell'Accademia, che meglio non possono spicare, che nel celebrar quelle dell'Ecc:mo Sig:r Antonio Savorgnan Capitanio propose che fosse ballotata la parte stridata il di 12 del Corrente, quale contradetta dal S:r Co: Ottavio Campagna Censor ballotata fù presa con tutti li voti.
Per l'elletione d'un Soggetto per far l'oratione in essecutione della parte
+ 21 Co: Gasparo Giusti Contra – 0 –

‖62*v*‖

1682 31 marzo
Nella Reggenza in Voti 5 con l'assistenza d'un Gravissimo Padre.
Fù stabilito il giorno delli 25 april corrente per recitarsi l'oratione all'Ill:mo et Ecc:mo S:r Antonio Savorgnano Capitanio et furono destinati
Per l'invito di detta Eccellenza et dell'Ecc:mo S:r Podestà
Uno de Gravissimi Padri et
il S:r Co: Pietro Emilij Governator[13]
Per l'Ecc:ma S:ra Podestaressa
Co: Giovanni Pellegrini
Co: Pietro Serego
Per l'Ill:mo Monsig:r Vescovo
li sudetti
Per l'Ecc:mi Camerlenghi Governator dell'Armi, Vicario della Casa, et Proveditor
li sudetti
Per le Dame
Co: Giugno Giusti
Gio: Paulo Brà

Detto
Nella Compagnia.
Per la Reggenza delli prossimi Mesi di maggio, et giugno
Per Presidente sortito
Co: Lodovico de Medici
Per Governator
Co: Gasparo Giusti
Per Consilier
Dot: Francesco dal Pozzo
Per Canzelier
Lombardo Lombardi
‖63*r*‖ Per Censor
Co: Gio: Batta da Lisca
Per Essator
Co: Pandolfo Serego
Per due Soggetti per l'assistenza alla Messa del primo di maggio
Co: Pietro Serego

[13] Sul testimone: «Covernator».

Co: Giovanni Paulo Faella.
Per due Soggetti al Mortuorio in San Bartolamio
Co: Michel Moscardo
Righetto Righetti.

1682 14 april
Nella Compagnia in Voti 17.
Per l'estratione di un Pressidente in locho del S:r Co: Lodovico de Medici, che per leggitimi impedimenti hà rinunciato estrato
Dot: Andrea Morando.

Detto
Nella Regenza in Voti 6 con due de Gravissimi Padri.
Fù dal Sig:r Governator significato il desiderio delli SS:ri Marchesi Antonio Maffei, et Gio: Batta Pindemonte d'esser aggregato al numero dell'Accademici. Per il che giusta le leggi furono commesse l'informationi alli SS:ri Co: Giugno Giusti, et Co: Gio: Paulo Faella.

20 detto
Nella Reggenza in Voti 5 con due de Gravissimi Padri.
Udita la rellatione de SS:ri Co: Giugno Giusti, et Co: Gio: Paulo F<a>ela dell'ottime qualità, *et* virtù delli SS:ri Co: Giugno ‖**63*v***‖ Giusti, et Co: Giovanni Paulo Faella, ɨ quali che come della commune sodisfatione de Compagni fù preso che sijno accetate le loro supliche, et stridate nella Compagnia.

20 aprile 1682
Nella Compagnia in Voti 18 con due de Gravissimi Padri Co: Marco Antonio Verità, et Co: Francesco Moscardo.
Furono stridate le Suppliche delli SS:ri March: Antonio Maffei et Gio: Batta Pindemonte.

22 Aprile 1682
Nella Compagnia in Voti 17.
Letta la supplica del Mar: Antonio Maffei, et persuasa dal S:r Governator, contradetta dal Censor, ballotata fù presa con Voti 17 pro Contra 0 –.
Segue la supplica sudetta.

Ill:mi SS:ri Accademici miei SS:ri e P:roni Col:mi
La Fama, che giamai si fè conoscere nel giustamente encomiare la virtù di cotesta dotta Adunanza è quella apunto, che mi sominstra l'ale dell'ardimento per haver riccorso alle loro pregiatissime grazie. Supplico dunque riverentemente le SS:rie loro Ill:me d'essercitare la solita gentilezza con participarmi ‖**64*r***‖ il favore di poter esser loro ^^ e con farmi degno del riposo all'ombra dei loro Allori; di quelli Allori di cui mi dichiaro amante meglio che Xerse dell'infecondo suo Platano. La loro bontà mi rende certo di ricevere la sospirata gratia. Che perciò già mi dispongo ai ringratiamenti meritati dalle SS:rie loro Ill:me, in ciascheduna delle quali riconoscendo io Appolline, sperò che dai loro ragi ferito, sarò come già l'incensato simulacro di Mennone reso loquace, e canoro; e qui per fine mi sottoscrivo
delle SS:rie loro Ill:me

Hum:o dev.mo et Oblig:mo Serv:re
Antonio Maffei

Poscia letta la Supplica del Mar: Gio: Batta Pindemonte persuasa dal S:r Governator Contradetta dal Censor, et balotata fù presa con Voti 17 pro Contra 0 –
Segue la supplica sudetta.

Ill:mi SS:ri SS:ri P:roni Coll.mi
Propone di continuo la Fama in ispecchio à Nipoti le glorie delli Avi, che ben vagliono à ^^ il sonno più illetarglito. Il nascere da maggiori ‖**64*v***‖ di gran grido, egli è lo stesso, che succedere nel fedecommesso di

continuare la coltura di quelli allori, che essi con tanta loro[14] e piantarono, e inafiarono. Il rinontiare à simile heredità, egli è un mostrarsi indegno di esser tale quale si è nato. Questi riflessi fatti dal mio cuore svegliò così vivo desiderio di mostrarmi non degenere Nipote del quondam S:r M:se Giovanni mio Zio, e perche conoscevo insufficiente la debolezza de miei talenti ad'una totale immitatione risolsi supplicar VV: SS:rie Ill:me dell'Honore d'assortirmi à questo virtuosissimo congresso per potere più agevolmente in questo Emporio di lettere far acquisto del pretioso tesoro della virtù. Non isdegnino elleno di farmi la gratia, e se ardita è l'inchiesta n'incolpi la brama studiosa che tengo di calpestare alcuna pedata di quel Zio, che seppe rendersi al mondo immortale. Nell'honore che esse mi conferiranno sarà un'accrescere il numero de loro servitori, quale io mi professo.

Dev:mo Oblig:mo Serv:e
Gio: Batta Pindemonte

‖**65*r***‖

Adi 12 aprile 1683
In Voti 12
Ridotta la Compagnia la terza volta per far novi offizj per il primo di maggio.
Fù estratto per Presidente il S:r M:e Gio: Batta Pedemonte

	Governatori	
7	M:e Ottavio Donise	3
5	Co: Giovanni Pellegrini	5
	Consiglier	
11	Co: Lodovico de Medici	–
	Canzelier	
11	Co: Pietro Serego Aligeri	
	Censor	
11	D: Gironimo dal Pozzo Arciprete	–
	Esator	
11	Co: Ottavio Campagna	–

Per la Musica del primo di maggio. Soggetti 3

11	Co: Francesco Carlo Bevilaqua	–
12	Co: Michel Moscardo	–
11	Co: Geronimo Verità	–

Per due Soggetti al Funeral in San Bortolomeo dalla Levà

12	D:r Carlo Pellegrini	–
11	D:r Francesco Dal Pozzo	–

Per 4 Soggetti, che dà l'Aqua à Ms: Ill:mo e Rev:mo Vescovo

12	Francesco Maria Pellegrini D:r Andrea Morando D:r Francesco dal Pozzo Righetto Righetti	0

Per il soggetto per far gli conti al Sig:r Co: Francesco Moscardo dignissimo Padre per la sua amministrazione della Cassa dell'entrate

10	Francesco Carli	1

‖**65*v***‖

Adi primo maggio 1683
Ridotta la Regenza, e fù proposto dal Sig:r Governator per le solite tre feste da Ballo, e fù preso con tutti gli voti. Si facino per il giorno di lunedi prossimo, giovedi suseguente, e medesimamente il sabbato. Fù in oltre proposto dal Sig:r Governator, che trovandosi in difficoltà in proveder di Cadreghe di paglia, cosi per la

[14] Il testimone riporta il segno ^, ma non la corrispondente integrazione interlineare.

Fonzion della Messa del primo di maggio, come per l'altre dette, che si fanno nell'Accademia, s'intenda preso decretto, et ogni Compagno contribuisca due troni per cadauno da esser impiegati nel far far tante cadreghe, quanto importa la somma del rascosso, al qual effetto resti incaricato il Sig: Regente all'entrate farne la riscossa, e subito far far l'opera. Che fatta detta provisione sijno esse cadreghe consegnate al Bidello con distinto inventario, et obligo di renderne conto, e che queste non possino mai esser imprestate à chi si sia con qual si voglia titolo, ò pretesto in penna al Bidello d'immediata Cassazione.
Fù preso nella detta Regenza con tutti gli voti.

A' 3 maggio 1683 in lunedì.
Fù all'ore 22 principiato il Ballo in esecutione del decretto passato di primo corrente preso nella Reggenza, e in Padovana fù prima dall'Ecc:mi Rettori Constantin Renier, e Gerolamo Corer preso per mano la Dama, poi seguitò il S: Prencipe nostro, M:e Gio: Batta Pindemonte; doppo questo l'Ill:mo S:r Francesco Loredan Camerlengo, indi tutti l'altri Cavaglieri. Nel Secondo Ballo ‖**66*r***‖ fu presa prima d'ogn'altro per mano la Dama del S: Prencipe, e fù seguitato in Padovana dal S:r Co: Collino Governator dell'Armi di questa Città; e poi gl'altri Cavaglieri -

Adi 25 marzo 1684
Radunato il numero dell'Accademia nostra Filarmonica con l'assistenza de due Gravissimi Padri fù stridata la parte d'elleger un Mastro di capella, in vece del S:r Carlo Calzareri deffonto et caetera.

Adi 27 marzo 1684
Radunato il numero dell'Accademia nostra Filarmonica con l'assistenza de Gravissimi Padri in ordine al secondo invito per far la nova Regenza, et altri officij per il primo di maggio prossimo
in numero di 15
Presidente fù sortito Co: Alessandro Pompei
Governator
15 D:r Giacomo dal Pozzo –
Consiglier
15 D:r Francesco Sparavieri –
Canzellier
15 Giovanni Paolo Brà –
Censor
15 Francesco Maria Pellegrin 0
Esator
15 Lombardo Lombardi –

Per tre soggetti sopra la Musica del primo di maggio.

‖**66*v***‖

15 Co: Pietro Emiglio
Co: Gasparo Giusti
M:e Gio: Batta Pindemonte 0

Per due soggetti sopra il Funeral in San Bortolamio li 2 maggio

16 M:e Ottavio Donise
Co: Giovanni Pellegrini 0

Per 4 soggetti per dar l'Aqua à Ms:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo

16 Co: Ottavio Negrobon
Giovanni Brenzon
Co: Gio: Batta Lisca
Francesco Carli 0

Per la morte di Carlo Calzareri Maestro di Musica di quest'Accademia con li soliti salarj, et obligazioni.
14 D: Tomio Lorenzetti 2

Che siano eletti due soggetti per maturar l'affare rapresentato dal S:r Governator all'Accademia circa il procurar la gratia da S: Serenità per la continuazione del secondo soldo per lira egoduta dall'Academia, come in Ducale 13 Luglio 1671.

16 M:e Ottavio Donise
D:r Francesco dal Pozzo <0>

Supplica di Pietro Polfrancesc<h>i
Bidello
Letta, e commessa alla Reggenza.

‖**67*r***‖

In Regenza in Voti 6
Supplica Commessa
6 M:e Ottavio Donise
Co: Ottavio Campagna 0

Adi 26 aprile 1684
Convocata la Regenza con gli 4 nostri Gravissimi Padri con 4 di Regenza.
E' stato proposto dal S:r Co: Giovanni Pellegrino delegato dal S:r M:e Pindemonte Presidente ordinario il S:r D:r Bortolomeo Vidali desidera esser ascritto in questo numero, onde osservando gl'ordini in questo proposito et caetera sono stati delegati gli SS:ri Co: Ottavio Campagna, e Sig:r Co: Giovanni Pellegrino sudetto.

Adi 30 aprile 1684
Nella Regenza in Voti 8.
Per Pietro Polfranceschi Bidello
8 Supplica 0

Nell'Accademia in Voti 21.
Per Pietro Polfranceschi.
Supplica del Polfranceschi.
Come nella supplica, e const.° hoggi di
21 fu notato 0
Per due soggetti à decretar il Loco, dove si deve far il pozzo, e perché sia fatto perfettamente

21 Co: Francesco Moscardo
Co: Lodovico Medici 0

·x· maggio 1684
Nella Regenza in Voti 8.
Havendo il S:r Co: Ottavio Campagna con molt'applauso, in concorso degl'Ecc:mi Rettori ‖**67*v***‖ Cavaglieri, e Dame fatto un publico discorso, e però essendosi fatte alcune spese per l'apparato, vada parte, che la sfilza ora presentata dal Bidello sia dal S:r Regente saldata col danaro dell'Accademia. Preso con tutti i Voti.

17 maggio 1684
Nella Compagnia stridate le suppliche di Pietro Pierfranceschi, e di Domenico Giarella.

Nella Reggenza in Voti 5 con due Gravissimi Padri.
Furono commesse le suppliche suddette Pierfranceschi, e Giarella ad informar, e riferir giusta le leggi et caetera.
D:r Giacomo d<a>l Pozzo

Francesco Maria Pellegrini.

Fù rapresentata dal S:r Governatore la neccessità d'accomodar le viole, e violone con le corde, e ciò, che occore, e fù preso, et sia fatto à spese della Cassa.
Espose il Sig:r Governatore haver inteso, che il Sig:r Marchese Marco Antonio Sagramoso si quereli d'esser stato delineato senza causa da questo numero, e però propose, che sia commessa à due <soggetti> per informar, e riferir sopra questo fatto per le proprie deliberationi.
Preso con tutti i voti –
Furono datti
Sig:r Francesco Maria Pellegrini, e
Sig:r Giovanni Paulo Brà
Prò tutte.

‖68*r*‖

Espose il Sig:r Governatore il desiderio del Sig:r Bortolomeo Vidali d'esser aggregato à questo numero, e però propose, che fosse commesso à due <soggetti> per informar, e riferir.
6 Pro – 1 Contro
Sono stati dati gli SS:ri
Francesco Sparavier, e
Francesco Maria Pellegrini
Prò tutti.

Adi 16 aprile 1685
Ridotta la seconda volta la Compagnia per far la nova Regenza con l'assistenza di tre Gravissimi Padri, et altri officij per il primo di maggio: Voti numero 16.
Fù sortito prima il Presidente, e fù
Il Co: Gio: Batta da Lisca.

	Governator	
16	Co: Ottavio Campagna	0
	Consiglier	
16	Co: Lodovico Medici	0
	Canzeglier	
16	Co: Giovanni Paulo Faella	0
	Esator	
16	Co: Gerolamo Verità	0
	Censor	
16	Co: Gasparo Giusti	0

Per tre soggetti sopra la Messa di primo maggio
D: Gironimo Bongiovanni Abbate
D:r Andrea Morando
Co: Pietro Serego
Con tutti i voti.

‖68*v*‖

Per due soggetti sopra il Funeral in San Bortolamio.
D:r Francesco dal Pozzo
Francesco Maria Pellegrini
Prò tutti

Per quatro soggetti per dar l'Aqua à Mons:r Ill:mo Vescovo
Francesco Maria Pellegrini
Francesco Carli
D:r Francesco dal Pozzo

D:r Francesco Sparavier
à tutti voti.

Nella Regenza
Fù stabilito, che per l'invito di Mons:r Ill:mo Vescovo, resti destinato uno de Gravissimi Padri: il S:r Co: Francesco Moscardo.
Per l'Ecc:mi Rettori: il S:r Co: Pietro Emiglio, e M:e Ottavio Donise; e gl'istessi per l'Ill:mi Camerlenghi, Governator dell'Armi, Vicario, e Proveditori della Città.
Per l'Ecc:me Rettore, e Dame della Città
M:e Pedemonte
Co: Alessandro Pompei.
Ritrovandosi appresso D: Tomio Lorenzetti nostro Mastro di Capella una tromba spezzata; appresso il S:r M:e Giorgio Spolverini un Clavicembalo, fù proposto, resti pregato il Sig: Co: Francesco Moscardo Padre per la recupera de medemi instromenti.

‖69*r*‖

Adi primo maggio 1685 nell'Academia in Voti 4 con tre Gravissimi Padri.

Adi 8 aprile 1686
Nell'Accademia in Voti 11.
Per il Presidente
M:e Giorgio Spolverini

	Per un Governatore	
+ 5	Francesco Maria Pellegrini	3
5	Co: Giovanni Pellegrini	5
	~~Co: Lodovico Medici~~ per esser in vacanza	
	Per Consigliero	
11	Co: Michel Moscardo	0
	Per Canceglier	
11	March: Antonio Maffei	< 0 >
	Per Censor	
11	Giovanni Paolo Brà	0
	Per Esator	
11	M:e Gio. Batta Pedemonte	0

Per 4 soggetti à dar l'Aqua alle Mani di Mons: Ill:mo Vescovo

11
D:r Giacomo d<a>l Pozzo
Co: Gasparo Giusti
Co: Gio. Paolo Faella
Giovanni Brenzon

Per due soggetti alla Musica per il primo di maggio

11
Co: Piero Serego Aligeri
Co: Alessandro Pompei

Per due soggetti al Funerale

11
D:r Giacomo dal Pozzo
Francesco Carli

‖69*v*‖

Nella Regenza in Voti 5.
Sopra l'instanza del S:r Co:
Augustin Rambaldo,
che desidera esser aggregato all'Academia
Sia commesso per informar, e riferito giusta le Leggi
Co: Lodovico Medici
Francesco Carli

Per l'invito di Ms:r Ill:mo, Rev:mo Vescovo
Co: Francesco Moscardo Padre
Per l'invito degl'Ecc:mi Rettori
Co: Gasparo Giusti
Co: Lodovico Medici
Per l'invito degl'Ill:mi SS:ri Camerlenghi Vicario della Casa, e Proveditori
D:r Giacomo dal Pozzo
D:r Francesco Sparaviero
Per l'invito dell'Ecc:me SS:re Rettore, e Dame
M:e Antonio Maffei
M:e Gio: Batta Pindemonte

Adi 26 aprile 1686 in Voti 8
Nella Regenza
Per il Sig: Co: Agostino Rambaldo.
Sopra il soggetto udita la relazione del S:r Francesco Carli per se, a nome del S:r Co: Lodovico Medici suo Collega, fù decretato che sia portata all'Academia per la sua approbazione nella prossima riduzione la dilui supplica.

Adi detto nell'Academia in Voti 14
Per il Sig:r Co: Agostin Rambaldo stridata la di lui supplica.
Per tre soggetti per far cantar la messa il primo maggio in Loco degl'eletti, absenti per legitimi impedimenti.

11	Co: Gio: Batta Campagna Canonico	3
10	Co: Ottavio Negroboni	4
9	Co: Gerolamo Verità	5

‖70*r*‖

Ill:mi SS:ri Miei P:roni Col:mi
Il desiderio d'erudire l'ingegno è il più sodo fondamento Ill:mi SS:ri, su di cui stabilisco la base delle mie umilissime suppliche, d'essere graziosamente annoverato in questa vostra armoniosa sfera de Letterati. E credo non andarmene punto di mia opinione errato; imperoche, non più è riguardevole per le virtù, che Le possiede, che meritevole di bona opinione, chi di quelle và in traccia: anziche, se il bene à misura di sua perfezione più, e più all'altrui benefizio con sua participazione s'accomuna; non essendovi di qua giù bene della virtù più perfetto, non devo disperare, che à me pure con voti delle SS: VV: Ill:me non habbia in sorte, à proporzione di mio debole intendimento, goderne una qualmenoma parte. Se tanto mi sarà lecito coll'equità delle mie riverentissime instanze dalle SS: VV: Ill:me impetrare, assinerò à singolare mio freggio il poter fortunatamente ripetere ciò, et il mio Avo dall'erudite corde di vostra Cetra all'armonioso suono delle Muse avezzato, ed insegnamento de suoi posteri cantò. Collegisse iuvat.
Delle SS: VV: Ill:me
28 aprile 1686

Humilissimo Riv:mo Ser:re
Agostino Rambaldo

Adi 28 aprile 1686. Nell'Academia in Voti 17.

Per il Signor Conte Agostin Rambaldo
Letta la di lui supplica, e persuasa dal Sig:r Francesco Maria Pellegrin Governatore, e contradetta dal S:r Contraditore et caetera, e ballotata fù presa con Voti tutti.

‖70*v*‖

Adi 7 aprile 1687
Nell'Academia in Voti 11: con due Gravissimi Padri.
Per far la nova Regenza.
Per Presidente. Sortito.
Co: Alessandro Pompei
Per Governatore

6	M:e Ottavio Donise	4
10	Co: Giovanni Pellegrino	

Per Consigliere

4	Lombardo Lombardi	7
8	Co: Pietro d'Emiglj	3

Per Canzelliero

8	Co: Gio: Batta da Lisca	2
7	Co: Giovanni Paolo Faella	4

Per Censor

11	Co: Lodovico Medici	0

Per Esator

11	Co: Agostin Rambaldo	0

Per tre Soggetti alla Messa del primo di maggio

10	Co: Giovanni Paolo Faella	1
11	D:r Francesco Sparaviero	0
9	Co: Pietro Serego Aligeri	2

Per due Soggetti al Funerale di San Bortolomeo

10	D:r Andrea Morando	0
11	Giovanni Brenzon	0

Per 4 Soggetti à dar l'Aqua à Mons:r Ill:mo Vescovo

11	Francesco Carli Francesco Maria Pellegrini M:e Gio: Batta Pedemonte Giovanni Paolo Brà.	0

‖71*r*‖

Per l'invitto à Mons:r Ill:mo Vescovo
Co: Francesco Moscardo Padre
Per l'invito all'Ecc:mi Rettori, ed Ill:mi Camerlenghi
M:e Ottavio Donise
Francesco Carli
Per l'Ecc:me SS:re Rettore, e Dame
M:e Gio: Batta Pedemonte
M:e Antonio Maffei
Per gli SS:ri Governator, Vicario, e Proveditori
D:r Carlo Pellegrino
Per un soggetto si fa scrutinio per far i conti alla Cassa del quondam S:r D:r Francesco d<a>l Pozzo, fù reggente dell'entrade.
Co: Gio: Batta da Lisca. Voti tutti.

Adi 20 aprile 1688

Nell'Academia Filarmonica in Voti 15.
Per Presidente. Sortito
Co: Agostin Rambaldo
Per Governatore
14 M:[e] Giorgio Spolverino
Per Consiglier
10 Co: Pandolfo Serego 4
9 Francesco Maria Pellegrin 6
Per Canzeller
14 Co: Giovanni Paolo Faella 1
Per Censor
15 D:[r] Carlo Pellegrino 0
Per Esator
15 Giovanni Brenzon 0

‖71*v*‖

Per tre Soggetti alla Musica
15 Francesco Maria Pellegrino
Giovanni Paolo Brà
Co: Pietro Serego Aligeri

Per due soggetti al Funerale di San Bortolamio
15 Francesco Carli
D:[r] Giacomo d<a>l Pozzo

Per 4 soggetti à dar l'Aqua à Mons:[r] Ill:[mo] Vescovo
Co: Gio: Batta da Lisca
Co: Ottavio Negroboni
Giovanni Brenzoni
D:[r] Giacomo d<a>l Pozzo

Per Invita<re> Mons:[r] Ill:[mo] Vescovo
Co: Francesco Moscardo Padre
Per invitar l'Ecc:[mi] SS:[ri] Rettori, e Città –
Co: Giovanni Pellegrini
Francesco Carli
Per invitar l'Ecc:[me] Rettore, e Dame
M:[e] Gio: Batta Pedemonte
M:[e] Antonio Maffei.

Adi 14 aprile 1689
Convocata la Compagnia d'ordine del S:[r] Governator, e ridotasi in numero di dieci, essendo la mettà de Compagni, che ora si trovano in Città di presente.
Per Presidente. Sortito
M:[e] Gio: Batta Pedemonte

‖LXXI*r* bis‖[15] Preso poi lo scrutinio per le cariche subordinate, e furono approbati, come segue.
Per Governator
M:[e] Ottavio Donise
Per Consiglier
Gio: Paolo Brà
Per Canzeglier
Co: Gerolamo Verità

[15] La carta non è numerata.

Per Censor
Co: Gio: Batta de Lisca
Per Esator
Co: Gasparo Giusti

Per due Soggetti per la Messa del primo di maggio
D: Gerolamo Bongiovanni Abate
Co: Lodovico Medici
Per il Funeral in San Bortolomeo
Co: Giovanni Pellegrino
Co: Francesco Moscardo
Per l'invito degl'Ecc:[mi] Rettori e Città
Co: Pietro Serego Aligeri
Co: Pietro Emiglj
Per l'invitto delle Dame
Co: Alessandro Pompei
M:[e] Antonio Maffei
Per 4 Soggetti à dar l'aqua à Mons:[r] Ill:[mo] Vescovo
Co: Pandolfo Serego
Co: Lodovico Medici
Lombardo Lombardi
Co: Agostin Rambaldo

‖LXXI*v* bis‖

1690 11 aprile
Ridotta la Compagnia in Voti 10.
Per far la nova Regenza
Per Presidente Sortito
Il Sig:[r] Co: Gio: Batta da Lisca
Per Governator
Co: Giovanni Pellegrin tutte
Per Consiglier
D:[r] Francesco Sparavier tutte
Per Canzeglier
Co: Lodovico Medici tutte
Per Censor
D: Gerolamo Bongiovanni Abate tutte
Per Esator
Lombardo Lombardi tutte

Sopra la Messa del primo di maggio
Francesco Maria Pellegrin
Francesco Carli tutte
Co: Alessandro Pompei
Sopra la messa di San Bortolamio dalla Levà
M:[e] Ottavio Dionisi
M:[e] Gio: Batta Pedemonte
Per dar l'Aqua alle Mani di Ms:[r] Ill:[mo] Vescovo
Co: Gasparo Giusti
Gio: Paolo Brà
Gio: Brenzon
Co: Agostin Rambaldo.
Per l'invitto di Mons:[r] Ill:[mo] Vescovo
Co: Francesco Moscardo Padre
Per l'invito degl'Ecc:[mi] SS:[ri] Rettori, e magistrati

M:e Ottavio Dionisio
Co: Gasparo Giusti
‖**72*r***‖ Per l'invito delle SS:re Dame
M:e Georgio Spolverini
Giovanni Paolo Brà.

1691 9 aprile
Redotta la Compagnia in voti 3, con 3 Gravissimi Padri.
Il Sig:r Giovanni Pellegrino Governator propose il desiderio delli SS:ri Co: Alvise ^^ D:r Collegiato, e Co: Pier Francesco Cipolla D:r Collegiato d'esser ascriti nell'Accademia.
Per gli quali in conformità delle Leggi furono commesse l'informazioni per intendere il parere de Compagni alli SS:ri M:e Ottavio Dionisi, e Co: Giovanni Pellegrini.

Adi detto
Ridotta la Compagnia con tre de Gravissimi Padri in Voti *.
Dal Sig:r Co: Giovanni Pellegrini Governatore fù rapresentato, che, essendo mancato di vita il Sig:r M:e Giovanni Malaspina fù Gravissimo nostro Padre, resta stridato per uno in suo loco.
Cosi anco furono stridati gli soliti officj per la Regenza di maggio.

1691 16 aprile
Ridotta la Compagnia in numero di 12 con l'assistenza delli tre Gravissimi Padri fù raccordato dal zello del S:r Co: Giovanni Pellegrini Governator esser stata stridata la Carica d'un Gravissimo Padre ‖**72*v***‖ nella reduzione passata, onde si vene à prendere lo scrutinio e furono dati
Il Sig:r M:e Ottavio Donise
Ballotato, e passato con tutti i voti.
Doppo si passò all'elezion della nova Regenza di maggio e furon dati, come segue.
Fù estrato con l'ordine il Presidente, e sortì
Il Sig:r Giovanni Paolo Brà
Si pigliò scrutinio per un Governator, e furono dati
Il S:r Francesco Maria Pellegrini
Ballotato, e passato con tutti i voti.
Per Consiglier
S:r Giovanni Brenzon à tutti voti
Per Canzellier
S:r Co: Giovanni Paolo Faella. Prò tutte
Per Censor
S:r Co: Agostin Rambaldo. Prò tutte

Per tre soggetti per la Messa del primo di maggio
S:r M:e Giorgio Spolverin
Francesco Carli
S:r Co: Gio: Batta da Lisca
Prò tutte

Per due Soggetti per il Funeral in San Bortolomeo
S:r Co: Giovanni Pellegrino
S:r Co: Francesco Carlo Bevilaqua
Prò tutte

Per due soggetti per l'invito dell'Ecc:mi SS:ri Rettori, e Città
Il S:r Co: Pa<n>dolfo Serego
Il S:r M:e Antonio Maffei
Prò tutte

‖**73*r***‖ Per l'invito delle Dame
Sig: Co: Alessandro Pompei
Sig: M:e Gio: Batta Pedemonte
Prò tutte

Per l'anno 1692
12 aprile
Ridotta la Compagnia per la nova Reggenza in Voti *
Per Presidente sortito
Co: Gio: Batta da Lisca
Governator
Co: Alessandro Pompei, con tutti i voti
Consiglier
Co: Lodovico Medici. Prò tutte.
Canzeller
Co: Michel Moscardo
Censor
Lombardo Lombardi
Esator
D:r Francesco Sparavier

Per due Soggetti sopra la Messa del primo di maggio
D: Gerolamo Bongiovanni Abate
Francesco Carli
Prò tutte

Sopra la Messa delli 2 maggio à San Bortolamio
Co: Francesco Moscardo Padre
Co: Pandolfo Serego
Per invitar Mons:r Ill:mo Rev:mo Vescovo
Co: Francesco Moscardo Padre.
Per invitar gl'Ecc:mi Rettori, Camerlenghi, Governator Vicario, e Proveditori della Città
M:e Ottavio Donise
Co: Giovanni Pellegrino
Per invitar l'Ecc:me SS:re Rettore, e Dame
M:e Giorgio Spolverino
M:e Gio: Batta Pedemonte.

‖**73*v***‖

Per dar l'Aqua alle Mani di Mons:r Ill:mo Vescovo
Giovanni Brenzon
Francesco Carli
Co: Pandolfo Serego
Co: Agostin Rambaldo.

Adi primo di maggio 1692
E' andata parte, se dovendosi stare al consuetto, s'havesse da fare le tre feste.
Intervenendo nella Regenza due Gravissimi Padri con tre soggetti della medesima fù stabilito et caetera con tutte le ballote, che si facessero le tre feste et caetera.

A' 7 maggio 1692
Ridotta la Regenza con l'assistenza di due Gravissimi Padri, fù proposto dal Sig:r Co: Alessandro Pompei Governatore il desiderio del Sig: Co: Gomberto Giusti d'esser aggregato al numero di quest'Academia, e che, per osservanza delle Leggi, et della prattica fossero eletti due soggetti per sentir sopra ciò la sodisfatione de Compagni. Sopra di che maturamente discorso furono à tutti voti eletti per l'effetto sudetto
Il S:r M:e Giorgio Spolverino, e
S:r M:e Gio: Batta Pedemonte.

Adi 10 detto

Ridotta la Regenza con l'assistenza di due Gravissimi Padri fù sentita la relazione de SS:ri M:e Georgio Spolverini, e M:e Gio: Batta Pedemonte eletti sotto gli 7 Maggio à sentir la sodisfatione delli SS:ri Academici sopra il desiderio del S: Co: Gomberto Giusti d'esser aggregato al numero de SS:ri ‖**74*r***‖ Academici, quali SS:ri Eletti riferirono haver parlato con SS:ri Academici, et haver tutti applaudito, ed unitamente commendato il S:r Co: Gomberto Giusti. Onde
Discorso da SS:ri Regenti fù decretato, che fosse ricevuta la supplica del S:r Co: sudetto, e stridata all'Academia.

Lo stesso giorno
Uniti gli SS:ri Academici fù letta la supplica sodetta, et ordinato, che fosse invitata l'Academia per martedì.

Adi 13 maggio 1692
Letta la supplica del S:r Co: Gomberto Giusti fù dal S:r Governatore discorso sopra il merito, e qualità del soggetto, e persuasa l'Academia ad abbracciar con tutti gli voti il medesimo Soggetto -
Contradisse more solito il Sig:r Censor; e poi ballotata, fù presa à tutti voti.
Il che fatto il S:r Governatore hà introdotto il S:r Co: Gomberto Giusti nell'Academia; verso il quale rivolto il S:r Co: Presidente rapresentò con erudita, e virtuosa maniera la sodisfatione della Compagnia nell'haverlo abbracciato, invitandolo à far le parti di bon Academico con esercitare il proprio virtuoso talento. Corrispose il S:r Co: Giusti con prontezza, esibendosi ad adempire l'obligo suo: poi lettoli il Capitolo solito primo in mano del S:r Presidente, e si sottoscrisse nel solito libro -
Il che fatto vacando la carica di Segretario per la morte del Sig:r Paolo Zazaroni, resta stridata la medesima Carica per nova elezione da farsi à nuova reduzione.

‖**74*v***‖

Ill:mi SS:ri Sig:ri P:roni Col:mi
E' tale la considerazione, che faccio del consesso delle SS:e VV: Ill:me; et il riflesso della Maestà del vostro Litterario Senato occupa si altamente la mia fantasia, che non lascia loco ad alcun pensiero, ne men ad avanzarsi ad imaginare l'onore, che potrei ottenere dall'esser considerato, come uno de membri della vostra Accademia. Grande (lo conosco) è il mio demerito, et al credere di ciascheduno, questo dovrebbe essere il primo motivo, che alienasse la fantasia dell'immaginare una metta cosi gloriosa. Pure posposte queste considerazioni, voi voi soli siete, e solo il concetto, che hò di voi stessi, che fà la guerra all'onorate mie inclinazioni: e il mio demerito, messo à confronto della considerazione, che facio della vostra Radunanza; talmente si fa grande, che in un istesso tempo mi fa disperare, e della vostra munificenza, e dell'ardite mie brame. Ma che? dovrò poi accusare me stesso di codardia? Ardiscassi pure, e la nobiltà dell'ardimento iscusi il precipizio. A' far ciò mi lusinga il canto armonioso della vostra Sirena, che colla dolcezza degl'accenti invitta l'animo ad ideare solo diletti. Ardirò dunque con tutto l'ossequio d'avanzar sotto i vostri eruditi riflessi le mie umilisime suppliche, per esser am‖**75*r***‖messo all'onore del vostro consorzio; e qui mi dichiaro, et questa grazia, che degl'ingegni più elevati fù tanto desiderata, servirà per eternamente obligarmi ad essere qual ora mi dichiaro
Delle SS:rie VV: Ill:me
13 maggio 1692

Humilissimo Dev:mo Serv:re Oblig:mo
Gomberto Giusti

1693 Adi 11 aprile
Essendosi ridotta la Compagnia per il terzo invito
Fù per Presidente sortito
S:r Co: Gomberto Giusti
Tolto scrutinio per Governator
Co: Pietro Emigli. A' tutti voti
Consiglier
S:r M:e Gio: Batta Pedemonte. Prò tutte
Canzellier

S:r Co: Agustin Rambaldo. Prò tutte
Censor
S:r M:e Georgio Spolverin. Prò tutte
Esator
S:r Giovanni Paolo Brà. Prò tutte

Per due soggetti sopra la messa del primo di maggio
S:r M:e Francesco Maria Pellegrini. Prò tutti
S:r Francesco Carli Prò tutti
Per la messa à San Bortolamio della Levà
S:r Co: Giovanni Pellegrin prò tutti
S:r Co: Michel Moscardo
Per 4, che devono dar l'Aqua à Mons:r Ill:mo Vescovo
S:r Gio: Batta da Lisca
S:r Giovanni Paolo Brà prò tutti
S:r Co: Gasparo Giusti
S:r Francesco Carli

‖**75*v***‖

Per invitar Mons:r Ill:mo Vescovo
Il S:r Co: Francesco Moscardo Gravissimo Padre.
Per invitar gl'Ecc:mi SS:ri Rettori, e Città
S:r Co: Giovanni Pellegrin
S:r Co: Pandolfo Serego.
Per invitar l'Ecc:ma S:ra Podestaressa, e Dame
Sig: M:e Georgio Spolverino
M:e Gio: Batta Pedemonte.

Adi primo maggio 1693
Con l'assistenza di tre Gravissimi Padri, e tutta la Regenza, rapresentò il Sig:r Co: Pietro Emigli, come Governator dell'Academia lo stile consueto di far le tre solite feste; sentite l'opinioni di tutti, fù stabilito, e decretato, che stante, che si potrà, per l'occasione del discorso, da farsi dalla virtù del S:r Francesco Carli, fare quel giorno medesimo servire per la prima festa con la spesa, conforme il consueto, quando si discorre; l'altre due feste poi siano à totale spesa, e disposizione della Reggenza, com'il consuetto, con l'ordinario discorso più il ^^ principiando il discorso medemo il lunedì prossimo et fù il tutto ballotato, e stabilito con tutti gli voti in numero di 9.

1694 17 aprile
Ridotta la Compagnia al numero di 12 per far gl'officj, e cariche solite à farsi in tal tempo.

‖**76*r***‖

Presidente. Sortito il Sig:r *** ***
Governator
S:r Co: Gio: Batta da Lisca. Prò tutte
Consiglier
S:r Francesco Carli. Prò tutte
Canzeller
S:r Co: Gerolamo Verità. Prò tutte
Censor
S:r M:e Antonio Maffei. Prò tutte
Esator
S:r Lombardo Lombardi. Pro tutte.

Per tre soggetti sopra la Messa del primo di maggio

S:r M:e Francesco Maria Pellegrin. Prò tutte
S:r Giovanni Paolo Brà. Prò tutte
S:r Giovanni Brenzon. Prò tutte

Per due Soggetti per il Funerale à San Bortolomeo
S:r Co: Pandolfo Serego
S:r M:e Georgio Spolverin

Per l'invito di Mons:r Ill:mo Vescovo
S:r Co: Francesco Moscardo Padre Gravissimo

Per invitar l'Ecc:mi SS:ri Rettori, e Magistrati
S:r Co: Giovanni Pellegrin
S:r Co: Gasparo Giusti

Per invitar le Dame
S:r M:e Gio: Batta Pedemonte
S:r Co: Gomberto Giusti.

1694 27 aprile

Fù ridotta la Regenza, nella quale, conforme l'incombenza havuta da SS:ri Delegati, fù riferito essere uno o<no>re applaudito da Compagni, che s'accettino gli SS:ri Co: Luigi Nogarola, Co: Giovanni Andrea Montanari, e Co: Francesco Dal Bovo.

‖76*v*‖

Doppo il medesimo giorno ridotta l'Academia furono lette, e stridate le loro suppliche, per dovere esser ballotate alla prima reduzione.

Adi detto fù proposto da uno de Compagni il desiderio, che nutrisce il S:r D:r Marc'Antonio Rimena di servir per segretario l'Academia nel posto del fù S:r Paolo Zazaroni; e fù comesso il sentir il volere de Compagni.

Ridotta la Compagnia in numero di 14 con l'assistenza di tre Gravissimi Padri fù portate, doppo lette, le supliche; e contradette dalle virtù del S:r Francesco Carli à tutti gli Soggetti; ciò non ostante furon ballotati gli nomi del

S:r Co: Luigi Nogarola, e fù accetato à tutti voti
S:r Co: Francesco dal Bovo, e fù accetato a tutti voti
S:r Co: Giovanni Andrea Montenari, e fù accetato à tutti voti.

Fatte l'avanti scritte fonzioni s'ha estratto per Presidente il Sig:r Co: Luigi Nogarola Vicario della Magnifica Casa de Mercanti.
In loco del S:r Giovanni Paolo Brà, che fù eletto sopra la Messa, et ora s'attrova à Venezia fù tolto lo scrutinio d'un altro soggetto, e fù datto il S:r Co: Giovanni Andrea Montanari. Passò à tutti voti.

Soggetti destinati per assister alla Messa di Monsg:r Ill:mo Vescovo.
Co: Agostin Rambaldo
Co: Gomberto Giusti
Co: Francesco Del Bovo
Co: Giovanni Andrea Montenar.

Ill:mi SS:ri Academici

Non si chiedono già mai l'onori senza rimprovero di superbia et pare, che non possino che darsi senza merito; et il giudicarlo in se medesimo è un ostentarlo con ambizione. Io non li cerco in premio, li cerco in dono. So che per sedere trà voi con gloria è duopo sedere longo tempo trà voi con rossore; e stimo prudenza l'addimandare a voi senza merito, per poter da voi apprendere à meritare. Finalmente opera con nobile zello, chi s'affatica per vicinarsi à grand'esempi; ne v'aspira con pretensione di posesso, chi vi s'induce per speranza d'aquisto. Sono tre anni, che senza niun avviso, ingannata Roma da parziale lingua m'accolse nella sua mistica Arcadia, et è un anno, che qual augello palustre fra un coro de cigni cantai in riva de Tebro; piacque l'ardire, e con la scusa dell'età comparve senza biasimo l'ingegno. L'Academia de Filargiti di Forlì decoro il mio nome coll'inestarlo al suo catalogo. Cosi Ravenna fra Concordi mi scrisse; ed io perduto il

primo rossore con poca resistenza avrò il grand'incarico, fatto audace dalla prima fortuna. Ill:mi SS:ri, io non vi prometto gratitudine perché voi siete maggiori d'ogni retribuzione, e le mie forze minori d'ogni giusta corrispondenza; solo v'assicuro, che avrò ogn'attenzione per non demeritare ciò con negligenza, che di meritare dispero. Sa però operare prodigi in cor nobile il desiderio della gratitudine; poté sciogliere la lingua d'un mutto Creso. Chi sa che un giorno voi non viviate senza rimorso dell'usata liberalità, ed io senza pentimento, e confusamente dell'obbligo, e dell'ingegno cantato? Chi sa che il vostro aspetto, che in tutto rassomiglia l'influsso benefico del Sole non habbi la proprietà di rendere animata, ed eloquente una statua, *e chi sa che un sol raggio della vostra fama non renda un giorno illustre anco il mio nome. Vostro*
28 aprile 1694

Luigi Nogarola
Umill:mo Dev:mo Ser:re

‖77*r*‖

Ill:mi SS:ri Academici

Dagl'allori della poesia, e dalli cedri della medicina germogliono à gara incorrutibili ommaggi, sempre destinati ad Appollo; già che non è men idolo dell'una, che Dio tutellare dell'altra: non maravigliate dunque Ill:mi SS:ri Academici, se, sospirando inestare i miei voti con i vostri allori, per sagrificarli con più distinzione à tanta Deità, supplico l'onore d'esser ammesso al numero di questa prestantissima Academia, se non per imitare (conoscendo la mia insufficienza) almen per più da vicino riverire la virtù, che raccopiata in Voi generosissimi SS:ri Academici, dà il bel vivere alle vostre nobilissime anime. Da si bella marca di gloria spererei corraggio alle mie debolezze, e stabilmente à quell'osequio, che inviolabilmente consegna la mia ben rassegnata devozione, non alla giustizia in questo particolare, ma alla clemenza

Di VV: SS:rie Ill:e

28 Aprile 1694

Il più divoto, ed Obligato Ser:re
Francesco Del Bovo

Ill:mi SS:ri Academici

Il nome di Filarmonico tante volte, e con tanto preggio rimirato ne fogli, intagliato con caratteri d'eternità, hà in me alle volte destato il desiderio d'ottenerlo, con supplicarne del dono le SS:rie VV: Ill:me; mà il considerare che chi dimanda deve per fondamento delle sue inchieste havere il merito; et il conoscere d'esserne privo, ha fin ora non già spenti i miei desiderj, mà depressi gl'attentati, e sepellito nell'istesso suo essere l'ardire. Ora Ill:mi SS:ri Academici non posso più resistere all'impeti di virtuose ambitioni, et m'obbliga a supplicarvi si di un tal freggio, come anco d'una fronda del vostro adulto **‖77*v*‖** alloro, acciò trapiantato nella mia persona, e nutrito sotto la benefica costellazione della vostra virtù, possa un tempo non dare, mà ricevere l'immortalità di quella corona, che tesse freggio immortale alla vostra Sirena. Forse s'opporrà all'estate delle mie cocenti brame la primavera degl'anni; mà il più bel fiore della nostra prudenza mi farà riflettere per onorarmi, et vi supplico appunto di primavera, e saranno concordi le vostre deliberazioni con quelle del Cielo, et in questo tempo, per apunto benefico, compartisce alla natura ringiovanita i più propitj influssi. Su questo riflesso mi accingo à più dovuti ringratiamenti, et à vivere eternamente con l'obbligo di dover obbedire pronto à Costui

Di VV: SS:rie Ill:me

28 aprile 1694

Humilissimo Dev:mo Serv:re
Giovanni Andrea Montenari

Adi 26 genaro 1695

Nel Consiglio di ·XII· s'unì la Reggenza dell'Academia Filarmonica con l'aggiunta d'altri Compagni al numero di dieci. Cioè

Il Sig:r Co: Gio. Batta da Lisca Governator
Il Sig:r Lombardo Lombardi uno di Reggenza

Il Sig:r Lonardo Pellegrini
Il Sig:r Co: Francesco Moscardo
Il Sig:r M:e Ottavio Donise
Il Sig:r Co: Marc'Antonio Verità
Padri
Il Sig:r M:e Francesco Maria Pellegrini
Il Sig:r Co: Pietro Serego Aligeri
Il Sig:r Co: Pandolfo Serego Aligeri
Il Sig:r Co: Francesco Del Bovo.

Fù rapresentato dal Sig:r Co: Governator, che fosse stato introdotto da poco tempo in qua, valersi del Loco dell'Academia per far desinari, e feste private, il che pareva ad esso fosse contrario alle constitutioni di detta Academia, quale deve servir solamente per ‖**78*r***‖ pubblici, e virtuosi esercitj à pubblico decoro, et applauso universale, perché resti sempre più famoso il nome di Filarmonici di questa Città anche in altri tempi fatti immortali per le penne de scrittori, che l'han commendata; e perciò non doversi con tali privati passatempi divertir incaminamento si degno; perciò discorse l'oppinioni, furono proposti gli seguenti capitoli.
Primo, che da niuno degl'Academici possa esser datta licenza à chi si sj di qualunque grado o condizione di servirsi in qualunque modo, e per qualsivoglia causa, ò esercizio dell'Academia medesima; se tal licenza non sarà proposta à tutto il corpo de SS:ri Academici congregatto; et abbalotata, sarà detta licenza ammessa con i quatro quinti –
Ballottato ebbe in favor Voti 9. Contro 1.
Secondo Che le chiavi delle Camere dell'organo debbino star appresso il Sig:r Governator, che sarà di tempo in tempo; dovendo le medesime, in caso di sua partenza fuori di Città, esser consegnate ad uno de SS:ri Padri, da esserli poscia restituite al suo ritornare.
Ballottato ebbe infavor Voti 9. Contro 1.
Dovendo gli sudetti Capitoli esser portati all'Academia per la sua confirmatione et caetera.

Ridotta la Compagnia in ordine al terzo invitto in Voti 10.
Fatta l'estrazione di Presidente sortì il Sig:r Co: Giovanni Andrea Montenari.

	Per Governator furon datti		
3 – 8	Co: Giovanni Pellegrini	1:	6:
8 – 8	M:e Francesco Maria Pellegrini	1:	1:

Reballottati per parità de voti, resto il S:r M:e Francesco Maria Pellegrini.

	Per Consiglier	
9 –	Co: Luigi Nogarola	– 0

‖**78*v***‖

	Per Canzeller	
9 –	Giovanni Paolo Brà	– 0
	Per Censor	
9 –	Co: Francesco Del Bovo	– 0
	Per Esator	
9 –	Francesco Carli	– 0

Per quatro Soggetti à dar l'aqua à Mons: Ill:mo Vescovo
Co: Luigi Nogarola
M:e Francesco Maria Pellegrini
Francesco Carli
Giovanni Paolo Brà
Sopra la Messa del primo di maggio
Co: Giovanni Pellegrini
Co: Francesco Bovio
Sopra la Messa di San Bortolamio
Co: Michel Moscardo
Lombardo Lombardi

Per l'invito alla Messa del primo di maggio di Monsig:r Ill:mo Vescovo
Co: Francesco Moscardo uno de Padri Gravissimi
Per l'invito degl'Ecc:mi Rettori
Co: Pandolfo Serego Vicario
Co: Gio. Batta Lisca Proveditor
Per l'invito degli SS:ri Proveditori
Co: Luigi Nogarola
Per l'invito dell'Ecc:ma S:ra Capitania, e Dame
Co: Luigi Nogarola
M:e Francesco Maria Pellegrini.

Adi 1 maggio 1695
Ridotta la Reggenza in Voti 9 compresi tre de Gravissimi Padri.
Volendo esercitar il proprio talento, e virtù il Sig:r Co: Luigi Nogarola uno de nostri Compagni col fare un discorso pubblico, vada decreto, che sia destinata la giornata di sabbato prossimo, e datto eccitamento alla virtù de ‖**79*r***‖ de SS:ri Compagni Academici di spiegar il loro nobil talento con qualche composizione in simil conjuntura; e ciò sia fatto con danaro della Cassa pubblica dell'Academia.

Adi detto 1695
Sopra il desiderio, e premura del Sig:r D:r Marc'Antonio Rimena, d'impiegarsi in quest'Academia come Segretario, nel loco, e grado del fù Sig:r Paolo Zazaroni, come propose il Sig:r M:e Francesco Maria Pellegrini Governator; perciò restino incaricati gli SS:ri Co: Alvise Nogarola, e Co: Francesco Del Bovo à ricever la informatione de Compagni sopra ciò et caetera.

Adi detto
Fù preso in detta Reggenza, che gli stessi soggetti, che furono incaricati per l'invito alla Messa del giorno d'oggi, faccino medesimamente l'invito per il giorno di sabbato per occasione dell'Accademia – come sopra et caetera.

Adi 2 maggio 1695
Nella Reggenza ridotta in numero di 8, compresi tre de Gravissimi Padri.
Riferirono gli SS:ri informatori, haver ricavato, che gli SS:ri Academici assertono all'elezione del Sig:r D:r Marc'Antonio Rimena per Segretario dell'Academia, come soggetto degno di tall'impiego, e perciò fù decretato, che la supplica sia portata alla Compagnia.

Adi detto
Nella Compagnia. Fù letta la supplica, e stridata da ballottarsi alla prima reduzione.

1696 ·X· 10 aprile
Ridotta la Reggenza in numero di 6 con l'assistenza de SS:ri Padri Gravissimi propose il S:r Francesco Carli il desiderio del S:r Marc'Antonio dalla Riva d'esser aggregato al numero de SS:ri Academici attestando egli, che ricevendo detta grazia, le ‖**79*v***‖ sarà eternamente obbligato, e che perciò egli ne portò le più umili supplicazioni; il che inteso fù proposto dal S:r Co: Gio. Batta da Lisca Vicegovernator, che fossero eletti due della Compagnia per ricercar degl'altri il loro sentimento, conforme le Leggi; in ordine à che furono eletti gli SS:ri
Co: Gio: Batta da Lisca
Co: Francesco Del Bovo

Adi 17 aprile 1696
Ridotta la Reggenza fù dalli SS:ri Co: Co: Gio. Batta da Lisca, e Francesco Dal Bovo riferita l'universale sodisfatione de Compagni nel ricevere nel numero de SS:ri Academici il S:r Marc'Antonio dalla Riva. Il che sentito dalla Reggenza fù preso decreto, che sij portata la supplica alla Compagnia.

Adi detto
Ridotta la Compagnia per ordine del terzo invito, in numero di Voti 7.

Per la Reggenza del primo di maggio prossimo venturo
Per Presidente estratto
Il S:r Co: Giovanni Pellegrino
Per Governator fù datto
7 Pro – Il S:r M:e Gio: Batta Pedemonte – Contra 0
Per Consiglier
7 Pro – Il S:r Co: Agostin Rambaldo – Contra 0
Per Canzeller
7 Pro - Il S:r Co: Gomberto Giusti – Contra 0
Per Censor
7 Pro – Il S:r Co: Michel Moscardo – Contra 0
Per Esator
7 Pro – Il S:r Lombardo Lombardi – Contra 0

Per l'elezione di due Soggetti sopra la messa del primo di maggio
‖**80*r***‖ 7 Pro – S:r Co: Alvise Nogarola – Contra 0
7 Pro – S:r Co: Gio: Andrea Montenar – Contra 0
Per il Funerale di San Bortolamio
7 Pro – Il S:r Giovanni Brenzon – Contra 0
7 Pro – Il S:r Co: Pietro Serego – Contra 0
Per l'invito di Monsig:r Ill:mo Vescovo alla Messa del primo di maggio
7 Pro Il S:r Co: Francesco Moscardo uno de Gravissimi Padri – Contra 0
Per l'invito dell'Ecc:mi Rettori per la messa del primo di maggio
7 Pro Il S:r Co: Gio. Batta Lisca Contra 0
7 Pro Il S:r Co: Gasparo Giusti Contra 0
Per l'invito delli S:ri Governator, Vicario, e Proveditori
7 Pro – Il S:r Francesco Carli – Contra 0
7 Pro – Il S:r M:e Francesco Maria Pellegrini – Contra 0
Per l'invito delle Dame
7 Pro – M:e Antonio Maffei – Contra 0
7 Pro – Co: Gomberto Giusti – Contra 0
Per 4 Soggetti à dar l'Aqua à Mons:r Ill:mo Vescovo
7 Pro – Il S:r Co: Gio: Batta da Lisca – Contra 0
7 Pro – Il S:r Co: Francesco Dal Bovo – Contra 0
7 Pro – Il S:r M:e Gio: Batta Pedemonte – Contra 0
7 Pro – Il S:r Co: Giovanni Andrea Montenari – Contra 0

Il che fatto, e stridato fù letta la supplica del S:r Marc'Antonio dalla Riva, e stridata per la prima reduzione.

Adi 25 maggio 1696
Ridotta la Compagnia con l'assistenza de Gravissimi Padri in Voti 14.
Fù letta la supplica del S:r Marc'Antonio ‖**80*v***‖ dalla Riva, e persuasa dal S:r M:e Francesco Maria Pellegrini Governator, contradetta dal S:r Co: Francesco Del Bovo Censor, e ballotata fù presa con Voti Pro 14. Contra 0.

Ill:mi Sig:ri Academici Filarmonici
La debolezza del mio talento, che fin ora hà posto in disperazione l'ingegno, è quasi indiscredito l'osequio, incoraggita da quella gentilezza, che, operando da grande, sa render meritevole il demerito, s'umiglia oggi à VV: SS: Ill:me; e dalle vostr'armonie, emule di quelle del Cielo, perché al pari benefiche, implora un patrocinio più cortese, che giusto. Ben m'aveggo, che esco di regola col dimandar favori, che oltrapassano le misure; mà scorgendo ancora, che l'eccesso delle grazie avvalora senza misura la grandezza di chi le comparte, supplico benemerenza ai difetti del massimo delle virtù, e perfezione alla mancanza dell'abilità dall'ottimo della perfezione più generosa. Sia dunque parzialità di sommo onore l'ammettermi à venerare virtù senz'uguaglianza, perché magnanima, perché sola vostra; e sia tutto riflesso da vostri meriti il privileggio d'essere

Di VV: SS:rie Ill:me

20 maggio 1696

Umilissimo Dev:mo Obl:mo Ser:re
Marc'Antonio dalla Riva

‖**81*r***‖ Adi detto in Voti 9 con l'assistenza delli Gravissimi Padri.
Fù proposto dal Sig:r M:e Francesco Maria Pellegrini Governator il desiderio del Sig:r Co: Gaspare Aleardi D:r di ^^ Collegiato**,** d'esser ammesso al numero de SS:ri Academici, per il che fù commessa l'informazione à due della Reggenza, giusta Leggi, che sono per sentire la sodisfatione de Compagni, cioè
Il Sig:r Giovanni Paolo Brà
Il Sig:r Francesco Carli.

Adi 27 aprile 1696
Ridotta la Reggenza in Voti 4 con l'assistenza d'uno de Gravissimi Padri, fù riferito dal S:r Francesco Carli, per nome anco del S:r Giovanni Paolo Brà haver ricercata la sodisfatione de SS:ri Academici per ricevere il Sig:r Co: Gaspare Aleardi D:r Collegiato nel numero, e disse concorere ogni uno all'acetazione del medesimo.

Adi detto
Ridotta la Compagnia et caetera fù letta, e stridata la supplica del sudetto S:r Co: Gaspare Aleardo per esser portata alla prima reduzione.

Adi 30 aprile1696
Ridotta la Compagnia in Voti 14 con l'assistenza de Gravissimi Padri.
Letta la supplica del Sig:r Co: Gaspare Aleardi, fù persuasa dal Sig:r M:e Francesco Maria Pellegrini Governator, e contradetta dal Sig:r Co: Francesco Del Bovo Censor, ballotata, fù approvata con voti tutti, cioè Pro 14 : Contra 0.

Ill:mi S:ri Academici

[*spazio vuoto corrispondente a circa un quinto della pagina*]

‖**81*v***‖

[*spazio vuoto corrispondente a circa un terzo della pagina*]

20 aprile 1696

Dev:mo Oblig:mo Ser:re
Gaspare Aleardi

Adi 12 aprile1697
Nella Reggenza con l'assistenza delli Padri Gravissimi.
Furono dal Sig:r M:e Gio: Batta Pedemonte Governator presentate le suppliche per parte delli SS:ri Co: Giovanni Giacomo Dionigi, e Co: Francesco Medici, che desiderano esser ammessi in quest'Academia, e fù commessa l'informatione per intender la sodisfatione de Compagni, giusta le leggi, alli SS:ri infrascritti, cioe alli
Sig:r Francesco Carli
Sig:r Co: Gomberto Giusti.

Adi 15 detto 1697
Ridotta la Reggenza in Voti 6 con l'assistenza de Gravissimi Padri, udita la relazione de SS:ri Francesco Carli, e Co: Gomberto Giusti, sopra le suppliche de SS:ri Co: Giovanni Giacomo Dionigi, e Co: Francesco Medici D:r Collegiato, da quali fù riferito esser li medesimi sentiti da Compagni Academici, il che stante fù preso di portar le suppliche alla Compagnia.

Adi detto et caetera
Ridotta la Compagnia in Voti 10 furono stridate e lette le suppliche del S:r Co: Giovanni Giacomo Dionigi, e del S:r Co: Francesco Medici D:r Collegiato da esser portate per la prossima reduzione.

‖82*r*‖

Ill:mi SS:ri Academici

[*spazio vuoto corrispondente a circa due terzi della pagina*]

28 aprile 1697

Dev:mo Obbl.mo Ser:re
Giovanni Giacomo Dionigi

Ill:mi SS:ri Academici Sig:ri P:ni Col:mi

L'onore d'essere ascritto al numero di questa non men nobile, che famosa Academia non può equalmente meritarsi da tutti, benché da tutti debba sommamente stimarsi. Io non ne ho altro merito, che il conoscerlo, che il desiderarlo, che il chiederlo, come faccio umilmente alle SS:rie VV: Ill:me. Elleno troveranno nella loro solita generosa benignità que' motivi sufficienti di concedermelo, che non possono forse trovare nell'insufficienza di me supplicante. E ben vero, che usando io all'ora la dovuta giustizia alla grandezza **‖82*v*‖** della loro grazia, riconoscerò, e pubblicarò sin che vivo, tutto gratuito, tutto vostro gran benefizio, ed avrò maggiori stime di professarmi sempre per obbligo quel, che ora per genio, e riverenza mi professo
Delle S:S: VV: Ill:me
Verona 29 Aprile 1697

Umilissimo Dev:mo Obbl:mo Ser:re
Francesco de Medici

Adi detto 1697
Per la Nova Reggenza di maggio prossimo Fù estratto à sorte per Presidente il
Sig: Marc'Antonio dalla Riva.
Fù datto per Governator
Pro 10 – Il S:r Co: Luigi Nogarola – Contra 0
Per Consiglier
Pro 10 – Il S:r M:e Giorgio Spolverini – Contra 0
Per Canzeller
Pro 10 – Il S:r Co: Giovanni Andrea Montenar – Contra 0
Per Censor
Pro 10 – Il S:r M:e Francesco Maria Pellegrini – Contra 0
Per Esator
Pro 10 – Il S:r M:e Antonio Maffei – Contra 0

Per Due Soggetti sopra la Messa del primo di maggio
S:r M:e Gio: Batta Pindemonte
S:r Co: Gomberto Giusti
Per Due Soggetti sopra la Messa funebre di San Bortolamio
S:r Co: Michel Moscardo
S:r Co: Lombardo Lombardi
Per l'invitto di Monsig:r Ill:mo Vescovo
S:r Co: Giovanni Pellegrini
Per l'invitto degl'Ecc:mi SS:ri Rettori et caetera
Sig:r Francesco Carli
S:r Co: Gio. Batta da Lisca
Per l'invitto all'Ecc:ma Rettora, e SS:re Dame
S:r M:e Gio: Batta Pedemonte
S:r Co: Gomberto Giusti.

Per quatro Soggetti à dar l'aqua all'Ill:mo Vescovo
‖83*r*‖ S:r Co: Gasparo Giusti
S:r Giovanni Brenzon
S:r Francesco Carli
S:r M:e Francesco Maria Pellegrini.

Adi 30 detto 1697
Ridotta la Compagnia con la presenza de Gravissimi Padri in Voti 12.
Riletta la supplica oltrascritta del S:r Co: Giovanni Giacomo Dionigi fù persuasa dal S:r M:e Gio: Batta Pindemonte Governator, e fù contradetta per mancanza dell'ordinario Censor dal Sig:r Co: Francesco del Bovo, abbalotata, fù approvata con Voti Pro 12 : Contra 0.

Riletta parimente la supplica come sopra del Sig:r Co: Francesco Medici, fù persuasa dal Sig:r M:e Gio: Batta Pindemonte Governator, e contradetta, in mancanza dell'ordinario Censor, dal Sig:r Co: Francesco Dal Bovo, fù abbalotata, et approvata con Voti Prò 12 : Contro 0.

Adi 20 agosto 1697
Ridotta la Reggenza fù dal S:r Co: Francesco Moscardo uno de Gravissimi Padri rapresentato il desiderio del Sig:r Bertoldo Pellegrini d'esser aggregato al numero dell'Academia nostra Filarmonica, e perciò in ordine alle Leggi fù commesso all'infrascritti il ricercare il consenso de Compagni.
Parimente il S:r Marc'Antonio dalla Riva Presidente propose l'instanze del S:r Co: Marc'Antonio Miniscalco, d'esser anche egli aggreggato al nostro Numero, e perciò furono incaricati per ricever il sentimento de SS:ri Academici
Il S:r Co: Giovanni Giacomo Dionigi
Il S:r Co: Giovanni Andrea Montenar.

‖83*v*‖

Adi 20 agosto 1697
Ridotta la Compagnia fù da Gravissimi Padri esortati gli Compagni ad impiegare i loro talenti con qualche Azione Academica, e particolarmente ricercato il S:r Marc'Antonio dalla Riva, quale prontamente esibì di discorere per quella giornata, che sarà commandata, sopra l'argomento, che la Republica Serenissima di Venezia sia la vera Republica delle Virtù.
E così invitati gli altri Academici far qualche composizione sopra il sudetto Argomento.

Adi detto
Instò il S:r Co: Francesco Moscardo uno de Padri Gravissimi, che stante il lungo tempo, nel quale esso hà tenuto la Cassa di quest'Academia, senza, che gli siano stati fatti gli conti, perciò à sua sodisfatione desidera, che gli siano eletti due soggetti di cotesto numero per stabilirli i conti medesimi; in ordine a che furono deputati gli SS:ri
Francesco Carli
Co: Francesco Del Bovo

Adi 22 aprile 1698
Ridotta la Reggenza in Voti 5 con l'assistenza de Padri Gravissimi.
Il Sig:r Co: Luigi Nogarola Governator propose il desiderio delli SS:ri
Co: Francesco Emiglio
Co: Ippolito Bevilaqua
M:e Pietro Guarienti
Bertoldo Pellegrini
d'esser ascritti nel numero di quest'Academia, e perciò fù decretato, che siano eletti due soggetti per sentir la sodisfatione de Compagni giusta le leggi.
E sono stati eletti gli SS:ri

Francesco Carli
Co: Francesco Del Bovo.
‖**84*r***‖ Il che fatto fù ordinato dal S:r Co: Governator, che sia chiamata la Compagnia per il Giovedì prossimo, e sarà il second'invitto.

Adi 24 detto
Per non v'esser numero fù licenziata l'Academia, et invitata per gli 26 stante per la terza volta.

Adi 26 aprile 1698
In Reggenza ridotti in Voti 5 con la presenza d'un Gravissimo Padre.
Fece relazione il S:r Co: Francesco del Bovo per nome pure del S:r Francesco Carli, che tutti gli SS:ri Academici Compagni hanno contento, che siano ricevute le suppliche delli quatro sudetti, onde fù decretato che le suppliche siano lette nell'Academia.

Adi detto
Ridotta l'Academia in Voti 7
Fù estratto à sorte per Presidente per l'anno 1698 primo maggio, e sortì
Il Sig:r Giovanni Brenzon Vicario
Per Governator
Il S:r M:e Gio: Batta Pindemonte à tutti voti
Per Consiglier
Sig:r Giovanni Paolo Brà à tutti voti.
Per Canzeller
S:r Co: Francesco Del Bovo à tutti voti.
Per Censor
S:r Co: Francesco Medici à tutti voti.
Per Esator
S:r Francesco Carli à tutti voti.

Per la Messa del primo di maggio
S:r Co: Luigi Nogarola
S:r Co: Gomberto Giusti
S:r M:e Francesco Maria Pellegrini
Per la Messa Funebre di San Bortolamio
‖**84*v***‖ S:r Co: Agostin Rambaldo
S:r Co: Michel Moscardo
Per Invittar l'Ecc:mi SS:ri Rettori et caetera
Il S:r Giovanni Brà
Il S:r Co: Gio: Batta da Lisca.
Per invitar le Dame
Il S:r Marc'Antonio dalla Riva
Il S:r Co: Francesco Medici
Di poi furone lette le suppliche infrascritte.

Ill:mi SS:ri Academici
Non pretende in premio, chi chiede in dono; ne pagha un debito, chi dispensa una grazia; cosi poss'io chiedere senza faccia di superbia ciò, che non merito, e voi impartirmelo senza rotta d'ingiustizia, mentre si pesano solo le ricompense, non i beneficj. L'Ambizione è un'espressione equivoca, si dichiara per vizio, se presume, per virtù, se brama: ambire gloria, è una voglia nobile; insomma ella è quella sette, che tormenta solo l'anime ~~AAA~~ scielte; corro pertanto alla fonte; ivi col solo aggregarmi frà Voi mi potete arichire d'applausi, e se sarà mio decoro il riceverli, sarà vostro l'influirli, gratia.
26 aprile 1698

Dev:mo Obl: mo Se:re
Giovanni Francesco Emiglio

Ill:mi SS:ri Academici
Nell'armonie di qua giù hà luogo quell'artifizio, per cui si dà risalto alle consonanze con qualche dissono volontario, come s'avvivano i colori al contorno dell'ombre. Non so però, s'elle s'ammetta in cotesta vostra Armonia, che per esser espressa imitatrice de celesti ‖**85*r***‖ concenti, non ha del terreno, anzi può vantare maiorem Coeli Societatem, quam maris, e del mare dico della vostra stessa gentilizia Sirena. Siasi, come si vuole, Ill:mi SS:ri, mà siasi alt<r>esi si tal riflesso in ^^ bastante dell'ardire, col quale vi supplico ammettermi in quest'eruditissimo, e nobilissimo numero, beneche sii sicuro di comparirvi qual mi previde il Poeta, Augello volgare frà Cigni canori.
Della gratia
26 aprile1698

Ippolito Bevilacqua

Ill:mi SS:ri Academici
La fama de vostri preggi sa rascuotere con le meraviglie l'emulazione di quanti n'ascoltano gl'applausi. Io n'esperimento gl'effetti, o Ill:mi SS:ri, all'or, che mi rendo palese la brama di potermi unire al vostro nobilissimo numero. Ma sembra si poco l'ardire delle mie suppliche per sentirne l'intento; mà quando hà per guida il riflesso delle vostre glorie, non può acquistare, se non vantaggi di lode. E' biasimo, nol nego, un onore richiesto senza l'evidenza del merito; ma non deve esser senza qualche merito, chi alimenta un vivo desiderio di somigliarvi. Il benefizio dunque, che da Voi attendo, è più che certo, perché dovuto alla stima, che sento della vostra virtù. Me lo promette pure quella generosità, che non fù mai minore all'altre infinite dotti, che vi adornano. Tanto spero per accreditare il vostro, e mio nome; il vostro col freggio della liberalità in dispensar i favori; il mio col rimarco d'una gregia, la più distinta, che sempre più mi stabilirà nell'ambizione d'essere giustamente
Di VV: SS: Ill:me
26 aprile 1698

Dev:mo Obl:mo Se:re
Pietro Maria Guarienti

‖**85*v***‖

Ill:mi SS:ri Academici P:roni Col:mi
Gl'Animi grandi si curano più di meritar l'onori, che di dimandarli; mà io sono costretto à chiederli, per haver poscia occasione di meritarli. Conosco benissimo, che il pregarvi d'esser ascritto al vostro venerabil consesso è un grand'ardimento, quale però non posso reprimere, che per esser generoso, ^^ et sarà anco compatibile. Non l'interpretate di grazia, Ill:mi SS:ri, effetto d'una cieca superbia, mà bensì finezza d'un zello avveduto, che m'insegna introdurmi frà voi, acciò possa alla fine doppo esserne stato per qualche tempo amiratore, riuscire ancor seguace d'esempj si rari. So, che la vostra generosità dispensa le grazie senza pretenderne retribuzione, mà voglio, che l'essigiate, per haver campo di vivere senza rossore d'haverle ricevute, e voi senza pentimento d'avermele si benignamente concesse. Dalla povertà del mio ingegno, e dalla debolezza de miei talenti non posso permettermi di dover un giorno ^^^ le vostre brame, tutte interessate nel mio Profitto; mà posso bene assicurarvi, che mi renderò ^^ de vostri favori, persuaso, che questa grata rimembranza mi sarà stimata non solo di non discreditare la vostra liberalità, mà anche di professarmi per sempre
Delle SS:rie VV: Ill:me
26 aprile1698

Umilissimo Obb:mo Se:re
Bertoldo Pellegrini

‖**86*r***‖

Fù licenziata l'Academia, et invitata per gli 24 stante.

Adi 29 aprile1698

Ridotta l'Academia in Voti numero 15 con l'assistenza de Padri Gravissimi, rilette le suppliche sudette de sopradetti SS:ri, furono ad una ad una persuase dal S:r Co: Alvise Nogarola Governator, e contradette ad una ad una dal S:r M:e Francesco Maria Pellegrini Censor, furono balotati

Pro 15 –	Il S:r Co: Giovanni Francesco Emigli	– Contra 0
Pro 15 –	Il S:r Co: Hippolito Bevilaqua	– Contra 0
Pro 15 –	Il S:r M:e Pietro Maria Guarienti	– Contra 0
Pro 15 –	Il S:r Bertoldo Pellegrini	– Contra 0

Onde sono restati approvati.

Adi detto in Reggenza

Rappresentò il S:r Co: Francesco Moscardo, uno de Gravissimi Padri esser scaduta già la locazione dell'orto grande, e Casa del Torresino, et esservi partito, che offerisce, oltre l'affitto corrente, prender l'^^ di coprire, e ridurre in stallo il loco discoperto, situato in detto orto, contiguo à quello, ora abitato dal Marangone; e, mentre gli sij fatta locazione d'anni dieci, promette di rilasciar il fabbricato in laudabil forma à benefizio dell'Academia, senza prettender cos'alcuna.

Ciò discorso, fù proposto, che sia concessa facoltà al S:r Co: Francesco Moscardo, e S:r Co: Marc'Antonio Verità, Padri, di trattare, e stabilire la locazione con tutti gli vantaggi possibili in benefitio dell'Academia, il che sia portato per la sua approvazione all'Academia stessa.

‖86*v*‖

Adi detto

Nella Compagnia in Voti 19.

Letta la detta esposizione, e decretto della Reggenza fù ballotata, e presa con Voti Pro 19 : Contra 0.

Adi 2 maggio 1698

Ridotta la Reggenza in numero di sei con l'assistenza de Padri Gravissimi; et essendo stato raccordato dal S:r M:e Gio: Batta Governator, che, avendo esso datto eccitamento per ripigliare l'azioni virtuose, solite di quest'Academia, s'ha offerto il S:r Co: Giovanni Giacomo Dionigi Academico di dar principio con discorso; l'argomento del quale sarà, lo Sdegno prova dell'Amore; e per questo fù destinato il giorno di venerdì 9 corrente.

E perciò si dovrà invitare l'Ecc:mi SS:ri Rettori et caetera, e le Dame delli stessi, che hanno invitato per la Messa –

Ballotato, et approvato à tutti voti

Adi 6 aprile 1699

Ridotta la Compagnia, furono stridate le cariche solite à farsi per il primo del prossimo maggio; e in particolare per due Gravissimi Padri, per la morte del quondam S:r M:e Ottavio Dionisi, e del quondam S:r Co: Francesco Moscardo, già ambi Padri, e restò lisenziata l'Academia, invittando per gli 10 corrente per la seconda volta.

Adi 10 detto

Ridotta la Compagnia, non essendovi l'intervento d'alcuno de Gravissimi Padri, fù lisenziata, **‖87*r*‖** dando ordine per l'invitto terzo, et ultimo per il giorno di dimani.

Adi 11 detto

Si ridusse la Compagnia in numero di 11: con l'intervento d'uno de Gravissimi Padri, per far la Reggenza per il primo prossimo maggio.

Ed imbussolati i nomi, come al solito et caetera fù à sorte estratto Presidente

Il Sig:r Lombardo Lombardi. –

Poi si tolse scrutinio per un Governator, e furono dati

il Sig:r M:e Francesco Maria Pellegrino

Il Sig:r Co: Gasparo Giusti.

Ebbe il primo Prò voti 10. Contro 0

il secondo Prò Voti 8. Contro 3.

Onde restò approvato Governator, come superior di voti il Sig:r M:e Francesco Maria Pellegrini.

Poi furono dati in scrutinio per Consiglier

6	Il Sig:r Co: Gomberto Giusti	5
8	Il S:r Co: Alvise Nogarola	2

Si che per superiorità de voti restò eletto per Consiglier

Il S:r Co: Alvise Nogarola.

Per Canzeller furono dati

8	Il Sig:r Marc'Antonio dalla Riva	2
7	Il S:r Co: Hippolito Bevilaqua	4

Restò eletto, superiore de voti, Canzeller il Sig:r Marc'Antonio dalla Riva.

Sono stati dati Per Censor

4	S:r Co: Gasparo Aleardi	7
10	S:r M:e Pietro Guarienti	0

Superiore de voti, restò eletto Censore il S:r M:e Pietro Guarienti

Furono dati Per Esator

7	Il S:r Co: Giovanni Andrea Montenar	4
10	Il S:r Co: Gomberto Giusti	0

Restò eletto, come superior de voti il S:r Co: Gomberto Giusti Esatore.

‖87*v*‖

Per la Messa del primo maggio 1699 furono eletti, cioè

Il S:r M:e Gio: Batta Pedemonte

Il S:r Co: Francesco Medici

Il S:r Co: Gio: Batta da Lisca

E questi furono per esser l'ora tarda ballotati unitamente, non essendovi stata alcuna opposizione et caetera, e restorono approvati à tutti voti.

Per la Messa Funebre del secondo di maggio in San Bortolamio

Furono eletti per sopraintendere et caetera

Il Sig:r Giovanni Paolo Brà

Il S:r Co: Francesco Del Bovo

E ballotati unitamente, come sopra et caetera. Prò tutte.

Per invittar Monsig:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo

Il Sig:r Francesco Carli

Per invittar gl'Ill:mi et Ecc:mi SS:ri Rettori, Camerlenghi, Governator, Proveditori, Vicario et caetera

Il S:r Co: Gio: Batta da Lisca

Il S:r Co: Agostin Rambaldo

Per invittar le Dame, e principalmente l'Ecc:ma S:ra Capitania

Il Sig:r Bertoldo Pellegrini

Il S:r Co: Giovanni Giacomo Dionisi

Gli 4 SS:ri Academici, che doveranno dar l'Aqua et caetera à Monsig:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo

Furono eletti, cioè

Il Sig:r M:e Francesco Maria Pellegrini

Il S:r Francesco Carli

Il Sig:r Co: Gio: Batta da Lisca

Il S:r Co: Francesco Del Bovo.

Fù stridata la Carica di due Padri Gravissimi; in loco del quondam Sig:r M:e Ottavio Donise, e quondam S:r Co: Francesco Moscardo.

‖88*r*‖

Adi detto, cioè 11 aprile 1699

Per Reggente dell'entrade

Raccontò alla Compagnia il Sig:r M:e Gio: Batta Pedemonte Governator, esser necessario elleger, in loco della felice memoria del quondam S:r Co: Francesco Moscardo fù Gravissimo Padre, un Reggente dell'Entrate dell'Academia; acciò possino esser fatti i conti agl'affittuali dell'Academia ^^ cosi procurar per la rascossione delle condanne et caetera, concessaci dalla Clemenza del Ser:mo Prencipe: perciò discorso, e maturato l'affare nella Compagnia et caetera, di comun consenso, et à tutti voti fù eletto per Reggente dell'Entrate il Sig:r Co: Francesco del Bovo.

A' cui si doveran consegnare i libri pertinenti all'entrate medesime, cioè quelli, che furono consegnati dell'eredi del S:r Co: Francesco Moscardo fù Padre Gravissimo, e già Reggente dell'entrate dell'Academia.

Il che fatto, fù proposto dal S:r M:e Gio: Batta Pedemonte Governator esser quasi necessario, che alcuno de SS:ri Academici, rinovando l'antichi instituti di quest'Academia, dasse saggio della propria virtù, con far qualche discorso, invittando i Compagni à far qualche altra composizione Academica. Il che inteso dal Sig:r Co: Alvise Nogarola; osservando, che gli SS:ri Academici tutti, si rivoltorono verso lui, si mostrò prontissimo di discorrere nel prossimo maggio; e disse, che il suo Argomento sarà la Bellezza della Virtù.

‖88*v*‖

Adi 27 aprile 1699

Convocata l'Academia in numero di 15 con l'assistenza d'uno de Gravissimi Padri, espose il Sig:r M:e Gio: Batta Pedemonte Governatore esser necessario venire all'elezione di due Gravissimi Padri di cotest'Academiaa; essendo mancati di vita, mesi sono, gli SS:ri M:e Ottavio Donise, e Co: Francesco Moscardo, di felici memorie, furono Padri Gravissimi; onde restò concluso doversi far in di loro loco, essendo già, nella reduzione passata, stata stridata la Carica; per il che si prende lo scrutinio; e resteranno eletti Padri gravissimi di cotest'Academia, quelli due, che haveranno più voti.

Furono dati in scrutinio

15 Il Sig:r M:e Giorgio Spolverini 0

Restorono eletti à tutti voti gli sopranotati SS:ri Co: Giovanni Pellegrini, e M:e Giorgio Spolverini Padri gravissimi dell'Academia.

Il che fatto fù proposto dal sudetto S:r M:e Governatore, esser passato molto tempo, da che non sono stati inventariati i mobili esistenti nell'Academia nostra, e principalmente i libri, ed instromenti da sonare di varie sorti, e discussa l'opinione sopra tall'affare, fù decretato, che siano eletti due di questo numero, acciò, incontrando l'inventario che ultimamente è stato fatto, ne formino esatamente uno de novo, per poi farlo leggere all'Academia tutta in giorno di riduzione, dichiarando, che le chiavi de libri, ed instromenti da sonare, che sono negl'armari, debba per l'avvenire star appresso il Sig:r Reggente dell'entrate dell'Academia, perché **‖89*r*‖** restino custoditi à commodo della medesima Academia.

Fù ballotato il Decreto; e fù preso à tutti voti.

Si prende lo scrutinio per due soggetti, che doveran fare l'inventario de libri, ed instromenti da sonare dell'Academia, come sopra et caetera.

Furono datti

Sig:r Co: Francesco Del Bovo

Sig:r M:e Pietro Guarienti

Furono ballotati tutti due in una volta per esser l'ora tarda.

Furono approvati con tutti voti.

Adi detto *Per far la musica del primo e secondo di maggio*

Discorse il Sig:r M:e Governatore, haver presentito, che per il primo maggio, giorno solenne della nostr'Academia, non vi possono essere musici, e Sonatori, per la musica da farsi dalla nostr'Academia; essendo stati chiamati altrove i principali Virtuosi; in ordine à che fù decretato, che gli SS:ri deputati sopra le messe del primo, e secondo maggio, prendino l'esate informazioni; e poi abbino l'auttorità di regolarsi, come le parerà più proprio, per ritrovar soggetti al meglio possibili, senza l'ordine del nostro Maestro di Capella;

potendo dalli medesimi SS:ri deputati sopra le messe, esser disposti i soliti ducati venticinque, che ogn'anno s'impiegano nelle due musiche del primo, e secondo maggio, à total loro sodisfazione, per il miglior decoro dell'Academia.

Fù ballotato il sudetto Decreto, et ebbe Voti

15 Prò – Contro 0 .

Adi 11 maggio 1699

Ridotta la Reggenza in numero di Sei con l'assistenza di due Padri Gravissimi fù dal Sig:r M:e Francesco Maria Pellegrini Governatore proposto, essere molto tempo, che l'Academia si ritrova senza **‖89*v*‖** Segretario, carica necessaria, per il decoro dell'Academia massime; sopra di che fatti varij riflessi, si risolse di rinovare l'infrascritto ordine; acciò, chi sarà eletto, sappia distintamente, quanto fù pratticato da Segretarij passati, e quanto fù stabilito dall'Academia nell'elezione di Segretario; onde fù notato l'infrascritto decreto, perché ballotato, e preso, che sia in Regenza, possa esser portato alla Compagnia tutta per la sua confirmazione.

Il decretto è

Che debbasi elleggere per Segretario della nostr'Academia, à cui sarà pure concesso il titolo d'Academico Filarmonico, un soggetto di virtù distinta, e d'ottimi costumi, quale intervenirà ad ogni unione della Compagnia; avendo l'incombenza di nottare tutti gli decreti, ed atti, concernenti all'Academia stessa; e questo avrà il suo loco conforme il pratticato dal Segretario; e sarà esentato da ogni spesa ordinaria per l'ingresso, e da qualsisia altra estraordinaria, che può esser fatta per l'Academia et caetera.

Il che fatto, andò parte, che si dovesse ballottare in Reggenza, se si dovesse portare all'Academia tutta per la sua Confirmazione il detto decreto.

Ballotato, restò preso in Reggenza à tutti voti, e ^^ esser confirmato dalla Compagnia tutta.

Fù il decreto sudetto portato all'Academia, ridotta in numero di sedeci con l'Assistenza di due Gravissimi Padri, dal S:r sopradetto S:r M:e Governatore; e contradetto, giusta le leggi, dal S:r M:e Pietro Guarienti Censore; fù ballotato; e restò preso con voti prò 16, Contro 0.

‖90*r*‖

Et così fù stridata la carica et caetera.

Adi 30 maggio 1699

Convocata l'Academia in numero di 15 cola presenza d'uno de Padri Gravissimi, in ordine alle cose sudette, fù tolto lo scrutinio per l'elezione d'un Segretario; e fù datto

Il S:r D:r Marc'Antonio Rimena K:,

qual ballotato, restò approvato con tutti gli voti – Prò 15 : Contro 0.

Seguiteranno in altro libro tutti gli decreti per mano del S:r Segretario, eletto il di sudetto, come sopra et caetera.

[*spazio vuoto corrispondente a circa metà della pagina*]

‖90*v*‖

[*vuota*]

‖XCI‖

[*vuota*]

‖XCII*r*‖

1670 15 febraio Permissione al Co: Gaspare Giusti di potere tener pubbliche conclusioni
di Filosofia ne luoghi dell'Accademia col dedicarle alla medesima Carta 1 tergo
1670 Parte per applicar li 2 soldi per lira sopra le condanne Carta 1

Elezione del M:e Giovanni Pindemon<t>e in Padre Carta 2
Elezione del Co: Lodovico Moscardo in Padre Carta 2
1670 20 aprile elezione in Prottetore dell'Ecc:mo S:r Proveditor Silvestro Valier Carta 3
Elezione del D: Francesco Moscardo Accademico Carta detta
1671 23 gennaio elezione del Co: Francesco Moscardo sopra molestia promossa
da Co: Dalla Torre Carta 4
Parte di procurar la riccoperta dell'Orto di sotto dietro il Fiumicello levato
dal Co: Bevilacqua Carta detta
8 luglio Ducale per concessione delli due soldi per lira a favor Accademia
sopra condanne Carta 6 tergo
16 Lettera degli Ecc:mi Andrea Contarini e Silvestro Valier scritta all'Accademia Carta 7
1672 20 aprile. Arciprete Girolamo Dal Pozzo Accademico Carta 10
detto D:r Francesco Turco Accademico Carta 10
Sig:r Canonico Gio: Batta Campagna Accademico Carta 11
11 maggio Accademia di Lettere coll'intervento del Cardinale delfino
Patriarca di Aquileja, e descrizione del cerimoniale in detto incontro Carta 14
16 detto Co: Pietro di Emilei Accademico Carta 15 tergo
Francesco Cortivo Accademico Carta 16
20 detto Discorso del D:r Francesco dal Pozzo Accademico sopra il Problema:
Non esservi altro Paradiso in Terra che quello che è in bella Donna
Recitato alla presenza degli Ecc: Rettori, e de Magistrati della Città Carta 17
3 decembre Accademia per ringraziamento all'Ecc:mo Basadona Capitanio
infine del suo Regimento Carta 20
24 decembre investitura a Feudi del Fondo ove esistono le Fabriche dell'Accademia,
e Ducali detto giorno Carta 21
1673/ 19 aprile D:r Carlo Pellegrini, D:r Giacomo dal Pozzo
Francesco Maria Pellegrini, ed Abbate Girolamo Bongiovanni eletti Accademici Carta 28
26 detto Co: Michel Rambaldo eletto Accademico - Carta 30
10 maggio Parte di continuar le Musiche ogni mercordi
almeno per due mesi dell'anno Carta 32
1674. Primo maggio Intervengono alla Messa solenne in San Lucca
Monsig:r Vescovo gli Ecc:mi Rettori, li Camerlenghi, Proveditori della Città,
e Governator delle Armi Carta 33 tergo
16 detto Discorso del D:r Giacomo dal Pozzo che l'esser Amante
sia grandissima pena Carta 34

‖XCII*v*‖

1674 21 maggio Accademia Letteraria - che la virtù sia il miglior mezo
per acquistar la Grazia di una Dama Carta 35
1675 25 maggio Accademia Letteraria che la maggior Impresa d'Ercole
sia stata il Filare ch'ei fece con Iole Carta 36
detto Lombardo Lombardi eletto Accademico < Carta 38>
1676 30 aprile Andrea Morando Accademico Carta 41
1677 28 aprile Nobil Homo S:r Pietro Zenobio eletto Accademico Carta 44
1677 28 aprileCo: Gio: Batta da Lisca eletto Accademico
Carta detta
primo maggio Parte che siano fatte tre Feste a tenore dell'antica consuetudine Carta 43
1679 30 aprile Girolamo Verità eletto Accademico Carta 47
1680 11 maggio Lonardo Pellegrini eletto Accademico Carta 46
Francesco Sparavier eletto Accademico Carta 52
Paulo Brà eletto Accademico - Carta 52
Co: Gaspare Giusti eletto Accademico Carta 54
Paulo Faela eletto Accademico Carta 54
1681 16 marzo Morte del M:se Giovanni Pindemonti Padre Carta 55
15. Parte d'Intervenire gl'Accademici al Funerale del sudetto in Sant'Anastasia,
e sia fatta recitare orazion funebre in di lui lode da Paolo Faela Carta 55 tergo
29 aprile Parte che si elegga un soggetto per recitare nell'Accademia
Oratorie funebri in Morte del M:se Gaspare Girardini, Co: Lodovico Moscardo,
e M:se Giovanni Pindemonti; eletto il S:r Andrea Morando Carta 57 tergo
30 Co: Alessandro Pompei eletto Accademico Carta 60
Girolamo Bajolotto eletto Accademico Carta detta
1682 12 febraio Parte di fare un Accademia in lode dell'Ecc:mo Antonio Savorgnan
Capitanio nel fine del suo Regimento Carta 62
detto Dono fatto dal Co: Ottavio Campagna di una raccolta di Composizioni funebri
in lode del Sig:r M:se Giovanni Pindemonti dedicate all'Ill:ma Accademia Carta 62
22. aprile Marcantonio Maffei eletto Accademico Carta 63
M:se Gio: Batta Pindemonti Accademico Carta 67
1686 28. aprile Co: Agostin Rambaldo Accademico Carta 70
1692 13 maggio elezione in Accademia del S:r Co: Gomberto Giusti Carta 74
1695 26 gennaio Parte che non possa esser concesso con qualunque causa
il luogo dell'Accademia se non con sarà proposta la licenza
a tutto il corpo Accademico, e admessa con i quattro quinti Carta 78
1694 28 aprile Co: Luigi Nogarola, Co: Francesco dal Bovo, e Co: Andrea Montenari
eletti Accademici Carta 77
1696 25 maggio Marcantonio dalla Riva eletto Accademico Carta 82
30 aprile Co: Gaspare Aleardi eletto Accademico Carta *
‖XCIII*r*‖ 1697 30 decembre Giovanni Giacomo Donisi, e Co: Francesco de Medici
eletti Accademici Carta 83
1698 29 aprile Co: Gianfrancesco d'Emilei Co: Ippolito Bevilaqua
M:se Pietro Maria Guarienti, Bertoldo Pellegrini eletti Accademici Carta 86
27 detto Co: Giovanni Pellegrini, M:se Giovanni Giorgio Spolverini Carta 88
1699 11 maggio Parte di eleggere un Secretario Carta 89
30 maggio elezione del D:r Marcantonio Rimena in Segretario, ed Accademico Carta 90

[*spazio vuoto corrispondente a circa tre quarti della pagina*]

‖XCIII*v*‖

[*vuota*]

[*cc. XCIV-CXXVII vuote*]

Registro 49

Segretario dell'Accademia Filarmonica
dal maggio 1699 sino 1733

1699, maggio 11 - 1733, maggio 28

[*sulla coperta*]

N. 11

Atti[16]
Segretario
dell'Academia
Filarmonica dal
maggio 1699
sino 1733[17]

‖I‖

[*vuota*]

‖1*r*‖

Adi 11 maggio 1699

Ridottasi la Reggenza con due Gravissimi Padri dell'Accademia Filarmonica nel Luogo solito, fù dal S:r Francesco Maria Pellegrini March: Governator proposto che sì come in ogni tempo è stato lodevole Instituto di questa Nobil Reduzione il procacciarsi l'Ombra felice della Prottezione de soggetti più cospicui, non solo per l'Elazion dei Natali, o per la Dignità de Titoli, mà per il Lustro ancora delle più rare Virtù, onde dal loro splendore risulti ancora maggior chiarezza alla stessa Accademia. Così essendo già divulgato non solo per questa Città, mà per l'Europa tutta il merito e le prerogative incomparabili dell'Ill:mo e Rev:mo Mons: Giovanni Francesco Barbarigo, il quale per la Nascita, per i Costumi e per la Dignità e le Cariche gloriosamente sostenute nei primi, e più importanti maneggi della Serenissima Repubblica, e stato finalmente destinato dalla Divina Providenza nostro degno Pastore, nel qual sublime impiego per la sua indicibile Solerzia, Zelo, Pietà e per ogni altro genere di Virtù riesce l'esemplare de più degni e memorabili Prelati del nostro Secolo, perciò parer molto convenevole, anzi dovuta l'ellezione di sì riguardevole soggetto in ComProttettore, in luogo della sempre gloriosa memoria dell'Ill:mo e Rev:mo Arcivescovo Sebastiano Pisani, sperando che dall'inatta sua Humanità possa essere aggradita questa Publica Divota Dimostratione.

Là onde discussa maturamente in Reggenza, presenti sempre li due detti Gravissimi Padri si opportuna proposizione restò non solo approvata con tutte le voci, mà etiamdio fù decretato, che per implorar l'Honore di sì sospirato Padrocinio, habbino a portarsi personalmente li SS:ri Accademici uniti con la stessa Reggenza e Gravissimi Padri ad inchinare il predetto Ill:mo e Rev:mo Prelato, supplicandolo impartire a tutto il numero gratia sì speciosa, e distinta. Fù posto parte che il suddetto decreto fosse portato alla Compagnia tutta per la confirmatione.

Ballottato fù preso a tutti i voti.

Adi 30 detto

Ridottasi la Compagnia tutta de SS:ri Accademici Filarmonici fù rifferita dal Sig:r March: Francesco Maria Pellegrini Governator la Parte sopra espressa, come presa ed accettata dalla Reggenza à tutti i voti e con Erudita facondia discorse à favor della medesima acciò restasse confirmata.

Per osservanza delle Leggi dell'Accademia, e per continuar la forma del solito antico costume, con eleganza di discorso fù ornatamente contraddetto dal S:r March:e Pietro Guariente Censor, quale anzi esagerò nella superiorità del Merito dell'Ill:mo e Rev:mo Prelato e nelle sue elevate occupazioni, che potevano poner in dubbio il suo beneplacito.

Con tutto ciò rimase approvata à tutti i Voti in ogni sua parte, indi restò concertato che per la Mattina susseguente esso S: March: Governator con tutta la Reggenza, et assistenza di due Gravissimi Padri, et insieme il corpo tutto de SS:ri Accademici, che si trovano in Città si portassero uniti ad inchinar Mons: Ill:mo e Rev:mo Vescovo **‖1*v*‖** predetto, dandogli parte dell'Ellezzione e supplicandolo assentire alla medesima, per far la stessa Academia in avvenire partecipe dei felicissimi influssi della sua Riverita Prottezione.

---

[16] Parola aggiunta da mano diversa con inchiostro diverso.
[17] Data aggiunta da mano diversa con inchiostro diverso.

Adi 31 maggio 1699
In ordine al Concerto stabilito nella ridduzione passata, il nominato S:r March:e Pellegrini Governator con tutta la Reggenza e due de Gravissimi Padri, et il maggior numero de SS:ri Accademici, circa l'Hore tredici riunitisi in Piazza si portorono ordinatamente al Palazzo Episcopale, dove nel principio del Portico, che fà addito alla Scala furono incontrati dà tutta la Corte, tanto Clericale quanto Laica et Accompagnati sino alla Porta dell'Anticamera, dove Mons: Ill:mo e Rev:mo Barbarigo s'era portato à riceverli, e doppo breve complimento, accompagnatosi à Fianco detto S:r March: Governator che precedeva, gl'introdusse nella solita Camera dell'Audienza, dove, parlando e Complendo con forma erudita lo stesso S:r March: diede parte à Sua Sig:ria Ill:ma e Rev:ma dell'Ellezione in Lui fatta dall'Accademia per suo riverito ConProttettore, supplicandolo degnarsi di haver à grado quest'atto di distinta Veneratione dovuto al suo Merito, in testimonio della Stima incomparabile delle sue rare Virtù.
Rispose Mons: Ill:mo con sentimenti d'Infinito gradimento, e con espressione d'indicibile Humanità, dichiarandosi in ogni tempo interessato negl'incrementi dell'Accademia stessa, e ringraziandola dell'Ellezione; indi doppo cortese colloquio di qualche spazio di tempo, accompagnò personalmente tutti, non solo fuori della Camera, ed Anticamera, mà discesi ancora alcuni gradi della Scala, si fermò, ringraziando tutti li SS:ri Accademici ad uno ad uno, mentre ordinatamente discendevano, facendoli continuamente servire da ambidue gl'ordini della sua Corte, sino in capo al Portico ~~esteriore~~ del Palazzo, per cui s'ascende la Scala.

[*spazio vuoto corrispondente a circa un terzo della pagina*]

‖2*r*‖

Adi 3 agosto 1699
Ridotta la Compagnia al numero di 14 con l'assistenza d'uno de Gravissimi_Padri fù proposto dal S:r March: Pellegrini Governator, che in dovuta retribuzione alla prontezza con cui l'Ill:mo, e Rev:mo Mons: Vescovo Barbarigo accolse le supplicationi dell'Accademia, assumendone la Cortese Prottezione, fosse anco avvenente il mostrare un publico segno di ringraziamento coll'encomiare le sue Virtù col mezo di componimenti al possibile Eruditi dà recitarsi nella solita sala alla presenza del detto Prelato degl'Ill:mi et Ecc:mi Rettori, e del Popolare concorso, aprendosi massime un vasto argomento dalle doti singolarissime d'esso Ill:mo e Rev:mo Prottettore, e dà meriti proprij uniti a quelli dell'Antenati.
Qual parte abballottata restò presa à tutti i Voti.
Però in esecutione della parte antedetta restò nuovamente proposto, che fossero elletti due Soggetti, ch'avessero autorità di far l'adobbo, e preparamento della Accademia con qualche distintione estraordinaria à riguardo del personaggio, dà cui s'attende l'honore dell'assistenza.
E resto parimente presa la detta parte.
Furono pertanto in ordine al suddetto decreto nominati, e proposti li SS:ri Gio: Battista Pedemonte, ~~Il S:r~~ Marc'Antonio dalla Riva, Co: Gomberto Giusti, Co: Francesco de Medici.
Ed abballottati li suddetti restorono approbati, et elletti il S:r March:e Gio:Battista Pedemonte et il S:r Co: Gomberto Giusti.

Adi 17 agosto 1699
In esecuzione di quanto è stato di sopra stabilito fù dà gli suddetti SS:ri come sopra elletti ~~fatta~~ nobilisimamente fatta adobbare la sala dell'Accademia con diverse sontuose tapezarie, quali erano ~~fregiate~~ intreciate da alcuni festoni, che sostenevano gli seguenti cartelloni dissegnati con varij, e graziosi capriccij, rapresentando diverse imprese allusive all'elezione fatta dalla stessa Accademia di Prottetore di Mons:r Ill:mo e Rev:mo Gio: Francesco Barbarigo nostro Vescovo
Cioè

Sopra la porta esteriormente dell'Accademia
Una sirena mirante un Cielo stellato, ove pure era lo stemma Barbarigo
col moto
Haud ignara futuri

Sopra la porta interiormente

Una Sirena, deposta la sfera, ch'era solita tenir nella mano come impresa dell'Accademia, stringeva in seno il ritratto di Monsig:r, e Rev:mo Vescovo Prottettore
col moto
Animum pictura haud pascit inani

‖2*v*‖

Nel Salone poi, come sopra s'è detto, v'erano ordinatamente disposte le seguenti

Una Corona d'Alloro
col moto
Tempora vincit honore.
Un pardo allusivo allo stemma Barbarigo
col moto
Et citò, et rectè.
Un getto d'aqua
col moto
Altus origine ab alta.
Una Rosa non aperta
col moto
Benè olenti purpura crescit.
Un sole nascente
col moto
Nascendo avviva.
Un Arpa
col moto
Ultima primis.
Una Tiara Pontificia
col moto
Dignum mente domoque.
Una stella
col moto
Felix, cui laeta resurgit.
Un cielo stellato
col moto
Mens sijdera voluit.
Un sole ch'illumina un alto monte
col moto
Uni non invit soli
Un sole
col moto
Sufficit orbi.
Una spada
col moto
Virtutis verè custos.
Uno specchio
col moto
Docet exemplo.
Una mostra d'Orelogio
col moto
Mens agitat molem.
Una fiamma ch'ascende alla sua sfera
col moto
Dulcis amor patriae.

Indi s'unì nell'istesso giorno pienissima l'Accademia, nella solita sala, ove arivato, che fù l'Ill:mo e Rev:mo Monsig:r Prottetore doppo essere stato introdoto fù dato dal Sig:r Segretario l'Argomento che fù La felicità dell'Accademia presagita dalla Sfera della nostra Sirena nella Prottetione di Monsig:r Ill:mo e Rev:mo Gio: Francesco Barbarigo Vescovo di Verona.
Sopra il sudetto argomento recitò non meno ellegante, ch'erudita Orazione il Sig:r Francesco dal Bovo uno de SS:ri nostri Accademici lodando con vago, ed insieme ellevato stile, le rare virtù di Monsig:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo, ed implorando la di lui Prottetione all'Accademia.
Doppo di questa si sentì una dolcissima Sinfonia con esquisitissima musica alternando varie, ed erudite compositioni poetiche recitate da SS:ri nostri Accademici con molto aplauso di tutto il concorso.
Oltre alla persona dell'Ill:mo e Rev:mo Monsig:r Vescovo v'intervenero pure l'Ill:mo ed Ecc:mo Sig:r Procurator di San Marco Antonio Barbarigo di lui Padre meritissimo, e l'Ill:mo et Ecc:mo Sig:r Francesco Vendramino Capitanio et all'ora Vice Podestà di Verona con tutti gli Magistrati, e Nobiltà della Città, alli quali facevano ~~nome~~ corona moltissimi soggetti qualificati e virtuosi.
Fenita l'Accademia non solo Monsig:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo, mà ancora l'Ill:mo ed Ecc:mo S:r Procurator suo padre con varie generose parole ringratiorono tutti gli SS:ri Accademici, come pure diè mostra della stime ch'avevano per essi ~~loro~~, e del molto loro aggradimento.

‖3*r*‖

Adi 12 gennaio1700
Ridotta la Compagnia in numero di otto d'ordine dell'Ill:mo S:r M:e Francesco Maria Pellegrini Governator con l'Assistenza dell'~~Ill:mo~~ S:r Co: Marco Antonio Verità, uno de' Gravissimi Padri fù stridata l'Elezzione d'uno de' Governatori Padri in luogo del defunto S:r Leonardo Pellegrini.

Adi 9 marzo1700
Rappresentò il S:r Co: Francesco dal Bovo Reggente dell'entrate dell'Accademia esserle stato intimato mandato del S:r Vicario Predetto per nome del S:r Lattantio Zucconi e consorti, come successori della terza parte de beni già possessi dal S:r Abbatte Francesco Rinaldi, come rappresentante le raggioni del Monastero soprenominato di San Zeno in Monte, col qual Mandato vien commesso all'Accademia il dover pagare in mani di D: Gio: Battista Ferrari loro procuratore la summa di lire 111:12, che fanno il saldo per l'importar delli anni 1694, 1698 e 1699 et apparendo dalli Registri del quondam S:r Co: Francesco Moscardo, Padre, e Reggente dell'entrate, precessore, essere stato dà esso saldato per tutto l'anno 1698, sì che và in debito solo l'affitto scaduto delli 28 febbraio 1699, oltre di che si vede, ch'il detto S:r Co: Moscardo non hà mai pagato in mano de pretesi creditori mà depositato gl'affitti sopra il Santo Monte di Pietà dà esser dati à legitimi successori, perciò il detto S:r Co: dal Bovo ricercò l'Accademia acciò gli sia prescritto l'ordine, con cui debba regolarsi nello stesso pagamento.
Il che discorso seriamente, e maturato dalla Compagnia, ridotta in numero di 14 fù proposto concordemente che à prò de legitimi successori del quondam S:r Abbate Rinaldi sia fatto il deposito sopra il Santo Monte di Pietà della quantità novamente dovuta dà esser loro dati à norma delli depositi pratticati nelli anni antecedenti.
Abballottata perciò la sudetta parte fù presa à tutti i Voti.

Adi detto
In ordine alla strida fatta sino li 12 gennaio passato per l'Ellezione del nuovo Padre dell'Accademia in vece del deffonto S:r Leonardo Pellegrini.
Fu preso per Scruttinio à tutte Voci il S:r March: Francesco Maria Pellegrini Vicario della Casa de Mercanti.
Ballottato lo stesso S:r March: Pellegrini fù preso, et approbato à tutti i Voti.

‖3*v*‖

Stante l'oltrescritta Ellezione del S:r March: Francesco Maria Pellegrini, rimanendo Vacante la Carica di Governator dal medesimo sin al presente degnamente sostenuta si propone il scrutinio d'altro soggetto per la carica medesima per modum provisionis senza vacanza.
Fù però dato in scrutinio à tutte Voci il S:r Francesco Carli.
Quale abballotato resto approbato à tutti Voti.

Adi 6 aprile 1700
Ridotta la Compagnia al numero di 19 con l'assistenza di due Gravissimi Padri per far la Reggenza, che dovrà entrare il primo di maggio prossimo Venturo fù estratto à Sorte in Presidente
Il S:r M:se Pietro Guarienti.
Toltosi poi il scrutinio per le Cariche seguenti fù dato per Governator
Il S:r Francesco Carli.
Abballottato con tutti i Voti restò approbato.
Per Consiglier il S:r Co: Agostin Rambaldo
Approvato con tutti i Voti.
Per Cancellier
Il S:r Co: Gio: Battista dà Lisca
Restò approvato à tutti Voti.
Per Censor
Il S:r Co: Gio: Giacomo Dionise
Approvato à tutti Voti.
Per Esator
Il S:r Bertoldo Pellegrini
Approvato à tutti i Voti.

Per li quattro soggetti
destinati à dar l'acqua alle Mani à Monsig:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo nelle Sacre, e pubbliche Funtioni furono Tolti in scrutinio

Il S:r Co: Luigi Nogarola
Il S:r Co: Gio. Andrea Montenar
Il S:r Co: Francesco Medici
Il S:r Co: Gio: Giacomo Donise.

Abballotati tutti in una sol volta per esser l'Ora tarda restorono à tutti i Voti approbati.

‖4*r*‖

Posto in scrutinio per l'invito di Monsig:r Ill:mo, e Rev:mo Vescovo
Il S:r Co: Marco Antonio Verità Gravissimo Padre
Fù à tutte balle approbato.

Per l'invito degl'Ill:mi, et Ecc:mi Ss:ri Rettori
Il S:r Co: Gaspare Giusti
Il S:r Gio: Paolo Brà.

Per l'invito delle Dame
Il S:r Marco Antonio Dalla Riva
Il S:r Bertoldo Pellegrini.

Per li SS:ri Deputati sopra la Messa del di primo maggio in San Luca
Il S:r Co: Alvise Nogarola
Il S:r Lombardo Lombardi
Il S:r M:se Gio: Battista Pedemonte.

Per li SS:ri deputati sopra la Messa di San Bartolomeo, e del secondo maggio
Il S:r Co: Francesco dal Bovo
Il S:r Giovanni Brenzon.

In occasione della sudetta radunanza essendo io poco innanzi tornato da Roma, dove m'era occorso di sentir più d'una volta il Sig:r Cardinale de Noris parlar con lode di quest'Accademia, mi son fatto lecito di *farlo*

proporre: e gli Accademici tutti l'acclamarono subito come soggetto applaudito da tutta Europa, ad atto più d'ogni altro a illustrar per sempre ~~la nostra~~ questa[18] adunanza.

Io Scipione Maffei
mano propria.

‖4*v*‖

[*vuota*]

‖5*r*‖

Adi 15 aprile 1701
Ridottasi la Compagnia per il terzo invito al numero di 12, con la presenza d'uno delli 3 delli Gravissimi Padri per far la Reggenza, che dovrà entrare per il primo maggio prossimo Venturo, e fù à sorte estratto in

Presidente
Il S:r Co: Agostin Rambaldo.
Fù poi tolto il scrutinio per le Cariche seguenti.

Fù proposto in
Governator
Il S:r Co: Francesco Medici.
Approbato à tutti i Voti.
Per Consilier
Il S:r Co: Francesco Emilij.
Abballottato fù confirmato à tutti i Voti.
Per Cancellier
Il S:r Co: Gio: Andrea Montenar.
Approvato à tutti Voti.
Per Censor il S:r Co: Gasparo Aleardo approvato à tutte balle.
Per Esator il S:r Giovanni Brenzon
Approvato à tutte balle.

Per i quattro soggetti destinati à porger l'acqua à Monsig:r Ill:mo Vescovo
Il S:r March: Pietro Guarienti
Il S:r Co: Francesco dal Bovo
Il S:r Francesco Carli
Il S:r Co: Francesco Emilei.
Tutti abballottati in una volta per l'hora tarda, approvati à tutti i Voti.
Per l'invito di Monsig:r Ill:mo Vescovo
Il S:r Co: Marco Antonio Verità Gravissimo Padre.
Per l'Invito dell'Ill:mo et Ecc:mo S:r Alessandro Molin Provveditor Generale alla Messa
Il S:r Co: Francesco Emilei
Il S:r M: Antonio Dalla Riva.
Per l'Invito degl'Ill:mi et Ecc:mi SS:ri Rettori, Ill:mo S:r Vicario, et Ill:mi SS:ri Proveditori
‖5*v*‖ Il S:r Gio: Paolo Brà
Il S:r Co: Gio: Battista dà Lisca.
Per l'invito delle Dame
Il S:r M:se Pietro Guarienti.
Il S:r M:se Gio: Giacomo Dionise.
Per li 3 deputati alla Messa primo maggio in San Luca
S:r March: Pietro Guarienti
S:r Bertoldo Pellegrini
S:r March: Antonio Maffei.

[18] Sovrascritto da altra mano con inchiostro diverso.

Per li 2 soggetti sopra la Messa di San Bortolomeo delli 2 maggio
Il S:r Co: Michiel Moscardo
Il S:r Co: Francesco dal Bovo.

Doppo di ciò fù stridata l'Ellezione di un Gravissimo Padre in luogo del quondam S:r March: Francesco Maria Pellegrini.

Indi fù letta la suplica seguente del Sig:r Marchese Scipione Maffei.

Ill:mi SS:ri e P:roni Col:mi
Io ardisco di supplicare le SS: VV: Ill:me à farmi l'invidiabile onore d'ascrivermi nel loro Illustre, e rinomato Consesso; e mi rende animoso a chiederlo la somma brama di giungere, seguendo i loro alti vestigi à meritarlo. Non mi diffondo, perché non voglio divider con le mie preghiere quel obligo, ch'io voglio avere unicamente alla loro munificenza.
Delle SS: V:V: Ill:me

Umil:mo et Oblig:mo Serv:re
Scipione Maffei

E fù accettato à tutti voti.

‖6*r*‖

24 aprile 1702
Ridotta l'Accademia in Numero di 12 fu elletto
In Presidente
Il S:r Co: Francesco Emilei
Governator
Il S:r March: Gio: Battista Pindemonte approvato à tutti i Voti
Consiglier
Il S:r Co: Gomberto Giusti
Cancelliero
Il S:r March:e Pietro Guariente
Censore
Il S:r Bertoldo Pellegrini
Esattore
Il S:r Co: Gomberto Giusti.

Sovrastanti alla Messa primo maggio
Il S:r Co: Gio: Andrea Montanari
S:r Co: Agostino Rambaldi
S:r Co: Gasparo Giusti.
Sovrastanti alla Messa di San Bortolomeo
S:r Co: Francesco dal Bovo
S:r Francesco Carli.
Per l'invito di Monsig:r Ill:mo Vescovo
S:r Co: Gio: Battista Lisca da Lisca Gravissimo Padre.
Per l'invito delli Ecc:mi Rettori
S:r Co: Gasparo Giusti
S:r Co: Francesco Medici.
Per l'invito dell'Ecc:mo S:r Proveditor Generale
S:r Co: Alvise Nogarola.
Per l'invito delle Dame
S:r March:e Pietro Guarienti
S:r Bertoldo Pellegrini.
Per li 4 soggetti inservienti a dar l'Aqua alle Mani à Monsg:r Ill:mo Vescovo.
S:r Co: Francesco Medici

S:r Co: Gaspare Aleardi
S:r March: Antonio dalla Riva
S:r Giovanni Brenzon.
Publicati li conti di Cassa, tenuta dal S:r Co: Francesco dal Bovo dalli 23 aprile 1699, sino li 7 maggio 1701, resta creditore esso S:r Co:, come dà decreto de SS:ri delegati

soldi 75:18.

‖6*v*‖

Adi 19 maggio 1702
Unita l'Accademia al numero di 13, con la presenza del S:r Co: Marc'Antonio Verità uno de Padri Gravissimi fù proposto in primo Luogho che sia fatto il Padre Gravissimo in luogo del quondam S:r March: Francesco Maria Pellegrini.
2° che siano fatti li conti dalla Reggenza al S:r Co: Francesco dal Bovo.
3° sia deliberato per l'Accademia publica dà farsi il mese stesso corrente.

Circa il primo
Fu elletto il Padre Gravissimo à tutti i Voti il S:r Co: Gio: Battista dà Lisca.
Circa il 2°
Furono delegati per far li conti al Cassier
Il S:r Co: Francesco Medici
Il S:r Co: Francesco Emilij.
Circa il 3° fù sospesa la deliberatione intorno l'accademia da farsi, sino che fossero fatti li conti al Cassier.
Preso à tutti i Voti, che non possano essere accettati novitij, se non previa la Supplica, con l'ingiunta Fede del consueto deposito in mano del S:r Cassiere dà esser impiegato giusta le regole dell'Accademia.

Adi 25 maggio 1702
Unita l'Accademia al numero di 16 con l'assistenza di due Padri Gravissimi fù tolto in Scrutinio per esser elletto in Gravissimo Padre il Nobile S:r Co: Gio: Battista dà Lisca.
Abballottato il sudetto S:r Co: Gio: Battista dà Lisca fù preso à tutti Voti.
Poi letta la supplica del S:r Bartolomeo Serenelli, contradetta et ballottata fù à tutti i voti approvata.

‖7*r*‖

Adi 13 aprile 1703
Ridotta la Accademia al numero di 12, con l'assistenza di due Gravissimi Padri.
Fù estratto à sorte il S:r Co: Ippolito Bevilacqua in Presidente.

Governator
Il S:r Francesco Carli
Consiglier
Il S:r Co: Francesco Medici
Cancellier
Il S:r March: Scipion Maffei
Censor
Il S:r Co: Gio Andrea Montenar
Esattor
Il S:r Bortolomeo Serenelli.

Assistenti alla Messa primo maggio
Il S:r March: Pietro Guariente
Il S:r Co: Gomberto Giusti
Il S:r Bertoldo Pellegrin.
Assistenti alla Messa di San Bortolomeo
Il S:r Co: Francesco dal Bovo
Il S:r Lombardo Lombardi.

Soggetti per l'invito di Mons: Ill:mo Vescovo
Il S:r Co: Gio: Battista dà Lisca.
Per l'invito delli Ecc:mi Rettori, Camerlenghi Vicario, e Proveditori
Il S:r Giovanni Paolo Brà
Il S:r Co: Gasparo Giusti.
Per l'invito dell'Ecc:mo S:r Proveditor Generale
Il S:r March: Gio: Battista Pedemonte
Il S:r Co: Francesco Emilij.
Per l'invito dell'Ecc:me Rappresentanti e Dame
Il S:r Co: Gomberto Giusti
Il S:r Marco Antonio dalla Riva.
Soggetti per porger l'Acqua à Monsig:r Ill:mo Vescovo
Il S:r Co: Francesco dal Bovo
Il S:r Francesco Carli
Il S:r Co: Francesco Medici
Il S:r Co: Gasparo Giusti.

‖7*v*‖

Adi 23 aprile 1703.
Havendo il S:r Co: Ippolito Bevilacqua addotto legitimi impedimenti per non poter assistere in quest'anno alla Carica di Presidente, fù dall'Accademia unita in numero di 16 con l'assistenza di due Gravissimi Padri in di lui Vece estrato
Il S:r Bertoldo Pellegrin.

Stante però la Collotiana della Presidenza in testa del sudetto S:r Bertoldo essendo stato prima elletto con la riduttione anteriormente fatta per uno de SS:ri Assistenti alla messa del primo di maggio, però in sua veze resterà sostituito il Sig:r Co: Ippolito Bevilaqua.

[*spazio vuoto corrispondente a circa due terzi della pagina*]

‖8*r*‖

Adi 8 ~~maggio~~ *aprile* 1704
Unitasi l'Accademia al numero di 13 con l'Assistenza di due Padri Gravissimi.
Estratto à sorte in
Presidente
Il S:r Co: Ippolito Bevilacqua
Governator
Il S:r Co: Gomberto Giusti
Consiglier
Il S:r Co: Francesco Emilij
Cancellier
Il S:r March:e Pietro Guariente
Censor
Il S:r March:e Gio: Battista Pedemonte
Esator
Il S:r Co: Luigi Nogarola.

Assistenti alla Messa primo maggio
Il S:r Co: Marco Antonio dalla Riva
Il S:r Co: Giacomo Dionisi
Il S:r Gio: Paolo Brà.
Assistenti alla Messa San Bortolomeo
Il S:r Co: Francesco dal Bovo
Il S:r Co: Andrea Montenar.

Adi detto
Si strida la Carica per il Gravissimo Padre in mancanza del quondam S:r Co: Marco Antonio Verità.
Fece instanza il S:r Co: Francesco dal Bovo, acciò fossero delegati soggetti per far li Conti di Cassa dà lui tenuta.
Però furono à ciò elletti
Il S:r Gio: Paolo Brà
Il S:r Co: Francesco de Medici.

‖8*v*‖

Adi 23 aprile 1704.
Ridotta la Compagnia al numero di 16 con l'Assistenza di due Padri Gravissimi.
Fù preso Scrutinio per la Carica di Gravissimo Padre il S:r Co: Gasparo Giusti, il quale restò confermato con tutti i Voti.
Soggetti per l'invito dell'Ecc:ma Capitania
Il S:r Co: M: Antonio dalla Riva
Il S:r March: Pietro Guariente.
Per l'invito delli Ecc:mi Rettori, Camerlenghi, Proveditori, e Vicario
Il S:r Bertoldo Pellegrin
Il S:r Co: Agostin Rambaldi.
Per l'invito dell'Ecc:mo S:r Proveditor Generale
Il S:r Co: Alvise Nogarola
Il S:r March: Gio: Battista Pedemonte.
Per l'invito di Monsig:r Ill:mo Vescovo
Il S:r Francesco Carli
Il S:r Co: Francesco de Medici.
Furono stridati per novitij
Il S:r K:r Emilio Emilij
Il S:r Luigi Marchenti.

Adi 29 maggio 1704
Ridotta l'Accademia al numero di 18, con l'assistenza di due Padri Gravissimi furono da me Segretario Lette le Suppliche de
SS:ri Co: Emillio Emilei
e Luigi Marchenti
e furono accettati à tutti i Voti.

‖9*r*‖

Adi 3 marzo 1704
Fece riverente istanza il Sig:r Co: Francesco dal Bovo Direttore dell'entrate dell'Accademia, acciò fosse decretato un collegga al Sig:r Co: Francesco de Medici per fare gli conti al sudetto Sig:r Co: dal Bovo, e ciò per essere passato a miglior vita il fù Sig:r Gio: Paulo Brà già a ciò destinato.
Dato lo scrutinio fù nominato il Sig:r M:e Gio: Battista Pindemonte, e restò approvato con tutti gli voti.

Adi 17 aprile
Ridottasi la Compagnia al numero di 14 coll'assistenza di due Gravissimi Padri per fare la Regenza, et altre Cariche per il primo di maggio prossimo venturo.

Fù estratto à sorte in Presidente
Il Sig:r Co: Emilio Emilij K:r
Governator
Il Sig:r Co: Francesco Medici
Consiglier

Il Sig:r Bertoldo Pellegrini
Canzelier
Il Sig:r Co: Marc'Antonio dalla Riva
Censor
Il Sig:r Co: Gio: Andrea Montenari
Esator
Il Sig: Luigi Marchenti.

Asistenti per la Messa del primo di maggio in San Luca
Il Sig:r Lombardo Lombardi
Il Sig:r Co: Agostin Rambaldo.
Per la Messa del 2 di maggio in San Bortolomeo
Il Sig:r Co: Francesco dal Bovo
Il Sig: Co: Gio: Giacomo Dionisi.
Per l'invitto di Monsig:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo
Il Sig: Co: Gio: Battista da Lisca Padre Gravissimo.
Per l'invitto de gl'Ill:mi ed Ecc:mi SS:ri Rettori, Camarlenghi, Vicario della casa, e Proveditori
Il Sig:r Co: Agostin Rambaldo
Il Sig: Co: Marc'Antonio dallaRiva.
Per l'invito dell'Ill:mo ed Ecc:mo Sig:r Proveditor General
Il Sig: Co: Francesco de Medici.
Per l'invito dell'Ill:me, ed Ecc:ma S:ra Capitania e Dame
Il Sig:r Co: Ippolito Bevilacqua
Il Sig: M:e Sipion Maffei.
Per dare l'acqua à Monsig:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo
Il Sig:r Co: Francesco Medici
Il Sig: Co: Francesco dal Bovo
Il Sig:r Francesco Carli
Il Sig:r Co: Gaspare Aleardi.

‖9*v*‖

[*vuota*]

‖10*r*‖

Adi 27 marzo 1706
Ridotta la Regenza con uno de Padri Gravissimi fu proposto dal S:r Co: Francesco de Medici Governatore Dottore Collegiato esser neccessario per utile, e decoro dell'Accademia situare con buon ordine et in posto decente diverse lapidi antiche, che tutt'hora si trovano nel Cortile confuse, et esposte all'ingiurie de' tempi, onde giornalmente si corrodono et abradono le inscrittioni loro per essere senza riparo alcuno, il che pregiudica alla rarità delle lapidi istesse con tanto dispendio radunate, ed à fine di erudire le menti**,** di chi è vago dell'antiche memorie. Che però ad effetto di non aggravar l'Accademia in dispendij fù dallo stesso proposto la seguente parte.

Che trovandosi in questa Accademia varij istromenti musicali, già dal tempo, e dalla desuetudine resi inutili, così che non servono più à beneficio della medesima, possano quelli alienarsi al maggior prezzo, con che però habbi à prezzo pari ad esser preposto qualunque de SS:ri Accademici offerente, per poter poscia impiegar il ritratto per l'effetto dell'ordinatione, e positura propria di dette lapidi. *E perché buona parte di detti istromenti si trova in mano di diversi particolari à titolo d'imprestito vadi parte che siano prontamente riconsegnati, et à ciò, come alla vendita come sopra elleti due sogeti abili*.

La qual parte abballottata fu presa à tutti i Voti.
Illicò fu stridata la Carica del Presidente e l'altre tutte solite farsi per l'entrante maggio per la prima riduzione.

[*spazio vuoto corrispondente a circa un terzo della pagina*]

‖10*v*‖

Adi 22 aprile1706
Ridotta la Regenza al luoco solito al numero di 10 con l'assistenza de due Padri Gravissimi per fare le Cariche per il primo di maggio prossimo venturo. Fù estratto à sorte in Presidente
Il Sig:r Luigi Marchenti.

Poi fu ballottato Governator
Il Sig:r Co: Francesco dal Bovo. Prò tutte Contra niuna
Indi per Consiglier
Il Sig:r Co: Gomberto Giusti. Prò tutte Contra niuna
Così per Canzelier
Il Sig:r Mar:e Gio: Battista Pindemonte. Prò tutte Contra niuna
Così per Censor
Il Sig:r Co: Giacomo Dionisi. Prò tutte Contra niuna
Suseguente per Esator
Il Sig:r Francesco Carli. Prò tutte Contro niuna

Per dare l'aqua à Monsig:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo
Il Sig:r Co: Francesco dal Bovo
Il Sig:r Francesco Carli
Il Sig:r Co: Francesco Medici
Il Sig:r Giovanni Brenzon. Prò tutte Contra niuna

[*spazio vuoto corrispondente a circa circa metà della pagina*]

‖11*r*‖

Adi 11 febraro 1707
Ridotta la Compagnia in numero di 9 con l'asistenza d'uno de Padri Gravissimi nella sala del Conseglio de ·xii· per comodo maggiore de SS:ri Accademici, e fù rapresentato dal Sig:r Co: Francesco dal Bovo Governator haversi fatto leccito D: ******* di far fare due fenestre nella sua casa, che guardano sopra il brollo dell'Accademia, che però dubitando che questa novità possa inferire qualche pregiudic<i>o all'Accademia medesima, però instò, che fossero ellette due persone, perche andassero sopra luogho, e doppo aver considerata la novità sudetta rapresentassero il sistema delle cose per poi prendersi gli ripieghi necessarij.
Per il che furono elletti
Il Sig:r Co: Gio: Battista dà Lisca Dottor Collegiato e Padre Gravissimo
et il Sig: Francesco Carli.

Con tal congiontura furono stridatte le Cariche vacanti di Padre Gravissimo, e di Segretario: la prima per la morte del Sig:r Co: Giovanni Pellegrini. La seconda per il passagio à miglior vita del Sig: D:r Marc'Antonio Rimena K:r.

Adì 16 aprile 1707
Convocata la Compagnia per fare le Cariche per il primo maggio prossimo fù prorogata al seguente martedì per non esservi stato numero.

Adì 19 detto
Per il che radunatasi al luogo solito in numero di 10[19] Accademici con l'asistenza di due Gravissimi Padri fù estrato à sorte in Presidente

[19] Sovrascritto a «9».

Il Sig:r March: Pietro Maria Guariente Proveditor della Città.

Furono posti in scrutinio per Governator
Il Sig:r Bertoldo Pellegrini
Il Sig:r Co: Marc'Antonio Dalla Riva
Il Sig:r Co: Gomberto Giusti il quale fu levato per essere atualmente di Regenza dovendo egli far un anno di vacanza.

Furono ballottati
Prò tutti Il Sig:r Bertoldo Pellegrini Contra niuno
Prò 6 Il Sig:r Co: Marc'Antonio dalla Riva Contra 3.

Per il che restò elletto Governatore per la pluralità de voti
Il Sig:r Bertoldo Pellegrini

‖11*v*‖

Consiglier
Prò tutti Il Sig:r Co: Marc'Antonio dalla Riva
Prò 9 Il Sig:r Co: Alvise Nogarolla Contra 3
Canzelier
Prò tutti Il Sig:r Co: Alvise Nogarolla
Censor
Prò tutti Il Sig:r Co: Francesco Medici
Esator
Prò tutti Il Sig:r Co: Giò Andrea Montenari.

Furono posti in Scrutinio per assistenti alla messa del primo di maggio gli trè seguenti, quali furono ballottati tutti trè in una volta per essere l'ora tarda
Il Sig:r Co: Francesco dal Bovo
Il Sig:r Lombardo Lombardi Prò tutti
Il Sig:r March: Gio: Battista Pindemonte
Per assistenti alla Messa del secondo di maggio in San Bortolomeo
Il Sig:r Co: Francesco dal Bovo
Il Sig:r Co: Agostin Rambaldo Prò tutti

Per l'invito di Monsig:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo alla Messa
Il Sig:r Gio: Battista da Lisca Padre Gravissimo.
Per l'invito de gl'Ill:mi ed Ecc:mi SS:ri Rettori, Camerlenghi, Vicario della casa, e Proveditori
Il Sig: Co: Francesco Medici
Il Sig: Co: Francesco Maggio.
Per l'invito dell'Ill:mo ed Ecc:mo S:r Proveditor General
Il Sig:r Bertoldo Pellegrini.
Per l'invito delle SS:re Dame
Il Sig: Co: Marc'Antonio dalla Riva
Il Sig: Luigi Marchenti.
Per dar l'acqua à Monsig:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo
Il Sig:r March: Sipion Maffei
Il Sig: r Co: Francesco dal Bovo
Il Sig: r Francesco Carli
Il Sig: r Co: Francesco Medici.

Doppo di che fù preso il scrutinio per far il Padre Gravissimo in mancanza del fù Sig:r Co: Giovanni Pellegrini, e furono dati in scrutinio
Il Sig:r March: Gio: Battista Pindemonte
Il Sig: r Francesco Carli

‖**12*r***‖ quali furono ballottati

Prò 7 Il Sig:r March: Gio: Battista Pindemonte Contra 4
Prò 6 Il Sig:r Francesco Carli Contra 5

La onde per la pluralità de voti restò elletto il Sig:r March: Gio: Battista Pindemonte in Padre Gravissimo.
Susseguentemente fù tolto il scrutinio per l'elletione del Segretario dell'Accademia per la morte del quondam Sig:r D:r delle Leggi Marc'Antonio K:r Rimena, e fù posto in scrutinio

Il Sig:r D:r Giuseppe Nicolini

quale essendo ballottato fù approvato à tutti voti.

Doppo essere stata finita l'elletione delle Cariche predette fece istanza all'Accademia il Sig:r Co: Francesco dal Bovo Esator dell'entrate perche fossero elletti due soggetti per far li conti della sua amministratione.
Onde furono posti in scrutinio, che poi anche passarono à tutti gli votti per Revisori, delli conti sudetti
Il Sig:r Co: Francesco Maggio, et
Il Sig:r Co: Marc'Antonio dalla Riva.

Adi 13 giugno[20] 1707
Ridottasi la Regenza con l'assistenza de due Gravissimi Padri per maggior comodo nel solito luoco del Conseglio de ·XII· fù dal Sig:r Bertoldo Pellegrini Governator proposto:

Ch'essendo zelante istituto dell'Accademia Filarmonica d'invigilare, ~~per~~ acciò che non solo nell'Accademia medesima, mà ancora in tutta la Città fioriscano le scienze, e vedendo languire la bella, et angelica Virtù della Musica, essere necessario di studiare mezo oportuno per aumentare in questa Città scienza così esquisita; Che però sarebbe ottimo rimedio che l'Accademia procurasse d'intercedere dalla Bontà di Monsig:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo nostro Prottettore la licenza, acciò possino le Venerande Monache nel giorno delle ~~gle~~ loro primarie Solennità far la musica. La qual cosa come che riuscirebbe di lucro à SS:ri Musici, così invoglierebbe molti virtuosi ad accasarsi in questa Città, e ritornerebbe più facilmente al prisco suo ingrandimento quella virtù che ne tempi passati è stata di tanta ammiratione appresso à tutte l'altre Città d'Italia.
La onde discussa maturamente dalla Regenza così opportuna propositione, e volendo essa ancora annuire all'umili supplicationi de SS:ri Musici, ch'hanno fatto umilissima ‖**12*v***‖istanza all'Accademia, come loro particolar Prottetrice, fù decretato, che fossero elletti due SS:ri Accademici, perche accompagnati da tutto il corpo dell'Accademia, ò dalla maggior parte andassero da Monsig:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo nostro Prottettore per instantemente chiederli Grazia tanto avantagiosa alla Gloria d'Iddio, et al Decoro della Patria.

Adi 14 detto
Radunata la Compagnia ~~tut~~ al numero di 14 con l'assistenza di tré Gravissimi Padri nel luoco sodetto per maggior comodo de SS:ri Accademici gli fù portato il sopradetto Decreto quale fù ballottato, e preso à tutti voti.
E restorono elletti gli SS:ri Co: Gio: Battista da Lisca Padre Gravissimo e Bertoldo Pellegrini Governator.

Adi 19 detto
In essecutione del sudetto Decreto gli sudetti SS:ri Elletti accompagnati da due altri Gravissimi Padri, e dal maggior numero de SS:ri Accademici si portarono da Monsig:r Ill:mo, e Rev:mo Vescovo nostro Prottetore, al quale non meno con modesti, che virtuosi sensi spiegarono le preci dell'Accademia. Accolse il Prelato con grande stima gli SS:ri Accademici, e rispose, ch'in riguardo à quel concetto, ch'egli ha dell'Accademia, et alle ragioni de SS:ri Accademici addotte si contentava di venire al seguente Decretto, però con l'annesse condicioni, riguardanti il maggior utile de Monasterij, e del Publico. La onde per questa Grazia concessa all'Accademia, se bene ad altri tante volte negata, fù da gli sopradetti SS:ri Elletti à nome di tutta

[20] Sovrascritto ad «agosto», cassato.

l'Accademia divotamente la Generosità di così degno Prelato, e laudata, e ringratia. Con che fù sciolta la Compagnia.

Segue il Decreto di Monsig:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo nostro Prottetor.
Nel vivo desiderio, e debito, che sempr'habbiamo di promovere il più decoroso culto del Sig:r Iddio, massime nelle Chiese, dove risiede corteggiata da gl'Angeli la sua Divina Maestà, quello ci stà à cuore di rendere nelle medesime quant'è possibile nobilitato nel suo Santo servitio il rito, e la disciplina Ecclesiastica massime nella Salmodia regolata da termini Canonici d'una Religiosa Decenza, alla quale assister possano gl'Angeli, secondo i sensi del Regio Profeta: In conspectu Angelorum psallam tibi Deus meus. Perciò ‖**13*r***‖ havend'osservato non poco diminuito lo splendore delle sacre funtioni ne Tempij di questa Città, e quello ancora della Capella nostra Musicale, con cui ha sempre goduto distinguersi in questa nostra Cattedrale, à maggior Gloria et onore di Sua Divina Maestà et inerendo anco alle pie non meno che degne insinuazioni de Nobbili SS:ri Accademici Filarmonici, quali mossi dal puro zelo di non lasciar perire la Nobil Arte della Musica tanto fiorita ne' tempi andati in questa Città, e dà loro sempre con comendabile applicazione coltivata in questa Città, ed ora quasi abbandonata, e destituta. Noi dunque sempre però col principale riflesso di dar maggior Gloria all'Altissimo, quia exaltationes Dei in gutture eorum, habbiamo rissoluto di procurare per quanto potiamo il restabilimento della medesima ed ora, che sperar si può dalla sovrana Munificenza concesso à questa Città, e Diocesa, doppo i lunghi sostenuti travagli il desiato respiro, scioglier le lingue divote in Cantici, et Inni per tributare al Sommo Padre delle Misericordie con maggior spirito di consolazione i nostri cuori, onde in chordis et Organo, et in Cimbalis jubilationis omnis Spiritus laudet Dominum.
Per tanto all'affetto medesimo con il presente nostro Decreto concedemo licenza à tutte le Reverende SS:re Monache, ch'in avenire per una sol volta però all'anno nel giorno della solennità principale à loro elezione, non volendo far l'Espositione del Santissimo Sacramento possano far la Musica della Messa e Vespero nelle loro Chiese esteriori servendosi del Sig:r Mastro di Capella della Cattedrale nostra, ò esso impedito di ********** come pure concedano licenza di poterla fare anco nell'occasione de Vestiarij, e Proffesse con libertà di servirsi di qual altro Maestro li parerà, e ciò con l'infrascritte condicioni.
Che la Musica delle dette solennità principali sij fatta à spese de Monasterij, e dove vi fosse consuetudine di venir fatta dalle Reverende Sacristane, ò da altre Monache particolari, debbano esse consignar il danaro in mano della Molto Reverenda Madre Abbadessa, ò Superiora perche sia convertito alla spesa della Musica stessa, quale haverà à passare per cassa, à differenza dell'altre per gli Vestiarij, e Proffesse, per le quali sarà fatta la spesa ‖**13*v***‖ dalle case particolari, ò del loro denaro.
Che per detta Musica, che faranno gli Monasterij nelle loro solennità principali sudette frà mattina e sera non possano spendersi più di ducati dodeci, cioè ducati sei per cadauna Musica, e questi sian dati dalla Reverenda Madre Abbadessa al Reverendo Capellano, dal quale siano distribuiti à parte per parte, cioè al Mastro di Capella, et alli Musici, e suonatori, tutti separatamente il loro honorario nella quantità consueta, di modo che finita la Musica subito ogn'uno conseguisca la sua solita recognitione, restando prohibito valersi de Musici Forestieri, ancorche fossero esibiti dà altri, ò loro stessi s'esibissero gratis, ò anche per capo di divotione.
Che nelle Musiche, che si faranno per causa de Vestiarij, ò Profesee non possino venir spesi più di sei ducati dovendo osservarsi quanto è stato ~~sopra~~ prescritto nelle Musiche da farsi da gli Monasterij e particolarmente circa al venir introdotti Musici forastieri nelle medesime ciò che s'intendi affatto prohibito.
Che debba venir essibito al Sig:r Vicario nostro Monastico in ognuna delle dette Funtioni la nota de Musici, e suonatori, che v'interveniranno per esigerne la dovuta licenza.
Che sia prohibito al Mastro di Capella, musici, e suonatori parlar à Monache, ò ricever regalli d'alcuna sorte, e contrafacendo restino loro esclusi di poter più cantar ò suonare à Monasterij di Monache, ò ricever regalli d'alcuna sorte, e contrafacendo restino loro esclusi di poter più cantar, ò suonare à Monasterij di Monache; e le Monache non possano essibirne, ne parlare con gli medesimi in virtù di Santa Ubbedienza, fuori che le Superiore, e Sacristani per motivo dipendente dalle Funzioni.
Che siano prohibiti gli sbarri, tanto avanti quanto nel giorno della Solennità, Trombe, Tamburi, Oboe.

‖**14*r***‖

Adi 24 aprile1708
Convocata l'Accademia nel loco solito al numero di dodeci con l'assistenza d'un Gravissimo Padre fù estrato à sorte in

Presidente

Il Sig:r Co: Andrea Montenari.
Indi furono posti per le seguenti cariche in scrutinio gli sottoscriti nomi, quali doppo essere stati ballottati secondo il consueto passarono à tutti voti.

Governatore
Il Sig:r Co: Ippolito Bevilaqua
Consigliere
Il Sig:r Co: Gomberto Giusti
Canzeliere
Il Sig:r M:e Sipion Maffei
Censor
Il Sig:r Co: Francesco Emileij K:r
Esator
Il Sig:r Co: Luigi Merchenti.

Assistenti alla Messa del primo di maggio
Il Sig:r Co: Francesco Medici
Il Sig:r Bortolomeo Serenelli
Il Sig: Co: Giacomo Dionisi.

Per assistenti alla Messa di San Bortolomeo furono elletti
Il Sig:r M:e Pietro Maria Guariente
Il Sig:r Bertoldo Pellegrini.

Per l'invito di Monsig:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo
Il Sig:r Francesco Carli
Il Sig:r Giovanni Brenzon.

Per l'invito di Sua Eccellenza Provveditor General
Il Sig:r Co: Gomberto Giusti
Il Sig:r Bertoldo Pellegrini.

Per l'invitto de gli Ill:mi ed Ecc:mi Rettori, Ill:mi Camerlenghi e Proveditori della Città
Il Sig:r Co: Agostin Rambaldi
Il Sig:r M:e Pietro Maria Guarienti.

Per l'invito dell'Ill:me Dame
Il Sig:r Co: Giacomo Dionisi
Il Sig:r Co: Francesco Emileij K:r

‖**14*v***‖ Per dar l'aqua à Monsig:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo
Giovanni Brenzoni
Gli SS:ri Francesco Carli
Co: Francesco dal Bovo
Co: Francesco Medici.

Indi fece istanza il Sig:r Co: Francesco dal Bovo, ch'essendo stati dall'Accademia elletti il Sig:r Co: Francesco Emileij, et il Sig:r Co: Marc'Antonio dalla Riva per stabilir i suoi conti, mà essendo questi stati absenti dalla Città, come tutt'ora s'atrovano, che però li fossero elletti due novi soggetti per stabilire gli suddetti conti.
Il che inteso dall'Accademia furono posti in scrutinio quale di poi ballottati passorono à tutti voti
Il Sig:r Co: Gomberto Giusti
Il Sig:r Co: Francesco Medici.

Adi detto
Terminato che fù di fare le sopradette cariche si fece avanti la nuova Regenza Bortolomeo Perfranceschi Bidello, il quale umilmente espose, ch'havendo per moltissimi anni con fedeltà, e zelo servito in la

sopradetta carica di Bidello quest'accademia, ora essere in necessità con suo sommo cordoglio di dover abbandonar tal carico per essere rimasto solo della sua casa stante la morte pochi giorni fà seguita d'un suo fratello, che però umilmente supplicava la Regenza, et Accademia tutta à volerlo compatire, s'in qualche conto havesse mancato nel tempo, ch'haveva essercitato il Carico sopradetto prottestando, se ciò fosse mai accaduto, non esser derivato ~~dalla mali~~ da malizia veruna, mà più tosto dalla necessità d'un qualche accidente, indi supplicò à volerlo dispensare dall'esercitio in avenire della sudetta carica, rinunciando solenemente in mano della Regenza à quella.
Stante la qual Regentia fù illicò stridata la carica di Bidello.

‖**15*r***‖

Adi primo maggio 1708
Radunatasi la Regenza nel Loco solito dell'Accademia con la presenza d'un Padre Gravissimo prima di portarsi ad assistere alla solita Messa, ch'in tal giorno solenemente si celebra in San Luca, comparve avanti ad essa Gio: Battista Zanetti Nipote ex sorore di D:no Bortolomeo Perfranceschi fù Bidello nostro, il quale presentò umilmente nelle mani del Sig:r D:r Giuseppe Nicolini Segretario la sottoscrita supplica

Ill:mi SS:ri Accademici SS:ri e P:roni Col:mi

S'io ardisco di supplicare quest'Ill:mo e Virtuosiss:mo Congresso da me solo, vi acorderei d'umiliare le suppliche. Ma poiche un qualche retaggio di merito mi può imprestar il lungo serviggio di cinquant'anni praticato da miei Maggiori, così quest'ha forza di scemar in me il rossore, e di destar nelle SS:re VV: Ill:me un raggio di Clemenza. Come ch'elle hanno saputo compatire per tanto tempo nel zio la ~~di loro~~ servitù, così io vo sperare, ch'aggradirano nel Nipote la brama d'eternar un serviggio, ch'è passato in natura. Protesto però, ch'io non sono così superbo, che dimandi la Grazia in premio, la chiedo in dono. Finalmente dimostra un ardente zelo, chi s'affaticha d'avvicinarsi all'essempio. Io non aspiro con pretensione di possesso, mentr'io m'introduco con la sola speranza di meritarmi da me solo l'aquisto. Quando le SS:re VV: Ill:me si degnerano d'un tanto favore, io l'assicuro di studiare con tutta l'attentione, ch'elle non haveranno da pentirsi dell'usata liberalità, ed io che non à vivere con rimorso della richiesta Grazie.
Delle SS:re VV: Ill:me

Umil.mo, Dev:mo, et Obl:mo Serv:re
Gio: Battista Zanetti

La sudetta Supplica fù letta dal Sig:r Segretario, e però la Regenza comise l'informationi del sudetto Zanetti supplicante alli SS:ri Francesco Carli, e Co: Francesco Medici.

‖**15*v***‖

Adi 2 maggio 1708
Radunata l'Accademia al loco solito al numero di 18 con la presenza d'un Gravissimo Padre prima di portarsi ad assistere alla Messa da morto solita cantarsi con l'assistenza de SS:ri Accademici nella Venerabile Chiesa di San Bortolomeo fù à tutti gli SS:ri Accademici di nuovo da Sig:r Segretario letta la sopra scritta supplica di ~~Bor~~ Gio: Battista Zanetti.
Doppo di che da gli SS:ri Francesco Carli, e Co: Francesco Bovio, à quali furono dalla Regenza commesse l'informationi, ~~rifer~~ fù~~rono~~ riferto haver hauto buona informatione del sudetto Zanetti, si per li suoi costumi, come per essere egli assufficiente da poter essercitare la Caricha di bidello.
Per il che abballottata la Caricha sudetta passò à favor del sudetto Gio: Battista Zanetti à tutti voti, onde esso fù elletto in nuovo bidello.
Doppo di che dal Sig:r Segretario à nome di tutta l'Accademia fù ammonito a dover accudire con proprietà, e diligenza alla Caricha medesima ed indi si partì il Sig:r Presidente con il seguito di tutti gli Accademici verso la Chiesa di San Bortolomeo per assistere come è in uso alla Messa funebre.

Adì 5 aprile ~~16~~ 1709
Fù radunata la Compagnia al numero di 6 con l'assistenza dell'Ill:mo Sig:r Co: Gio: Battista da Lisca uno de' Padri Gravissimi ~~onde~~ et il Sig:r Co: Ippolito Bevilaqua ~~AA~~ Governatore espose ch'il Sig:r Co: Lodevico

Moscardi al presente Pretore Urbano desiderava d'essere ammesso nel numero de' questi Accademici, e però in essecutione de capitoli furono commesse l'informationi al Sig:r M:e Sipion Mafei Canzellier, al Sig:r Co: Francesco Emileij Censor, et al Sig:r Luigi Merchenti Essator, e con tal occasione furono striddate le nuove Cariche per il primo di maggio, indi fu licentiata l'Accademia.

‖16*r*‖

Adi 10 detto

Radunata l'Accademia al numero di 10 con l'assistenza di due Gravissimi Padri fù *imposte* dal Sig: Co: Ippolito Bevilacqua Governatore à SS:ri Accademici elletti, ~~in~~ che riferissero l'informationi prese sopra il desiderio del Sig:r Co: Lodovico Moscardi. Per il che da essi fu~~rono~~ rifferito essere degno per le sue virtù e ~~degn~~ qualità d'essere ammesso a così nobil numero, ed essere d'universale sodisfatione de SS:ri Accademici la sua accettatione, onde dal Sig:r Governatore fu ammesso che si leggesse la sua supplica che fù presentata al Sig:r Segretario, qual era del seguente tenore.

Ill:mi SS:ri Accademici

L'opinione d'Aristoseno filosofo che l'anima sia un Armonia, eredendi Ill:mi SS:ri Accademici, ch'in questo Savissimo Consesso potesse aquistar aria di qualche credito; avegnache con la proffessione di litteraria disciplina si riducono à concerto uniforme le qualità dell'animo, e ne rissulta la bella unione della Nobiltà della Virtù con li splendori della Nobiltà; vero carattere d'essere perfettamente Nobile. A tal riflesso eccitato il desiderio di me Lodovico Moscardo umilio le riverenti mie suppliche per essere aggregato a questo degno Numero; Lusingato dal genio nostro Padri Sapientissimi diretto ad ampliar giurisditione et ad ammetter sudditti nella Republica Litteraria. Questo mi sarà marca d'onore, et impegno decoroso per mantener l'unisono delle Virtù in quest'ordine Nobilissimo e distinguer le mie obligationi con la pronteza rassegnata alle sovrane vostre deliberationi, qual or ne goderò gl'incontri fortunati. Grazie.

Doppo, che fu letta la supplica predetta fù preso parte per la sua accettatione, quale fù ancora contradetta dal Sig:r Co: Francesco Emileij Censor, indi ballotata restò approvata da tutti gli voti. Poscia si proseguì all'elletione della nuova Regenza per il primo di maggio, e restorono con le pruralità de voti elletti gli seguenti nomi, detrata ~~che~~ la persona del Sig:r Pressidente, quale fu estrato à sorte giusto i Capitoli dell'Academia.

Presidente
Il Sig: Co: Agostin Rambaldo Proveditor della Città
Governator
Il Sig: Co: Francesco dal Bovo
Consiglier
Il Sig: Co: Marc'Antonio dalla Riva
‖16*v*‖ Canzelier
Il Sig:r Co: Francesco Medici
Censor
Il Sig:r Co: Luigi Nogarolla
Essator
Il Sig:r Bertoldo Pellegrini.

Sopra la messa del primo e secondo giorno di maggio
Il S:r M:e Pietro Maria Guariente
Il Sig:r Lombardo Lombardi.
Per invitare l'Ill:mo e Rev:mo Monsig:r Vescovo
Il Sig:r Co: Gio: Battista da Lisca Padre Gravissimo
Il Sig:r Francesco Carli.
Per l'invitto di SS: EE: Rappresentanti
Il Sig:r Co: Gomberto Giusti
Il Sig:r Co: Emilio Emilei K:r di Malta.
Per l'invitto delle Dame
Il Sig:r Marchese Sipion Maffei
Il Sig:r Luigi Merchenti.

Per dar l'aqua à Monsig:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo
Il Sig:r Francesco Carli
Il Sig:r Co: Francesco dal Bovo
Il Sig:r Co: Francesco Medici
Il Sig:r Bortolomeo Serenelli.

Poscia fece istanza il Sig:r Co: Francesco dal Bovo, essere già stati elletti dall'Accademia gli SS:ri Co: Co: Gomberto Giusti, e Francesco Medici per stabilirli gli conti, mà ritrovarsi al presente à Venezia il sudetto Sig:r Co: Medici, ~~che per~~ acciò per tal fine fosse elletto altro soggetto perche unito al prenominato Sig:r Co: Giusti li ~~fu~~ stabilissero gli conti, la qual istanza conosciuta giustissima dall'Accademia fù elletto in loco del predetto Sig:r Co: Medici il Sig:r Co: Francesco Emilei.
Di poi sogiunse il predetto Sig:r Co: dal Bovo, ch'al prossimo san Martino terminerà la locatione della casa del Torresino, come pure la locatione d'altra **‖17*r*‖** casa nel predetto sito con patto, che debba essere readificata in buona forma, e che per la spesa della restauratione possa il locatore goderla senza alcun aggravio d'affitto per il tempo patuito con istrumento in atti di publico nodaro del di com'in quello, per il che aricordò all'Accademia essere necessario, che fossero elletti due soggetti de SS:ri Accademici i quali si portassero sopra loco e vedassero, se la fabrica è stata fatta in consonanza de'patti, et accordi instrumentati. Qual'istanza intesa dal Sig: Co: Governatore propose la parte, che fossero elletti due soggetti, onde furono ballottati il Sig:r Co: Gio:Battista da Lisca Padre ~~digniS:mo~~ Gravissimo et il Sig:r Co: Francesco Dal Bovo, quali furono approvati con tutti i voti, e li fù impartita Auttorità non solo di riveder la fabrica sudetta, mà ancora di rinovar la locatione, ò con gl'antichi ~~locatori~~ affittuali, ò di formare ~~A~~ nuova locatione con altri, ò con l'istesso affitto, ò con aumento, ò decrescimento rispetto alla casa affittata, come pure di costituire l'affitto alla casa ristaurata come parerà alla loro esperimentata prudenza.

Indi dal Sig:r Governatore fù licentiata l'Accademia, supplicando tutti li SS:ri Accademici ad essere pronti alla ~~convocatione~~ *riunione* della medesima quando fossero invitati, e spetialmente per il giorno solenne del primo di maggio, ~~e secondo~~.

Adi 9 luglio 1709

Fù convocata l'Accademia al loco solito, ove radunatasi al numero di 12 Accademici con l'assistenza di due Gravissimi Padri, disse il Sig:r Co: dal Bovo Governator, che sono stati li Reverendi Padri Teatini à ritrovarlo a casa, i quali riverentemente fanno istanza, che dovendosi quanto prima fare la sontuosa solennità di coronare la Miracolosa imagine di Nostra Donna della Giara, qual festività sarà per celebrarsi nella Venerabile Chiesa di San Nicolò, ~~cosi~~ dove ~~intervenira~~ celebrerà la Messa pontificale Monsig:r Ill:mo e R.mo Vescovo, come pure **‖17*v*‖** in tal occasione v'intervenevano SS: EE: Rettori, e tutti gli Magistrati della Città, così supplicavano, che voglia degnarsi l'Accademia ancor essa per rendere più Magnifica la Pompa di tal solennità di volervi intervenire con mandar gli quatro Accademici Eletti à servire Monsig:r Ill:mo con l'occasione, ch'esso celebra Pontificalmente la Messa per darvi l'Aqua; che però questa divota istanza de gli sudetti Molto Reverendi Padri Teatini riferisce all'Accademia, acciò risolva cosa li pare sopra la sudetta istanza. E però fù posta parte, se nel giorno della sudetta solennità dovessero li SS:ri quatro Accademici elletti intervenire à dar l'aqua à Monsig:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo in occasione ~~de~~ ch'esso sarà per celebrare pontificalmente la Messa.
La sudetta parte restò stridata, indi quatro giorni doppo radunatasi l'Accademia nel loco solito fù letta dal Sig:r Segretario la sudetta Parte e contradetto dal Co: Alvise Nogarolla Censor restò abballotata, e fù approvata à tutti voti.
Doppo di ciò riferì il sudetto Sig:r Governatore che Monsig:r Ill:mo e R:mo Vescovo pregava l'Accademia à voler dar qualche segno di Veneratione alla sopradetta Imagine con l'ocasione, ch'essa si portava processionamente dalla Chiesa di San Nicolò alla Giara, massime che la sudetta Proccessione, che ~~doveva porta~~ doveva venire dalla ~~Costa~~ stradda dal Castel Vecchio fino ai Portoni della Brà era per passare avanti à tutto il Muro dell'Accademia, che però fu discorso cosa si dovesse fare per rendere Magnifica tal comparsa, e per celebrar la funtione con cosa degna insieme d'una tanta solennità, e che fosse di decoro all'Accademia sudetta· che però doppo varie oppinioni fù concluso di ponere la seguente parte.

Che nell'occasione, che passava la Proccessione sudetta avanti il mura dell'Accademia fosse il sudetto muro tutto circondato di fiacole di pezze.

Qual parte doppo essere stata stridata, contradetta dal Sig:r Censor fù abballotata, e passò à tutti voti.
Per il che nel giorno della Solennità intervenero li SS:ri Accademici sopra elletti alla Celebratione della Messa di Monsig:r Vescovo et incoronatione della B. V. ove assistirono gl'Ill:mi et Ecc:mi SS:ri Rettori della Città e tutti gli Magistrati della Città.

‖18*r*‖

E nell'occasione della Proccessione dal Sig:r Governator fù fatto allumare tutto il circuito di Muro tanto del Brollo quanto della corte dell'Accademia di fiacole, che rendeva un nobile spetaccolo à riguardanti tutti.

Adi 7 aprile 1710
Doppo essersi convocata due volte l'Accademia nelli giorni antecedenti, e disolta per non esservi stato numero fù finalmente radunata al numero di 12 con l'assistenza d'uno de Gravissimi Padri per far le nuove cariche per il primo di maggio dell'anno corrente, e però posti in ~~scrutinio~~ bussolo li nomi de SS:ri Accademici fù estrato à sorte giusto al consueto per

Presidente
Il Sig:r Co: Lodevico Moscardi D:r Collegiato
Indi abballottate l'altre cariche restorono elleti con pluralità de voti

Governator
Il Sig:r March: Pietro Maria Guarienti
Consiglier
Il Sig:r Co: Emilio Emilei
Canzelier
Il Sig:r Luigi Merchenti
Censor
Il Sig:r Lombardo Lombardi
Esator
Il Sig:r Co: Ippolito Bevilacqua.

Per la Messa del primo di maggio
Il Sig:r Francesco Carli
Il Sig:r Co: Francesco dal Bovo
Il Sig:r Co: ~~Emilio~~ Francesco Emilei.

Per la Messa di San Bortolomeo nel secondo di maggio
Il Sig:r Co: Francesco dal Bovo
Il Sig:r Co: Gio: Andrea Montenari.

Per far l'invito ~~per~~ à Monsig:r Ill:mo e Reverendissimo Vescovo per la Messa del primo di maggio
Il Sig:r Co: Gio: Battista da Lisca Padre Gravissimo
Il Sig:r Francesco Carli.

Per far l'invito à S: E: Proveditor Generale
Il Sig:r Co: Emilio Emilei K:r di Malta
Il Sig:r Bertoldo Pellegrini.

‖18*v*‖

Per far l'invito à S: E: Capitanio e Vice Podestà Ill:mi Camerlenghi et Ill:mi Proveditori della Città
Il Sig:r Co: Gomberto Giusti
Il Sig:r Co: Giacomo Dionisi.

Per far l'invito all'Ill:me Dame

Il Sig:r Co: Francesco Emilei
Il Sig:r Co: Marc'Antonio dalla Riva.

Per li quatro Soggetti à porger l'aqua à Monsig:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo
Il Sig:r Francesco Carli
Il Sig:r Co: Agostino Rambaldi
Il Sig:r Co: Francesco dal Bovo
Il Sig:r Co: Francesco Medici.

Doppo di che fù siolta l'Accademia.

Adi 26 aprile 1710
Il Sig:r Governator vedendo neccessario di coltivare l'uso lodatissimo dell'Accademia, con ~~rad~~ invitare li SS:ri Accademici, acciò nel solito loco si radunassero per far pompa del loro nobile talento sopra qualche soggetto con qualche componim.to disse il Sig:r Segretario, che dovesse inviare à tutti li SS:ri Accademici il seguente Argomento sopra del quale si doverà far u<n>a Accademia publica nel prossimo venturo mese di maggio

La Rosa considerata simbolo di nobiltà, e di Bellezza.

per il che fù mandato per il solito Bidello à casa di tutti li SS:ri Accademici.
E perché la sudetta funtione debba comparire con maggior pompa fù ~~radunata~~ invitata la ~~AA~~ Compagnia, quale essendosi radunata al loco solito in numero di 12 con l'assistenza di due Gravissimi Padri fù proposto dal Sig:r Governator, ch'essendo per la presente fiera venuta in Città una moltiplicità di Forastieri frà quali moltissime Dame era bene d'accompagnar la proposta Accademia con il ballo per dar un doppio divertimento e di lettere, e di danza, che perciò fare eravi necessaria qualche spesa si per i lumi, come per pagar li Sonatori, e però ~~portò la par~~ propose la parte se si doveva far la sudetta Accademia, ò nò.

‖19*r*‖

Qual parte essendo stata abballottata passò a tutti voti.
In essecutione di che fù fatta nobilmente adornare la Salla maggior dell'Accademia con un numero infinito di candelotti, e di torzie, et ornata di nobilissime tappezzerie, et il giorno delli cinque di maggio ragunatasi al loco solito la Compagnia in numero di 17 con l'assistenza di due Gravissimi Padri primieramente entrati ~~AA~~ tutti nella camera della Regenza fù dal Sig:r Segretario proposto che li sono state consignate dal Sig:r March: Gio: Pindemonte, e dal Sig: Co: Alessandro Sansebastiani due suppliche, con le quali pregavano l'Accademia di volerli accettare nella Compagnia.

Letta questa alla Regenza furono commesse l'informationi al Sig:r Co: Ippolito Bevilacqua, et al Sig:r Co: Emileo Emilei K:r, indi furono le sudette suppliche striddate.

Da lì à non molto tempo fù avisata la compagnia ch'era vicino l'Ill:mo et Ecc:mo Sig:r Gio: Battista Grimani Capitanio e Vice Podestà, con ~~AA~~ l'Ill:mi SS:ri Proveditori della Città invitati all'Accademia, onde portatosi il Sig:r Presidente accompagnato da tutti gl'Accademici alli gradini dell'Atrio ad incontrare S: E: fù accompagnato nella Sala, et ivi accomodato sopra una sedia di veluto cremise tolto nel mezo dall'Ill:mo Sig:r Vicario della Casa de Mercadanti, è dall'Ill:mi SS:ri Proveditori sedenti sopra careghoni di Bolgaro. Il Sig:r Sig:r Co: Lodevico Moscardi Presidente si pose à sedere sopra una sedia di veluto consimile à quella di S: E: havendo un tavolino inanti fornito di cremise con un cossino simile, à dritta sedevano gli Gravissimi Padri sopra caregoni di Bolgaro simili à quelli de Ill:mi Proveditori ed à sinistra tutti li SS:ri Accademici, sedendo la Regenza sopra careghe di setta gialla, gl'altri sopra cadreghe di setta verde, indi nella mezeria vi sedeva il Sig:r Segretario sopra cadregha di setta cremise tenendo un tavolino fornito nella guisa di quello del Sig:r Presidente senza cossino, ~~A~~**‖19*v*‖** sopra del quale v'era un Calamaro d'Argento.
Doppo di che con questo ordine furono tutti posti à sedere si diede principio ad una nobilissima Sinfonia, quale terminata, il Sig:r Segretario propose l'Argomento dell'Accademia di sopra accennato, indi il Sig:r Presidente recitò una virtuosissima introdutione, invitando tutti li SS:ri Accademici à far pompa della loro virtù sopra il detto Argomento; finita l'introdutione fù recitato un sonetto dal Sig:r Mar: Guariente

Governator, indi un altro dal Sig:r Co: Emileo Emilei K:r poi un scherzo in verso legato dal Sig:r Co: Ippolito Bevilacqua, indi un discorso et un sonetto dal Sig:r Francesco Carli, un Idilio dal Sig:r Co: Agostin Rambaldi, un sonetto dal Sig:r Co: Francesco dal Bovo, un altro dal Sig:r Co: Marc'Antonio dalla Riva, uno dal Sig:r Co: Gomberto Giusti, uno dal Sig:r Co: ~~Luigi~~ Alvise Nogarolla, due dal Sig:r Co: Giacomo Donisi, uno dal Sig:r Giuseppe Nicolini D:r, indi segui una sinfonia dilicatissima poi il Sig:r Co: Alvise Nogarolla con un sonetto ringraziò l'udienza, e così si terminò la recita delle compositioni.
Poscia furono accesi tutti i lumi, e principiato il suono fù condota una Dama à S: E: et un'altra al Sig:r Presidente, poi al Sig:r Vicario della Casa, e SS:ri Proveditori, indi seguivano li SS:ri Accademici, e si principiò la Danza.
S:E: onorò della sua presenza l'Accademia fino ~~ch'~~ ad un ora di notte, doppo la quale accompagnato fino alle scale dell'Atrio dal Sig:r Presidente e da SS:ri Accademici salì nella sua Carozza, et poi il Sig:r Presidente parti dall'Accademia, et il ballo segui fino alle quatro della note, con aggodimento di tutta la Compagnia, e con lode da tutti gli spetatori riportata si per il merito della Compositione, come per la magnificenza dell'apparato.

‖20*r*‖

Adi 8 maggio 1710
Convocata l'Accademia per accettar Compagni si radunò nel loco solito al numero d'11 con l'assistenza di tré Gravissimi Padri, onde del Sig:r Segretario furono lette le qui seguenti suppliche.

Ill:mi SS:ri
Il non havere espressioni per supplicare le SS:rie loro Ill:me à concedermi quell'onore, in cui la virtù fà di se stessa, e merito, e premio è appunto lo stesso, che dimostrare apertamente di non meritar d'ottennerlo, pure conoscendo, ch'il loro sapere haverebbe ad essere à me un valido essempio, con ogni più rigorosa supplica ardisco pregarle donarmi l'onore d'essere annoverato nel loro riverito congresso per così avere l'occasione di meritarmelo; e se la mia inabilità mi fa temere una giusta ripulsa, il loro generoso compatimento mi fà sperare un grazioso rescritto, cui vivamente imploro, grazie.

Umil:mo Dev:mo Osseq:mo S:re
Giovanni Pindemonte

Ill:mi SS:ri
Alessandro Sansebastiani devotissimo delle SS:rie loro Ill:me humilmente l'espone
Come desiderando haver l'onore d'essere ammesso al di loro si degno Accademico congresso, e ben conoscendo il proprio demerito supplica la bontà loro à degnarsi concederli un parziale assenso, ove farea d'uoppo d'una giusta repolsa, assicurando le SS:ie loro Ill:me che di tal grazia ^^^
Lette le predette suppliche furono riferite l'informationi da SS:ri ~~elletti~~ Co: Ippolito Bevilacqua, e K:r Co: Emilei, indi contradetto dal Sig:r Lombardi Lombardi Censor e poscia ballottati ad uno alla volta, passorono tutti due à tutte balle.
Introdotti perciò nell'Accademia fù letto ad essi il capitolo del Sig:r Segretario dell'accettation de Compagni, indi in mano del Sig:r ~~Segret~~ Presidente giurorono l'osservatione de capitoli, e meritamente furono congratulati.

Nel detto giorno fù letta altra supplica del Sig:r March: Andrea Carlotti, il quale desiderava d'esser ammesso alla Compagnia, e però furono elletti i due soggetti per prendere l'informationi, che furono il Sig:r **‖20*v*‖** Francesco Carli et il Sig:r Co: Francesco dal Bovo con che restò la Compagnia licenti<a>ta.

Adi 13 maggio sudetto
Invitata la Compagnia per Accettar Compagni, quale doppo essersi raccolta nel loco solito dell'Accademia al numero di 12 con l'assistenza di due Gravissimi Padri fu dal Sig:r Segretario letta la supplica del sudetto Sig:r March: Andrea Carlotti, che fù del seguente tenore.

Ill:mi SS:ri
L'onore, ch'io ricevo dalle SS:e loro Ill:me d'essere ammesso alla loro degnissima Compagnia è una grazia da me si poco meritata che nel momento medesimo in cui ne faccio l'umilissima supplica, la mia insuficienza si protesta meco dell'esclusiva. Le leggi, ch'in essa sono stabilite, e le massime, che mi sono si ben mantenute

non lasciano punto di sperar al lasso mio ingegno, ne posso sopra si leggier fondamento lusingarmi d'un onore, che la conoscenza del mio poco merito non mi permette appena l'ardire di ricercare. Tutta via affidato alla ben nota liberalità de loro gentilissimi cuori impetro almeno in dono un gratioso rescritto, uscito da quella virtù più di tutte gioconda, et honorevole, perche tratiene l'animo in un perpetuo essercitio doppiamente diletevole di far grazie, e ricevere ringraziamenti et caetera

Delle SS:ie loro Ill:me
Umil:mo Dev:mo S:re
Andrea Carlotti

Doppo di che furono riferite l'informationi che riuscirono d'aggradimento di tutti li compagni, indi in mancanza del Sig:r Lombardi Censor fù contradetta la sudetta supplica dal Sig:r March: Guariente Governator, indi abballottata passò à tutti voti.
Introdoto perciò nell'Accademia li fù letto dal Segretaro il capitolo d'accettar Compagni, poi nelle mani del Sig:r Co: Presidente giurò l'osservanza dei capitoli, e poscia fu con distintione congratulato, con che fu licentiata la Compagnia.

‖21*r*‖

Adi primo luglio1710
Fù invitata la Compagnia al loco solito, e primieramente ridottasi la Reggenza nel solito camerino con l'assistenza d'un Gravissimo Padre, fù proposto dall'Ill:mo Sig:r Mar. Pietro Maria Guariente Proveditor della Città, e Governator, ch'avendo udito il desiderio commune de Compagni di voler essercitar il loro talento con far pubbliche Accademie, sarebbe ottima congiontura in riguardo al Gran Merito, et ai favori copiosamente impartiti alla nostra Città da S: E: Proveditor Generale Dolfin di farli una Publica Accademia in sua Lode stante massimente la vicina sua partenza, il che propose alla Reggenza per sentir sopra di ciò la sua opinione.
Discorso adunque, da SS:ri Reggenti quest'affare s'unirono tutti d'opinione di far la proposta Accademia, quando questa sia fatta con decoro al possibile splendi<d>o, il che inteso dal Sig:r Co: Gio: Battista Lisca Padre Gravissimo che doppo varij Ricordi sopra questo particolare tocanti la Gloria dell'Accademia fù ~~proposta~~ *formata da me Giuseppe Miodini segretario* la seguente parte, la quale abballottata passò in Regenza à tutti voti.

Anderà parte, che stante la partenza di S: E: Daniel Dolfin Proveditor Generale in Terra Ferma tanto Benemerito della nostra Città sia fatta un Accademia in sua lode sopra l'Argomento, che sarà per tal fine proposto, la quale doverà farsi nella nostra sala con la maggior Magnificenza possibile, per il qual apparato doverano essere elletti due soggetti della Compagnia.

Doppo di che dal sudetto Governator fù proposto essere il Sig:r March: Gio: Carlo Gherardini soggetto riguardante, che desidera d'essere ammesso all'Accademia, sopra di che fù concluso, che si dovesse portar la supplica alla Compagnia, e con ciò fu licentiata la Reggenza.
Poco doppo essenso radunati li Compagni nel loco solito al numero di 12 con l'assistenza d'uno de Gravissimi Padri à quali letta la sopradetta parte fù quella stridata come pure restò stridata la suplica del predetto Sig:r March: Gherardini, e furono elletti per prendere le solite informationi del prefatto soggetto
Il Sig:r Co: Alvise Nogarola
Il Sig: Bertoldo Pellegrini.

‖21*v*‖

Indi restò licentiata la Compagnia.

Adi 4 luglio
Riddotta la Compagnia al loco solito in numero di 14 con l'asistenza d'un Gravissimo Padre fù letta dal Sig:r Segretario la parte presa in Reggenza, la quale restò contradetta dal Sig:r Francesco Carli in mancanza del Sig:r Censor, et essendo quella stata ballotata passò à tutti voti.
In essecutione fù tolto il scrutinio delli due soggetti per assistere all'apparato, e furono nominati li SS:ri Co: Gio. Francesco Emileo, e Co: Gomberto Giusti, che passarono à tutti voti.

Indi fu letta la supplica del Sig:r March: Gherardini, ch'era dell'infrascrito tenore.

Ill:mi SS:ri Accademici Filarmonici

Se la vehemenza del desiderio facesse conseguire ciò, che si brama, ora qui frà loro Ill:mi SS:ri m'assiderei, sol'à la voglia, che sento di ritrovarmi anovverato in un consesso tanto riverito. Mà come son vane le brame, senza che loro l'esaudiscano, ardisco supplicarle ad accettare, benche nude di merito l'umilissime istanze, ch'à tal effetto le porgho, considerando le SS: loro Ill:me essere più gloria di chi dà, che di chi riceve i benefitij; riflesso, che mi fa essere audace in supplicare, et in sperare il favore. Grazie.

UmIll:mo Dev:mo et Osser:mo S:re
Gio: Carlo Gherardini

Sopra la sudetta supplica furono date l'informationi da SS:ri Co: Luigi Nogarolla, e Bertoldo Pellegrini à ciò elletti; indi in Mancanza del Sig: Censor fù contradetto dal Sig:r March: Governator poi ballotata passò a tutti voti, onde introdoto in Academia dal Sig:r Co: K:r Emilei per essere il Sig:r Governatore in Carica di Proveditor della Città fù letto da me Segretario il Capitolo dell'elletione de Compagni, doppo di che in mano del Sig:r Presidente giurò sopra l'osservanza delle leggi dell'Accademia, indi da esso fù complimentato, e poi da tutti li SS:ri Compagni.

‖22r‖

Poscia dalla Reggenza fù ordinato à me Segretario che scrivessi la parte presa ad alcuni SS:ri Accademici che sono in Villa, essendosi da Compagni tutti concordemente risolto di non obligare alcuno à stretezza d'argomento, mà che con libertà ogn'uno possa scieliere qualunque atione Gloriosa di S: E:, ch'al loro ingegno paresse più propria.
In essecutione di che furo scritte diverse lettere in varie forme, ma che concludevano la notitia della sudetta risolutione, e l'invito, ch'ad ogn'uno si faceva di ~~conv~~ venire per la metà del prossimo agosto con le loro compositioni all'Accademia, e così fu licientiata la Compagnia.

Adi 16 agosto

Ridotta la Compagnia, et addobbata con sontuosità la sala dell'Accademia comparve circa l'ore 22 sua E: Provveditore Generale Dolfin ~~quale~~ accompagnato da diversi Gentiluomini della Città, quale fù incontrato alli gradini dell'Atrio dal Sig: Presidente accompagnato da tutti gl'Accademici, indi introdoto nella sala fù posto à sedere di sopra un Caregone di color cremise, e fù tolto nel mezo dagli Gentilomini della Città elletti à servire S: E: quali sedevano sopra carregoni di Bulgaro. Erano pure preparati li sedilli in un semicircolo per li SS:ri Accademici, nel mezo del quale eravi un tavolino fornito di cremise con il suo cadregone di veluto, ove sedeva il Sig:r Presidente, alla parte dritta del quale sedevano li Gravissimi Padri sopra cadregoni di bulgaro e per un fianco, e per l'altro sedevano sopra cadreghe di setta li SS:ri Accademici, con tal differenza, ch'à gli SS:ri della Presidenza erano assegnate cadreghe di color cremise, et à gl'altri una cadregha per uno di color giallo, à mano manca del Sig:r Presidente eravi pure un tavolino con una cadregha di color giallo, ove sedeva il Segretario. Posti à sedere li SS:ri Academici con bell'ordinanza fù principiato un esquisita sinfonia, finita la quale il Segretario propose l'argomento dell'Accademia, che fù, Le Lodi di S: E: Provveditor Generale Dolfin. Indi il Sig:r Presidente recitò una virtuosa prolatione, poi il Sig:r Co: Alvise Nogarolla recitò una dottissima orazione, indi un Idilio recitò il Sig:r Co: Ippolito Bevilacqua, poi moltissimi sonetti furono recitati dalli SS:ri Co: Agostin Rambaldo, dal S:r March: Pietro Maria Guariente, dal S:r Francesco Carli, dal S:r Co: dal Bovo, dal Sig:r Co: K:r Emilij, dal Sig:r Co: Giacomo Donisi, un oda fù detta dal S:r Co: **‖22v‖** Francesco Emileij, un sonetto in lingua Francese dal S:r M:e Andrea Carlotto, un ellegia dal S:r March: Gherardini, un nobilissimo sonetto dal Sig:r Co: Alessandro Sansebastiani, uno dal Sig:r March: Gio: Pindemonte, dal Sig:r Co: Gomberto Giusti, e final<men>te una Canzone dal Segretario. Queste compositioni furono ~~risecate~~ intecciate da diverse cantate, e poi fù congedata S: E:, et accompagnata dal Sig:r Presidente, e SS:ri Accademici fino alla sua Carrozza, si terminò l'Accademia.
Il Giorno seguente ritornò all'Accademia S: E: incontrato, e ricevuto come sopra, indi principiata la sinfonia, fù presentata una Dama à S: E:, indi una al Sig:r Presidente, di poi alli SS:ri Gentiluomini che corteggiavano S: E:, et ad altri Accademici, e si principiò il ballo, che durò fino alle quatro della note. Fù questo di sommo aggradimento à S: E: et à tutto il popolo più Illustre, che vi concorse, e fù al sommo lodato l'apparato fatto con magnificenza d'adobbo, con generosità di cere, e con esquisitezza di rinfreschi; finita l'Academia S: E: con gran gentilezza ringraziò li SS:ri Accademici, e partì.

Adi 12 aprile 1711

Fu raccolto il numero dell'Accademia per far le cariche, onde à sorte restò estrato in

Presidente
Sig:r Co: Marc'Antonio dalla Riva

Et con la pluralità de voti furono elletti

Governator
Sig:r March: Sipion Maffei
Consiglier
Sig:r Co: Agostin Rambaldo
Canzelier
Sig:r Bertoldo Pellegrini
Censor
Sig:r Co: Gomberto Giusti
Esator
Sig:r Co: Gio: Francesco Emileij.

Per dar l'aqua à Monsig:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo
Il Sig:r Francesco Carli
Il Sig:r Co: Francesco dal Bovo
Il Sig:r Co: Lodovico Moscardi
Il Sig:r Bortolomeo Serenelli.

Per invitar S: E: Provveditore Generale
Il Sig:r Co: Gomberto Giusti
Il Sig:r Co: Emileij K:r di Malta.

Per far l'invito di Monsig:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo
Il Sig:r Co: Gio: Battista da Lisca Padre Gravissimo
Il Sig:r Francesco Carli.

‖23r‖

Per l'invitto di S: E: Capitanio Vice Podestà Ill:mi Camarlenghi ed Ill:ma Città
Il Sig:r Co: Lodovico Moscardo
Il Sig:r Benedetto Pellegrini.

Per invittar l'Ill:me Dame
Il Sig:r Co: Alessandro Sansebastiani
Il S:r March: Gio: Pindemonte.

Adi 26 giugno

Adunata la Presidenza nel loco solito, ove il S:r March:e Maffei Governator espose, ch'essendo vicina la partenza di S: E: Gio: Battista Grimani Capitanio e Vice Podestà tanto benemerito per il Gloriosisimo Reggimento da lui sostenuto con sommo piacere della Patria sarebbe cosa propria il darli un attestato della comune gratitudine con applaudire alle famose sue gesta in forma publica in quest'Accademia, che però propose l'annessa parte.

Vadi parte, che dalli SS:ri Accademici si debba far con la possibile sontuosità un Accademia in lode di S: E: Gio: Battista Grimani meritissimo Capitanio e Vice Podestà di Verona sopra dell'Argomento che sarà stabilito dal Segretario.

Avuto discorso maturo sopra la sudetta parte, poscia quella ballottata dalla Presidenza restò approvata à tutti voti, e fù commesso, che fosse portata alla Compagnia.

Doppo di ciò rappresentò il S:r March: Governator, come desiderandosi da molti, che si procurasse d'instituire in questa Città una libraria publica, cosa sommamente necessaria, e decorosa, adoprandosi già più d'uno per andar raccogliendo alcuni libri à fine d'incaminarla, pareva convenientissimo, che l'Accademia,

come quella, ch'è l'unica società della nostra Patria instituita per il fine dello studio, desse mano per quanto è possibile à sì nobil dissegno, anzi provedesse di farsi depositaria di tal letterario tesoro, e però

Anderà parte, che sia conceduto ad esso S:r March: Maffei d'andar collocando nella camera di là della sala quei libri, che gli riuscirà d'andar raccogliendo per dar qualche principio ad una pubblica libraria.
La qual parte passò a tutti voti, come quella superiore ancora nella Compagnia di gia ragunata al numero di 16 con l'assistenza di due Padri Gravissimi.

Adi 14 luglio
Essendo quel giorno delli 14 stato prefisso per recitare le compositioni in lode di S: E: Capitanio Vice Podestà Grimani si radunarono nella sala dell'Accademia li SS:ri Accademici, restando la sala ‖**23*v***‖ con magnificenza apparata con nobilissimi Razi di seta e moltiplicità di cere. Verso l'ora 22 comparve S: E: Accompagnato da gl'Ill:mi SS:ri Vicario della casa, e Proveditori della Città, e nell'istesso tempo avicinato Monsig:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo nostro Prottetore ∧ anch'esso invitato, quali incontrati dal Sig:r Presidente, ed Accademici alli gradini dell'Atrio furono posti à sedere more solito. Indi principiata esquisita Sinfonia, e quella terminata proposi io Segretario l'argomento, e poi dal Sig:r Presidente fù recitata una buona Prelusione, indi dal Sig:r Co: Gomberto Giusti un ottima Orazione quindi furono recitate dalli SS:ri Accademici diverse compositioni in verso si latine ch'Italiane, et in Lingue Tedesche, e Francese, ed in tal modo finì l'Accademia, che riuscì di grand'aggradimento à S: E:, ed al popolo di Virtuosi ivi radunati ad udirla.
Il giorno seguente vi tornò S: E: all'Accademia, ove li fu dato il tratenimento di ballo, che durò fino alle 4 della note, e poscia S: E: prese congedo dopo aver ringraziato li SS:ri Accademici.

Adi 30 marzo 1712
Radunata la Regenza nel loco solito espose il S:r M:e Governator, com'essendo frà tutte le cose, che l'Accademia possiede le più stimabili di tutte quelle raccolte d'antiche inscrizioni, che risiede nel cortile; onde egli considerato, come questa ~~parte~~ averebbe potuto avanti ∧∧ ∧∧ molte, che vanno sparse, e neglette, sì nella Città, come nel Territorio: e che dopo di ciò sarebbe poi da considerare seriamente à collocarle seriamente con decoro, e à preservarle dall'ingiuria del tempo: che però per ora

Anderà parte, che sia permesso ad esso S:r Mar: Maffei di spendere così per l'acquisto, come per condotta d'antiche Lapide, ò d'altre insigne Antichità, pur che la spesa sia tale, ch'il rimborso possa farsi con la cassa ordinaria dell'Accademia, e senza gettar dadie.

La qual parte ballottata prima in Regenza, poscia nella Compagnia, che fù quasi subito radunata al numero di 18 con l'assistenza di due Padri Gravissimi passò à tutti voti.

‖**24*r***‖

Nel giorno predetto propose il Sig:r M:e Governator esservi diversi Gentiluomini, che desideravano d'entrare nel numero de gl'Accademici, fra quali il S:r Co: Gerolamo Pompei, Il S:r Francesco Carlo Pignolati, ed altri, che però ricercava che fossero elletti soggetti per l'informazioni.
Poi sogiunse, ch'essendo passato a miglior vita il S:r Co: Francesco dal Bovo già cassier dell'Accademia, essere di necessità, che fosse sostituito un altro, tanto più, che dagl'eredi di questo haveva raccolto li libri, e carte dell'Accademia, e pagato troni cinque di eredità, ch'haveva il fù S:r Cassier sudetto per spesi del proprio per interesse dell'Accademia.
Che però preso lo scruttinio fù raccolto il nome del S:r Co: Lodovico Moscardo, che passò à tutti voti.
Poscia furono elletti per prendere le solite informazioni sopra delli concorrenti
Il Sig:r Co: Gomberto Giusti
Il S:r Bertoldo Pellegrini.
Ed in tal modo fù licenziata la Compagnia.

Adi 26 aprile 1712
Radunata la Compagnia al numero di 14 con l'assistenza di due Gravissimi Padri furono lete le seguenti suppliche.

Ill:mi SS:ri
Io supplico le SS:ie loro Ill:me dell'invidiabile onore d'essere ascritto al celebre loro, e rinomato consesso, sperando, che la lor benigna approvazio ne possa conferire quel merito che mi si richiede, e che per ora io non posso per altro meritare, che per essere con distinto ossequio
Delle SS:ie VV: Rev:me
Dev:mo ed Obl:mo S:re
Girolamo Pompei

Ill:mi SS:ri
L'uomo, che studia sempre come meglio arrichirsi di quelle cognizioni, che sono proprie della sua razionalità, non può non abbraciare con genio quell'occasioni, che lo conducono al fine di così nobile intento. La onde VV: SS:re Ill:me doverano compatire, se fatto ardito di così giustoriflesso mi faccio cuore di pregarle di prendermi per compagno nella loro virtuosa, antica nobilissima Accademia, acciò pigliando lume da loro elevati ingegni, possa approfittarmi di quelle notizie, che rendono l'uomo degno di quella ragione, di che nasce per sua natura dotato. So, che grande è di molto quest'ardimento, e mi vedrei disperato e quasi deluso nelle mie speranze, se non sapessi, che gl'animi loro nobili, e virtuosi si gloriano di dar motivo di studio et insegnamento à quelli, che conoscono desiderosi d'apprendere.
‖**24*v***‖ Essendo dunque VV: SS:ie Ill:me intese di questa mia volontà io mi confido d'essere favorito d'un felice rascritto, del quale riverentemente le supplico.
Dev:mo ed Obl:mo S:re
Antonio Seregho

Ill:mi Sig:ri
Le gloriose prerogative, che con vantaggio universale di tutta la patria arrichiscono singolarmente la Nobiltà di nascita Ill:mi Accademici, eccitano in me un vivissimo desiderio d'aggiongere al grado di Cittadino, benche immeritevole de soggetti tanto qualificati, che la compongono. Della somma generosità d'animo delle SS:ie VV: Ill:me resta animata la mia umile insuficienza à porger loro questa riverentissima supplica per esser aggregato a un così insigne consesso, e riconoscerò sempre per grazioso effetto della loro particolare beneficenza, qual ora sarò fatto degno del favore, di cui con tutto l'ossequio le supplico. Grazie.

Dev:mo ed Obb:mo S:re
Francesco Carlo Pignolati

Dopo che furono lette l'anziscritte suppliche sogiunse il S:r M:e Governatore essere stato à lui detto da S: E: K:r Antonio Francesco Tarsetti al presente dignissimo Capitanio della Città, ch'averebbe pur esso lui un eficace desiderio d'essere ammesso nel numero de gl'Accademici, che però à suo nome supplicava la Compagnia à voler accettare questo Cavalier riguardevole non solo per il posto, che tanto decorosamente sostiene con universale applauso, mà ancora però quelle doti singolari, ch'adornano l'animo suo, per il che di comune consenso restò con li voti approvato per Compagno

Il N: H: S: Antonio Francesco Tarsetti K:r al presente Capitanio di Verona

Suseguentemente furono more solito contradette le suppliche, ed indi ballottate, che passarono à tutti voti.
Onde fù commesso à me Segretario di partecipar all'antedetta Eccellenza il genio grande, col quale erano concorsi gl'Accademici à rendere gloriosa la Compagnia con il suo riverito nome; indi furono introdotti li SS:ri Co: Co: Pompeo Antonio Seregho, e Francesco Carlo Pignolati li quali dopo haver giurato in Mano del Sig:r Presidente l'osservanza delli Capitoli, furono complimentati.

Poi propose il S:r M:e Governatore Essere tempo opportuno per venire all'ellezione della nuova Regenza, e però fu estrato dalla bussola giusto il consueto il Presidente, che sortì, come segue.

‖**25*r***‖

Presidente
Il Sig:r Co: ~~Carlo~~ Alessandro Sansebastiani
Governatore

Il S:r M:e Pietro Maria Guariente
Consiglier
Il Sig:r M:e Gio: Carlo Gherardini
Canzelier
Il Sig:r M:e Giovanni Pindemonte
Censor
Il Sig:r Francesco Carli
Esator
Il Sig:r Co: Lodevico Moscardi.

Per dar l'aqua à Mons: Ill:mo e Rev:mo Vescovo
Il Sig:r Co: Agostino Rambaldi
Il Sig:r Co: Francesco de Medici D:r Collegiato
Il S:r Bortolomeo Serenelli
Il S:r Co: Lodevico Moscardi.
Per far l'invitto per la Messa à MonS:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo
Il S:r Co: Gio Battista da Lisca Padre Gravissimo.
Far l'invito à S: E: Provveditore Generale Ecc:mi Dottori Ill:mi Camerlenghi, Vicario della Casa, e Proveditori della Città
Il S:r Co: Marc'Antonio Dalla Riva
Il S:r Co: Emilio Emilej K:r di Malta.
Per l'invitto dell'Ecc:ma Capitania e Ill:me Dame
Il Sig:r Co: Gerolamo Pompei
Il Sig:r Luigi Marchenti.
Per assistere alla Messa per il primo di maggio
Il S:r M:e Sipion Maffei
Il Sig:r Bertoldo Pellegrini
Il Sig:r Co: Lodovico Moscardi.
Per il secondo di maggio
Il Sig:r M:e Gio: Pindemonte
Il S:r M:e Andrea Carlotti.

Nell'istesso giorno rappresentò il S:r M:e Governatore come, essendo debito d'ogn' aggregato à questo nobil corpo d'andar cercando con tutto lo studio i suoi vantaggi maggiori, e considerandosi il bisogno, ch'ha l'Accademia di crescer d'entrata, non solamente per poter meglio promuovere le cose convenienti al suo fine, mà ancora per assicurare la sua fabrica, che minaccia in più parti ruina; s'era pensato, che potrebbe migliorare in ciò di molto l'Accademia il suo stato, quando si potesse erigere nel sito dell'orto un Teatro ad uso publico. Che quest'erezione per altro sarebbe molto corrispondente al suo instituto di Filarmonica, onde si vede nel modello antico, che tal fù anco la mente de' fondatori; Che si sarebbe ‖**25*v***‖ con ciò fatto cosa grata alla Città tutta; E che non bisognava lasciarsi aterrire dalle dificoltà dell'esecuzione, che parevano à molti insuperabili, poiche non sarebbero mancati particolari, ch'assumessero tal impegno, e prendessero sopra di sé questa briga con condicioni, e vantaggiose, e decorose per l'Accademia. Proseguì poi dicendo che con tutto questo egli non era per portar parte, che si fabricasse un Teatro, né per obligar i SS:ri Accademici presi per sorpresa à deliberare in un ora di tanto affare: mà ch'andava procurar d'unirli in maggior numero del solito per portar solenemente la parte, che segue.

Anderà parte, che siano elletti sei soggetti dal corpo dell'Accademia, i quali debbano maturamente esprimere, se l'erezione d'un Teatro, fosse utile fosse decorosa, e fosse riuscibile, e riferir distintamente il prò ed il contrario di tal proggetto.

La sudetta parte prima, che si portasse alla Compagnia fù proposta alla Reggenza sopra della quale avutosi maturo discorso finalmente fù concluso, che si portasse alla Compagnia che restò approvata à tutti voti.

~~Adi primo settembre 1712~~
~~Raccolta nel loco solito la Reggenza, espose il S:r M:e Governatore come esaminato conforme l'ordine in ogni ci~~

Indi furono elletti per pluralità di bale li seguenti Compagni

S:r Co: Agostin Rambaldi
S:r Co: Gomberto Giusti
S:r M:e Pietro Maria Guarienti
S:r M:e Scipione Maffei
S:r Co: Alessandro Sansebastiani
S:r Co: Gerolamo Pompei.

Adi primo settembre 1712
Raccolta nel loco solito la Reggenza, espose il S:r M:e Governatore come esaminato conforme l'ordine in ogni circostanza il progetto del Teatro, s'era ritrovato utile, decoroso, e possibile, e tale essere la relazione unanime di sei deputati: che però ‖**26*r***‖ egli proponeva la seguente parte.

Anderà parte, che si dia alli sei Accademici nella passata radunanza elletti per l'affar del Teatro, facoltà di cercare Impresario idoneo, che prenda sopra di se l'obligo d'edificarlo di pianta dentro un termine prescritto di tempo, procurando in ciò le condizioni più vantaggiose all'Accademia, che sia possibile, dovendo essi poi riferirle perche dal consenso publico siano accettate ò rigettate.
La sudetta parte fù benisimo esaminata dalla Regenza e poscia si decretò, che fosse portata alla Compagnia indi essendo nel loco solito quella ragunata fù letta e contradetta, indi balottata pasò à tutti voti, e furono li Compagni al numero di 18 con l'assistenza di due Padri Gravissimi.

Adi 18 aprile 1713
Radunata la Compagnia al numero di 18 con l'assistenza di tré Padri Gravissimi il S:r M:e Governatore aricordò alli SS:ri Accademici la nota del quondam S:r M:e Giorgio Spolverini, quale per aver con virtù, e gloria sostenuto il titolo in quest'Accademia di Padre Gravissimo che però credeva necessario che secondando il buon instituto dell'Accademia, che li Compagni devenissero all'elezione d'altro soggetto, che per merito, e Virtù fosse degno d'occupare la sedia per la mancanza anzidetta resa ~~vota~~ vacua, et anuendo a ciò la Compagnia fù preso lo scrutinio, nel quale furono posti gli nomi infrascritti

Il S:r Co: Alvise Nogarola
Il S:r Francesco Carli.

Dopo essere stati ambidue ballottati si trovò essere superiore di bale il secondo, e però resto eletto per Padre Gravissimo
S:r Francesco Carli.

Si congratulò tutta la Compagnia con il sudetto Signore al che esso rispose con un elegante discorso.
Indi propose il S:r M:e Governatore essere tempo di passare all'elezione di nuova Reggenza, e perciò furono imbussolati tutti li nomi de Compagni, ~~eh~~ onde fù dall'urna estrato à sorte il Presidente, e per l'altre cariche eletti li seguenti con li voti.

Presidente
Il Sig:r Co: ~~A~~ Gio: Andrea Montenari
Governator
Il S:r Co: Francesco Emilej
Consiglier
Il S:r Co: Marc'Antonio Dalla Riva
Canzelier
Il Sig:r Luigi Merchenti

‖**26*v***‖ Censor
Il S:r March: Giacomo Dionisi
Esator

Il S:r M:e Antonio Maffei.

Per dar l'aqua à Monsig:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo
Il S:r M:e Gio: Pindemonte
Il S:r M:e Gio: Carlo Gherardini
Il S:r Francesco Carlo Pignolati
Il S:r Co: Alessandro Sansebastiani.

Per asistere alla messa del primo di maggio
Il S:r Co: Alessandro Sansebastiani
Il S:r M:e Gio: Pindemonte
Il S:r M:e Pietro Maria Guarienti.

Per il secondo di maggio
Il S:r Co: Lodevico Moscardi
Il S:r M:e Gio: Carlo Gherardini.

Per l'invito di Mons:r Ill:mo e R:° Vescovo
Il S:r M:e Gio: Battista Pindemonte Padre Gravissimo.

Per l'invito di S: E: Provveditore Generale Capitanio Vice Podestà Ill:mi Camerlenghi, e Città
Il S:r Bertoldo Pellegrini
Il S:r Co: Agostino Rambaldi.

Per l'invitto dell'Ecc:ma Capitania e Dame
Il S:r M:e Gio: Carlo Gherardini
Il S:r M:e Gio: Pindemonte.

Con che fù licenziata la Compagnia.

Adi 18 aprile 1714

Propose il S:r Co: Governator essere stata fatta riverente istanza dal S:r Giovanni Cobelli procurator della Nob: Donna Virginia Reccanati come tutrice, e curatrice del N: H: S:r Abbate Antonio Reccanati suo figliolo per il pagamento di soldi 260:16 debiti per affitti, e residui, che l'Accademia è tenuta pagare al sudetto N: H: Abbate Recanati per annuo livello di soldi 37:4 da ^ per il capitale di ducati 120 affrancabili, come successor del Ven: Monastero già sopresso di San Zen in Monte, n'essendovi in cassa denaro sufficiente per far il pagamento sudetto, sogiunse, ch'averebbe creduto, ch'il sudetto S:r Cobelli per il nome, ch'interviene s'averebbe compiaciuto di ricevere un affitto, et un residuo fin alla total estinzione delli residui sudetti, purche si dia principio al presente à far il sudetto pagamento, e poi suseguentemente d'anno in anno nel mese di febraio in cui scade l'affitto sopra di che fattosi maturo riflesso dalla Reggenza nel loco solito radunata fù decretato, che si dia auttorità al S:r Co: Lodovico Moscardo al presente dignissimo Proveditor della Magnifica Città, e Cassier dell'Accademia ‖**27*r***‖ acciò possa far li sudetti pagamenti e quando non vi fosse danar in cassa, et esso S:r Co: si compiacesse di fare il sudetto esborso dal proprio, possa rimborsarsi con la raccolta delle future entrate, qual decreto poi fù portato alla Compagnia che restò approvato.

Quindi introdotto il sudetto S:r Cobelli nel loco ove era ancora radunata la Compagnia, al quale fu letto il sudetto decreto, che lo ratificò per il nome ch'interviene lasciando la copia della seguente lettera à favor
Presentate li 14 maggio 1713 all'Ill:mo S:r Vicario Provveditor per il S:r Gio: Cobelli nomine ^ dall'Ecc:te S:r D:r Crema

P. Favaro

Ill:mi S:ri

Stante la sentenza seguita nel Magistrato Nostro Giudice delegato partibus auditis à favor della Nobil Donna Virginia Reccanati Zucconi come tutrice e curatrice del N: H: S:r Gio: Battista Recanati Zucconi ^^ ^^ *Procurator di giudicio del N: H:* possa ^^ di giudicio come nelli ustituti, e contro il S:r Abbate Francesco Maria Rinaldi dal di 2 corrente, che stà, e vive non appellata, ne sospesa. V:S: Ill:ma farà liberare ogn', e qualunque sequestro fatto in esecution di lettere nostre del di 4 decembre 1710 date a istanza del detto

Abbate Rinaldi in vigor della pieneza di giudicio, mentre pendeva la causa inespedita ^^ e nelle mani del S:r Co: Rizzardo Rizzardi, et altri livellarj, et affittavoli, che sarano nominati di tutto ciò, che fù sequestrato d'affitti, e livelli, et altro di ragione delle quatro Religioni sopresse aspetanti al detto Nobil Huomo S:r Abbate Antonio Reccanati Zucconi, et avanti detta ~~N.H. Abbate Ant~~ Sentenza contentiosi, cosi ~~che~~ pure farà liberar ogni sequestro sopra cotesto Santo Monte di pietà, cosi per depositi fatti, come per quanto fosse debitore il sudetto Santo Monte di ragione sudetta; facendo fare comandamento alli sudetti sequestratarj debitori, et alli intervenienti di detto Santo Monte, ch'in pena di ducati 100 per cadauno, debbano il tutto consignare liberamente alli leggittimi intervenienti della predetta Nob: D: Virginia, come tutrice del detto N: H: S:r Abbate Antonio Recanati Zucconi, et in caso d'inobbedienza farà citare cadaun in obbedienza avanti di noi, e Magistrato Nostro delegato per il ^ ^ ^^ , e di raddutione dopo la citatione, ò vero per il seguente à volersi levar ^ reale, e personale per il capitolo, e spese, e pena predetti e così esprime

Gerolamo Bondrimian Procuratore, e Colleghi

Indi sogionse il S:r Co: Governator propose essere necessario devenire all'elezione della nuova Reggenza per il prossimo maggio, al che annuendo la Compagnia fù more solito estrato à sorte in

Presidente
Il S:r M:e Gio: Carlo Gherardini
‖**27*v***‖ Governator
Il S:r M:e Pietro Maria Guariente
Consiglier
Il S:r Co: Gerolamo Pompei
Canzelier
Il S:r M:e Andrea Carloti
Censor
Il S:r Bertoldo Pellegrini
Censor
Il S:r Co: Alvise Nogarola.

Per dar l'aqua à Monsig:r Ill:mo e R:do Vescovo
Il S:r Bortolomeo Serenelli
Il S:r Co: Francesco Medici D:r Collegiato
Il S:r Lombardo Lombardi.
Il S:r Co: Marc'Antonio Dalla Riva.

Per far l'invitto al sudetto Prelato per la Messa
Il S:r Co: Gio: Battista da Lisca Padre Gravissimo.

Per far l'invitto à S: E: Provveditore Generale Ecc:mi Rettori, Ill:mi Camerlenghi
Il S:r Co: Alessandro Sansebastiani
Il S:r M:e Giovanni Pindemonte.

Per l'invitto dell'Ecc:mo Rettore, e Dame
Il S:r Co: Emilio Emilej K:r di Malta
Il S:r M:e Andrea Carlotti.

Per assistere alla messa del primo di maggio
Il S:r M:e Pietro Maria Guariente
Il S:r Co: Francesco Medici D:r Collegiato
Il S:r Lombardo Lombardi.

Per la messa del secondo di maggio
Il S:r Co: Marc'Antonio Dalla Riva
Il S:r Co: Antonio Seregho.

Dopo di Che il S:r Co: Moscardi fece istanza, che fossero eleti due Compagni per far li conti, e restorono eletti

Il S:r M:e Pietro Maria Guarienti
Il S:r Co: Gomberto Giusti.

Indi restò licenziata la Compagnia.

Adi 8 aprile1714

Radunata la Compagnia al numero di 22 con la presenza di due Padri Gravissimi propose il S:r M:e Governator essere necessario divenire all'Elezione della nova Reggenza per il prossimo maggio, che perciò giusto al consueto fù estrato à sorte per

Presidente

Il S:r Co: Lodevico Moscardo D:r Collegiato

Indi furono elletti con la pluralità de voti

‖**28*r***‖ Governator

Il Sig:r Co: Ippolito Bevilaqua

Consiglier

Il S:r Co: Gio: Francesco de Medici Dottor Collegiato

Cancellier

Il Sig:r Co: Gomberto Giusti

Censor

Il Sig:r Co: Francesco Emileij

Esator

Il S:r M: Andrea Carloto.

Per dar l'aqua à Monsig:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo

Il Sig:r Co: Agostino Rambaldi
Il S:r Co: Francesco de Medici Dottor Collegiato
Il S:r Bortolomeo Serenelli
Il S:r M:e Gio: Giacomo Donisi.

Per far l'invitto al sudetto Ill:mo e Rev:mo Vescovo

Il Sig:r Co: Gio: Battista Da Lisca Padre Gravissimo.

Per far l'invitto ad' S: E: Provveditore Straordinario Ill:mi ed Ecc:mi Rettori Ill:mi Camarlenghi, ed Ill:ma Città

Il Sig:r Co: Gomberto Giusti
Il Sig:r Bertoldo Pellegrini.

Per far l'invitto all'Ill:me Dame

Il Sig:r Co: Gerolamo Pompei
Il Sig:r Co: Alessandro Sansebastiani.

Per assistere alla Messa del primo di maggio

Il S:r M:e Pietro Maria Guarienti
Il S:r Francesco Carlo Pignolati
Il Sig:r M:e Gio: Giacomo Dionisi.

Per assistere alla messa del secondo di maggio

Il Sig:r Co: Agostino Rambaldi
Il S:r M:e Gio:. Carlo Gherardini
~~Poscia fù letta la supplica del S:r Co: G~~
Indi fù licenziata la Compagnia.

Adi 10 giugno1715

Radunata la Regenza con la presenza di due Padri Gravissimi espose il S:r Co: Governator nella maniera seguente

Coerentemente alla parte presa in Reggenza li 26 m~~arzo~~ *aprile* 1712, e passata in Compagnia li ~~26 aprile detto anno AA~~; et ad altra parte passata in Reggenza li primo settembre 1712, e passata detto giorno in Compagnia li 6 Accademici eletti hanno presentata carta ‖**28*v***‖ sottoscritta di loro pugno contenente dieci capitoli, con li patti, e condicioni de quali, dicono essersi trovato soggetto pronto ad assumere l'impegno dell'erezione del nuovo Teatro, li quali capitoli sono li seguenti.

Verona 7 giugno 1714

Capitoli maneggiati con soggetto, che s'esebisce fabbricare di pianta un Teatro con li patti qui sotto annottati.

Primo. Che stabilito, che sarà il Teatro resti in totale proprietà, e dominio dell'Accademia potendo di più la medesima esigere dagl'Impresarij dell'opere, che vi rappresentaranno quella recognizione, ò regola, che sarà condecente.

Secondo. Che volendo principiar la fabbrica sudetta, debba prima esser assignato un censo, ch'equivaglia à tutta la rendita di ducati 48, che presentemente si ricava dall'affittanza dell'orto, ~~A~~ e casa per quel solo terreno, che verrà occupato nella fabbrica del Teatro, con libertà d'affrancarsi del censo predetto in una sol volta con ducati 1200 à ragione del quatro per cento.

Terzo. Che l'appaltatore sia obligato assignar gratis un palco distinto per servigio dell'Accademia, e ciò per suo onorevole, eguale al sito, e grandezza, che s'assegnerà alla Città.

Quarto. Che sia permesso occorrendo all'Appaltatore l'attaccarsi con la fabbrica alla muraglia dell'Accademia ch'è verso l'orto con obbligo in tal caso di dover ridurre ~~il~~ in laudabil sicurezza la muraglia sudetta, e mantener l'istesso lume alla sala.

Quinto. Ch'occorrendo avere il placet del Principe debba l'Accademia prestarle il solo nome, et esso soccomber alle spese, ch'occorressero per tal effetto.

Sesto. Che l'Accademia sia tenuta mantenere ~~l'affitto~~ il sito all'appaltatore, cosi che possa liberamente lavorare sino che sia perfezionata intieramente la fabbrica del Teatro.

Settimo. Che nella fabbrica, che farà l'appaltatore del Teatro debba far un ingresso di modo che non s'abbia da transitare per andar al Teatro per la fabbrica dell'Accademia, ch'ora è in essere.

Ottavo. Che l'appaltatore sia obligato destinare due ordini di palchi almeno per la sola Nobiltà.

‖**29*r***‖ Nono. Che l'Accademia non solo sia obligata à dover sempre lasciar correre la detta fabbrica a uso di Theatro mà anco, che sia tenuta lasciar sempre in pacifico uso dei palchi quella persona, ò famiglia, à cui li palchi medesimi saranno stati assegnati dall'Appaltatore per l'assegnazione dei quali potrà l'appaltatore sudetto esigere quella quantità di soldo, che li riuscirà accordare con quelli, che voranno assegnazione di Palchi.

Decimo. Che se mai in caso d'eredità, vendita, donazione, ò d'altra qualsiasi alienazione dovesse qualche palco de gl'ordini nobili passare in altra famiglia, ciò non possa farsi senza la previa approvazione dell'Accademia, e ciò à solo oggetto, che resti intieramente osservato per sempre quel ch'à stato espresso nell'ottavo capitolo.

Alessandro Sansebastiani
Gomberto Giusti
Pietro Maria Guarienti
Girolamo Pompei
Scipione Maffei
Agostino Rambaldi.

E perciò

Anderà parte, che letti, e considerati li sopradetti dieci capitoli siano approvati.

Fu ballotata la parte sudetta in Reggenza, e passò à tutti voti, e fù comandato, che fosse stridata alla Compagnia.

Illicò li sopradetti sei Accademici eletti hanno nominato D:no Francesco Perotti per appaltatore del nuovo Teatro; nec non hanno nominato i SS:ri

Co: Gerolamo Pompei
Co: Ippolito Bevilaqua
M:e Scipione Maffei.

da obligarsi principaliter, et insolidum al pagamento dell'annuo censo francabile di ducati 48 giusto al tenore del capitolo secondo perciò

Anderà parte, ch'alli sei Accademici eletti sia data ogni più valida autorità di stipular publica scrittura con D:no Francesco Perotti, costituendolo appaltatore del novo Teatro, e ciò sempre à norma delli dieci sopradetti capitoli, che doveranno esser inscriti nella ‖**29*v***‖ medesima scrittura parola per parola nec aliter et caetera et altresi sia data alli medesimi sei Accademici eletti ogni più valida autorità di ricercare con publica Scrittura obligazione in forma sopra tutti i loro beni presenti, e futuri dell'annuo censo affrancabile à norma del capitolo secondo dalli SS:ri Co: Gerolamo Pompei, Co: Ippolito Bevilacqua, M:e Scipione Maffei.
Balottata pas<s>ò à tutti i voti in Reggenza, e fù imposto che fosse striddata alla Compagnia.
Il che fatto essendo radunata la Compagnia al numero di 18 con l'assistenza di due Padri Gravissimi furono stridate l'anzidette due parte.

Adi 11 detto
Radunata la Compagnia al numero di 16 con la presenza de due Gravissimi Padri, furono proposte dal ~~sudetto~~ S:r Co: Governator, e portate le sudette parte, premessa la lettura delle medesime e delli capitoli sudetti e contradette ambidue l'una dopo l'altra dal S:r M:e Gio: Giacomo Donisi dellegato in assenza del S:r Co: Francesco Emilei Censor.

Balottata la prima passò à tutti voti.

Indi sopravene nel loco ove era radunata la Compagnia il S:r Co: Gio: Battista Campagna Archidiacono della Catedrale, et Accademico, che restò subitamente informato, e poscia

Fù balottata la seconda parte, et Prò voti 19 et Contro uno, ed in conseguenza passò ancora la sudetta seconda parte.

Poscia fù licenziata la Compagnia.

Adi 4 marzo 1716
Radunata la Regenza con l'assistenza d'un Padre Gravissimo propose il S:r Co: Ippolito Bevilaqua Governator essere stata presentata supplica da otto Soggetti desiderosi d'essere ammessi alla Compagnia, che perciò letta la supplica sudetta fu ordinato, che fosse quella portata alla Compagnia.

Dicta die
Essendo unita la Compagnia nel loco solito al numero di 18 con la presenza d'un Padre Gravissimo fù dal Segretario letta la sottoscritta supplica, che dice

‖**30*r***‖

Ill:mi SS:ri Accademici
L'armonia di questa Vostra celebre, e riverita Accademia, non è un suono infecondo, mà come imitatrice de concerti de Cieli partecipa la Virtù di quei eterni Corpi luminosi, dal moto de quali è ricopiata, cioe diletta insieme ed influisce; E se fù favoleggiato, tanto poteva il suono d'una lira, che movesse sordi marmi ad alzarsi in mura à Tebe, con verità diciamo Noi, che tanti, e tanti Nobili e Virtuosi Vostri Alunni, e ne tempi passati, e ne presenti animati dalla forza della Vostra efficace Armonia si sono sollevati al pari della Vostra Gentilizia Sirena à porre il Capo frà le stelle, cioè ad alzarsi al sommo della Virtù, e della Gloria. Tali riflessi uniti in noi ad un ben vivo desiderio di Fama fa, che supplichiamo la Vostra Benignità à degnarsi d'ascrivere à questo riverito, e glorioso Numero, permettendo ogn'uno di Noi distintamente una piena, e puntuale osservanza di tutte queste leggi, com'anticipatamente Vi rassegnamo con ambizione un divotissimo rispetto. Grazie.

Giacomo Brà
Giorgio Allegri
Michel Buri
Can: Frà Giacomo Dal Pozzo
Alberto Pompei
Francesco Turco
Rambaldo Rambaldi
Giusto Giusti.

Doppo essere stata letta la sudetta supplica fù commesso, che fossero elletti due Soggetti del corpo delli SS:ri Accademici per prendere le necessarie informazioni in conformità delle leggi, onde furono con pieneza de voti elletti per Informatori li SS:ri Lombardo Lombardi, e Co: Francesco Medici.

Nell'istesso tempo fù striddata la Carica Vacante di Padre Gravissimo per la morte avvenuta ne mesi prossimi passati del fù S:r Co: Gio: Battista da Lisca già Padre Gravissimo e con ciò restò licenziata la Compagnia.

‖**30*v***‖

Adi 16 aprile 1716
Radunata la Compagnia per l'elezione d'un Padre Gravissimo al numero di 16 con l'assistenza di due Padri Gravissimi stante la strida fatta il di 4 marzo passato per il loco del fu S:r Co: Gio: Battista da Lisca fù preso lo scrutinio per la sudetta Ellezione e furono posti gl'infrascritti Nomi, che poi furono ballottati

Li SS:ri

Prò 12	Co: Ippolito Bevilacqua	Contra 5
Prò 14	Co: Agostino Rambaldi	Contra 3

Onde per la pluralità dei voti resto elletto per Padre Gravissimo il S:r ~~Co:~~
Co: Agostino Rambaldi.

Indi propose il S:r Co: Governator essere venuto il tempo di dover fare la nuova Regenza per il primo giorno di maggio prossimo venturo, che però pregava la Compagnia à volersi compiacere di venir alla sudetta Ellezione, al che annuendo ogn'uno Fù giusto al consueto estrato à sorte un soggetto per la carica di Presidente, e sortì dall'urna
Il S:r M:e Antonio Maffei.

Furono poi per l'altre Cariche con la pluralità dei voti elletti li seguenti Compagni
Governator
Il S:r Co: Gomberto Giusti
Consiglier
Il Sig:r Co: Emilio Emillej K:r di Malta
Cancellier
Il Sig:r March: Gio: Giacomo Dionisi
Censor
Il S:r M:e Gio: Battista Pindemonte
Esator
Il Sig:r Co: Gerolamo Pompei.

Per dar l'aqua à Monsig:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo
Co: Francesco De Medici Dottor Collegiato
Li SS:ri Bortolomeo Serenelli
M:e Pietro Maria Guarienti
Co: Giusto Giusti
Sopra la messa del primo di maggio
Co: Antonio Serego.

Li SS:ri M:e Pietro Maria Guarienti
M:e Carlo Ghirardini.

A quali fù data autorità d'assistere ancora per la messa, che si doverà cantare in San Bortolomeo il di secondo di maggio.

‖31*r*‖

Per far l'Invito à MonS:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo il S:r Co: Gaspare Giusti Padre Gravissimo.
Per far l'invito à S: E: Zorzi Pasqualigo P. S. in Terra Ferma il S:r Co: Giorgio Allegri.
Per far l'invitto à SS: EE: SS:ri Rettori Ecc:mi Camerlenghi Ill:ma Città li SS:ri Co: Co: Michel Buri, e Frà Gerolamo Dal Pozzo K:r di Malta.
Per l'invitto dell'Ill:me Dame
Li SS:ri Co: Co: Rambaldo Rambaldi, e Francesco Turco.

Adi 28 agosto1716
Radunata la Regenza al numero di 4 con l'assistenza di quatro Padri Gravissimi.
Propose il S:r Co: Governator, ch'essendo necessario di rendere sodisfatto il S:r Co: Lodevico Moscardo ch'ha speso di suo soldi 573:9 oltre quel denaro, ch'aveva in cassa di ragione di quest'Ill:ma Accademia per la restaurazione, e miglioramento delle case affittate al S:r Giarola; ne ritrovandosi ora pronto altro denaro credeva necessario, che la Compagnia per miglior e più facile espediente potesse emendare ed approvare la seguente.

Anderà Parte, che sia esitata parte degli stromenti musicali, che sono di ragione di quest'Ill:ma Accademia fuori del Claocimbalo più perfetto, e qualche altro istromento di miglior uso, dovendosi ancora riserbare li quatro quadri dell'organo al qual effetto siano poi elletti soggetti della Compagnia, che ne procurino la vendita con quel maggior vantaggio che ~~AA~~ sera posibile. Ritrato poi che sia il denaro, e quello consignato nelle mani del S:r Co: Moscardo Cassiere, s'impiegherà il sopravanzo, che resterà, oltre il saldo del credito del sudetto S:r Co: nella restaurazione, e miglioramento dell'altra parte della casa della nostra Accademia verso l'Adicetto procurando di vantaggiar l'affittanza della medesima come s'è fatto di quella del S:r Giarola.

La qual parte essendo stata ballottata in Regenza passò à tutti i voti, e fù commesso, che fosse portata alla Compagnia.

Poco doppo essendo Raddotta la Compagnia nel loco solito al numero di 12 con l'assistenza di tutti e quatro li Gravissimi Padri fù striddata per la prima riduzione.

‖31*v*‖

Adi ~~A~~ *30* agosto1716
Ridotta la Compagnia nel loco solito al numero di 28 con l'assistenza d'un Padre Gravissimo.
Fù per me Segretario letta la sudetta Parte, la quale doppo essere stata persuasa dal S:r Co: Governator fù contradetta dal S:r Co: Gerolamo Pompei in loco del S:r M:e Giovanni Pindemonte Censor, che mancava, indi ballottata, ebbe Pro voti numero 15 Contra 6.
Onde restò approvata, e poscia fù preso lo scrutinio per l'ellezione delli due Soggetti in quella nominati, e furono posti li SS:ri

Pro 15	Co: Gerolamo Pompei	Contra 6
Pro 14	Co: Lodevico Moscardi	Contra 7
Pro 14	Co: Frà Giacomo Dal Pozzo K:r di Malta	Contra 7

Et essendo i voti pari nelle ballottazioni delli due secondi soggetti, furono di nuovo ballottati

Pro 11	Co: Lodevico Moscardo	Contra 10
Pro 16	Co: Frà Giacomo Dal Pozzo	Contra 5

Onde per la pluralità de voti restorono elletti li SS:ri
Co: Gerolamo Pompei
Co: Frà Giacomo Dal Pozzo.

E con ciò fu licenziata la Compagnia.

Adi 12 gennaio1717
Raddotta la Regenza al numero di 5 con l'assistenza di tutti e quatro li Padri Gravissimi. Propose il S:r Co: Gomberto Giusti Governatore essere venuti due Gentiluomini trascielti dall'Ill:ma Accademia de SS:ri Filotimi per proponere à quest'Ill:ma Accademia qualche particolare riguardante certa dimanda della sudetta Ill:ma Accademia Filotima, che perciò ricercò se fosse in opinione la Regenza d'ammettere li suddetti due Gentiluomini, il che essendo stato da tutti li SS:ri Regenti approvato, si levò il sudetto S:r Co: Governatore, et andò ad incontrare li suddetti due Gentiluomini fino alli gradini dell'Atrio della nostra Accademia, che furono introdotti con la maniera che si suole praticare in casi consimili, nella stanza, dove è solita riddursi la Compagnia, e furono gl'Ill:mi SS:ri Co: Ippolito Bevilacqua, e Co: Gio: Francesco Carminà, e doppo essersi posti à sedere su due cadreghe eguali à quelle, ove siedevano li SS:ri della nostra Regenza; il sudetto S:r Co: Carminà con erudito, et ellegante discorso espose la sua Legazione continente, quanto viene espresso nel seguent'atto autentico dall'Ill:ma Accademia Filotima sudetta, che presentò.

‖32*r*‖

A ciò rispose il S:r Co: Giusti Governatore con sensate parole, che riceve à grado d'onore questa nostra Accademia l'Ambasciata di due Soggetti tanto comendabili trascielti dall'Ill:ma Accademia Filotima sempre stimata, e riverita, e si come la di loro proposta richiede matura considerazione, così desiderare la Reggenza opportunità di tempo per maturare l'affare, il che brevemente sarà fatto, e poi se ne dava adeguata risposta. E con ciò furono li sudetti due Gentiluomini ~~d~~ congedati, e serviti nell'uscire dal sudetto S:r Co: Governatore fin'alli gradini dell'Atrio della nostra Accademia.

Doppo di tutto questo fù maturamente considerata dalla Reggenza la richiesta fatta dalli sudetti due Gentiluomini à nome dell'Ill:ma Accademia Filotima, e fù deliberato, che si dovessero ascoltare le proposizioni di quella per poi deliberare ciò che sarà stimato conveniente, et utile all'Accademia.

Quindi fù presa la seguente parte.

Anderà parte, che siano elletti due soggetti dal corpo di quest'Accademia, quali abbino da discorrere con gl'Ill:mi S:S:ri Co: Co: Ippolito Bevilacqua, e Gio: Francesco Carminà sopra della richiesta fatta dall'Ill:ma Accademia Filotima espressa in suo atto del di 30 decembre passato, quali Soggetti doveranno riferire il discorso per poi prendere quelle deliberazioni, che pareranno convenienti.

Fù ballottata la sudetta parte, che passò à tutti voti.

In essecuzione di questo fù tolto lo scrutinio per l'ellezione delli predetti due soggetti, e furono nominati
li SS:ri Co: Gerolamo Pompei
Co: Michel Buri.
Quali ebbero voti prò dieci contro niuno per lo che restorono elletti, quindi fù decretato, che la sudetta parte fosse portata alla Compagnia.

Segue l'atto presentato dall'Ill:ma Accademia Filotima.

Copia tratta dal Libro delle Parti, e decretti dell'Ill:ma Accademia Filotima di Verona.

Il giorno di mercordi doppo pranzo 30 decembre 1716 nel loco solito raddunata la Reggenza assistente l'Ill:mo S:r Co: Ercole Giusti Padre in voci numero 8 premesso l'invitto.
Per questa nostra Accademia, e questa nostra casa.
Avendo il S:r Co: Antonio Sanbonefacio notificato à questa nostra Ill:ma Accademia con denontia 7 novembre passato il deposito fatto di ducati 2000 del grosso sopra questo Santo Monte di Pietà per la redenzione del

Palazzo ora abbitato, e goduto da quest'Ill:ma nostra Accademia, e dovendo la medesima necessariamente provedersi altrove d'onorevole abbitazione. Radunatasi ‖**32*v***‖ perciò la Reggenza à proposizione del S:r Co: Turco Governatore fù presto decretto di far ellezione di due Soggetti di questo numero à fine che trattar debbano con gl'Ill:mi SS:ri Reggenti dell'Ill:ma Accademia Filarmonica per intendere, se contentar si volessero di concedere una parte della fabrica di loro ragione sopra la Brà ad uso, et abitazione perpetua di questa nostra Accademia con quelle condizioni, parti, e modi, e recognizioni, che saranno conosciute dalle parti convenienti et caetera e necessarie per la loro reciproca sicurezza, e sodisfazione. Con che essi S:S:ri elletti abbino poi di questo loro trattato à riferirne l'intera, e distinta relazione à questa Reggenza per le più mature rissoluzioni et cetera. Dovendo in oltre essere il tutto poi riportato alla Compagnia giusto alle Leggi per la sua approvazione.

Qual Decretto abballottato è restato approvato, e passo à tutti voti Pro 8. Contra 0.

Al che seguito fù preso lo scrutinio per l'ellezione delli due Soggetti suddetti e furono nominati li SS:ri
Pro 8 Co: Ippolito Bevilacqua Contra 0
Pro 8 Co: Gio: Francesco Carminà Contra 0
E quest'abballottati sono stati elletti, et approvati à tutti i voti.

Il giorno di sabbato doppo pranzo due gennaio 1717 nel luogo solito premesso l'invitto s'è radunata la Compagnia assistente l'Ill:mo S:r Co: Ercole Giusti uno de Padri.
Per questa nostra Ill:ma Accademia
Letto il decretto sudetto per me loro Cancelliere ad alta voce alla presenza della Compagnia radunata come sopra è restato questo stridato per la nuova raduzione ~~per la~~ della medesima per la di lui ballottazione.

Il Giorno di venerdì doppo pranzo 8 gennaio 1717 premesso l'invitto s'è radunata la Compagnia in numero di 16 assistenti gl'Ill:mi SS:ri March: Raimondo Gherardini, e Co: Ercole Giusti per quest'Ill:ma nostra Accademia.

Letto di bel nuovo à quest'Ill:ma Accademia Raddunata il decretto preso dalla Reggenza li 30 spirato, che fù stridato parimente doppo la lettura del medesimo li 2 corrente e persuaso al loco solito dal S:r Co: Pio Turco Governatore e contradetto dal S:r Co: Gio: Francesco Carminà contraditore ordinario e discorso l'opinione et caetera**.** Fù posto à busoli, e ballotte, e resto approvato con voti Pro numero 13 Contra 16.

Indi abballottati li sudetti due soggetti Cavaglieri Compagni elletti, e con l'incombenza come sopra in decretto inpostoli, cioè li SS:ri
Pro 17 Co: Ippolito Bevilaqua Contra 0 –
Pro 17 Co: Gio: Francesco Carminà Contra 0 –

[*a margine* Li S: Accademici Filotimi]
Sono restati à tutti voti confirmati
Gio: Felippo Gianfelippi de Pesenti Canonico.

‖**33*r***‖

Adi 24 marzo 1717
Radunata la Regenza al numero di 4 con l'asistenza de due Padri Gravissimi nel loco del Conseglio de .xii. propose il Sig:r Co: Governator, che gl'Ill:mi Accademici Filotimi sarebbero ancora ~~di~~ desiderosi di ricevere parte della fabrica della nostra Accademia à pigone, quando né fosse dificoltà di far lor alienazione di quella, e però quando la Reggenza credesse, che si potesse annuire alla di loro ricerca, credere necessario di riformare in qualche senso la parte presa da questa Reggenza nel di 12 gennaio1717.
Sopra della qual proposizione fatta dalla Reggenza maturo discorso fù accordato, che la predetta Parte fosse regolare nella seguente forma.
Anderà parte, che siano elletti due soggetti del corpo di questa nostra Accademia, li quali abbiano à discorrere con gl'Ill:mi SS:ri Co: Co: Ippolito Bevilaqua, e Gio: Francesco Carminà sopra della richiesta fatta dall'Ill:ma Accademia Filotima espressa in suo atto del di 30 decembre passato, quali soggetti doveranno

trattare, e discorrere, esclusa sempre ogn'alienazione, e del trattato medesimo riferire il discorso, per poi prendere quelle deliberazioni, che pareranno più proprie, e convenienti.
Fu ballottata la sudetta Parte nella Reggenza, che passò à tutti voti.
Poscia propose il sudetto S:r Co: Governator aver il S:r Ferdinando Crema presentata una supplica, con la quale espone il desiderio suo d'essere ammesso, e descritto nel catalogo de gl'Accademici, e fù la supplica del seguente tenore.

Ill:mi SS:ri Accademici Filarmonici
Dio, che fece il sole forte della luce per illuminare co i suoi raggi le stelle, e gl'altri minori Pianetti, ed insieme a tutte le cose sublunari, che per altro restariano tenebrose, ci diede l'insegnamento di dover qual più risplendesse frà gl'umani intelletti ~~Cor~~ co' raggi del suo sapere sgombrare le tenebre dell'altrui ingnoranza, Ravisando io pero in questa nostra nobilissima et eruditissima Accademia un complesso delle più rare, e cospicue discipline, supplice ricorro ad essa per esservi ammesso all'illuminazione del mio oscuro, e povero intelletto; e s'il divino insegnamento v'obliga ad essermi liberale, la vostra benignità ne dà la speranza a miei voti, pronto sempre alla puntual osservanza di tutte le leggi, costumanza, e precetti sapientissimamente detati da vostri generosi Institutori, e legislatori, à quali ossequioso mi sottometto. Grazie.
Dev:mo ed Obl:mo Servo
Ferdinando Crema

‖**33*v***‖

La qual supplica essendo stata accettata fù proposto che, e la parte, e la supplica fossero stridate alla Compagnia.

Adi primo maggio 1717[21]
Furono per me Segretario lette la sudetta Parte, e Supplica alla Compagnia ~~A~~, ch'era radunata nel loco solito al numero di 18 con la presenza d'un Padre Gravissimo, e per il giorno seguente striddata, e fù commesso l'informazione sopra la supplica alli SS:ri Lodevico Moscardi, e Giusto Giusti.

Adi 4 maggio sudetto
Doppo essere state lette la Parte anzidetta, e la supplica del S:r Crema alla Compagnia raddunata nel loco solito al numero di 22 con l'assistenza d'un Padre Gravissimo, e doppo essere stata contradetta dal S:r Censor fù ballottata, et ebbe voti
Pro 22 – Contro 1.
e però restò approvata – cosi essendo stata sentita l'informazione de SS:ri eletti sopra la Supplica Crema, e quella contradetta al solito fù ballottata, che passò à tutti voti.

Indi fù preso lo scrutinio per l'ellezione delli due Soggetti nominati nella parte anziscritta, e furono nominati li SS:ri
Gerolamo Pompei
Co: Michel Buri
I quali essendo stati ballottati furo elletti à tutti voti.

Essendo per dimenticanza fuggito dalla penna la discrizione de soggetti elletti nel giorno 31 marzo passato per la nova Reggenza all'ora che si ritrovava raddunata la Compagnia nel loco solito al numero di 24 con l'asistenza di due Gravissimi Padri. si descrivono in questo loco e però restò estrato giusto al solito dall'urna per
Presidente
Il S:r Co: Alessandro Sansebastiani
Governator
Il S:r Co: Gerolamo Pompei
Consiglier
Il S:r Co: Michel Buri

[21] Sovrascritto a «1716».

Cancellier
Il S:r Co: Giorgio Allegri
Censor
Il S:r Co: Lodevico Moscardi Dottor Collegiato
Esator
Il S:r M:e Sipione Mafei.

Per assistere alla messa del primo di maggio
Il S:r Bertoldo Pellegrini
Il S:r Co: Frà Giacomo Dal Pozzo K:r di Malta
‖**34*r***‖ Il S:r Francesco Carlo Pignolati.

Per assistere alla Messa del secondo giorno di maggio
Il S:r Co: Alberto Pompei
Il S:r Co: Francesco Turco.
Per invitare l' Ill:mo e Rev:mo Vescovo
Il S:r Co: Agostino Rambaldi Padre Gravissimo.
Per far l'invitto à S:S: E:E. Rettori Ill:mi Camarlenghi e Città
Il S:r M:e Andrea Carlotti
Il S:r Bertoldo Pellegrini.
Per far l'invitto all'Ill:me ed Ecc:me Capitania ed Ill:me Dame
Il Sig:r Co: Alberto Pompei
Il S:r Giacomo Brà
E con ciò fù licenziata la Compagnia.

Adi 7 maggio 1717
Radunata la Reggenza nel loco solito al numero di 6 e con l'assistenza di tré Gravissimi Padri fù dalli SS:ri Co: Co: Gerolamo Pompei, e Michel Burri consignata la seguente scrittura perché fosse letta alla Reggenza.

Adi 5 maggio 1717
Li SS:ri Co: Co: Ippolito Bevilacqua, e Gio: Francesco Carminati à ciò specialmente elletti, e deputati dell'Ill:ma Accademia Filotima com'in decreto approvato in sua Reggenza li 30 decembre 1716, indi stridato in Compagnia li 2 gennaio 1717, et approvato pure in Compagnia li 4 detto; et li SS:ri Co: Co: Girolamo Pompei, e Michel Burri à ciò specialmente elletti, e deputati dall'Ill:ma Accademia Filarmonica, com'in decreto approvato in sua Reggenza li 23 marzo 1717, indi striddato in Compagnia li primo maggio 1717, et approvato pure in Compagnia li 4 detto accordano la presente Scrittura, quale ratificata, che sia dall'Ill:ma Accademia doverà essere posta in atti di publico nodaro per avere maggiore validità.

Con quest'Ill:ma Accademia Filarmonica volendo incontrare le premure dell'Ill:ma Accademia Filotima à lei esposte li 13 gennaio 1717 da, e concede à titolo di locazione temporale all'Ill:ma Accademia Filotima la parte bassa della sua Fabrica su la Brà contigua al Salone alla parte della Stradda publica consistente in un camerone à volto, et alla camera contigua da abbitarsi durante la locazione dell'Ill:ma Accademia Filotima; Più il gius d'ogni transito per la porta, Atrio, e Salone, che fosse necessario per l'abitazione sudetta, e di più l'uso del Salone in comodo delle sue Accademiche fonzioni; Qual locazione temporale doverà principiare il primo di l~~uglio~~ giugno prossimo e durare per anni dieci suseguenti; finiti li quali sarà in pienissima libertà ‖**34*v***‖ ogn'una dell'Ill:me Accademie ò di continuare, e riconfermare, ò di terminare la detta locazione senza alcuna contradizione. Qual locazione non ostante, occorrendo alla Ill:ma Accademia Filarmonica per qualche solenne funzione l'imprestito delle suddette due camere locate, previa un amichevole instanza all'Ill:ma Reggenza Filotima, le dovevano essere graziosamente concesse; e così viceversa con l'istesse formalità in simil occorenza doveranno essere gratiosamente concesse all'Ill:ma Accademia Filotima le camere dell'Ill:ma Accademia Filarmonica. Durante la detta locazione resta à carico totale dell'Ill:ma Accademia Filotima tener restaurata, e mantenuta la detta fabrica bassa locata consistente nel camerone à volto, e camera contigua col suo tetto, e colmo, della qual ristaurazione, e mantenimento, come pure di tutti quei miglioramenti ch'in materia di fabrica, ò stabili piaccesse all'Ill:ma Accademia Filotima di farvi; l'Ill:ma Accademia Filotima non potrà in caso di fine della locazione dimandar, ò pretender alcun rimborso dall'Ill:ma Accademia Filarmonica, dovendo i sopradetti miglioramenti restar à benefitio dell'Ill:ma Accademia Filarmonica. Per recognizione poi di tal locazione temporale doverà l'Ill:ma Accademia Filotima corrispondere anticipatamente di semestre in semestre ducati venti dal grosso all'Ill:ma Accademia Filarmonica.

In fede di che si sottoscriveranno li SS:ri Deputati

Ippolito Bevilaqua deputato Accademia Filotima
Gio: Francesco Carminà Deputato Accademia Filotima
Girolamo Pompei Accademia Filarmonica accetto come sopra
Michel Buri Accademico Filarmonico Deputato.

La onde doppo essere stata letta la sudetta scrittura, et ad essa fatto maturo riflesso fù proposta la seguente Parte.

Fù presa parte, che l'Accordo rilevato in scrittura del di 5 maggio corrente sia approvato in tutte le sue parti. Abballottata la sudetta parte nella Reggenza passò à tutti voti, onde fù comandato, che fosse stridato alla Compagnia.

Dicta die
Essendo raddunata la Compagna al numero di 18 con l'assistenza di tré Padri Gravissimi restò la sudetta Parte striddata.

Adi 8 maggio detto
Raddunata la Compagnia al numero di 16 con l'assistenza di tré Gravissimi Padri fù di bel nuovo letta la scrittura d'Accordo ‖**35*r***‖ suprascritta e e contradetta dal S:r Co: Censor fù abballottata et ebbe voti

Prò 19 Contra 1.

Onde restò approvata.
Indi fù striddata per il primo giorno di radduzione la Carica di Padre Gravissimo stante la morte seguita del quondam S:r Co: Gaspare Giusto fù Padre Gravissimo e meritissimo di quest'Ill:ma Accademia.

Adi * giugno 1718
Stante la strida fatta della Carica di Padre Gravissimo; essendo raddunata la Compagnia al numero di 12 con l'assistenza di tré Padri Gravissimi propose il S:r Co: Governator credere essere opportuno di venire all'elezione d'un Soggetto, che degnamente sostegna una Carica così decorosa, e perciò preso lo scruttinio furono nominati

Il S:r Co: Gio: Battista Campagna Arcidiacono
Il S:r Mar.e Antonio Maffei.

Indi furono li sodetti ballottati separatamente ed ebbero voti

Pro 12	Il S:r Co: Gio Battista Campagna	Contra 3
Pro 9	Il S:r M:e Antonio Maffei	Contra 6

Per lo che per la pluralità dei voti restò elletto per Padre Gravissimo

Il S:r Co: Gio: Battista Campagna Arcidiacono.

Quindi doppo che li Compagni ebbero passato le solite convenienze di congratulazione con il sudetto Soggetto fù licenziata la Compagnia.

Adi 23 aprile 1718
Radunata la Compagnia al numero di 8 con l'assistenza di tutti e quatro li Padri Gravissimi fù proposto dal S:r Co: Governator essere necessario di formare la nuova Regenza per la quale fino sotto li 3 del corrente

sono state fatte le stridda, e perciò fù estrato à sorte il Presidente giusto al consueto, indi con la pluralità de voti furono elletti per l'altre Cariche li seguenti Compagni

Presidente
Il S:r M:e Giovanni Pindemonte
Governator
Il S:r Emilio Emilej K:r di Malta
‖35*v*‖ Consiglier
Il Sig:r Co: Gomberto Giusti
Cancellier
Il Sig:r Francesco Carlo Pignolati
Censor
Il Sig:r Co: Alberto Pompei
Esator
Il Sig:r M:e Gio: Carlo Gherardini.

Per far l'invito à MonS:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo
Il Sig:r M:e Gio: Battista Pindemonte Padre Gravissimo.
Per far l'invito a SS: EE: li SS:ri Rettori, Ill:mi Camarlenghi, et Ill:ma Città
Il Sig:r Co: Francesco De Medici D:r Collegiato
Il Sig:r Co: Giusto Giusti.
Per invitare S: E: la S:ra Capitania et Ill:me Dame
Il S:r Co: Rambaldo Rambaldi
Il S:r Giacomo Brà.
Per assistere alla Messa il primo di maggio in San Luca
Il S:r Co: Michel Buri
Il S:r Co: Antonio Sarego
Il S:r Ferdinando Crema.
Per assistere alla medesima in San Bortolomeo
Il Sig:r Co: Francesco Turco
Il S:r M:e Gio: Giacomo Dionisi.
Per dar l'aqua à Monsig:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo
Il S:r Co: Francesco de Medici D:r Collegiato
Il S:r Co: Lodevico Moscardi D:r Collegiato
Il S:r Bortolomeo Serenelli
Il S:r Co: Giusto Giusti.

E poscia fù licenziata la Compagnia.

Adi 7 maggio 1718

Radunata la Regenza nel loco solito al numero di 4 con l'assistenza di 3 Padri Gravissimi.
Propose il S:r Co: K:r Emileij Governator, che minacciando la fabrica dell'Accademia ruina, et essendo esausta la cassa, cosi che non eri denaro per supplire alla spesa, per lo che fù nel di 25 agosto 1716 fatta Parte, che fosse venduta parte degli strumenti esistenti nell'Accademia con l'eccettuazione d'alcuni ‖36*r*‖ che sono compresi nella sudetta Parte, mà poiché il denaro, che si ricaverebbe, quando si dovesse rittenere li migliori sarebbe insuficiente al bisogno, credere necessario il prendere altra risoluzione, e perciò propose la seguente

Parte; che minacciando ruina buona parte della fabrica dell'Academia, et essendo la cassa esausta, agiongendosi anco alla Parte presa nel di 25 agosto 1716, tanto più, che sembra al presente aprirsi milior incontro per la vendita de gli strumenti, sia agiunto ~~alla compagnia~~ un Compagno al S:r Co: Gerolamo Pompei in assenza del S:r K:r Co: Giacomo Dal Pozzo con facoltà di vendere tutti questi strumenti tali, quali s'atrovano al presente, che si potranno vendere, per essere il denaro, che si ricaverà impiegato dalli medesimi Soggetti per rimediare alla fabrica sudetta, dovendo poi essere fatto inventario di quelli strumenti, che rimaranno invendibili.

Doppo essere stato fatto maturo discorso sopra della sudetta parte fù la medesima ballottata nella Reggenza, la quale restò approvata con tutti li voti.

Indi soggiunse il S:r Co: Governatore sudetto aver fatto riflesso, che con grande abbuso, et in disonanza delli capitoli di quest'Accademia si sia tralasciato per molti anni di cambiare li Soggetti già elletti a varie Cariche necessarie al buon governo dell'Accademia, per il che derivano varij sconcerti, che però è venuta in opinione di proponere, che

Vadi Parte; ch'inerendo alle leggi antiche dell'Accademia, e per il miglior governo della medesima, nell'occasione di rinovare la Reggenza sia fatto d'anno in anno l'ellezione di nuovi soggetti per tutti gl'altri Offizij della medesima Accademia.

Fatto maturo discorso sopra la sudetta Parte fù la medesima ballottata, che passò con tutti li voti.
Di poi fù ordinato, che le suddette Parti fossero portate alla Compagnia.

Adi 8 detto
Radunata la Compagnia al numero di 8 con l'assistenza di un Padre Gravissimo furono le sudette Parti striddate.

‖36*v*‖

Adi 9
Raunata la Compagnia nel loco solito al numero di 12 con l'assistenza di tré Padri Gravissimi.
Fù proposta la parte della vendita delli strumenti sopradetta dal S:r Co: Governator, la quale doppo essere stata letta, e contradetta dal S:r Co: Ippolito Bevilacqua in assenza del S:r Co: Alberto Pompei Censor fù ballottata, la quale restò approvata con tutti li voti.

In esecuzione di che fù preso lo scruttinio per l'ellezione d'un soggetto nella medesima nominato, e fù proposto
Il S:r Co: Ippolito Bevilaqua

quale fù approvato con tutti li voti.

Suseguentemente fù portata dal S:r Co: Governator la seconda delle soprascritte parti, la quale essendo stata letta, e contradetta dal S:r Co: Alberto Pompei, che poco prima era sopragionto, fù ballottata la quale ebbe Prò voti 15 e contro uno, onde con la pluralità de voti restò presa.

Propose poscia il S:r Co: Governator esserli state fatte replicate istanze dal S:r Co: Lodevico Moscardi, acciò ~~fo~~ siano elletti due Soggetti à fine di rivedere li Conti da esso lui tenuti come Cassier di quest'Accademia, ed essendo conveniente lo rendere sodisfatto il sudetto Sig:r Co: Moscardi, fù per l'effetto sudetto preso lo scrutinio, ~~che fu~~ nel quale furono nominati li SS:ri

Co: Michel Buri
Co: Francesco Turco.

Li quali nella ballottazione furono approvati con tutti li voti. Indi fù licenziata la Compagnia.

Adi 15 aprile1719
Radunatasi la Reggenza al numero di 4 con l'assistenza di due Padri Gravissimi.
Propose il S:r Co: Emileij Governator aver inteso, che per cagione dell'Ellezione del Mastro di Capella potrebbe una volta succedere qualche sconcerto per li molti broglj che vengono in cadaun anno fatti dalli Concorrenti; che però credere opportuna cosa lo proponere, proporre la seguente parte per evitare li disturbi, che accadere potessero.

Anderà parte per togliere qualunque motivo di sconcerto, che per l'ellezione del Mastro di ‖**37*r***‖ capella nascere potesse, debba questi esser elletto dalla Compagnia, quale doverà essere ballottato di tré anni in tré anni con obligazione à quello, che sarà elletto d'assistere ad ogni fonzione ancora straordinaria, che sarà fatta dall'Accademia con quella recognizione adeguata, ch'in tal caso di fonzione estraordinaria sarà accordata.
Qual parte doppo essere stata nella Reggenza esatamente ponderata fù ballottata, e passò con tutti li voti.

Poscia il sudetto S:r Co: Governatore sogiunse aver inteso dalli Compagni esservi in essi loro un gran disiderio di fare una qualche fonzione pubblica per coltivare le scienze per la coltura delle quali è stato principalmente instituita questa Accademia, e però propose la seguente parte.
Anderà parte che per coltivare l'ottimo instituto di questa Accademia sia nell'agosto prossimo venturo fatta una pubblica Accademia sopra di quell'Argomento, che sarà proposto.
La qual parte essendo stata maturamente considerata nella Reggenza fù ballottata, et approvata con tutti li voti.

Dicta die
Ragunata la Compagnia al numero di 16 con l'assistenza delli due Padri Gravissimi fù letta la seguente supplica

Ill:mi Reggenti ed
Ill:mi Accademici

La fama, ed onore di quest'Ill:ma Accademia invitano la nostra divozione ad umiliarsi à chiedere alla stessa l'aggregazione. La generosa benignità delle SS:e VV: Ill:me, che restano da noi divotamente supplicate ci persuade, che ce ne concederanno benignamente la grazia; Oferendoci noi sempre immutabili all'osservanza delle loro sacrate leggi, che così noj honoriamo. Grazie.

Vostri Um: mi Dev:mi Obl:mi Serv:ri
Claudio dal Bovo
Marc'Antonio Beccelli
Gio: Battista dalla Torre
Ottaviano Pellegrini
Tomio Moscardo.

‖**37*v***‖

Indi sopra della medesima furono commesse l'informazioni alli

Co: Ippolito Bevilaqua
Co: Alberto Pompei

Poscia furono striddate le suddette due Parti, e la nuova Reggenza.

Adi 15 aprile 1719
Ragunata la Reggenza al numero di 18 con l'assistenza di due Padri Gravissimi essendo di già precorso il terzo invitto
Il Sig:r Co: Governatore propose essere necessario di divenire all'ellezione delli novi soggetti per la nuova Reggenza essendo di già vicino il primo giorno di maggio, in cui in conformità dell'antico costume deve il nuovo Presidente far il suo ingresso, e però di comune volontà fu estratto à sorte per nuovo

Presidente
Co: Emileo Emilej K:r di Malta ora Vicario della Casa de Mercadanti.

Indi con la pluralità de voti furono elletti per le seguenti Cariche

Governator
Co: Alessandro Sansebastiani
Consiglier
Co: Michel Buri
Canzellier
Co: Gerolamo Pompei
Censor

Co: Lodevico Moscardi D:r Colleggiato
Esator
M:e Andrea Carlotti.

Per assistere alla Messa del primo di maggio
Co: Antonio Sarego
Co: Alberto Pompei
Co: Giusto Giusti.

Per assister alla Messa per il secondo di maggio
Co: Francesco Turco
^ Giacomo Brà.

‖**34*v***‖ Per far l'invitto di Monsig:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo
Co: Agostin Rambaldo Padre Gravissimo.

Per invitare Ecc:mi Rettori Ill:mi Camarlenghi et Ill:ma Città
Co: Gomberto Giusti
~~Co:~~ Francesco Carlo Pignolati.

Per invitare Ecc:ma Capitania et Ill:me Dame
Co: Francesco Turco
Co: Alberto Pompei.

Per dar l'aqua à Monsig:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo
Bortollomeo Serenelli
Co: Francesco Medici D:r Collegiato
Co: Lodovico Moscardi D:r Collegiato
Co: Giusto Giusti.

Adi 6 maggio 1719
Ragunata la Compagnia al Numero di 22 con l'assistenza di tre Padri Gravissimi
Fù letta la sudetta prima parte proposta ~~AA,~~ e passata nella Reggenza il di 15 aprile, e poi successivamente la seconda Parte in detto giorno proposta la quale doppo essere stati singolarmente contradetta dal Co: Lodevico Moscardi ~~Esator~~ Censor furono ambedue ballottate le quali passorono à tutti voti. Indi inerendo alla sudetta prima parte fù preso lo scrutinio per l'ellezione del Mastro di Capella, e fù nominato

Domenico Zanata

et essendo stato ballottato à tutti voti restò elletto.

Poscia fù di bel nuovo letta la supplica sopradetta dalli SS:ri Candidati, et essendo state riferite l'informazioni dal Co: Ippolito Bevilaqua anco per nome del Co: Alberto Pompei, che per afari gravi non ha potuto venire in Raunanza, e contradetta dal sudetto Censor, sono stati ballottati ad uno per uno, e tutti sono stati ammessi con tutti li voti, e fù licenziata la Compagnia.

‖**38*v***‖

Adi 10 gennaio 1720
Ragunata la Reggenza con l'assistenza di due Padri Gravissimi.
Propose il S:r Co: Alessandro Sansebastiani Governator, ch'essendo antico costume di quest'Accademia, l'elleggere tré Soggetti per la Dignità, per le virtudi, e per altri degni caratteri cospicui in Prottetori, ne essendo piaciuto a Dio, ch'al presente viva, che l'Ill:mo, e Rev:mo Monsig:r Gio: Francesco Barbarigo Vescovo di Brescia, ed essendo per tutti li riguardi distinto, e singolare il merito dell'Eminent:mo, e Rev:mo Monsig:r Giorgio Cornaro dignissimo Vescovo di Padova, e glorioso nostro Accademico, come pure dell'Ill:mo, ed Ecc:mo S:r Procurator di San Marco Gerolamo Giustiniani, credere, che l'ellezione delli predetti due valorosi Soggetti in Prottetori della nostra Accademia, come che riuscirebbe sempre dubio di gloria, di decoro, e di sommo vantaggio alla nostra Accademia, così sarebbe accompagnata da tutti li Compagni con concorde genio, che però

Anderà parte, che siano elletti per Protettori della nostra Accademia Filarmonica l'Eminent:mo e Rev:mo Monsig:r Giorgio Cornaro Vescovo di Padova, e l'Ill:mo et Ecc:mo S:r Procuratore di San Marco Gerolamo Giustiniani soggetti per tutti li car<a>tteri meritissimi.

La qual parte essendo stata approvata con tutti li voti nella Reggenza fù comandato, che fosse stridata alla Compagnia.

Successivamente propose esso S:r Co: Governatore, ch'essendo ben intesa costumanza di tutte gl'Accademie letterarie d'agregar alla loro Compagnia quei soggetti, che per l'approvata loro virtude si sono resi celebri al mondo di lettere, per il che avendo di già guadagnato un universale ~~aprovazione~~ aclamazione il valore dell'Ill:mo e Rev:mo Monsig:r Francesco Bianchini nostro Veronese, sarebbe conveniente l'annoverarlo in questa nostra Accademia, che perciò

Anderà parte, che sia aggregato alla nostra Accademia Filarmonica l'Ill:mo e Rev:mo Monsig:r ‖**39*r***‖ Francesco Bianchini Veronese come Soggetto meritevole, e distinto per le molte virtudi, delle quali è adorno. La qual parte essendo stata con tutti li voti nella Reggenza approvata fù comandato che fosse stridata nella Compagnia.
Fù di poi aricordato dal medesimo Sig:r Co: Governator ch'essendosi il Sig:r March:e Orazio Sagramoso con lodevole generosità spopriato d'un nobile museo di lapidi riguardevoli, ch'egli teneva con proprietà custodite nel proprio Giardino, e questo fia al numero di trenta due, oltre à non pochi distinti, e bassi rilievi avendoli e quelle, e questi donate per maggiore aumento del Museo, che viene erretto nel Cortile di quest'Accademia, tenire per certo, che li Compagni tutti ~~A~~ accorderanno di contracambiare questo singolare dono con un atto di gratitudine in aggregando esso S:r March: Orazio nella nostra Accademia, la onde
Anderà parte, ch'avendo il S:r M:e Orazio Sagramoso con singolar generosità donato alla nostra Accademia un Museo di trenta due lapide, e non pochi bassi rilievi, e questi, e quelle singolari, sia per atto di gratitudine ~~p~~ il sudetto S:r March: Orazio aggregato alla nostra Accademia Filarmonica.

La qual parte essendo stata appprovata con tutti li voti nella Reggenza fù comandato, che fosse stridata[22] alla Compagnia.

Nel giorno medesimo
Ragunata la Compagnia al numero di 18 con l'assistenza di due Padri Gravissimi furono striddate tutte, e tré le sudette parti.

Adi 19 detto
Ragunata la Compagnia nel loco solito con l'assistenza di due Padri Gravissimi al numero di 19.
Furono lette le sudette Parti tutte, e tré, contraddete secondo il costume dal S:r Co: Lodevico Moscardi Censor, et abballottate ebbero prò voti 19 Contro niuno, onde furono prese con tutti li voti.

‖**39*v***‖

~~In as~~ Indi da me segretario furono alli sudetti elletti et agregati scritte le seguenti lettere.

Eminent:mo e Rev:mo Sig:r Sig:r P:ron Col:mo

Lo sentirsi da tutti quelli, che da qualche buona cognizione sono dotati, le vere virtudi dell'Eminenza Vostra encomiare, c'ha obligati, poiche l'antico costume di questa nostra Accademia Filarmonica seguire dobbiamo à sciegliere V: E: in di lei Protetore. Noi dunque con profonda umiliazione l'atto di questa laudevole ellezione la rassegniamo, persuadendoci, che V: E:, che negl'anni suoi più teneri ha voluto con il suo gran nome somma gloria à quest'Accademia recare, si degnerà ora, già che, ella è cosa, di cui dà tanto tempo v'ha la miglior parte, sotto la sua autorevole protezione custodire. Mentre dunque speriamo, che voglia Dio lungamente l'E:V: alla protezione di questa nostra Accademia conservare, permetta, che possiamo noi tutti con umilissima riverenza sommettere

[22] Sul testimone: «stridatata».

Di V: E:
Verona li 14 gennaio 1720

Humil:mi Dev:mi et Ob:mi Serv:ri
Gl'Accademici Filarmonici
Giuseppe Nicolini Segretario

Al di fuori
All'Eminent:mo, e Rev:mo Sig:r Sig:r P:ron Col:mo
Monsig:r Giorgio Cardinal Cornaro Vescovo di Padova

Ill:mo ed Ecc:mo Sig:r Sig:r P:ron Col:mo

Lo sentirsi in tutti quelli, che di qualche buona cognizione sono deboli, le varie virtù di V: E: encomiare, c'ha obligati, poiche l'anti<c>o costume di questa nostr'Accademia Filarmonica seguire dobbiamo, a sciegliere V: E: di lei Prottetore. Noi dunque con profonda umiliazione l'atto di questa lodevole elezione le rassi - ‖**40*r***‖ gniamo, persuadendoci, che V: E:, che nelli suoi più teneri anni ha voluto con il suo gran nome somma gloria a quest'Accademia recare, si degnerà ora, già che ella è cosa, di cui, da tanto tempo ha la miglior parte, sotto la sua amorevole prottezione custodire. Mentre dunque speriamo, che voglia Iddio alla protezione di questa nostr'Accademia l'E: V: conservare, permetta, che noi tutti con profonda riverenza le bacciamo le mani.

Dell'E: V:
Verona li 14 genaio 1720

Umil:mi Dev:mi Oblig:mi Serv:ri
Gl'Accademici Filarmonici
Giuseppe Nicolini Segretario

Al di fuori
All'Ill:mo ed Ecc:mo Sig:r Sig:r P:ron Col:mo
Il S:r Girolamo Giustiniani Procuratore di San Marco
Venezia

Dopo pochi giorni venero le seguenti risposte.

Ill:mi SS:ri
La rissoluzione presa dalle S:ie loro Ill:me d'ellegermi per Protettore della loro Accademia, mi ferma l'espressioni nell'animo, poiché quest'atto di cortesia non potrà da me meritarsi per verun legame d'obligo, ch'avessero contrato meco per disegnarmelo; tanto più che già io l'aveva tenuto fino da miei teneri anni per avermi aggregato alla loro ~~Adunanza~~ Accademia. Accetto tuttavia questo favore per far conoscere alle SS:e loro Ill:me la stima, che hò di quelle virtù, delle quali sono arrichite, e di tutto ciò, che mi proviene dalle loro persone. Per corrisponder in tanto all'obligo, che contratto con esse loro, le offro l'opera mia, per impiegarle in ogni occorenza di cotest'Accademia, che sara sempre da me riguardata con distinzione per la qualità de Soggetti, che la formano ~~che~~ e le prego dal Cielo ogni vero contento.

Delle SS:ie loro Ill:me
Padova 29 gennaio 1720

Aff:mo per servirle di vero, e {...}[23]
Giorgio Cardinale Cornaro

SS:ri Accademici Filarmonici Verona

‖**40*v***‖

Al di fuori
All'Ill:mi Sig:ri
Li S:ri Accademici Filarmonici
Verona

[23] Parola illeggibile per sbavatura d'inchiostro.

Ill:mi SS:ri SS:ri Col:mi

Venezia li 29 gennaio 1720

Nell'istesso tempo, ch'è piaciuto alle SS:ie V: Ill:me di conferir un specioso titolo all'Eminentissimo S:r Cardinal Cornaro hanno anche voluto con eccesso di ~~generosità~~ benignità onorare la mia persona che niun altra qualità può tenere oltre la giustizia, e la stima distinta, ch'ha sempre verso al merito d'un Accademia delle più illustri d'Europa per la nobiltà dei Soggetti, che la compongono, per l'erudizione, per il buon gusto nelle lettere, nelle bell'arti, e per la studiosa raccolta d'antichità confessata da tutti ormai singolare. Se mi nascerà da quest'onore la sorte di renderle le testimonianze della mia divota riconoscenza, resterò meno confuso per il gran benefizio, promettendole la mia rassegnata quantezza in ~~tenermi~~ servir sempre le SS:ie VV: Ill:me; alle quali per ora mi dico

Delle SS:ie V.V: Ill:me

Dev:mo Obl:mo Serv:e
Girolamo Giustinian

Al di fuori
All'Ill:mi SS:ri SS:ri Col:mi
Li SS:ri Accademici Filarmonici
Verona

Adi 12 gennaio 1720

Propose il S:r Co: Sansebastiani Governatore doppo essere stata ragunata la Compagnia nel loco solito al ~~la pres~~ numero di 22 con la presenza di due Padri Gravisimi essere stato lodevole costume di quest'Accademia l'ammettere oficiosamente in quest'adunanza quei soggetti, particolarmente Concittadini, che per virtù singolari si sono fatti famosi in Europa, et essendo notoria l'esimia virtù quasi universale dell'Ill:mo ‖**41*r***‖ e Rev:mo S:r D: Francescho Bianchini nostro Veronese, Referendario di Signatura, Prelato Domestico e Canonico della Basilica Liberiana, essere cosa, che ridarderà in gloria, e splendore a questa nostra Accademia l'ascriverlo fra gl'Accademici, che però

Anderà Parte che sia annoverato a questa nostra Accademia Filarmonica il famoso Ill:mo, e Rev:mo Monsig:r D: Francesco Bianchini Veronese Referendario di Signatura, Prelato Domestico, e Canonico della Basilica Liberiana.

La qual Parte dopo essere di già stata stridata pochi giorni inanzi di già presa a tutti voti nella Regenza, e contradetta pro ^ de consuetudine fù ballottata, et aprovata a tutti voti.

Indi fù comesso a me Segretario lo darli avviso di quest'aggregazione con la seguente lettera.

Ill:mo e Rev:mo S:r S:r P:ron Col:mo

Il vedere, che V: S: Ill:ma e Rever:ma per il faticoso sentiero della virtù è salito a tanta altezza, che pochi sono quelli, che paggiano seco Lei pari, per lo che le già rinomate Accademie dell'Europa s'hanno fatto gloria d'anoverarlo nella loro Compagnia, ha noi persuasi, e già n'avevamo prima d'ora intenzione, di non defraudare questa nostr'Accademia d'un così riguardevole onore. Questa rimostranza di stima, che noi facciamo delle virtù singolari di V: S: Ill:mo, e Rev:mo, e del comendevole valore d'un ~~nostro~~ Concittadino, speriamo che sarà riceuta con benignità eguale alla sua gentilezza, e che ci concederà il contento di poterci sommettere

Di VS: Ill:ma e Rev:ma

Verona li 12 gennaio 1720

Dev:mi ed Obb:mi Servidori
Gl'Accademici Filarmonici
Giuseppe Nicolini Segretario.

‖**41*v***‖

Quindi fù ricevuta la seguente risposta.

Ill:mi SS:ri SS:ri P:roni Col:mi

Vorrei essere tanto fortunato nello esprimere gl'umilissimi rendimenti di grazia, che debbo alle SS:e VV: Ill:me per l'onore segnalato d'avermi annoverato frà i Soggetti di cotesta celebratissima Accademia Filarmonica, quanto avventurato mi riconosco nel vedermi inalzato senza miei meriti a consesso tanto sublime. Potrei sperare di persuader loro, che preferisco ad ogn'altra sorte provata fra le Accademie essere questa della di loro generosa degnazione, e bontà impiegata verso del minimo frà i Cittadini: del quale se bene doveva essere loro più nota, ch'ad ogn'altra nazione la tenuità de talenti del tutto diseguali all'onore d'una tanta elezione; quella però non ostante, hanno più d'ogn'altra voluto esercitare il benefico genio di lor favore in prescieglermi con la pienezza di tutti i voti: quando mi sarò creduto abbastanza felice, se al merito del Patrizio, ch'ha voluto propormi, avessero le SS:e VV: Ill:me donata una parte di così illustri suffragi. Implorerò adunque a mio favore l'eloquenza ~~del~~ di quel medesimo Cavagliere tanto da me venerato, accioché voglia essere mallevadore nel presentare alle SS:e VV: Ill:me i miei umilissimi ringraziamenti, per testificare, che si come non cedo a veruno nel zelo, e nelli ufficij di servittù la più devota, e del più profondo rispetto verso la nostra Anelita Patria; così nel debito di gratitudine, e di venerazione verso un corpo della med.ma tanto chiaro per nobiltà di sangue e di sentimenti mi farò sempre gloria di comprovare con la più esatta obedienza e di loro pregiatissimi ‖**42*r***‖ comandamenti (o vengano da tutt'il corpo di cotest'Accademia nobilissima, o da qualunque de SS:ri Accademici in particolare) quale con umilissimo inchino a miei insigni benefatori mi pregio d'esser

Delle SS:e VV: Ill:me

Roma li 10 febraio 1720

Umil:mo Dev:mo Obl:mo Serv:re
Francesco Bianchini Accademico

Al di fuori
All'Ill:mi SS:ri SS:ri P:roni Col:mi
Li SS:ri Accademici Filarmonici di Verona

Adi 11 aprile 1720

Raunata l'Accademia nel loco solito al numero di 20 con l'intervento di due Padri Gravissimi
Propose il S:r Co: Governatore essere prossimo il tempo di farsi la publica Comparsa del nuovo Governatore, e perciò essere necessario di divenirsi alla solita estrazione del medesimo ed all'estrazione secondo il costume di quest'Accademia di soggetto, che rimpiazzi la detta carica, ed all'ellezione della nuova Regenza e perciò fù estratto a sorte

Governatore
Il Sig:r March:e Orazio Sagramoso.

E furono elletti con la pluralità de voti nelle seguenti cariche li qui abbasso descriti
Governator
Il Sig:r Co: Michel Burri
Consiglier
Il Sig:r Co: Alessandro Sansebastiani
Cancelier
Il Sig:r Co: Girolamo Pompei
Censor
Il Sig:r M:e Giovanni Pindemonte
Esator
Il Sig:r Orazio Marchenti

Per invitar alla Messa del primo di maggio Monsig:r Ill:mo ‖**42*v***‖ e Rev:mo Vescovo
Il S:r M:e Gio: Battista Pindemonte Padre Gravissimo.
Per invitar S:S: E:E. Rettori Ill:mi Camerlenghi, et Ill:ma Città
Il S:r M:e Andrea Carlotti
Il S:r Bertoldo Pellegrini.
Per invitar gl'Ill:me SS:re Dame

Il S:r Co: Emilio Emilej K:r di Malta
Il S:r M:e Girolamo Spolverin.
Per assistere alla Messa in San Luca nel primo di maggio
Il S:r Francesco Carlo Pignolati
Il S:r Co: Claudio Dal Bovo
Il S:r Marc'Antonio Beccelli.
Per assister alla Messa del secondo di maggio in San Bortolamio
Il S:r Co: Alberto Pompei
Il Sig:r Co: Giusto Giusti.
Per dar l'aqua a Monsig:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo li soliti de gl'altri anni eletti.

Dopo di che fece instanza il S:r Co: Moscardo Moscardi Ill:mo Proveditore di Comun, che fossero trascielti due Soggetti per stabilirli li conti della sua Cassa, e furono con la pluralità de voti trascielti li seguenti

Il S:r Co: Francesco Turco
Il S:r Marc'Antonio Carli

Sogiunse Il Sr Co: Sansebastiani Governator, ch'essendo trapassato a miglior vita il S:r D:r D: Girolamo dal Pozzo Arciprete di San Lorenzo Accademico Nostro, che celebrava la Messa solenne nel giorno primo di maggio s'esibisse il S:r Co: Canonico Francesco dal Pozzo di lui Nipote di continuare in questa pia decorosa opera, che però andara parte.

Parte, che con l'aggregazione a quest'Accademia del sudetto S:r Co: Canonico D: Francesco Dal Pozzo sia sostituito al quondam S:r Co: Arciprete suo zio alla solenne celebrazione della Messa nel giorno primo di maggio.
‖**43*r***‖ Qual parte prima presa nella Reggenza, stridata alla Compagnia poi ballottata fù presa a tutti voti.

1721: 16 aprile

Raunata la Compagnia nel Loco solito al numero di 22 con l'assistenza ~~del~~ di due Padri Gravissimi fù proposto dal S:r Co: Burri Governator essere ormai il tempo di devenirsi all'elezione delle nuove Cariche, che però gia essendo state stridate le medesime ne giorni passati fù secondo il costume dell'Accademia Nostra prima elletto per via d'estrazione il S:r ~~Governator~~ Presidente, poi con la pluralità de voti li seguenti

Presidente
Il S:r Co: Alberto Pompei
Governator
Il S:r Co: Gomberto Giusti
Consiglier
Il Sig:r Co: Francesco De Medici D:r di Colleggio
Cancellier
Il Sig:r Co: GianBattista Dalla Tor
Censor
Il Sig:r March:e Girolamo Spolverini
Censor
Il Sig:r Co: Emilio Emileij K:r di Malta.

Per invitar Monsig:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo alla Messa
Il Sig:r Ma.e Gio: Battista Pindemonte Padre Gravissimo.

Per invitar alla sudetta Messa del primo di maggio gl'Ill:mi ed Ecc:mi SS:ri Rettori, Ill:mi SS:ri Camarlenghi, ed Ill:ma Città
Il S:r Orazio Merchenti
Il S:r Marc'Antonio Carli.

Per invitar gl'Ill:me Dame
Il S:r Co: Tomio Moscardi
Il S:r Co: Ottaviano Pellegrini.

Per assister alla Messa in San Lucca nel primo di maggio
Il Sig:r Co: Francesco Turco
Il S:r Giacomo Brà
Il Sig:r Francesco Carlo Pignolati.

Per assister alla Messa in San Bortolomeo nel secondo di maggio
Il Sig:r Marc'Antonio Beccelli
Il Sig:r Ferdinando Crema.
‖**43*v***‖ Per dar l'aqua a MonS:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo furono confirmati li trascielti ne gl'altri anni.

1722 22 aprile

Radunata la Compagnia al numero di 24 nel Loco solito fù proposto dal S:r Co: Gomberto Giusti Governator essere tempo opportuno per elleggersi le nuove cariche che però fu estrato à sorte in conformità del solito il Presidente, e con la pluralità de voti li seguenti soggetti per le nuove Cariche.

Presidente
~~Il S:r Bertoldo Pellegrini~~
Il S:r M:e Andrea Carlotti
Governator
Il Sig:r Bertoldo Pellegrini
Consiglier
Il S:r Co: Ottaviano Pellegrini
Censor
Il Sig:r M:e Scipione Mafei
Esator
Il Sig:r Co: Lodevico Moscardi D:r Collegiato.

Per invitar alla Messa del primo di maggio Monsignor Ill:mo e Rev:mo Vescovo
Il Sig:r Ma:e Gio: Battista Pindemonte Padre Gravissimo.
Per invitar SS: EE: Rettori, Ill:mi Camarlenghi, Ill:ma Città
Il Sig:r M:e Giovanni Pindemonte
Il S:r Co: Emilio Emileij K:r di Malta.
Per invitar le SS:re Dame
S:r Co: Rambaldo Rambaldi
S:r Leonardo Pellegrin.
Per assister alla Messa nel primo di maggio
S:r Co: Tomio Pompei
S:r Ferdinando Crema
S:r Co: Ottolin Ottolini.
Per assistere alla Messa nel secondo di maggio
S:r Co: Alfonso Montenar
S:r Marc'Antonio Carli
E furono confirmati li già elletti per dar l'aqua a MonS:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo.

‖**44*r***‖

Indi fù proposto, ch'avendo fatt'istanza dal S:r Co: Lodevico Moscardi Cassier da quest'Accademia perche fossero elletti due Soggetti per stabilire li suoi conti. Che però con la pluralità de voti furono elletti

Li SS:ri Marc'Antonio Carli
e M:e Andrea Carlotti.

Indi sogiunse ~~da~~il S:r Co: Governator essere stato riferito dal prenominato S:r Co: Lodevico Moscardo, che dopo aver fatt'instanza, e molti passi per rascuotere li due soldi per lira delle condanne concesse dalla

Clemenza del Principe Serenissimo a quest'Accademia, mà senza frutto alcuno, essere neccessario trovarsi compenso, perche non restino pregiudicati li dritti di quest'Accademia, che però l'Andava

Parte che siano elletti due Soggetti di questo numero per far quei passi tutti, che dalla loro prudenza saranno creduti confacenti per conseguire l'esazione delli due soldi per lira delle condanne, e preso lo scrutinio furono nominati

Il S:r Co: Francesco De Medici D:r di Colegio
Il S:r Co: Giusto Giusti

Quali a tutti voti furono approvati.

Di poi sogiunse esso S:r Co: Governator, ch'avendo fatto riflesso molti soggetti di quest'Accademia, che li Gentiluomini Fabricieri del Teatro, non ostante, che sia trascorso il tempo degl'anni dieci loro assignato senza, che quello sia perfezionato, e nulla meno non aplichino di condur à termine l'opera stessa, onde fa di bisogno di ponervi qualche rimedio, percio
Anderà Parte, che siano elletti due soggetti di questo numero, li quali con il mezzo giudiciario oblighino li SS:ri Fabricieri a perfecionar ‖**44*r***‖ il Teatro concedendo ad essi ogn'autorità di far tutti quei atti, che saranno creduti necessarij, ed ovunque occorresse per ottener il fine sudetto; dovendo il S:r Cassiere supplir al bisognevole con il denaro di quest'Accademia, e sarano tenuti li SS:ri elletti di mese in mese dar raguaglio dell'operato all'Accademia.

La qual parte ballottata, fù approvata a tutti li voti.
Preso poi lo scrutinio per l'elezione delli due Soggetti in essa parte nominati, furono dati, ed approvati con la pluralità dei voti
Li SS:ri Co: Francesco de Medici
e Co: Lodevico Moscardi Dottori di Collegio.

Indi lette le seguenti suppliche furono commesse l'informazioni alli SS:ri Co: Co: Emilio Emileij K:r di Malta, e Bertoldo Pellegrini.

Ill:mi SS:ri Accademici
La mira del proprio avvanzamento mi fa sospirar l'onor dell'ingresso in quest'Ill:ma Accademia Filarmonica. Tanta però è la maestà e tant'in me la stima di quest'ordine Nobilissimo che diviene timida l'umiltà ~~^^^~~ della mia riverente supplica, qual ora ne vien sufragata dall'eroica vostra solita generosità. Il freggio dell'accetazione sarà un maggiormente infiammarmi dell'amor della Gloria unico caratere di quest'ordine Nobilissimo, e sarò fatto vivo testimonio di debito alla vostra somma benignità, degnazione, e beneficenza, alla quale sospirarò darne quelli argomenti di rassegnazione, ed impegno, dove l'autorità Vostra me ne porgerà li riscontri fortunati. Grazie.

Umil:mo Dev:mo Obl:mo Serv:re
Gabriel Fumanelli

‖**45*r***‖

SS:ri Regenti
Ill:mi Accademici
Il nome, e gloria di quest'Ill:ma Accademia accendono nel divoto mio spirito una brama vivissima d'implorarne alla stessa l'aggregazione. Un riflesso alla benignità singolare di quelle grand'Anime, che la nobilitano mi fanno coraggio a non disperarne la grazia. Giurandomi ad ogn'incontro eguolmente fermo, e nel debito della mia servitù, e nell'osservanza delle loro sagrate leggi, che così ne spero. Grazie.

Umill:mo Dev:mo Obl:mo Serv:re
Polfrancesco Polfranceschi

1722 primo maggio
Prima della solenne funzione essendo state riferite gl'informazioni delli SS:ri Co: Emilio Emilej K:r di Malta, e Bertoldo Pellegrini sopra li sudetti dui soggetti supplicanti furono essi ballottati ed ammessi alla Compagnia con la pluralità de voti.

1723 21 aprile
Raunata la Compagnia nel loco solito al numero di 24 con l'assistenza di tré Padri Gravissimi fu ricordato dal S:r Bertoldo Pellegrini essere oramai tempo di devenir all'elezione delle nuove Cariche per il primo maggio, e perciò doversi con le forme solite estraer prima il Presidente poi ballottare li Soggetti per la nuova Regenza, per lo ché fù à stante estrato dall'urna

Presidente
Il Sig:r Bertoldo Pellegrini
Governator
Il S:r Co: Emilio Emileij K:r di Malta
Consiglier
Il S:r Co: Michel Burri
Canzelier
Il S:r Co: Alberto Pompei
Censor
Il S:r Giacomo Brà

‖**45*v***‖Esator
Il Sig:r Co: Gio: Battista Dalla Tor.

Per invitar Monsig:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo alla Messa del primo di maggio
Il S:r Co: Gio: Battista Pindemonte Padre Gravissimo.
Per invitar SS: EE: Rettori, Ill:mi Camerlenghi, Ill:ma Città
Il S:r M:e Girolamo Spolvarin
Il S:r M:e Orazio Sagramoso.
Per invitar gl'Ill:me Dame
Il S:r Co: Ottaviano Pellegrini
Il S:r Co: Rambaldo Rambaldi.
Per assister alla Messa in San Lucca nel primo di maggio
S:r March: Marc'Antonio Pindemonte
S:r Orazio Marchenti
S:r Gabriel Fumanelli.
Per il secondo di maggio
S:r Francesco Carlo Pignolati
S:r Co: Giusto Giusti.

Indi proposta la ballottazione del Mastro di Capella fù confirmato il S:r Zanata.

1723 7 maggio
Raunata la Compagnia nel loco solito al numero di 22 con l'assistenza di due Gravissimi Padri.
Propose il S:r Co: K:r Emileij Governator, ch'ateso il lodevole costume di quest'Accademia d'amettere nel numero della medesima quei Soggetti, che per virtù, e benemerenza si seno resi riguardevoli; sarebbe cosa commendabile l'annoverarsi il S:r Co: Verità Verità Marescialo di Corte del Serenissimo Elettore di Colonia, mentr'ha egli molto cooperato all'avvanzamento del nostro Museo lapidario, con fondata speranza, che per nuovi impulsi del sudetto si possa proseguir opera, così rinomata et ^^ per avalorare il genio de Nobbili Cittadini di correre la strada della virtù, e dimostrarsi benefici alli lodevoli instituti di quest'Accademia veggiendola facile, e giusta nelle ‖**46*r***‖ sue gratificazioni, che perciò

Andera Parte, che sia accettato nel numero de Nostri Accademici il S:r Co: Verità Verita Marescialo di Corte del Ser:mo Elettore di Colonia senza la statutaria contribuzione.

Qual Parte essendo stata prima presa dalla Regenza, e nel giorno 9 del corente mese stridata alla Compagnia è stata con tutti li voti approvata.

1723: 17 maggio

Raunata la Compagnia nel Loco solito al numero di 24 con l'assistenza d'un Padre Gravissimo.

~~Propose il S:r Co: K:r Emileij Governator, ch'essendo solita quest'Accademia d'ellegggere più Soggetti riguardevoli per Protetori, et essendo trapassato a miglior vita l'Eminen.mo S:r Cardinal Giorgio Corner Vescovo di Padova aprirsi il caso a trasieliere altro Soggetto d'eguale elevatezza in Protetore a quest'Accademia, e da molti Accademici essendo stato fatto riflesso alle virtù eminenti dell'Ill:mo, et Ecc:mo S:r Pietro Garzoni Senator d'esimia virtù, e raro talento, che però~~
~~Andara parte, che per la morte accaduta dell'Eminen.mo S:r Cardinal Giorgio Cornaro era Protetore di quest'Accademia sia elletto in Protettore l'Ill:mo et Ecc:mo Pietro Garzoni.~~
~~La qual parte dopo essere stata presa in Regenza e stridata nella Compagnia abballottata fù presa a tutti voti.~~

Sogiunse il sudetto S:r Co: Governator, che per secondar il publico desiderio si va manegiando di poner in Scena nel nuovo Teatro un Opera con cercar Impresario a proposito, e Soggetti, che concorrano a ^^ perche venga da quest'Accademia prestato l'assenso per l'esecuzione di tal impresa, che però
Anderà parte, che sia concessa facoltà alla Regenza di poter convenire con quel Impresario, che si potesse accetare di poter porre in Teatro un Drama sontuoso ancora con il concorso di molti soggetti, che volessero a questo fine cura-‖**46*v***‖tarsi.
La qual Parte presa ne giorni passati nella Regenza, e stridata alla Compagnia, ballottata, è stata presa con Voti Prò 20 Contra 9.

1723: 11 aprile
Raunata la Compagnia nel loco solito al numero di 16 con l'assistenza d'un Padre Gravissimo.
Fù proposto dal S:r Co: K:r Emilei, che stante la morte seguita nei mesi passati delli SS:ri Arcidiacono Co: Gio: Battista Campagna, e Francesco Carli Gravissimi Padri di quest'Accademia, per seguir l'ottimo instituto della medesima si debba venir all'elezione di due altri Soggetti, che riempiono alli Posti vacanti, e però
Andera Parte, che sia preso lo scrutinio, e si devenga all'elezione di due Padri Gravissimi in loco delli fù SS:ri Co: Gio: Battista Campagna Arcidiacono, e Francesco Carli.
Essendo stata sotto li 4 corrente presa la detta Parte in Regenza, et in detto giorno stridata alla Compagnia, oggi abballottata è stata à tutti voti approvata.
In esecuzione pero preso lo scrutinio furono dati li
SS:r March: Antonio Maffei
Co: Gomberto Giusti
Quali ballottati, con tutti li voti furono eletti.

1724: 10 febraio
Raunata la Regenza nel Loco solito con l'assistenza d'un Padre Gravissimo.
Espose il S:r Co: Lodevico Moscardi Cassier dell'Accademia la difficoltà ch'incontra nell'esigere da SS:ri Fabricieri del Teatro il loro debito per gl'assunte obligazioni apparenti da gl'atti, e Scritture dell'Accademia, e però in argomento della propria puntualità, et a scarico del proprio debito communicò alla Regenza li fatti sudetti per le convenienti deliberazioni.
Dopo la qual esposizione fu Presa Parte dalla Regenza da essere poi portata nella Compagnia
Che siano elletti due soggetti della Regenza ‖**47*r***‖ perche s'informino, e cosultino come ~~sia~~ s'abbia a regolare per obligare essi SS:ri Fabricieri del Teatro a pagar quanto in virtù del convenuto devono all'Accademia, e poi riferiscano.
La qual parte ballottata nella Regenza fù presa a tutti i voti.
In oltre espone esso S:r Co: Moscardi aver interamente adempiuto all'annuale, e residui conti sopra il capitolo rapresentato dal N: H: S:r Abbate Reccanati in esecuzione del Decreto di quest'Ill:ma Accademia 1714 18 aprile, e per non incontrare ~~gl~~ di nuovo gl'incomodi sudetti, suggerì poter esser in disposizione la cassa per l'affrancazione del capitale sudetto quando dalla Regenza fosse creduto essere ciò espediente.
Qual esposizione intesa dalla Regenza fù

presa Parte, che riuscendo in utile all'Accademia far l'affrancazione sudetta, sia a tal fine fatto il deposito sopra il Santo Monte di Pietà del Capitale sudetto con denari di questa Accademia, e con quelle condicioni, che saranno credute più caute dalla cognizion del S:r Co: Lodevico Moscardi D:r Collegiato, e del S:r Co: Gio: Battista Dalla Tor, a quali sia concessa pienissima facoltà per le cose suddette.

Dovendo la Parte medesima essere portata alla Compagnia.

Raunata la Compagnia al numero di 12 con l'assistenza d'un Padre Gravissimo furono stridate le sudette Parti.

13 febbraio sudetto
Raunata la Compagnia nel Loco solito al numero di 25 con l'assistenza di due Padri Gravissimi.
Rilette le suddette parti, e contradete dal S:r Censor poi ballottate ebbero Voti Prò 19 la prima, e Contra 6 e la seconda passò a tutti voti.

In esecuzione della prima Parte furono Presi per scrutinio li nomi de due Soggetti in essa nominati, e furono dati, et approvati con tutti li voti

‖**47*v***‖ Il S:r Co: Emilio Emilei K:r di Malta
Il S:r Co: Michel Burri.

1724: 10 aprile
Raunata la Compagnia nel solito loco al numero di 26 con l'assistenza di due Padri Gravissimi
Espose il S:r Co: Governator ch'avicinandosi il primo di maggio, in cui suole far il suo ingresso il nuovo Presidente, e nuovo Regenza essere necessario di divenirsi con le forme consuete all'elezione, e però fù a sorte estrato et elletti con la pluralità de voti
Presidente
Il Sig:r Giacomo Brà
Governator
Il S:r Co: Alessandro Sansebastiani
Cancelier
Il S:r Co: Francesco de Medici D:r di Collegio
Conselier
Il S:r M:e Orazio Sagramoso
Censor
Il S:r Co: Lodevico Moscardi D:r di Collegio.

Per invitar alla Messa del primo di maggio Monsig:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo
Il S:r M:e Gio: Battista Pindemonte Padre Gravissimo.
Per invitar gli Ecc:mi SS:ri Rettori, Ill:mi Camarlenghi, et Ill:ma Città
Il S:r Co: Gio: Battista Dalla Tor
Il S:r Orazio .
Per invitar le Ill:me Dame
Il S:r Co: Claudio dal Bovo
Il S:r M:e Marc'Antonio Pindemonte.
Sopra la Messa del Primo di maggio
Il S:r Co: **** Dal Pozzo K:r di Malta
Il S:r Giovanni Pindemonte March:e
Il S:r Francesco Carlo Pignolati.
Per assister alla Messa del secondo di maggio
Il S:r Co: ~~Ottolino Ottolini~~
Il S:r Co: Giusto Giusti.

Dopo di che fece instanza il S:r Co: Lodovico Moscardi che fossero elletti due soggetti per riveder li ‖**48*r***‖ conti della Cassa, e scrutiniati furono dati, et approvati con tutti li voti

Il S:r Francesco Carlo Pignolati
Il S:r Co: Gio: Battista Della Torre.

Indi fù rapresentato all'Accademia Filarmonica restar debitori li SS:ri Fabricieri del Teatro d'alquanti affitti, e però fù proposta l'elezione di due Soggetti di questo numero con facoltà alli medesimi di far assicurar

l'Accademia dell'intiero esborso de rasidui, ed in caso di qualche vertenza, che fosse per insorgere trà l'Accademia e S:ri Fabricieri del Teatro particolarmente sopra la scrittura presa, possino tratare, e poi riferir all'Accademia per le proprie deliberazioni.
Ballottata la sudetta Parte fù a tutti voti presa.

Indi in esecuzione furono dati in scrutinio per li due soggetti in essa nominati
Il S:r Co: Alessandro Sansebastiani
Il S:r M:e Orazio Sagramoso.
Quali ballottati furono a tutti voti approvati.

Adi 20 aprile1724
Raunata la Compagnia nel Loco solito al numero di 32 con l'assistenza di due Padri Gravissimi
Propose il S:r Co: Emilio Emilej K:r di Malta Governator, ch'essendo trappassato a miglior vita il fù Eminentissimo S:r Cardinal Giorgio Cornaro di dignissima memoria Vescovo di Padova, ed uno di gloriosissimi Prottetori di questa Nostra Accademia, essere necessario, che per seguire l'antica costume~~anza di qu~~ all'elezione d'un cospicuo riguardevole Soggetto si devenga, cui riverente supplica porgere si debba, perche d'accettare l'impegno della prottezione Nostra ~~accetare~~ compiacere si ~~degni~~ voglia. Nel qual caso come si deve riguardare di proponere persona, ch'ad una Accademia cui la prima sua instituzione è le buone lettere di coltivare, ed il posto del defonto Eminentissimo Prelato di riempere, sia ‖**48*v***‖ adeguata; così puono venir inanti d'ogn'uno le rare, e copiose virtù dell'Ill:mo, et Ecc:mo S:r Alvise Pisani Cavalier, e Procurator di San Marco adornano, mentre alzando gl'occhi su di tutti quelli, cha più alti voli sono dalle proprie prerogative portati, un altro come questi, ch'a tanta altezza sia giunto di rinvenir ad ogn'uno sarà malagevole, e per novità, se la mente nostra si rivolga, o alla rinomanza de gl'Avi suoi, o al troppo funesto, ma sempre mai glorioso avvenimento del fù Ecc:mo S:r Alvise suo fratello Proveditor da Mare, a cui forse perche non si dovea niun mausoleo ~~d'una~~ dello sfassiamento d'una Città triunfante, il Fato che vi restasse sepolto ha voluto; o alle Ambasciarie ai più Augusti Reggi dell'Europa con laude, e magnificenza da lui sostenute, o alle molte dignità, a quali con tanta sua gloria è stato, e mente, e sostenimento, certo che pochi si rinveranno, ch'a tanta sublimità elevato si sia, e per quelle migliori, che'ognuno de' Compagni può nella memoria ragunare, credersi Gloriosa cosa a quest'Accademia il proponere la seguente Parte.

Anderà Parte, che sia elletto in Prottetore della Nostra Accademia l'Ill:mo et Ecc:mo S:r Alvise Pisani Cavaglier, e Procurator di San Marco.
Ed essendo già tre giorni prima stata presa in Regenza, e stridata alla Compagnia, ballottata fù confirmata, a tutti li voti.

Indi fu ordinato a me Segretario l'annonzarne notizia con lettera a S: E: di quest'elezione in trasmeterle copia autenti<c>a della sudetta Parte.

Indi sogiunse il sudetto S:r Co: Governator, ch'in vece de scanni, che per legge dove fur ogni Candidato accetato, che sia nella Accademia al tempo del suo ingresso, debba far formar un Ritrato eguale a gl'altri appesi nelle Camere dell'Accademia ‖**49*r***‖ d'alcun nostro Accademico, che sia stato rinomato, et illustre, ò per lettere, ò per dignità, onde dall'imagini[24] onorate da Predecessori s'appiglino i viventi a calcar sempre più la bella via della virtù, et il soggetto, che dovera essere ritrato debba essere distinato dal S:r Governator pro tempore, ne possa esso candidato essere descrito nel libro d'oro dell'Accademia se prima, oltr'al solito deposito, non averà consignato all'Accademia il sudetto ritrato.
La qual proposta ridotta in Parte come ella stà di sopra scritta già tré giorni inanti presa nella Regenza, e stridata alla Compagnia et oggi contradeta dal S:r Censor fù ballotata et ebbe Contro voti 6, e favorevoli numero 28.

Segue la lettera scritta a S: E: Pisani.

Ill:mo ed Ecc:mo S:r Sig:re P:ron Col:mo
Al danno, che portò alla nostra Accademia Filarmonica la dura morte con averci tolto nella persona del fù Eminentissimo Monsig:r Card: Giorgio Cornaro Vescovo di Padova uno de nostri Prottetori, abbiamo

[24] Sul testimone: «imagnini».

procurato di porvi rimedio con eleggere V: E: a rimpiazarne il posto. Umiliamo però a V: E: l'atto di quest'elezione, e con tutto l'ossequio la supplichiamo a volersi degnare d'autenticarlo co'l favorevole rescrito di sua generosa accetazione. Mentre dunque speriamo la bramata grazia d'ottennere V: E: permetta, che noi tutti con umilissima riverenza le baciamo le mani.

Dell'E: V:
Verona li 20 aprile1724

Umil:mi Dev:mi ed Obl:mi Serv:i
Gl'Accademici Filarmonici
Giuseppe Nicolini Segretario

Al di fuori
All'Ill:mo ed Ecc:mo S:r Sig:re P:ron Col:mo
Il Sig:re Alvise Pisani Cav: e Procurator di San Marco
Venezia

‖**49*v***‖

Dopo tré giorni s'ottennero dalla benignità di S: E: le seguenti risposte.

Ill:mi SS:ri miei S:ri Col:mi
L'onore distintissimo che V V: SS:e Ill:me si sono servite farmi sostituendo la mia persona al fù Emintissimo S:r Card: Cornaro di gloriosa ricordanza m'ha prodoto una ben sensibile sorpresa, conoscendo qual grande distanza vi sij dal merito esimio del defonto soggetto a quei titoli, che ponno esser in me per rendermi degno della grazia conferitami. Se la buona volontà però possa rendermi in qualche modo non disuguale al benefizio, questa sarà sempre animata, e con l'impegno più fervido, et operoso. Fata precedere questa sincera protesta, sono pregate accoglierla colla solita loro gentilezza nello stesso tempo, che vi unisco li ben dovuti rendimenti di grazie. Singolar mi sarà quella, che m'abiliti agl'esercizij d'una vera gratitudine, obedendo ai comandi di questo cospicuo consesso, onde posso qualificarmi
Delle SS:e VV: Ill:me
Venezia li 24 aprile1724

Dev:mo Oblig:mo Serv:r V:°
Alvise Pisani

Al di fuori
All'Ill:mi SS:ri miei S.ri Col:mi
Li S:ri Accademici Filarmonici
Verona

Ill:mo Sig:re Sig:re Oss:mo
Con obligantissime lettere V: S: Ill:a m'ha accompagnata la Parte presa da cotesta Nob:ma Accademia Filarmonica, con la quale mi vedo sostituito al Posto Vacante dell'Emin:mo fù Card: Cornaro di gloriosissima ricordanza, come però m'onoro di renderle le dovute grazie con mie particolari lettere Alli S:S:ri Accademici, et al S:r Co: K:r Emilej Governatore, cosi non devo lasciar di fare pervenire pur a lei le dimostrazioni ‖**50*r***‖ della mia riconoscenza, ed il grato avviso s'è servita avvanzarmi, e le maniere onorifiche con le quali la di lei penna ha segnato gli foglj a me pervenuti. Può ella esser certa, ch'averò sempre tutto il piacere di corrisponder con l'opere, onde spicchi
Di V: S: Ill:ma
Venezia li 29 aprile1724

Oblig:mo Dev:mo Serv:re V:°
Alvise Pisani

Al di fuori
All'Ill:mo Sig:re Sig:re OsS:mo
Il S:r Giuseppe Nicolini Segretario dell'Accademia Filarmonica
Verona

Essendosi smarita la minuta dell'annessa Parte per ~~chi~~ cagione di chi si tratenne le suppliche de seguenti soggetti si scrive in questo loco mentre solo in questo tempo a me Segretario è stata consignata, mà non già le suppliche, mentre doveva essere posta a libro sotto l'anno 1720 sotto li 13 aprile.
Raunata la Regenza con l'assistenza d'uno Padre Gravissimo furono lette le suppliche de SS:ri M:e Antonio ~~Carli~~ Pindemonte, ed Orazio Marchenti, che supplicavano d'esser ammessi trà gl'Accademici.
Indi dal S:r Co: Sansebastiani fù proposto, che le singolari virtù, e cospicue cariche, ch'adornano il S:r Co: Frà Bartolomeo Dal Pozzo K:r di Malta Comendator, e Baili di Napoli lo rendono degno d'esser aggregato alla nostra Accademia senza la contribuzione statutaria, che però

Andara Parte, che sia aggregato a quest'Accademia il S:r Co: Bortolomeo Dal Pozzo K:r di Malta Comendator, e Baili di Napoli.

Qual parte essendo stata presa nella Regenza fù con le suddette suppliche stridata alla Compagnia ‖**50*v***‖ raunata nel loco solito al numero di 12, e commesse l'informazioni alli SS:ri Co: Francesco Medici, e Lodovico Moscardi Dottore di Collegio.

1720[25] adi 2 maggio
Ragunata la Compagnia nel loco solito con la presenza de due Padri Gravissimi al numero di 20 prima di portarsi alla celebrazione della solita Messa in San Bartolomeo fù letta la sudetta Parte, e Ballottata fù a tutti voti approvata.

Indi fù proposto dal S:r Governator, che stante et il sudetto S:r Co: K:r Pozzo è stato accetato nella Compagnia per le sue rare virtù, e dignità è meritevole d'esser eletto Padre Soprannumerario di quest'Accademia e però

Andarà Parte ch'il S:r Co: Bortolamio Dal Pozzo K:r di Malta Comendator, e Baili di Napoli sia eletto padre Soprannumerario di quest'Accademia.

Qual Parte ballotata fù a tutti li voti presa. Ballotate di poi ancora le supliche dopo essersi riferite l'informazioni de SS:ri M:e Marc'Antonio Pindemonte, ed Orazio Marchenti a tutti i voti furono ammesse.

1725: 18 febbraio
Raunata la Regenza nel loco della Regenza al numero di cinque con l'assistenza d'un Padre Gravissimo fu proposto dal S:r Co: Sansebastiani Governator che potrebbe riuscire di sommo decoro, e comodo all'Accademia l'errezione d'una Camera laterale contigua al Teatro eguale a quella in cui si raguna la Regenza; il che agevolmente effettuare si potrebbe con la rascossione del credito, che tiene quest'Accademia dalli SS:ri Fabricieri del Teatro, la qual proposizione maturamente discorsa nella Regenza fu ‖**51*r***‖ ~~Posta Parte~~ *posta* la seguente parte da essere stridata, et aprovata poi dalla Compagnia.

Andera Parte, che debba errigersi la Camera sudetta dovendo a tal fine essere impiegati delli denari di ragione di quest'Accademia ducati due cento, e non più, con che però prima di prevalersi del denaro della cassa, sia impiegata la summa degl'affitti, e residui debiti dalli SS:ri Fabricieri del Teatro, alla qual fabrica doveranno sovrintendere due Soggetti del numero di quest'Accademia da esser elleti dalla Compagnia, che s'intendaranno anco incaricati a dover esiggere li sopradetti affitti, e residui debiti dalli sudetti SS:ri Fabricieri del Teatro, et a far rilasciare all'Accademia il casino, stallo, e restante dell'orto.

Qual Parte dopo essere stata approvata nella Regenza, essendo di poi raunata la Compagnia al numero d'11 fu stridata.

Adi 22 detto

[25] Così sul testimone.

Raunata la Compagnia nel loco solito al numero di 22 con l'assistenza d'un Padre Gravissimo.
Letta di bel nuovo la sudetta Parte, e quella maturamente considerata, e contradetta dal S:r M:e Scipion Maffei, in loco del S:r Co: Lodevico Moscardo Censor absente fù ballottata et ebbe Voti prò 21 Contra 2 e però con la plurità de voti approvata.

In esecuzione poi della medesima fù preso lo scrutinio per l'elezione delli due Soggetti in quella nominati e furono nominati
Il S:r Co: Alessandro Sansebastiani
Il S:r Co: Gio: Battista Dalla Torre
che con tutti li voti furono confirmati.

1725: 16 aprile
Raunata la Compagnia al numero di 20 nel loco solito con l'intervento di due Padri Gravissimi.
Propose il S:r Co: Sansebastiani Governator essere prossimi il giorno dell'ingresso della nuova Regenza, e perciò doversi devenir all'elezione delle nuove Cariche che però secondo il solito ‖**51*v***‖ fù estrato a Sorte per

Presidente
Il S:r Co: Gio: Battista Dalla Torre dignissimo Vicario della Casa de Mercanti
Governator
Il S:r Co: Bertoldo Pellegrin
Consiglier
Il S:r Co: Giusto Giusti
Cancelier
Il S:r M:e Marc'Antonio Pindemonte
Censor
Il S:r M:e Girolamo Spolverini
Esator
Il S:r M:e Scipione Maffei

Per invitar Monsig:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo alla solita Messa
Il Sig:r Marchese Gio: Battista Pindemonte Padre Gravissimo.
Per invitar S: E: il S:r Podestà e V. Capitanio Ill:mi SS:ri Camarlenghi, Ill:ma Città
Il S:r Co: Ottavian Pellegrini
Il S:r Orazio Merchenti.
Per invitar le Dame
Il S:r M:e Gio: Pindemonte
Il S:r Co: Tomio Moscardi.
Per assister alla Messa del primo maggio
Il S:r Co: Rambaldo Rambaldi
Il S:r Co: Alberto Pompei
Il S:r Co: Claudio Dal Bovo.
Per assister alla Messa il secondo di maggio
Il S:r M:e Andrea Carloto
Il S:r Francesco Carlo Pignolati.
Per dar l'aqua a MonS:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo
Il S:r Co: Lodevico Moscardo D:r Collegiato
Il S:r Bortolo Serenelli
Il S:r Co: Francesco de Medici D:r di Colegio
Il S:r Ferdinando Crema.

Essendo poi terminato il trienio dell'elezione del S:r Domenico Zanata Mastro di Capela fù ribballotato, ed à tutti li voti confirmato

‖**52*r***‖

Dicta die
Fù proposto dal sudetto S:r Co: Governatore venire fatte riverenti instanze da Maistro Battista Bisetti Muratore per il pagamento di sue fatture fatte nella casa dell'Accademia condotta ad affitto dal R:do S:r D: Carlo Morati; delle quali fatture ha ancora presentata polizza del di 30 giugno 1724 tansata dal S:r Co: Girolamo Pompei uno de SS:ri Fabricieri del Teatro sottoscrita ancora con il nome de SS:ri suoi Coleghi in lire cento trenta cinque, a conto de quali esso S:r Co: Pompei ha esborsato lire sessanta ~~sette~~ una, e soldi quatordeci, et essendo di giustizia, che non tanto il detto Maistro Bisetti sia pienamente saldato del resto del suo credito, quanto, che li SS:ri Fabricieri del Teatro siano ridentigrati del sudetto esborso e percio

Anderà Parte, ch'il S:r Co: Lodevico Moscardo Cassier di quest'Accademia paghi il restante sudetto credito a Maistro Battista Bisetti, e redintegri detti SS:ri Fabricieri dell'esborso.
Quale ballottata à tutti i voti fù presa.

1726 24 aprile
Raunata la Compagnia nel loco solito al numero di 16 con l'assistenza di due Padri Gravissimi
Propose il S:r Bertoldo Pellegrini Governatore essere stata presentata per parte del S:r Abbate Marco Torri la ~~pr~~ annessa supplica dicente

Ill:ma Academia
Desiderando io D:r Marco Torri Letor nella Sapienza di Roma di fregiarmi col grado Nobilissimo d'Accademico nell'Ill:ma famosa adunanza Filarmonica, ne porgo alle SS:e VV: Ill:me la ^^ supplica, potendo assicurarli, che cercherò di rendermi meno indegno, che sia possibile di tanto onore, e che procurarò di palesar in ogni occasione l'ossequiosa mia gratitudine. Grazie.

‖52*v*‖

Dopo essere stata letta la supplica sudetta fù posto decreto, che fosse la medesima commessa a due Soggetti di questo numero per prenderne le necessarie informazioni, in conformità del solito, che si pratica.
Qual decreto ballottato fù a tutti i voti approvato, e preso lo scrutinio per li due Soggetti in esso nominati furono dati li

SS:ri M:e Scipione Maffei, e
March:e Orazio Sagramoso.

Li quali essendo stati ballottati furono a tutti voti approvati.
Indi sogiunse il sudetto S:r Governatore essere necessario devenirsi all'elezione della nuova Regenza secondo il consueto, e fù estrato a sorte

Presidente
Il S:r Co: Ottaviano Pellegrini
Governator
Il Sig:r Co: Michel Burri
Consiglier
Il Sig:r Co: Alberto Pompei
Cancelliere
Il Sig:r M:e Giovanni Pindemonte
Censor
Il Sig:r Co: Emilio Emilej K:r di Malta
Esator
Il S:r Marc'Antonio Carli.

Per invitar alla Messa del primo di maggio essendo absente il Prelato, gl'Ill: mi et Ecc:mi SS:ri Rettori Ill:mi Camarlenghi, et Ill:ma Città
Il S:r Orazio Marchenti
Il S:r Co: Giusto Giusti.
Per invitar gl'Ill:me SS:re Dame

Il S:r Co: Rambaldo Rambaldi
Il S:r Co: Tomio ~~Pompei~~ Moscardi.
Per assistere alla Messa in San Luca il primo di maggio
Il S:r Giacomo Brà
Il S:r Gabriel Fumanelli
Il S:r M:e Marc'Antonio Pindemonte.

‖53*r*‖

Per assister alla Messa il secondo di maggio
Il S:r M:e Girolamo Spolverini
Il S:r Co: ~~^^^^^^~~ Claudio dal Bovo
Per dar l'aqua a Monsig:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo li soliti soggetti furono confirmati.

1726: primo maggio
Raunata la Compagnia al numero di 30 con l'assistenza di due Padri Gravissimi nel loco solito prima della solenne Messa.
Fù riletta la supplica del S:r D:r Marco Torri prima nella Regenza, e poi nella Compagnia fù rapresentato dal S:r M:e Orazio Sagramoso come per nome del S:r M:e Scipione Maffei stati elletti per ricever gl'informazioni del supplicante, essere esso S:r Torri veramente soggetto dignissimo per esser aggregato a quest'Accademia non solamente per la morigeratezza de lodevoli suoi costumi, per la civiltà della sua nascita, mà più per la sua virtù, e dotrina, con il mezzo della quale, e nella Città di Bologna, nel di cui pubblico Liceo con sommo plauso decorosa Catedra per molt'anni passati ha sostenuto, e presentemente nell'alma Città di Roma publica letura nel gravissimo Studio della Sapienza con ben degna gloria del suo nome sostiene, celebre, e famoso s'è reso. Percioché per le sue orevoli acioni, e per altre maggiori imprese, con le quali lodi singolari si và sempre più procaciando, ancora a questa nostra Ill:ma Accademia nuova decorosa rinomanza, che guadagnare possa, si può con fondata ragione sperare. Altre cose ancora del merito del Soggetto furono agionte dal S:r Co: Agostino Rambaldi Padre Gravissimo, ch'egli medesimo ha inteso dire li lui, mentr'è stato in Roma, e da alcuni altri Accademici, come da me Segretario posciache del benemerito soggetto ho pienissima ~~informazione~~ cognizione; La onde contradeta essa supplica **‖53*v*‖** dal S:r Censor pro ufficio de stilo, e poi ballottata fù a tutti i voti approvata.

Dicta die
Propose il S:r Governatore che facendosi neccessario di rinovare il proprio instituto di quest'Accademia con farsi una publica recita di composizioni nel prossimo mese d'agosto, sarebbe opportunità di dar divertimento alle SS:re Dame con il ballo, che però

Andarà parte, che nel prossimo mese d'Agosto sia fatta una pubblica Accademia di composizioni da essere recitate da SS:ri Accademici, e nell'istesso tempo siano divertite le SS:re Dame con publica Festa di ballo, e perche non abbia in tutto a sogiacer alla gravosa spesa la pubblica cassa di questa Accademia concorrano li SS:ri Accademici con la spesa di mezza dopia per cadauno.

La qual parte prima discorso in Regenza et approvata, poi stridata ne giorni passati alla Compagnia, et oggi contradeta dal S:r Censore ebbe Prò voti 20 Contra 12, e perciò con la maggior parte de voti fù approvata.
Indi furono lette le seguenti suppliche de tré SS:ri Candidati.

Ill:mi SS:ri Accademici
Noi tré sottoscrittori supplichiamo la famosa, ed illustre Accademia Filarmonica di volerci ammettere nel suo Nobilissimo Consesso, per renderci degni del quale basterano gl'esempij di tanti celebri Soggetti, che ne passati tempi, e nel presente ancora tanto illustrano tutta la Città nostra con opere utilissime, et in ogni parte celebrate.

Alfonso Montenari
Leonardo Pellegrini
Alessandro Sanguineti

‖54*r*‖

Sopra di ché fu posto decreto, che fossero commesse l'informazioni a due soggetti Accademici, e preso lo scrutinio furono dati, et approvati a tutti voti

Il S:r Co: ~~Rambaldo Rambaldi~~ *Alberto Pompei*
Il S:r Co: ~~Ottolino Ottolini~~ e Marc'Antonio Carli.

Adi 6 novembre 1726
Raunata la Compagnia al numero di 24 con l'assistenza di due Padri Gravissimi nel loco solito.
Fù riletta la sudetta supplica, e lodevoli informazioni riferte dalli due Compagni elletti della morigeratezza de costumi, e dell'esimia virtù de Candidati, e contradeta la supplica dal S:r Censor, fù a tutti i voti approvata.
Indi espose il S:r Co: Burri Governator, che non avendosi potuto fare per più rilevanti riflessi la proposta publica Accademia di lettere presa con la Parte primo maggio prossimo passato, ed essendo il desiderio di molti Accademici che detta publica Accademia sia in altro tempo fatta, et aprirsi un altra occasione di recitarla nel prossimo mese di maggio in tempo, che si dice sia per venire in questa Città Sua Eminenza il S:r Cardinal Ottoboni Mecenate glorioso de Letterati, e nell'istessa occasione per dare un desiderato divertimento alle SS:re Dame far una publica Festa di ballo che però ~~Anderà~~

Anderà Parte, che nel prossimo mese di maggio sia fatta un Accademia litteraria, et di poi Festa da ballo, e perche questa riesca con maggior magnificenza, oltre alle lire 900, che si suole spendere de denari della publica cassa di quest'Accademia, siano ancora impiegati li denari delli depositi fatti dalli tré Soggetti oggi accetati in questa ragunanza, e concorrere debba ogn'Accademico con lire venti due per cadauno **‖54*v*‖** di gratuita oblazione al fine, che sia fatta la sudetta Accademia con decoroso apparato.
La qual parte maturamente considerata, e contradeta dal S:r Censor fù ballottata, e fù presa con tutti li voti.
Indi fu proposto, che fossero elletti due soggetti di questo Numero per invitare le SS:re Dame e due altri per assistere all'Apparato, e due ancora per dirriggere la Festa da ballo e preso lo scrutinio per li primi furono nominati

Il S:r M:e Giovanni Pindemonte
Il S:r Co: Claudio Dal Bovo
Per assister all'apparamento
Il S:r Marc'Antonio Carli
Il S:r Orazio Marchenti
Per diriger il ballo
Il S:r Co: Alberto Pompei
Il S:r Co: Emilio Emilei K:r di Malta
I quali tutti ballottati furono con pienezza de voti approvati.

Indi fù letta la seguente supplica già stridata alla Compagnia tré giorni inanti.

Ill:mi SS:ri Accademici
È troppo grande l'onore, et il Lustro, che da questa Nobilissima Virtuosissima Accademia derivano a chiunque ha la gloria di vedersi annoverare, ch'anc'io non posso a meno di non espormi. Supplico pertanto la generosa loro munificenza di concedermi, che possa godere d'un vantaggio, che da me si riguarda con tanta stima: assicurandole, ch'oltre la puntuale obbedienza a tutte le loro leggi, conserverò sempre d'un tanto favore quella memoria, che gl'è dovuta, e che mi costituisse con una particolar venerazione
Delle SS:e VV: Ill:me
Dev:mo Obl:mo Serv:re
Ottolin Ottolini

‖55*r*‖

Letta la medesima fù preso decreto, che fossero commesse l'informazioni a due Accademici, preso lo scrutinio furono nominati, e con tutte le voci approvati

Il S:r Co: Emilio Emilej K:r di Malta
Il S:r M:e Marc'Antonio Pindemonte.

Quali dissero, che per avere una pienissima informazione della grande virtù del Soggetto sono pronti a raguagliar l'Accademia, e dell'esimio suo valore nelle belle lettere, et in molt'altre Scienze de quali và adorno esso S:r Co: Ottolini, e della bontà di sua vita, e perciò contradetta la supplica dal S:r Co: Censor fù ballottata, et accettata con tutti li voti.

1727 14 aprile
Ragunata la Compagnia nel loco solito al numero di 22 con l'assistenza di due Padri Gravissimi.
Espose il S:r Co: Governator essere necessario il devenirsi all'ellezione della nuova Regenza in conformità del solito, e però fù estrato a sorte

Presidente
Il S:r Co: Alfonso Montanari
Governator
~~Il S:r Co: Emilio Emilej K:r di Mal~~ta *Il S.r Bertoldo Pellegrini*
Consiglier
Il S:r Francesco Carlo Pignolati
Cancellier
Il S:r Co: Lodevico Moscardi D:r di Collegio
Censor
Il S:r M:e ~~Leonardo Pellegrini~~ *Girolamo Spolverini*
Esator
Il S:r Alessandro Sanguinetti.

Per invitar alla Messa Monsig:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo in San Luca per il primo di maggio
Il S:r M:e Gio: Battista Pindemonte Padre Gravissimo.
Per l'invito de gl'Ill:mi SS:ri Rettori, Ill:mi Camarlenghi Ill:ma Città
Il S:r ~~Bertoldo~~ *Leonardo* Pellegrini
Il S:r M:e Giovanni Pindemonte.

‖55*v*‖

Per invitar l'Ill:me Dame
Il S:r Co: Rambaldo Rambaldi
Il S:r Co: Tomio Moscardi.
Per assister alla Messa il primo di maggio
Il S:r Orazio Marchenti
Il S:r Co: Marc'Antonio Carli
Il S:r M:e Marc'Antonio Pindemonte.
Per assister alla Messa il secondo di maggio
Il S:r Co: Giusto Giusti
Il S:r * * * * * *
Per dar l'aqua a Monsig:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo furono riconfirmati i soliti soggetti.

Adi 22 maggio 1727
Raunata la Regenza nel solito loco con l'assistenza d'un Padre Gravissimo
Aricordò il S:r Bertoldo Pellegrini Governator, che riuscirebbe non meno di decoro, ed ornamento alle camere dell'Accademia, che d'esempio a studiosi il continuare la serie de Ritrati dei Leterati trappassati Accademici, e perciò sarebbe opportuno di devenire alla seguente parte.

Anderà parte, che siano eletti due Soggetti di quest'Accademia acciò si prendano la solecitudine di persuadere quelle famiglie, ch'hanno anco di quest'Accademia Soggetti, o di Letteratura, o riguardevoli per gran posti sostenuti, come pure rammemorare a quei Padri Gravissimi, che non avessero per anco fatto fare il loro ritrato corrispondenti a quelli de gl'altri, che sono appesi.

Qual Parte maturamente considerata, e di poi ballottata in Regenza restò approvata, e fù decretato fosse portata alla Compagnia.
Di poi fu letta la seguente supplica, che pur fu ammessa alla Compagnia, perche fossero dalla medesima elleti gl'informatori.

Ill:ma Regenza
Ill:mi SS:ri Accademici

‖**56*r***‖ Fù fama, et onore di quest'Ill:ma Accademia invitare la mia divozione ad umiliarsi a chieder alla stessa l'aggregazione. Della generosa benignità delle S:S:VV: Ill:me, che restano da me distintamente supplicate, mi persuado che mi sara concessa benignam.te la grazia, offerendomi sempre immutabile nell'osservanza della sagrate leggi, che così ne spero. Grazie.

UmIll:mo Dev:mo Obl:mo Serv:re
Gio: Girolamo Orti

Agionse poi il sudetto S:r Governator, che riuscendo difficile il rascuoter prontamente li ducati cento dalli SS:ri Fabricieri del Teatro, che furono destinati con parte 18 febraio 1724 all'errezione d'una nuova camera, contigua alla fabrica dell'Accademia, com'in esso decreto meglio si vede, e premendo, che detta errezione sia fatta con la possibile celerità per decoro, e comodo dell'Accademia.
Anderà parte, che stante le sudette dificoltà sia supplito con ducati due cento del grosso, e non più della cassa di quest'Accademia, e non trovandosi questo sufficiente, a fare l'intiero esborso resti pregata la generosità del S:r Co: Cassiere, o sia diretore dell'entrate Lodevico Moscardo D:r di Collegio volerne anticipare l'intiero esborso in due rate però una immediatamente; l'altra in agosto prossimo, dovendo esso S:r Co: Moscardo rimborsarsi con l'entrate di cotest'Accademia qual denaro doverà esser pagato in mano del S:r Co: Gio. Battista dalla Torre eletto nel sudetto decreto a sopraintendere alla predetta fabrica. Riservandosi l'Accademia le competenti azioni per rascader li suoi crediti nelle quantità che si rilevaranno dalli SS:ri Fabricieri del Teatro al qual effetto siano eletti due Accademici per effetuare anco giudiciaramente la medesima rascossione.

Sopra di che auta dalla Regenza maturi riflessi ‖**56*v***‖ fu approvata, et ordinato che fosse portata alla Compagnia.

Poco dopo Raunata la Compagnia al numero di 10 con l'assistenza del sudetto Padre Gravissimo furono le sudette due Parti, e supplica stridate e sopra ~~Adi 28 detto~~ la detta supplica furono ~~Raunate~~ commesse gl'informazioni alli

SS:ri Marc'Antonio Carli e
Co: Michel Buri.

Adi 28 detto
Raunata la Compagnia nel loco solito con l'assistenza de due Padri Gravissimi al numero di 22
Furono lette le sudette supplica Orti, e riferite informazioni in lode del Soggetto dalli due SS:ri Informatori fù essa supplica a tutti i voti ammessa.
Indi lette le mentovate Parti, e contradette dal S:r Co: Lodevico Moscardi in loco del S:r Censor absente, e ballottate furono con pienezza de voti approvate.
Di poi preso lo scrutinio per l'ellezione dei due soggetti in riguardo ai Ritrati furono nominati

Il S:r M:e Scipione Maffei
Il S:r M:e Giovanni Pindemonte
Il S:r Marc'Antonio Carli.

Li quali ballottati separatamente per la maggioranza dei voti restorono elletti
Il S:r M:e Pindemonte, et
Il S:r Carli.

Preso poi lo scrutinio per costringer i SS:ri Fabricieri del Teatro al pagamento come nella seconda delle sudette parti furono nominati
Il S:r Co: Francesco de Medici Dottore di Collegio
Il S:r Co: Giusto Giusti.

E ballottati furono a tutti i voti approvati.

1727 18 aprile
Raunata la Regenza nel loco solito al numero di 5 con l'assistenza di due Padri Gravissimi
Espose il S:r Bertoldo Pellegrini Governator avesse sempre mai la nostra ~~Accademia~~ Patria con publici ‖**57*r***‖ gloriosi documenti onorato coloro, che con gran estimazione, e particolarmente nelle lettere ammirabili si sono resi; la onde per la loro scienza dà tutto il mondo ella è stata rinomata, o che le buone arti aumentando, ~~o essa di qualche nobile fregio~~ o i valorosi ingegni eccitando, o essa di qualche nobile fregio adorna rendendola, havendola di qualche grande beneficio arichita. Quinci ne' Templi, nelle Piazze, ed in molti altri onorevoli luoghi pompose Statue, e dottissime inscrizioni a laude memoranda dei Plinj, dei Catuli, dei Cornelj Nipoti, dei Fracastorj, dell'Eminentissimo Cardinal Noris, e di tanti altri insigni nostri Concittadini alzati si veggono. Per lo che questa lodevole attenzione de nostri maggiori, noi, che l'udiamo con universali acclamazioni de Reggi, de Principi, e de gl'onesti uomini, e di tutt'il mondo letterato il nome del S:r March:e Scipione Maffei rendere celebre, e glorioso, e questa nostr'Accademia, cui tanti beneficj, e per l'erudito Museo delle lapidi, e per l'eccitamento all'errezione del famoso Teatro, e per la coltura di tanti ingegni, e per altre tante sue opere buone con sua grave faticha, virtù, e dispendio egli ha procurato; d'ingratitudine ci tasserebbe, se per quanto noi potiamo una qualche dimostrazione del nostro aggradimento con modo particolare, publico, ed eterno a darli non ci determinassimo. Ed abenche le moltissime sue celebri opere scritte, e stampate in prosa ed in rima, come qualsisia altro illustre ingegno, e valoroso scrittore memorabile lo rendano, ad ogni modo della nostra estimazione a quelli, che dopo noi veranno, onorato argomento lasciare ci conviene, che però

Anderà parte, ch'il prenominato, e tanto celebre S:r March: Scipione Maffei sia eletto per Padre Gravissimo Soprannumerario di questa nostra Accademia: ed a sua degna memoria, e perpetua laude nella sala di di quest'Academia, o in altro luogo, che ‖**57*v***‖ che decente sarà giudicato con publico memoriale in marmo delle sue rare virtù, e della gratitudine di quest'Accademia a spese della medesima, e con il possibile decoro sia alzato, e fisso, dovendo per tal fine essere eletti due soggetti di questa Compagnia per farne la convenevole inscrizione, e farne dissegnar il modello, che doverà prima, che sia incassato, essere mostrato al corpo dell'Accademia per la sua approvazione.

Abballottata in Regenza fù a tutti i voti comprovata, e perciò fù decretato, che fosse portata alla Compagnia.

Adi 20 detto
Raunata la Compagnia nel Loco solito con l'assistenza d'un Padre Gravissimo fù la sudetta parte stridata.

Adi 24 detto
Novamente ragunata la Compagnia al numero di 24 con l'assistenzaa di due Padri Gravissimi e riletta la sopradetta Parte, e poi contradeta dal S: Co: Lodevico Moscardi in loco del S:r Censor absente fu ballottata, che fù presa a tutti i voti. Indi preso lo scrutinio per l'elezione delli due soggetti nella parte nominati furono dati

Il S:r Co: Girolamo Pompei
Il S:r Marc'Antonio Carli
Il S:r Bertoldo Pellegrin
Il S:r Co: Emilio Emilei K:r di Malta.

Li quali separatamente ballottati per la pluralità dei voti rimasero elletti
Il S:r Bertoldo Pellegrin

Il S:r Co: Emilio Emilei K:

Dicta die
Raunata la Regenza al numero di 5 nel loco della Regenza con l'assistenza di due Gravissimi Padri
Espose il S:r Bertoldo Pellegrini Governatore aver il S:r Giulio Cesare Beccelli {...}[26] dessa supplica, perche nutrendo lodevole ‖**58*r***‖ genio lo spirito suo alla coltura de buoni ingegni impiegare, vorebbe in quatro giorni di cadauna setimana, cioe la matina dell'Oratoria di Cicerone, ed il dopro pranzo della poetica d'Orazio letura tenere, e con tal occasione all'esposizione di molte utilissime altre scienze, e cose litterarie discendere, e come più difusamente in ^^^ a stampa a publica intelligenza ne giorni passati è stato dichiarito. Mentre però egli pensa, che non vi sia loco più acconcio per questa sua intenzione decorosamente mandar a fine, che di poter usare d'una camera di questa nostra Accademia; conciosiacosache ella fù principalmente per l'esercizio delle scienze instituita: impertanto riverentemente implora, perche essa li sia graziosamente accomodata. Pensando adunque, ch'una tal dimanda niun incomodo, ma onorevolezza, ed estimazione all'Accademia recare possa.

Andera Parte, ch'al sudetto S:r Giulio Cesare Beccelli sia permesso quel loco di quest'Accademia ch'al desiderio suo sara creduto più acconcio a piacere però, e dirrezione dell'Accademia; e perche ciò sia puntualmente eseguito doveranno d'anno in anno esser elletti due soggetti della Compagnia, perch'abbiano a sovrintendere alla sudetta funcione, accioche il tutto sia fatto con maggior decoro dell'Accademia, e senza verun pregiudicio alla medesima; dovendo d'anno in anno essere rinovata la dimanda sudetta.

Qual Parte ballottata in Regenza restò a tutti i voti approvata, e fù ordinato, che fosse portata alla Compagnia.

Fù di poi letta la seguente supplica

Ill:ma Regenza
Ill:mi SS:ri Accademici
La fama, la nobiltà, e tutti quei gloriosi lumi, che provengono da questa rinomata Accademia spingono ‖**58*v***‖ noi tutti a supplicare le SS: VV: Ill:me ad ammetterci in questo loro stimatissimo Consesso. Se saremo fatti degni della grazia, le prometiamo una piena osservanza delle loro speciose leggi, e di farci distinguere con la gratitudine che ci protestiamo

Delle SS:e VV: Ill:me

Dev:mi Ob:mi Serv:ri
Girolamo Giuliari
Rizzardo di San Bonefacio
Sebastian Murari
Alessandro Brenzon
Antonio Frigimelica Ruberti
Marco Emilej
Scipio Burri
Domenico Marion.

Qual supplica riceuta dalla Regenza fù ordinato fosse portata alla Compagnia per l'ellezione de Soggetti Informatori.
Lo stesso giorno raunata la Compagnia al numero di 12 con l'assistenza di due Padri Gravissimi fu la sudetta parte, e supplica stridata, e furono elletti per prender gl'Informazioni sopra la medesima supplica preso prima lo scrutinio, e poi ballottati
Il S:r Co: Girolamo Pompei
Il S:r Co: ~~Emilio~~ Ottolin Ottolini.

[26] Parola illeggibile per sbavatura dell'inchiostro.

Adi 13 settembre 1727
Raunata la Compagnia al loco solito al numero di 19 con la presenza d'un Padre Gravissimo fu riletta la sudetta Parte Beccelli, e quella contradetta dal S:r Co: Alessandro Sansebastiani et caetera poi ballottata ebbe voti Prò 18 Contra due, onde fù con la pluralità de voti approvata.

~~Riferite di poi gl'informazioni favorevoli a SS:ri soprascritti Candidati~~

Preso perciò lo scrutinio per l'ellezione delli due Soggetti in essa Parte nominati furono dati
Il S:r Co: Emilio Emilej K:r di Malta
Il S:r M:e Orazio Segramoso
Ch'a tutti i voti furono approvati.

‖**59*r***‖

E riferite l'informazioni favorevolmente alli prenominati SS:ri Candidati con pienezza de voti furono aggregati all'Accademia.

1728: 18 aprile
Raunata la Compagnia nel loco solito al numero di 28 con l'assistenza di 3 Padri Gravissimi
Essendo stata stridata la nuova Regenza nel di 12 di questo mese fu cavato à sorte il Presidente, et elletti li seguenti Soggetti

Presidente
Il S:r Ferdinando Crema
Governator
Il S:r Co: Lodevico Moscardi D:r Collegiato
Consiglier
Il S:r M:e Giovanni Pindemonte
Cancelier
Il S:r Co: Michel Burri
Censor
Il S:r Marc'Antonio Carli
Esator
Il S:r Co: Girolamo Giuliari.

Per invitar Monsig:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo alla Messa del primo di maggio
Il S:r Co: Agostino Rambaldi Padre Gravissimo.
Per invitar gl'Ecc:mi SS:ri Rettori Ill:mi Camarlenghi Ill:ma Città
Il S:r M:e Marc'Antonio Pindemonte
Il S:r Co: Rambaldo Rambaldi.
Per invitar le SS:re Dame
S:r Co: Scipio Burri
S:r Co: Leonardo Pellegrini.
Per assister alla Messa del primo maggio
Il S:r Co: Antonio Sarego
Il S:r Co: Alfonso Montenari
Il S:r Co: Tomio ~~Pompei~~ Moscardi.
Per assister alla Messa il secondo di maggio
Il Sig:r Co: Giacomo Brà
Il Sig:r Co: Giusto Giusti
Per dar l'aqua a Monsig:r Ill:mo Vescovo li soliti.

‖**59*v***‖

Adi 10 agosto1728
Raunata la Regenza al numero di 5 con l'assistenza di due Padri Gravissimi

Rapresentò il S:r Co: Michel Burri Consiglier in mancanza del S:r Co: Lodevico Moscardi Governator, ch'avendo fatto riflesso il S:r Presidente alla generosità praticata in questo suo glorioso regimento dall'Ill:mo ed Ecc:mo S:r Lodevico Manin Podestà in verso la Nobiltà con tanti ^^ di magnificenza, si farebbe necessario di contribuirli qualch'atto di stima nel terminar, ch'è per fare il suo Regimento e pero prega il sudetto S:r Presidente li SS:ri Accademici a voler essere condesendenti al genio suo, che sarebbe di ricitar in sua laude un Accademia di lettere, e per dar maggior piacere all'Ecc:ma S:ra Podestaressa far, che sia recompagnata successivamente da una Danza, la qual proposizione maturata dalla Regenza fu posta

Parte, che per dar una piccola dimostrazione di gratitudine al merito di S: E: Podestà Lodovico Manin sia fatta nel mese di novembre prossimo venturo un Accademia di lettere in sua laude, accompagnata successivamente dal ballo, e questo con la spesa della pubblica cassa dall'Accademia in consonanza del solito, e con la volontaria contribuzione di mezza dopia per testa per cadaun Accademico.

Et ballotata la detta Parte in Regenza fù à tutti li voti approvata, e fù decretato fosse portata alla Compagnia.

Indi fù letta la seguente supplica.

Padri Gravissimi
Accademici Gentilissimi

Desiderando io Giulio Cesare Beccelli di continuarne ad imbevere la Gioventù Veronese dell'umane lettere: anzi intendendo d'unire l'anno avvenire li studij veri della Filosofia con l'arte Retorica, sono a supplicare la gravità, e gen -‖**60*r***‖tilezza loro del solito luogo nella chiarissima Accademia Filarmonica, ubbidendo altresì in questo alla Parte nell'Accademia portata li 18 agosto passato, e presa li 13 settembre prepassato. Il favore sarà effetto della gravità, e gentilezza loro, ed utilità della gioventù nostra non già merito della mia debolezza. Grazie.
Qual supplica ballottata nella Regenza fù ammessa e fù decretato fosse portata alla Compagnia.

Dicta die

Raunata nel loco solito la Compagnia al numero di 8 con l'assistenza di due Padri Gravissimi furono stridate le sudette Parti, e supplica.

Adi 17 detto

Raunata la Compagnia al numero di 20 con l'assistenza di due Padri Gravissimi, e riletta la Parte sudetta e contradetta dal S:r Censor fù posta alla Ballotazione ed ebbe voti Prò numero 16: Contra 6, e però fù con la pluralità de voti approvata. Letta di poi la supplica Beccelli, e quella pur contradetta restò ammessa a tutti voti.

Adi 3 settembre 1728

Raunata la Regenza al numero di 4 con l'assistenza di tré Padri Gravissimi
Raccordò il S:r Co: Moscardi Governator, ch'inerendo al decreto sine Parte preso li 17 agosto passato di farsi l'Accademia litteraria in lode di S: E: Podestà e di poi il ballo, ed avendosi riflesso, che facendosi queste funzioni la facenda sarebbe per riuscire soverchiamente lunga, che però

Andarà Parte, che per questa volta tanto sia tralasciata l'orazione, ma in suo luogo sia recitata una piccola prolusione dal S:r Presidente, se n'intervenirà, se non da un Padre Gravissimo; dovendo però le composizioni tutte essere reviste a motivo, che siano date alle medesime ogni miglior dirrezione da due Soggetti dell'Accademia da essere trascielti, et approvati dalla Compagnia a norma dell'antiche leggi, che s'intenderanno con il presente decreto rinovate.

‖**60*v***‖

Qual Parte ballotata in Regenza ebbe Voti Prò numero 7 Contra uno, e però fù decretato fosse stridata alla Compagnia. Indi soggiunse esso S:r Co: Governator che si come l'instituto di quest'Accademia è di dar eccitamento a gl'ingegni, ch'abbino non solo a promovere la gloria del loro nome, mà quella ancora della lor Patria; così quando ella ritrova soggetti che con le loro bell'opere l'abbino resa illustrata: si fa interesse, et onore d'eternare la memoria con quei monumenti, che sono addatati a farne comparire la stima, et il merito.

Perciò ritrovandosi nel numero de nostri Concittadini il fù eminentissimo S:r Cardinale Enrico Noris, uno de primi lumi della sacra, e della profana errudizione Teologo, Cronologo absolutissimo, onde

Andera Parte, che s'abbia ad unir il suo ritrato, nel quale siano espressi i suoi titoli alla numerosa raccolta, che si stà facendo delli altri nostri letterati, sì per far il dovuto onore ad un Soggetto sì riguardevole, come per proponer un sì glorioso esemplare, a chi si sentisse animato a una sì grande immitazione.

La qual Parte essendo stata presa in Regenza a tutti i voti fù decretato fosse stridata alla Compagnia.
Poco dopo ragunata la Compagnia al numero di 12 con l'asistenza di tré Padri Gravissimi furono le sudette due Parti stridate.

Adi 11 detto

Riletta la prima delle sudette Parti alla Compagnia raunata nel loco solito al numero di 26 con l'assistenza di tré Padri Gravissimi, e contradetta dal S:r Presidente fù ballotata et ebbi Voti Prò 22 e Contra 7, onde fù approvata con la maggior parte dei voti.
Riletta indi la seconda Parte, e contradetta dal S:r Censor fù con tutti li voti confirmata.

Riunita nel medesimo giorno la Compagnia fù letta la seguente supplica, che due giorni inanti era stata ammessa dalla Regenza, et indi stridata alla Compagnia raunata nel Luogo della ‖**61*r***‖ Sanità al numero di 8 con l'assistenza d'un Padre Gravissimo, e commesse l'informazioni alli S:S:ri C: Michel Burri, e M:e Giovanni Pindemonte

Ill:mi SS:ri Accademici

Desiderando il sommo onore di vedermi aggregato a cotest'Ill:ma Accademia ricorro supplichevole alle SS:ie VV: Ill:me perche senza riguardare al mio niun merito, ma solo alla loro generosa beneficenza, si degnino avere alle mie ossequiosisS:me brame, pronto all'obbedienza più rigorosa alle loro leggi, e comandi per farmi conoscere il più loro devoto

Umill:mo Serv:re
Attilio Miniscalco

Di poi riferite lodevoli informazioni dalli Soggetti già elletti fù ballottata, ed aggregato con tutti li voti.

1729: 4 aprile

Raunata la Regenza al numero di sei nel Loco solito con l'assistenza di due Padri Gravissimi.
Propose il S:r Co: Moscardo Governatore essere ottimo costume di quest'Accademia d'aggregar alla medesima quelle persone, che nelle scienze fioriscono; ed essendo giunto in questa Città il tanto rinomato Padre Marc'Antonio Zucco Lettore Olivetano, Patricio nostro, il quale non che di qualsivoglia illustre Scienza, ma della più colta Poesia, adorno, e vanto s'è reso, emulando quei ingegnosi Poeti, ch'onori eccelsi hanno conseguito, e sfidando tutto dì le celebri Muse del Pò, del Reno, e dell'Arno, e de quei altri famosi fiumi, ch'udesse loro gloriosa seggia prestano con virtuose cantate ancora estemporanee, ed all'improviso, d'ogni più felice metro, e delle più belle rime, e legiadre arrichite. Per lo che dai Letterati più famosi dell'Accademie più celebri, dai Principi, e gran Signori l'amore, e'l pregio s'è procacciato; la onde credesi cosa lodevole il dare alla sua virtù un contrassegno dell'estimazione, che di lui ‖**61*v***‖ ha concepito la nostra Patria, e questa nostra addunanza con ascriverlo in questo dotissimo Numero, senza, ch'egli abbia a presentare supplica, o ad usare di quei modi, ch'in conformità delle leggi di quest'Accademia, onori quelli, che bramano frà di noi essere ammessi ad esaminare sono ~~ammessi~~ tenuti. Anzi per darle maggior testimonianza di questa nostra commendevole opinione, credersi buona cosa a sua degna, e perpetua lode l'appender il di lui ritrato, ancorche egli vivo sia fra gli altri de trappassati nostri gloriosi Accademici, che sono d'adornamento alle stanze di quest'insigne loco, e però

Andarà Parte, che sia annoverato fra gl'Accademici nostri il Molto R:do P: Lettor Marc'Antonio Zucco Olivetano senza, ch'egli abbia a far il solito diposito, o altro a che sono tenuti gl'Accademici accettati in questa Compagnia, e che sia fatto a spese di quest'Accademia il di lui ritrato, et appeso in una di queste stanze, dove si conservano li Ritrati de letterati Accademici.

Qual Parte maturamente considerata in Regenza, e ballottata fù presa a tutti i voti, e fù decretato, che fosse portata alla Compagnia.
Poscia sogiunse il sudetto S:r Co: Governator, ch'essendole state fatte più instanze da diversi abbitanti della contrada della Colomba, li quali afermano essere stata in necessità la Contrada sudetta di restaurare la prenominata Chiesa della Colomba, il che vien fatto con elemosine di pij divoti della Contrada, e poiche quest'Accademia tiene alcune casette nella contrada stessa però è supplicata l'Accademia a voler concorrere a questa pia opera con contribuirle una piccola Elemosina, che però

* Andera Parte, che stante l'angustia, in cui prestantemente si si ritrova la cassa dell'Accademia per le molte spese fatte, sia dal S:r Co: Moscardo Cassiere contribuito a detta Contrada de denari dell'Accademia ‖**62*r***‖ un ongaro per una volta tanto.

Indi riferì, ch'essendo creditore il S:r Marc'Antonio Carli per alcune spese da lui fatte col proprio denaro per acconcij delle fabriche di quest'Accademia alla summa di soldi 49:5 come da polizza presentata ~~sia decretato~~
* Vadi Parte che sia il sudetto S:r Carli rimborsato della sudetta summa dal S:r Co: Moscardo Cassier con i denari della Cassa di quest'Accademia.
Quali due parti considerate dalla Regenza furono poste alla ballottazione, e fu decretato fossero portate alla Compagnia.

Dicta die
Raunata nel loco solito la Compagnia al numero di 9 con l'assistenza di due Padri Gravissimi furono le sopradette parti stridate, ed insieme al nuova Regenza per il primo di maggio prossimo.

Adi 7 aprile1729
Raccolta la Compagnia nel Loco solito al numero di 22 con l'assistenza di due Padri Gravissimi e riletta le sudette tre Parti, e contradette dal S:r Censor furono ballottate, et approvate con tutti li voti. Passando di poi all'ellezione della nuova Regenza fù estrato a sorte

Presidente
Il S:r Co: Leonardo Pellegrin
Governator
Il S:r Co: Emilio Emilei K:r di Malta
Consiglier
Il S:r Co: Francesco de Medici D:r Collegiato
Censor
Il S:r Co: Gio: Battista Dalla Torre
Esator
Il S:r Orazio Marchenti

Per l'invitto di Monsig:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo per la Messa del primo di maggio
Il Sig:r Co: Agostino Rambaldi Padre Gravissimo.
Per invitar gl'Ecc:mi S:S:ri Rettori, Ill:mi Camarlenghi, Ill:ma Città
Il Sig:r M:e Giovanni Pindemonte
Il S:r Marc'Antonio Carli.
Per invitar SS: EE: Podestaressa, e Capitania e SS:re Dame
Il S:r Co: Alberto Pompei
Il S:r Co: Ottaviano Pellegrini.

‖**62*v***‖

Per assister alla Messa del primo maggio
Il S:r Co: Marco Emilei K:r di Malta
Il S:r Co: Sebastian Murari
Il S:r Alessandro Brenzon.
Per assister alla Messa del secondo di maggio

Il S:r Giacomo Brà
Il S:r Co: Claudio Dal Bovo.
Per dar l'aqua a Monsignor Ill:mo e Rev:mo Vescovo li soliti elleti furono confirmati.

1730 22 gennaio
Raunata la Regenza nel loco solito al numero di 5 con la presenza di due Padri Gravissimi
Fù letta la seguente supplica.

Padri Gravissimi Ill:mi Accademici
Desiderando io Giulio Cesare Beccelli ad utilità della Città nostra ed a gloria di quest'Ill:ma Accademia di proseguire, e dimostrar in essa alla gioventù gl'opinini filosofiche antiche, e moderne, ed ancora l'Arte Retorica secondo Aristotele, suppli<c>o perciò umilmente le SS:e loro Ill:me di poter far lo stesso nella medesima Accademia, e nel luogo solito l'anno venturo, riportandomi con questa mia supplica alla parte presa li 13 settembre 1727. Grazie.

Fù ammessa e decretato fosse portata alla Compagnia.

Indi fù esposto dal S:r Co: K:r Emilej Governator, che fossero elletti due Soggetti per stabilirli li conti della Cassa.
Fù poi soggiunto, che da Alcuni Padri Gravissimi venga diferito il formar il loro Ritrato, e consignarlo all'Accademia, il che riesce contro le leggi, e però per ponervi rimedio fù posta per
Parte ch'a divertimento del sudetto disordine niun elletto Padre possa in avvenire sedere nel sito de Padri Gravissimi ne registrarsi il di lui nome nel Catalogo, se prima non averà fatta la consegna all'Accademia del sudetto Ritrato nella forma degl'altri.

Qual parte letta e maturamente considerata in Regenza fù presa a tutti voti, e decretato fosse portata alla Compagnia.
Sogiunse esso S:r Co: Governator ch'essendo finito il Libro d'oro su cui stanno descriti li statuti della Compagnia, e registrati li nomi de Padri Gravissimi e degl' ‖**63*r***‖ Accademici, però

Andarà parte, che ne sia formata un altro simile e far aggiunger più carta al vecchio con farlo re ligare onde proseguir si possa la sudetta Nomenclatura a spese dell'Accademia.

La qual parte fu con tutti li voti approvata, perche fosse portata alla Compagnia.

Indi fù proposto di doversi accomodare li Quadri de Ritrati dei Padri Gravissimi, e però fù preso il seguente Decreto.

Come che il tempo logora ogni cosa, così ha ha ancor diformato in parte li Ritrati de Padri Gravissimi, che s'atrovano nella sala, onde ricordatosi in Regenza il disordine si stabilì, che sia data facoltà ad un Soggetto del numero, ch'a spese della cassa di quest'Accademia li faccia ripulire, e ridurli tutti ad una misura con li loro carteloni fatti in quella conformità, che sarà stimata più propria dal destinato soggetto.

La qual Parte restò presa a tutti voti per l'effetto forte alla Compagnia portato.

Indi fù ordinato, che con le parti suddette fosse stridata alla Compagnia l'ellezione d'un nuovo Padre Gravissimo in loco del predefunto S:r M:e Antonio Maffei fù Padre Gravissimo.

Poco dopo
Furono presentate le seguenti suppliche, e lette alla Regenza fù ordinato fossero portate alla Compagnia per la commissione dell'informazioni.

Ill:mi SS:ri
L'infinita stima nella quale io Gio: Francesco Muselli umillissimo Vostro servidore ho sempre tenuto quest'Ill:ma Compagnia, e cotanto raguardevole presso tutta la Republica delle lettere fa sì ch'a voi SS:ri Ill:mi comparisca davanti con le suppliche più premurose, acciò vogliate degnarvi d'ascrivermi al vostro riverito

numero su la certezza, che di tal onore, me ne dimostrerò particolarmente ambizioso con la dovuta venerata osservanza di vostre leggi. Grazie.

Ill:mi SS:ri Accademici
Umilio alle SS:e loro Ill:me con gl'atti del più profondo ‖**63*v***‖ rispetto un umilissima supplica d'essere generosamente annoverato nel numero di cotesto loro Ill:mo, e dotissimo Corpo degl'Accademici Filarmonici, accioche un onore sì segnalato mi serva di stimolo ad immitare di qualche maniera le rare virtù delle SS:e loro Ill:me; le quali si come rendono a tutti noto il raro preggio del genio della volgare, e latina Poesia, per cui tanto chiara si rende, e renderosi la nostra Patria; così sono di bell'esempio à coloro ch'amatori professansi dell'umane lettere, e dell'umano sapere. Io sfornito d'ogni senso di merito, e ben consapevole della mia insuficienza, altro non và, che m'incoragisca a farne Loro l'inchiesta, se non l'esperienza della clementissima degnazione delle SS:e loro Ill:me alle quali tutte, et al dottissimo Padre Orildo baciando riverentemente le mani, con promettere una inalterabile osservanza delle sacre leggi dell'instituto mi dico, e mi dedico per sempre

Delle SS:e loro Ill:me

UmIll:mo Dev:mo Obl:mo Serv:re Vero
Giuseppe Bianchini

Ill:mi SS:ri
Conoscendo l'Avvocato Alessandro Macchiavelli Filosofo Platonico, e publico Professore di legge in Bologna sua Patria quanto mai gran lustro possa lui reccare al proprio nome, se l'onore riceve d'esser ascrito, come lo è a molte altre, anco a cotesta loro riguardevolissima Accademia, con quanto può mai perciò dello spirito suo supplica le SS:e loro Ill:me a freggiarlo di cotest'ambito caratere, del quale tanto adequatamente se ne preclarerà quanto sarà sempre sin all'ultima ceneri per professarsi obligatissimo per cotanta sua praticata degnazione alle SS:e loro Ill:me

^^^ ^^^

Ill:mi SS:ri Accademici
Il grido di quest'insignita Accademia obliga me Ignazio da Persico a volermi aggregar al numero di tanta famosa addunanza. Di tanta degnazione io ‖**64*r***‖ conservero eterna obligazione per dimostrarmi sempre Loro divotissmo Servidore. Grazie.

Adi 24 detto
Raunata la Compagnia nel Loco solito al n. di 11 con l'assistenza d'un Padre Gravissimo furono stridate le sudette Parti, e lette le sudette suppliche, e per la supplica Musselli, e Bianchini furono commesse l'Informazioni alli SS:ri Bertoldo Pellegrini, et Alessandro Carlo Brenzoni. Per la supplica Macchiavelli fù pregato il S:r Co: K:r Emilei Governator a prender l'Informazioni con scriver a Bologna, e per la supplica Persico furono commesse alli SS:ri Co: Ottolin Ottolini e Co: Giannicola Alfonso Montenari.

Adi 26 detto
Raunata la Compagnia nel Loco solito al numero di 30 con l'assistenza d'un Padre Gravissimo
Fù preso lo scrutinio per l'ellezione d'un Padre Gravissimo che rimpiazzi la sede vacante del fù S:r M:e Antonio Mafei, e furono nominati

Il S:r Co: Gio: Andrea Montenari
Il S:r Co: Francesco de Medici D:r Collegiato.
Ballotato il primo ebbe Pro voti 28, e Contra 2
Ballotato il secondo ebbe Prò voti 6: Contra 20.

E però restò elletto in Padre Gravissimo il S:r Co: Gio: Andrea Montenari.

Ballotata poi la supplica del S:r Co: Cesare Becelli ebbe Pro Voti 29 Contra1 e però fù approvata.
~~Et elletti due soggetti~~ preso lo scrutinio per elleggere due soggetti sovraintendenti allo studio furono nominati
Il S:r Co: Ottolino Ottolini
Il S:r Marc Antonio Carli et furono a tutti li voti approvati.

Dati poi in scrutinio due soggetti per stabilir li Conti al S:r Co: Moscardo Cassier furono dati
Il S:r Co: Gio: Battista Della Torre
Il S:r Marc'Antonio Carli.
Ballotta<ta> ma prima contradetta la parte ~~del S:r~~ ch' ‖**64*v***‖ ordina, che li Padri debbano far il suo Ritrato ebbe voti Pro 28 Contra 2 e però a pluralità de voti fù presa.

Furono ancora dopo essere state contradete approvate a tutti i voti le Parti, e della riforma del Libro e dell'assetto de Quadri de Ritrati delli Padri Gravissimi.
E però preso lo scrutinio per l'ellezione d'un soggetto per quelli far pulire, et assettare furono nominati

Il S:r Co: Emilio Emilej Pro Voti 9 : Contra 20
Il S:r Co: Gio: Battista Dala Torre Pro 9 : Contra 22
Il S:r Co: Ottolin Ottolini Prò 10 : Contra 19
Il S:r Co: Lodevico Moscardi Pro 16 : Contra 14

Quindi per pluralità de voti ~~furono~~ restò eletto il S:r Co: Moscardi.
Quindi rilette le suppliche de candidati, e riferite di loro lodevoli informazioni da SS:ri à ciò stante elletti, sospesa però quella del S:r Macchiavelli per non essere potuta venir la risposta da Bologna, e ballottati furono tutti approvati a tutti i voti.

1730 13 aprile
Raunata la Compagnia nel Loco solito al numero di 30 con l'assistenza di due Padri Gravissimi
Essendo stata riferite favorevoli informazioni sopra la supplica presentata per parte del S:r Avvocato, e Letor Publico nello studio di Bologna S:r Alessandro Macchiavelli dal S:r Co: K:r Emilio Emilej fu, e quella contradetta pro ufficio de stilo dal S:r Censor, e ballottata fù ammessa con tutti li voti.

Indi essendo il tempo opportuno per far la nuova Regenza fù estrato a sorte

Presidente
Il S:r Co: Gian Nicola Alfonso Montanari
Governator
Il S:r Bertoldo Pellegrini
Consiglier
Il S:r Co: Lodevico Moscardi D:r di Collegio

‖**65*r***‖

Canzelier
Il S:r Co: Michel Burri
Censor
Il S:r Alessandro Carlo Brenzon D:r Collegiato
Esator ~~il S:r~~
Il S:r Marc'Antonio Carli.

Per invitar alla Messa del primo di maggio Monsig:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo
Il S:r M:e Gian Battista Pindemonte Padre Gravissimo.
Per invitar S: E: Podestà e Vice Capitanio Ill:mi SS:ri Camarlenghi et Ill:ma Città
Il S:r M:e Giovanni Pindemonte
Il S:r Co: Marc'Emilej K:r di Malta
Per invitar S: E: Podestaressa, ed Ill:me Dame
Il S:r Orazio Marchenti
Il S:r Co: Scipio Burri
Sopra la Messa del primo di maggio
Il S:r Co: Girolamo Giuliari
Il S:r Co: Tomio Moscardi

Il S:r Co: Claudio Dal Bovo
Per sovrintender alla messa nel secondo di maggio
Il S:r Co: Dominico Marion
Il S:r Co: Atilio Miniscalco
Per dar l'aqua a Monsig:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo
Il S:r Co: Francesco de Medici D:r Collegiato
Il S:r Bortolamio Serenelli
Il S:r Co: Lodevico Moscardi D:r Collegiato
Il S:r Alessandro Carlo Brenzon D:r Collegiato.

Adi 4 settembre
Raunata la Regenza al numero di 5 con l'assistenza d'un Padre Gravissimo
Propose che mancando fra i Ritrati de Letterati quelli delli SS:ri M:r Girolamo Spolverini, e Co: Emilio Emilej K:r di Malta Gentiluomini, et Accademici non men di degna memoria per le loro singolari virtù, che per la grande benemerenza, ch'avevano presso quest'Accademia

Anderà parte che li loro ritrati siano fatti fare a spese di quest'Accademia ed appesi in una delle stanza della medesima.

Qual parte ottimamente considerata fù ballotta<ta> et approvata a tutti voti con decreto fosse portata alla ‖**65*v***‖ Compagnia.
Poi fù fatta nova supplica per nome del S:r Giulio Cesare Becelli per ottenner novamente la licenza di continuar la lettura nella solita Camera di quest'Accademia ~~per~~ della Filosofia, e Retorica.
Ch'essendo stata ammessa fù decretato fosse portata alla Compagnia.

Espose pur a nome del medesimo, chessendo egli desideroso di dedicar a quest'Accademia un Libro, ch'è per stampare con titolo della Novella Poesia fosse compiaciuta quest'Accademia di darveli la permissione.
Sopra al che fatto pure serioso discorso fu decretato fosse l'affare portato alla Compagnia.

Dicta die 4 septembris dicti anni
Raunata la Compagnia nel Loco solito al numero di 9 con l'assistenza d'un Padre Gravissimo furono stridate le cose sudette alla Compagnia.

Adi 9 detto
Novamente unita la Compagnia al numero di 22 con l'assistenza di due Padri Gravissimi Fù~~rono~~ riletta la sopradetta Parte per li due Ritrati delli SS:ri M:e Girolamo Spolvarini, e Co: K:r Emilej già benemeriti Accademici, e contradetta dal S:r Censor restò presa a tutti i voti.

Riferite poi dal S:r Bertoldo Pellegrini le due instanze del S:r Becelli, e ballottate, furon approvate, indi preso lo scrutinio per due soggetti da sovraintendere alli studij furono nominati
Il S:r Co: Ottaviano Pellegrini
Il S:r M:e Marc'Antonio Pindemonte.

Li quali ballottati restarono approvati a tutti voti, e fù considerato essere bene d'allegar un soggetto per rivedere la dedicatoria preposta dal S:r Becelli, e preso lo scrutinio fù nominato il S:r M:e Scipione Mafei Padre Gravissimo Soprannumerario ch'a tutti voti restò elletto.

1731 7 aprile
Raccolta la Compagnia nel Loco solito al numero di 27 con l'assistenza di due Padri Gravissimi.
Propose il S:r Bertoldo Pellegrini Governatore ch'avvicinandosi il tempo della nuova Regenza sia necessario di devenir all'ellezione della medesima con le forme solite, e perciò fù estrato a sorte

Presidente
Il S:r Co: Scipio Burri
Governator
Il S:r Co: Gio: Battista della Torre

Consiglier
Il S:r M:e Marc'Antonio Pindemonte
Cancellier
Il S:r M:e Orazio Sagramoso
Censor
Il Sig:r Co: Giannicola Alfonso Montenari
Esator
Il S:r M:e Andrea Carlotti.

Per invitar alla Messa del primo di maggio Monsig:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo
Il S:r M:e Gio: Battista Pindemonte Padre Gravissimo.
Per invitar S: E: Podestà, e Vice Capitanio Ill:mi Camarlenghi e Magnifica Città
Il S:r Co: Girolamo Giuliari
Il S:r Co: Leonardo Pellegrini.
Per invitar S: E: Podestaressa, ed Ill:me Dame
Il S:r Co: Attilio Miniscalco.
Per assister alla Messa del primo di maggio
Il S:r Co: Claudio dal Bovo
Il S:r Co: Ignazio da Persico
Il S:r Co: Girolamo Orti Dr: Collegiato.
Per assister alla Messa nel secondo di maggio
Il Sig:r Co: Rambaldo Rambaldi
Il S:r Marc'Antonio Carli.

Fù poi riballottato il S:r Domenico Zanati ed a tutti i voti fù riconfirmato per un altro triennio.

‖**66*v***‖

1731 26 decembre
Raccolta la Regenza nel loco solito al numero di 25 con l'assistenza d'un Padre Gravissimo
Comparve in essa Regenza il S:r M:e Scipione Maffei ed in nome seco, e de SS:ri Colleghi consignò nelle mani del S:r Co: Della Torre Governator le chiavi del Teatro, e Palchetto di ragione tutto di quest'Accademia, ed espose aver ora il medesimo, e suoi Colleghi supplito interamente alle proprie incombenze nella fabrica del Teatro, e scene, e ridotto tutto a perfezione propria, e decorosa. Dopo di che partito detto S:r March:e Maffei
Fù letta la seguente supplica presentata da SS:ri Fabricieri destinati all'errezione del nuovo Teatro Filarmonico del tenore come nella medesima qui sotto registrata

Mag:ca Accademia
Noi sottoscritti deputati già dalla Mag:ca Accademia all'erezione del Teatro, siamo ora per consignarlo alla medesima compito di tutto punto: in effetto di che vien anche nell'istesso tempo supplicato di concederlo, se stima bene, a gl'Impresarj, ch'assumono di far Opera Nobile nel prossimo Carnovale. Ma sicome oltre all'incredibil travaglio, ed oltre ai denari suppliti di nostra borsa, la fabrica resta ancora in debito delle summe, ch'in foglio a parte sono descritte; così facciamo riverente instanza, che per giusto respetivo rimborso continui a noi la disposizione di quei palchi, che non si sono potuti esitar ancora, e insieme tanta porzione degl'utili, che verrà portando il Teatro, quanto monterà il restante del debito essendo certi, che non vorrà la Mag:ca Accademia il nostro danno, mentre ci siamo sforzati d'ubbidirla nel miglior modo, formandole un così bel capitale; e tanto più, che sopra il nostro obligo le diamo ora in oltre un fornimento di scene, e d'atrezzi, ch'ascende al ‖**67*r***‖ valore di quatro in cinque milla ducati, posto insieme per nostra industria. Supplichiamo però unitamente, perche in questa conformità sia fatto decreto.

Co: Gregorio di Castelbarco Allegri
Gaetano Bevilacqua
Girolamo Pompei
M:e Scipione Maffei.

Fatto maturo discorso sopra la sudetta supplica fù posta

Anderà Parte, che sia concesso alli SS:ri Fabricieri supplicanti la facoltà di far opera nel presente Carnovale nel Teatro dell'Accademia, come pure la facoltà di vendere, e disponer a loro arbitrio li palchetti, che non sono ancora venduti a redintegro de loro crediti; e questi ad utile, e danno loro; ed in oltre loro siano concessi li proventi, ed utilità, che si ricaveranno dall'uso del Teatro medesimo per anni otto prossimi avvenire oggi principiati; parimente a loro utile e danno, quali spirati l'uso, ed utile del Teatro sia di nuovo intieramente a disposizione della Magnifica Accademia, ne possa più detti SS:ri Fabricieri per i motivi espressi nella sudetta supplica, ne per qualsi sia altra causa pretendere credito, o risarcimento alcuno dall'Accademia. Restando anzi essi SS:ri Fabricieri in loro specialità obligati sentir solevata l'Accademia in perpetuo da qualunque creditore per occasione della fabrica di detto Teatro, e cose al medesimo servienti; niente, e niuno eccetuato, ed in oltre per il tempo sudetto d'anni otto siano pure tenuti al mantenimento dei coperti, e muraglie d'esso Teatro, si che al finire d'essi anni otto sia lo stesso consignato in acconcio, come li viene di presente concesso; come in oltre siano all'ora tenuti consignare tutte le scene, apprestamenti, et attrecij et caetera che saranno stati in uso nell'opere per detti anni otto senza alcun pagamento. Dovendo di tempo, ch'occorrerà far opera parteciparlo ‖**67*v***‖ anticipatamente alla Regenza dell'Accademia; come pure corrispondere, e pagare nelle mani del S:r Esatore quanto restano debitori dell'affitto del fondo per il passato, e continuare al pagamento per detti anni otto avvenire, et istessamente saranno tenuti tutti quatro essi SS:ri Fabricieri ne gl'atti del Segretario dell'Accademia accettare, ed approvare quanto sopra è espresso per la sua perpetua esecuzione. Al tempo poi della prima radunanza siano elletti due Soggetti per sopraintendenti al Teatro, acciò di tempo in tempo invigilino allo stato del medesimo, et alle cose sopra descrite.
Qual parte ballottata nella Regenza fu à tutti li voti approvata decretando, che fosse portata alla Compagnia.

Adi ⏃ detto
Raunata la Compagnia al numero di 16[27] nel loco solito con la presenza d'un Padre Gravissimo.
Fù stridata la sudetta Parte.

Adi 30 detto
Raunata la Compagnia al loco solito al numero di 30 con l'assistenza di due Padri Gravissimi.
Riletta la sudetta Parte, e contradetta dal S:r Censor fù ballottata, et ebbe Voti Prò 28 Contra 2 e perciò restò con la pluralità de voti approvata.

[*spazio vuoto corrispondente a circa un terzo della pagina*]

‖**68*r***‖

Adi 4 febbraio 1732
Raunata la Regenza al numero di 4 con l'assistenza di due Padri Gravissimi.
Propose il S:r Co: Gio: Battista Dalla Torre Governator essere stato dedicato da Domino Dioniggi Ramanzini Stampatore un Libro intitolato la Novella Poesia composto dal S:r Giulio Cesare Becelli, e del quale fa menzione il decreto preso da quest'Accademia li 9 settembre dell'anno passato, et avere esso Ramanzini presentato alcuni de sudetti Libri a questa Regenza ottimamente legati; per il che essere conveniente, ch'esso stampatore sia gratificato di qualche segno di gratitudine, che però

Andara Parte, che al prenominato Dioniggi Ramanzini siano donati de danari della cassa di quest'Accademia cechini sei.

Qual parte ballottata a tutti voti presa da questa Regenza, e decretato fosse portata alla Compagnia.

Indi fù letta la seguente supplica.

Ill:mi SS:ri Accademici Filarmonici
La certa gloria di quest'Accademia Ill:ma e la notoria virtù delle SS:e loro Ill:me richiama me Gabriele Tadini a supplicarle d'annoverarmi in questo loro distintissimo Numero. Della grazia come le sarò eternamente obligato, così farò studio di rimostrarle, ch'esse loro non abbiano à pentirsi di così segnalata generosità. Grazie.
Qual supplica fù accetata e decretato fosse portata alla Compagnia.

[27] «16» è sovrascritto a «36».

‖**68*v***‖

Adi 4 detto
Raunata la Compagnia al numero di 9 con l'assistenza di due Padri Gravissimi.
Furono la sudetta Parte, e supplica stridate alla Compagnia, e tolto lo scrutinio per l'ellezione di due soggetti per ricever, e riferire l'informazioni furono dati

Il S:r Co: Rambaldo Rambaldi
Il S:r M:e Orazio Sagramoso.

Quali ballottati furono a tutti voti approvati.

Adi 8 detto
Raunata la Compagnia nel Loco solito al numero di 22 con l'assistenza di due Padri Gravissimi.
Fù letta la sudetta Parte a favor del Ramanzini Libraio, e contradeto dal S:r Censor, poi ballottata restò a pieni voti approvata.
Riferite poi da SS:ri Elletti l'informazionin sopra la supplica Tadini, e ballottata resto con pienezza de voti ammessa.

1732 17 aprile
Raccolta la Compagnia nel Loco solito al numero di 22 con l'assistenza di due Padri Gravissimi.
Puose il S:r Governatore essere giunto il tempo opportuno per passar alla Rinovazione della Regenza, che però fù estrato a sorte

Presidente
Il S:r M:e Marc'Antonio Pindemonte
Governator
Il S:r Co: Girolamo Pompei
Consiglier
Il S:r Co: Alberto Pompei
Cancellier
Il S:r Marc'Antonio Carli
Censor
Il S:r Co: Scipio Burri
Esator
Il S:r Co: Lodevico Moscardi D:r di Collegio.

Per invitar alla Messa del primo di maggio Monsig:r Ill:mo e Rev:mo Vescovo
Il S:r M:e Gio: Battista Pindemonte Padre Gravissimo.

‖**69*r***‖

Per invitar S: E: Podestà, e Vice Capitanio Ill:mi SS:ri Camarlenghi, e Magnifica Città
Il S:r M:e Andrea Carlotti
Il S:r Bertoldo Pellegrini.
Per invitare S: E: Podestaressa, ed Ill:me Dame
Il S:r M:e Gio: Pindemonte
Il S:r Orazio Marchenti.
Per assister alla Messa nel primo di maggio
Il S:r Co: Giannicola Alfonso Montenari
Il S:r Co: Domenico Marioni.

1732 9 decembre
Raccolta la Regenza al numero di 5 nel loco solito con l'assistenza di due Gravissimi Padri.
Furono lette le seguenti suppliche.

Ill:mi SS:ri Accademici Filarmonici
Sono anni cinque, ch'io Giulio Cesare Becelli per loro grazia godo l'uso d'una stanza di cotest'Accademia Filarmonica per legger a commodo della gioventù Veronese singolarmente Nobile la Logica, Fisica, e Morale. Alle quali quest'anno ho aggiunto [facoltà dalle predete ~~non~~ inseparabile] gl'ellementi della legge Civile Romana, nella spiegazione dell'Instituzioni di Giustiniano. Ad acquisto dunque di sì bell'arti, a gloria della loro Accademia, e a profitto della nostra Patria, supplico il loro riverito numero ad accordarmi nell'anno corrente, e per l'altro avvenire il favore, e l'uso della stanza medesima. Grazie.

Qual supplica letta fù decretato dalla Regenza, che fosse portata alla Compagnia.

Ill:mi SS:ri Accademici
Essendo vicino al mio Palchetto un sito capace d'un Camerino, porgo a quest'Ill:ma Accademia le mie riverenti suppliche, acciò mi doni la permissione di fabricarlo. Ma perche debbo parlare ‖**69*v***‖ con tutta la sincerità, si come da me richiede l'interesse, e il zelo, ch'io sono obligato d'avere per quest'Accademia, di cui io co miei figlioli abbiamo l'onore d'essere parte, ammetto, ch'il dato mio Camerino sarebbe d'impedimento alla Scala, la qual è in disegno; onde per pienamente rimediare a questo disordine, m'obligo a distruggere esso Camerino ogni qual volta si venga in deliberazione di fare la medesima Scala. Il che poi avvenendo, sono a supplicarli a concedermi in vece il sito, ch'è sopra il Camerino de SS:ri Co: Co: Pompei, del quale in quel caso essa Scala mi somministrarebbe il modo di potermene servire. Ascriverò alla loro generosa bontà la grazia, che vivamente imploro. Grazie.
Gio: Battista Pindemonte Padre dell'Accademia

Dopo di che fù presa la seguente.

Andarà Parte, che sia ballottata la supplica sudetta; con che in caso d'approvazione siano elletti dalla Compagnia due soggetti del numero perche debbeno assistere accio non sia pregiudiziato in minima parte l'uso del Teatro.
La qual parte in Regenza fù presa à tutti voti, e decretato fosse alla Compagnia portata.

Indi propose il S:r Co: Girolamo Pompei Governator essere stati fatti reclami da alcuno de gl'Accademici perch'il S:r Co: Rambaldo Rambaldi abbia fatto erriggere un Camarino contiguo al Teatro con pregiudicio particolarmente del lume della Camera dell'Accademia sopra di che essendo necessario il ritrovarsi opportuno rimedio, e nell'istesso tempo rendere consolato il S:r Co: Rambaldo, e fatto a tutto ciò maturo riflesso dalla Regenza fu proposta la seguente.

Anderà Parte, che sia il sudetto camerino unito alla Camera dell'Accademia, e fatta una nuova camera d'agiunta, quale doverà esser fatta a volto di cantinelle, e trasportato il lume delle due camare alla parte del fiumicello, qual camera anco con li due camerini annessi reste- ‖**70*r***‖ ranno in pienisssimo possesso dell'Accademia; ed il tetto doverà essere fatto a spese d'esso S:r Co: Rambaldo Rambaldi, per essere poi rimborsato per un terzo dalla cassa dell'Accademia, e per due terzi dalla cassa della Conversazione, mà non possa mai arrogarsi alcun ius sopra il fondo, che resterà sempre dell'Accademia in consonanza delli passati decreti. S'intenderà poi permesso ad esso S:r Co: Rambaldi il potersi fabricar un camerino sopra la detta Camera, che sarà agiunta. Ma per poner rimedio nell'istesso tempo a molti altri disordini s'intenderà decretato, che per l'avenire alcuno non possa far erriggere alcuna fabrica contigua al Teatro, e nel fondo dell'Accademia, se prima non averà ottenuto la permissione con positivo decreto dell'Accademia; ne ch'alcuno, che tiene, o farà fabricar camerini possa valersi delli medesimi ad uso di cucina, ne farà foco, e principalmente nelli Palchi, il che s'intenderà positivamente prohibito. Anzi per intiera esecuzione della cose espresse nella presente parte siano elletti due soggetti di questa Compania per accordar, et assister alla fabrica medesima.

La qual parte poiche fù ballottata in Regenza ebbe tutti li voti favorevoli, onde fu decretato fosse portata alla Compagnia.

Adi detto
Unita la Compagnia al numero di 12 nel loco solito e con l'assistenza di due Padri Gravissimi furono lette, e stridate le sudette suppliche, e Parti.

Adi 9 detto
Raunata la Compagnia al numero di 18 con l'assistenza di tré Padri Gravissimi nel solito Luogo fù letta la supplica Becelli, e ballottata fù con pienezza de voti approvata.

Indi letta la supplica, e seguente parte dal S:r M:e Gio: Battista Pindemonte Padre Gravissimo, e contradetta dal S:r Censor abballotta<ta> a tutti i voti fù confirmata.

E perciò fu preso lo scrutinio per li due soggetti in ‖**70*v***‖ in quella saminati, furono dati

Il S:r Co: Ottavian Pellegrini
Il S:r Co: Gio: Battista Dalla Torre
che con tutti li voti furono poi confirmati.

Letta poi la Parte della nuova Camera, e camerino del S:r Co: Rambaldo, et ballottata ebbe voti Pro 20 Contra 1, e però restò presa.
Indi furono nominati nello scrutinio per li due Soggetti in esecuzion della Parte
Il S:r Bertoldo Pellegrini
Il S:r Co: Gio: Battista Dalla Torre
che rimasero elletti con tutti li voti.

Adi 17 settembre 1732[28]
Raunata la Regenza[29] nel loco solito con la presenza di due Padri Gravissimi.
Fù letta la presente supplica.

Ill:mi SS:ri Accademici
Essendo contiguo al mio palchetto sito capace per un camerino, supplico riverente quest'Ill:ma Accademia accioche mi conceda la permissione di fabbricarlo; ma poiche detto sito sarebbe di impedimento alla scala incominciata; perciò mi obligo quella volta, che si volesse terminare la medesima scala di disfar esso Camerino per levar ogni impedimento alla fabbrica stessa. Nel qual caso le supplico a concedermi in veze di quello il sitto, che s'atrova sopra il camerino del S:r Co: Gaetano Bevilaqua, atteso che la scala medesima non ne porgirebbe l'uso. Attribuiro alla loro benignità la grazia, ch'imploro. Grazie.
Andrea Carlotti

La quale considerata maturamente fù decretato, che fosse portata alla Compagnia per ivi aggiungere ciò, che sara creduto più confacente per non pregiudicar al Theatro.

Adi 3 marzo 1733
Raunata la Reggenza al numero di 5 con l'assistenza di due Padri Gravissimi.

Furono lette le seguenti suppliche
Godendo noi Giunio, e fratelli Pompei un Camerino angusto nel Teatro Filarmonico, supplichia- ‖**71*r***‖ mo quest'Ill:ma Accademia come Padrona del fondo potersi noi estender con il medesimo fino alla piccola parte, che da esito al Theatro sudetto, tanto più, che questa prolungazione non apporta alcun pregiudicio n'alla fabrica, n'a chi si sia, dovendo il da basso fabricarsi sopra cerchi, e pilastri per lasciar libero il transito a quelli dovessero condur materiali per la fabrica del Teatro, anzi sara di profitto a chi deve sortire per detta porta andando a coperto sino alla stradda. Atribuiremo alla loro benignità la grazia, ch'imploriamo.
Giugnio Pompei per nome anco de SS:ri fratelli.

[28] Così sul testimone.
[29] Sovrascritto a «Compagnia».

Ill:mi SS:ri Accademici
Desideroso io Ottavio Co: Della Riva d'esser ammesso a questa rinomata Accademia supplico le SS:re VV: Ill:me per loro grazia a farmene degno con li loro voti. Conservero eterna memoria del precioso favore, che riverentemente imploro. Grazie.

Ill:mi SS:ri Accademici
Essendovi un terreno presso la Porta grande vicino al Palco, e che guarda l'Adiggetto un piccolo sito da costruir un Camerino, supplico io Bertoldo Pellegrini l'Ill:ma Accademia a volermi graziare di poterlo erigere, quando quello non sia d'alcun imaginabile pregiudicio alla fabrica, e commodo del Teatro. Grazie.

Dicta die
Raunata la Compagnia nel loco solito con l'assistenza di due Padri Gravissimi al numero di 26
Furono lette le suppliche sudette, e stridate, e restorono commesse alli SS:ri M:e Giovanni Pindemonte e Ferdinando Crema.

Adi 21 aprile 1733
Raunata la Compagnia nel loco solito al numero di 24 con l'assistenza di due Gravissimi Padri.

‖71*v*‖

Propose il S:r Co: Governatore, avvicinarsi il tempo del pubblico ingresso della nuova Reggenza, perciò esser opportunità lo divenir all'ellezione di quella; Com'ancora essere già state stridate diverse suppliche, e di già fino ~~sotto li~~ nel giorno tre marzo sono state l'informazioni commesse, doversi però se così piace alli SS:ri Accademici devenir all'espedicione delle medesime.
Per lo che fù prima risolto d'elleggere la nuova Reggenza, onde fù in conformità del consueto estrato a sorte

Presidente
Il S:r Leonardo Pellegrini
Indi ballottati li seguenti con la pluralità de voti restorono elletti
Governator
Il S:r Co: Alessandro Sansebastiani
Consiglier
Il S:r M:e Marc'Antonio Pindemonte
Cancellier
Il S:r M:e Orazio Sagramoso
Censor
Il S:r Co: Gio: Battista Dalla Tor
Esator
Il S:r Giacomo Bra.

Per invitar alla messa del Primo maggio S: E: Podestà e Vice Capitanio, Ill:mi SS:ri Camarlenghi Magnifica Città
Il S:r Co: Scipio Buri
Il S:r Co: Tomio Moscardo.
Per invitar S: E: la S:ra Podestaressa, e Ill:me Dame
Il S:r Orazio Marchenti
Il S:r Co: Alberto Pompei.
Per assister alla Messa del primo di maggio
Il S:r Co: Rizzardo di Sanboneffacio
Il S:r Co: Rambaldo Rambaldi
Il S:r Co: Ottavian Pellegrini.
Per assister alla Messa del secondo di maggio
‖72*r*‖ Il S:r Ferdinando Crema
Il S:r Co: Gianicola Alfonso Montanari.

Indi rilette le suppliche già prese in Regenza li 17 settembre, e 3 marzo passati, e riferite sopra le medesime l'informazioni de SS:ri Elletti, e quelle in conformita della costumanza di quest'Accademia contradete dal S:r Censor, primieramente sopra la supplica del S:r M:e Andrea Carlotti fù presa la seguente

Andera Parte, che sia accetata la supplica del S:r M:e Carlotti suddettto regolata nella forma infrascritta, cioe con condicione pero, che resti lume sufficiente per le scale e perche le muraglie, che s'appoggian alla maestra pare, che sia alquanto danneggiata, doveva il S:r March:e assicurarla con due chiavi ben fatte, e perche pure si doveva fare qualche foro, cosi sara tenuto il S:r M:e a prevalersi degl'operari sapienti accio la muraglia suddetta non se ne risenta di piu; nel qual caso dovera il S:r March:e supplir a tutto cio, ch'occorresse per la total assicurazione della muraglia dela scala medesima; e perche sia esatamente osservato quanto viene nella presente espresso li SS:ri Co: Gio: Battista Dalla Torre, e Marc'Antonio Carli, com'elletti già ad invigilar alle muraglie della fabrica del Teatro doveranno sovr'intender alla fabrica del detto Camerino. Quando poi si dovesse fare la scala dovera essere disfatto il detto Camerino, e poi se vora il S:r March:e presenterà nova supplica.

Qual parte ballottata ebbe voti Prò 24 Contra 2 onde resto con la pluralità de voti approvata.

Ballottate poi gl'altre sopra nominate suppliche restarono a tutti i voti approvate.
Indi propose il S:r Co: Governator esser mancato **‖72*v*‖** il quondam S:r M:e Gio: Battista Pindemonte fù dignissimo e Gravissimo Padre di quest'Accademia essere però necessario il divenirsi all'ellezione d'un novo Soggetto, che rimpiazzi la Carica di Padre vacante per lo trapasso a miglior vita del suddetto S:r March:e per lo che la detta Carica ~~rest~~ fù stridata per la prima nuova raunanza, che si fara nel primo di maggio con l'occasione dell'ingresso della nuova Reggenza.

Adi primo maggio 1733
Raunata la Compagnia nel loco solito al numero di 30 con l'assistenza di tre Padri Gravissimi.
In esecuzione della strida fatta nell'ultima unione della Compagnia della Carica vacante di nuovo Padre, che vacante si ritrova per la morte del fu S:r M:e Pindemonte Padre Gravissimo fù preso lo scrutinio, e furono dati
Il S:r Co: Francesco de Medici D:r Colleggiato
Il S:r Bertoldo Pellegrini

quali ballottati ebbe il S:r Co: Medici Voti Pro 32 Contra uno, ed il S:r Bertoldo Pellegrini Pro 16 Contra 16 onde per la pluralità de voti restò elletto in Padre Gravissimo.

Il Sig:r Co: Francesco De Medici D:r Colleggiato.

Autosi poi riflesso a gl'atti di quest'Accademia ne ritrovandosi la formale ellezione di due soggetti da essere elletti in esecuzione della Parte presa in quest'Accademia li 13 decembre 1731, con la quale fù ordinato che fussero elletti due soggetti di quest'Accademia per invigilare se per gl'anni in detta parte concessi a SS:ri Fabricieri del Teatro sia puntualmente osservato quant'è stato difusamente espresso nella suddetta Parte, e se bene con il commune consentimento de SS:ri **‖73*r*‖** Accademici furono nominati, et approvati li SS:ri Co: Gio: Battista Dalla Torre, e Marc'Antonio Carli, ad ogni modo per le leggi dell'Accademia nostra dovendo detta ellezione essere metodicamente fatta, perche non s'ammettano abbusi, percio per divenirsi alla legitima ellezione delli medesimi fù preso lo scrutinio, e furono nominati

Il S:r Co: Gio: Battista Dalla Torre
Il S:r Marc'Antonio Carli
Quali ballottati restorono a tutti li voti approvati.

Adi 28 maggio 1733
Raunata la Reggenza al numero di 6 con l'assistenza di due Padri Gravissimi.
Fu proposto dal S:r Co: Governatore essere stata fatta instanza dalli SS:ri Fabricieri del Teatro, perche sia spiegato l'obligo ingiunto loro del mantenimento delli coperti, e muraglie del medesimo Teatro espresso nella parte di quest'Accademia li 26 settembre 1731, ed essendo detta istanza onestissima

Andera Parte, che sia dichiarito, e si debba intendere di quei mantenimenti ordinarj, eccetuando solamente li casi straordinarj, come sarebbero di tempeste dessolatrici dei coperti, di fulmini, d'incendj, di terremoti, e di venti violenti che Dio, non voglia.

La qual Parte ballottata in Reggenza ~~fu~~ restò presa a tutti voti, e fu ordinato, che fosse portata alla Compagnia per la sua approvazione.

In oltre fù dalla medesima Reggenza ordinato, che sia fatto un Bigarzo, acciò per l'avvenire chiunque voglia dir opinione, e parlare nell'occasione di radunanza dell'Accademia debba andar in quel sito, e ciò per togliere la confusione, ed osservar il buon ordine.

‖73*v*‖

[*vuota*]

[*cc. LXXIV – CXVIII vuote*]

Bibliografia

ACCADEMIA FILARMONICA
1982 *L'Accademia Filarmonica di Verona e il suo Teatro*, Verona, Accademia Filarmonica di Verona, 1982 [nuova edizione, a cura di Michele Magnabosco e Marco Materassi, Verona, Accademia Filarmonica di Verona, 2010].

ACCADEMIA FILARMONICA
1991 *L'Accademia Filarmonica di Verona per il bicentenario mozartiano (1791–1991)*, Verona, Accademia Filarmonica di Verona, 1991.

ARCHITETTURA A VERONA
1988 *L'architettura a Verona nell'età della Serenissima (sec. XV – sec. XVIII)*, a cura di Pier Paolo Brugnoli e Arturo Sandrini, Verona, Banca Popolare di Verona, 1988.

ASOR–ROSA, ALBERTO
1965 voce *Becelli, Giulio Cesare*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, VII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1965, pp. 502–505.

BECELLI, GIULIO CESARE
1732 *Della novella poesia cioè del vero genere e particolari bellezze della poesia italiana libri tre*, Verona, Dionigi Ramanzini, 1732.

1745 *De aedibus Academiae Philarmonicae Veronensis ejusque Musaeo dialogus*, Verona, Giacomo Vallarsi, 1745

BENZONI, GINO
1998 *Scipione Maffei e il mondo delle accademie*, in *Scipione Maffei nell'Europa del Settecento*, a cura di Gian Paolo Romagnani, Verona, Cierre Edizioni, 1998, pp. 241–257.

1978 *Gli affanni della cultura. Intellettuali e potere nell'Italia della Controriforma e barocca*, Milano, Feltrinelli, 1978.

BERENGO, MARINO
1978 *Patriziato e nobiltà: il caso veronese*, in POTERE E SOCIETÀ 1978, pp. 191–213.

BERNARDI, STEFANO
1615 *Porta Musicale per la quale il principiante, con facile brevità all'acquisto delle perfette regole del Contrapunto vien introdotto*, Venezia, Angelo Tamo, 1615; ed. moderna a cura di Elena Salvi, Verona, A.M.I.S., 1987.

BERTI, MARIO
1982 *Gli Accademici Filarmonici di Verona*, a cura di Mario Berti, in ACCADEMIA FILARMONICA 1982, pp. 261–297.

BIADEGO, GIUSEPPE
1903 *Accademie veronesi*, estr. da «Atti e Memorie della Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona», Indici dei voll. I–LXXV, Verona, 1903.

1904 *Per Scipione Maffei*, Verona, Stabilimento tipo–litografico G. Franchini, 1904.

BIANCHINI, FRANCESCO
1742 *De tribus generibus instrumentorum musicae veterum organicae dissertatio*, Roma, Tipografia Bernabò & Lazzarini, 1742.

BIANCONI, LORENZO
1986 *Il Cinquecento e il Seicento*, in LETTERATURA ITALIANA 1982–86, pp. 319–363.

BOLCATO, VITTORIO
1983 *Verona*, in CATTIN 1983, pp. pp. 465–475.

1985 *Verona*, in CATTIN 1985, pp. 450–458.

BOLOGNA, CARLO
1976 *Dalla musica post–rinascimentale ai giorni nostri*, in MUSICA A VERONA 1976, pp. 217–424.

BORELLI, GIORGIO
1974 *Un patriziato della Terraferma veneta tra XVII e XVIII secolo. Ricerche sulla nobiltà veronese*, Milano, A. Giuffrè, 1974.

1978 *Un caso di crisi urbana nel secolo della decadenza italiana*, in PITTURA A VERONA, pp. 247–263.

1979 *Aspetti tipologici della cultura tra il secolo XVIII e la metà del secolo XIX*, in CULTURA E VITA CIVILE A VERONA 1979, pp. 657–700.

2001 *Tra Seicento e Settecento*, in STORIA DI VERONA 2001, pp. 195–225.

BRIOZZO LAURA
2000 *Teoria e pratica dei giardini nel Paradiso de' fiori di Francesco Pona*, prefazione a FRANCESCO PONA, *Il paradiso de' fiori, overo l'archetipo de' giardini*, a cura di Laura Briozzo, Verona, Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona, 2000.

BRIZZI, GIAN PAOLO
1976 *La formazione della classe dirigente nel Sei–Settecento*, *I seminaria nobilium nell'Italia centro–settentrionale*, Bologna, Società editrice il Mulino, 1976.

BUONOPANE, ALFREDO
2009 *La collezione Nichesola, l'Accademia Filarmonica e la nascita del Museo Lapidario di Verona*, in LETTERATO E LA CITTÀ 2009, pp. 263–278.

BUONOPANE, ALFREDO – ZAVATTA, GIULIO
2014 *Un inedito inventario della collezione di antichità appartenuta a Cesare Nichesola a Ponton*, «Annuario Storico della Valpolicella», XXX (2013–2014), pp. 119–142.

CALZARERI, CARLO
1653 *Il Primo Libro de Mottetti a Voce Sola di Carlo Calzareri Maestro di Capella della Magnifica Città di Verona et della Nobilissima Accademia Filarmonica* […] *Opera prima*, Venezia, Stampa del Gardano – F. Magni, 1653.

1669 *Mottetti a Voce Sola di Carlo Calzareri Maestro di Capella della Magnifica Città di Verona, et delle Nobilissime Accademie Filarmonica et Filotoma* […] *Opera Seconda*, Venezia, F. Magni detto Gardano, 1669.

CATTIN, GIULIO
1983 *La musica e le istituzioni musicali nelle città di terraferma*, in STORIA DELLA CULTURA VENETA 1983, pp. 449–492.

1985 *La vita musicale dell'entroterra veneto*, in STORIA DELLA CULTURA VENETA 1985, pp. 429–483.

CAVAZZOCCA MAZZANTI, VITTORIO
1926 *Contributo alla storia dell'Accademia Filarmonica veronese (1543–1553)*, «Atti e Memorie della Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona», serie V, vol. III, anno 1926, pp. 1–49.

1929 *Tre accademie veronesi dei secoli XVII e XVIII (Cozza, Scherzanti, Gazzara)*, estr. da «Atti e Memorie della Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona», serie V, vol. VI, anno 1929.

1935 *L'Accademia Filotima e i teatri a Verona nel XVII secolo*, «Atti e Memorie della Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona», serie V, vol. XII, anno 1935, pp. 153–222.

COATI, FRANCESCO
2006 *La cappella musicale del duomo di Verona (1675–1724)*, in *Quaderni di musicologia dell'Università degli studi di Verona*, a cura di Francesco Bissoli e di Elisa Grossato, Verona, Cierre Edizioni, 2006, pp. 3–35.

CULTURA E VITA CIVILE
1979 *Cultura e vita civile a Verona: uomini e istituzioni dall'epoca carolingia al Risorgimento*, a cura di Gian Paolo Marchi, Verona, Banca Popolare di Verona, 1979.

DI PASQUALE, MARCO
1988 *Gli strumenti musicali dell'Accademia Filarmonica di Verona: un approccio documentario*, «Il flauto dolce», n. 17–18 (ottobre 1987–aprile 1988), pp. 3–17.

2011 *Intorno al patronato della musica della Accademia Filarmonica di Verona nel Cinquecento: riflessioni e congetture*, «Recercare», vol. XXIII, n. 1–2 (2011), pp. 35–63.

DOOLEY, BRENDON
1985 *Le Accademie*, in STORIA DELLA CULTURA VENETA 1985, pp. 77–90.

DONATI, CLAUDIO
1995 *L'idea di nobiltà in Italia. Secoli XIV–XVII*, Roma–Bari, Laterza, 1995.

FOLENA, GIANFRANCO
1980 *«Prima le parole, poi la musica»: Scipione Maffei poeta per musica e La fida ninfa*, in VIVALDI VENEZIANO EUROPEO 1980, pp. 205–233 [nuova edizione in FOLENA 1983, pp. 235–261].

1983 *L'italiano in Europa*, Torino, Einaudi, 1983.

FRANZONI, LANFRANCO
1982 *Le origini della raccolta epigrafica dell'Accademia Filarmonica*, in ACCADEMIA FILARMONICA 1982, pp. 61–88.

GROOTE, INGA MAI
2005 *Zum Musikleben der Accademia Filarmonica in Verona 1600–1634*, «Analecta Musicologica», 37/2005, pp. 57–83.

2007a *Musik in Italienischen Akademien. Studien institutionellen Musikpflege 1543–1666*, «Analecta Musicologica» 39/2007.

2007b *Dokumente und Musik* in Ergänzung zur Monographie: Inga Mai Groote, *Musik in italienischen Akademien. Studien zur institutionellen Musikpflege 1543–1666*, «Analecta musicologica» 39/2007, Roma, Deutsches Historisches Institut 2007 (http://dhi–roma.it/fileadmin/user_upload/pdf–dateien/Online–Publikationen/Groote/Analecta_Musicologica_bd_39.pdf ; 14/11/2014).

LAITA, PIERLUIGI
1950 *Giulio Cesare Becelli nel II centenario della morte*, Verona, Quaderni di «Vita veronese» n. 31, 1950.

1955 *Scipione Maffei e Giulio Cesare Becelli*, in MISCELLANEA MAFFEIANA 1955, pp. 51–64.

LANARO, PAOLA
1998 *Per una lettura dei rapporti tra Scipione Maffei e il patriziato veronese*, in SCIPIONE MAFFEI NELL'EUROPA DEL SETTECENTO 1998, pp. 147–163.

LARSON, KEITH
1983 *Condizione sociale dei musicisti e dei loro committenti nella Napoli del Cinque e Seicento*, in MUSICA E CULTURA A NAPOLI 1983, pp. 61–77.

LETTERATO E LA CITTÀ
2009 *Il letterato e la città. Cultura e istituzioni nell'esperienza di Scipione Maffei*, atti del convegno (Verona, 21–22 novembre 2005), a cura di Gian Paolo Marchi e Corrado Viola, Verona, Cierre – Accademia Filarmonica di Verona, 2009.

LETTERATURA ITALIANA
1986 *Letteratura italiana*, diretta da Alberto Asor Rosa, vol. VI, *Teatro, musica, tradizione dei classici*, Torino, Einaudi, 1986.

LORENZETTI, STEFANO
2003 *Musica e identità nobiliare nell'Italia del Rinascimento. Educazione, mentalità, immaginario*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2003.

MAGAGNATO, LICISCO
1978 *Il percorso critico*, in PITTURA A VERONA 1978, pp. 13–30.

MAGNABOSCO, MICHELE
2008 *La collezione, ovvero la dotazione di strumenti musicali dell'Accademia Filarmonica di Verona*, «Liuteria Musica e Cultura», 2/2008, pp. 29–37.

MAFFEI, SCIPIONE
1702 *Conclusioni d'amore proposte a sostenersi nell'Accademia Filarmonica dal Marchese Scipione Maffei Pastor Arcade ed Accademico della Crusca*, Verona, Giovanni Berno, 1702.

1732 *Verona illustrata*, Verona, Jacopo Vallarsi e Pierantonio Berno, 1732.

MARCHI, GIAN PAOLO
1974 *Letteratura e società nel Seicento veronese*, in PITTURA VERONESE 1974, pp. 243–266.

1978 *Cronache veronesi 1680–1730. Letteratura e vita cittadina*, in PITTURA A VERONA 1978, pp. 265–280.

1979 *Per una storia delle istituzioni scolastiche pubbliche dall'epoca comunale all'unificazione del Veneto all'Italia*, in CULTURA E VITA CIVILE 1979, pp. 1–98.

1992 *Un italiano in Europa. Scipione Maffei tra passione antiquaria e impegno civile*, Verona, Libreria Universitaria Editrice, 1992.

2009 *Scipione Maffei. Il letterato e la città*, in LETTERATO E LA CITTÀ 2009, pp. 1–13.

2013 *Nobiltà e pratica delle arti nel pensiero di Scipione Maffei*, «Verona illustrata. Rivista del Museo di Castelvecchio», 2013, pp. 73–92.

MARCHINI, GIAN PAOLO
1979 *Le istituzioni museali e accademiche*, in CULTURA E VITA CIVILE, pp. 517–596.

MATERASSI, MARCO
1983 *La Cappella musicale del Duomo di Verona, 1620–1685: qualche integrazione*, in MUSICA E FILOLOGIA 1983, pp. 115–134.

1988 *Origine et progressi dell'Accademia Filarmonica (Verona, 1543–1553): una rilettura*, «Rassegna Veneta di Studi Musicali», IV (1988) pp. 51–91.

MAYLENDER, MICHELE
1926 *Storia delle accademie d'Italia*, 5 voll., Bologna, Cappelli, 1926–1930.

MISCELLANEA MAFFEIANA
1955 *Miscellanea maffeiana pubblicata nel II centenario della morte di Scipione Maffei*, Verona, [s. n.], 1955.

MUSICA A VERONA
1976 *La musica a Verona*, presentazione di Giovanni Battista Pighi, ricerca iconografica e coordinamento di Pierpaolo Brugnoli, Verona, Banca Mutua Popolare di Verona, 1976.

MUSICA A VERONA
1998 *Musica a Verona. Studi in ricordo di Carlo Bologna*, a cura di Marco Materassi e Paolo Rigoli, Vicenza, Neri Pozza Editore, 1998.

MUSICA E CULTURA A NAPOLI
1983 *Musica e cultura a Napoli dal XV al XIX secolo*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1983.

MUSICA E FILOLOGIA
1983 *Musica e filologia. Contributi in occasione del Festival "Musica e filologia" (Verona, 30 settembre – 18 ottobre 1982)*, a cura di Marco Di Pasquale con la collaborazione di Richard Pierce, Verona, Edizioni della Società Letteraria, 1983.

NUOVI STUDI MAFFEIANI
1985 *Nuovi studi maffeiani. Atti del Convegno Scipione Maffei e il Museo maffeiano* (Verona, Ridotto dell'Accademia Filarmonica, 18–19 novembre 1983), Verona, Comune di Verona–Direzione Musei, 1985.

OCH, LAURA
2005 *L'Accademia Filarmonica di Verona nel Settecento: aspetti di vita sociale, culturale e musicale*, VERTEMUS 2003, pp. 59–86.

2009 *L'Accademia Filarmonica di Verona al tempo di Scipione Maffei fra «virtuosi esercitij» e seduzioni teatrali, con qualche notizia sui maestri di cappella*, in LETTERATO E LA CITTÀ 2009, pp. 233–262.

PAGANUZZI, ENRICO
1974 *L'ambiente musicale veronese*, in PITTURA VERONESE 1974, pp. 227–242.

1976a *Medioevo e Rinascimento*, in MUSICA A VERONA 1976, pp. 129–155.

1976b *Dal Cinquecento al Seicento*, in MUSICA A VERONA 1976, pp. 157–215.

1982 *L'Accademia Filarmonica di Verona nella voce dei secoli e nelle note d'oro di antiche trombe*, in ACCADEMIA FILARMONICA 1982, pp. 9–38.

1991 *Per la storia del secondo Settecento musicale a Verona*, in ACCADEMIA FILARMONICA 1991, pp. 53–84.

PITTURA A VERONA
1978 *La pittura a Verona tra Sei e Settecento*, catalogo della mostra (Verona, Palazzo della Gran Guardia, 30 luglio – 5 novembre 1978) a cura di Licisco Magagnato, Vicenza, Neri Pozza, 1978.

PITTURA VERONESE
1974 *Cinquant'anni di pittura veronese 1580–1630*, catalogo della mostra (Verona, Palazzo della Gran Guardia, 3 agosto – 4 novembre 1974) a cura di Licisco Magagnato, Vicenza, Neri Pozza, 1974.

POMPILIO, ANGELO
1983 *Editoria musicale a Napoli e in Italia nel Cinque–Seicento*, in MUSICA E CULTURA A NAPOLI 1983, pp. 79–102.

PONA, FRANCESCO
1972 ed. *Il gran contagio di Verona*, edizione fotostatica a cura di Gian Paolo Marchi, Verona, Centro per la formazione professionale grafica, 1972.

POTERE E SOCIETÀ
1978 *Potere e società negli stati regionali italiani del '500 e '600*, a cura di Elena Fasano Guarini, Bologna, Società editrice Il Mulino, 1978.

RIGOLI, PAOLO
1979a *Contributi alla storia del Teatro Filarmonico: la costruzione e la ricostruzione dopo l'incendio del 1749*, «Studi storici veronesi Luigi Simeoni», XXVIII–XXIX, 1978–1979, pp. 180–197 [nuova edizione in RIGOLI 2013, pp. 59–75].

1979b *La moda dei 'camerini' al Filarmonico nel Settecento*, «Vita veronese», 1979, n. 1–2, pp. 17–20 [nuova edizione in RIGOLI 2013, pp. 93–98].

1982 *Il Teatro Filarmonico dal Settecento ai nostri giorni*, in ACCADEMIA FILARMONICA 1982, pp. 129–205.

1985 *Breve storia della 'Gran Sala' dell'Accademia Filarmonica*, in NUOVI STUDI MAFFEIANI 1985, pp. 459–478 [nuova edizione in RIGOLI 2013, pp. 37–58].

1988 *L'architettura effimera: feste, teatri, apparati decorativi*, in ARCHITETTURA A VERONA 1988, vol. II, pp. 5–86.

1993 *L'esordio dell'opera a Verona (1651)*, in SEICENTO INESPLORATO 1993, pp. 539–558.

1998 *Aspetti del mondo teatrale veronese al tempo del giovane Mozart*, in MUSICA A VERONA 1998, pp. 123–136 [nuova edizione in RIGOLI 2013, pp. 103–118].

2013 *Scritti sull'Accademia Filarmonica e il suo Teatro*, a cura di Michele Magnabosco e Laura Och, con un ricordo di Gian Paolo Marchi, Verona, Accademia Filarmonica di Verona, 2013.

ROGNINI, LUCIANO
1970–71 *L'antico organo di S. Maria in Organo, con cenni sulla tradizione musicale degli Olivetani in Verona*, estr. da «Studi storici veronesi Luigi Simeoni», XX–XXI, 1970–71.

SALA, ALESSANDRO
1879 *Musicisti veronesi (1500–1879). Saggio storico–critico*, Verona–Padova, Druker e Tedeschi, 1879 [rist. fotomeccanica Bologna, Forni, 1975].

SCATTOLIN, PIER PAOLO
2000 *La cappella musicale del duomo di Montagnana (1592–1682). Profilo storico*, «Rassegna Veneta di Studi Musicali», XV–XVI, 1999–2000.

SCIPIONE MAFFEI NELL'EUROPA DEL SETTECENTO
1998 *Scipione Maffei nell'Europa del Settecento*, a cura di Gian Paolo Romagnani, Verona, Cierre Edizioni, 1998.

SEICENTO INESPLORATO
1993 *Seicento inesplorato. L'evento musicale tra prassi e stile: un modello di interdipendenza. Atti del III Convegno internazionale sulla musica in area lombardo–padana del secolo XVII*, a cura di Alberto Colzani, Andrea Luppi, Maurizio Padoan, Como, A.M.I.S., 1993.

SELFRIDGE–FIELD, ELEANOR
1980 *La musica strumentale a Venezia da Gabrieli a Vivaldi*, Torino, ERI, 1980.

SPAGNOLO, ANTONIO
1904 *Le scuole accolitali in Verona*, Verona, Stabilimento Tipo–litografico G. Franchini, 1904.

1906 *L'Arcadia veronese. Note e documenti*, Roma, Tip. Sociale Polizzi & Valentini, 1906.

SPERA, LUCINDA
2004 *Un manoscritto veronese del Seicento: "Origini e progressi dell'Accademia Filarmonica"*, «Studi Seicenteschi», XLV, 2004, pp. 256–324.

STORIA DELLA CULTURA VENETA
1983 *Storia della cultura veneta. Dalla Controriforma alla fine della Repubblica*, vol. IV, *Il Seicento*, tomo I, Vicenza, Neri Pozza, 1983.

STORIA DELLA CULTURA VENETA
1985 *Storia della cultura veneta. Dalla Controriforma alla fine della Repubblica*, vol. V, *Il Settecento*, tomo I, Vicenza, Neri Pozza, 1985.

STORIA DI VERONA
2001 *Storia di Verona. Caratteri, aspetti, momenti*, a cura di Giovanni Zalin, Vicenza, Neri Pozza Editore, 2001.

TINTO, GIOVANNI FRANCESCO
1592 *La nobiltà di Verona di Gio. Francesco Tinto, nella quale tutte le attioni, et qualità di quella Città si descrivono*, Verona, Girolamo Discepolo, 1592.

TURRINI, GIUSEPPE
1937 *Catalogo descrittivo dei manoscritti musicali antichi della Società Accademica Filarmonica di Verona*, «Atti e Memorie della Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona», serie IV, vol. XV, anno 1937, pp. 167–200.

1937 *Il maestro fiammingo Giovanni Nasco a Verona (1547–1551). Documenti e rilievi*, «Note d'archivio per la storia musicale», XIV, anno 1937, pp. 180–225.

1941 *L'Accademia Filarmonica di Verona dalla sua fondazione (maggio 1543) al 1600 e il suo patrimonio musicale antico*,Verona, La tipografica veronese, 1941 (estr. da «Atti e Memorie della Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona», serie V, vol. XVIII, anno 1940).

UGLIETTI, FRANCESCO
1986 *Un erudito veronese alle soglie del Settecento: Mons. Francesco Bianchini 1662–1729*, Verona, Biblioteca Capitolare di Verona, 1986.

VAN DER MEER, JOHN HENRY – WEBER, RAINER
1982 *Catalogo degli strumenti musicali dell'Accademia Filarmonica di Verona*, Verona, Accademia Filarmonica di Verona, 1982.

VERTEMUS
2005 *Vertemus*, terza serie di studi musicali e teatrali veronesi (2005), *Studi in ricordo di Paolo Rigoli*, a cura di Michele Magnabosco, Verona, Conservatorio Statale di Musica E. F. Dall'Abaco, 2005.

VIOLA, CORRADO
2009 *Maffei e l'Arcadia veronese*, in LETTERATO E LA CITTÀ 2009, pp. 149–181.

VIVALDI VENEZIANO EUROPEO
1980 *Vivaldi veneziano europeo*, a cura di Francesco Degrada, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1980.

VOLPATO, GIANCARLO
2009 *Francesco Bianchini bibliotecario e lettore "per censura"*, «Atti e Memorie della Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona», CLXXXI: 2004–2005 (2009), pp. 451–516.

ZANATTA, DOMENICO
1715 *Salmi Spezzati a quattro Voci da Capella per le Domeniche della Quaresima* [...]. *Opera Settima,* Venezia, Giuseppe Sala, 1715.

2012 ed. *Il Sacrificio d'Abram. Oratorio a quattro voci, archi e basso continuo* [edizione moderna a cura di Marco Di Chio, Padova, Armelin Musica, 2012].

ZANOLLI GEMI, NELLY
1982 *Considerazioni sulla genesi del Teatro Filarmonico*, in ACCADEMIA FILARMONICA 1982, pp. 39–60.

ZAVAGLIOLI, SIMONE
1641 *Missae Et Sacrae Laudes cum Basso ad Organum Partim ore pleniore, Musicisque instrumentis: Partim vero sine Instrumentis decantandae* [...]. *Opus Primum*, Venezia, A. Vincenti, 1641.

Indici

Gli indici si riferiscono alle sole trascrizioni dei documenti.
Nell'indice dei nomi tra parentesi tonde sono indicate le lezioni varianti attestate nei documenti.

Indice dei nomi

Accademia alla Vittoria, 56
Accademia dei Filargiti, 254
Accademia dei Concordi, 254
Accademia Filotima (Accademia Filotima, Accademici Filotimi), 46, 81, 128, 309, 310, 311, 312, 313
Achille, 159, 200
Aconzio, 71
Aleardi (Aleardo) Gaspare, 259, 269, 280, 283
Alessandro, 119
Alessandro Magno, 203
Allegri Giorgio, 307, 308, 312
Anfione (Amphion), 69, 112, 130, 199
Antigono, 68
Antistene, 68
Apollo, 67, 192, 211
Arianna, 12
Aristosseno (Aristoseno), 290
Aristotele, 159, 203, 343
Atalanta (Atlanta), 212

Balbi Alvise, 166
Balcianelli (Balcianello, Balcinelli) Marc'Antonio (Marcantonio), 15, 20, 24, 32
Barbarigo (Barbarico) Giovanni Francesco, 273, 274, 275, 276, 318
Barbarigo Marco Antonio, 216, 276
Basadonna (Basadona) Antonio, 195, 201, 205, 206, 268
Battistini Agostino, 45
Becelli (Beccelli) Giulio Cesare, 338, 339, 340, 343, 345, 346, 347, 348, 350, 351
Becelli (Beccelli) Marco Antonio, 316, 322, 323
Belegno Carlo, 79, 80, 81
Belegno Giusto Antonio, 74, 75, 78
Bellante Dionisio (Donise), 119
Bentivoglio Pietro, 20, 35, 51
Bevilacqua (Bivilaqua) Francesco Carlo, 147, 158, 159, 162, 164, 171, 181, 189, 210, 214, 235, 241, 250
Bevilacqua Gaetano, 348, 351
Bevilacqua (Bevilaqua, Bivilaqua) Ippolito (Hippolito), 261, 263, 264, 265, 269, 280, 281, 283, 288, 290, 292, 293, 294, 296, 304, 306, 307, 309, 310, 311, 312, 313, 315, 316, 317
Bevilacqua (Bivilaqua) Marcella, 168, 193
Bevilacqua, marchese di Ferrara, 159
Bianchini Francesco (Francescho), 318, 320, 321
Bianchini Giuseppe, 344
Bisetti Battista, 332
Bondrimian Gerolamo, 303
Bongiovanni (Bongioanne, Bongioanni, Bongioanne, Bongiovani, Bonioanni, Boniovanni, Bonzuane, Bonzuanne) Alessandro, 40, 41, 48, 49, 50, 52, 54, 57, 58, 61, 62, 65, 70, 74, 76, 79, 80, 83, 86, 88, 90, 91, 92, 93, 94, 96, 97, 99, 104, 105, 106, 108, 109, 112, 115, 113, 114, 118, 123, 132, 136, 153, 157, 158, 163, 165, 192
Bongiovanni (Bongioanne, Bongioanni, Bongioanne, Bongiovani, Bonioanni, Boniovanni, Bonzuane, Bonzuanne) Benedetto, 8, 9, 26, 30, 35, 36, 37, 38, 42, 45, 56, 62, 79, 82, 83, 89, 90, 92, 93, 94, 96, 103, 105, 131, 133
Bongiovanni (Bonegiovani, Bongiovani) Girolamo (Geronimo), 175, 179, 181, 183, 211, 213, 226, 244, 249, 251, 268
Bongiovanni Geronimo, 209, 210, 212
Bongiovanni (Bongioani, Bongioanne, Bongioanni, Bongioiane, Bongiovani, BonGiovanni, Bon Giovanni, Bonhioanni, Bonioanni, Bonzuane, Buongiovanni) Paolo (Paullo, Paulo), 3, 14, 18, 19, 21, 24, 28, 29, 36, 42, 44, 45, 47, 48, 49, 53, 54, 58, 61, 83, 87, 109, 116
Bonifacio Baldassarre (Baldessar), 87, 88, 90
Bonifacio (Bonifacij) Giovanni, 90
Bonsever Giovanni Battista, 20, 35, 50
Bovio Gerolamo (Geronimo, Girolamo), 66, 71, 74, 81, 84, 88, 89, 92, 93, 95, 96, 97, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 118, 121, 133, 135, 141, 143, 144, 145, 146, 148, 154, 155, 163, 165
Bra' (Bra, de Bra, de Bra', de' Bra', di Bra, di Bra') Giacomo[I], 6, 8, 9, 10, 12
Bra' (Bra, de Bra) Giacomo [II], 307, 312, 314, 317, 323, 325, 327, 333, 340, 343, 352
Bra' (Bra, de Bra, de Bra') Giovanni Paolo, 172, 174, 176, 178, 179, 180, 183, 184, 185, 230, 232, 234, 239, 242, 244, 245, 247, 248, 249, 250, 253, 254, 256, 259, 262, 265, 268, 277, 278, 281, 282
Branchi Giacinto, 37
Branchi Gioseffo, 77, 82
Brenzone Giovanni, 154
Brenzoni (Brenzon) Alessandro Carlo, 338, 343, 344, 345, 346
Brenzoni (Brenzon) Giovanni, 147, 148, 149, 156, 163, 165, 168, 173, 176, 178, 179, 180, 184, 189, 191, 192, 194, 197, 211, 216, 217, 221, 223, 225, 226, 242, 245, 247, 248, 249, 250, 251, 254, 258, 261, 262, 277, 278, 280, 284, 288
Briareo, 149
Brognonico (Brognolico, Brognoligo, Brognonigo, Bronognico, Brononico) Fabio (Fabbio), 6, 8, 9, 10, 21, 24, 25, 28, 30, 31, 33, 37, 38, 39, 45, 47, 48, 49, 56, 61, 72, 78, 79, 81, 82, 85, 89, 93, 94, 99, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 119, 121, 131, 138, 140, 143, 147, 148, 149, 156, 162, 164, 165, 191, 192
Buri (Burri) Michele, 307, 308, 309, 311, 312, 313, 314, 315, 317, 321, 322, 325, 327, 332, 334, 336, 339, 340, 341, 345
Buri Scipione [I], 38
Buri (Burri) Scipione (Scipio) [I], 339, 346, 347, 349

Calipso, 169

Callino, 172
Calzareri Carlo, 119, 157, 167, 168, 172, 173
Campagna Giovanni Battista, 177, 198, 199, 205, 206, 217, 218, 219, 223, 227, 246, 268
Campagna Ottavio, 171, 173, 175
Campedello (Campedel, Campedelo) (Antonio, Marc'Antonio) Marco Antonio, 17, 18, 20, 35, 38, 49, 51, 52, 53, 60
Canossa (Canosa, Canossi) Paolo (Paul, Paulo), 4, 5, 6, 8, 9, 10, 13, 14, 15, 17, 18, 20, 24, 26, 27, 30, 32, 39, 40, 42, 45, 48, 49, 50, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 63, 65, 70, 74, 76, 77, 78, 79, 81, 82, 83, 87, 97, 99, 104, 105, 106, 111, 113, 114, 115, 119, 123, 128, 130, 131, 134, 136, 137, 140, 143, 144, 147, 148, 149, 153, 156, 161, 163, 165
Carli Alessandro (Alesandro, Alessandro), 5, 7, 8, 9, 22, 23, 25, 28, 47, 48, 50, 52, 53, 54, 57, 58, 61, 62, 63, 65, 66, 72, 73, 78, 82, 84, 86, 89, 91, 92, 93, 94, 95, 99, 100, 104, 105, 107, 110, 113, 116, 123, 132, 135
Carli Francesco (Francescho), 127, 128, 129, 137, 138, 145, 146, 155, 162, 164, 165, 166, 171, 173, 175, 176, 177, 178, 179, 181, 183, 184, 185, 190, 191, 194, 197, 198, 204, 210, 217, 220, 221, 222, 223, 226, 227, 229, 234, 236, 241, 242, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 253, 254, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 265, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 296, 297, 300, 301, 326
Carli Marco Antonio, 322, 323, 324, 330, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 342, 345, 347, 349, 353, 354
Carlotti (Carloti, Carlotto) Andrea, 294, 295, 300, 303, 312, 317, 322, 323, 324, 347, 350, 351, 353
Carlotti (Carloti, Carloto, Carlotto) Marcello, 111, 112, 113, 114, 117, 118, 121, 123, 135, 138, 139, 141, 143, 144, 145, 148
Carminati (Carminà) Francesco, 309, 310, 311, 312, 313
Carteri Alvise, 39
Carteri Bartolomeo, 42, 103, 133, 164
Castelbarco Allegri Gregorio, 348
Cavalli Giovanni, 146, 147, 163
Cavalli Giovanni Giacomo, 65, 68, 76, 78, 85, 94, 95, 97, 99, 100, 109, 111, 112, 114, 132, 146, 149
Cea, 71
Chirone, 159, 200
Cicerone Marco Tullio, 338
Cidippe, 71
Cipolla Pier Francesco, 180
Clerici Tomaso, 109, 110
Clitarco, 212
Cobelli Giovanni, 302
Comparetti Giacomo, 60
Contarini (Contarin) Alvise, 139, 140, 141
Contarini Andrea, 196, 268
Contarini Domenico, 195
Contarini Pietro, 140
Contarini Simone, 139, 140, 142, 144
Conti Silvio, 100, 101
Cornaro, 60
Cornaro (Cornari, Cornelio) Andrea, 5, 6, 24, 25, 26, 27, 43, 91, 121, 142, 143
Cornaro (Cornari) Caterino (Cattarino), 30, 31, 162
Cornaro (Cornar, Cornari, Cornero) Federico, 140, 141, 142, 143
Cornaro Francesco, 43
Cornaro (Cornari) Giorgio (Georgio), 26, 29, 318, 319, 320, 326, 328, 329
Cornaro, podestà di Verona, 158
Correr Gerolamo, 172
Cortivo Francesco, 202, 203, 210, 211, 268
Costantini Toldo, 97, 98
Cozza (Coza) Antonio, 64, 65, 66, 74, 79, 81, 82, 83, 85, 89, 91, 92, 97, 103, 104, 106, 107, 108, 109, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 119, 122, 129, 130, 135, 137, 153, 156, 161, 163, 164, 165, 166
Crema Antonio, 4, 8, 9, 21, 22, 28, 34, 36, 131
Crema Ferdinando (Fernando), 303, 311, 314, 323, 332, 339, 352, 353
Cretesi, 159
Curtoni Domenico, 3

Da Lisca Alberto (Lisca, Lischa), 7, 8, 9, 10, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 22, 31, 32, 37, 42, 47, 48, 51, 53, 54, 56, 57, 58, 61, 62, 66, 131, 132
Da Lisca (Lisca) Bandino (Baiardino, Bandin), 3, 5, 7, 8, 9, 10, 13, 14, 15, 16, 21, 22, 24, 31, 33, 36, 38, 39, 42, 43, 44, 45, 47, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 62, 65, 70, 71, 72, 73, 76, 80, 81, 82, 83, 85, 91, 92, 93, 95, 96, 97, 105, 106, 108, 109, 110, 111, 112, 114, 115, 116, 118, 119, 131, 133
Da Lisca (Lisca) Giovanni Battista, 173, 175, 177, 178, 179, 181, 182, 183, 184, 185, 223, 224, 225, 226, 227, 229, 230, 234, 236, 239, 242, 244, 247, 248, 249, 250, 251, 253, 255, 257, 258, 260, 262, 265, 268, 277, 278, 279, 280, 281, 283, 284, 285, 286, 290, 291, 292, 297, 300, 303, 304, 307
Da Lisca Giovanni Carlo, 119
Da Molin Alvise, 43
Da Monte (Monte) Alessandro, 8, 9, 17, 18, 19, 21, 22, 24, 26, 28, 29, 30, 31, 32, 38, 45, 53, 56, 58, 61, 62, 72, 73, 77, 80, 83, 85, 92, 106, 107, 109, 112, 113, 116, 118, 119, 128, 131, 132, 148, 154, 164
Da Persico Ignazio, 344, 347
Dal Bovo Claudio, 316, 322, 327, 331, 333, 334, 343, 346, 347
Dal Bovo (Del Bovo, Bovio) Francesco, 185, 186, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 261, 262, 265, 266, 269, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 296, 297, 298
Dal Pozzo Bartolomeo, 330
Dal Pozzo (Dal Pozo) Emilio, 202, 203
Dal Pozzo Francesco, 171, 173, 175, 178, 191, 194, 195, 197, 202, 203, 205, 209, 210, 211, 216, 218, 219, 220, 221, 222, 227, 236, 239, 241, 243, 244, 247, 268, 322
Dal Pozzo Giacomo, 172, 174, 176, 178, 179, 209, 210, 211, 212, 214, 215, 216, 217, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 229, 234, 236, 238, 242, 243, 245, 246, 248, 268, 307, 309, 312, 315
Dal Pozzo (Dal Pozo) Girolamo (Gironimo), 171, 198, 200, 210, 226, 227, 241, 268, 308, 322
Dal Pozzo (Dal Pozo) Giulio, 158, 160, 163, 168, 195, 206, 215, 223
Dalla Croce Nicola, 154, 155, 163
Dalla Croce Nicolò, 51, 60, 61, 86, 96, 104, 145, 161
Dalla Riva Antonio, 165, 280
Dalla Riva (dalla Riva) Marco Antonio, 65, 68, 74, 76, 78, 79, 81, 83, 84, 86, 95, 99, 103, 105, 106, 108, 109, 111, 113, 114, 118, 119, 123, 130, 134, 137, 141, 142, 145, 147, 148, 149, 156, 157, 164, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 265, 269, 274, 277, 278, 281, 282, 283, 285, 286, 288, 290, 293, 294, 297, 300, 302, 303, 304
Della Torre Gentile Francesco, 155
Dedalo, 66, 107
Deianira, 212
Del Bene Girolamo, 166
Della Riva Ottavio, 352
Della Torre Alvise, 204
Della Torre Sagramoso Chiarastella, 204
Della Torre Emilio, 193
Della Torre Gentile, 127, 128, 137, 138, 141, 143, 145, 146, 147, 148, 156, 160, 204
Della Torre (Dala Torre, Dalla Torre, Dalla Tore) Giovanni Battista, 206, 207, 316, 322, 325, 327, 328, 331, 336, 342, 345, 347, 348, 351, 352, 353, 354
Della Torre (Dalla Tore) Guido, 204, 221
Della Torre (Dalla Tore) Raimondo, 3
Della Torre, famiglia, 197, 204
Demostene, 11
Diana, 71
Dionisi (Dionise, Donisi) Giacomo, 277, 281, 284, 288, 293, 302
Dionisi (Dionise, Donise) Giovanni Giacomo, 265, 277, 278, 283, 305, 307, 314
Dionisi (Dionisio) Marco Antonio, 198
Dionisi (Dionisio, Donise, Donisio) Ottavio, 124, 125, 126, 153, 157, 160, 162, 163, 164, 165, 166, 171, 172, 173, 175, 177, 178, 179, 180, 185, 192, 194, 197, 198, 199, 216, 218, 221, 223, 225, 226, 227, 228, 229, 234, 236, 241, 242, 243, 245, 247, 248, 249, 250, 251, 256, 264, 265, 266
Dionisi Pietro Carlo, 164
Dolfin Daniele, 295, 296
Dolfino Giovanni, 201
Doni Giovanni Battista, 30, 97, 98

Eliano, 212
Elmi Isidoro, 40, 51
Emilei (Emilij, Emilej, Emillej) Emilio (Emillio, Emileo), 282, 290, 292, 293, 294, 296, 297, 300, 303, 307, 314, 316, 317, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 333, 334, 335, 338, 339, 342, 343, 344, 345, 346
Emilei (Emilij, Emilej, Emileo) Giovanni Francesco, 269, 278, 279, 280, 281, 288, 290, 291, 292, 293, 296, 297, 302, 304, 306
Emilei (Emilej) Marco, 338, 343, 346
Emilei (Emilij) Pietro, 172, 175, 177, 183, 201, 202, 203, 210, 216, 217, 223, 226, 227, 234, 238, 239, 268
Epimenide, 213
Ercole, 212, 218, 268, 310
Eumonio, 46

Fabriani Alberto, 75
Fabriani Gerolamo, 75
Faella Giovanni Paolo, 176, 177, 178, 180
Faella Giovanni Paulo, 175
Falconi (Falcon) Scipione, 64, 65, 67, 85, 87, 89, 92, 94, 95, 96, 99, 100, 106
Favaro, 303
Favonio, 125
Febo, 169, 200
Fei Carlo, 45
Ferdinando II d'Asburgo, 75
Ferrari Giovanni Battista, 276
Ferro Gerolamo, 13, 44, 51, 53
Ferro Lazzaro (Lazaro) , 206, 207, 208
Fomasi, 116, 124, 144
Fontana Lorenzo, 73, 76, 79
Fontei Nicolò, 45
Franzozo, medico, 11
Frenter Giacinto, 60, 64
Frigimelica Roberti Antonio, 338
Fumanelli Gabriele, 324, 325, 333

Garzoni Pietro, 326
Gherardin Gasparo [II], 140
Gherardini (Gherardin) Angelo, 126, 146, 149, 153
Gherardini (Ghirardini) Giovanni Carlo, 295, 296, 300, 302, 303, 305, 308, 314
Gherardini (Gherardino) Francesco, 154, 156, 160, 163, 167, 193
Gherardini (Gherardin, Gherardino) Gasparo (Gaspare) [I], 3, 4, 5, 7, 8, 9, 10, 11, 13, 14, 15, 16, 18, 19, 21, 22, 24, 28, 29, 33, 36, 38, 39, 42, 43, 44, 49, 52, 53, 54, 55, 57, 58, 61, 63, 65, 72, 74, 76, 77, 78, 79, 81, 82, 83, 85, 89, 92, 94, 96, 97, 103, 105, 106, 107, 109, 112, 116, 122, 127, 130, 132, 133, 134, 139, 144, 153, 154, 156, 160, 161
Gherardini (Gherardin, Ghierardini) Gasparo [II], 126, 127, 145, 146, 149, 233, 235
Gherardini (Gerardino, Gherardin) Giovanni Francesco, 126, 137, 138, 140, 141, 142, 144, 146, 149
Gherardini (Gerardino, Gherardin) Pietro (Piero), 126, 127, 139, 140, 142, 146, 168
Gherardini Raimondo, 310
Gianfilippi (Gianfelippi) de Pesenti Filippo, 310
Giarola, 308
Giarola Domenico, 174
Giona Gerolamo, 40, 41, 49, 50, 51, 53, 54
Giove, 46, 140
Girolamo Bongiovanni, 183

Giuliari Annibale, 39, 40, 41, 49, 50, 52, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 61, 62, 63, 66, 72, 76, 77, 78, 79, 83, 84, 85, 87, 88, 94, 97, 103, 104, 106, 107, 108, 110, 115, 132, 137, 140, 143, 160, 165, 166
Giuliari Gerolamo, 338, 339, 346, 347
Giuliari Scipione, 39
Giusti (Giusto) Francesco, 7, 8, 9, 14, 36, 37, 39, 63, 65, 79
Giusti (Giusto) Gaspare (Gasparo), 172, 175, 176, 179, 180, 184, 185, 189, 190, 230, 232, 233, 234, 239, 242, 244, 245, 246, 249, 250, 253, 254, 258, 261, 264, 279, 281, 282, 313
Giusti Girolamo, 189
Giusti Giunio, 226, 227, 228, 229, 234, 239, 240
Giusti Giusto, 307, 308, 311, 314, 317, 322, 324, 325, 328, 331, 333, 336, 337, 340
Giusti Gomberto, 182, 183, 185, 251, 252, 254, 258, 259, 260, 262, 265, 269, 274, 279, 280, 281, 284, 285, 288, 290, 291, 292, 294, 296, 297, 298, 301, 304, 305, 307, 309, 314, 317, 322, 323, 326
Giusti Marco Antonio (Marcantonio, Marc'Antonio, March'Antonio), 4, 6, 8, 9, 10, 12, 17, 20, 25, 30, 31, 32, 44, 45, 59, 61, 63, 70, 73, 74, 78, 79, 81, 83, 92, 94, 131, 132
Giustiniani (Giustinian) Gerolamo (Girolamo), 318, 319, 320
Giustiniani Marco, 137
Giustiniano, 350
Grandi (Grandis) Felice, 111, 112, 116, 117, 118, 121, 123, 133, 134, 136, 141, 143, 144, 145, 148, 154, 156, 157, 160, 161, 164, 165, 166, 168, 189, 190, 191, 192, 193, 197, 198, 204, 205, 215, 217, 220, 223, 225, 229
Grandi Michele (Michel), 60
Gregori (Gregoriis, Gregoris) Giacomo, 206, 208, 209
Grimani Francesco, 29, 30, 161
Grimani Giovanni Battista, 293, 297
Guarienti (Guariente) Pietro Maria, 261, 263, 264, 265, 266, 267, 269, 273, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 288, 292, 301, 302, 304, 305, 308
Guglientio Bonaventura, 25
Guiliers, 75
Gulielmi Carlo, 51, 60

Icaro, 66
Ipomene, 212
Ippocrene, 147
Isaia, 77
Ismenia, 68

Lacedemoni, 159
Lanzoni Annibale, 46, 47, 48
Lavezzola Alberto, 121, 122
Lazise Giovanni Battista, 4, 8, 9, 12, 15, 18, 19, 26, 30, 32, 38, 45, 54, 56, 57, 62, 63, 76, 79, 81, 86, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 96, 100, 103, 105, 131, 133
Leoni, vescovo, 182
Lete, 68
Licurgo, 159
Lodron, famiglia, 53, 108
Lombardi (Lombardo) Lombardo, 172, 177, 179, 181, 183, 184, 185, 218, 219, 220, 223, 226, 239, 242, 247, 249, 251, 253, 255, 256, 258, 260, 264, 268, 277, 280, 283, 285, 290, 292, 303, 304, 307
Lombardi Marco, 218
Loredan Francesco, 172
Lorenzetti Tomio, 173, 175

Machiavelli (Macchiavelli) Alessandro, 344, 345
Madonna, 157, 163
Maffei Antonio, 176, 178, 179, 181, 184, 240, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 253, 258, 260, 278, 302, 307, 313, 326, 344
Maffei (Mafei) Scipione (Scipion, Sipion), 278, 279, 280, 283, 285, 288, 290, 291, 297, 298, 300, 301, 305, 306, 312, 323, 331, 332, 333, 337, 344, 347, 348
Maggio Francesco, 285, 286
Maggio Gerolamo, 3, 52
Malaspina Giacomo, 201
Malaspina (Malaspini) Giovanni, 64, 65, 68, 69, 73, 74, 77, 78, 79, 81, 83, 84, 85, 86, 87, 91, 93, 94, 95, 96, 103, 104, 105, 107, 109, 111, 112, 113, 114, 118, 123, 126, 129, 132, 133, 138, 155, 156, 158, 160, 161, 166, 167, 180, 193, 198, 201, 204, 209, 210, 211, 213, 214, 216, 222, 224, 227, 233, 234, 235, 250
Malaspina Giovanni Filippo, 32
Malaspina (Mallaspina) Ippolito (Hipolito, Hippolito, Inpolito), 8, 9, 11, 12, 15, 17, 21
Malaspina Pietro Paolo, 11, 31
Malaspina (Mallaspina) Spinetta (Spina, Spineta), 3, 5, 6, 7, 10, 14, 15, 21, 24, 26, 28, 30, 31, 32, 36, 39, 51, 60, 117, 135, 138
Manin Lodovico, 340
Marcello Giovanni Francesco, 207
Marcello Marco Claudio, 228
Marchenti (Merchenti) Luigi, 282, 283, 284, 285, 288, 290, 291, 292, 300, 302
Marchenti (Merchenti) Orazio, 322, 323, 325, 327, 330, 331, 333, 334, 335, 342, 346, 350, 353
Marioni (Marion) Domenico, 339, 346, 350
Marte, 203
Martino, santo, 124, 205, 291
Mattia d'Asburgo, 75
Medici (de Medici) Francesco, 259, 260, 261, 262, 265, 269, 274, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 288, 289, 290, 291, 293, 300, 303, 304, 307, 308, 314, 317, 322, 324, 327, 330, 332, 337, 342, 345, 346, 353
Medici Lodovico, 171, 175, 176, 177, 179, 181, 183, 230, 231, 234, 235, 239, 240, 241, 243, 244, 245, 246, 247, 249, 251
Medici (de Medici) Vincenzo, 206
Meneri Francesco, 35
Mennone, 200, 240
Mercurio, 69
Miniscalchi (Miniscalco) Attilio, 341, 346, 347
Miniscalchi Marco Antonio, 261
Minotauro, 12
Miodini Giuseppe, 295

Mocchi Rainaldo, 45
Molin Alessandro, 278
Molino Francesco, 195, 205
Monari, 88
Monari Ippolito (Hippolito, Inpolito), 7, 18, 19, 26, 29, 40, 70
Monari Pietro, 66, 71, 73, 79, 80, 81, 83
Mondin Francesco, 56, 62, 82
Montanari (Montenar, Montenari) Alfonso, 323, 334, 335, 340, 344, 345, 347, 350, 353
Montanari (Montenar, Montenari) Giovanni Andrea, 185, 254, 255, 256, 258, 260, 261, 265, 269, 277, 278, 279, 280, 281, 283, 285, 288, 292, 301, 344, 345
Morando (Morandi) Andrea, 171, 175, 177, 221, 222, 223, 225, 227, 234, 240, 241, 244, 247, 268, 269
Morando Lodovico, 65
Morati Carlo, 332
Moro Giovanni, 201
Moro Orsola Donata (Donada), 204
Morosini Alvise, 45, 46
Morosini Domenico, 46, 47, 48
Morosini Giovanni, 45, 46
Morosini Michele, 45
Moscardo Andrea, 229, 236, 237
Moscardo (Moscardi) Francesco, 171, 174, 175, 176, 178, 179, 181, 183, 184, 185, 191, 192, 193, 194, 197, 198, 202, 204, 205, 206, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 229, 234, 235, 236, 238, 239, 240, 241, 243, 245, 246, 247, 248, 249, 251, 253, 254, 256, 257, 258, 261, 264, 265, 266, 268, 276
Moscardo (Moscardi) Lodovico (Lodevico, Ludovico), 3, 7, 8, 9, 14, 15, 19, 21, 22, 24, 28, 31, 32, 35, 36, 37, 38, 39, 42, 45, 47, 48, 49, 50, 53, 55, 56, 57, 58, 60, 61, 62, 63, 71, 72, 76, 79, 80, 82, 83, 84, 86, 87, 89, 94, 95, 96, 97, 100, 102, 105, 106, 108, 112, 113, 114, 116, 117, 118, 119, 123, 127, 131, 132, 134, 135, 136, 138, 141, 144, 154, 159, 163, 165, 166, 168, 190, 191, 198, 201, 209, 210, 211, 213, 217, 218, 224, 233, 235, 268, 269, 290, 292, 293, 297, 298, 300, 302, 304, 308, 309, 311, 312, 314, 315, 317, 318, 323, 324, 326, 327, 328, 330, 331, 332, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 345, 346, 349
Moscardo Michele (Michel, Michiel), 171, 176, 181, 183, 211, 213, 223, 225, 229, 235, 240, 241, 245, 251, 253, 256, 258, 260, 262, 279
Moscardo (Moscardi) Moscardo, 322
Moscardo Tomio, 316, 323, 331, 333, 335, 340, 346, 353
Murari (Morari, Murar, Muraro) Giacomo, 3, 8, 9, 18, 19, 22, 28, 30, 31, 37, 42, 47, 49, 54, 57, 65, 73, 78, 80, 81, 84, 85, 93, 94, 95, 97, 102, 106, 109, 115, 116, 131, 132, 136, 141
Murari Sebastiano, 338, 343
Muse, 125
Muselli (Musel, Musello) Cristoforo (Christoffero, Christofforo, Christoforo), 66, 71, 72, 73, 78, 80, 81, 82, 89, 91, 92, 95, 96, 97, 102, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 114, 116, 117, 118, 124, 127, 132, 135, 136, 141, 142, 147, 154, 156, 158, 161, 167, 168, 189, 191, 192, 193, 194, 197, 198
Muselli Giovanni Francesco, 344
Muselli, famiglia, 197
Musoni Francesco, 20, 51

Negricchi Marco, 133
Negroboni (Negrobon) Ottavio, 129, 130, 138, 141, 143, 146, 148, 153, 154, 160, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 173, 177, 179, 191, 192, 193, 194, 197, 217, 225, 242, 246, 248
Nicolini Giuseppe, 286, 289, 294, 319, 321, 329, 330
Nogarola Alberto, 8
Nogarola (Nogarolla) Alessandro (Alesandro, Allessandro), 22, 23, 25, 26, 30, 31, 39, 42, 44, 49, 53, 55, 60, 70, 76, 79, 81, 87, 88, 95, 124, 137, 139
Nogarola Bailardino, 5, 55
Nogarola Ferdinando, 156, 157, 158, 163, 164, 166
Nogarola Gaetano, 156
Nogarola (Nogarolla) Luigi (Alvise), 185, 254, 255, 256, 257, 258, 260, 261, 262, 264, 265, 266, 269, 277, 279, 281, 282, 295, 301, 303
Noris (de Noris) Enrico, 277, 337, 341
Novarini Luigi, 76, 77, 104

Olmo Francesco, 45
Omero (Homero), 192, 232
Orazio Flacco Quinto, 338
Orfeo, 67, 130, 213, 228, 238
Orildo [Berenteatico] *vedi* Maffei Scipione
Orione (Horione), 212
Orti Giovanni Gerolamo (Girolamo), 336, 337, 347
Ottoboni Pietro, 334
Ottolini Ottolino, 323, 328, 334, 335, 339, 344, 345

Pallade, 199, 203
Panighetti Giovanni Battitsa, 35
Panvinio Onofrio, 97, 98, 99
Paolo, santo, 81
Paregi Giovanni, 52
Partenope (Parthenope), 125
Pasqualigo Zorzi, 308
Pausania, 213
Pegaso, 68, 74, 80, 147
Pellegrini Benedetto, 297
Pellegrini (Pellegrin) Bertoldo, 261, 263, 264, 265, 269, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 285, 286, 288, 290, 292, 295, 296, 297, 299, 300, 302, 303, 304, 312, 322, 323, 324, 325, 331, 332, 335, 336, 337, 338, 344, 345, 346, 347, 350, 351, 352, 353
Pellegrini Carlo, 171, 178, 209, 211, 216, 218, 219, 220, 223, 241, 268
Pellegrini Francesco Maria, 171, 172, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 183, 184, 186, 215, 217, 220, 242, 247, 248, 249, 254
Pellegrini (Pellegrin, Pelegrino, Pellegrino, Peregrin, Peregrini, Peregrino) Giovanni, 124, 125, 136,

137, 138, 139, 142, 145, 146, 148, 154, 157, 158, 161, 164, 165, 166, 171, 172, 173, 176, 177, 179, 180, 181, 183, 184, 185, 191, 216, 221, 249, 253, 254
Pellegrini Giovanni Battista, 8, 9
Pellegrini (Pellegrin) Leonardo, 185, 235, 323, 342
Pellegrini Marzio, 4
Pellegrini Ottaviano, 316, 323, 325, 332, 343, 346
Pellegrini Ottavio, 139
Perilli, 199
Perotti Francesco, 306
Pfalz-Neuburg Wolfgang Wilhelm (Volfango Guglielmo), 75
Piceni Maffio, 35, 51
Picinino Carlo, 40, 51
Pierfranceschi (Perfranceschi) Bartolomeo (Bortolameo), 289
Pierfranceschi Francesco, 191, 230
Pierfranceschi Pietro, 174, 230, 243
Pietro, santo, 157, 163
Pignolati Francesco Carlo, 298, 299, 302, 305, 312, 314, 317, 322, 323, 325, 327, 328, 332, 335
Pindemonte (Pedemonte) Giovanni, 38, 42, 46, 47, 49, 52, 53, 54, 55, 57, 60, 61, 62, 63, 66, 72, 73, 74, 78, 79, 80, 81, 87, 88, 91, 92, 94, 95, 96, 97, 99, 104, 106, 109, 110, 111, 112, 118, 121, 127, 132, 136, 138, 139, 148, 158, 165, 190, 191, 198, 200, 201, 203, 205, 213, 215, 220, 233, 234, 235, 239, 243, 245, 293, 294, 296, 297, 300, 302, 303, 308, 314, 322, 323, 327, 331, 333, 334, 335, 337, 339, 341, 342, 346, 350, 352, 353
Pindemonte (Pedemonte) Giovanni Battista, 171, 172, 173, 175, 176, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 240, 241, 242, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 258, 259, 260, 261, 262, 265, 266, 274, 277, 279, 281, 282, 284, 285, 286, 302, 308, 314, 322, 323, 325, 327, 331, 335, 346, 347, 349, 350, 351, 353
Pindemonte Marco Antonio, 325, 327, 330, 331, 333, 335, 339, 346, 347, 349, 352
Pisani Alvise, 328, 329, 330
Pisani Giovanni, 207
Pisani Sebastiano, 137, 143, 201, 216, 217, 273
Pitagorici, 199, 231
Pitone, 192
Platone, 130, 147, 159, 203, 213, 224
Platonici, 212
Plutarco, 203
Poggiana, 166
Pogiana Vincenzo (Vicenzo), 192, 198, 205, 220
Pola Francesco, 76
Polfranceschi Pietro, 173, 174, 243
Polfranceschi Polfrancesco, 325
Pompei Alberto, 32, 307, 312, 314, 315, 316, 317, 322, 325, 331, 332, 334, 343, 349, 353
Pompei (Pompeo) Alessandro, 147, 148, 149, 155, 172, 175, 176, 177, 179, 181, 182, 183, 234, 236, 237, 242, 245, 247, 249, 250, 251, 269
Pompei Gerolamo (Girolamo), 298, 299, 300, 301, 303, 304, 305, 306, 308, 309, 311, 312, 313, 315, 317, 321, 332, 338, 339, 348, 349, 350
Pompei (Pompeo) Giovanni Paolo, 7, 8, 9, 12, 13, 14, 18, 19, 21, 22, 25, 32, 33, 34, 43, 44, 45, 47, 48, 49, 53, 54, 55, 58, 74, 115, 117, 119, 122, 123, 144, 160, 161
Pompei Giunio, 352
Pompei Tomio, 323, 333, 340
Pompei (Pompeij, Pompeio, Pompeo) Ulisse, 69, 73, 74, 76, 77, 79, 84, 94, 95, 103, 104, 107, 132
Pompei, famiglia, 350, 352
Pona Carlo, 100, 104, 106, 108, 109, 111, 114, 115, 116, 117, 118, 121, 133, 136, 137, 141, 145, 153, 154, 155, 165
Pona (Ponà, Ponna) Francesco, 4, 8, 9, 15, 17, 18, 20, 24, 26, 28, 29, 30, 31, 32, 100, 101, 102, 104, 105, 108, 109, 110, 116, 117, 119, 121, 122, 126, 127, 129, 136, 138, 139
Pozza Carlo, 165
Pozzo Francesco, 168
Pozzo Giulio, 146, 147, 148
Pozzo Mona (Mona Pozzo, Pozo, Pozzo, Pozzomona) Vincenzo, 3, 4, 6, 8, 9, 13, 14, 16, 18, 21, 22, 23, 27, 29, 31, 32, 33, 34, 36, 39, 42, 43, 44, 45, 47, 49, 50, 51, 54, 57, 58, 59, 61, 62, 70, 73, 76, 78, 80, 81, 82, 86, 87, 89, 91, 93, 94, 95, 96, 97, 99, 102, 105, 107, 109, 110, 111, 114, 116, 118, 123, 124, 131, 132, 133, 134, 139, 143, 144, 145
Priuli Alvise, 19
Prometeo, 4, 41, 72, 107
Ramanzini Dionigi (Dioniggi), 348, 349
Rambaldi (Rambaldo) Agostino, 176, 177, 178, 179, 180, 183, 185, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 253, 254, 258, 262, 265, 269, 277, 278, 279, 282, 283, 285, 288, 290, 293, 294, 296, 297, 300, 301, 302, 304, 305, 307, 312, 317, 333, 339, 342
Rambaldi (Rambaldo, Ranbaldi) Graziadio, 64, 65, 67, 74, 76, 79, 82, 83, 86, 87, 88, 89, 91, 92, 94, 95, 97, 99, 103
Rambaldi (Rambaldo) Michele, 129, 130, 141, 142, 144, 145, 149, 154, 156, 158, 164, 165, 166, 191, 192, 193, 198, 201, 216, 235, 268
Rambaldi (Ranbaldi) Rambaldo (Ranbaldi, Ranbaldo), 4, 6, 8, 9, 14, 131, 307, 308, 314, 323, 325, 331, 333, 334, 335, 339, 347, 349, 350, 351, 353
Recanati (Reccanati) Zucconi Antonio, 302, 303
Recanati (Reccanati) Zucconi Giovanni Battista, 303
Recanati (Reccanati) Zucconi Virginia, 302, 303
Renier Costantino, 172
Rezo (Reggio, Regio, Rezi, Rezzo) Carlo, 6, 7, 8, 9, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 22, 23, 30, 31, 34, 35, 37, 38, 42, 46, 47, 55, 57
Righetti Righetto, 171
Rimena Marco Antonio, 185, 254, 257, 267, 269, 284, 286
Rinaldi Francesco, 276
Rinaldi Francesco Maria, 276, 303
Rizzardi Rizzardo, 303
Roia (Rogia, Roggia) Alessandro (Alesandro, Allesandro, Allessandro), 3, 4, 6, 7, 8, 9, 11, 15, 16, 22, 23, 30, 32, 34, 35, 36, 38, 39, 44, 45, 50, 51, 53, 56, 57, 58, 60, 61, 62, 63, 65, 66, 72, 73, 74, 76, 80, 82, 84, 86, 89, 92, 94, 96, 98, 99, 104, 105, 106, 109, 111, 116, 118, 121, 122, 123, 132, 136, 137, 138, 144, 145, 148
Rossetti Girolamo, 134
Roveretti (Rovereti) Giuseppe (Gioseffe, Gioseffo, Giosefo, Giosepo, Iseppe), 3, 8, 9, 21, 24, 30, 32, 36, 37, 38, 39, 42, 45, 47, 49, 51, 55, 56, 57, 58, 61, 66, 72, 76, 78, 81, 85, 87, 92, 93, 96, 102, 104, 105, 106, 108, 115, 121, 122, 127, 129, 131, 136, 137, 138, 139, 141, 155, 160, 161, 163, 164, 165, 166

Sagramoso, 87
Sagramoso Antonio, 162
Sagramoso Francesco, 162
Sagramoso (Sacramosi, Sacramosio, Sacramoso, Sagramosi, Secramoso) Marco Antonio (Marc'Antonio, Marcantonio), 64, 67, 68, 73, 76, 81, 83, 84, 89, 92, 109, 113, 118, 121, 123, 135, 137, 138, 139, 142, 143, 145, 155, 158, 160, 164, 167, 174, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 244
Sagramoso (Segramoso) Orazio, 318, 321, 325, 327, 328, 332, 333, 339, 347, 349, 352
Sagramoso (Sacramosi, Sagramosi, Segramosi) Sagramoso (Sacramoso, Segramoso), 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 13, 14, 15, 18, 19, 22, 23, 24, 32, 36, 39, 40, 42, 44, 46, 49, 50, 51, 52, 53, 55, 57, 60, 61, 63, 72, 73, 78, 81, 83, 86, 89, 91, 92, 95, 96, 97, 98, 99, 103, 104, 105, 115, 117, 131, 133, 135, 138, 139
Sagredo Stefano, 207
Saletto Angelo, 63
Sambonifacio (San Bonifacio, San Boniffacio, Samboneficio) Alessandro, 7, 8, 9, 22, 24, 25, 31, 49, 50, 53, 55, 74, 79, 81, 83, 87, 94, 100, 102, 106, 107, 108, 110, 124, 131, 136, 139, 140, 190
Sambonifacio (San Bonefacio, Samboneffacio) Rizzardo, 338, 353
Sanguinetti (Sanguineti)Alessandro, 334, 335
Sansebastiani Alessandro, 293, 294, 296, 297, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 312, 317, 318, 321, 327, 328, 331, 339, 352
Santinelli Francesco Maria, 124, 125
Santini Alessandro (Alesandro) *detto* Buratto (Burato), 85, 87
Segala Giuseppe, 157
Serego (Seregho, Sarego) Alighieri Antonio, 299, 304, 308, 314, 317, 339
Serego (Sarego, Sarego, Sergo, Seregi, Serego Sarego, Serego) Alighieri (Aligeri, Alligeri, Alligero) Brunoro (Bruner, Brunor), 33, 37, 39, 40, 44
Serego Alighieri (Aligeri) Piero Alvise (Luigi, Pieralvise), 4, 5, 6, 8, 9, 10, 12, 113, 114, 116, 117, 118, 128, 130, 134, 139, 167
Serego (Sarego) Alighieri (Aligero, Alligero) Pietro, 127, 128, 129, 137, 138, 142, 143, 145, 146, 148, 153, 154, 158, 171, 176, 177, 178
Serego (Sarego) Antonio Francesco, 4, 8, 9, 39, 79, 80
Serego (Sarego) Alighieri (Alligeri) Pandolfo, 155, 157, 160, 163, 164, 165, 166, 167, 178, 181, 183, 184, 186, 197, 204, 205, 213, 217, 218, 221, 225, 226, 227, 229, 234, 239, 248, 249, 250, 251, 253, 254, 256, 257
Serego (Sarego) Pietro Carlo, 158, 159, 162, 165, 166, 190, 194, 201, 210, 220
Serego Pietro Luigi, 190, 191
Serego (Sarego) Pietro (Piero), 154, 156, 158, 162, 163, 167, 175, 186, 193, 194, 195, 197, 198, 199, 205, 210, 225, 226, 227, 229, 239, 241, 244, 245, 247, 248, 249, 256, 258
Serenelli Bartolomeo (Bortolo, Bortollomeo, Bortolomeo, Bortolo, Bortolamio), 280, 288, 291, 297, 300, 303, 304, 308, 314, 317, 332, 346
Serse (Xerse), 68
Silvestro, santo, 59
Sirena (Serena), 157, 192, 199, 200, 202, 203, 211, 212, 213, 219, 222, 224, 232, 237, 238, 252, 255, 263, 275, 276, 307
Socrate, 159
Sole (pianeta), 41, 44
Sorani Domenica, 157
Sparaver Scipione, 64
Sparavieri Francesco, 172, 174, 175, 176, 177, 179, 181, 183
Spolverini Antonio, 21
Spolverini (Spolverin, Spolvarin) Gerolamo (Girolamo), 219, 322, 331, 333, 335, 346
Spolverini (Spolverin, Spolverino) Giacomo, 156, 161, 163, 166, 168, 189, 190, 191, 194, 201, 202, 204, 210, 214, 216, 217, 218, 221, 223, 226, 235
Spolverini (Spolverin, Spolverinus) Giorgio (Giorgius), 167, 169, 175, 178, 180, 182, 183, 184, 185, 192, 197, 201, 202, 203, 204, 209, 211, 212, 213, 214, 217, 220, 223, 225, 226, 245, 248, 250, 251, 253, 254, 260, 266, 269, 301
Spolverini (Spolverin, Spolverino) Giovanni (Gioanni, Giovani, Zuane), 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 13, 14, 16, 18, 25, 26, 29, 30, 32, 33, 34, 36, 38, 39, 44, 98, 99, 105
Spolverini (Spolvarinio, Spolverin, Spolverino) Ottaviano, 64, 65, 70, 79, 83, 84, 87, 88, 91, 132

Tadini Gabriele, 349
Tarsetti Antonio Francesco, 299
Teatini, 291
Tebe, 69, 112
Tedeschi (Todeschi, Todesco) Giovanni Giacomo, 6, 8, 9, 14, 18, 19, 21, 22, 25, 26, 28, 31, 32, 131
Teseo, 12
Tibullo Albio, 199
Tiepolo Andrea, 207
Tognali (Tognelli) Francesco, 23, 38
Torri Marco, 332, 333
Trasilli, 199
Tredici Ludovico, 174

Turco Francesco, 198, 199, 210, 215, 216, 217, 220, 223, 224, 225, 227, 229, 268, 307, 308, 310, 312, 314, 315, 317, 322, 323
Turco Pio, 310

Ulisse, 69, 88, 125, 126, 128, 148, 192, 212, 232
Urania, 41

Valier Agostino, 25, 137
Valier Alberto, 137
Valier (Valerio, Valieri, Valiero) Bertuccio (Bertucci, Bertuci, Bertucio), 43, 142, 143, 144, 146, 160, 192
Valier (Valiero) Silvestro, 192, 196, 268
Vegari Alessandro, 20
Vendramin (Vendramino) Francesco, 276
Verità (Verita) Gasparo (Gaspar, Gaspare), 5, 25, 26, 36, 43, 44, 63, 110, 116, 117, 119, 120, 121, 124, 139
Verità Gerolamo (Geronimo, Girolamo) 171, 175,177, 180, 184
Verità (Verita) Marco Antonio (Marcantonio, Marc'Antonio, March'Antonio), 124, 125, 156, 160, 161, 162, 163, 166, 167, 185, 189, 190, 191, 192, 194, 197, 198, 201, 202, 205, 210, 213, 214, 215, 216, 217, 219, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 229, 233, 234, 235, 238, 239, 240, 256, 264, 276, 277, 278, 280, 282
Verità Michele (Michel), 55, 56, 63, 79, 91, 92, 96, 103, 107, 109, 118, 132, 133, 136, 140, 148, 154, 158, 193
Verità Verità, 325, 326
Verità Zenobio, 194
Vico (Vigo) Agostino (Augustin, Agustino), 3, 5
Vico Paolo, 3
Vidali Bartolomeo, 173, 174
Vigasio Alessandro, 28, 35, 51, 73

Zanatta (Zanata, Zanati) Domenico, 317, 325, 332, 347
Zanetti Giovanni Battista, 289
Zanetti Giuseppe, 153, 154
Zaninelli (Zanineli) Gerolamo (Gironimo), 10, 11, 12, 15, 20
Zanobio (Zenobio) Carlo, 8, 9, 13, 15, 16, 21, 22, 24, 28, 29, 32, 37, 42, 47, 49, 51, 53, 54, 55, 57, 58, 62, 63, 76, 78, 80, 83, 86, 87, 89, 90, 91, 92, 95, 106, 107, 110, 131, 135, 138, 142, 148, 155, 157, 164, 190, 192
Zanobio (Zenobio) Pietro, 13, 15, 16, 28, 35, 38, 93, 94, 134, 222, 226
Zavaglioli (Zavagiolo, Zavagliol, Zavagliolo) Simone (Simon), 20, 35, 42, 44, 50, 64, 65, 70, 119
Zazzaroni (Zazaron, Lazzaroni) Paolo, 106, 107, 182, 185, 202, 252, 254, 257
Zorzi Alvise, 54
Zucco Lodovico, 206, 207
Zucco Marco Antonio, 341, 342
Zucconi Lattanzio, 276

Indice dei luoghi

Adige, 130
Adigetto (Fiumicello), 193, 268, 308, 350, 352
Aganippe, 169
Aquileia, 201
Arcadia, 254
Arno, 341
Atene, 167, 228

Baviera, 75
Boeches, 75
Bologna, 333, 344, 345
Brescia, 5, 6, 318

Caldiero, 14
Candia, 189
Colonia, 325, 326
Creta, 12

Egitto, 199
Elicona, 147
Europa, 18, 120, 273, 278, 320, 328

Ferrara, 168, 170, 179, 180
Firenze, 98
Forlì, 254
Flegra, 140
Fraypergh, 122

Gazzo, 17
Germania, 75

Italia, 39, 40, 100, 237, 286

Leucosia, 125
Loreto, 14

Mantova, 46, 47
Montebello, 26

Napoli, 330
Neuburg, 75

Padova, 98, 318, 319, 326, 328, 329
Parnaso, 169
Pesaro, 124, 125
Pindo, 169
Po, 341

Ravenna, 254
Reno, 75, 341
Roma, 98, 254, 277, 321, 332, 333
  S. Maria Maggiore (Basilica Liberiana), 320
Siracusa, 228
Sole, 41, 44, 169

Tebe, 69
Tebro, 254
Tracia, 199
Treviso, 87

Venezia, 7, 27, 30, 45, 90, 99, 105, 144, 185, 194, 196, 204, 205, 206, 208, 209, 221, 254, 261, 291, 319, 320, 329, 330
Verona, 8, 14, 15, 17, 18, 26, 27, 39, 46, 56, 75, 90, 98, 99, 101, 115, 137, 162; 195; 196; 206; 207; 208; 209; 216; 217; 222; 260; 276; 297; 299; 305; 310; 319; 320; 321; 329; 330
  Castelvecchio, 110, 193, 291
  Colomba, contrada, 342
  Colomba, chiesa, 342
  Duomo (Cattedrale), 35, 118, 137, 161, 182, 287, 306
  Monte di Pietà (Santo Monte), 276, 303, 310, 327
  Palazzo Episcopale, 274
  piazza Bra, 64
  Portoni della Bra, 23, 64, 291
  S. Anastasia, 233, 234, 268
  S. Bartolomeo alla Levata, 45, 59, 117, 118, 133, 142, 149, 160, 171, 172, 173, 174, 175, 177, 178, 179, 181, 183, 184, 193, 197, 221, 227, 243, 235, 240, 241, 242, 243, 244, 247, 248, 249, 250, 251, 253, 254, 256, 258, 260, 262, 265, 277, 279, 280, 281, 283, 285, 288, 289, 292, 297, 308, 314, 322, 323, 330
  S. Eufemia, 218, 233, 234, 268
  S. Fermo, 44
  S. Francesco di Paola, 19, 54
  S. Giovanni in Monte, 64
  S. Lorenzo, 322
  S. Luca, 216, 277, 278, 283, 286, 289, 314, 322, 323, 325, 333, 335
  S. Maria della Giara, 63, 291
  S. Nicolò, 291
  S. Sebastiano, 95
  S. Zeno in Monte, 3, 5, 38, 60, 63, 65, 164, 276 Vicenza, 7, 26, 101
Vienna, 75

Sommario

Atti dell'Accademia Filarmonica di Verona. Ricognizione e pubblicazione integrale di fonti documentarie inedite p. VII

Nota editoriale p. IX

L'Accademia Filarmonica negli Atti (1637-1733). Dalla crisi di metà Seicento all'inaugurazione del Teatro p. XI
Laura Och

Criteri editoriali p. XXXI

Documenti

Registro 46 (1637-1655) p. 1

Registro 47 (1655-1695) p. 151

Registro 48 (1670-1699) p. 187

Registro 49 (1699-1733) p. 271

* * *

Bibliografia p. 355

INDICI
Indice dei nomi p. 367

Indice dei luoghi p. 375

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2015
presso Industria Grafica SI.Z.
Campagnola di Zevio - Verona

ISBN 978-88-940680-4-7